Comunità di Amelia
Riformanze
dal 1789 al 1820

regesto di memorie storiche
in lingua corrente e commenti
di Umberto Cerasi

A. D. 2001 - Edito dal Comune di Amelia

COMUNITA' DI AMELIA

Riformanze dal 1789 al 1820

regesto di memorie storiche
in lingua corrente e commenti
a cura di Umberto Cerasi

1998

ai miei nipoti

Jacopo,
Chiara,
Manno,
Lisa,
Francesco,
Angelica
perché imparino a conoscere ed amare
la storia della loro Città.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

1789 - Inizio della Rivoluzione francese.
settembre 1792 - Proclamazione della Repubblica francese.
- I francesi occupano la Savoia.
marzo 1796 - Prima campagna di Napoleone in Italia.
aprile - Armistizio di Cherasco.
maggio - Napoleone entra a Milano.
luglio - Nasce la Repubblica Cisalpina
gennaio 1797 - Il Congresso cispadano adotta il tricolore.
- Napoleone entra nello Stato Pontificio.
febbraio - Il Papa a Tolentino stipula la pace con Napoleone, ma è costretto a pagare con la cessione di molte opere d'arte.
gennaio 1798 - I francesi invadono l'Umbria, le Marche e occupano Roma.
febbraio - Proclamazione della Repubblica Romana.
- Pio VI viene tradotto a Siena e poi in Francia.
31 marzo - *Il Vescovo di Amelia, mons. Carlo Maria Fabi, tradotto a Roma in stato di detenzione,vi muore.*
novembre - L'esercito napoletano giunge sino a Terni e viene sconfitto.
gennaio 1799 - I francesi occupano Napoli.
- Guerriglia tra francesi, giacobini, papalini e insorgenti.
giugno - Il Cardinale Ruffo con i sanfedisti rientra a Napoli.
agosto - Muore a Valenza Pio VI.
- Fine della Repubblica Romana.
settembre - Inglesi e napoletani cacciano da Roma i francesi.
novembre - Nell'Umbria e nelle Marche gli Austro - Russi costringono i francesi alla resa.
marzo 1800 - A Venezia viene eletto nuovo Pontefice Pio VII (Gregorio Barnaba Chiaramonti).
maggio - Seconda campagna di Napoleone in Italia.
giugno - Napoleone ristabilisce la Repubblica Cisalpina.
- Battaglia di Marengo ed armistizio tra francesi e austriaci.
luglio 1801 - Concordato tra il Papa e Napoleone.
- Restaurazione dello Stato Pontificio.
1802 - La Repubblica Cisalpina si trasforma in Repubblica Italiana.
maggio 1804 - Bonaparte assume il titolo di Imperatore.
maggio 1805 - La Repubblica Italiana si trasforma in Regno d'Italia e Bonaparte ne assume la corona
gennaio 1806 - Le truppe francesi attraversano lo Stato Pontificio per andare verso Napoli.
febbraio 1808 - Le truppe francesi occupano Roma.
maggio 1809 - Lo Stato Pontificio è annesso all'Impero francese.
10 giu. - Pio VII emana la Bolla di scomunica ai violatori del Patrimonio di S. Pietro.
6 luglio - Il Papa è arrestato nel Palazzo del Quirinale e relegato a Savona.
apr.mag. 1810 - Soppressione degli ordini religiosi e richiesta al clero del giuramento di fedeltà ed obbedienza all'Imperatore.
maggio 1812 - *I non giurati vengono deportati compreso il Vescovo di Amelia, mons. Fortunato Maria Pinchetti, il priore, 5 canonici e 10 preti, i loro beni confiscati.*
- Il Papa è trasferito da Savona a Parigi.
- Campagna di Russia e disfatta francese. *Con Napoleone*

militavano alcuni amerini. (cfr. Il giornale di Amelia, lugl.1991 art. E. Lucci) ottobre 1813 - Napoleone è sconfitto a Lipsia.
17 maggio 1814 - Restaurazione dello Stato Pontificio.
24 maggio - Il Papa rientra a Roma.
novembre - Congresso di Vienna e abdicazione di Napoleone.
18 giugno 1815 - Waterloo segna la fine di Napoleone esiliato all'Elba.

Cosa sono le Riformanze

Rappresentano la memoria scritta delle cose che il segretario della Comunità registrava giornalmente sul libro degli atti pubblici e quindi le nomine dei vari uffici, le compra vendite, l'affitto dei beni, il bilancio delle entrare e delle uscite, le regole che determinavano la vita pubblica e le eventuali liti.
Diventano una cronistoria quando il segretario annota anche gli avvenimenti che talvolta esulano dal luogo e si innestano nella vita politica dello Stato della Chiesa.
Nel periodo preso a riferimento Amelia era governata dal Papa, Principe assoluto, tramite la Sacra Consulta e la Sacra Congregazione del Buon Governo, che avevano poteri d'ordine o di veto e agivano localmente a mezzo del Governatore, un funzionario da esse nominato che durava in carica alcuni mesi, ricevendo uno stipendio a spese della Comunità.
La Comunità veniva amministrata da quattro Anziani che cambiavano ogni quattro mesi ed erano estratti a sorte dalle "*Palle del Bussolo* "; potevano esservi inseriti solo i Nobili, mentre i Cittadini, che avevano ricevuto il benestare dalla Sacra Congregazione, facevano parte di un bussolo a parte o di quello suppletivo degli "*Spicciolati* ".
L'epoca che ho scelto va dal 1789, anno della Rivoluzione francese, al 1820 perché in questo periodo ci furono grossi mutamenti nella politica italiana, come la Repubblica Romana, le campagne napoleoniche, l'esilio del Papa e la restaurazione, che ebbero notevoli riflessi anche nella nostra Città.
Purtroppo mancano i documenti dal 4 marzo 1798 al 12 agosto 1799 e dal 12 giugno 1809 al 17 maggio 1814.
Amelia era una piccola Città di 5.372 anime compresi gli otto Castelli (Monte Campano 322, Porchiano 467, Macchie 207, Sambucetole 174, Foce 209, Fornole 207, Colcello 218, Frattuccia 144) e la sua economia si basava esclusivamente sull'agricoltura: il territorio era per il 46 % dei grossi proprietari, per il 26 % degli ecclesiastici e per il 28 % (solo boschi) della Comunità e dei Castelli.
Per me è stato un vero piacere andare alla ricerca delle radici e prendere in esame, da documenti originali che ho cercato di riportare quasi integralmente in lingua corrente, i fatti e gli avvenimenti di quel periodo, avendo avuta l'occasione di trovare nomi e situazioni che coinvolgevano pure i miei diretti ascendenti in linea paterna.
Ho voluto trascrivere molti dei nomi che venivano citati nel testi anzidetti per consentire ad altri di trovare le loro radici e di confrontarle con le attuali parentele, consanguineità o conoscenze per avere, quindi, una memoria storica del loro passato.
Bisogna considerare comunque, che vi erano circa trenta famiglie dette nobili, titolate o di censo, un esiguo numero di cosiddetti cittadini di magistrato, notai o avvocati, una modesta quantità di commercianti, artigiani o artisti così chiamati e, oltre al clero secolare o regolare composto da circa 320 individui fra Curia, Conventi e Monasteri, il resto, la maggior parte, era popolo minuto e analfabeta.
Il Consiglio Generale, era l'organo supremo che presiedeva la Comunità di Amelia e si riuniva nel Palazzo Anzianale quando lo richiedevano le circostanze, su iniziativa della Magistratura, costituita dai quattro Anziani estratti a sorte che duravano in carica un quadrimestre
Il Consiglio Generale veniva convocato per mezzo del suono della campana, della tromba e per singola intimazione a mezzo dei famigli della Comunità, vi partecipavano di diritto, oltre agli Anziani e al Governatore, i Nobili del Consiglio dei X, due Deputati Ecclesiastici, uno del clero regolare (religiosi) e uno del clero secolare (curiali), i Cittadini di Magistrato, notai e avvocati, i Consiglieri estratti a sorte, in tutto circa ottanta persone.

Il Governatore veniva nominato dal potere centrale, cioè dalla Sacra Congregazione del Buon Governo, che disponeva e controllava ogni atto della Comunità : le entrate e le spese, l'imposizione delle tasse per il buon andamento della amministrazione civile e penale, la raccolta dei tributi mediante sue rappresentanze. Inoltre imponeva l'osservanza dello Statuto e delle Riformanze locali, regolarmente approvate, nonché delle Bolle emanate dal Santo Padre.

Gli Anziani o Reverendi Padri (RR.PP.) venivano estratti dal Bussolo, in ragione di due del ceto nobile e uno del ceto cittadino ogni quattro mesi, mentre uno dei nobili, estratto a sorte, rimaneva dalla precedente gestione per una continuità di indirizzo nella cosa pubblica.

Per formare il Bussolo, il Consiglio Generale eleggeva, a maggioranza di voti, dodici individui scelti fra le famiglie del ceto nobile, uno per ciascuna famiglia messi in ballottaggio fra loro.

I dodici formavano delle "palle", composte ciascuna di tre persone, che venivano imbussolate e poi estratte a sorte ogni quattro mesi.

Se qualcuno dei sorteggiati era assente o ammalato, si procedeva al cambio per mezzo di un Bussolo di riserva chiamato degli Spicciolati; non si poteva rifiutare l'incarico se non presentando al Governatore documentata giustificazione.

Altro Bussolo esisteva per i Cittadini e altrettanti per tutte la cariche che venivano rinnovate ogni anno come per i Vicari dei Castelli.

Gli incarichi importanti erano retribuiti.

Attenzione

Il libro si compone di due parti, una cronistoria ed una documentaria.
Le mie annotazioni sono scritte fra parentesi o con caratteri più piccoli, mentre le citazioni originali vengono riportate fra virgolette in corsivo.
L'uso della maiuscola è generalizzato in conformità al testo e così le abbreviazioni.

@@

Inizio la cronistoria con una notizia di poca importanza ma che permette di osservare come esistesse un posto apposito per la vendita del pesce (che poteva provenire dal vicino lago di Bolsena), situato in quella che era la piazza del mercato e che, oggi, è piazza Marconi

(7.9.1789)

E' autorizzata la "*Pescaria* " a spostarsi sotto la Loggia della Piazza.

(13.8.1790)

Il pubblico forno per il pane veniva dato in appalto ogni anno con un prestito di 800 Scudi da parte della Comunità e con l'obbligo di "*spianare* " almeno 400 *"Rubbie"* di grano. (il Rubbio amerino del grano era di Kg. 217) Il pane veniva prodotto in tre qualità, "*leggero di pasta molle* ", "*a cappiate* ", (che potrebbe significare a forma di 8) del peso di 6 - 7 Once, oppure "*bruno fatto con i soliti sgavezzi* ", (impastato con semola o altri sfarinati) di peso variabile da 9 a 10 Once. (l'Oncia aveva il peso di gr. 28,25)
Il prezzo era fissato in un Baiocco a pagnotta ma poteva variare nel peso e nella qualità a seconda delle circostanze e dell'andamento del mercato.

(14.11.1790)

Gli Anziani scrivevano una supplica alla Sacra Consulta, l'organo statale di diritto, perché venisse accresciuto il numero dei Nobili abili ad essere inseriti nel Bussolo in quanto, a seguito di decessi ed espatri, il loro numero si era ridotto e il fatto generava disordine e malgoverno, poiché erano sempre le stesse persone ad accaparrarsi i vari uffici.
Nobili non erano solo quelli che avevano un titolo e un blasone, ma anche coloro che per censo, dimora stabile e condotta erano stati aggregati.
Nel passato, per disposizione della S.Consulta, era stato stabilito che non potessero scendere sotto il numero di trenta e quindi per necessità cinque nomi erano stati abilitati e assimilati al ceto nobile.
Si voleva un ulteriore aumento che significava per i prescelti avere uno status diverso, l'appartenenza al ceto nobile, massima aspirazione per i cittadini con possidenza di case e di terreni.
A questa richiesta si opponevano coloro che volevano mantenere ristretto il numero considerandolo sufficiente, essendo trentuno, ma la loro opposizione veniva respinta dalla maggioranza del Consiglio.
(Nel 1764 una causa, che si era trascinata per diversi anni, pubblicata a stampa con il titolo «Amerina», a seguito della richiesta di emancipazione da parte di alcune persone della borghesia dell'epoca, le quali ritenevano di avere i requisiti per essere assimilate alla nobiltà, era stata avversata ferocemente dalla aristocrazia locale che non consentiva spartire i privilegi consolidati nel tempo.)

(28.11.1790)

Le entrate della Comunità, oltre la tassa di famiglia detta Focatico che veniva data in appalto al Camerlengo ossia all'esattore Comunitativo, erano costituite da altri appalti, come la Gabella per i cavalli, muli e somari, l'affitto della pizzicheria con un prestito di 300 Scudi da parte della Com.tà, la raccolta delle uova e dei polli, la Gabella del Busso di 24 Quatrini su ciascun Rubbio di grano portato al molino, la Gabella grossa e piccola del vino, il Bollettino ossia il dazio di due Giuli sul macinato per cinque anni, l'affitto dell'osteria con annesso deposito di pegni, la privativa per la vendita delle castagne arrostite, quella per la vendita della porchetta e quella per la raccolta degli stracci.

(14.12.1790)

La pizzicheria era obbligata a fissare i prezzi dei prodotti in vendita all'atto dell'appalto e a tenere il listino esposto al pubblico.

(21.12.1790)

Il Teatro non era stato ancora ultimato e gli "*Ameliofobi* ", una associazione di amatori della cultura, chiedeva ed otteneva di poter avere la sala del Palazzo per fare delle recite.

(20.11.1791)

La pubblica campana, esistente sulla Torre del Duomo, risultava rotta e si dava incarico di rifonderla e accrescerla fino a 2000 libbre di peso.

(22.6.1792)

Si proponeva di fare due sole qualità di pane eliminando quella detta di pasta molle, perché si prestava alle frodi da parte del fornaio, a condizione che quello bianco fosse di pura farina e quello bruno non contenesse la semola e il tritello tolto da quello bianco.

(26.8.1792)

L'appaltatore della raccolta delle uova e dei polli si riteneva danneggiato da coloro che giravano per la campagna e poi andavano a venderli al mercato e, per evitare l'inconveniente, veniva stabilito che gli accoltori non potessero fare incetta entro due miglia dalla Città e dovessero vendere solo dopo la fine del mercato di piazza, dopo il mezzogiorno.
La medesima disciplina veniva estesa per "*le Pera e Mella cotte* " ma non per "*Brugni e Fichi secchi* ".
Inoltre i salumi, le alici, le *" sarache"* e le aringhe, al pubblico mercato, dovevano essere vendute ad un prezzo inferiore a quello della pizzicheria.

(26.11.1792)

I boschetti, per la caccia dei tordi e i posti per i piccioni, nei boschi della Comunità, venivano affittati al miglior offerente per mezzo di pubblica asta e variavano nella offerta a seconda del loro valore venatorio da Scudi 15 a 20 l'anno per quelli di Luchiano e di Monte Ciminaccio, da uno Scudo per Scardaffa a 30 Bajocchi per il posto di Ficarella.

(3.3.1793)

Ogni tanto, per controllo e per dirimere eventuali controversie, come quella sul peso del pane, interveniva un Visitatore Apostolico inviato dalla Sacra Congregazione del Buon Governo a spese della Comunità.
Il Bilancio annuale doveva essere approvato dalla S.Cong.ne e le entrate dovevano pareggiare con le uscite, ma c'erano degli anni nei quali era necessario aumentare le tasse o applicarne di nuove, come in occasione di un terremoto, del rifacimento della via Flaminia o di altre strade statali e, in questi casi, venivano tassati anche i beni degli ecclesiastici i quali normalmente erano esenti.
Un obbligo della Com.tà era quello di acquistare, presso la "*Salara* " di Roma, un quantitativo fisso di sale che poi veniva dato in appaltato per la vendita al consumo.

(13.4.1793)

Secondo le necessità della campagna, i contadini chiedevano, generalmente a primavera, il "*discoprimento* " del quadro della Ss.ma Assunta, venerata in Cattedrale, per il tempo troppo piovoso o per l'eccessiva siccità. La richiesta veniva esaminata dal Consiglio Nobile dei X e proposta al Vescovo e al Capitolo accompagnata con un'offerta di cera "*...e si faccia il solito sparo...*" di avvertimento.

(28.4.1793)

La necessità di sistemare le strade era un tema ricorrente anche perché i frontisti usavano rosicchiare il terreno pubblico, così si dovevano stabilire precisi confini e la strada per Giove, la cosiddetta Via

Piana, doveva avere una larghezza di 12 palmi, "*…più che sufficienti per il passaggio dei carri e dei legni* ".

(13.6.1793)
I rapporti fra i Porporati che reggevano il Buon Governo e il Governatore della Città dovevano essere idilliaci se le missive inviate iniziavano con "*Magistrato mio amatissimo...*" e terminavano con "*...il Vostro amorevole...* " e la firma del cardinale di turno, ma la forma mascherava spesso una sostanza determinata e non passibile di replica.
Quando c'era una questione fra cittadini e Anziani, tra Consiglio e Governatore si ricorreva all' "*oracolo"* della Sacra Consulta o alla Sacra Congregazione e se ne attendeva il responso che, se non era gradito, poteva essere impugnato solo davanti ad un Tribunale ovviamente ecclesiastico.

(12.8.1793)
Giungeva notizia che nella Galera Pontificia S. Pietro i forzati si erano ribellati ed erano fuggiti per cui era necessario chiudere le Porte e mettere le guardie che venivano a costare Scudi 2,35 al giorno, compreso il Sergente, il Caporale e il Tamburino.
Il Sig. Pier Lorenzo Sandri osservava che bastavano sei uomini perché "*...per quello che si sente si commettono la notte dell' intolleranze con andare anche accompagnati con le donne.* "
Inoltre, bisognava togliere la terra che si era accumulata sotto le mura a causa degli sterri, per non agevolare i forzati e per liberare la strada.

(24.8.1793)
Si trovava difficoltà a reperire il grano necessario per il pubblico Forno ad un prezzo conveniente inferiore a 10 Scudi a Rubbio a Giove, oppure a 20 Scudi se portato in Amelia da Bomarzo.
I proprietari dovevano lasciare per l'Annona pubblica il 10 per cento del grano prodotto.

(24.8.1793)
Il Sig. Francesco Franchi Clementini si dimetteva da Priore del Ven. Ospedale Santa Maria dei Laici per la devianza alle regole dello Statuto con abusi e arbitrii.

(28.11.1793)
Stante la buona stagione, il prezzo del mosto veniva fissato a Scudi uno la soma e quello della ghianda dolce a Scudi 2 e Baj. 40 al Rubbio, la metà quella amara.

(2.12.1793)
Gli Arringatori, due persone che conducevano il dibattito e avanzavano le proposte sugli argomenti in discussione nel Consiglio Generale, venivano estratti a sorte da un apposito Bussolo e sostituiti ogni quattro mesi.
Dai rispettivi Bussoli venivano poi estratti a sorte, per la durata di un anno, gli altri incarichi, i Vicari dei Castelli di Porchiano, Monte Campano, Colcello e Frattuccia, Foce e Sambucetole, Macchie e Fornole, cinque in totale che erano incompatibili con la funzione di Magistrato.
Sempre per un anno venivano estratti l'Avvocato della Città, il Procuratore della Com.tà, due Procuratori dei Poveri, due Rettori dell'Arte, il Massaro, due Soprastanti al mercato, due Punitori al macello, due Revisori alla pizzicheria, due Revisori del forno, due "Sindici" della Com.tà, due Maestri delle strade di città e due delle strade di campagna, un Santese per S. Agostino, uno per S. Francesco, uno per S. Monaca, un Depositario dei denari del S. Monte di Pietà e uno dei pegni; il Priore del Venerabile Ospedale e il Camerlengo per due anni, i quattro Anziani dell'Ospedale per un anno e così i due Sindici.

Pesi e misure

Misura dell'olio	-	Soma 80 boccali	litri 164,230...
		- Boccale	" 2,052...
Pesi	-	Libbra romana 12 once = Kg.0,339...	
		Oncia gr. 28,25	

Rubbio del grano -	640 libre	= Kg. 217,...
Rubbio di farina -	720 "	= Kg. 244,...
Rubbio di sale -	600 "	= Kg. 203,...

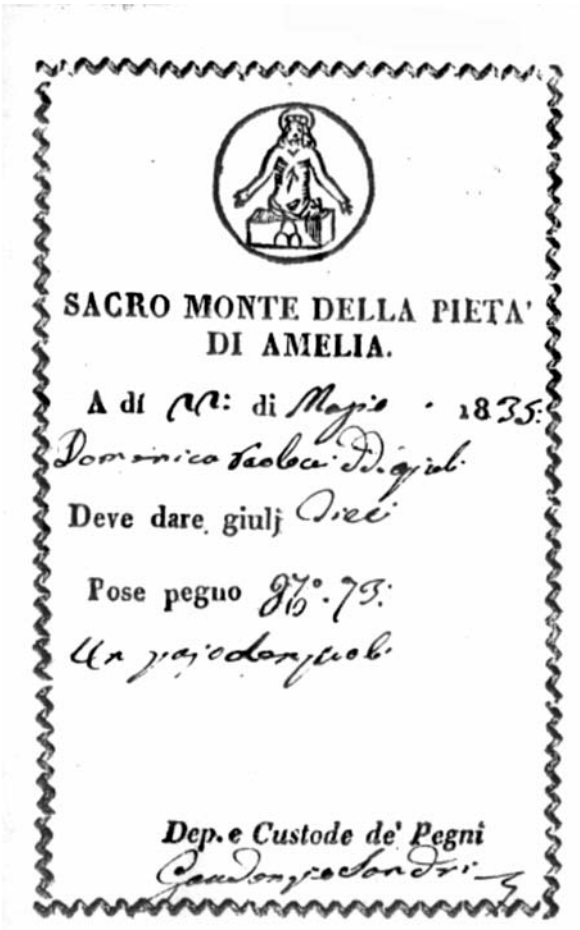
Monete	Scudo	= 100 Bajocchi (valore £. 5,32 nel 1860)
	Giulio o Paolo	= 10 bajocchi
	Baiocco	= 5 quatrini
	Quatrino	= 4 denari
	Papetto	= 1 lira

Botte da vino -	16 barili		= litri 933,...
Soma -	2 barili		= " 116,...
Barile -			= " 58,...
Boccale	-	4 fogliette	= " 1,823...
Foglietta	-	4 quartucci	= " 0,455...
Quartuccio	-		= " 0,128...

Il Sacro Monte della Pietà

Il Consiglio Generale eleggeva ogni anno, usando il Bussolo, i due responsabili del Sacro Monte della Pietà, risalente al 1470, il depositario dei pegni e il depositario dei denari.
Venivano concessi prestiti in denaro per bisogni urgenti e vi si rivolgevano persone di ogni ceto.
Non ho trovato negli atti esaminati i particolari per il periodo cui si riferisce questa indagine ma solo quelli di un periodo successivo, per esempio nel 1833 Anna Manini riceveva in prestito 3 Giuli, cioè 30 Bajocchi, dietro deposito di un paio di "*navicelle* " ovvero orecchini; nel 1834 Vincenza Castellani 3 Giuli per un filo di coralli, nel 1835 Caterina Ferminelli 15 Bajocchi per un ferro da stiro, nel 1836 Micchele Alviti 20 Giuli e due Scudi per nove file di perle, nel 1837 Paolo Cimarelli 6 Giuli per un *" caldaro "*, nel 1839 Domenico Sparnaccia 6 Giuli per un fucile, nel 1837 Cimarelli Maria 2 Giuli per poco filato, nel 1848 Rebecca Ercolani 40 Giuli per sei *" cucchiarini d'argento e un paro d'orecchini d'oro con scionaglie egualmente d'oro.* "

SACRO MONTE DELLA PIETA'
DI AMELIA.
Adí 5 di Maggio 1835
Luigi Marcabelli
Deve dare giulj Dieci
Pose pegno N.° 7915
Una [illegible]
Dep., e Custode de P'egni


SACRO MONTE DELLA PIETA'
DI AMELIA.
A dí 11: di Maggio 1835:
Domenica Paolucci Vedova
Deve dare giulj Dieci
Pose pegno 97°.79:
Un [illegible]
Dep.e Custode de' Pegni

(22.1.1794)
Ogni argomento, prima di essere discusso in Consiglio Generale, doveva essere esaminato dal Consiglio Nobile dei dieci del quale facevano parte solo i nobili a prescindere dal numero.
Il Consiglio Nobile dei X non aveva poteri decisionali all'infuori della conferma annuale dei salariati della Com.tà, cioè i due "*Trombetti* " e il messo; le sue eventuali decisioni dovevano essere votate dal Consiglio Generale.

(24.7.1794)
Fra la Com.tà di Amelia e il Castello di Macchie era in corso una causa perché alcuni individui di quel Castello erano stati accusati di aver tagliato abusivamente 198 alberi di elce nelle Bandite di proprietà della Comunità.

(9.10. 1794)
L'appaltatore del restauro della strada, da Giove al Ponte di Cammartano, sulla via di Narni, avendo terminato i lavori, desiderava essere pagato.
La Comunità e i Priori di Porchiano, insieme ai Maestri di strada, contestavano perché, invece della breccia, aveva sparso pozzolana e non aveva rispettato i capitolati di appalto, perciò veniva deciso di appellarsi alla Sacra Consulta.

(26.11.1794)
Il Consiglio Generale bocciava la proposta del Cons. Nobile dei X di fissare il prezzo del mosto a Baj. 80 la soma, in considerazione che il vino nuovo si vendeva a Scudi 2,40 la soma e i proprietari protestarono reclamando che prima di fare altre proposte si fosse ascoltata la S. Cong.ne. Alla fine, per evitare "*sconcerti* ", con la mediazione dei Dep.ti Eccl.ci, fu stabilito di non fissare più il prezzo del mosto per il futuro e di lasciarlo al libero mercato.

(7.12.1794)

Venivano proposti gli appalti per il Camerlengato su una base di 100 Scudi, le Gabelle Generali sulla base di 1200 Scudi, il Bollettino dei 2 Giuli sul macinato a Scudi 721, la Gabella del Busso di 24 quatrini per ciascun Rubbio di grano da macinare a Scudi 180, la Gabella grossa e piccola del vino a Scudi 90, la Gabella dell' Entrata e dell' Uscita compresi muli, cavalli e somari a Scudi 150 l'anno.
All'asta della pesa del grano, non vi furono offerte, mentre per la castagneria Vincenzo Agostini offriva 3 Scudi l'anno per vendere 10 castagne a quatrino buone, dolci e mai quelle porcine.

(18.12.1794)

Il Cons. Nobile dei X confermava per un altro anno il segretario della Com.tà Pietro Andora, il Dr. Ubaldo Cenni medico condotto, Ignazio Maifrot primo Trombetta, Girolamo Pauselli e Francesco Ercole, famigli.

(22.2.1795)

Dopo il ricorso dei proprietari, la S. Congr.ne del Buon Governo chiedeva che la questione del prezzo del mosto venisse riproposta al Consiglio Generale e il Conte Gaetano Pontici proponeva di fissare il prezzo a Scudi 1,70 la soma libero da "*Gabella e vittura* " ossia dazio e trasporto e la proposta, appoggiata dal Can.co Don Agostino Bonafede, otteneva 17 voti a favore e 14 contro.

(28.6.1795)

L' "*amorevole* " Cardinale Carandini scriveva, a nome della S. Cong.ne, che fatta esaminare da un suo architetto la questione della strada, da Giove al Ponte di Cammartano, non si dovesse ritardare il pagamento all'impresario Filippo Silvestri.
Il Cons. Gen.le però, su arringa del Sig. Annibale Petrignani, respingeva la proposta all'unanimità perché non erano state fatte le forme laterali, erano stati trascurati i dossi ed era stata fatta una pessima massicciata, cosa che aveva omesso di dire il ricorrente il quale, inoltre, non aveva pagato la calce, la terra cotta e il pane al forno. Si stabiliva pertanto di adire in via giudiziaria altrimenti si sarebbero perduti 2760 Scudi e non si sarebbe avuta la strada.

(6.8.1795)

Il medico Dr. Ubaldo Cenni si era paralizzato e il Cons. Nob.le dei X proponeva di mandarlo in pensione con la somma di 100 Scudi annui e di dare 50 Scudi annui al suo sostituto, da raccogliere mediante il versamento da parte della Com.tà di 50 Scudi, dell'Ospedale di 36 Scudi, dei cinque Monasteri di 40 Scudi, dei due Conventi e del Collegio S. Angelo di 8 Scudi ciascuno.

(7.8.1795)

La Com.tà aveva dovuto gestire direttamente il Forno del pane perché non vi erano stati appaltanti che avessero potuto offrire garanzie sulla qualità, quantità e prezzo, ma aveva avuto una remissione di 1789 Scudi e si proponeva per il futuro di chiedere alla S. Cong.ne l'autorizzazione ad acquistare almeno 600 Rubbie di grano con un prestito di 6.000 Scudi.

(21.9.1795)

La S. Cong.ne aveva negato la possibilità di fare il prestito di 6.000 Scudi per l'acquisto del grano necessario "*...per lo sfamo di questa nostra popolazione...*" mentre le quote dei possidenti non coprivano che una minima parte della quantità annua necessaria e allora si decideva di inviare a Roma una Delegazione che presentasse una supplica direttamente al S. Padre perché nel frattempo il grano, a causa della carestia, era salito alla esorbitante cifra di 12 Scudi a Rubbio.

(4.12. 1795)

Al Cons. Nob.le dei X si proponeva che la somma di 216 Scudi, in deposito al Sacro Monte di Pietà, venisse impiegata nel Palazzo per la costruzione di due stanze ad uso dei Magistrati, nei locali ove esisteva l'antico Teatro.

(6.12.1795)

Il Cons. Generale accoglieva la Giubilazione del Dr. Ubaldo Cenni e l'assegnazione di Scudi 100 annui che il Sig. Fran.co Franchi Clementini suggeriva di reperire mediante l'esborso da parte degli ecclesiastici regolari di entrambi i sessi di 80 Baj. di focatico e con una colletta sopra i beni dei possidenti sia laici che ecclesiastici.
Riteneva inoltre che questa tassa si continuasse ad esigere anche dopo la morte del giubilato per pagare, con almeno 212 Scudi annui, un nuovo medico "*...sempre più ragguardevole e accreditato*. "

(5.1.1796)
Una Congregazione tenuta dagli ecclesiastici e presieduta dal Pro Vicario Gen.le Rev.mo Can.co Francesco Lucani, con la presenza dell'Archidiacono Rev.mo Lorenzo Geraldini, del Prevosto Felice Paolocci, dei Canonici Gio. Batta Marzoli, Agostino Bonafede, Filippo Petrucci, Mario Antonio Lancia, Carlo Assettati, del Conventuale Rev.do Pro-Guardiano di San Francesco, dei Sig.ri Don Cristofaro Ercoli, Don Giacomo Tinarelli, dell'Abate Nicola Cardinaleschi chierico e di Vincenzo Borzacca chierico, decideva di accettare la proposta relativa alla retribuzione del medico condotto, purché venisse loro concesso di partecipare alle riunioni che lo riguardavano.

(17.3.1796)
- Il Consiglio Generale prorogava per un altro anno la nomina del Dr. Sisto Girotti quale medico chirurgo
- L'appaltatore della pizzicheria, Stefano Pauselli, dovendo acquistare mille libbre di cacio al prezzo di 9 Baj. e mezzo la libbra, chiedeva di poterlo rivendere ad un baiocco in più per libbra.
Tre giorni dopo faceva presente di non aver potuto acquistare il "*cascio tosto romanesco* " a Viterbo e di averlo dovuto prendere a Toscanella (Tuscania) pagandolo 10 Baj. senza il trasporto.

(23.3.1796)
Il Cons. Nob.le dei X stabiliva di fare il concorso per il medico condotto, fissando la retribuzione in 262 Scudi annui, compresi 12 Scudi per l'affitto della casa e, alla morte del giubilato, dare altri 50 Scudi.

(17.4.1796)
Al concorso per medico condotto avevano partecipato otto concorrenti da Spello, Tivoli, Foligno, Bevagna, Città della Pieve, Todi, Rieti, Filottrano e, nella votazione fatta in Consiglio Generale, le maggiori preferenze andarono al Dr. Luigi Bartolini, medico condotto di Bevagna.

(14.8.1796)
Essendo deceduto l'Abate Gaetano Golt, Agente in Roma della Comunità, veniva deciso di affidare l'incarico all'Abate Pietro Megliorucci, già coadiutore e servitore della Com.tà dal 1783 senza emolumenti.

(3.11.1796)
Si dava comunicazione al Cons. Gen.le, appositamente riunito, che il Santo Padre avrebbe gradito "*...ricevere dai suoi sudditi qualche dono gratuito nella presente circostanza della guerra per supplire alle gravose spese...*".
Venivano eletti Deputati, uno del ceto nobile, uno del ceto civico e due del terzo ceto come due probi contadini, per la raccolta dei fondi.

Napoleone effettuava la sua prima campagna militare in Italia e nasceva la Repubblica Cispadana.

(13.11.1796)
A seguito di ordini da parte della Segreteria di Stato e del Tribunale di Perugia, il Gov.re Pietro Arduini comunicava agli Anziani di provvedere al reclutamento di un uomo ogni cento.

(20.11.1796)
Il macellaio Antonio Caramina chiedeva di poter aumentare il prezzo della carne a seguito dell'aumento del prezzo del bestiame per causa della guerra.
Il Cons. Gen.le opponeva diverse ragioni relative alla pessima conduzione dell'esercizio pubblico anche perché l'appaltatore del macello degli Ecclesiastici non aveva chiesto alcun aumento.

(2.12.1796)
Il Cons. Nobile dei X, a seguito di una lettera della S. Cong.ne che invitava a adeguare il prezzo della carne ai valori correnti, proponeva di far vendere la carne allo stesso prezzo del macello degli Ecclesiastici.

(22.12.1796)

Oltre al rinnovo delle nomine quadrimestrali ed annuali dei vari uffici si provvedeva a compilare le liste del Consiglio Generale per i prossimi anni fino al marzo 1802.

(17.2.1797)

Alcune devote persone chiedevano di far scoprire l'immagine di Maria S.ma Assunta per intercedere la Grazia che liberasse dalla guerra.
Veniva approvata la proposta che restasse scoperta dalla mattina sino a tutto il vespro per 8 giorni.

(2.3.1797)

La S. Cong.ne chiedeva di abbonare il prestito fatto a Stefano Pauselli di 600 Scudi per l'appalto della pizzicheria, a seguito dei danni sofferti, ma il Consiglio Gen.le si opponeva perché aveva pagato l'olio 28 Scudi e lo aveva rivenduto a 35,20 guadagnando Scudi 7,20 la soma oltre gli incerti; inoltre, gli era stato accordato di aumentare il prezzo del formaggio di Baj. uno per libbra, mentre gli altri generi li aveva venduti a suo piacere.

(13.3.1797)

Il Vice Commissario per l'Abbondanza olearia di Roma aveva provveduto a precettare l'olio. Poiché però non ne era rimasto per la vendita alla pubblica pizzicheria, contrariamente a quanto disposto da un Editto dell' Em.mo Segretario di Stato, il quale stabiliva che doveva prima essere detratto il necessario per la popolazione al fine di evitare qualche tumulto del popolo, si pensava di prendere parte dell'olio precettato da vendersi ai soli paesani in ragione di una foglietta ciascuno.

(17.3.1797)

A norma di quanto prescritto negli atti del Bussolo, approvati nel 1567 dal Papa Pio V, si doveva provvedere alla nomina dei Grascieri e Abbondanzieri immettendo tre nobili e un cittadino in ogni palla, quindi venivano estratti a sorte dal Gov.re e dagli Anziani.
Così si provvedeva alla estrazione dei Soprastanti alla fiera di giugno.

(21.5.1797)

Il popolo del Castello di Macchie, in lite da tre anni con la Comunità per il danno arrecato ai boschi e quantificato in 249 Scudi più 50 di penale, chiedeva di venire ad un accomodamento per la miserie delle proprie famiglie.

(24.9.1797)

Il Cons. Gen.le, sulla definizione della questione con i macchianesi, si divideva perché c'era chi sosteneva di ridurre la pena a 100 Scudi come atto di carità e chi invece riteneva che essi non fossero miserabili in quanto i possidenti che avevano sostenuto la causa si erano impegnati a pagare le spese. Inoltre non era giusto condonare le liti altrimenti si sarebbero avuti altri abusi e i poveri della Com.tà avevano sofferto i maggiori danni per il mancato trasporto di legna e carbone avendo i macchianesi fatto mancare i rifornimenti e praticato un prezzo gravoso.
Alla fine prevaleva questa opinione con 21 voti a favore e 10 contrari.

(20.10.1797)

Ci furono diverse offerte all'asta del forno e alla fine se l'aggiudicava Girolamo Grisci che offriva il pane bianco di pasta molle per nove mesi a 6 Once e per tre mesi a 5 Once e il pane bruno per sei mesi a 7 Once e per gli altri sei a 8 Once, nominando gestore Giuseppe Senesi.

(17.11.1797)

Fu aggiudicata la "*castagneria* " a Francesco Angelo Balletta che offriva per un anno 9 castagne a quatrino, dolci, buone non porcine e per un mese, a suo piacimento, 10 castagne dando alla Comunità Scudi 16,50.

(5.12.1797)

Nel Consiglio Generale poiché, nonostante l'abbondanza, l'olio veniva venduto a 12 Baj. la foglietta, si approvava di effettuare una vendita diretta per favorire i poveri mentre le pizzicherie, che da un anno erano libere di vendere a prezzi maggiorati, non essendosi trovato un gestore, dovevano nuovamente essere mandate in appalto, aumentando il consueto prestito.

L'invasione francese e la proclamazione della Repubblica Romana

(5.2.1798)
Nel gennaio le truppe francesi avevano invaso le Marche e l'Umbria occupando Roma e ad Amelia se ne ebbero immediate ripercussioni con la convocazione del Consiglio Generale a seguito di una perentoria lettera inviata dal Cittadino Deavre, Commissario delle truppe francesi e scritta da Foligno, nella quale ordinava di portare a Terni, per il 6 febbraio, diecimila razioni di pane da due libbre, di carne viva da due libbre e di vino in bottiglia, altrimenti avrebbe mandato le truppe ad alloggiare in Amelia.
Furono eletti alcuni Deputati per provvedere al pane, alle bestie da macello, al vino e a coloro che avrebbero dovuto pensare al trasporto. Inoltre i Sig.ri Antonio Bufalari e Antonio Vannicelli furono scelti per "*complimentare* " e ossequiare il signor rappresentante della sempre invitta nazione francese e per tentare di poter avere una riduzione sulla richiesta, rappresentando le effettive difficoltà.

(8.2.1798)
I due Deputati erano stati scelti per la loro conoscenza della lingua francese e non fu loro facile ottenere una riduzione sulla consegna di quanto richiesto però, alla fine, ottenevano dal Commissario una ricevuta di diecimila razioni di carne relative a 37 buoi, settemila razioni di pane e altrettante di vino.
Ci furono delle critiche sul loro operato e venne incaricato il Cav. Stefano Cansacchi di recarsi a Terni per chiarire la situazione.
Al suo ritorno fece una relazione al Consiglio che dava pieno merito all'operato dei Sig.ri Bufalari e Vannicelli, i quali avevano fatto del loro meglio per contenere le richieste facendo presente al Commissario che non c'era più pane né farina e così vennero assolti e ringraziati per la puntualità e l' esattezza con cui avevano svolto l'incarico.

(10.2.1798)
Venne riunito un Consiglio Generalissimo al quale parteciparono 150 capi famiglia di ogni ceto perché era giunta una missiva del Comandante della Piazza di Terni, Devos che, a nome del Generale in Capo dell'Armata francese Alessandro Berthier, ingiungeva di nominare un Capo Municipale in sostituzione del Governatore e un Commissario incaricati della sussistenza e dell'approvvigionamento delle truppe, i quali avevano il diritto di fare le requisizioni che si rendessero necessarie in Città e nei Castelli, in proporzione alle rendite di ciascuno.
A viva voce veniva eletto capo della Municipalità il cittadino Stefano Cansacchi poi, mentre i vecchi Anziani si defilavano con varie motivazioni di affari o di salute, sempre a viva voce, erano chiamati al Governo provvisorio i componenti la nuova Magistratura formata da diversi ceti di persone.

(4.3.1798)
Nella riunione del Consiglio Generale si dimetteva il segretario Pietro Andora per l'avanzata età e chiedeva la Giubilazione, cioè la pensione.
- Il cittadino Stefano Cansacchi, già eletto presidente, essendosi ridotto inabile, chiedeva di essere dimesso.
- Il medico condotto Dr. Bartolini e il chirurgo Dr. Girotti chiedevano la "*riferma* " per altro anno.
- Il cittadino Gio. Batta Franchi osservava che tutte le facoltà erano state date al Consiglio Generalissimo e quindi si rinviava a tale organismo ogni decisione..

A questo punto il Volume n. 152 delle Riformanze termina e non si hanno ulteriori documenti nell'Archivio Comunale relativi al periodo della Repubblica Romana e della Restaurazione.
Effettuata ricerca negli Archivi di Stato si aveva riscontro negativo.

(Qualcosa è emerso dall'Archivio Vescovile e dal libro degli atti Capitolari come la copia di una lettera inviata il 13 giu. 1798 dal cittadino Gio. Silvani, Prefetto Consolare presso il Tribunale civile e criminale del Dipartimento del Clitunno, al cittadino Lorenzo Innocenzi, Pretore di Amelia, con la quale si ingiungeva che tutti gli atti e le carte degli antichi tribunali dovessero essere inviati a lui, non in copia ma in originale.
Esiste una ricevuta del 21 Vendemmiale (21 ott.) relativa a lavoro di mietitura effettuato con paga giornaliera di 22 Bai. e mezzo agli uomini e 11 alle donne, superiore a quella degli anni passati quando la paga era di 20 Baj. agli uomini e 10 alle donne.

Si può rilevare peraltro che nel libro degli Atti Capitolari nulla risulta trascritto su quanto avvenuto al Vescovo Mons. Antonio Maria Fabi che era stato portato con la forza a Roma e rinchiuso in stato di cattività nel Convento delle Convertite dove era deceduto il 31 marzo 1798, anche a seguito delle "ingiurie" patite ; solo nel verbale del 5 aprile la notizia veniva data con tono distaccato per poter addivenire alla elezione del nuovo Vicario Capitolare.
Il 28 aprile il Capitolo veniva riunito a seguito di una lettera del "cittadino" Canonico Giacomo Fabi, fratello del Vescovo scomparso, per la eredità che per volontà testamentaria doveva essere divisa in tre parti, una alla Chiesa, una al fratello e la terza ai poveri.
Il 23 maggio si aveva una riunione straordinaria del Capitolo, in quanto il Presidente della Municipalità aveva intimato di consegnare una parte degli argenti residui del Duomo per mantenere il forno del pane altrimenti avrebbe provveduto a prenderli tutti e veniva deciso di consegnarne 21 Libbre e mezzo.
Il 16 giugno, il Pretore del Cantone ingiungeva, minacciando, di consegnare allo scriba Notaio Ciatti, la chiave della Cancelleria Vescovile. Cosa che veniva eseguita per evitare ogni affronto.
Il 24 giugno, a seguito delle leggi sulla riduzione del tasso di interesse, sia gli Ufficiali della Cappella della SS.ma Assunta per un censo di 150 Scudi, sia il Sagrista Maggiore per i frutti di 1150 Scudi ricavati dalla vendita degli argenti, provvedevano ad informarne il Capitolo.
Infine l'8 maggio, su richiesta dei Deputati del nuovo Governo provvisorio, era stato chiesto lo scoprimento della SS.ma Assunta e il canto del Te Deum per la liberazione di Roma dalle truppe francesi e il ristabilimento dello Stato Pontificio.)

I fascicoli delle Riformanze riprendono il 12 agosto 1799 con il segretario e notaio Raimondo Ciatti.

(12.8.1799)
La Convocazione del Consiglio Generale, tramite il suono della campana e della tromba, avveniva con la presenza dei Nobili, dei Cittadini di Magistrato e degli "*Artisti* " come venivano chiamati i Consiglieri che possiamo assimilare agli artigiani e il primo problema riguardava il pubblico forno che risultava gestito direttamente dalla Comunità.

La fine della Repubblica Romana e il ristabilimento dello Stato Pontificio

(14.8.1799)
Nel Consiglio si parlò dell'avvicinarsi delle vittoriose truppe Austro, Russo, "*Arietine* " e dell'opportunità di inviare una delegazione a Terni per complimentarsi e prendere ordini per ristabilire lo Stato Pontificio, poiché gli "*Insorgenti* ", cioè i sostenitori del Papa che erano giunti ad Amelia il 9 agosto, avevano abbattuto l'albero della libertà e se ne erano andati, lasciando tutto in confusione e tumulto.
(L'Armata Aretina era una banda formata da laici ed ecclesiastici antigiacobini organizzatasi in Val d'Arno per affiancare le truppe austriache nel cacciare i francesi.)
- Con la restaurazione cominciò la caccia ai collaborazionisti e quando si trattò di confermare a Giudice Luigi Petrarca vi fu chi lo accusò di aver collaborato come Vice Pretore con il Governo Repubblicano; veniva però difeso e assolto perché, si disse, gli era stato consentito di continuare ad esercitare in quanto nessuno aveva titolo a rimuoverlo, era necessario amministrare la giustizia e non poteva essere messa in dubbio la sua rettitudine.

(15.8.1799)
Il Comandante della truppa austriaca di Terni aveva autorizzato la formazione di una Guardia volontaria per mantenere l'ordine e un Governo provvisorio, ma non si comprende se i nomi erano stati suggeriti dai Deputati inviati a Terni per i "*complimenti* "; comunque il Consiglio li approvò a viva voce senza votazione.

(16.8.1799)

Cominciarono ad arrivare militari di passaggio e segnatamente un Ufficiale della truppa Aretina con 12 uomini che chiedeva un aiuto alimentare per quelli accampati a Narni e gli vennero concesse 5 Rubbia di grano, che furono prelevate dalla Mensa Vescovile, essendo la sede vacante per la morte del Vescovo Mons. Carlo Maria Fabi, deceduto il 31 marzo 1798 in stato di detenzione a Roma, dopo esservi stato trasportato con la forza.

(19.8.1799)

Giungevano 150 soldati di fanteria e 80 di cavalleria, provenienti da Viterbo e chiedevano razioni per uomini e cavalli nonché alloggi.
Il Comandante faceva presente che 42 militari preferivano la razione venisse data in denaro e, per tenere lontano ogni disordine, si dettero 18 Scudi.
Poiché la truppa aveva bisogno di scarpe sia nuove che usate e aveva la necessità di far pulire i fucili si incaricarono alcuni calzolai e gli armaioli di provvedere.

(20.8.1799)

Rimanendo ancora questi militari fu necessario dare altre razioni, ma poiché preferivano avere denaro anziché viveri veniva fatto un prestito di 120 Scudi e in più venivano dati 15 cavalli per trasportare, il giorno successivo, i bagagli a Narni.

(21.8.1799)

Si riuniva il Consiglio Generale per considerare la situazione che vedeva la cassa della Comunità vuota, il forno sprovvisto di grano, i Monti sia frumentario che di pietà soppressi dal passato regime, i debiti che erano stati fatti per il mantenimento della truppa austro-aretina e i medici che non erano stati pagati dal passato Governo repubblicano.
La proposta fu quella di usare le rendite della Mensa Vescovile vacante e quelle del Seminario, del Collegio di S. Angelo e del Monastero delle Grazie di Foce, chiusi dal passato Governo, inoltre di ripristinare il Focatico per pagare i salariati e sistemare le strade, il dazio sul macinato e sul mosto, una tassa sugli immobili.
- Fu fatta una ricognizione e venne rinvenuto un "*canestro* " di carte in casa dell'ex Prefetto Consolare, nella Segreteria i Catasti, libri e scritture del passato Governo, oltre ad alcuni reliquiari e oggetti di culto, ma non vennero ritrovate le casacche e le livree di rappresentanza della Comunità.

Dalla fine di agosto sino a oltre la metà di ottobre comparvero continuamente incaricati delle truppe di passaggio a Narni, Civita Castellana, Otricoli per avere razioni e viveri, così Commissari per il reclutamento di volontari per la truppa austriaca e per l'Armata Siciliana, mentre veniva l'ordine, dal Commissario Imperiale, di mandare provviste per le truppe e la proibizione di dare qualcosa ai "*Napolitani* ".
Non avendo più possibilità in loco, furono inviati messaggi di aiuto ai Parroci che almeno pagassero la decima, mentre l'Amministrazione delle rendite del Seminario veniva restituita alla Curia.

(7.10.1799)

Per la cacciata dei francesi da Roma fu stabilito di scoprire l'Immagine della Ss.ma Assunta con Messa cantata, Te Deum, illuminazione della Città e tre giorni di festa con musica, processione e sparo di fuochi artificiali.

(27.10.1799)

Veniva ripristinato il pio esercizio del suono del campanello per la Città, ogni sera, con la questua per le anime del Purgatorio e a tal proposito veniva formato un Bussolo di tutte le famiglie per l'estrazione a sorte di due individui per la durata di un mese, uno per la contrada di Borgo e uno per quella di Piazza.

(4.11.1799)

Si pensava all'istruzione eleggendo un Maestro pubblico di Filosofia e uno di Umanità e Retorica per le scuole superiori mentre per quelle dei primi elementi si provvedeva ad incaricare un emigrato francese.
Le spese sarebbero state divise a metà fra la Comunità e il Vicariato che si avvaleva delle rendite dei beni del Seminario.

(15.11.1799)

Continuava e sarebbe seguitata anche a dicembre la richiesta forzosa di generi alimentari per l'Armata austriaca da parte dei Reggenti di Narni e veniva inviata biada, bestie vaccine e fieno.

(10.12.1799)

Giungeva l'editto con la svalutazione della moneta repubblicana da due Bajocchi e la Circolare del Commissario Imperiale sul ripristino dei dazi, tasse e gabelle che esistevano nel precedente Governo Pontificio.

Con la svalutazione della moneta si aveva un notevole acquisto di pane da parte di forestieri e così veniva disposto di riservare la vendita solo per le famiglie locali che avessero presentato un "*bollettino* " rilasciato dal Parroco.

(29.12.1799)

Per il nuovo anno venivano rinnovate tutte le cariche e i Reggenti provvisori facevano un regolamento per moderare la costumanza dei regali alla Magistratura che sarebbero stati quantificati in denaro, secondo i calcoli ascendenti a 120 Scudi annui, accentrati nella Cassa e poi distribuiti agli aventi diritto.

Così la legna dai Castelli per la Mensa Anzianale e le regalie dei macelli, delle pizzicherie, delle rivendite del pesce, degli erbaggi, dei meloni e cocomeri, della porchetta verranno sempre quantificate in denaro e versate insieme con le tasse e le gabelle.

(31.12.1799)

Ancora una richiesta, da parte dei Reggenti di Narni, per il presidio della cavalleria austriaca, di 300 Scudi in generi o in denaro e veniva concordato un contributo di 200 Scudi al mese sino a quando si sarebbe trattenuto questo presidio.

(1.1.1800)

All'inizio dell'anno, dopo aver ascoltato la S. Messa nella Cappella del Palazzo pubblico, i Vicari dei Castelli facevano il giuramento di rito sulle Sacre scritture obbligando loro stessi, gli eredi e i beni.

(2.1.1800)

Quando fu inviato il Postiglione con la prima rata di 100 Scudi, stabilita per il mantenimento della cavalleria austriaca, i Reggenti di Narni fecero la ricevuta per Scudi 97,60 in quanto mancavano Scudi 1,20 e altri Scudi 1,20 risultavano falsi. (non si comprende se ci sia stato un errore di calcolo o un tentativo di truffa) Successivamente i Reggenti di Amelia provvedevano ad inviare, insieme alla seconda rata, la somma mancante.

(14.1.1800) In considerazione della scarsità del prodotto e dell'aumento del prezzo del grano, i Reggenti ordinavano di fare le pagnotte più piccole di mezza Oncia e cioè di 3 Once a Bajocco il bianco e di 4 Once a Bajocco il "*nero* ".

(25.1.1800)

A seguito di un reclamo per mancato rimborso spese si viene a conoscenza che i Vicari dei Castelli ricevevano, come onorario, solitamente 12 Scudi annui.

(27.1.1800)

Veniva dato incarico a Mons. Franchi di provvedere a Roma del panno turchino per i ferraioli dei servitori del Palazzo pubblico che, al prezzo di 6 Scudi la canna, sommavano 36 Scudi da rimborsargli più 50 Baj. per le spese di trasporto.

(1.2.1800)

Si pregava il Capitolo della Cattedrale di scoprire la S. Immagine della Ss.ma Assunta per le dirotte piogge che cadevano da più giorni.

Continuava la ricerca del grano per il pubblico forno e si riusciva ad ottenere 40 Rubbie al prezzo di 40 Scudi il Rubbio.

(16.2.1800)

Giungeva notizia da Roma del cambio della moneta e subito tutti cercavano disfarsi delle vecchie con l'acquisto di generi di consumo in particolare al forno e, chieste le nuove tariffe alla Tesoreria di Viterbo, si aveva la Madonnina di rame (di gr. 17,40 coniata a Terni) da 5 Baj. portata a Baj. uno e mezzo, mentre i *"Sanpietrini"* e i Repubblicani venivano svalutati a un Bajocco.

Una sommossa per la carestia e la svalutazione della moneta

(1.3.1800)
La svalutazione della moneta e la carenza di generi alimentari, accaparrati ed accresciuti di prezzo dai venditori, davano il via ad una sommossa da parte di circa 200 "*villani* " che manifestavano davanti al Palazzo pubblico.
Dopo due ore di schiamazzi veniva sedato il tumulto con la persuasione, con l'imposizione ai negozi della tabella dei prezzi e spargendo la voce che stavano arrivando da Terni i Dragoni tedeschi per ristabilire l'ordine.
I Reggenti però, informavano a Narni e ad Ancona dell'accaduto e ordinavano all' Uditore di compilare il processo informativo.
Il 4 marzo giungevano da Terni 12 Dragoni che arrestavano i caporioni della rivolta e traducevano a Narni uno di loro.

(2.3.1800)
La situazione per la ricerca del grano cominciava a diventare drammatica non tanto per il prezzo quanto perché i venditori non accettavano monete di "*Bilione* ", (una lega di argento e rame) ma chiedevano moneta fina di argento o d'oro introvabile in Città.
D'altra parte dalla vendita del pane non si ricavava che moneta " *Plateale* " (ossia spicciola) e di rame, quindi il Cons. Gen.le dava il benestare per un prestito di 2.000 piastre, scudi d'argento, da contrarre a Roma o altrove.

(9.3.1800)
Erano state reperite a Sutri 100 Rubbie di grano, ma non si potevano acquistare se non pagando in argento, così veniva proposto che i possidenti procurassero l'argento necessario per 1000 Scudi mediante un cambio con quelli di Rame a Scudi 1,40 e la proposta, messa ai voti nel Cons. Gen.le, era approvata.
Così venivano fatte le ripartizioni sui possidenti, sia laici che ecclesiastici, in ragione di 35 Bajocchi per ogni cento libre di proprietà catastale.

(16.3.1800)
Dopo i disordini dei giorni precedenti giungevano, come Presidio, un Ufficiale e 12 Dragoni con 18 cavalli che venivano fatti alloggiare in case private e nella residenza del Governatore.
Per il mantenimento di questa truppa veniva inviato nella Diocesi un Commissario, accompagnato da alcuni Dragoni, a raccogliere grano, biada e vino.

(21.3.1800)

Dopo la morte a Valenza di Pio VI giungeva notizia della elezione del Card. Gregorio Barnaba Chiaromonti al Soglio Pontificio con il nome di Pio VII.

Con editto di Mons. Bussi veniva tolto ogni valore alla Madonnina di metallo.

(28.3.1800)
Dalla Tesoreria di Viterbo veniva chiesto il pagamento della tassa del Censo Apostolico e della tassa del Clero dal 1 giugno a tutto marzo, mentre Mons. Luigi Franchi chiedeva il rimborso del danno patito nell'acquisto del panno turchino per i ferraioli dei servitori comunali, in seguito alla svalutazione della moneta.

(31.3.1800)
L'aggravarsi della situazione per la carenza di grano produceva mediatori più o meno interessati i quali offrivano il grano a 30 Scudi il Rubbio e il granturco a 15 Scudi il Rubbio, anche in moneta plateale, escluso il rame che veniva conteggiato a peso sul valore del metallo e dal forno si ricavavano solo monete di rame.
Il Cons. Gen.le deliberava intanto l'acquisto del granturco in attesa di poter disporre di moneta fina per il grano.

(5.4.1800)

Il commissario governativo, Antonio De Cavallar, provvedeva a un cambio della guardia, ringraziando coloro che avevano retto il governo sino ad allora e nominava Reggenti provvisori i sig.ri Cav. Stefano Cansacchi, Co. Gaetano Pontici e Co. Bartolomeo Farrattini.

(9.4.1800)

Per la penuria di viveri venivano abolite le fiere che si facevano alla Annunziata e a Foce, si dava libertà di aprire la macelleria; il pane scuro veniva portato a 4 Once a Baiocco e per quello bianco, di lusso, un solo forno al giorno e la pagnotta di 4 Once a un Bajocco e mezzo.

(16.4.800)

- Il Deputato incaricato del forno faceva presente di avere in cassa moltissime Madonnine di metallo dichiarate fuori corso e di aver trovato un compratore disposto a dare 5,25 Scudi d'argento ogni mille; pertanto, veniva autorizzato a venderle tutte.
- Giungeva, nominato dalla Reggenza di Stato, un Luogotenente incaricato del Governo della Com.tà al quale, oltre l'incentivo, veniva stabilito di concedere lo stesso onorario che si dava al Governatore : Scudi 14,56 al mese.

(18.4.1800)

Erano stati trovati 1000 Scudi in oro e argento in prestito, all'interesse dell'8,50 per cento l'anno, dal Priore di Belforte il quale, però, voleva come garanzia un impegno personale, e dovettero garantire i Sig.ri Stefano Cansacchi, Alessandro Catenacci, Annibale Petrignani e Federico Venturelli nonché il Priore Ambrogio Marchegiani.

(19.5.1800)

Finalmente sloggiava il Presidio della Cavalleria Austriaca.

(31.5.1800)

Il Cesareo Regio Governo provvisorio di Spoleto emanava un decreto secondo il quale si dovevano presentare i conti relativi alle somme date o prese, ori, argenti o gemme, al passato Governo Repubblicano.

(12.6.1800)

Giungeva per posta la notizia della vittoria conseguita a Genova da parte delle Truppe Imperiali e fu diffusa con il suono della Banda e ordinato il rendimento di grazie all'Altissimo con il canto dell'Inno Ambrosiano in Cattedrale e la illuminazione della città per due giorni.

(30.6.1800)

Il Reggente del Governo provvisorio di Ancona aveva emesso un proclama con il quale si restituivano alla piena sovranità del Santo Padre gli Stati della Chiesa, ordinando le Reggenze provvisorie ad uniformarsi secondo quanto Egli avrebbe deciso.

(3.7.1800)

Il Sommo Pontefice S.S. Pio VII era di passaggio a Narni dove si recarono per i complimenti i Deputati sig.ri Alessandro Catenacci e Tommaso Petrignani.

(14.7.1800)

Si cercava altro prestito e veniva interessato l'Abate Migliorucci a Roma ma questi rappresentava le difficoltà di reperire liquidità, in quanto quasi tutte le case "*Magnatizie* " cercavano denaro.

(30.7.1800)

Intanto la Tesoreria di Spoleto comunicava che era stata ripristinata la Tassa del terzo e quarto Giulio sul macinato e la Comunità doveva pagare 700 Scudi annui, però, non avendosi disponibilità, veniva chiesta una dilazione

(4.8.1800)

Ancora la Tesoreria informava che se non si pagavano le tasse si sarebbe applicata la Mano Regia e che i possidenti, sia laici che ecclesiastici, sarebbero stati condannati al pagamento delle spese e dei danni.

(5.8.1800)

Tramite l'Agente di Roma, si inviava una supplica al Santo Padre da far presentare dall'Em.mo Braschi, protettore della Città, nella quale si rappresentava il danno sofferto con l'amministrazione repubblicana che aveva vuotato le casse, dilapidando i Monti di pietà e frumentario, in più la Comunità aveva dovuto mantenere le Truppe Imperiali e gestire il pubblico forno con il peso dell'enorme aumento del prezzo del grano e la svalutazione della moneta.

La raccolta dell'anno era stata infelice e, quindi, si chiedeva di poter usufruire, per qualche tempo, delle rendite delle due case religiose : il Monastero delle Grazie di Foce soppresso e il Collegio di Sant'Angelo il quale risultava evacuato, che assommavano a circa Scudi 700 la prima e a Scudi 1000 la seconda, infine di poter derogare dal mantenimento per 4 anni di nove alunni di famiglie patrizie agli studi secondo il testamento del fu Flavio Boccarini.

(10.8.1800)

Non potendo riunire il Consiglio Generale, a causa della soppressione delle liste, i Reggenti convocavano provvisoriamente alcune persone per decidere in merito alla gestione del forno secondo una proposta molto gravosa, sia per la Com.tà che per i poveri, avanzata dall'appaltatore Sig. Stefano Cerichelli ma non si giungeva ad alcun accordo, dichiarandosi non disponibili i Dep.ti Eccl.ci a fare debiti per gestire direttamente il forno come avvenuto nel passato.

(16.8.1800)

Giungeva in Città il nuovo Vescovo Mons. Francesco Gazzoli che veniva accolto da sparo di mortari e dall'accompagnamento della Milizia Urbana, mentre i Magistrati avevano chiesto in prestito, a quelli di Narni e Orte, gli abiti priorali, per partecipare alla cerimonia del Pontificale, essendo stati dilapidati i loro dal Governo repubblicano.

(22.8.1800)

S.E. Rev.ma Mons. Caracciolo, dei Principi di Santobono, Delegato Apostolico di questa Provincia dell'Umbria, chiedeva la vecchia lista dei Consiglieri per poterla aggiornare.

(24.8.1800)

Il Sig. Co. Gaetano Pontici, Presidente degli Anziani, esibiva la nuova lista che comprendeva 68 nominativi e convocava il Cons. Nob.le dei Dieci per formare il nuovo Bussolo.
Subito il Co. Gaspare Racani reclamava per la sua esclusione dai nomi del Cons. Nobile perché la sua famiglia da oltre 300 anni risultava aggregata alla nobiltà di esercizio delle pubbliche cariche.

(25.8.1800)

Nonostante il ricorso del Co. Racani, si provvedeva ugualmente alla nomina degli Imbussolatori sia da parte del Cons. dei X che del Cons. Generale.

(30.8.1800)

Si facevano pressanti le richieste di pagamento delle Tasse del Censo Apostolico e del Clero, mentre la comunità aveva sofferto per mantenere la truppa austriaca e il memoriale presentato al S. Padre era stato respinto.

(1.9.1800)

Altre richieste venivano per il riattamento delle strade consolari e per la loro sorveglianza, mentre era ripristinato il Dazio detto del Busso di 24 Q.ni per ogni Rubbio di grano macinato.

(8.9.1800)

Il Marchese Orsini reclamava un suo credito e gli veniva dato un acconto.

(19.9.1800)

- Il Commissario della Tesoreria esigeva il pagamento di altre tasse e anche lui riceveva un acconto.
- Il Vescovo scriveva di voler prendere possesso dei beni del soppresso Collegio di S. Angelo e di quelli del Monastero di Foce.

(3.10.1800)

A seguito dei ricorsi presentati dal Co. Gaspare Racani, dal Co. Bartolomeo Vulpio e anche per altri motivi, il Presidente della Reggenza riceveva l'ordine di far bruciare il Bussolo composto e le cose rimanessero come erano prima.

(7.11.1800)

Continuavano a piovere richieste di tasse sia da parte della Tesoreria di Spoleto che da quella di Viterbo.

(10.11.1800)

Dopo aver bruciato il Bussolo, la Reggenza era in dubbio su chi dovesse compiere gli atti amministrativi e il Delegato Apostolico dava ordine di usare l'antica lista per convocare il Consiglio Generale.

(15.11.1800)

A seguito della concessione, fatta alla Com.tà da S.S. Pio VII, di una riduzione dei debiti cartacei, venivano convocati tutti i creditori, ma alcuni di loro non accettarono e si rivolsero al Tribunale.

(16.11.1800)

Al Consiglio Gen.le veniva scelta una persona adatta alla Scuola pubblica per insegnare i primi elementi della così detta "*Scuoletta* ", mentre per il maestro di Umanità e Grammatica veniva indetto il concorso.

(28.12.1800)

Veniva rinnovato il Bussolo per gli Officiali dell'Ospedale, secondo la Costituzione del luogo Pio e, dopo la nomina degli Imbussolatori, si procedeva a fare il ballottaggio su 10 nomi per il Priore e altrettanti per il Camerlengo, 20 nomi per gli Anziani e 15 per i Sindaci.

(31.12.1800)

Il Cons. Nob.le dei 10 provvedeva a imbussolare i nominativi scelti per l'Ospedale e a fare l'estrazione del Priore e del Camerlengo che restavano in carica per due anni e degli Anziani e Sindaci che restavano per un anno.

(20.1.1801)

Giungeva il nuovo Governatore Sig. Dr. Luigi Maria Coleine e prendeva possesso del suo ufficio.

(17.2.1801)

Dopo l'armistizio tra Austriaci e Francesi, stipulato l'anno precedente, questi ultimi tornavano negli Stati Pontifici come alleati, ma non per questo meno scomodi ed il Commissario delle Requisizioni, accompagnato da dieci Dragoni, si presentava in Amelia e, secondo l'intesa con il Delegato Apostolico di Spoleto, pretendeva 10 Rubbie di grano, 40 di biada, una di legumi e 40 some di vino. Chiedeva che questa roba venisse portata a Foligno per la sussistenza delle truppe francesi, minacciando altrimenti di tradurre gli Anziani al Quartier Gen.le e di mettere la Città a contribuzione. Mentre per il vino, essendo difficile il trasporto, si trovava un accordo in cambio di 160 Piastre, per reperire gli altri generi si ottenevano due giorni di tempo.
Per la moneta fina venivano tassati gli abitanti, dando 15 Paoli di rame per ogni Scudo d'argento, per il grano veniva chiesto ai Conventi e ad alcuni proprietari, per la biada venivano inviati emissari nei Castelli, ma era impossibile trovarne; allora dovette intervenire il Vescovo con altri proprietari e ne procurarono 30 Rubbie.

(20.2.1801)

Avendo reperito tutto, meno un quarto della biada richiesta, si pensava al trasporto, ma i contadini, convocati con le bestie, mentre si faceva la pesatura, essendo superiori al numero occorrente, le dispersero e quando si andò a caricare non erano sufficienti e si dovette rinviare al giorno successivo con maggiori spese di razioni e di stallaggio.
Intanto era tornato un inviato a Spoleto per avere una riduzione della biada ed aveva ottenuto che in cambio di quella mancante si mandassero due bestie vaccine.

(23.2.1801)

Fatto il carico partiva il Commissario per Foligno con i 160 Scudi d'argento, il grano, la biada, i legumi, due bestie vaccine e il "*Divin favore* ".

(27.2.1801)

Giungeva una Circolare della S. Cong.ne con la quale si imponeva una tassa di 30 Baj. ogni cento Scudi di possidenza al fine di sovvenzionare le spese per il mantenimento delle truppe estere.

(12.3.1801)

Dopo la sistemazione dei Catasti, si riusciva a completare il libro della nuova esigenza che comportava 1034 Scudi per i secolari, 642 Scudi per gli ecclesiastici e 92 Scudi per i Castelli per cui mancavano 136 Scudi per completare la somma di Scudi 1906 chiesta dalla S. Cong.ne.
Non erano stati tassati i beni Comunitari il cui estimo ascendeva a Scudi 23.565 in quanto macchia cedua gravata da diritti di legnatico e di pascolo, esclusi quelli di Fornole e parte di quelli di Sambucetole dati in affitto.

(15.3.1801)

Il Co. Stefano Cerichelli Sacchi, garante del forno, denunciava che delle 400 Rubbie di grano pattuite per lo spiano ne erano rimaste solo 50, ma questo contrastava con quanto affermava il "*Piccatore* "

che dai libri contabili riscontrava fossero state spianate solo 230 Rubbie, con un ricavo di Scudi 5006,90 per 590 forni effettuati dal 3 settembre al 13 marzo.
Si decideva perciò di chiedere al Sig. Co. Cerichelli se intendesse o meno continuare lo spiano delle rimanenti 170 Rubbie prima di verificare nuove proposte determinate dal notevole aumento del prezzo del grano e il Governatore citava sia il fornaio appaltatore Singher che il Conte Cerichelli Sacchi, suo garante, per indurli a rispettare il contratto di appalto.

(28.3.1801)

Oltre le angustie per le tasse e per il pane, giungevano 200 Cacciatori francesi con 18 ufficiali maggiori e 24 minori facenti parte dell'Armata francese che inseguiva i napoletani del Regno Borbonico. Mentre gli ufficiali venivano alloggiati nelle singole abitazioni private, la truppa veniva sistemata nel Seminario, avendo ricusato il Collegio S. Angelo dove era stata inviata.
Il giorno successivo, venivano inviate spedizioni nei territori vicini per l'approvvigionamento, un sarto fu messo a disposizione per la truppa e alcuni calzolai per stivali e scarpe.
Il primo aprile la truppa sloggiava, pretendendo razioni per un giorno e altri generi di conforto nonché regalie in denaro per il Comandante e il suo aiutante.

(8.4.1801)

Giungevano, provenienti da Narni, 60 Usseri a cavallo che rifiutavano la sistemazione nel Collegio S. Angelo e, per non far nascere inconvenienti, furono sistemati in case private.
Partendo il giorno successivo vollero le razioni; non essendoci biada sufficiente, fu dato loro del denaro.
Partiti gli Usseri arrivarono 35 Dragoni che vennero alloggiati a S. Angelo e nelle case.

(11.4.1801)

Il Comandante francese, a causa del ritardo nella marcia, ordinava al Governatore di trovare dieci paia di buoi per il trasporto dei carriaggi da Terni a Rieti, ma questi riusciva a reperirne solo sei paia che, insieme coi bifolchi, venivano mandati a Terni.
Il 13 aprile giungevano 39 Dragoni e il giorno successivo altri 12 provenienti da Cortona e furono tutti sistemati al Collegio S. Angelo, mentre gli ufficiali venivano alloggiati nelle abitazioni private.

(15.4.1801)

Il Sig. Pompeo Ragnoli, che aveva accompagnato i buoi con i bifolchi a Rieti, scriveva una lettera con la quale si scaricava di ogni responsabilità, se non veniva mandata una somma per il recupero delle bestie. Chiamati i proprietari, questi approntavano 20 piastre che venivano subito inviate.
- Un Dragone era stato ammazzato nel territorio di Narni, sotto San Pellegrino e venivano sospettati due di Giove che avevano accompagnato i buoi a Terni, ma non essendoci indizi sufficienti, furono rilasciati.

(16.4.1801)

Dopo aver razziato biada e fieno in tutto il territorio ed aver preso 200 razioni di pane e carne, sale e vino, caricato tutto su otto bestie da soma, se ne andarono liberando la Città "... *da tanto flagello* ".

(17.4.1801)

Giungevano notizie, dai contadini i quali avevano accompagnato i buoi a Rieti, che le bestie erano partite verso il Regno di Napoli.

(19.4.1801)

Veniva rinvenuta in una forma del "*Palombatoro* "(il posto per la caccia alle palombe) una cavalla che si pensava potesse essere quella del Dragone ucciso a Narni e se ne faceva relazione alla Segreteria di Stato.

Con una Circolare della S. Cong.ne si davano ordini per l'applicazione del Moto Proprio di S.S. Pio VII sul nuovo regime delle tasse e sulla liberalizzazione del commercio per grano, granaglie e biade.

(20.4.1801)

- Il Cons. Gen.le prendeva in esame la decisione del Padre Generale dei Somaschi di rinunciare alle pubbliche scuole ed ai relativi emolumenti; si soprassedeva in attesa di conoscere il parere del Vescovo, essendo l'atto di affidamento risalente al 21 luglio 1601.

- Sul contrasto del forno, il fornaio Singher aveva fatto ricorso alla S. Cong.ne dove aveva fatto presente che, a causa dell'enorme aumento del prezzo del grano, egli rimetteva 20 Scudi al giorno e quindi non poteva andare avanti.
Si discusse perciò sulla necessità di trovare un accordo, la Com.tà avrebbe provveduto il grano in modo da non chiudere il forno.
- Sulla questione dei buoi, dopo aver raccolto la denuncia dei proprietari e fatta la valutazione, si decideva di interessare la Segreteria di Stato per il recupero o il rimborso.

(21.4.1801)

Gli Abbondanzieri del forno, insieme agli Anziani, cercarono una soluzione offrendo al fornaio, sino a settembre, il grano dato dai proprietari al prezzo di 24 Scudi a Rubbio.

(24.4.1801)

Giungeva il Commissario cavalcante della Tesoreria di Spoleto per riscuotere la tassa dei 30 Baj. sul terratico però, venuto a conoscenza delle somme spese per il mantenimento della truppa, si accontentava di vedere le ricevute dei pagamenti e se ne andava dopo aver riscosso lo "*scavalco* " (l'indennità di missione).

(27.4.1801)

Giungeva una Circolare che imponeva la riscossione, sulla proprietà terriera, di 45 Baj per ogni Libra di estimo e non 30, però per l'anno in corso veniva abbonata la quarta parte.

(28.4.1801)

Il Dr. Franceschi, medico di Narni, reclamava il pagamento degli interessi relativi alla somma di 1000 Scudi dati in prestito per l'acquisto del grano, minacciando di rifarsi personalmente sugli Anziani che avevano firmato e questo nonostante il Moto Proprio del Papa che liberava e assolveva la Com.tà da tutti i debiti, trasferendoli alla Rev. Camera Apostolica.

(1.5.1801)

Il Consiglio Gen.le veniva chiamato ad eleggere il nuovo Camerlengo, ma la norma prevedeva che avesse un reddito superiore ad un terzo della esigenza di Scudi 3.812, quindi furono solo alcuni i candidati posti in ballottaggio, Gio Batta Franchi, Federico Venturelli, Alessandro Catenacci e Gaspare Racani.

(22.5.1801)

In sostituzione del Governatore, Luigi M.a Coleine, trasferito a Frascati, veniva nominato provvisoriamente il Sig. Giovanni Vannicelli.

(25.5.1801)

Con decisione della S. Consulta si invitava a procedere al rinnovo del Bussolo mediante i medesimi nomi eletti il 25 agosto 1800 che vennero convocati.

(26.5.1801)

Gli Imbussolatori non riuscivano a raggiungere il numero legale per procedere mentre alcuni Nobili chiedevano di far parte del Consiglio dei Dieci, il Sig. Nicola Cerichelli al posto del fratello Stefano defunto, il Sig. Sante Vera al posto del defunto padre Giacinto e il Sig. Massenzio Assettati che presentava un memoriale.

(5.6.1801)

Su richiesta della S. Cong.ne del Buon Governo veniva convocato il Cons. Gen.le per fare il bilancio di tutte le spese gravanti la Com.tà che ammontavano a Scudi 1790 e degli introiti che venivano previsti in Scudi 1806.
In tale occasione, si provvedeva a modificare la riscossione del Focatico mediante una tabella divisa in tre fasce : la prima minima di 80 Baj. su una possidenza sino a 3.000 Scudi, la seconda di 100 Baj su una possidenza da 3.000 a 6.000 Scudi e la terza di 120 Baj. su una possidenza oltre i 6.000 Scudi, escludendo i poveri.

(19.6.1801)

Venivano fatte delle ricerche per recuperare i buoi requisiti dalle truppe francesi, però a Chieti, dove sembrava fossero stati portati, si seppe solo che 200 bestie erano state macellate per il sostentamento della truppa.

Un Caporale della squadra di Spoleto, accompagnato da quattro birri, consegnava una intimazione per il pagamento immediato della tassa sulla sicurezza delle strade.

(3.7.1801)

La nota di spesa inviata alla S. Cong.ne per la requisizione dei buoi ammontava a 800 Scudi, mentre veniva chiesto alla Com.tà il pagamento di 317 Scudi residui della Dativa Reale, 953 Scudi relativi alla metà della tassa sul terratico, 108 Scudi della tassa sulle strade consolari e provinciali

(6.7.1801)

C'era l'obbligo, da parte della Com.tà, di prelevare e pagare ogni anno un determinato quantitativo di sale dalla Salara governativa di Roma e, alle sollecitazioni del Tesoriere Generale, gli Anziani chiedevano di poterlo pagare dopo averlo venduto.

(13.7.1801)

Il Sig. Pietro Paolo Galli era stato nominato nuovo Governatore della Città e insieme ai Nobili del Consiglio dei X prendeva in esame la questione del forno poiché non c'erano state richieste di appalto in quanto, stante la scarsità del raccolto, c'era timore ad impegnarsi a mantenere il prezzo alla tariffa stabilita.
D'altra parte il triste stato delle pubbliche finanze non permetteva una gestione diretta e le risorse locali avrebbero potuto essere sufficienti solo per mezzo anno; si concludeva pertanto di domandare alla S. Consulta cosa fare.

(15.7.1801)

Il Direttore delle Poste faceva richiesta di Scudi 1,50 al mese in più per pagare il Corriere in quanto i 16 Scudi annui assegnati per le lettere che doveva consegnare al Magistrato e quelle private a un quatrino per lettera non erano più sufficienti perché, a causa delle calamitose vicende, si scriveva di meno e il ricavato non bastava a pagare il Corriere che voleva 10 Baj. a viaggio, insufficienti per un pasto.

(20.7.1801)

Una Circolare del Delegato Apostolico prescriveva che il forno dovesse essere liberalizzato per assicurare il pane alla popolazione, con l'impegno di un anno senza guardare al peso, e qualora non ci fossero stati appaltatori si provvedesse direttamente senza però alcuna remissione per la Com.tà.

(22.7.1801)

Per la questione del forno furono convocati i maggiori possidenti sia laici che ecclesiastici e veniva proposto di fare una riunione dei possidenti sopra i 2000 Scudi di catasto piano per stabilire quanto ciascuno avrebbe dovuto versare per costituire un fondo da amministrare a parte per l'acquisto del grano necessario, sempre che vi fosse da parte del Governatore l'impegno di imporre agli eventuali renitenti questa volontà.

(29.7.1801)

Per la vicenda dei buoi, la S. Cong.ne invitava a mettere una tassa di 20 Baj per ogni bestia per ripagare coloro a cui erano stati confiscati gli animali dalle truppe francesi, ci furono però delle obiezioni in quanto la scarsità del bestiame non avrebbe consentito di poter ripagare il tutto.

(3.8.1801)

Sempre per la questione del forno si riunirono i possidenti che proposero di abbassare a 1000 Scudi il reddito di coloro che dovevano provvedere e fissarono una Tassa di 40 Baj. ogni 100 Scudi di possidenza

(8.8.1801)

A seguito ordine della S. Consulta, si era riunito il Consiglio Generale per il rinnovo del Bussolo e la nomina degli Imbussolatori.
Ultimato il Bussolo, chiuso e sigillato, dopo le ore 22, con il suono della campana e della tromba, secondo il solito, veniva portato in corteo dal Governatore, dagli Anziani e dagli Imbussolatori, nel Convento di San Francesco, chiuso in una credenza della Sacrestia e la chiave consegnata al Padre Guardiano.
Il giorno successivo, dopo il suono dell' Ave Maria, in forma privata e per il comodo dell'estrazione, il Bussolo veniva riportato, sempre secondo il solito, presso la Segreteria.

(12.8.1801)

Poiché il Sig. Nicola Cerichelli aveva improvvisamente abbandonato il forno, nonostante le denunce, per rimediare furono urgentemente raccolte alcune Rubbie di grano dai possidenti locali.

(24.8.1801)

Il Cons. Gen.le prendeva atto della decisione della S. Cong.ne di approvare la tassazione dei possidenti per provvedere il grano necessario per il pubblico forno e nominava una Commissione per la gestione e il controllo.

Intanto il Sig. Nicola Cerichelli aveva inviato una petizione per avere uno sgravio nella conduzione del forno perché, con la remissione giornaliera, si rovinava la sua famiglia; così si stabiliva di accordargli il calo di mezza oncia per ogni pagnotta bianca, con l'impegno che non doveva mai far mancare il pane bruno di 4 Once a Bajocco.

(23.11.1801)

- Il Cons. Gen.le approvava, con tutti i voti favorevoli, la risoluzione del Vescovo e del Capitolo di adire, anche per vie legali, contro la posizione dei Padri della Missione di Montecitorio in Roma i quali non intendevano più mantenere sia l'impegno di gratuità per dieci giovani nel loro Convitto sia di venire a fare le Missioni ogni dieci anni, nonostante i molti beni rustici ereditati a questo scopo.
- Non veniva invece presa alcuna decisione sulla richiesta del Sig. Torquato Celiani, trasmessa dal Delegato Apo.co, per riportare la sanatoria del requisito del domicilio di cinquanta anni prescritto dallo Statuto, per chi voleva l'aggregazione alla Nobiltà o l'acquisto della Cittadinanza.

(23.12.1801)

Venivano messi all'asta gli affitti dei posti di caccia per le palombe di Voc. Cellarone, Voc. Ficarella, Voc. Spicchio, Voc. Ciminaccio, Voc. Poggio Petricco e i boschetti per i tordi di Voc. Casalina, Voc. Monte Onico, Voc. Mura di Luchiano, Voc. Ciuffa, Voc. Pasciarello, Voc. Puzzus Domini, Voc. Scalcinati, Voc. Tavernella, Voc. Ciavattino, situati nei boschi della Comunità.

(23.12.1801)

Fatti i conti, gli Anziani e i Deputati del Forno, chiamavano il fornaio Singher e lo convincevano ad aumentare il peso della pagnotta comune da due Once e mezzo a tre Once relativamente alle 15 Rubbie di grano rimaste.

(5.1.1802)

A seguito di un ordine della S. Consulta venivano aggregati al Consiglio Nobile dei X i Sig.ri Antonio Maria Novelli e Ambrogio Marchegiani che furono immessi nel Bussolo.

(17.1.1802)

Giungeva da Spoleto una squadra di 31 uomini per rinnovare la locale Guardia Urbana composta dal Bargello e sei Birri. Dopo aver loro offerto il fuoco e i lumi presso l'osteria, dove non avevano letti sufficienti, furono mandati presso l'Ospedale per i necessari pagliacci, lenzuoli e coperte, poi partirono il giorno successivo senza aver operato i rimpiazzi.

(18.1.1802)

Su richiesta del Padre Abate di Foce venivano restituiti quattro reliquiari d'argento, appartenenti al Monastero delle Grazie, presi dalle truppe francesi e giacenti presso la segreteria Comunitaria.

(29.1.1802)

Compariva un Caporale con 18 uomini, della Delegazione di Spoleto per affari di giustizia, in seguito all'omicidio commesso a Narni nella persona di un Capitano francese e chiedevano gli "*utensili* ", (le razioni), che venivano accordati presso l'osteria.

(10.2.1802)

Il Governatore, a seguito presentazione di certificato medico, esonerava il Cav. Stefano Cansacchi da tutti gli incarichi pubblici.

(13.2.1802)

Su sollecitazione del Delegato Apo.co si apriva il Bussolo per il rinnovo delle cariche relative agli Anziani, ai Vicari dei Castelli e a tutti gli altri Uffici estraendoli dai Bussoli rispettivi e riportando la situazione alla normalità statutaria.

(13.2.1802)

Il Sig. Stefano Guazzaroni elevava protesta per la sua mancata aggregazione al Consiglio Nobile dei X.

(22.2.1802)

Nella considerazione che il prezzo del grano era salito sino a 36 Scudi a Rubbio e dalla vendita del pane non si ricavavano che 31 Scudi a Rubbio veniva deciso, con "*sommo rincrescimento* ", il calo del peso della pagnotta a due Once... "*purché sia giusto. "*

Ricordo che 2 once sono gr. 56,50 quindi non più una pagnotta ma una pagnottina che significava fame per chi non aveva da poter spendere.

(13.3.1802)

- A seguito della denuncia dei Deputati del forno, che dalla vendita del pane si ricavava solo moneta grossa mentre per l'acquisto del grano si pretendeva solo moneta fina e questa veniva a costare al cambio molto di più, si decideva di tassare i possidenti e mercanti dando uno Scudo e sessanta di moneta grossa per ciascuno Scudo di moneta fina o piastra.
- Il medico, che aveva rinunciato alla condotta di Assisi, dove avrebbe avuto 300 Scudi l'anno, chiedeva si mantenesse la promessa fatta di un aumento di 50 Scudi che la Com.tà si proponeva di reperire aumentando la tassa sulle merci in uscita che avrebbe gravato solo sui forestieri.

(17.3.1802)

Veniva fatta una riunione dei maggiori possidenti, sia laici che ecclesiastici, per concordare come provvedere il grano necessario per il forno e innanzi tutto veniva stabilito di chiedere al Governatore che coloro i quali in passato non avevano contribuito fossero obbligati per legge.
Il M. Rev. Maestro Angelici, Guardiano del Convento di S. Francesco, proponeva di cambiare per ora solo 400 Scudi fini per altrettanti Scudi grossi a 1,70 al fine di pagare le 15 Rubbie di grano già accaparrate.

(23.3.1802)

Altra congregazione dei possidenti nella quale veniva riferito di essere state trovate solo 22 Rubbie di grano a 22 Scudi a Rubbio delle quali fu autorizzato l'acquisto al fine non far mancare mai il pane al popolo comprando però anche qualche partita di granturco.

(27.3.1802)

Veniva riconfermato per un altro anno il Dr. Bartolini, medico condotto, che si era comportato con dottrina, esperienza e probità di costumi, mentre il chirurgo, Dr. Sisto Girotti, anziano e malato, aveva chiesto di essere giubilato ossia di poter andare in pensione e veniva accontentato con 80 Scudi annui purché fosse rimasto in Amelia.

(8.4.1802)

Giungeva dalla Delegazione di Spoleto un Commissario per fare la verifica dei beni Comunitativi e il loro estimo catastale, fu alloggiato in S. Francesco mentre il Computista che era con lui in S. Agostino.
Trovarono che i beni della Città e Castelli ammontavano ad un valore di 44.220 Scudi e la Dativa Reale, di 75 Bajocchi per cento, doveva dare un totale di 331 Scudi, che per il 1801 dovevano essere bonificati, mentre le entrate per affitti e pigioni, sempre dei beni Com.tivi, ammontavano a Scudi 231.

(18.4.1802)

In considerazione della malattia del chirurgo veniva chiamato il Dr. Pietro Panuzi di Narni che fu alloggiato nel Convento di S. Agostino pagando 30 Baj al giorno di pensione.

(7.5.1802)

Su richiesta dei Deputati del forno si riuniva nuovamente la congregazione dei quotizzati ai quali veniva proposto l'acquisto di 54 - 60 Rubbie di grano in moneta di rame "*accomodata* " (ossia svalutata), al prezzo di 34 Scudi a Rubbio e, al fine di smaltire l'ingente somma di denaro di rame accumulata nella cassa, veniva deciso di accettare e di restituire i prestiti ai quotizzati.

(24.5.1802)

Il Commissario cavalcante pretendeva il pagamento di Scudi 1434 per 78 Rubbie circa di sale date l'anno precedente. Date le ristrettezze della Comunità, si accordava per sole 15 Rubbie, da prelevare alla salara di Otricoli, per l'anno in corso.

(2.6.1802)

Non si riusciva a trovare grano ad un prezzo inferiore ai 38 - 40 Scudi il Rubbio e il Governatore con gli Anziani concordavano con il fornaio Singher una fornitura di grano a Scudi 37,50 e il pane bruno al peso di 2 Once al Bajocco.

(28.6.1802)

Il Cons. Gen.le, al fine di poter pagare i 50 Scudi in più promessi al medico quando rinunciò alla condotta di Assisi e gli 80 Scudi per la giubilazione del chirurgo Dr. Girotti, imponeva il ripristino del Dazio, di 24 quatrini per ogni Rubbio di grano che veniva portato alla mola, chiamato del "*Busso* " e poteva rendere 180 Scudi l'anno.

(7.7.1802)

I benefici effetti del nuovo raccolto cominciavano a farsi sentire e il ribasso del prezzo del grano a 32 Scudi permise un aumento del peso della pagnotta a 2 Once e mezzo.

(12.7.1802)

Alla riunione dei quotizzati veniva proposto l'acquisto di 300 Rubbie di grano da caricare a Sipicciano al prezzo di 15 Piastre il Rubbio, ma Nicola Assettati faceva notare che sarebbe stato impossibile trovare, in una piccola e miserabile Città come questa, le 4500 Piastre occorrenti e proponeva di chiedere al Cav. Stefano Cansacchi di fare lui l'acquisto per conto della Comunità.
La congregazione approvava la proposta ma quando fu presentata al Cansacchi questi rispose negativamente perché non riteneva giusto che uno solo pagasse per tutti e lui si era già esposto, con un prestito di 1000 Scudi per i quali non riceveva nemmeno gli interessi, mentre riceveva le minacce del Dr. Franceschi per il prestito Salvatori bloccato dall'editto di Sua Santità.
Osservava sarcasticamente che non era il Sovrano della Città e pur essendo malato non si poteva distruggerlo perciò ognuno facesse il proprio dovere in rapporto alle sue sostanze.

(18.7.1802)

Per il nuovo chirurgo ci furono le votazioni nel Cons. Generale sulle proposte presentate dal Consiglio Nobile dei X e fra i nove concorrenti prendeva più voti il Dr. Michelangelo Girotti, figlio del giubilato, proveniente da Cagli, che accettava un compenso di 124 Scudi all'anno.

(23.7.1802)

Il Cons. Gen.le non accettava l'offerta per il forno avanzata dal Sig. Carlo Fent, sia a tariffa (ossia il peso) vincolata che libera, perché ritenuta non vantaggiosa per la popolazione e quindi si dovette nuovamente ricorrere alla quotizzazione fra i possidenti per acquistare il grano necessario, mentre veniva accolta la proposta di far versare a chi aveva un reddito fra i 1000 e 2000 Scudi 30 Baj. ogni cento Scudi e chi aveva un reddito superiore, 40 Baj ogni cento Scudi come l'anno passato.

(24.7.1802)

Dopo la presa di possesso del nuovo Governatore, Sig. Conte Filiberto Valenti, si provvedeva alla estrazione dal Bussolo della nuova Magistratura dei Soprastanti alla Fiera di settembre, degli Arringatori e dei Sindaci per sindacare l'operato del Governatore che andava via.

(31.7.1802)

Per il rinnovo delle cariche degli Abbondanzieri del Forno veniva approvato un ampliamento da 4 a 6 e, oltre ai nobili, cittadini e artigiani, venivano ammessi i contadini.
Il Sig. Crispino Pica faceva opposizione alla sua nomina essendo esentato dalle pubbliche cariche perché Bargello del Tribunale del Santo Offizio a norma della Costituzione "*Ad supremum justitie*..." di Benedetto XIV ma il Governatore la respingeva avendo egli accettato, senza obiettare, la carica di Consigliere.

(19.8.1802)

Il Cons. Gen.le accettava la proposta del Sig. Luigi Lulli di panizzare 100 Rubbie di grano a 2 Once a Bajocco il bianco e a 3 Once il bruno.

(23.8.1802)

La estrazione della Magistratura per il quadrimestre settembre - dicembre fu molto faticosa perché continuavano ad uscire dal Bussolo nomi impegnati in cariche che non prevedevano il doppio mandato, come i Vicari dei Castelli, oppure persone assenti dalla Città o non eleggibili, come il Sig. Carlo Petrucci che veniva ricusato perché non aveva reso il conto della sua amministrazione come edile nel tempo della passata Repubblica.

(11.10.1802)

L'Amministrazione Camerale di Spoleto aveva deciso di gestire direttamente i beni Comunitativi e quindi la Com.tà doveva indire l'asta per quelli di Macchie che erano stati chiesti in affitto, ma i macchianesi facevano protesta scritta perché sarebbero stati privati del diritto di pascere, legnare e ghiandare secondo le sentenze emanate nel 1705 e nel 1776.

(27.10.1802)

Il Camerlengo della Comunità si lamentava perché per pagare le Bollette riceveva moneta che stava andando fuori corso e il Governatore dovette fare un editto per impedire il malizioso traffico.

(3.11.1802)

A seguito della carenza di vino sul mercato, dovuta al "*discredito* " della moneta, gli Anziani e il Governatore convocarono una apposita riunione dei possidenti che, divisi in tre fasce in base alla produzione, vennero obbligati a vendere il vino direttamente senza limitazione di prezzo; nella prima fascia coloro che dovevano mettere in vendita cinque some per famiglia, nella seconda quattro some e nella terza tre some.

(8.11.1802)

L'Amm.re Camerale, Francesco Manassei, a seguito della protesta della popolazione di Macchie per l'affitto dei beni Com.vi, concedeva il diritto di prelazione sull'affitto che sarebbe risultato al termine dell'asta.

(13.11.1802)

- Al Consiglio Gen.le veniva proposto di trovare un accordo con il Sig. Cerichelli il quale, a causa del mancato versamento delle quote da parte di alcuni possidenti, aveva dovuto acquistare il grano per il forno a prezzo maggiorato rimettendo circa 400 Scudi e in votazione la proposta otteneva 18 voti favorevoli e 17 contrari.
- Gio. Torri aveva chiesto di poter avere in affitto un piccolo pezzo di terra esistente sotto le mura della Città dove aveva fatto un orto ma il Sig. Nicola Assettati si opponeva chiedendo venisse riportato allo stato naturale perché necessario al gioco della ruzzola che si era dovuto spostare con danno dei terreni adiacenti.
- A causa di una incetta preventiva, il mercato della Piazza rimaneva spesso sprovvisto di frutta e verdura, così veniva proposto al Governatore di emanare un editto contro questo "*Bacarinismo* ".

(25.11.1802)

A seguito di una circolare della S. Cong.ne del Buon Governo, per applicare una tassa che potesse servire a pagare i vecchi debiti delle strade corriere e provinciali, ammontanti a Scudi 278 e Baj. 77 e mezzo, venivano stabiliti i seguenti criteri : imposizione del 5 per cento su pigioni di case, botteghe, magazzini ecc.; sul terratico di Baj. 30 per ogni migliaro; di un Giulio ciascuno su bovi aratori e vacche; di Baj. 5 ciascuno su allevamento vaccino; del 6 per cento su cambi e crediti fruttiferi.

(30.11.1802)

L'Amm.re Camerale accettava l'offerta di 40 Scudi annui, fatta dai Dep.ti del Castello di Macchie, per il pascolo e legnatico nei boschi dei beni Com.vi, salvo la vigesima, purché si impegnassero in proprio per il pagamento.

(9.12.1802)

A norma dello Statuto dell'Ente Pio, il Consiglio Nobile dei X provvedeva alla nomina dei Sig.ri Officiali per l'Ospedale.

(18.12.1802)

A seguito delle vigesima posta sui beni Com.vi di Macchie, il Sig. Marcheggiani, a nome degli abitanti, presentava prelazione all'affitto per Scudi 52 l'anno.

(3.1.1803)

In considerazione della stabilità della moneta e del prezzo del grano a Scudi 23 e mezzo a Rubbio, la Congregazione dei quotizzati per il pubblico forno decideva di aumentare il peso del pane di mezza oncia portando il bianco a Once 2 e mezzo e il bruno a 3 e mezzo.

(2.2.1803)

Il Cons. Gen.le approvava l'offerta presentata per il forno dal Sig. Anselmo Paolocci di assicurare lo spiano di 100 Rubbie perché era anche volontà della S. Cong.ne che venisse dato in appalto. La Com.tà si liberava così da eventuali remissioni, gli abbondanzieri si toglievano da ogni preoccupazione e i quotizzati non avrebbero più dovuto temere esecuzioni forzose.

Terminato lo spiano il grano non sarebbe mancato e se fosse calato di prezzo vi sarebbe stato un aumento nel peso della pagnotta.

(7.2.1803)

- Si era ricevuta copia della sentenza, emessa dalla S. Cong.ne, in favore della Com.tà di Amelia, in merito alla lite promossa dai porchianesi, per la pretesa di non voler pagare la gabella sul grano, legumi, biada e mosto, che già era stata favorevolmente decisa nel 1732 in seguito ad una transazione concordata fin dal 3 maggio 1534.
- Convocata la Cong.ne dei quotizzati, a seguito della minaccia del Sig. Antonio Colantoni di citare in Tribunale coloro che avevano preso parte alla riunione nella quale era stato deciso di offrirgli Scudi 1068,40, secondo la legge edittale del 31 ottobre, per pagare il grano preso ad aprile, veniva stabilito di resistere in giudizio.

(24.2.1803)

La nuova asta per il forno veniva vinta dal Sig. Luigi Martorelli di Terni il quale offriva lo sfamo, sino al venturo mese di settembre, dando il pane bianco a tre once e quello bruno a quattro once a Bajocco.

(27.3.1803)

L'asta per l'aggiudicazione dei lavori per il rifacimento delle mura di Sambucetole veniva vinta dal Sig. Luca Lisciarelli che, sulla perizia di Scudi 47,59, aveva presentato un ribasso sino a Scudi 44.

(22.4.1803)

I Deputati eletti per la formazione del Bussolo degli esattori camerali e comunitativi non sapevano come comportarsi perché, stante le esenzioni, i settuagenari, i dimoranti fuori sede, i rimanenti non solo non possedevano un terzo in più dell'esigenza, così come stabilito dalla legge, ma nemmeno il quantitativo dell' esigenza stessa, perciò chiedevano lumi alla S. Cong.ne su come si dovevano comportare.

(22.5.1803)

- Dopo la risposta della S. Cong.ne, per la formazione del Bussolo degli esattori, di includere nuovamente coloro che già lo avevano esercitato, il Consiglio Generale decideva di confermare il Bussolo precedente con la esclusione di quelli che avevano incarichi non compatibili o non avevano più i requisiti.

Alla estrazione usciva il Sig. Stefano Guazzaroni il quale protestava avendo già esercitato l'anno precedente mentre il Bussolo non era ancora esaurito essendo rimasto il Sig. Ambrogio Marcheggiani; il Sig. Governatore accettava la protesta, purché non causasse ritardo nell'esigenza.

- I Deputati incaricati di riformare i Capitoli dell'Arte Agraria e delle Tasse avevano esaurito il loro compito e chiedevano l'esame e l'approvazione ma essendo l'atto piuttosto complesso e voluminoso veniva rinviato al Cons. Nob.le dei X.

(1.7.1803)

Giungeva notizia che la causa promossa dal Sig. Antonio Colantoni, contro la riduzione del prezzo del grano, si era risolta a favore della Comunità.

(16.8.1803)

- La S. Congregazione imponeva il riattamento delle carceri a spese della Com.tà e il Cons. Gen.le, presa in esame la questione, deliberava di non poter aderire perché, dato l'attuale stato delle carceri, poste sotto il palazzo Pretoriale, prive di finestre e con i muri fradici, non era possibile con piccola spesa e sarebbe stato più conveniente costruirne di nuove con mezzi che la Comunità non aveva.
- Anche sulla proposta di restaurare la strada per Narni si dava risposta negativa essendo la Com.tà priva dei mezzi e pagando ogni anno la tassa per la manutenzione delle strade provinciali doveva provvedere la Rev.da Camera.

Si erano verificati degli "*smanchi* ", ossia disavanzi, nei bilanci relativi agli anni 1801 e 1802 a causa della mancata corresponsione di alcune imposte da parte dei porchianesi per le note vicende, per i lavori eseguiti nel palazzo Pretorile e nella residenza del Governatore, escluse le remissioni avute con il forno.

Si rendeva pertanto necessario ripristinare il "*picco* ", una tassa sul pane, di mezzo quatrino per ogni pagnotta, che avrebbe potuto dare circa 250 Scudi, non sufficienti però al riattamento delle strade urbane, ormai impraticabili, come si richiedeva, ma di sanare i bilanci e la proposta, sia pure a malincuore, veniva approvata con 20 voti a favore e 13 contrari.

(19.9.1803)

Il Dr. Luigi Berardi di Orvieto, dopo aver vinto la condotta, per una ragione o l'altra, non prendeva servizio e alla fine inviava lettera di rinuncia a causa della "*moltitudine grandissima di malati che esistono in questa Città* ."

In sostituzione dell'interino Dr. Castellini, malato, veniva a fatica reperito altro medico a Terni nella persona del Dr. Pietro Briccialdi che venne sistemato nella casa del Sig. Bardovagni a dozina (sic) per 30 Baj. al giorno.

In Cons. Gen.le ci fu un grosso litigio fra chi proponeva di richiamare il Dr. Bartolini, medico primario ad Orvieto, offrendogli 312 Scudi con la conferma per 10 anni, e chi invece riteneva si dovesse rifare il concorso perché il Dr. Bartolini aveva rinunciato a 262 Scudi, non aveva partecipato al concorso, inoltre era stato carente nel visitare i poveri inducendo gli infermi ad andare in Ospedale.

I Deputati Eccles.ci tentarono una mediazione proponendo una conferma per 6 anni e la provvigione di 312 Scudi.

Alla fine, in votazione, vinceva la tesi di richiamare il Dr. Bartolini offrendogli 312 Scudi l'anno per cinque anni, però la S. Consulta ordinava di ritenere nulla la deliberazione e di fare l'elezione di altro medico.

Il Sig. Gio. Batta Cerichelli, a nome del Sig. Arcidiacono Don Lorenzo Geraldini, esibiva due proteste concernenti la sospensione dell'esecuzione degli ordini della S. Consulta, altre proteste pro o contro giungevano da Vincenzo Agostini, G. Battista Marzoli, Giovanni Vannicelli, Alessandro Catenacci, Luigi Lionardi e Raimondo Venturelli.

Il 2 ottobre il Dr. Luigi Bartolini inviava lettera di rinuncia all'incarico e metteva fine alle liti cosicché veniva indetto un nuovo concorso.

(11.10.1803)

Un altra grana scoppiava per i medici interini in quanto il Dr. Castellini, al termine stabilito di due mesi, consegnava l'elenco dei pazienti da passare al Dr. Briccialdi nominato sino all'espletamento del concorso. La S. Consulta confermava il Dr. Castellini nell'incarico e non essendo ancora arrivato il Dr. Briccialdi gli veniva inviata lettera di revoca ma questi, ormai per strada, protestava chiedendo i danni avendo rinunciato al posto a Terni.

Allora gli Anziani chiamavano il Dr. Castellini e gli comunicavano che intendevano pagare un solo medico perché era cessata l'epidemia di influenza e non volevano essere presi per la gola come nel passato.

(28.10.1803)

Veniva indetto il concorso al quale partecipavano sette medici provenienti da Sezze, Narni, Civita Castellana, Velletri, Tivoli, Orvieto e Assisi ma veniva un richiamo al rispetto delle regole deliberate nel Consiglio del 1668 per cui non si poteva eleggere chi non avesse esercitato come Primario in almeno due Città.

La norma era di tutela però rischiava, in una piccola Città e con onorario contenuto, di far escludere valenti professionisti o di rimanere senza un titolare così, anche su pressione dei deputati ecclesiastici, veniva stabilito che per questa volta la norma non avrebbe avuto efficacia quindi, a maggioranza di voti, veniva scelto il Dr. Pietro Briccialdi, già medico comprimario di Orvieto, con una provisione di 262 Scudi e, dopo la morte del giubilato, di 312 Scudi l'anno.

(22.11.1803)

Su denuncia del Massaro, veniva imposto al Sig. Giuseppe Carità, proprietario dell'orto urbano sovrastante, la riedificazione di un tratto delle mura castellane fuori Porta Leone, poi veniva trovato un compromesso per cui il lavoro sarebbe stato fatto a metà fra lui e la Comunità.

(27.11.1803)

Il Consiglio Nobile dei X aveva deciso di riformare la ripartizione del focatico, a seguito rimarco della S. Congregazione che lo aveva ritenuto troppo oneroso per coloro che non possedendo niente dovevano pagare 80 Baj. come quelli che avevano una vasta possidenza.

Aveva pertanto ritenuto di proporre l'esenzione dei miserabili, inabili e impotenti, fare una prima fascia di contadini, artisti e possidenti sino a 500 Scudi di imponibile catastale esigendo 80 Baj. per fuoco; una seconda fascia per i possidenti sino a mille Scudi, uno Scudo per fuoco; sopra a mille sino a 5000 uno Scudo e mezzo; sopra a cinquemila sino a 10.000 due Scudi, oltre diecimila tre Scudi. Il Can.co Patriotti si opponeva a questo riparto e veniva tutto rinviato.

(18.1.1804)

Il nuovo medico condotto, Dr. Briccialdi, veniva richiamato dal Governatore perché si assentava senza avvertire e questi ricorreva agli Anziani in quanto era loro prerogativa concedere il permesso; dopo varie riunioni veniva trovato un accordo fra Anziani e Governatore.

(3.8.1804)

A seguito di un concorso vinto a Civita Vecchia (sic) il Dr. Briccialdi presentava le dimissioni così venivano fatti gli avvisi per un nuovo Concorso.

(26.8.1804)

Il Sig. Innocenzo Polidori, moderatore dei pubblici orologi, aveva chiesto la conferma per un triennio ma si opponeva Nicola Cerasi, orologiaro, con un attestato di molti sottoscrittori, contro la condotta del Polidori.
Il Consiglio Generale confermava nuovamente l'incarico solo per un anno.

(17.9.1804)

Alcuni contadini chiedevano agli Anziani di poter iniziare la vendemmia essendo l'uva matura e questi domandavano un parere al fattore del Monastero di San Magno ed al Ministro dei Sig.ri della Missione di Roma i quali furono dell'opinione di attendere ancora una settimana e allora gli Anziani pregarono il Governatore di fare la notificazione per il 24 settembre.

(27.9.1804)

Al Consiglio Nobile dei X il Vicario dei Castelli di Colcello e Frattuccia faceva presente che il Governatore aveva provveduto a decidere su una lite, ignorando il privilegio dei Vicari di poter giudicare in merito quando non vi era stato spargimento di sangue.
Faceva inoltre notare che il ricorso sarebbe stato inutile perché le informazioni sarebbero state chieste al Governatore quindi riteneva necessario andare direttamente in giudizio davanti al Supremo Tribunale della Segnatura e chiedeva che le spese venissero affrontate dal ceto Nobile per mantenere i suoi diritti.

Su 26 domande presentate al Concorso per i medici ne venivano accettate solo sei e, in deroga a quanto stabilito precedentemente, furono ammessi anche coloro che non potevano vantare di aver esercitato in precedenza come primari in altre due Città.
In votazione riceveva più voti il Dr. Gio. M.a Massa, già primario di Acquapendente.

(30.11.1804)

La Deputazione per gli affari di Sanità aveva inviato una notifica perché venissero messe delle guardie, tanto alle porte della Città quanto nella campagna, per impedire il diffondersi dell'epidemia "*Livornese* ". Però il Consiglio, per la notevole spesa che avrebbe comportato, decideva che tutti i cittadini a turno avrebbero dovuto prestarsi gratuitamente per questa difesa delle famiglie.
La risoluzione veniva approvata con una riserva da parte del Dep.to Eccl.co, cioè che gli Ecclesiastici venissero esentati dal fare la guardia.

(27.12.1804)

Scoppiava una querela fra il Consiglio Nobile dei X e il Vescovo il quale, avendo la vigilanza sulle opere Pie e segnatamente sull'Ospedale S. Maria dei Laici, riteneva di non poter approvare la lista degli Officiali, nominati dal Consiglio per il venturo anno, perdurando la sua visita Apostolica.
Per capire se nei suoi ordini avesse in animo di ledere i diritti del Pubblico, sanciti dallo Statuto, venivano incaricati due Consiglieri.

(31.12.1804)

Il Sig. Serafino Febei Parca, che era stato escluso dalla Magistratura per motivi di carattere economico, presentava ricorso esibendo come garante il suo amministratore Sig. Anselmo Paolocci.

(8.2.1805)

Essendo crollato il Ponte di Narni, sul fiume Nera, gli Anziani accordavano al Corriere delle Poste un aumento dovendo questi passare per Montoro e Stifone con doppio viaggio.

(27.3.1805)

Il medico condotto Dr. Massa faceva presente che erano tanti i malati di influenza e non riuscendo a visitare tutti chiedeva un aiuto. Il Governatore e gli Anziani, considerando la difficoltà di trovare un buon dottore, non trovarono di meglio che dare l'incarico al figlio del dottore, "*sufficientemente istruito nell'arte medica."*

(19.4.1805)

Il Comandante della Truppa e il Tenente chiedevano una "*ricognizione* " per il servizio che avrebbero dovuto prestare il 21 aprile in occasione della fiera presso il Convento dell'Annunziata.

(26.4.1805)

Per complimentare il Papa nel suo passaggio a Narni, di ritorno da Parigi dove si era recato per l'incoronazione di Napoleone, venivano Deputatiti il Cav. Bartolomeo Farrattini e il Cav. Alessandro Catenacci i quali poi riferivano di essere stati accolti con particolare distinzione.

(23.6.1805)

Si era fatto il Concorso per la nomina di un nuovo Cancelliere civile e penale ed il Consiglio, dopo la perorazione dell'Arringatore Sig. Stefano Guazzaroni il quale rammentava che dall' onestà di un buon Cancelliere dipendeva tutta la vita pubblica, cosa che nel passato non era avvenuta e non passava notte che non si commettessero latrocini, eleggeva il Sig. Raffaele Simeotti, già interino.

Veniva approvata all'unanimità la concordia trovata dagli Anziani con il Vescovo di Nepi per la restituzione degli Scudi fini dati per il grano mediante il versamento di 70 Scudi mentre risultavano pagati alla Mensa Vescovile 32 Scudi da parte del defunto Antonio Marchegiani di cui però non erano stati resi i conti.

(27.6.1805)

L'Architetto comunale presentava un progetto per riparare la strada che da Porta Romana conduce alla Piazza rilevando che l'attuale copertura di mattoni a coltello, per l'usura, richiedeva non solo l'intero rifacimento mediante una centrale riga di mattoni di quattro testi fiancheggiata da ambo le parti con un filo di mattoni per lungo, ma si doveva fare una livellazione spianando le gobbe e colmando le buche, incanalando le acque meteoriche nelle chiaviche.

(5.8.1805)

Il Sig. Paolo Marchegiani si impegnava a restituire alla Comunità i 36 Scudi a rate trimestrali di 12 Scudi ciascuna per il grano del 1800 di cui il padre defunto non aveva reso il conto.

(12.11.1805)

Il Sig. Francesco Franchi Clementini faceva presente di aver continuato nell'ufficio di Priore dell'Ospedale, nonostante fosse scaduto il biennio, su preghiera del Vescovo, ma poiché Mons. Francesco Gazzoli era partito il 23 settembre per Todi, senza aver lasciato ordini, lui si rimetteva nelle mani degli Anziani.

(20.11.1805)

Per assicurare il pane alla popolazione veniva imposto ai fornai di comunicare, almeno 15 giorni prima, la scorta per un mese.

(15.12.1805)

Il Consiglio Generale approvava, a grande maggioranza, la concordia trovata con il Castello di Porchiano, ritenendo dover porre fine ad una lite dispendiosa. (La Comunità di Amelia aveva tutto il diritto di imporre le Gabelle, secondo la transazione del 1534 e doveva bonificare un dodicesimo del soppresso dazio sul sussidio Apostolico, mentre il Ducatone di Scudi 4,50 annui che Porchiano riteneva soppresso, doveva rimettersi al giudizio della S. Congregazione.) Riguardo agli arretrati dal 1801 la Com.tà di Porchiano doveva a quella di Amelia 76 Scudi da detrarre dal dodicesimo e infine le spese di giudizio ed extra sarebbero state di reciproca condonazione.

(17.12.1805)

Luigi Petrarca dovette pagare 14 Scudi, per colpa dei Montisti, per le spese sostenute dalla Com.tà nella causa contro il Sig. Colantoni, per saldare il Curiale.

(23.12.1805)

Il Cap.no Tenente, Stefano Guazzaroni, inviava richiesta di compenso per ogni soldato che doveva essere presente al mercato di Natale ma gli Anziani non presero alcuna decisione.

Le truppe francesi attraversano lo Stato Pontificio

(1.1.1806)

Il nuovo anno cominciava male a seguito del passaggio per l'Umbria delle truppe francesi che stavano marciando verso il Regno di Napoli, contro i Borboni, agli ordini del Generale Massèna e di Giuseppe Bonaparte.

Giungeva infatti un Commissario da parte della Città di Terni per il rifornimento della truppa francese e dopo lunga discussione si concordava l'invio di 30 Rubbie di grano, 20 bestie vaccine e100 Scudi in contanti.

Subito dopo giungeva altro inviato da parte della Città di Narni per il medesimo scopo e recante un ordine della Segreteria di Stato con il divieto di consegnare contribuzioni alla Città di Terni quindi veniva sospeso l'invio del pattuito.

Riconoscendo però necessaria una contribuzione a una o l'altra Città, si teneva una Congregazione fra il Governatore, gli Anziani e alcuni Deputati eletti allo scopo, nella quale si stabiliva una imposizione di Baj. 30 ogni cento Scudi di possidenza.

(3.1.1806)

Tornava il Commissario di Terni in compagnia di 19 soldati provinciali, chiedeva di avere quanto era stato pattuito e in più la paga per i suoi soldati.

Si fecero diverse riunioni finché veniva concordato fra le due delegazioni che le 30 Rubbie di grano andassero a Terni e le 20 bestie vaccine con i 100 Scudi a Narni.

(10.1.1806)

Giungeva dal Comando Militare di Spoleto l'ordine di preparare, per il giorno 14, alloggi e viveri per 2200 soldati di fanteria e 100 cavalli.

Si mandava subito un inviato a Spoleto per concordare almeno una riduzione del numero e un altro al Cardinale di Stato a Roma per chiarire che senza preparativi adeguati risultava impossibile ospitare questo grosso contingente.

Intanto però si nominavano appositi Deputati per trovare e sistemare gli alloggi nel Vescovado attualmente vacante, nel Seminario, nell'Ospedale, nel Collegio S. Angelo, nei dormitori dei Conventi di S. Agostino e S. Francesco nonché nella casa di Zuccante disabitata.

Altri furono incaricati di provvedere la paglia per dormire, le provviste, la panificazione, la distribuzione della carne, del vino, delle minestre e poi la sistemazione dei cavalli, il fieno e le biade necessarie nonché la richiesta ai Castelli per la legna essendo inverno e venivano inviate lettere nelle vicine località per una loro partecipazione.

(12.1.1806)

Tornava l'inviato da Spoleto senza portare buone notizie e l'altro da Roma con l'assicurazione che si doveva mantenere la truppa solo il giorno 14 perché poi avrebbe provveduto direttamente.

(14.1.1806)

Circa a mezzo giorno giungevano 2000 soldati che venivano sistemati negli alloggi predisposti e 40 cavalli degli Ufficiali.

Gli Ufficiali vennero alloggiati nelle abitazioni signorili e i sottufficiali in altre case private. E' da notare che, in alcuni casi, si sistemarono due persone in un solo letto !

Una cittadina di nemmeno 5000 abitanti veniva costretta ad ospitare un numero così elevato di militari.

(17.1.1806)

Nonostante le assicurazioni della vigilia si dovettero somministrare le razioni per tre giorni e solo alle 15 la fanteria riprendeva la marcia verso sud portando con sé carriaggi tirati da sette paia di buoi, una "*gabbia* " di cavalli e 16 bestie da soma.

Partita la truppa si faceva il conto di quanto era rimasto.

(20.1.1806)

Andato questo contingente subito ne arrivava un altro, meno numeroso, ma ugualmente consistente per la stremata economia locale, composto da 400 Cacciatori francesi a cavallo che venivano sistemati secondo l'ormai collaudata organizzazione.

(25.1.1806)

Vedendo l'impossibilità di mantenere così tanti cavalli per scarsità dei foraggi, il Colonnello francese ne inviava 100 a Giove e 20 a Penna.

(30.1.1806)

Partiva anche questa cavalleria e i bagagli venivano fatti trasportare a spalla sino ad Otricoli.

(8.2.1806)

A seguito di due minacciose richieste del Gov.re di Narni venivano inviate sei paia di buoi per il trasporto dei carriagi da Otricoli a Civita Castellana ma dopo quattro giorni tornavano i bifolchi senza i buoi dicendo di non aver potuto più sopportare le "*sevizie* " dei francesi e inoltre di dover stare senza mangiare.

(26.2.1806)

- Gli esattori, sia Com.vo che Camerale, avevano chiesto un maggiore compenso per la riscossione e il Cons. Generale concedeva un aumento di 15 scudi a ciascuno.
- La S. Congregazione del Buon Governo aveva scritto circa la costruzione di nuove carceri, dato che le attuali si trovavano malamente sistemate nei sotterranei del Palazzo, con una spesa da parte della Com.tà di 1130 Scudi ma l'arringatore riteneva che la spesa dovesse essere a totale carico del Governo considerando che i reati erano di competenza dello Stato così come la manutenzione dei detenuti e il Consiglio approvava questa risoluzione.
- Per la difesa dei rei veniva incaricato il Sig. Sante Vera con una spesa di 15 Scudi annui mentre i benestanti avrebbero dovuto pagare in proprio.

(In data 31 marzo 1806 era stato eletto, come Vescovo di Amelia, Mons. Fortunato Maria Pinchetti di Roma ma nelle Riformanze non c'è alcun cenno relativo al suo ingresso in Città e Diocesi.)

(3.5.1806)

Il Vice Gov.re di Narni si era rivolto alla S. Cong.ne per avere un contributo dalla Com.tà di Amelia per la costruzione del nuovo ponte sul fiume Nera ma gli amerini obiettavano che mai in passato si era contribuito per il ponte sul Nera, solo per quello di Cammartano posto sul confine.

(24.6.1806)

Il Consiglio Generale accordava la cittadinanza Nobile al Sig. Carlo Laguidara di Ancona e alle sue sorelle Mobilia, Anna Maria e Alessandra. (Più per gli oltre 30.000 Scudi di possidenza e la rendita di 8000 Scudi che per altri motivi i quali, per altro, non figurano nelle carte esaminate.)

(14.7.1806)

- Il Sig. Gio. Batta Franchi aveva dato la disdetta per i locali affittati alla Municipalità e annessi al cosiddetto Quartiere, situato all'ingresso della Porta Romana, per la scadenza del contratto e il pagamento della pigione arretrata.

Era stato dato incarico agli Anziani, insieme ai Dep.ti Eccl.ci e ai Sig.ri Luigi Petrarca e Serafino Febei Parca, di risolvere la questione; questi proposero la restituzione dei locali e il pagamento dell'affitto arretrato solo di due stanze occupate in quanto il proprietario aveva sempre tenuto le chiavi e di non pagare il periodo "*repubblicano* " i cui debiti erano stati congelati con decreto della S. Congregazione.

(12.10.1806)

- La S. Congregazione aveva chiesto il pagamento di Scudi 257, 15 quale quota di ripartizione della spesa sostenuta dalle Com.tà che avevano sopportato il peso della Truppa francese e il Cons. Nobile aveva stabilito di aumentare il focatico di 4 Paoli, per coloro che ne pagavano 8, di 6 Paoli per coloro che ne pagavano 12, però in Consiglio la proposta veniva respinta con 16 voti contro 15.
- Era stato rilevato che pagare il Curiale di Roma per ogni atto non era economico e veniva proposto di dare un compenso annuo di Scudi 25 temporaneamente e di portarlo a 40 dopo la morte dell'Agente Megliorucci.

Il Consiglio approvava con 28 voti a favore e 6 contro.

(13.10.1806)

Su richiesta dei Sig. Anziani, preoccupati che il voto del Consiglio non aveva permesso di aumentare il focatico per pagare la Tassa imposta dalla S. Congregazione e c'era la possibilità di un intervento forzoso, cioè la cosi detta "*Mano Regia* ", il Governatore imponeva l'aumento del focatico così come fissato dal Cons. Nobile.

(14.11.1806)

Il Governatore aveva chiesto un parere al Cons. Nobile, su richiesta della Sig.ra Marchesa Accoramboni, che voleva venisse impedito con ordinanza l'accesso delle bestie nella Piazza Catena. Il Co. Vulpio obiettava che la questione riguardava solo il Governatore mentre gli altri furono del parere che la catena aveva la stessa funzione di una porta e bastava quindi ripristinarla.

(28.11.1806)

Venivano fatte le aste, mediante offerta in busta chiusa, per le Gabelle generali e per quelle relative alla vendita della porchetta, dei cavalli, muli e somari, e quella grossa e piccola del vino, ma gli Anziani aggiudicarono solo quelle del vino e della porchetta ritenendo le altre offerte incongrue e deliberarono per una nuova asta.

(2.12.1806)

Basilio De Angelis offriva, per l'affitto dell'osteria, Scudi 30 annui purché si proibisse la vendita di vino a distanza inferiore a 15 canne. (circa 30 m.)

(5.12.1806)

Luigi Lulli offriva 36 Scudi l'anno per la privativa dell'albergo e depositeria dei pegni del S. Monte di Pietà, mentre tutti erano liberi di vendere i "*Maccaroni* ", e vinceva l'asta.

(17.12.1806)

Vincenzo Agostini si aggiudicava l'asta per le Gabelle Generali con l'offerta di Scudi 1200 più un regalo di 24 Scudi di cera e nominava suo principale (rappresentante) Domenico Perotti.

(21.12.1806)

Essendo esaurito il Bussolo si riunivano gli Ufficiali dell'Ospedale i quali, a norma di Statuto, eleggevano gli Imbussolatori.

(23.12.1806)

Venivano convocati gli Imbussolatori eletti per l'Ospedale e votavano chi poteva essere scelto come Priore, Camerlengo, Anziano o Sindaco.

(31.12.1806)

Formata la rosa dei candidati per le cariche dell'Ospedale i Nobili passavano a votare ciascun nominativo e i primi tre venivano Imbussolati per la carica di Priore. Veniva estratto per il biennio 1807 - 1808 il Sig. Giuseppe Nacci e con lo stesso metodo, come Camerlengo, il Sig. Stefano Guazzaroni.
Come Anziani i Sig.ri Anselmo Paolocci, Gio. Vannicelli, e il C.te Luigi Lionardi, rimanendo dei vecchi il Sig. Serafino Parca.
Per Sindaci sortivano i Sig.ri Co. Gaspare Racani e Luigi Lancia.

(13.1.1807)

Gli Ufficiali del Venerabile Ospedale non avevano potuto prendere possesso degli uffici sia per una protesta, definita "*capricciosa* " del Co. Vulpio, sia a causa del mancato insediamento da parte del nuovo Vescovo.
Il Cons. Nobile ritenendo lesiva agli interessi del Luogo Pio ogni dilazione ma anche contraria ai diritti di nomina spettanti al ceto nobile, invocava una denuncia davanti al Tribunale della Camera Apostolica mentre gli Anziani inviavano una rappresentanza a parlare con il Vescovo il quale prendeva tempo sino al 2 febbraio per decidere in merito.

(15.1.1807)

Essendo esaurito il Bussolo, il Cons. Gen.le provvedeva al rinnovo mandando al ballottaggio tutte le famiglie Nobili della Città per la nomina degli Imbussolatori.
(Si può notare come delle 34 famiglie del ceto nobile solo per sei di esse rimangono oggi discendenti o collaterali in Amelia: Farrattini, Geraldini, Parca, Paolocci, Novelli, Petrarca, mentre alcune altre: Petrignani, Franchi, Guazzaroni, Cansacchi, Piacenti risultano trasferite altrove)

(25.2.1807)

Il Sig. Benigno Cerasi proponeva di caricarsi stabilmente l'esigenza Camerale con la garanzia dei Sig.ri Gio. Batta e Marcello Franchi.
La proposta trovava consenziente il Consiglio per una maggiore stabilità e continuità del servizio e inoltre favoriva i singoli che ogni anno dovevano sottostare a questo impegno il più delle volte non gradito perché erano obbligati ad assicurare una imposta fissa stabilita dal ruolo della Dativa Reale.

(4.3.1807)

Si intendeva procedere all'appalto per il restauro della strada che da Porta Romana andava al Ponte di Cammartano su una perizia di Scudi 1155,20, però nessuno concorreva in quanto si trattava di una stima effettuata tre anni prima e la strada nel frattempo si era ulteriormente deteriorata, quindi si stabiliva di fare una nuova perizia.

(29.4.1807)

Il Cons. Gen.le esaminava la proposta di destinare l'avanzo delle Entrate per il riattamento di alcune strade urbane e l'acquisto di "*Rubboni e livree* ".
Il Co. Gaspare Racani faceva osservare che la somma non sarebbe stata sufficiente ad acquistare i Rubboni e riparare le strade alle quali si doveva aggiungere lo stato cadente del ponte della Porta Romana e quello detto Ponte Alvario; inoltre era necessario provvedere alla scarsezza d'acqua per la parte di popolazione abitante nella parte bassa servita dall'unica fontana di Porcelli che esigeva un riattamento.
Presentava infine una perizia per la nuova strada che dal Borgo conduce a S. Elisabetta fino al Muro rotto stabilendo che iniziando dal filo di mezzo di puro mattone si doveva provvedere da parte degli adiacenti sino alle case in selciata di pietra.
La sua proposta otteneva il consenso di 37 voti a favore e 8 contrari.

(6.5.1807)

Sulla strada detta del Mortaro, davanti alla casa del Sig. Anselmo Paolocci, in corrispondenza con l'arco esiste un parapetto cui hanno accesso solo tre individui e una apposita Commissione aveva stabilito la opportunità di chiudere l'accesso in accordo con i predetti.

(26.6.1807)

L'asta per la nuova perizia di appalto di Scudi 1600 per la strada da Amelia a Cammartano veniva vinta da Anastasio Minore.

(27.7.1807)

Il Comico Angelo Solimano aveva rivolto istanza alla S. Consulta per implorare il permesso di poter rappresentare in questo Teatro (si tratta del nuovo Teatro Sociale ormai edificato) le Commedie nel prossimo mese di agosto e la S. Consulta voleva conoscere il parere del Consiglio che veniva espresso con 23 voti favorevoli e 11 contrari.

(7.8.1807)

I Dep.ti delle strade tenevano una Cong.ne per stabilire l'intero rifacimento della strada principale dall'Arco di Piazza al Palazzo Vannicelli (attuale angolo con la Piazza del Comune), con lo stesso metodo usato per quelle di Borgo e S. Elisabetta cioè il filo di mezzo in mattoni con tre palmi laterali e il resto fino al bordo delle case in selci minuti cui dovevano provvedere i frontisti.

(24.8.1807)

Il Consiglio aveva nominato una Commissione per verificare la giustezza delle richieste del Sig. Gio. Batta Franchi il quale aveva citato la Com.tà, per riavere le stanze annesse a quelle dette del Quartiere appartenenti alla Com.tà e poste sopra la Porta Romana.
La Commissione aveva accertato che le tre stanze erano state acquistate il 5 sett. 1737 dal fu Francesco Scaffolla, come le altre due poste sopra l'Arco, con il patto di concederle per le necessità della Com.tà e che appartenevano al Sig. Gio. Batta Franchi, quale erede dello Scaffolla e le altre due alla Com.tà.

(3.9.1807)

Erano iniziati i lavori per quanto riguardava la strada pubblica della Piazza e tutti i frontisti avevano ottemperato al loro obbligo meno D. Franco Moscatelli, Ministro della Casa dei Cavalieri, che non

aveva provveduto nonostante le ordinanze e il Sig. Gov.re ordinava si facessero i lavori a spese della Com.tà rifacendosi poi sugli interessati.

(13.9.1807)

Veniva nominato il Direttore, ossia spacciatore delle lettere, della Posta nella persona del Sig. Crispino Lini.

(25.11.1807)

Il Cons. Gen. le confermava per tre anni il Sig. Giuseppe Carità, Esattore Com.vo.

(30.11.1807)

Veniva stipulata una concordia fra la Sig.ra Marchesa Virginia Pepoli Accoramboni e la Com.tà per un muro fatto erigere davanti al suo palazzo a Piazza Catena per evitare il ribaltamento dei carri e carrozze.
La Com.tà si impegnava a demolire il muro e la Marchesa a colmare il dislivello fino all'inizio della strada detta di Porcelli per evitare il pericolo.

(6.12.1807)

La S. Consulta voleva sentire il parere del Consiglio in merito alla richiesta dell'Impresario Luigi Brizi Filiberti di poter dare inizio al Teatro nello stesso periodo di Roma. Dopo la favorevole arringa del Sig. Ascanio Geraldini per procurare un onesto divertimento a questa Città, la votazione dava 45 voti favorevoli e 9 contrari.

(26.12.1807)

Veniva portata in Consiglio la decisione se dovevasi o meno proseguire la causa promossa dal Co. Pietro Racani, dopo la sentenza a lui favorevole, per il pagamento del grano avuto dal Principe Doria Panphili per il pubblico forno in tempo di repubblica e per il quale si era personalmente impegnato con 514 Scudi.
C'era la possibilità di un accomodamento purché non gli si parlasse del rendiconto fatto dal suo Ministro Giuseppe Pernazza e per valutare la situazione veniva nominata una Dep.ne.

(9.3.1808)

Finalmente sembrava raggiunto un accordo fra la Com.tà e il Sig. Antonio Bufalari, rappresentante del Co. Pietro Racani, mediante il versamento di Scudi 360 ma in votazione il Consiglio respingeva la proposta con 20 voti contro 18 mentre i Deputati Eccl.ci si dissociavano dalla eventuale prosecuzione della lite dichiarando di non voler soggiacere ad ulteriori spese.

(7.4.1808)

Veniva nuovamente riproposta la lite con il Co. Racani dopo la protesta dei Dep.ti Eccl.ci e poiché la Comm.ne, esaminati i fatti, aveva dato parere favorevole all'accordo, si metteva in votazione e questa volta i voti favorevoli erano 34 contro 7.

(29.4.1808)

- Si faceva l'asta per l'appalto del sale e se l'aggiudicava Giuseppe Ferminelli che aveva proposto di venderlo a quatrini 15 la libbra, ossia Baj. 30 per ogni decina dandolo a prezzo di costo ai PP. dell'Annunziata, ai Cappuccini ed agli Zoccolanti del Convento di S. Giovanni.
- Si decideva inoltre l'asta per la manutenzione delle strade urbane e sull'offerta di Gio. Batta Marini di Scudi 20 l'anno per 9 anni, Luca Lisciarelli offriva 2 Scudi meno, Gio. Torri altro Scudo meno e Gio. Faggiani 3 Scudi meno vincendo la gara per Scudi 14. Le strade erano : quella che dalla Porta Romana andavano sino alla casa del Sig. Vannicelli cioè il Borgo; dalla incrociatura del Borgo verso S. Elisabetta fino a casa Paolocci dalla parte del Morrotto; dalla nuova cordonata che dalla Piazza conduceva verso il Duomo fino alla chiavica e l'altra dalla Piazzetta del Governo, impegnandosi tanto per il filo di mezzo che per le parti laterali con la sua opera di muratore compreso il materiale occorrente.

(16.5.1808)

Dopo la vigesima, posta da Gio. Batta Marini, si faceva una nuova asta per le strade e veniva aggiudicata ad Alessandro Fagiani per Scudi 11,20 annui.

(17.5.1808)

Al Cons. Nob.le dei X veniva riferito che nell'ultima riunione dei Sig.ri Officiali dell'Ospedale, celebrata alla presenza di Mons. Vescovo, si voleva con una votazione risolvere la questione

sollevata dal C.te Vulpio ma Mons. Vescovo si opponeva affermando che, secondo le disposizioni della S. Cong.ne dei Vescovi, era solo lui a dover approvare o respingere.
Il Sig. Carlo Petrucci affermava che in questo modo si distruggeva la Costituzione del Luogo Pio ed era necessario difendere i diritti della Com.tà incaricando il Curiale di fare tutti i passi necessari.
A questo scopo venivano nominati i Sig.ri Federico Venturelli e Antonio Bufalari con il favore di tutti i presenti.

(30.5.1808)

Il muratore Gio. Batta Marini non si dava per vinto e per la manutenzione delle strade offriva la Sesta portando il ribasso a Scudi 9,33 ma Alessandro Fagiani accettava anche questo ribasso e gli Anziani incaricavano delle perizie e misure Gio Batta Torri e Luca Lisciarelli i quali riferivano in merito alla situazione e alla lunghezza di 571 canne.

(27.6.1808)

Gio Batta Marini aveva rilanciato ancora l'offerta portando il ribasso a Scudi 6 l'anno ma Alessandro Fagiani aveva accettato anche questo ribasso.

(13.7.1808)

Al Cons. Gen.le venivano lette due proposte del Sig. Gio. Batta Franchi per risolvere la questione della sua casa annessa alle stanze della Com.tà per la quale pretendeva l'affitto arretrato di Scudi 8,50 l'anno dal 1800 per non averla potuta usare, mancando della porta esterna, mentre le chiavi erano state tenute dalla Com.tà.
Fece proposte di ripristino a spese della Com.tà e 20 Scudi di anticipo sull'affitto oppure gli si dessero 20 Scudi a saldo delle spese per la porta e poi la pigione, il Consiglio nominava una Deputazione che potesse scegliere al meglio.
Due riunioni con i rappresentanti del Sig. Franchi non bastarono a trovare l'accordo quindi si sollecitava da lui una nuova proposta.

(19.8.1808)

Veniva affittata al Sig. Antonio Benini la casa con il forno della Com.tà situata sulla Piazzetta fra la Residenza Anzianale e la casa Lionardi, compreso tutto il materiale per spianare il pane.

(17.9.1808)

Il Cons. Nob.le dei X tornava sulla questione dell'Ospedale incaricando il Sig. Antonio Bufalari di sentire un Avvocato a Roma sui diritti lesi da parte di Mons. Vescovo impegnando per scritto i presenti alle spese occorrenti.

(27.9.1808)

Dal Vice Gerente di Narni il Sig. Governatore aveva ricevuto richiesta di 100 letti per la guarnigione francese composta da 450 persone e immediatamente riunito il Cons. Gen.le si decideva l'invio di una rappresentanza per far presente l'impossibilità di fornire 100 letti tanto più che, secondo le disposizioni, erano le Città di Tappa tenute a provvedere il casermaggio necessario.

(28.9.1808)

Tornava la Dep.ne inviata a Narni e riferiva che il Comandante francese chiedeva almeno 40 letti per il giorno successivo altrimenti avrebbe spedito un distaccamento in Amelia.
Immediatamente veniva nominata una Comm.ne che faceva un riparto fra le maggiori famiglie per trovare i 40 letti e alle ore 21 erano tutti pronti, marcati e imballati per il trasporto a mezzo di un vetturale.
Si veniva poi ad ulteriore riduzione a 30 letti però veniva chiesto che insieme ai letti dovevano essere inviati i tavoli e i banchi, il che veniva fatto.

(16.11.1808)

Su avviso del Magistrato di Narni venivano mandati a ritirare i 30 letti che venivano restituiti ai proprietari.

(5.12.1808)

Gli Anziani avevano proposto una imposizione sull'estrazione di olio dalle olive per impedire quanto possibile i furti e per sopperire alle spese della Com.tà nella necessità di riattare i Ponti della Porta, Alvario e della Trinità, sistemare la strada di Nocicchia e altre suburbane, ma il Sig. Massenzio

Assettati si opponeva ritenendo l'imposizione in contrasto con la legge sul libero commercio mentre per i furti dovevano essere i proprietari a far vigilare i loro coloni.

(27.12.1808)
Scriveva il Card. Pacca al Gov.re che il S. Padre dal 1 gennaio 1808 aveva disposto il ritorno alle Comunità della Amministrazione dei beni Comunitativi.

(6.1.1809)
Il Vescovo, Mons. Fortunato Maria Pinchetti, ammetteva al giuramento i Sig.ri Officiali del V. Ospedale e aveva così termine la lunga diatriba che aveva visto su opposti fronti l'autorità ecclesiastica che aveva il controllo del Luogo Pio e il Ceto Nobile che vantava il diritto di nomina basato sugli antichi Statuti risalenti al 1355 (v. Statuti Medioevali e inventari della Fraternita di S. Maria dei Laici di Amelia - Giuseppe Abate, Perugia 1957).

(27.2.1809)
- Il Cons. Gen.le decideva la riattazione della strada della Valle che andava dal Collegio di S. Angelo fino alla Porta, mediante il concorso degli adiacenti.
- Nonostante parecchie riunioni non si riusciva a chiudere la vertenza con il Sig. Franchi che pretendeva il pagamento della pigione e il ripristino delle porte fatte chiudere dal Governo repubblicano.
La Comm.ne nominata allo scopo, ritenendo inutile ogni ulteriore mediazione, stabiliva di affidare al Giudice di fissare l'entità del danno.

(12.6.1809)
Erano iniziati i lavori per la sistemazione della strada detta del Ponte ma i contadini rifiutavano di lavorare senza essere pagati trattandosi di strada pubblica e il Cons. Nobile riteneva giusta la protesta proponendo un grosso al giorno per gli operai (il grosso era di 5 Bajocchi) e con le bestie un carlino, cioè il doppio.

Qui termina il fascicolo n. 155.

Nel periodo che va dal 12 giugno 1809 al 17 maggio 1814 risultano scomparsi tutti gli atti dall'archivio comunale che sono stati asportati o distrutti per eliminare le prove compromettenti della occupazione francese e relative collaborazioni, ugualmente nell'archivio vescovile non risultano documenti che possano testimoniare la storia di quel periodo, relativamente recente, che impegnò il clero e i pubblici ufficiali nell'obbligo del giuramento civile * di obbedienza all'Imperatore, conservando i privilegi, oppure rifiutando di giurare mantenendo la fedeltà al Papa a costo di sacrifici, deportazioni e confisca dei beni.
Secondo Giuseppe Cerbini, vedi "Il clero umbro nell'epoca napoleonica" Ed. Porziuncola, riferendo della Diocesi di Amelia i deportati, oltre al Vescovo Mons. Fortunato Maria Pinchetti, furono il Priore, cinque Canonici, e dieci preti.
Nel 1817 il Palazzo Comunale crollava nelle sottostanti cisterne però il Gonfaloniere, nella relazione che fece alla Camera Apostolica, escludeva fossero coinvolti documenti e carte di archivio in quanto il giorno precedente al crollo aveva, visti i cedimenti e le crepe, provveduto a trasportarli altrove.
Nell' archivio di Stato di Terni, in quello dell'allora Dipartimento del Trasimeno a Spoleto e a Roma, non risultano questi documenti perciò furono portati a Parigi o fatti sparire per convenienza politica o interesse personale oppure io non sono stato abbastanza bravo per trovarli.
Per scrivere qualcosa di autentico e originale, che non sia stato ancora pubblicato in quel periodo che va sotto il nome di età napoleonica con l'annessione alla Repubblica Italiana degli Stati Pontifici e poi all'Impero Francese, ho cercato fra le carte sparse che pur non dando continuità storica, offrono un contributo alla narrazione di un epoca che a causa degli eventi che accaddero fuori dei confini comunali si proiettavano nel piccolo mondo locale dove eserciti venuti d'oltralpe passavano raccogliendo tributi, imponendo obblighi, sconvolgendo tranquillità, famiglie e coscienze, non solo di un clero intimidito e in buona parte pavido, ma princìpi di giustizia e libertà individuale e collettiva in nome di ideali di fratellanza e uguaglianza che venivano imposti con la forza delle armi ad un popolo impreparato, analfabeta e ancorato alla religione, che vedeva imprigionati e maltrattati i suoi ministri, persino il Papa.
Uno sconvolgimento di leggi e norme vecchie di secoli che sul piano spirituale turbavano menti e coscienze, sul piano materiale facevano intravvedere capovolgimento di interessi economici e superamento di classi sociali che, ancora in embrione ,dovevano esprimere la loro potenzialità nel secolo successivo.

Una occupazione del territorio comunale e un transito di eserciti stranieri per una guerra di potere e ideologica che troveremo, quale ricorso storico, pari pari, nel 1943-44.

(*) Formula del giuramento

- Ego juro et promitto ad sancta Dei evangelia obedientiam et fidelitatem Imperatori; item promitto me nullam communicationem habituram nullique concilio interfuturum, nullamque respectam unionem neque intra neque extra conservaturum quae pubblicae tranquillitati noceat; et si tam in hac Diocesi si quam alibi anoverim aliquid in Status damnum tractavi, Imperatori manifestabo. -

(v. "Terni nell'età rivoluzionaria e napoleonica" di Vincenzo Pirro, pag.80, nota 37)

Giuro e prometto sui Santi Evangeli di Dio obbedienza e fedeltà all'Imperatore; ugualmente prometto che non avrò alcun rapporto né parteciperò ad alcun concilio né conserverò alcun rapporto all'interno o all'esterno che nuoccia alla pubblica tranquillità; e se tanto in questa Diocesi quanto altrove verrò a sapere che si trama qualcosa a danno dello Stato lo riferirò all'Imperatore.

Secondo Cerbini (op. citata) il Vescovo di Amelia, insieme a quelli di Assisi, Foligno, Nocera, veniva fatto arrestare il 17 aprile 1810 per ordine del Prefetto Roederer e trasportati a Spoleto invitati a riflettere su quello che avrebbe comportato il rifiuto del giuramento di fedeltà all'Imperatore ma loro rimasero fermi nella determinazione di riconoscere loro sovrano solo il Papa.

Venivano portati a Roma dal Governatore Gen.le Miollis che li faceva internare nel Convento della Minerva.

Dopo pochi giorni erano arrestati i Vescovi di Acquapendente, Orvieto, Terni e Todi che mantennero un atteggiamento negativo e anche loro furono inviati a Roma.

Il 21 maggio 1810 venivano esiliati in Francia, nel Dipartimento AIN, a San Remo, a Travoux, a Pont de Vaox oppure in Corsica.

Vi furono dei Vescovi che giurarono, quello di Spoleto avanzato in età, di Perugia per aver perso la testa (?), Città della Pieve per convinzione, Narni per ignavia.

Dopo i Vescovi toccò ai Canonici e ai Parroci.

Nella Diocesi di Amelia, che era passata sotto la giurisdizione di Perugia, tre Canonici giurarono subito, quattro dopo la deportazione, quattro furono lasciati in sede per l'età e due rifiutarono (v. A.S.V. Segr. di Stato, Interno, Rubr. 1814, lettera del Vescovo di Amelia).

Con Decr. del 17 apr. l'Imperatore ordinava il rimpatrio nei luoghi di origine dei religiosi e con Decr. del 3 maggio 1810 la soppressione delle Corporazioni e chiusura dei conventi.

Dopo la deportazione seguiva la confisca dei beni, legalizzata con Decr. del 4 magg. 1812, che si ripercuoteva sulla famiglia e gli eredi.

Al giuramento non erano tenuti solo gli ecclesiastici ma tutti coloro che avevano cariche o uffici pubblici, dal Maire di nomina Prefettizia, agli avvocati, commercianti e dipendenti comunali, persino lo scopino.

Con il ricavato dei beni confiscati ai privati e la demanializzazione di quelli dei conventi e monasteri veniva corrisposto un sussidio di 30-50 Franchi agli esiliati mentre i più "refrattari" venivano imprigionati ad Alessandria, Pinerolo, Fenestrelle oppure portati a Livorno o Genova in attesa di imbarco per la Corsica ove venivano ristretti nelle fortezze di Calvì, Bastia, Corte e sull'isola di Capraia.

Il diario lasciato da Don Giuseppe Pini, Arciprete di Guardea, descrive nei particolari la vita dei reclusi, le sofferenze e privazioni alle quali fu sottoposto insieme ai suoi compagni.

Gli elenchi non sono molto precisi ma da notizie date dal Prefetto Roederer per l'Umbria su 477 Canonici, 293 avevano giurato e 154 erano stati esiliati; su 989 curati, 710 avevano giurato e 224 erano stati mandati al confine o imprigionati.

I religiosi erano 4624 fra maschi e femmine e si dispersero rientrando nelle abitazioni di famiglia oppure supplendo di nascosto i parroci che erano assenti.

Dopo la caduta di Napoleone avvenne la restaurazione con il Papa che dalla Liguria, con un viaggio di tre mesi, traversò l'Italia centrale accolto ovunque da scene di giubilo, mentre Vescovi, Canonici e preti che avevano giurato si affrettavano a ritrattare chiedendo perdono per la loro debolezza ed ottenendolo previe sanzioni spirituali di esercizi più o meno lunghi a seconda della gravità.

Gli esuli invece, rientrando, venivano accolti dalla popolazione come martiri che avevano sofferto per conservare la fedeltà alla Chiesa e al Papa.

Non esistendo nell'Archivio di Amelia i fascicoli delle Riformanze dopo il 12 giugno 1809, scartabellando fra le carte sparse, ho attinto alcune notizie relative ai Beni Comunitativi

(carte sparse)

(3.8.1809)
L'intestazione del documento è <Impero Francese>, in esso i pubblici rappresentanti facevano presente alla Suprema Consulta straordinaria che il valore dei beni Com.vi, ascendente a Rubbia 2378 per un valore catastale di Scudi 29.856, aveva un reddito per affitti ecc. di Scudi 39,88 mentre le spese per le Tasse ecc. erano di Scudi 178,38 con un notevole smanco e chiedevano come dovessero fare per pareggiare il bilancio.

(archivio vescovile)

(23.3.1810)
Nell'archivio Vescovile, c'è un solo documento che evidenzia la situazione di fatto creatasi con la nomina del Podestà da parte del Governo francese, porta la data del 23 marzo 1810 ed era stato scritto al Vescovo, Mons. Fortunato Maria Pinchetti, dall'Avvocato Giuseppe Vera, zio del famoso filosofo hegeliano Augusto Vera al quale Amelia ha dedicato una piazza nel centro storico e una scuola media.

In questa lettera, con tutto il rispetto possibile, egli faceva presente di intervenire in favore della sorella Antonina, promessa sposa a Giovanni Ciatti, in quanto il Vescovo avrebbe messo ostacolo alla celebrazione delle nozze perché il giovane era segretario particolare del Maire (in francese = Podestà) durante l'occupazione.

Il Vera, dopo aver ricordato di avere frequentato il corso di Teologia al Collegio Romano ed aver conseguito la laurea in Diritto Canonico all'Università della Sapienza, scriveva chiaro e tondo al Vescovo che non poteva opporsi alla celebrazione in quanto il segretario di un Maire non doveva essere considerato scomunicato secondo la Bolla del Papa perché non aveva prestato giuramento ed a sostegno della sua tesi citava il parere di tre illustri teologi e giureconsulti per i quali il segretario di un Maire era un semplice esecutore di ordini ed essendo stipendiato eseguiva un lavoro cioè era un semplice strumento.

Pertanto dopo cinque pagine di chiarimenti, citazioni e obiezioni concludeva osservando che l'interdizione del matrimonio sarebbe stata contraria agli insegnamenti del Sommo Pontefice mentre sarebbe stato opportuno un ripensamento che avrebbe evitato "...*scandali e disordini dai quali infallibilmente nascerebbe un danno alla Chiesa...*" ma si diceva sicuro dello spirito paterno ed evangelico del Vescovo mentre il parere dei tre teologi "...*tranquillizza anche la Sua coscienza, come ha tranquillizzato la mia...*".

Ed il Vescovo, cedendo alla supplica del giureconsulto, coniugato con la cantante lirica tedesca Carlotta Haesei, dovette dare il consenso perché il matrimonio venne celebrato nel 1811.

Dal libro del Capitolo della Cattedrale risulta il seguente verbale

"Il 14 giugno 1810 fu radunato il Cap.lo per ordine del Sig. Priore Lancia al quale interVienero tutti i Sig.ri Capitolari a riserva del Sig. Canonico Vezzosi e fu risoluto di presentare al Sig. Maire la presente pro memoria che è del tenore seguente:

Sig. Maire,

Noi sottos. Can.ci della Cattedrale di Amelia avanziamo rispettosamente a Voi Sig. Maire i nostri sentimenti sul rifiuto all'Illimitato Giuramento ordinato da Sua Maestà Napoleone. Noi ci protestiamo avanti a Dio, ed avanti agli uomini che la nostra renienza non risulta da verun impegno o avversione al Governo ma unicamente dall'Inibizione fattaci dal Maestro e Capo Supremo universale della Chiesa. Così è, f.to Fran.co Can.co Patriotti Segretario

Mario Lancia, Lorenzo Geraldini, Felice Paolocci, Carlo Assettati, Fran.co Patriotti, Pietro Guazzaroni, Domenico Ferrari, Vincenzo Gen,tili, Antonio Marcheggiani, Fran.co Guazzaroni, Luigi Gentili, Gioacchino Ciatti."

In calce al medesimo verbale con altra calligrafia è la seguente
"Nota da questa epoca sino al mese di maggio1814 non si troverà registrato alcun Capitolo per essere stato disciolto il Collegio dei Can.ci dal Governo Francese."

I verbali ricominciano infatti il 31 maggio 1814 con il parere favorevole allo scoprimento dell'Immagine della SS.ma Assunta " *attese le piogge continue* ".

(c.s.) (3.3.1811)
Il Prefetto del Dipartimento del Trasimeno, scriveva da Spoleto al Sottoprefetto di Todi perché facesse partecipe il Maire di Amelia che sarebbe stato esentato dal pagamento di Scudi 96, 57 che venivano corrisposti per l'Amministrazione dei Beni Com.vi.

(c.s.) (8.11.1811)
Il Maire, Pietro Racani, stipulava un contratto di affitto per la macchia dell'Annunziata con il Sig. Serafino Febei Parca.

(c.s.) (19.7.1813)
Scriveva l'Amm.re dei beni Com.vi, su incarico della S. Cong.ne del Buon Governo, chiedendo informazioni su alcuni beni della *"Villa"* di Foce ottenuti, "*...prima dell'Invasione..."* , da Agostino Mattei in enfiteusi.

Con la data del 2 gennaio 1814 risulta una minuta del giuramento prestato davanti al Co. Valenti Governatore e agli Anziani, Luigi Lancia, Anselmo Paolocci e Carlo Presei da parte dei Vicari dei Castelli.
Il 20 gennaio 1814 giungeva per i francesi che stavano in Umbria l'ordine di ritirata.

Con la restaurazione dello Stato Pontificio veniva ripresa la scrittura delle Riformanze.

(17.5.1814)
Il 17 maggio 1814 avveniva la restaurazione ufficiale dello Stato Pontificio e giungeva in Amelia il Dr. Giuseppe Bocci di Terni, in qualità di Suddelegato del Delegato Apostolico, Mons. Lodovico Gazzoli.
Veniva ricevuto dall'Arcidiacono Don Lorenzo Geraldini, dal Can.co Don Carlo Assettati, dal Clero e dalla Nobiltà.
Si recava nella residenza del Maire dove provvedeva a formare la Reggenza nelle persone dei Sig.ri Paolo Marcheggiani, Presidente, Alvaro Perejra, Luca Geraldini, Carlo Presei e Giuseppe Carità, Reggenti, mentre il Sig. Bartolomeo Cansacchi veniva nominato Governatore provvisorio.
Per segretario incaricato della stesura degli eventi e dei verbali veniva incaricato il romano Sig. Pietro Baij.
Il Sig. Stefano Rosa leggeva ad alta voce il proclama del Papa Pio VII, i Decreti di abolizione del Codice napoleonico e di ripristino delle leggi canoniche e civili.
Il Dr. Bocci partiva per Todi dopo essersi fatto consegnare tutte le carte delle passate amministrazioni. (Mi domando se le portò via con sé.)
Veniva innalzato lo stemma pontificio sulla facciata del Palazzo tra acclamazioni, sparo di mortari e luminarie poi veniva stabilito di celebrare il Te Deum il giorno dell'Ascensione.

(19.5.1814)
Si celebrava alle 15 in Cattedrale la cerimonia di ringraziamento per la vittoria conseguita contro i nemici della religione e dello stato, con l'assistenza del Vescovo, la presenza della banda, lo sparo di mortari ed una elargizione di pane ai poveri nel chiostro di S. Francesco.
Dalla Reggenza provvisoria veniva emesso un Proclama di giubilo per il felice ritorno del S. Padre.

(27.5.1814)

Il Sig. Anselmo Paolocci veniva incaricato della riorganizzazione del Governo Pontificio a Giove e Penna e il Sig. Luca Geraldini ad Attigliano, Montoro, Guardea e Alviano mentre i Reggenti nominavano i Vicari dei Castelli.

(Archivio Segreto Vaticano)

(4.6.1814)
Su richiesta della S. Sede il Vescovo, Mons. Fortunato Maria Pinchetti, che era tornato dall'esilio in Francia, inviava risposta elencando i nomi e le qualifiche dei preti che non avevano giurato ed erano stati deportati, la nota di coloro che dopo qualche tempo dalla deportazione avevano giurato, quella di coloro che come invalidi restarono e giurarono, infine i nomi dei Canonici che avevano subito giurato, specificando che non vi erano stati secolari che avevano sofferto persecuzioni.

(14.6.1814)
Si celebrava il Consiglio Generale che prendeva in esame la richiesta del Sig. Raimondo Ciatti di essere riammesso all' Ufficio di Segreteria, però i pareri erano contrastanti e la votazione veniva rinviata.

(3.8.1814)
Al Cons. Nobile veniva posta in discussione la riammissione del segretario Raimondo Ciatti. Dopo una protesta del Sig. Alvaro Perejra che chiedeva la questione rimanesse sospesa fino al pronunciamento della S. Cong.ne su presunti illeciti, che l'arringatore dichiarava falsi, veniva presentato un memoriale del Ciatti nel quale si riportava l'attestato della ritrattazione del giuramento che lui aveva prestato, dopo aver lasciato l'ufficio alla venuta del Maire, solo per esercitare le funzioni di Notaio.
Il Consiglio Generale lo riammetteva con 26 a favore e 8 contro.

(8.8.1814)
Un impresario scriveva al Gonfaloniere per avere il Teatro per 4 serate.

(30.8.1814)
Il Consiglio Generale accordava allo "*spacciatore delle lettere* " detto anche Maestro di posta, Sig. Alessandro Borzacca, un aumento a 24 Scudi annui, togliendo l'obbligo della Com.tà di spedire gratuitamente e facendo pagare le lettere un quatrino come per i privati.

(15.9.1814)
La Commissione per la attivazione delle Gabelle proponeva, per coprire una presunta spesa di Scudi 2000 di uscite Com.ve, di mandare all'asta quelle relative al forno, macello e pizzicheria, facendo riserva per le altre dopo aver ascoltato le proposte della Reggenza.

(19.9.1814)
Dopo la restaurazione dello Stato Pontificio cominciava l'epurazione di coloro che avevano sostenuto e giurato a favore del passato Governo e la Delegazione inviava una decisione del Sacro Tribunale per cui venivano esclusi dal Pubblico Consiglio i Sig.ri Ant.o M.a Novelli, Luigi Assettati, Stefano Guazzaroni, Serafino Parca, Sante Vera e Angelo Gentili come "*demaniatori* " dei beni ecclesiastici, in più il Parca come "*giurato non ritrattato* ".
(Per Demaniazione si intendeva la confisca dei beni ecclesiastici e l'esproprio a favore dello Stato o l'incauto acquisto dopo la scomunica del Papa, per Giurato si intendeva chi aveva prestato il giuramento di fedeltà e obbedienza all'Imperatore.)

(18.10.1814)
Il Cons. Gen.le prendeva in esame quanto emerso dal Cons. Nobile sulla gestione del forno, macelleria, pizzicheria e sulla necessità di non far mancare mai i generi di prima necessità per i quali alcuni gestori si erano impegnati, però veniva osservato che la vendita a tariffa non risolveva il problema perché aumentando il prezzo del grano diminuiva il peso della pagnotta quindi era necessario andare alla privativa purché controllata e questa tesi otteneva la maggioranza dei voti.

(26.10.1814)
Si riteneva necessario avere un incontro con Mons. Vescovo per far avere alla Com.tà una parte del lascito Boccarini a favore delle pubbliche scuole che dopo la soppressione del Collegio S. Angelo erano state unite al Seminario.

(2.11.1814)

Mancando i P. Somaschi, per la soppressione degli ordini religiosi decretata dal Governo repubblicano, i quali avevano retto le scuole sin dal XVI Sec.lo, i Reggenti confermavano la unione con il Seminario ed eleggevano i Maestri per le scuole di Umanità, di Somma e Grammatica nonché per i primi elementi di abecedario e aritmetica con la spesa già scritta a bilancio di Scudi 150 e stilavano un piccolo regolamento per la disciplina e l'ammissione degli alunni.

(7.11.1814)

Poiché il Postiglione giungeva a Narni dopo che erano partiti i Corrrieri per Roma, ritardando la consegna delle lettere, veniva concordato un supplemento per i giorni in cui doveva pernottare a Narni.

(29.11.1814)

La S. Consulta inviava decreto al Gov.re, Co. Filiberto Valenti, sulla fine della reggenza e il ripristino della Magistratura, secondo l'antico sistema, perciò questi insediava gli Anziani che erano stati estratti il 25 agosto 1809 e che non avevano iniziato il loro servizio a causa della venuta del Maire poi veniva fatta l'estrazione dal Bussolo di tutti gli altri uffici e cariche, escludendo Serafino Parca, ristretto in Castello (S. Angelo?) a Roma e Gio. Batta Cerichelli, per la sua cattiva condotta.

(13.12.1814)

I Dep.ti stabilivano le nuove Gabelle per pagare le spese della Com.tà che ascendevano annualmente a Scudi 2369,50 escluso Porchiano:

1 Baj. per libbra su carne da macello e porchetta, stima libre 70.000	S. 700		
20 Baj. per ogni maiale mattato dai singoli, stima 400 l'anno, introito	. 80		
1 Baj. per libbra sui salumi (stima 10.000 libre)		100	
10 Baj. ogni soma di mosto o uva per quantità stimata in libre 10.000	1000		
50 Baj. per soma di vino forestiero, stima some 150		75	
20 Baj. a testa sui bovi, cavalli e muli)			
10 Baj. a testa vacche e somari)			
5 Baj. a testa vitelli)			320
1 Baj. a testa per le bestie minute)			
2 Baj. a testa per le bestie minute importate per il pascolo	10		
Carretti transitanti e devastanti le strade		40	
Gabelle di Porchiano a norma del concordato			40
Parte dell'aggio del Dazio sul macinato			250
restando confermate tutte le altre entrate e cioè la legna dai Castelli	31,60		
affitto dei boschetti e posti di caccia		15,96	
affitto beni urbani			12
affitto osteria e dep. pegni			36
dai Vicari dei Castelli per il danno dato		12	
dall'Archivio per visure ecc.			7
la cosiddetta sedia del Medico (il posto alla tavola Anzianale)	7		
le partite di giro per canoni e pesi 76,81			
Totale Scudi			2813,37

(15.12.1814)

Il Sig. Benigno Cerasi, da più anni Esattore, aveva proposto di prendere in appalto il Dazio sul macinato con una provvigione del 3 per cento e se il gettito avesse superato i 2400 Scudi, sarebbero andati a vantaggio della Com.tà mentre lui avrebbe curato il pagamento della rata mensile di S. 172,80 alla Camera Apostolica assumendosi ogni onere per scavalchi o mora escluse le spese per libri e bollettini e il Cons. Gen.le approvava.

Una proposta del Cons. Nobile di aumentare il gettone mensile alla Magistratura da Scudi 2,50 a Scudi 5 otteneva l'approvazione del Consiglio così come veniva approvata la nuova Tabella dei Dazi proposta dai Dep.ti incaricati.

(24.12.1814)

Il Cardinale Braschi Onesti, protettore della Città, scriveva ringraziando per le preghiere in occasione delle Sante Feste sperando di poter essere sempre utile. (Un quadro con la sua effige è oggi situato nella residenza Municipale.)

(31.12.1814)

Venivano nominati i nuovi Officiali dell'Ospedale.

(3.1.1815)

Nonostante il parere favorevole dell' arringatore, al Cav. Bartolomeo Farrattini non veniva concesso l'aumento richiesto dell'aggio per l'esigenza Camerale.

(13.2.1815)

Il Governatore Co. Filiberto Valenti era stato promosso a Civita Castellana e chiedeva, prima di andar via, venisse fatto il " *Sindacato* " ossia la pubblica indagine su eventuali reclami contro di lui.

(31.3.1815)

Si faceva l'estrazione dal Bussolo della nuova Magistratura però molti degli estratti risultavano morti, altri impossibilitati perché proscritti dalle pubbliche cariche e l'operazione richiedeva un lungo e complicato sorteggio.

(8.4.1815)

- Giungeva un nuovo Governatore, nella persona del Dr. Stanislao Agabiti, già Giudice di pace a Terni, come appare dagli atti del Consiglio Generale senza alcun accenno alla partenza del precedente e all'insediamento del nuovo.
- Veniva respinta la richiesta del Sig. Stefano Guazzaroni per il rifacimento del muro dell'orto in Voc. Piagge in quanto non di competenza della Comunità perché situato fuori delle mura.
- Altra richiesta del Sig. Benedetto Angelucci di acquistare una vecchia strada fuori porta Leone, ritenuta un nascondiglio di delitti e un doppione dell'altra che dal Torrione conduceva alla strada di Nocicchia, veniva accolta con riserva.

(17.4.1815)

La Comunità di Narni chiedeva, per il mantenimento della Truppa Austriaca di passaggio, una contribuzione di 15 Rubbia di grano, 15 di biada, 4 buoi, una soma di acquavite e tutto il pane disponibile.
Il Consiglio Nobile, subito riunito, provvedeva ad inviare tutto il pane disponibile, cioè 1000 pagnotte, rimanendo a dare il resto in un secondo tempo dopo intesi gli ordini del Governo.
I RR.PP. (Reverendi Padri) di Narni restituivano il pane dicendo di aver provveduto però la pioggia pomeridiana lo aveva bagnato e considerato l'affronto del rifiuto e la spesa dell'invio si decideva di non inviare altro senza ordine di Mons. Delegato Apostolico.

(28.4.1815)

Nonostante gli sforzi fatti per vendere il pane, mancante di 50 pagnotte che il vetturale asseriva gli fossero state sottratte dalla popolazione di Narni, si ricavavano solo Scudi 6,50.

(5.5.1815)

Il Deleg. Apo.co intimava di spedire subito a Narni 10 Rubbie di grano, 10 di biada e 15 some di vino per il mantenimento della Truppa austriaca colà transitante.
Poiché in città non esistevano scorte il Consiglio Generale stabiliva di trovare il grano e il vino presso alcuni negozianti e acquistarli per una somma di 300 Scudi da ripartire fra possidenti e commercianti mancando la Com.tà dei fondi necessari.

(8.5.1815)

- Il Governatore faceva presente agli Anziani di aver ricevuto una lettera di rimprovero da parte di Mons. Deleg. Apo.co a seguito delle rimostranze ricevute dai Dep.ti della Città di Narni e imponeva di inviare subito 5000 razioni di pane, 20 some di vino e 15 Rubbie di biada.
Il Sig. Massenzio Assettati, incaricato dei rifornimenti, presentava le ricevute per aver consegnato ai magazzini di Narni 10 Rubbie di grano in misura amerina, 3 Rubbie di biada e 4 di fave, 5 some di vino.
- Veniva esposta al Consiglio Generale la situazione delle doglianze del Deleg. Apo.co nonostante si fosse ottemperato agli ordini con prontezza e veniva deciso di nominare una Commissione per requisire a domicilio i generi occorrenti facendo fabbricare il pane del peso di 27 once a razione

mentre, per quanto riguardava le accuse mosse dai narnesi, sarebbe stata cura del Gov.re e degli Anziani respingerle a suo luogo e tempo.

(27.5.1815)

Tornavano da Spoleto i due Deputati inviati per giustificare la condotta della Città riguardo alla contribuzione per le Truppe austriache portando una lettera del Deleg. Apo.co nella quale scriveva di non aver mai avuto alcuna opinione per le rimostranze che si supponeva fossero state avanzate dalla Comunità di Narni e solo l'urgenza della necessità dei rifornimenti alle Truppe aveva sollecitato le sue premure e d'altra parte i generi inviati toglievano ogni dubbio e ringraziava la Com.tà per essersi scomodata ad inviare una Dep.ne per spiegare la situazione.

(30.5.1815)

Veniva fissata la tariffa per la vendita del pane, quello bianco di fior di farina a Once 4 a Bajocco, il bruno di farina netto di semola a Once 5 a Bajocco.

(2.6.1815)

Il Gov.re aveva ordinato le dimissioni del Bollatore, Giuseppe Polidori, accusato di aver incassato imposte non dovute.
Gli Anziani non avevano provveduto a causa di dissensi fra di loro e il Cons. Nob.le, investito della questione, aveva votato per mandarlo via e rimettere al suo posto il vecchio Bollatore, Lorenzo Vincentini, che si era sempre comportato bene.

(7.6.1815)

Si manifestavano alcuni dissapori tra il Consiglio Nobile, che riteneva giunto il momento di insediare il nuovo Consiglio alla guida dell'Ospedale, e il Vescovo che prorogava la sua permanenza come visitatore Apostolico dell'Opera Pia e chiedeva di poter vedere le Concessioni Apostoliche che lasciavano l'Amministrazione dell'Ospedale in mano ai laici.
Successivamente il Capitolo rifiutava lo scoprimento dell'immagine della SS. Assunta, chiesta per le dirotte piogge e minacce di grandine, perché l'offerta di 5 ceri da parte della Com.tà non copriva la spesa occorrente all'ostensione.

(10.6.1815)

Un nutrito gruppo di contadini, a seguito della continua pioggia, faceva nuovamente richiesta per lo scoprimento dell'immagine della Madonna per implorare l'allontanamento di tanto flagello dalla campagna.

I fornari avevano fatto presente l'aumento del prezzo del grano e veniva concordata la tariffa di once 3 e 1/2 per il pane bianco e di once 4 e 1/2 il bruno.

(13.6.1815)

Continuava il maltempo e i contadini chiedevano di tenere scoperta la Sacra Immagine ancora altri otto giorni.

(1.7.1815)

L'Immagine doveva essere stata ricoperta perché si chiedeva, sia il 28 giugno che il 1° luglio, il discoprimento per le piogge devastatrici e la grandine, con le quali "*... piace all'Altissimo di punire il suo Popolo.* "

(6.7.1815)

- A seguito degli ordini del Governatore, gli Anziani dovettero consegnare otto fucili esistenti nel Palazzo Anzianale, quattro dei quali erano stati donati dal Sig. Serafino Parca della Compagnia dei Cacciatori dell'Impero Francese, che li aveva ricevuti dal Ministro della Casa Mattei di Giove.
- Veniva annotato che il Sig. Vincenzo Agostini e il Co. Pontici avevano portato via, tramite il famiglio, certa lana da materassi, un lenzuolo ed una coperta "*oberata*" a fiamma, rinvenute nella Gendarmeria dopo l'occupazione francese, per fare 5 cuscini di Damasco per uso del Governatore e degli Anziani.

(17.7.1815)

Per ordine della S. Consulta il Sig. Vincenzo Agostini veniva sospeso dalla Magistratura.

Protestava e chiedeva gli venissero comunicate le mancanze al fine di potersi giustificare; al suo posto il Governatore ordinava venisse estratto altro nominativo e sortiva il Sig. Nicola Ferrari.

(2.8.1815)

Continuavano le piogge e i contadini chiesero nuovamente lo scoprimento dell'immagine della SS. ma Assunta.

(3.8.1815)

- A seguito di una Circolare della Delegazione, che riportava le preoccupazioni del Governo per il mantenimento dei forni e lo sfamo della popolazione, dopo lo scarsissimo raccolto, veniva convocato il Consiglio Generale per stabilire se era opportuno l'uso del libero commercio oppure adottare la privativa.

Convocati i fornai questi avevano assicurato lo spiano a tariffa solo sino a tutto settembre.

L'arringatore faceva notare che, stante la carenza del raccolto non solo localmente ma in tutto il territorio circostante, la totale mancanza di mezzi da parte della Comunità a causa delle vicende passate con la guerra, il passaggio delle truppe e i Cittadini munti nei loro averi, non si risolveva il problema di sfamare il popolo obbligando la tariffa perché il peso della pagnotta sarebbe diminuito fino a farlo "*soccombere* ".

Pertanto riteneva più opportuno mantenere la privativa che assicurava il pane a peso fisso lasciando al libero mercato la panizzazione del misto e su questa tesi otteneva la maggioranza dei voti.

- Il Postiglione aveva chiesto un aumento per il doppio viaggio che doveva compiere a Narni a causa dell'anticipazione della partenza della posta e la sua Giubilazione. Mentre per l'aumento venivano accordati 30 Baj. la settimana, la Giubilazione veniva rinviata in quanto la Com.tà non si trovava nella condizione di poterla pagare e lui non era inabile al servizio.

(31.8.1815)

- Nel verbale del Consiglio, il segretario, per la prima volta, usava la specificazione <Popolari> per indicare i Consiglieri.

- Sulla questione della privativa della panificazione non solo la Delegazione aveva espresso parere non favorevole ma nessun fornaio aveva dichiarato la disponibilità sia a peso fisso che a tariffa.

L'arringatore, per non esporre la Città al disordine, proponeva di trovare un prestito di 2000 Scudi garantito per un anno dai Possidenti; se non si fosse trovato il prestito era del parere di dare 300 Scudi a chi avesse potuto assicurare il pane a tariffa sino al prossimo raccolto e questa somma si doveva trovare e ripartire secondo l'estimo catastale; se anche questo non andava bene proponeva di quotizzare i Possidenti per un prestito di 2000 Scudi, esclusi coloro che avevano una possidenza inferiore a 100 Scudi e compresi i commercianti con un reddito superiore a 500 Scudi.

Tutte le proposte venivano votate e accettate, da gestire secondo l'ordine di presentazione.

(10.9.1815)

Dopo tante insistenze veniva l'ordine di rimborso dei 300 Scudi per i generi somministrati a Narni per la Truppa austriaca e subito veniva ordinata la ripartizione fra i sovventori.

(12.9.1815)

Il Consiglio Nobile stimava opportuno rinviare la rinnovazione del Bussolo, secondo l'ordine della S. Consulta, perché la maggior parte delle persone sarebbero state impegnate per la vendemmia e le cacce.

(14.9.1815)

- Risultavano trovati i 2000 Scudi con un prestito all'interesse dell' 8 per cento ma il sovventore voleva una obbligazione da parte dei Sig.ri Marcello Franchi e Benigno Cerasi i quali, a loro volta, volevano una garanzia personale da parte della Com.tà e dei singoli Consiglieri.

Il Consiglio Gen.le riteneva che, per loro garanzia, i sottoscrittori del prestito dovevano conservare la somma o i generi acquistati, liberandoli secondo le necessità mentre i fornari potevano andare avanti con il libero spiano.

- Nonostante il rinvio chiesto dal Cons. Nobile, l'arringatore era di parere contrario e quindi si provvedeva allo scrutinio di tutte le famiglie del Ceto Nobile per la scelta degli imbussolatori.

(5.10.1815)

Il Consiglio Generale dava il benestare ad un protocollo disposto dai Deputati incaricati della provvista del grano per cui tutte le spese di trasporto, magazzinaggio, gli interessi di 160 Scudi sul prestito e

quant'altro, sarebbero stati a carico della Com.tà e inoltre, per garantire i due da ogni remissione, si impegnavano personalmente tutti i Consiglieri firmando l'atto consiliare.

(14.10.1815)

In assenza dei PP. Somaschi, scomparsi nel 1810 dopo la soppressione degli ordini religiosi, gli Anziani avevano deciso la provvisoria nomina dei maestri per le pubbliche scuole.

(20.11.1815)

Il Padre D. Filippo Rossi dei PP. Somaschi chiedeva, a nome del Vicario Generale della Congregazione, un aumento di 100 Scudi, sui 150 stabiliti in passato, per avere i tre maestri.

(28.11.1815)

- Il Governatore, a seguito di comunicazione del Deleg. Apo.co, aveva fatto intendere al Cons. Nob.le che gli Anziani avevano travalicato dai loro compiti nominando i maestri perché la indicazione spettava a loro e la nomina al Consiglio Generale.
- Il Cons. Nobile ravvisava l'opportunità di sentire Mons. Vescovo sui progetti fatti per il legato Boccarini che dal S. Padre era stato trasferito dal Collegio di S. Angelo al Seminario.

(1.12.1815)

Gli Anziani inviavano una lettera a Mons. Deleg. Apo.co assicurando che mai avevano avuto in animo di ledere i diritti di una autorità superiore nominando i maestri provvisori per le pubbliche scuole. Facevano notare che non esisteva una legge che lo proibiva ed era stato fatto sempre così in passato senza alterare la spesa prevista in bilancio inoltre, per mancanza dei PP. Somaschi, ai quali erano state affidate le scuole sin dal 1601, il S. Padre aveva dato le rendite del S. Angelo al Seminario e scritto che per il pubblico Ginnasio fosse d'accordo il Vescovo con il Magistrato, cosa che era avvenuta, in attesa del rientro dei PP. Somaschi.

(7.12.1815)

La Delegazione aveva trasmesso una proposta del Sig. Vincenzo Lulli per la libera panificazione che si basava sull'impegno di assicurare lo sfamo della popolazione sino all'agosto del 1816, sulla erogazione del prestito di 2000 Scudi con gli interessi a carico della Com.tà, sulla sua libera disponibilità dell'eventuale sopravanzo di grano a maggio e giugno, la vendita del pane avrebbe seguito la regola del libero commercio.
Mentre il Consiglio approvava la proposta, emendandola per quanto riguardava la disponibilità del grano di sopravanzo, il Lulli la respingeva insistendo sulla inclusione della clausola.

(18.12.1815)

Venivano poste all'asta le varie Gabelle per il triennio e alla fine il Governatore e gli Anziani deliberavano a Crispino Pica quella del vino per S. 1002 e quella dei salumi per S. 68 annui; a Stefano Guazzaroni quella delle carni per S. 661 e quella del bestiame per S. 326 annui.

(28.12.1815)

La S. Cong.ne ordinava la riparazione e il restauro della casa e Chiesa parrocchiale di Fornole ma il Cons. Nobile respingeva l'imposizione ritenendola ingiusta perché mai nel passato la Com.tà aveva provveduto a tali spese nell'ambito della Città, riteneva però doveroso interessarsene inviando una delegazione al S. Padre.

(29.12.1815)

Venivano rinnovate tutte le cariche per il nuovo anno.

A margine di queste notizie ho ritenuto opportuno, per dare un quadro di insieme della economia della Città, aggiungere il libro della esigenza Comunitativa, che è l'elenco dei valori catastali per la riscossione delle tasse relative del 9 per mille annuo, dal quale si può ricavare la ricchezza o la povertà di ogni singolo, di ogni comunità ecclesiastica e dei beni comunitativi.
Erano circa 524 i Possidenti di Amelia, Castelli ed Ecclesiastici, su una popolazione di 5000 abitanti con un estimo di case e terreni calcolato in 539.166 Scudi e, a fronte di redditi insignificanti di pochi Scudi, i maggiori contribuenti, con un valore superiore ai 1000 Scudi, risultavano essere:

per Amelia con un estimo di Scudi

31746 Cansacchi Stefano

16881 Franchi Gio. Batta
14337 Orsini de Cavalieri Girolama
11361 Venturelli Federico (la di lui madre Violante Casoni)
11091 Sandri Stefano
10539 Venturelli Federico
10008 Pica Crispino
9147 Catenacci Alessandro
8569 Geraldini Arcangelo
7628 Racani Pietro
7490 Assettati Ambrogio compr. Accoramboni
6746 Compagnoni Marefoschi Alessandro
6589 Petrignani Tommaso
6491 Petrignani Angelo
6198 Lionardi Pietro e f.lli
5996 Febei Parca Serafino
5811 Cerasi Benigno
5655 Geraldini Luca
5078 Trulli Teresa
4912 Studiosi Marianna
4734 Geraldini Antonio
4148 Guazzaroni Stefano
3819 Gentili Don Vincenzo
3771 Compagnoni Marefoschi Gio. Fran.co
3450 Calidori Luigi
3133 Petrarca Luigi e Dom.co
3081 Guazzaroni Can. Don Pietro
3061 Lancia Luigi
3004 Pernazza Gio. Batta
3004 Assettati Don Carlo
2848 Corvi Vincenzo e Dom.co
2618 Cioli Lucani Agnese
2587 Cinti Gio. Pietro
2495 Fossati Don Ippolito
2417 Assettati Nicola
2410 Posati Valentino e f.lli
2257 Tinarelli Lorenzo
2157 Presei Carlo
2145 Chieruzzi Vincenzo
2094 Geraldini Ascanio
2082 Comunità di Amelia
2072 Barcherini Antonio
1979 Petrucci Olimpiade
1936 Cibbo Imerio
1902 Assettati Stefano
1862 Assettati Massenzio
1818 Cerichelli Gio. Batta
1751 Marcheggiani Paolo
1745 Patriotti Gaetano
1739 Corvi Domenico
1718 Carità Giuseppe
1656 Grisci Francesco
1631 Lulli Vincenzo

1618 Petrucci Anna Maria
1615 Lorenzone Michele
1612 Geraldini Aloisia
1599 Pernazza Bernardino e f.lli
1514 Suatoni Vincenzo
1488 Farrattini Bartolomeo
1418 Pianetti Angelo (Ant. e Olimp. Petrignani)
1398 Gubbini Alessandro
1381 Ciuchi Stefano
1373 Nacci Elisabetta
1298 Cencioni Battistelli Anna
1260 Morelli Claudio
1240 Cibbi Timoteo
1173 Petrignani Lodovico
1126 Venturelli Raimondo
1013 Spinola Ugo - Genova (per S.Maria in Canale)

Castello di Montecampano
1237 Lucci Giuseppe
Castello di Fornole
1862 Giulioli Luigi (compresa eredità Marzoli)
1204 Comunità e Popolo di Fornole
1041 Ranucci Don Felice - Curato
Castello di Foce
5971 Comunità e Popolo di Foce
Castello di Sambucetole
1019 Perelli Don Stefano - Curato
Castello di Colcello
1283 Barcherini Bernardino
Castello di Macchie
8320 Comunità e Popolo di Macchie
1055 Ottaviani Pietro e f.lli

Ecclesiastici

18865 Convento di Sant' Agostino
15959 Capitolo
15414 Collegio S. Angelo
14621 Monastero di S. Giovanni Evangelista
13576 Monastero di S. Magno
10698 Paolocci Prev. Don Felice (per la Prepositura)
9414 Seminario
9050 Monastero di S. Caterina
8909 Monastero di S. Elisabetta
7300 Convento di San Francesco
7239 Monastero di S. Monaca
6574 Mensa Episcopale
6115 Monastero delle Grazie di Foce
5475 Casa della Missione - Roma
3226 Lancia Don Mario Ant.o (per il Priorato)
2541 Sagrestia della Cattedrale
2427 Compagnia del Sacramento della Cattedrale
1876 Convento di S. Maria in Monticelli

1670 Geraldini Arcid. Don. Lorenzo (per Arcid. e Cappellania di S. Antonio)
1474 Mensa Episcopale (per benef. vacante di S. Silvestro)
1250 Borzacca Don Vincenzo (Camerlengo della Mensa Cappellani Corali)
1165 Agostini Don Antonio (per la cura e i benefici)
1062 Valeriani Don Nicola (per il Benef.del SS. Crocifisso della Penna).

RICAPITOLAZIONE

Secolari della Città	345628
Ecclesiastici della Città	179491
Montecampano	4324
Fornole	5932
Foce	9649
Sambucetole	3866
Colcello	3836
Frattuccia	5910
Macchie	12605
Diritto di pascere e legnare per C. dell'Aquila, Colcello e Frattuccia	18530
Estimo Catastale dei med.	7522

Sono raccolte inoltre, sempre relativamente al 1815, le carte relative alla Amministrazione dei Beni Com.vi con gli affitti e le enfiteusi, il bilancio della Comunità con le Entrate e le Uscite, divise per capitoli e per singole voci dalle quali si può osservare che il Sig. Governatore, oltre l'alloggio, riceveva una retribuzione di 174 Scudi l'anno, i Magistrati 30 Scudi, oltre il diritto alla mensa nel Palazzo Anzianale, il segretario, con l'aumento del 26 ago. 1815, Scudi 144, il medico S. 312, il chirurgo 150, i tre pubblici maestri 150 da dividere, il primo trombetta 60, il moderatore degli orologi 20, le maestre pie e l'ostetrica 6 sino allo scopatore delle carceri che percepiva Scudi 1,20.
Si può notare che la Com.tà pagava un Cappellano per le Messe che venivano celebrate nel Palazzo Anzianale e la cera per l'altare della SS. ma Assunta nonché i palii in occasione delle feste di San Francesco e dell'Assunta, le S. Messe nel mese di maggio per invocare il Divino aiuto contro le tempeste e il campanaro per suonare il campanone in occasione dei temporali, usanza che è rimasta fino a pochi anni fa insieme a quella dell' agonia, che veniva però chiesta e pagata dai familiari del moribondo.
Inoltre vengono riportate, nella raccolta specifica delle Riformanze, non solo le entrate e le uscite ma anche gli affitti arretrati ed i debiti non riscossi.

Mi ero ripromesso, all'inizio di questo lavoro, di terminare con il 1815 la cernita delle Riformanze, cioè di limitare al cosiddetto "periodo napoleonico" la ricerca dei fatti che avevano coinvolto la Comunità di Amelia in vicende fuori dell'ordinario però vi sono circostanze, riguardanti gli anni immediatamente successivi, che meritavano un approfondimento perché collegate ai fatti precedenti, quindi tratterò brevemente alcuni episodi come la carestia, il diverso ordinamento della Com.tà, il crollo del Palazzo Anzianale nelle sottostanti Cisterne ecc. che risultano al di fuori della normale amministrazione e danno maggiore completezza ad un periodo di questa NOSTRA storia.

La carestia impone l' intervento della Comunità

(2.1.1816)
Dopo l'accettazione della proposta del fornaio Vincenzo Lulli veniva stabilito di panizzare 15 Rubbie di grano con la seguente tariffa il bianco di Once 3 e 1/2 e il bruno di Once 4 e 1/2 a Baiocco.

(31.1.1816)
Il Cons. Gen.le approvava la proposta di fare una sala per il Consiglio e ricavare due stanze nella parte detta del Vecchio Teatro per consolidare l'edificio prima che fosse andato in rovina.

(28.2.1816)

Su iniziativa del Vescovo venivano convocati i maggiori Possidenti, sia laici che Ecclesiastici, ai quali egli esponeva che molti abitanti, sia della città che della campagna, languivano nella miseria e nella fame cibandosi di erbe quindi chiedeva una sottoscrizione.

(11.3.1816)

Venivano di nuovo convocati i Possidenti, a seguito di una Circolare della Segreteria di Stato che imponeva la costituzione di una Cassa di beneficenza per soccorrere i bisognosi ed il Vescovo chiedeva un maggiore impegno così veniva convocato il Cons. Gen.le.

(16.3.1816)

L'arringatore, dopo aver ricordato che la Com.tà si era già impegnata a pagare l'8 per cento di interesse sui 2000 Scudi presi in prestito, proponeva la erogazione di 400 Scudi a favore degli indigenti per i prossimi tre mesi e altri 200 per lavori pubblici.

(1.4.1816)

La Congregazione dei Possidenti stabiliva l'immediato acquisto di 20 Rubbie di grano e di far confezionare pagnotte da mezza libbra nei Monasteri dandole in elemosina ai poveri, su elenchi forniti dai Parroci, due o tre volte la settimana.

(9 .4.1816)

Il fornaro Vincenzo Lulli e il suo garante Crispino Pica mostravano un contratto per l'acquisto di 100 Rubbie di grano al prezzo di 24 Scudi al Rubbio avendo detto di aver esaurito le 20 Rubbie acquistate per 20 Scudi a febbraio ma gli Anziani si recavano nei suoi magazzini e trovavano 130 Rubbie di grano alle quali provvedevano a mettere i sigilli.

(10.6.1816)

Il Cons. Gen.le, per eliminare l'abuso della clandestina demolizione delle case all'interno della Città, stabiliva di chiedere alla S. Consulta la possibilità di denunciare i colpevoli e acquisire il sito alla Com.tà.

(carte sparse) (3.8.1816)

A seguito delle calamità che affliggevano la Città e il territorio la S. Congregazione ordinava la sospensione dei lavori per la fabbrica del Palazzo.

(Alla carestia degli anni 1815 e 1816 si aggiungeva, il 12 e 13 agosto 1816, come riferisce il Silvestri nelle sue Riformanze della Città di Terni, la grandine e un uragano che sconvolse Terni e oltre a distruggere le colture abbatté case e alberi.)

(29.8.1816)

Nonostante il nuovo raccolto, si prevedeva anche quest'anno la scarsità di grano e quindi di pane cosicché il Consiglio Nobile dei X proponeva di continuare nella privativa.

(2.9.1916)

Il Sig. Paolo Marcheggiani non poteva accedere alla Magistratura perché "*...debitore della Pace d'Argento, perita in tempo che fu Presidente della Reggenza senza averne rese mai ragione...*" e con lui il Sig. Giuseppe Carità.

(Non viene spiegato e non sappiamo cosa sia questa Pace d'Argento, forse un trofeo, un voto o una medaglia.)

(c.s.) (3.9.1816)

Per la fiera che durava dal 3 al 13 settembre era proibito il giorno 8, Natività di Maria SS.ma, contrattare bestiame e smerciare mercanzia prima dei Divini Uffici e per tutta la loro durata era vietato qualunque gioco, suono, canto o riunione.

(c.s.) (7.9.1916)

Giungeva comunicazione che ad Amelia sarebbe stata impiantata una Brigata a cavallo dei Carabinieri Pontifici invitando a predisporre i locali.

(13.9.1816)

Il Cons. Gen.le approvava l'aumento da 150 a 250 Scudi a favore dei PP. Somaschi per la conduzione delle pubbliche scuole con tre Maestri, uno per la scuola Abecedaria, altro per la Grammatica e Umanità, il terzo per la Retorica ed Eloquenza.

(17.9.1816)

- Il Consiglio Nobile rilevava che nonostante il legato del lascito Boccarini avesse come obbligo il mantenimento gratuito agli studi di nove giovani del ceto nobile questo fosse stato disatteso e quindi proponeva di inviare a Mons. Vescovo una Delegazione per conoscere le sue intenzioni in merito.
- Si faceva inoltre osservare che l'Ospedale S. Maria dei Laici era stato sempre sotto la sorveglianza pubblica sino al 9 ottobre 1814 quando Mons. Vescovo era stato incaricato di una visita apostolica della quale ancora non si vedeva il risultato.

(20.9.1816)
Gli incaricati del Cons. Nobile riferivano che il Vescovo, sulla questione del lascito Boccarini, aveva assicurato che per il nuovo anno avrebbe fatto il possibile ricordando però che c'era di mezzo una vertenza con i PP. Somaschi per la ripartizione dei fondi.

(30.9.1816)
Finalmente trovava conclusione la lunga vertenza che aveva opposto la Com.tà al Sig. Gio. Batta Franchi per il pagamento dell'affitto delle stanze, dette del Quartiere, sopra la Porta Romana.

(1.10.1816)
Il Deleg. Apo.co di Spoleto inviava la nota delle persone che erano state nominate da S.E. Rev.ma il Card. Segr. di Stato e Prefetto della Consulta a formare il nuovo Consiglio Generale della Comunità a norma dell'Art. 153 del Moto Proprio del 6 luglio scorso.
Venivano quindi avvisati i Sig.ri Marcello Franchi, Pietro Co. Racani, Federico Venturelli, Giovanni Vannicelli, Alessandro Cav. Catenacci, Bartolomeo Cav. Farrattini, Massenzio Assettati, Luca Co. Geraldini, Tommaso Petrignani, Luigi Lancia, Timoteo Cibo, Stefano Guazzaroni, Giuseppe Carità, Benigno Cerasi, Gaetano Patriotti, Vincenzo Pinsaglia, Luigi Pauselli, Francesco Michelangeli, Gio. Batta Novelli, Lorenzo Biscontini, Felice Bardovagni, Giacinto Fanni, Raimondo Venturelli e Crispino Pica.
Riunitisi provvedevano a indicare una terna di nominativi per la scelta del Gonfaloniere, degli Anziani e del Sindaco della Com.tà di Porchiano.

(8.10.1816)
Arrivava un nuovo Governatore nella persona del Sig. Antonio Mancini che provvedeva a convocare il Consiglio per la diversa regolamentazione degli Archivi disposta dalla Deleg. di Spoleto.

(11.11.1816)
- A norma del Moto Proprio di S.S. Pio VII veniva insediato il Sig. Marcello Franchi quale Confaloniere e i Sig.ri Bartolomeo Cav. Farrattini, e Timoteo Cibo, quali Anziani della Città.
Giovanni Battista Novelli Tosi, veniva nominato Sindaco della Com.tà "*appodiata"* di Porchiano.
- Il Cons. Gen.le stabiliva di togliere l'obbligo ai Castelli di fornire gratuitamente la legna al Pubblico ritenendolo un vassallaggio e aumentava il compenso dovuto agli Anziani e al Sindaco di Porchiano in ragione del loro ufficio.

(9.12.1816)
Il Cons. Gen.le, in considerazione della necessità di soccorrere gli indigenti sino al prossimo raccolto e non ritenendo sufficiente la somma di 10 Baj. ogni 100 Scudi di possidenza, come da ordine della Segr. di Stato del 30 Nov. che produceva una entrata di 600 Scudi, stabiliva di erogare a carico della Com.tà altri 300 Scudi.

(21.12.1816)
Il Consiglio decideva che per il nuovo anno il prezzo del pane sarebbe stato a tariffa secondo il prezzo settimanale del grano.

Il crollo del Palazzo Comunale nelle sottostanti cisterne

c.s. (29.4.1817)
Il Gonfaloniere Marcello Franchi comunicava a Mons. Deleg. Apo.co che nella notte del 28 aprile una porzione del Palazzo Anzianale, insieme a parte del Palazzo Lionardi, era crollato con altre fabbriche nelle sottostanti Cisterne Romane.

Imputava l'evento al mancato restauro del palazzo, più volte richiesto e sollecitato, invocava un immediato intervento del Governo per non far perire la più bella contrada della Città, non essendo in grado di poter trovare in loco una somma così grande per la ricostruzione.
Assicurava di aver messo al sicuro gli archivi e le carte della segreteria.

c.s. (maggio 1817)

Il Sig. Antonio M. Novelli, uno dei danneggiati, indicava nei lavori fatti al palazzo Lionardi una delle cause della sciagura in quanto erano state sopraccaricate le volte e gli ambienti delle cisterne.

c.s. (13.5.1817)

La tassa che la Comunità doveva pagare per l'Orfanotrofio degli esposti Beata Lucia di Narni era di Baj. 3 per ogni cittadino e l'esigenza su una popolazione per Amelia di 5143 abitanti e per Porchiano di 467 abitanti doveva dare la somma di Scudi 168,30.

(20.5.1817)

A seguito circolare di Mons. Delegato, il Gonfaloniere e gli Anziani facevano un riparto fra possidenti, capitalisti e commercianti per un prestito volontario alla Cassa del Pubblico sussidio per soccorrere indigenti, malati e poveri.

c.s. (29.5.1817)

Scriveva il Card. Fabrizio Ruffo che dopo le attenzioni avute durante la sua permanenza in Amelia sarebbe stato lieto di accettare la protezione della Città al posto del Card. Braschi.

c.s. (13.8.1817)

L'Architetto Luigi Cerrini e il Geometra Angelo Brizi presentavano una perizia sui danni arrecati dal crollo e un preventivo per la ricostruzione che prevedeva di consolidare le volte dei quattro conservoni rovinati dal crollo e sopra i piloni ricostruire i fabbricati per l'altezza di tre piani con una spesa di 16.224 Scudi.

c.s. (22.8.1817)

Il Cardinale Ruffo scriveva al Gonfaloniere che la richiesta all'erario di 21.622 Scudi (chissà perché la cifra era lievitata, forse per averne almeno una parte) per la riparazione dei danni era eccessiva non avendo la Città nemmeno gli 8.000 Scudi necessari per una partecipazione alla spesa.

c.s. (23.5.1818)

La Deleg. Apo.ca dava il benestare ai lavori limitatamente al restauro delle volte ed all'acquisto di altro locale per il Pubblico Palazzo per una spesa di 4000 Scudi da reperire in loco mediante l'aumento del focatico per avere 500 Scudi, una soprattassa sul macinato di Baj. 7, una tassa di un quatrino a Rubbio e aumentando di un Bajocco a libbra il dazio del pesce fresco e altro.

c.s. (20.6.1818)

Scriveva da Perugia l'Ingegnere Capo Torrini a Mons. Deleg. Apo.co che concordava per la ricostruzione dei quattro conservoni mentre osservava che la perizia risultava imperfetta e avrebbe potuto procurare strascichi dopo l'appalto inoltre era necessario quantificare il materiale da riutilizzo e contestava il prezzo della pozzolana.
Per quanto riguardava la demolizione del cosi detto Teatro vecchio e della Segreteria non poteva che concordare ma nella perizia mancavano le misure per poter giudicare.

c.s. (7.7.1818)

Il Capo Mastro muratore di Narni, Filippo Mercoli, chiamato dal Gonfaloniere per la ricostruzione dei quattro conservoni, faceva un preventivo di Scudi 2.039.

c.s. (25.7.1818)

Scriveva l'Ing. Capo di Perugia Torrini che, esaminata la perizia del Capo Mastro muratore, trovava eccessivi i prezzi per le demolizioni e ricostruzioni, almeno di un terzo superiori a quelli che si praticavano in Roma e città vicine e faceva altre osservazioni.

c.s. (22.8.1818)

Venivano fatti gli avvisi relativi all'appalto dei lavori per la riedificazione dei conservoni e la demolizione della parte del Palazzo chiamata del Teatro vecchio.

c.s. (30.9.1818)

L'appaltatore Gio. Batta Marini offriva, per la demolizione del Teatro vecchio e il rifacimento delle cisterne, Scudi 1986 purché avesse il materiale di recupero.

L'asta veniva aggiudicata a Luigi Candelori per Scudi 1965.
Il Marini offriva la vigesima con Scudi 98,25 di ribasso.
c.s. (13.2.1819)
Scriveva la Deleg. Apo.ca di Spoleto che il Prefetto Card. Albani ingiungeva di fare altra asta sull'offerta del Marini di Scudi 1856,75.

Avviene un secondo crollo del Palazzo

c.s. (6.3.1819)
Relazionava l'Ing. Giuseppe Giaquinti che il primo marzo i resti della volta del vecchio archivio e l'intera volta che serviva da pavimento erano rovinate insieme ad un muro del Teatro vecchio ed una parte del tetto sopra una delle cisterne ma fortunatamente non avevano prodotto ulteriori danni.
Per evitare altri guasti veniva ordinato di demolire subito alcune parti rimaste pericolanti mentre una perizia sull'accaduto faceva aumentare la spesa per gli ulteriori lavori di Scudi 48,25.
(5.4.1819)
L'aggiudicazione della nuova asta avveniva in favore di Gio. Batta Marini per la somma di 1770 Scudi e comprendeva il rifacimento dei pozzi e la demolizione dei fabbricati pericolanti.
(3.7.1819)
Scriveva Gio. Batta Marini al Gonfaloniere che la casa detta del Forno minacciava di cadere entro le cisterne, ove stava effettuando i lavori, con estremo pericolo.

(19.8.1819)
Su incarico di una Congregazione per i lavori pubblici, l'Architetto Cav. Stefano Cansacchi periziava che le volte potevano rimanere in piedi se si facevano delle contro volte.
(4.9.1819)
Poiché l'appaltatore Marini aveva continuato i lavori senza tenere conto delle osservazioni dell'Architetto il Gonfaloniere lo avvisava che se avesse arrecato danni ne avrebbe pagato le conseguenze.
(9.3.1820)
Il Gonfaloniere, dopo aver visitato i lavori, costatava che erano molto indietro rispetto alla data del 5 aprile fissata dal contratto come termine, avvisava l'appaltatore che avrebbe chiesto i danni per la mancata consegna dei lavori nel termine stabilito.

Appendice

Avevo terminato di scrivere queste memorie quando ebbi notizia che dall'Archivio storico di Todi erano emersi due registri di protocollo con annotata la corrispondenza che il Sotto Prefetto di Todi aveva inviato ai Maire del Cantone di Amelia dal 28 ottobre 1809 al 29 aprile1811.
Un ritrovamento che apriva una luce su una parte del periodo nel quale le fonti storiche locali erano assenti.
Non c'è la corrispondenza fra le Mairie del Cantone di Amelia e il Vice Prefetto di Todi però l'oggetto e la sintesi delle comunicazioni loro inviate aiutano a comprendere meglio quanto avvenne subito dopo l'occupazione francese.
- All'inizio vennero esercitate tutte le forme di persuasione possibile, comprese velate o palesi minacce, al fine di poter costituire le Mairie nelle varie Communi con la nomina, oltre che del Maire, degli Aggiunti e dei componenti i Consigli Municipali, per dare una forma di legalità alle decisioni che verranno impartite dal Governo Centrale tramite i Prefetti.
- Nel mese di novembre, quando ai Parroci si chiese di consegnare alle autorità civili i registri di battesimo, matrimonio e morte, vennero prima inviatati bonariamente poi sotto la minaccia di ricorrere alla forza.
- La mano del Governo venne esercitata con sempre maggiore autorevolezza sino a dare disposizioni per le festività inserendo la vittoria di Austerlitz e l'incoronazione di Napoleone da celebrarsi con particolare solennità.

- Dopo aver preso nota della volontà espressa dal Vescovo di tenere quieta la popolazione e di non ostacolare le mire del Governo, venne chiesto che i predicatori dell'Avvento fossero di sani principi secondo le direttive dello Stato.
- Continue erano le rinuncie alle cariche ufficiali da parte dei cittadini e altrettanto pressanti gli inviti a restare e recedere dalle dimissioni.
- Molti degli argomenti trattati nella corrispondenza scritta dal Vice Prefetto ai Maires riguardavano la condotta dei religiosi, dei preti e del Vescovo sul piano civile come cittadini, non contro la chiesa in generale e la religione, anzi secondo le direttive il culto non doveva subire interruzioni.
- Nei primi mesi dal 1810 dalle lusinghe e dalle cortesie si passò alle minacce nei confronti dei Maires che non osservavano o non facevano osservare le norme e gli ordini dati, come ad esempio le mascherate di carnevale che dovevano essere autorizzate dal Prefetto.
- La sorveglianza nei confronti del Vescovo si faceva sempre più stringente e il Maire veniva incaricato, segretamente, di spiare la sua condotta, trovando persona prezzolata che potesse introdursi nell'ambiente e riferire inoltre se vi erano dei preti che mettevano in giro calunniose voci di scomunica.
- Si voleva conoscere chi avrebbe fatto la predicazione della Quaresima al fine di avere l'approvazione da parte del Prefetto.
- In aprile venne emanata la legge che i medici e i chirurghi dovevano essere non più a carico della comunità ma dei singoli cittadini.
- In maggio si impose la consegna dei libri di battesimo, minacciando la forza e operando perquisizioni nelle abitazioni dei Parroci renitenti, perché necessari per formare le liste dei coscritti per il servizio militare.
- A giugno iniziarono gli esili dei religiosi e parroci che non avevano voluto prestare il giuramento di fedeltà all'Imperatore, mentre a quelli che avevano giurato veniva concessa una pensione.
- I coscritti che vengono riformati sono costretti a pagare una tassa.
- Venne concessa una elargizione alla Comune di 400 Franchi per la organizzazione dei festeggiamenti per la festa (inventata) di San Napoleone da celebrarsi il 15 agosto.
- Venne imposto il censimento con spesa a carico della Comunità.
- A settembre fu confermata la partenza di tutti i parroci non giurati per Piacenza.
- Nel mese di novembre si dette esecuzione alla legge che obbligava la Comunità a dotarsi di un'area cimiteriale per eliminare il seppellimento dei morti nelle chiese.
- Per il 2 dicembre venne concesso un premio di 600 Franchi ad una coppia di sposi per celebrare l'anniversario dell'incoronazione dell'Imperatore (1804).
- A gennaio del 1811 iniziava il censimento di tutti gli oggetti d'arte, parte dei quali saranno poi dirottati verso la Francia.
- Le richieste di informazioni diventavano sempre più particolareggiate sino a domandare se il Parroco di Giove avesse pregato per il felice parto dell'Imperatrice anche perché erano adesso i Prefetti a nominare o rimuovere i Parroci.
- La burocrazia dello Stato accentratore si manifestava in ogni occasione e il Maire di Lugnano venne rimproverato per la sua non regolare stesura del bilancio comunale secondo le direttive impartite.
- Problemi di rinunzia nascevano anche con coloro che erano stati nominati "fabbricieri", ossia amministratori laici delle chiese.
- La preoccupazione della non interruzione del culto, per tenere calma la popolazione, veniva espressa con la sollecitazione per la nomina di un nuovo curato ad Attigliano.
- La Prefettura dava disposizioni per controllare con i militari le case dei coscritti latitanti.

Fin qui la sintesi degli argomenti rilevati nei due Protocolli, una più ampia trattazione è riportata nella seconda parte. Successivamente la cortesia della dott.ssa Bernardini, dell'Archivio storico di Todi, mi segnalava di aver trovato altri documenti, relativi al periodo dell'occupazione francese, che avrebbero potuto interessarmi ed infatti ho recepito la lista dei coscritti del 1809 dalla quale si rileva che su 102 nominativi, dei nati in Amelia, risultavano deceduti e cancellati 41 nominativi con una morbilità del 40 % prima di aver raggiunto i venti anni.
Altra osservazione potrebbe essere fatta nei riguardi dei cognomi dai quali risultano assenti quelli delle famiglie aristocratiche o facoltose, ma potrebbe essere un caso.

- Dal verbale del Consiglio Comunale per la compilazione del Bilancio del 1810 si evincono i dati relativi ai dazi, alle gabelle e le varie voci mostrano nel dettaglio le entrate e le uscite della Commune.
- Una relazione, che ritengo abbia accompagnato il bilancio, risponde ad alcuni quesiti sulla situazione economica e produttiva del Cantone, offrendo un quadro interessante sull'attività agricola.

- Ad agosto del 1810 veniva inviato al Circondario di Todi un resoconto con i dati riguardanti la popolazione e le abitazioni.
- Nel 1811 altra relazione sullo stato numerico del bestiame esistente.
- Nel 1812 vennero periodicamente inviati dei rapporti sullo stato delle colture.
- Infine degli specchi dove risultavano elencati i nominativi delle persone di sesso maschile più anziane residenti nel Cantone e altri relativi a coloro che erano soggetti ad una maggiore imposizione fiscale.

Post scriptum

Dopo questo riassunto, scritto per agevolare il lettore frettoloso che non ha tempo o voglia di leggere quanto invece è più materia di studio e di approfondimento, riporto quasi tutte le riformanze, senza ulteriori commenti, così come le ho trovate scritte nei libri dell'epoca, cercando di evitare le ripetizioni, sempre in forma di riassunto, salvo le trascrizioni in corsivo che sono originali.
Se vengono rilevate inesattezze, come ad esempio " libra" con una b, o "libbra" con due b., oppure il cognome Marchegiani scritto a volte Marcheggiani, o anche un uso improprio delle maiuscole, queste fanno parte del contesto a prescindere da eventuali refusi nella trascrizione.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA DAL 1789 AL 1793

"*A dì p.mo 7mbre 1789* (altra sistemazione per il mercato del pesce)
... si propone se piace di levare la Pescaria dove al presente si ritrova per essere troppo angusta e trasportarla sotto la Loggia della Piazza."

" Die 15 Novembris 1789 = (votazioni per formare il Bussolo)
Cons. G.nli habito in Aula Magna Palatis Antianalis Amerie previa intimatione personis. Campane et Tube, ac etiam per intimatione Singulis DD. Consiliariis per Hijeronius Pausellis Tubicina p.r. retulit Domi et personalitis res sue factis Coram Illmo D. Raimundo Modesti Gub.re et Ill.mo DD Anibale Petrignani, Celso Novelli Tosi, Joanne Gubbini, et Josepho Nacci Antianis residentibus Ill.me Comitatis Civitatis predicteo in quo interfuerunt infraptti Vid.

Ss.ri Nob. Cons.ri dei X =

L'Ill.mo Ss.re Cap.no Luigi Zuccanti *L'Ill.mo Ss.re Alvaro Perejra*
Carlo Petrucci *Poddio Venturelli*
Ambrogio Assettati *Co. Gaspare Racani*
Giuseppe Venturelli *Nicola Lancia*
Fran.co Franchi Clementini *Pier Lorenzo Sandri*

Assenti li Ss.ri Deputati Ecclesiastici ancorché intimati

Ss.ri Cittadini di Maggistrato

Sig.ri Giacomo Lucani *Sig.ri Fran.co Antonio Fiammetta*
Girolamo Grisci *Vincenzo Guazzaroni*
Nicola Scentone *Giacinto Vera*

Consig.ri del Cons. Generale

Gio. B.ta Ortalli *Michel Angelo Giansimoni*
Dom.co Corinti *Gioacchino Mattei*
Fran.co Pinzaglia *Giuseppe Pernazza*
Bernardo Mescolucci *Giuseppe Gentili*
Fran.co Schiavetti *Francesco Cinti*
Mauro Ercoli *Liborio Pauselli*
Fran.co Marchegiani

Antonio Cinti
Decio Benedetti

= Coram quibus

P.mo pro Bono pubblico quid agendum (se alcuno per il bene pubblico abbia che dire)

2.° Essendo terminato il Bussolo de Maggistrati ed altri Ufficiali di questa Ill.ma Comunità; Sicché per buon regolamento del Publico devesi venire alla scelta di dodici Soggetti delli più Idonei del Cons.o Nobile dei X : per crearsi dodici Imbussolatori onde:

L'Ill.mo Sig.r Poddio Venturelli Nob.e cons.re dei X super p.ma nihil, et super 2 a. consulendo dixit = Dovendosi venire alla rinovazione del Bussolo, si devono scegliere da questo General Consiglio, secondo l'antica costumanza, dodici soggetti di Famiglie Nobili ballottandosi anche quelli dello stesso cognome a norma della risoluzione del Cons.o Nobile dei X dei 15 Febraro 1778 purché non siano più fra di Loro Parenti, i qual dodici soggetti habbino tutta l'Autorità di questo rispettabilissimo Consiglio ed in sequela possino Liberamente distribuire le Cariche e gl'Ufficij secondo lo spirito delle nostre Leggi. E sebbene Io supponga in ciascuno del ceto Nobile un merito Eguale pure non potendo a tutti toccare la medesima sorte mi avanzo a ricordare a Lor Signori che deponendo le private passioni ed allontanandosi dalla parzialità, dalle prattiche, e dalle interressate comunicazioni, sia l'elezione regolata dalla Giustizia, alfine di provedere al bisogno publico ed alla quiete particolare, sicché cada in quei Soggetti che possono con fondamento reputarsi più attaccati al ben commune della Patria.

L'Ill.mo O. Francesco Franchi Clementini, altro Nobile Cons.re dei X = confermò il sud. consulto e disse doversi ballottare le Famiglie del Consiglio dei X, una dopo l'altra secondo il solito :

Scrutinium pro Imbuxulatoribus

Voti favorevoli		*Voti contrari*
22	*Famiglia Farrattini Pojani in persona del Sig.e Conte Ubaldo.*	*13*
	Famiglia Petrignani in persona del Sig.e Anibale è al presente Anziano.	
	Altra Famiglia Petrignani in persona del Sig.e Co. Giacomo è assente.	
29	*Famiglia Cerichelli in persona del Sig.e Conte Diomede.*	*6*
9	*Altra Famiglia Cerichelli in persona del Sig.e Stefano.*	*26*
13	*Famiglia Sandri in persona del Sig.re Pier Lorenzo - Ipso non votante.*	*21*
18	*Famiglia Geraldini in persona del Sig.e Conte Pietro.*	*17*
	Altra Famiglia Geraldini in persona del Sig.e Co. Antonio è assente.	
19	*Famiglia Catenacci in persona del Sig.e Alessandro.*	*16*
27	*Famiglia Cansacchi in persona del Sig.e Cav.re Stefano.*	*8*
	Famiglia Nacci in persona del Sig.re Giuseppe, è al presente Anziano.	
21	*Famiglia Racani in persona del Sig.e Conte Gaspare - Ipso non votante.*	*13*
23	*Famiglia Venturelli in persona del Sig.e Giuseppe - Ipso non votante.*	*11*
22	*Altra Famiglia Venturelli in persona del Sig.e Poddio - Ipso non votante.*	*12*

	Altra Famiglia Venturelli in persona del Sig.e Francesco Maria, è assente.		
19	*Famiglia Zuccanti in persona del Sig.e Cap.no Luigi - Ipso non votante.*	*15*	
19	*Famiglia Petrucci in persona del Sig.e Carlo - Ipso non votante.*	*15*	
21	*Famiglia Assettati in persona del Sig.e Ambrogio - Ipso non votante.*	*13*	
22	*Famiglia Franchi Clementini in persona del Sig.e Francesco - Ipso non votante.*	*12*	
13	*Famiglia Lancia in persona del Sig.e Nicola - Ipso non votante.*	*21*	
	Famiglia Novelli Tosi in persona del Sig.e Celso, è al presente Anziano.		
12	*Famiglia Perejra in persona del Sig.e Alvaro - Ipso non votante.*	*22*	
16	*Famiglia Pontici in persona del Sig.e Conte Gaetano.*		*19*
	Famiglia Cibbo in persona del Sig.e Tancredi = Favorevoli nr.24 e contrari nr.12 - Stante la superfluità di un voto per ordine dell'Ill.mo O. Gov.re fu di nuovo posto a partito e riportò voti		
22	*favorevoli nr. 22 e contrari nr.13.*	*13*	

Sicché restorno prescelti per Imbussolatori

Ill.mo Ss.e Conte Ubaldo Farrattini Pojani *Ill.mo Ss.re Cap.no Luigi Zuccanti*
Conte Diomede Cerichelli *Carlo Petrucci*
Alessandro Catenacci *Ambrogio Assettati*
Cav.re Stefano Cansacchi *Fran.co Franchi Clementini*
Conte Gaspare Racani *Tancredi Cibbo*
Giuseppe Venturelli *Poddio Venturelli "*

"A dì 13 agosto 1790 (appalto del forno per un anno)
Comparve in Seg.ria Anzianale L'Ill.mo O. Carlo Petrucci il quale diede in scriptis la seguente offerta al pubblico Forno del Pane Venale.

Amelia 13 agosto 1790 = Io sottoscritto comparisco in questa Segreteria Anzianale e pro Persona nominanda do la seguente offerta al Forno del Pan Venale con i soliti Capitoli, patti espressi e solita imprestanza di Scudi Ottocento:

-Pane leggiero di Pasta Molle, Mesi nove a Oncie Sei a Baiocco.
-Pane a Cappiate, Mesi nove a Oncie Sette.*
-Pane Bruno fatto con li soliti Sgavezzi, a Oncie Nove.*
-Pane leggiero di Pasta Molle, Mesi tre a Oncie sette ad arbitrio dell'Oblatore.
-Pane a Cappiate, Mesi tre a Once Otto ad arbitrio dell'Oblatore.
-Pane bruno con i soliti Sgavezzi, a Once Dieci ad arbitrio dell'Oblatore con l'obbligo si spianare Rubbia quattrocento.

Carlo Petrucci mano pp.a"

*(cappiate, la forma del pane - sgavezzi, potrebbe significare semi di scarto)

"*Die 14 Nov.bre 1790* (ricorso per ampliare il Bussolo)

..... 7 .° = Si legge da me Seg.rio una veneratissima lettera della Sagra Consulta con una supplica avanzata alla medesima dall'Ill.mi Ss.ri Anibale Petrignani, Giuseppe Nacci, Celso Novelli, e Giovanni Gubbini, Anziani residenti in questa Ill.ma Comunità dei seguenti tenori:

Al Governatore di Amelia

Mag.co mio Amatissimo = Da Anibale Petrignani ed altri Anziani residenti di codesta Comunità si è avanzato ricorso alla Sacra Consulta dolendosi dell'Imbussolatori per non adempire alle resoluzioni che si prendono dal Consiglio conforme rilevarete dall'accluso Memoriale; onde Voi sopra l'esposto farete quà giungere l'opportuna informazione unita al ritorno del Memoriale sudetto, interpellando su di ciò il Consiglio, e Dio vi guardi.

Roma 25 agosto 1790 = V.ro Amorevole S.X Card. de Zelada = F.M. Cioja Seg.rio

E.mi e R.mi Sig.ri, Anibale Petrignani , Giuseppe Nacci, Celso Novelli e Giovanni Gubbini Anziani residenti d'Amelia e che formano l'intero corpo della Magistratura, umilmente rappresentano alla EE.VV. che uno de principali motivi che produce in questa Città il disordine; è il malgoverno degli affari pubblici deriva dallo scarso numero dei Consiglieri Nobili abili ad occupare le Cariche per esserne morti non pochi dopo l'ultimo Bussolo. In fatti i superstiti appena arrivano a trenta e fra questi si devono considerare gli assenti, i Giovinetti inesperti, qualche vecchio Ottuagenario, due Pupilli ed altri, inutili di loro natura; E pure in più occasioni hanno L'EE.VV.e ordinato che si riempissero i Luoghi de personis habilibus. Prima dunque di venire al compimento del presente Bussolo s'implora dall'EE.VV.e l'ordine di accrescere il numero di detti Nobili, il quale fu stabilito arbitrario fin dall'anno 1767, considerandolo come voluto assolutamente dalle presenti circostanze, e l'esempio dell'ultimo Bussolo, ne somministra la prova incontrastabile, mentre se allora quantunque i Nobili fossero trentadue fu creduto espediente dagli Imbussolatori che sono quei medesimi che oggi l'oppugnano, accrescerne altri cinque, si renderà più necessario ora, che sono meno di numero e meno abili, e questa è una verità tanto evidente che non si niega da veruno e viene confermata dalli passati Governatori nelle loro Informazioni. Un altro disordine nasce dall'istessi Imbussolatori i quali dopo esser stati prescelti dal Consiglio Generale ricusano d'intervenire alle Sessioni adducendo chi un pretesto chi l'altro ma la vera causa si deve ripetere dal non volere essi contendere con alcuni che vogliono tutto brigare e pretendono si faccia tutto secondo il loro capriccio.

E perciò sarebbe desiderabile che l' EE.VV. provvedessero ancora a questo sconcerto ordinando al Governatore che non ammetta scusa veruna e che tutte le resoluzioni abbiano effetto col numero pieno dell'Imbussolatori e per mezzo de voti segreti conforme prescrivono le Leggi.

Super 7 a. L'Ill.mo Sig. Stefano Cerichelli Sacchi consulendo dixit =

Sopra quanto viene in oggi proposto per ordine della Sagra Consulta concernente il nuovo Bussolo sono di sentimento che si debba accrescere il numero de Nobili, ad oggetto di mantenere il buon ordine; supplire a tutte le cariche e scanzare quegl'inconvenienti che sempre succedono quando il pubblico Governo si restringe fra pochi.

La prova della necessità si desume dal Bussolo passato in cui fu provvidamente dalli Ss.ri Imbussolatori accresciuto il numero coll'aggregazione di cinque nuovi soggetti conforme è noto a tutti; non ostante che i Nobili fossero in quel tempo trentadue; Se dunque fu creduto allora necessario l'aumento, bisogna confessare che le presenti circostanze lo richiedino maggiormente essendosi molto diminuito il Consiglio Nobile per la morte seguita di non pochi individui; col di più che oltre gli assenti, i quali tornano talvolta in Patria per causalità, si contano in esso due Pupilli e vari Giovani di nessuna esperienza. Direi perciò che approvandosi da questo Consiglio come pare raggionevole e vantaggioso al Bene pubblico il sudetto accrescimento; si commettesse all'arbitrio degli Imbussolatori tanto la scelta che il numero discreto de Nuovi Soggetti, e questo mio consulto vada a partito.

L'Ill.mo Sig. re Giuseppe Venturelli confermò il sudetto consulto e similmente ne domandò il partito.

L'Ill.mo Sig.re Francesco Franchi Clementini consulendo dixit = Parmi ingiurioso alli presenti Imbussolatori l'arringo fatto dal Sig.re Stefano Cerichelli, rapporto a quanto essi hanno operato con tutta la Giustizia ed equità, conforme apparisce dagli atti Bussolari fin qui fatti; Nel prossimo passato Bussolo di sei anni dietro fu stimato bene da questi di accrescere due soli soggetti sopra li

trenta stante che furno rinvenuti tre o quattro inabili per l'età i quali non accettavano più verun officio; In oggi si è osservato che vi era il numero di Trent'uno soggetti; vale a dire uno di più di quello comanda la Sagra Consulta, cioé che non sia mai meno di trenta. Furno esaminati tutti i soggetti e si rinvenne un solo minore che non era capace all'Esercizio delle Cariche e detti Minori sono sempre stati inclusi e considerati per non potergli levare il dritto o sia posto nel Consiglio dei Dieci . Gl'altri tutti furno riconosciuti dai medesmi Imbussolatori tutti abili e pronti ad accettare qualunque officio.
Dico inoltre che il Consiglio Generale come Loro Signori sanno è composto di circa ottanta Consiglieri; la Maggistratura è composta di quattro soggetti e circa i Vicariati de Castelli, che sono cinque ogni anno additando unicamente le cause di danno dato purchè non siano studiose e piccole quereluccie senza sangue che allora restano devolute all'Ill.mo Sig. Governatore ogni uno di Loro già sa che sono sufficienti numero venticinque soggetti cioè cinque in ogni anno.
Parendo ora ingiurioso l'arringo del Sud.o Sig. Cerichelli al consesso de Ss.ri Imbussolatori i quali non hanno operato alcun gravame verso verun Individuo concorrente al Consiglio dei dieci, sono di sentimento che ogni raggion voglia che venga confermato da questo Consiglio Generale il Bussolo già fatto e se ne attenda l'Oracolo dalla Sagra Consulta che riconoscendo vero quanto Io dico possa dare le facoltà di ultimarlo; pregando l'Ill.mo Sig. Governatore ed Anziani di voler mandare a partito anche questo mio Arringo.
L'Ill.mo Sig. Conte Gaspare Racani confermò il sud. consulto e ne domandò similmente il partito.
Fu posto primieramente a partito il consulto come sopra fatto dall'Ill.mo Sig.re Stefano Cerichelli Sacchi e fu dichiarato che chi vuole accettarlo dia il voto bianco e chi non vuole accettarlo dia il voto negro e riportò voti bianchi favorevoli numero vent'uno e voti negri contrari numero sedici.
Fu posto secondariamente a partito il consulto come sopra fatto dall'Ill.mo Sig.re Francesco Franchi Clementini e fu dichiarato che chi vuole accettarlo dia il voto bianco e chi non vuole accettarlo dia il voto negro e riportò voti bianchi favorevoli numero diecisette e voti negri contrari numero venti.
E così restò approvato il consulto del sud. Ill.mo O. Stefano Cerichelli Sacchi.
Et sic gratiis Deo datis dimissus fuit consilium.

Pietro Andora Not. et Secret.o"

"A dì 23 Nov.re 1790 (offerta al Bollettino dei due Giuli del Macinato)
Comparisce in questa Seg.ria Anzianale di Amelia il Sig.e Ambrogio Marchegiani il quale offerì pro persona nominanda al Provento del Bollettino dei due giulj del Macinato per cinque anni a scudi settecento uno l'anno co li soliti Capitoli.= P.ro Andora Seg.rio"

"A dì 28 Nov.re 1790 (elenco degli appalti)
Avanti L'Ill.mi Ss.ri Dr. Pietro Arduini Gov.re ed Ill.mi Ss.ri Anibale Petrignani, Celso Novelli Tosi, Gio. Gubbini e Giuseppe Nacci, Anziani residenti di questa Ill.ma Com.tà d'Amelia furno fatte le diligenze per l'appalto dell'infratti Proventi, e dal pub.co Trombetta fu proclamato a chi vuole servire.

Al Cammerlengato per un anno.-

Alla Gabella dell'Entratura e di Uscitura compresa l'altra Gabella de Cavalli, Muli e Somari per tre anni.-

Alla Pizzicaria per tre anni coll'imprestanza di S. 300 .-

Alla colta degl'Ovi e Polli per tre anni .-

Alla Gabella del Busso di q.ni 24 per ciaschedun rubbio di Grano da Macinato per cinque anni, -

E non vi fu alcuna offerta.
Similmente dal Trombetta fu proclamata la

Gabella grossa e piccola del Vino per un anno compresa la piggione di S. 16 di sua stanza a S. 100, e non vi fu altra offerta. -

Bollettino dei due giulj del Macinato a Scudi settecento uno l'anno per cinque anni e non vi fu altra offerta.-

Osteria e depositaria de Pegni per tre anni a Scudi venti l'anno, e non vi fu altra offerta. -
E così fu dimessa la sud. sessione = Pietro Andora Seg.rio"

" A dì 14 Decem.re 1790 (offerta per la pizzicheria)
Comparve in Seg.ria Anzianale Gio. Nicolucci il quale diede in scriptis la seguente offerta alla publica Pizzicaria pro persona nominanda, del seguente tenore :

Io sottoscritto offerisco pro persona nominanda a questa publica Pizzicaria di questa Ill.ma Com.tà di Amelia con la solita Imprestanza e Capitoli e condizioni cioè che si debba deliberare un termine di giorni sei per potere fare le provigioni a tempo per anni tre.

Carne salata a tutto tempo la Libbra baiocchi sette b.7
Presciutto senz'osso la Libbra baiocchi b.7,2
Strutto la libbra tutto tempo a baiocchi otto e q.ni due b.8,2
Cascio tosto Pecorino tutto tempo a baiocchi otto la Libbra b.8
Cascio Fresco a baiocchi sei la Libbra b.6
Salame tutto tempo a baiocchi dodici la Libbra b.12
Mortatella tutto tempo a baiocchi tredici la Libbra b.13
Carne di Porco Fresca a quatrini diecidotto la Libbra b.3,3
Salciccia facendosi prima di San Martino a quatrini trentadue la Libbra b.6,2
Detta il resto del tempo a baiocchi sei la Libbra b.6
Salciccia di Fegato facendosi a baiocchi cinque la Libbra b.5
Parmegiano tutto tempo a baiocchi sedici la Libbra b.16
Merluzzo tutto tempo a baiocchi sei la Libbra b.6
Tonnina tutto tempo a baiocchi otto la Libbra b.8
Tarantello tutto tempo a baiocchi 15 la Libbra b.15
Caviale tutto tempo a baiocchi sedici la Libbra b.16
Salmone tutto tempo a baiocchi nove la Libbra b.9
Mosciame (salume fatto con il tonno) *a b. quindici la Libbra b.15*
Alici quatrini due l'una
Aringhe quatrini otto l'una
Sarache quatrini cinque l'una.

Olio da mettersi il prezzo dell'Ill.mo Magistrato con dare il Lucro di due baiocchi per Boccale = con condizione che l'Alice,Tarantello,Tonnina, e Merluzzo scusi qualunque capo di salume e con pagare ogni anno l'affitto di scudi Venti =

Amelia questo dì 11 Decem.re 1790 =
Io Gio. Nicolucci mano pp.io"

" *A dì 21 decem.bre 1790* (richiesta degli Ameliofobi)
..... 4°= Li Sig.ri Accademici Ameliofobi desiderando di recitare quattro volte l'anno o più i di loro componimenti in questa Sala del Palazzo; Perciò implorano dalle Sig.rie Loro Ill.me a volergli accordare un tale comodo.....
.....Fu accordato dal sud. Cons. dei X a viva voce il permesso alli Sig.ri Accademici Ameliofobi di servirsi per recitare le loro composizioni del comodo di questa Sala Anzianale ogni qualvolta li piace.

Et sic Gratijs Deo Datis dimissum fuit Consilium.

"*Die 20 novembre 1791* (rifondazione della campana)
..... 4 a. - Essendo da più anni rotta la campana di questo publico e stante nel Campanile del Duomo, si è esibito il Professore Carlo Antonio Petrollini di ricolarla con li patti espressi nel di Lui Mem.le e che da me Seg.rio si legge alle Ss.rie Loro Ill.me del tenore onde che paia risolvere. =

L'Ill.mo Sig.re Nicola Lancia super 4 a. consulendo dixit = Sono di sentimento di farsi rifondere la sudetta Campana dal sud.o Professore Carl' Ant.o Petrollini e di accrescerla sino al peso di (libre) 2000 in circa con prendersi il denaro occorrente per la Spesa dalla Cassa delle Strade con riportarne il Consenso dalli Ss.ri Deputati..... Favorebilia nr. 36 et exclusiva nr. 1"

"A dì 21 Decem.re 1791 (appalto della pizzicheria)
..... Gio. Nicolucci offerì pro persona nominanda
- Strutto tutto tempo a baiocchi otto la Libbra.
- Presciutto senz'osso tutto tempo a baiocchi sette la Libbra.
- Salame tutto tempo a baiocchi undici la Libbra.
- Mortatella tutto tempo a baiocchi dodici la Libbra.
.....
Similmente Gio.Nicolucci offerì il Mosciame a baiocchi quattordici e quatrini tre la Libbra.
.....
E Gio. Nicolucci offerì il Mosciame a baiocchi quattordici e q.ni 2 la Libbra.
Mario Rossini le Sarache a q.ni quattro l'una.
E Gio. Pernazza offerì pro Persona nominanda la Tonnina a baiocchi sette e q.ni quattro la Libbra
.....
Sicché l'offerta è la seguente
- Carne salata di Porco tutto tempo a baiocchi sette la Libbra
- Presciutto senz'osso tutto tempo a baiocchi sette la Libbra
- Strutto tutto tempo a baiocchi otto la Libbra
- Cascio tosto Pecorino tutto tempo a baiocchi otto la Libbra."

" A dì 21 marzo 1792 (offerta per il macello)
Comparve in questa Seg.ria Anzianale il Sig.re Giuseppe Gentili il quale offerì pro persona nominanda in scriptis al publico Macello come quì appresso cioè : .....
-Agnello un mese a quattrini diecinove, il resto del tempo a q.ni 18
-Vaccina tutto tempo a q.ni diecidotto
-Vitella facendosi q.ni venti
-Castrato a q.ni diecinove e la quaresima a q.ni venti
-Porco tutto tempo a q.ni quindici
co li soliti capitoli e pesi annessi e la solita imprestanza di S. 400."

"22 Juliis 1792 (richiesta diversa panificazione)
..... si propone se par Mutar sistema nel Pane col ridurlo a due sole qualità, cioè bianco e bruno, rimosso affatto quello detto di pasta molle su cui attesa la tolleranza nel peso puole più facilmente defraudare il Fornaro; a detto Pane però debba essere rispetto al bianco di puro fiore, senza semola e senza tritello ed il Pane bruno di tutta Farina senza semola; a condizione però che non sia lecito al Fornaro d'apporre nel Pane bruno il Tritello o sia codetta che viene levato dal Pane bianco. -
Cioè dal p.mo sett.re 1792 a tutto sett.re dell'anno venturo 1793 dall'O. Gio. Batt. Filiberti con sigurtà dell'Ill.mo O.Conte Pietro Racani del seguente tenore =
Io sottoscritto offerisco al Pubblico Forno del Pan Venale di questa Città d'Amelia con l'infratti Patti e condizioni cioè.=
Pane bianco di fior di farina ad Once sei la Pagnotta
Pane bruno di tutta farina con la solita codetta ad Once sette fatte le pagnotte dal primo del prossimo settembre 1792 sino a tutto il 31 marzo 1793;
Il resto del tempo sino a tutto sett.re 1793,
Pane bianco di fior di farina ad Once Cinque la Pagnotta

Pane bruno come sopra ad Once Otto la pagnotta e che nell'atto della stipulazione di tale affitto mi si debbino consegnare la solita prestanza di Scudi Ottocento altrimenti intendo che la presente offerta non abbia alcun vigore promettendo ancora restituire tutta prestanza a pagare li soliti frutti il dì del 25 sett.re del 1793.
E per spiano del sudetto Forno prometto e mi obbligo spianare Rubbie quattrocento di grano esibendo per sigurtà l'Ill.mo O.Conte Pietro Racani.

L'Ill.mo O.Luigi Petrarca super prima nihil e super 2.a consulendo dixit : Parendomi l'offerta data a questo Publico Forno del Pan Venale dall'O. Gio. Batt. Cap. Filiberti non essere a tenore delle Leggi stabilite nell'ultimo Consiglio tenuto fin sotto lì 22 luglio prossimo passato di non doversi porre due codette nel Pan bruno ma solamente una cioè solo quella che esce dall'istessa farina di Pane bruno ossia di tutta farina. Perciò sono di senso non doversi accettare e chi vole approvare questo mio consulto.
.....
di far spiegare che codetta intenda di mettere nel Pane bruno di tutta farina dovendo comminare a tenore in tutto e per tutto sulla qualità di detti due generi di Pane a norma della risoluzione consiliare presa lì 22 del prossimo passato luglio del corrente anni 1792 e vada a partito.
Super 2.a Misso Buxulo et recollectis votis fuerunt reperta omnia vota favorabilia.
Et sic Gratiis Deo Datis dimissum fuit Consilium"

"26 ago. 1792 (proposta per regolare la raccolta delle uova e dei polli)

Essendo solita la Com.tà d'Amelia d'affittare il provento così detto della colta dell'Ova e Polli e restando questo appaltare pregiudicato ne' suoi dritti, atteso l'abbuso introdotto, con cui parziali incettatori si fanno lecito di provedere tanto all'ingrosso, quanto al minuto ogni sorta di Polli e di Ova pregiudicando anche questo all'abbondanza e buon prezzo di d. generi nella Piazza di Amelia, nella quale atteso il detto trafico tutto si viene a comprare di seconda mano e qualche volta anche fanno mancanza di Genere attesa l'Estraz. ne de medesimi. Perciò li quattro sottoscritti Deputati credono di proporre le seguenti Leggi

P.mo, che al solo Appaltatore sia lecito di fare incetta di Ova e Polli tanto in Città quanto nei Castelli ben inteso però che detto Appaltatore sia tenuto rivendere ai Particolari di Amelia li Polli che per proprio consumo li abbisogneranno all'istesso prezzo con cui l'ha incettati e così anche l'Ova. Ai venditori dunque particolari resta proibito di vendere tali Generi a Persone Forastiere o anche Paesane in caso fossero Incettatori.

Secondo, Per ovviare poi alla mancanza di detto Genere nella Publica Piazza si proibisce anche alli Appaltatori di fare incetto alcuno dei sudetti generi nel circuito di due miglia intorno a questa Città e solo siagli lecito comprarli doppo aver fatto Piazza, e ciò doppo il mezzo giorno.

Terzo = Quanto si è detto nel secondo Capitolo riguardo all'incetto di Ova e Polli intendasi anche de' frutti di qualunque specie comprese anche le Pera e Mela Cotte, volendo che queste pure faccino prima di vendersi dai Trafichini e Venderole Piazza; non resta però compresa in questa Legge Brugni e Fichi secchi; intendiamo anche che i contadini che portano dette derate in Piazza in caso che non abbino esito possino doppo il detto mezzo giorno venderle alle venderole, alle quali non sia lecito di vendere in verun sito fuorché nella Sud. Piazza. Quello che si è detto delli Ovi e Polli e frutti vogliamo ed intendiamo che sia di tutta sorta d'Erbaggi Selvatici o Artefatte, come anche Fonghi , Pesce di qualunque sorte, casci, ricotte, Ucellami tanto Selvatici quanto Domestici, Abbacchi, Capretti e tutto ciò che viene sotto il nome di Comestibile.

In Ultimo dovendo dare provedimento a questo Publico Mercato, saressimo di sentimento ordinare che tutti i Salumi che si vendono a libbra debbano spacciarsi a un quatrino meno alla libbra di quello si vendano nel provento della pub.ca Pizzicheria. Le Alici una di più a bajocco di quello si vendono in Pizzicheria, le Sarache e le Aringhe un quatrino meno e sotto questa legge debba essere anche il Pizzicarolo in caso alzasse banchetto in Piazza.

Similmente stabiliamo che nessuno Proventiere, verun Appaltatore della Com.tà possa provedersi nel Mercato anche dei Generi al loro negozio Appartenenti se non che doppo rotta la Piazza, cioè doppo il mezzo giorno.

Io Giuseppe Nacci deputato
Io Pier Lorenzo Sandri deputato
Io Ambrogio Marcheggiani deputato
Vincenzo Guazzaroni Deputato."
(la proposta veniva approvata nel Consiglio del 26 agosto 1792 con 33 voti favorevoli e 2 contrari)

Nota - Per dare modo di conoscere il modo di scrivere e porre le questioni ho creduto opportuno, in queste prime pagine, riportare quasi per intero quanto scritto dal segretario verbalizzante mentre da quì in avanti proporrò il riassunto delle varie delibere mettendo in corsivo e virgolettato quanto in originale

29 ago. 1792 (intervento della Sacra Cong.ne del Buon Governo)
S. Ecc.za Rev.ma Mons. Lopez, Visitatore Apostolico, conferma
P. bianco a Once sei a baiocco per 13 mesi
P. bruno a Once otto a baiocco per 8 mesi
P. bruno a Once sette a baiocco per 5 mesi

29 sett. 1792 (offerte per la castagneria)
Offerte per un anno
Bartolomeo Ragnoli S. 15 con l'obbligo di dare 10 castagne a qua.no
Alessandro Borzacca S. 17 con l'obbligo di dare 12 castagne a qua.no
Bartolomeo Bagnoli
per risposta S.20 con l'obbligo di dare 12 castagne a qua.no

26 nov. 1792 (asta dei boschetti per nove anni)
Scardaffa uno Scudo l'anno - Altra offerta S. 1,50
Ciavattino 10 S.
Luchiano 15 S.
M.Ciminaccio Baj. 20 l'anno
Pojo Petricco Baj. 10 l'anno
Ficarella Baj.30 l'anno (posto da piccione per 9 anni)

3 marzo 1793 (onorario per il Visitatore Apostolico)
Per la questione del pane, dopo la decisione di Mons. Lopez, questi reclama il pagamento delle spese per 100 Scudi ma la Comunità non ha la somma e chiede di poter fare un prestito da restituire in sei anni con gli interessi compresi.
Nel Consiglio Generale si oppone il Cav. Stefano Cansacchi per due ragioni la prima è che Mons. Lopez non aveva compiuto la sua visita e la 2a. che a pagare doveva essere il reo e non la Comunità e chiede di rivolgere istanza in tal senso al S. Padre e la sua proposta ottiene 31 voti favorevoli e 3 contrari.

3 mar. 1793 (contabilità irregolare)
Il segretario da lettura di un Decreto della Sacra Congregazione del Buon Governo del 15 dic.1792 relativo alla contabilità del 1789 nella quale era stato rilevato uno sbilancio di 200 Scudi dalla " *Cassa privileggiata e del Catasto e Misura* " e questo per pareggiare i debiti di un altra cassa e veniva ordinato alla Comunità di compensare lo sbilancio.
Il Co. Gaspare Racani osserva che dopo aver esaminato il rendiconto del 1789 era stato riconosciuto che nel conto Privilegiato vi erano in uscita Scudi 259 e Baj. 94 per la spesa di 82 Rubbie di sale

consegnato dalla Salara di Roma e Scudi 135 e Baj. 30 dati per il Dazio ma non si era osservato che in entrata non esisteva la somma di Scudi 580 relativa alla vendita del sale e quindi lo sbilancio non esisteva.
Fu il Papa Clemente XIV a ordinare il conto Privilegiato sin dal 1773 che veniva raccolto mediante tasse imposte anche agli Ecclesiastici e che entro 15 anni si dovevano pagare tutti i debiti fatti per le passate carestie.
Poiché però il conto era stato successivamente appesantito da altre tasse della S.Cong.ne cioè S.330 e Baj.41 per il riparto di S.100 mila; Scudi 29 e Baj. 85 per il terremoto di Rimine, S. 248 e B. 80 per il rifacimento della Via Flaminia e S. 59 e Baj.70 per il terremoto di Città di Castello, nonché altre tasse per il rifacimento delle strade non è da meravigliarsi se non è stato possibile estinguere il debito, che sarà possibile solo se verrà concessa una proroga dalla S.Cong.ne .
Il consulto viene approvato con 32 voti favorevoli e 2 contrari.

13 aprile 1793 (richiesta per scoprire la Madonna)

A causa del tempo piovoso pregiudizievole alla campagna si chiede da Domenico Barcarino, Filippo Suatoni e Giuseppe di Cinto di scoprire l'immagine di M. Assunta.
L'Ill.mo Sig. Anibale Petrignani propone di chiedere al Vescovo e al Capitolo di scoprire l'Immagine per otto giorni offrendo la Comunità la solita cera "*e si faccia fare il solito sparo."*

28 aprile 1793 (rifacimento strade per Narni e Giove)

Viene in discussione il rifacimento della strada per Narni e per Giove e dopo aver proposta l'accensione di un debito e la prestazione d'opere anche da parte dei Castelli, il Co.Gaspare Racani approva ma chiede che la strada per Giove, non essendo importante e Consolare, sia ristretta a 12 palmi più che sufficienti, a suo dire, per il passaggio di carri e legni. Voti favorevoli 23 e contrari 8.

13 giugno 1793 (bisognava pagare subito un debito)

Con la consueta forma "*Mag.to mio amatissimo,*" scrive il Card. F. Carandini chiedendo subito il pagamento di Scudi 127 e Baj.55 per soddisfare il credito di Francesco Schiavetti, Camerlengo dell'anno 1791, e firma "*Vs. amorevole*" ecc.
Il Cav. Luigi Leonardi propone di fare un debito per tale somma ed estinguerlo con una tassa per due anni, dell'ottava parte di un quatrino, sui beni sia dei secolari che degli ecclesiastici. Voti favorevoli 25 e contrari 9.

16 giugno 1793 (appalto per le strade di Narni e Giove)

Filippo Silvestri concorre per l'appalto del rifacimento della strada sino ai confini con Narni e con Giove secondo il progetto e la stima dell'Architetto Virginio Bracci e chiede Scudi 2760 con l'impegno di mantenerla per cinque anni lasciando per questo una caparra di cento Scudi; la delibera resta sospesa per sentire in merito "*l'oracolo*" della Sacra Cong.ne del Buon Governo.

19 luglio 1793 (rescissione contratto del forno)

Il Co. Gaspare Racani, per conto dell'appaltatore del Forno del Pan Venale Sig. Gio. B. Filiberti, comunica di voler rescindere il contratto perché delle 400 Rubbie di grano da spianare glie ne sono rimaste 50.

5 agosto 1793 (osservazioni su una delibera)

Viene letta una lettera della Sacra Cong.ne del Buon Governo a firma del Card. Carandini nella quale si osservava che la delibera del 13 giugno 1793 non era congrua alla spesa che si doveva affrontare per la strada di Narni e Giove perché insufficiente.
L'Ill.mo Sig. Gio Batta Franchi Clementini, trovando giusta l'osservazione, propone di portare il debito da rimborsare in dieci anni, garantendo la somma da chiedere in prestito con i beni della Comunità e "*quelli personali di ciascun consigliere"*

Si approva con 32 voti favorevoli e 1 contrario.

12 ago. 1793 (ribellione su una Galera Pontificia)

Una Galera Pontificia denominata San Pietro si era ribellata ed erano fuggiti tutti i Forzati, pertanto si rendeva necessario chiudere le Porte e mettere le guardie che costavano Scudi 2,35 al giorno compreso il Sergente, il Caporale e il Tamburino.
Il Sig. Pier Lorenzo Sandri dice che per guardare la Porta sono sufficienti sei soli uomini e togliere gli altri anche perché "*...per quello che si sente commettono la notte dell'intolleranze con andare anche accompagnati con le Donne "*.
.....
Si propone che essendovi sotto le mura molta quantità di terra, a seguito di sterri, venga rimossa da chi l'ha buttata per impedire che i sopra detti Forzati se ne avvalgano per entrare in Città ed inoltre per liberare l'impedimento dalla pubblica strada.

24 ago. 1793 (ricerca di grano per il forno pubblico)

Nonostante il Sig. Governatore, gli Anziani e gli Abbondanzieri si siano dati da fare per trovare del grano ad un prezzo conveniente per il pubblico Forno non lo avevano trovato, mentre c' era il Castellano di Giove che aveva offerta una partita di 300 Rubbie al prezzo di Scudi 10 il Rubbio o al Magazzino al Peso Romano di Libre 640 il Rubbio e i Sig.ri Cap.no Paolini e Girolamo Sprece, affittuari dei beni di Bomarzo dell'Ecc.ma casa Lanti, ne avevano offerta altra partita di Rubbie 400 al prezzo di S. 20 e Q.ni. 6 il Rubbio condotti in Amelia pagando subito S. 800 e il resto "*a respiro "* .
Viene dato incarico agli Abbondanzieri di comprare 100 oppure 150 Rubbie al prezzo più conveniente. Voti favorevoli 41 e contrari 7.

24 ago. 1793 (contingentamento del grano)

Erano note le difficoltà per la raccolta del grano per il pubblico Forno e perciò si propone, in osservanza alle norme emanate in proposito dal Papa Benedetto XIV e richiamate anche dall'attuale Pontefice Pio VI, di obbligare i possidenti, tolto il proprio consumo e quello per la semina, di lasciare per l'Annona il dieci per cento del grano prodotto.
A favore 43 e contrari 5.

24 ago. 1793 (dimissioni del Priore dell'Ospedale)

Francesco Franchi Clementini, Priore dello Spedale, vedendo l'impossibilità di poter continuare l'assistenza per la devianza dalle regole, capitoli e statuto con "*abusi ed arbitri*" a danno del Pio luogo e alla Fabbrica, rinuncia al suo ufficio e prega volerlo sostituire.

15 settembre 1993 (asta per il forno)

Vengono fatti i soliti inviti per partecipare all'asta del Forno ma vanno deserti.

22 novembre 1793 (si preparano i nuovi appalti)

Si promuovono gli appalti per i seguenti proventi

Camerlengato per un anno
Pizzicheria per tre anni con il prestito di 300 Scudi
Gabella grossa e piccola del vino per un anno
Raccolta delle uova e e polli per tre anni
Osteria e deposito dei pegni per tre anni

24 novembre 1793 (offerta per la pizzicheria)

Concorre alla Pizzicheria per l'appalto di tre anni Stefano Pauselli che offre:

Carne porco salata	Baj.7 la libbra.	Salciccia prima di S.Martino	6,2
Prosciutto coll'osso	7	Salciccia sino a tutto Carnev.	6
Prosciutto senza osso	8	Salciccia di fegato	5

Strutto	8	Porco fresco	3,3
Salame	10, 2 Q.ni	Cascio rom. pecor. tosto	8
Mortatella	12	(sino al 15 maggio)	
Cascio romanesco pecor. fresco	8	Tarantello	14
Cascio latticino fresco bianco	6	Caviale	15
Cascio (c.s.) fiore	7	Salmone	8
Cascio Parmegiano	15	Mosciame	14
Butiro	21	Alici Q.ni 2 l'una	
Merluzzo	6	Aringhe Baj. 1 e 1/2 l'una	
Tonnina	8	Sarache Baj. 1 l'una.	

Olio secondo il prezzo fissato con il lucro di due Baiocchi per boccale.
Esibsce per sigurtà Giuseppe del fu Mattia Petrarca detto Macchieta.

28 nov.1793 (fissato il prezzo per il mosto e la ghianda)
"*....stante la buona staggione del raccolto del mosto si debba provvedere al prezzo del medesimo a Scudi uno la soma non comprensiva la Gabella e visura la quale debba andare a carico del compratore...."*
".... stante la scarsezza della Janda si debba porre il prezzo della medesima nella presente staggione cioè la Janda dolce a Scudi due e baiocchi quaranta il Rubbio e Scudi uno e baiocchi venti il Rubbio la Janda amara...."

1 dicembre 1793 (conferma incarichi annuali)
Dopo il parere del Consiglio Nobile dei X, giungono in Consiglio Generale le proposte di rafferma del segretario,del medico e dei famigli che sono confermate quindi viene stabilito il prezzo del mosto in S. 1 e 06 Baj. la soma con voti favorevoli 25 e 20 contrari.

Viene chiesto ai Maestri di Strada di Campagna se i lavori lungo la strada da Narni Cammartano a Giove, presi dall'appaltatore Filippo Silvestri, erano stati ben eseguiti.

2 dic. 1793 (rinnovo cariche annuali)
Si provvede al rinnovo delle cariche ufficiali per il nuovo anno; con la presenza del Gov.re Dr. Pietro Arduini vengono estratti gli Anziani per il primo quadrimestre e sono Vincenzo Canale, Carlo Petrucci, Co. Giovanni Piacenti ma essendo quest'ultimo Abbondanziere al suo posto viene estratto, tra i Nobili, Tancredi Cibbo; poiché però Anselmo Paolocci, il quale rimaneva dal quadrimestre precedente per la continuità fra gli Anziani è affine a Tancredi, viene sostituito con Luigi Assettati. Quindi vengono estratti come
Vicario di Porchiano, Ambrogio Assettati
Vicario di Montecampano, Gio. Batta Franchi Clementini
Vicario di Colcello e Frattuccia, Giuseppe Nacci
Vicario di Foce e Sambucetole, Gaspare Racani
Vicario di Macchie e Fornole, Gaetano Pontici
Avvocato della Città, Giuseppe Venturelli
Procuratore della Comunità, Giuseppe Venturelli
Procuratori dei poveri, Carlo Presei e Gaetano Pontici
Rettori dell'Arte, Nicola Zuccanti e Gaspare Racani
Massaro, Tancredi Cibbo
Soprastanti al Mercato, Pier Lorenzo Sandri e Giuseppe Venturelli
Punitori del Macello, Anibale Petrignani e Luigi Assettati
Revisori della Pizzicheria, Giovanni Piacenti e Nicola Zuccanti
Revisori del Forno, Luigi Lionardi e Co. Gaetano Pontici
Sindici della Comunità, Co. Gaspare Racani e Cav. Stefano Cansacchi
Maestri di strada di Città, Gio. Batta Franchi Clementini e Luigi Lionardi

Maestri di strada di Campagna, Nicola Assettati e Anselmo Paolocci
Santese di S. Agostino, Celso Novelli Tosi
Santese di S. Francesco, Ambroggio Assettati
Santese di S. Monaca, Pier Lorenzo Sandri
Depositario dei Denari del S.Monte di Pietà, Giuseppe Venturelli
Depositario dei Pegni del S.Monte di Pietà, Gio.Batta Franchi Clementini

Ufficiali del Ven. Spedale S.Maria dei Laici

Priore per il secondo anno: Cav. Stefano Cansacchi
Anziani: Gio. Batta Franchi Clementini, Co.Gaestano Pontici, Celso Novelli Tosi, e per i vecchi Anziani resta a sorte Pier Lorenzo Sandri
Camerlengo per il secondo anno; Luigi Petrarca
Sindici; Tancredi Cibbo e Fran.co Franchi Clementini

3 dic. 1793 (dimissioni per motivi di salute)

Il Sig. Giuseppe Venturelli si dimette dalla carica di Depositario del denaro del S.Monte di Pietà perché notoriamente ammalato e viene sostiuito da Giuseppe Nacci.

(termina il Registro n. 151 dal 1787 al 1793)

Nota

Misura dell'olio	-	Soma 80 boccali	litri 164,230...
		- Boccale	" 2,052...
Pesi	-	Libbra romana 12 once	= Kg.0,339...
		Oncia	= gr. 28,25
Rubbio del grano	-	640 libre	= Kg. 217,...
Rubbio di farina	-	720 "	= Kg. 244,...
Rubbio di sale	-	600 "	= Kg. 203,...
Monete	Scudo	= 100 Bajocchi (valore £. 5,32 nel 1860)	
		Giulio o Paolo = 10 bajocchi	
		Baiocco = 5 quatrini	
		Quatrino = 4 denari	
		Papetto = 1 lira	
Botte da vino	-	16 barili	= litri 933,...
Soma		- 2 barili	= " 116,...
Barile		-	= " 58,...
Boccale	-	4 fogliette	= " 1,823...
Foglietta		- 4 quartucci	= " 0,455...
Quartuccio		-	= " 0,128...

(Martini - Manuale di metrologia - Roma 1976

Nota

La presenza di Deputati Ecclesiastici nelle riunioni del Consiglio era stata sancita dagli ordini della S. Cong.ne del Buon Governo, a norma dell'oracolo di Innocenzo XI del 20 luglio 1681 confermato nella Costituzione del 20 luglio 1752 da Benedetto XIV, per cui in ogni Com.tà si dovevano eleggere da parte del Clero due Dep.ti, uno del Clero Secolare e uno del Clero Regolare, per intervenire in tutte le Cong.ni e Consigli con voto solo consultivo e non deliberativo.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1794

1 gennaio1794
Governatore S. Pietro Arduini, Anziani, Luigi Assettati, Anselmo Paolocci, Ambrogio Marchegiani.

22 genn.1794 Consiglio Nobile dei X
Si prospetta l'eventualità che a seguito dell'incetta di olio praticata da alcuni traffichini il prezzo dello stesso possa essere aumentato con danno ai poveri, quindi sarebbe stato opportuno si concedesse una maggiore somma all'appaltatore della Pizzicheria per l'acquisto e la vendita durante l'anno ad una somma non superiore ai 42 Bajocchi al boccale, compresi di 2 Bajocchi di suo utile. Favorevoli 10 e 2 contrari.

23 genn.1794 Consiglio Generale
Gli Abbondanzieri (i provveditori) avevano stipulato un Apoca (compromesso) con Giovanni Mariani, fornaro, il quale si obbligava a pagare il grano a Scudi 10 per Rubbio e fare il pane bianco di tutto fiore a 5 once e il pane di farina a 6 once pagando lui tutta la spesa del forno compresa la pigione; similmente il fornaro Giuseppe Singher con l'offerta per il grano a Scudi 10 e 1/4 per Rubbio alle

stesse condizioni, con idonea *"sigurtà"* (garanzia) impegnandosi a pagare anticipatamente il grano per ogni carico che farà dal magazzino alla mola;
Luigi Petrarca osserva che avendo gli Abbondanzieri già stipulato un compromesso con il primo offerente si scelga Mariani e ottiene tutti i voti favorevoli.

16 marzo1794 Consiglio Generale
Si da lettura di una supplica di Antonio Dori, a nome della Compagnia dei Granatieri, all'Ill.mo O. Conte Pietro Gaddi - Vice Generale - per essere esentati dai pesi Comunitativi.
L'Ill.mo Gio. Batta Franchi Clementini si oppone e chiede che la discussione venga fatta nel Consiglio Nobile dei X perché in quello Generale vi erano molti ufficiali, soldati e padri dei medesimi.

20 mar.1794 Consiglio Nobile dei X
Sulla temeraria offerta per il Forno del pane venale da parte di Crispino Lini il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini propone di respingerla perché alla Comunità il grano costa assai più di 10 Scudi.

5 mag.1794 Consiglio Generale
Diversi contadini domandano venisse scoperta l'Immagine di Maria SS.ma Assunta, stante la grande siccità.
La proposta di chiedere al Vescovo di esaudire la supplica per 8 giorni offrendo la solita cera, a viva voce viene approvata all'unanimità.

Il Bilancio del Sacro Monte di Pietà presenta un Capitolo di 937 Scudi e Baj. 97 mentre l'usura (cioè il tasso di interesse) è al 2 per cento che non basta a pagare le spese annue di 25 Scudi e si chiede cosa si doveva fare.
Si approva la proposta di lasciare l'usura del 2 per cento per i prestiti inferiori ai 2 Scudi e portarla al 4 per cento per i superiori.

12 giu. 1794
"*Le continue piogge accompagnate anche con perniciosa grandine minacciano il divastamento della campagna... "* si fa istanza al Vescovo perché venga scoperta l'Immagine di Maria Ss. ma Assunta per cinque giorni con la solita offerta di cera. Approvata all'unanimità.

12 luglio 1794
Diversi artigiani avevano chiesto di tenere scoperta la Madonna per altri otto giorni. Si approva e si chiede che il Co. Gaetano Pontici effettui una questua presso i Nobili e Cittadini onde acquistare la cera per la solita offerta.

(senza data - foglio sciolto indirizzato agli Anziani e Nobili del Consiglio dei X.)
Ignazio Maifrot, 1° trombetta, aveva lasciato 15 Scudi della sua provvigione per darli ad un Professore di Violino (Cons. Nob. dei X del 6/7/1792) ma adesso che questo non era stato fatto chiedeva la restituzione della somma che era parte della provvigione di 60 Scudi annui, tanto più che per il decoro della Città era Lui che insegnava a molti giovani il suono della tromba.
"*...Die 24 Julii 1794.... Alla istanza di Ignazio Maifrot di riavere i 15 Scudi si*
da parere favorevole purché istruisca gratis due giovani a suonare la tromba"

24 lug. 1794
Sul processo contro individuati uomini di Macchie accusati del taglio abusivo di 198 alberi di elce nelle Bandite di Cellarone e Ficarella si decide di continuare la lite al Tribunale di Roma.

18 settembre 1794 Consiglio Nobile dei X

Si propone che per ovviare ai litigi causati dal Macinato e le relative frodi, poiché il Tesoriere voleva che il Rubbio del grano fosse di 610 once, gli Anziani avevano scritto al Cav. Alessandro Pianciani, nuovo Tesoriere, se era in grado di dare in appalto alla Comunità il 3° e 4° Giulio del macinato relativo alla Tesoreria, compreso il Castello di Porchiano.
Aveva risposto il Tesoriere che volentieri accondiscendeva poiché già dal passato Tesoriere Sig. Travaglini, per Amelia e contado, era stato appaltato per S. 708 e il Castello di Porchiano per S. 70.
Su questa proposta interviene il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini il quale è favorevole a prendere il subappalto dal Sig. Pianciani del 3° e 4° Giulio del macinato per evitare frodi e litigi ed ottiene tutti i voti favorevoli.

Questo consulto viene approvato anche dal Consiglio Generale del 21 sett.1794 dando incarico agli Anziani di fissare un giusto prezzo.

7 ottobre 1794
Gli Abbondanzieri, secondo la prova richiesta dalla Sacra Cong.ne, avevano fatto spianare direttamente sino ad oggi a Once 5 il pane bianco e a Once 7 il pane bruno e si era conteggiato il ricavo in Scudi 9,50 per Rubbio di grano senza considerare il tritello e la semola e dovendosi pagare "*...il Ministro, Fornari e altre spese annesse a d. Forno cioè di Picco, Bollettino, Fascine, Piggione, frutti del Denaro ed altro ...*" si capisce che così continuando ci sarebbe stata una notevolissima rimessa quindi, essendoci un Fornaro disposto a pagare il grano a 10 Scudi e Baj. 60 il Rubbio e caricarsi tutte le spese, sembra opportuno acconsentire.

Per quanto riguardava l'appalto della strada per Narni e per Giove viene incaricato della perizia Francesco Antonio Saveri che rileva delle carenze così come i Priori di Porchiano i quali confermano che nel loro territorio invece della breccia minuta era stata sparsa pozzolana.

9 ott. 1794 Consiglio Generale
Il fornaro Donato Galloni si offre per il Forno pagando il grano Scudi 10,50 comprese cinque Libre di cera e la vettura per il trasporto dal magazzino comunale, esclusa la pigione e in votazione tutti accettano l'offerta.

Il segretario da lettura di un memoriale inviato al Cardinal Carandini, Prefetto della Sacra Consulta del Buon Governo, da Filippo Silvestri appaltatore del restauro della strada che va dal Ponte di Cammartano alla terra di Giove il quale, avendo terminato i lavori, desiderava consegnarla dopo la perizia disposta ed effettuata dal Perito di Viterbo, Francesco Antonio Sandri.
Nasce una controversia perché l'appaltatore non aveva pienamente rispettato quanto era scritto nei capitolati di appalto ed effettuato correzioni superficiali come riferiscono i Maestri di strada ed anche i Priori del Castello di Porchiano per aver sparso in quel tratto pozzolana invece del breccino.
Il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini propone di appellarsi alla Sacra Consulta perché si vedeva ad occhio nudo che invece della breccia era stata sparsa pozzolana, terra e tufo, mentre l'appaltatore chiedeva altri 840 Scudi.
Confermano la proposta Gio. Piacenti e il Molto Rev.ndo Pre.taro Mario Maffei Guardiano dei Minori Conv.li di San Francesco, Deputato degli Eccl.ci Regolari.
La proposta ottiene 30 voti favorevoli e 1 contrario.

11 ott. 1794
Donato Galloni offriva per l'appalto di un anno del Forno Scudi 10 e Baj. 60 per Rubbio di grano conciato "*ad uso d'arte* " e si impegnava a spianare il pane bianco a 5 Once e il pane bruno a 7 Once al Bajocco e pagare tutte le spese relative a Picco, Bolletta, molitura, vettura e 5 libre di cera, fornari, fascine e quanto altro occorreva esclusa la pigione per la quale offriva di pagare 16 Scudi e prendere il grano alla Misura della Città. L'asta viene a lui aggiudicata.
18 ott. 1794

Vincenzo Agostini offre per la castagneria per un anno Scudi 3 con l'obbligo di dare 10 castagne e marroni a quatrino *"buone e dolci "* e di non vendere mai la castagna "*Porcina "*.

19 ott. 1794
Luigi Lulla offre per la castagneria Scudi 4...."*e che non siano Porcine* ".

21 ott. 1794
Bartolomeo Ragnoli offre per la castagneria Scudi 4,30....

22 ott. 1794
All'asta, Mario Rossini offre 12 castagne poi, dopo l'accensione della terza candela, vince Gioacchino Lulli che offre 8 Scudi.

2 novembre 1794
Giuseppe Biribanti, pubblico estimatore e Felice Castellani, stimano che nella Bandita di Monte Piglio di proprietà della Comunità vi siano 30 Rubbie di janda amara.

20 nov. 1794 Consiglio Nobile dei X
Viene fissato il prezzo della janda dolce a uno Scudo il Rubbio e quella amara a Paoli 5 il Rubbio.
Inoltre il prezzo del mosto, data la scarsità del raccolto, viene fissato a Scudi uno e Baj 60 la soma libero di Gabella e vettura.

26 nov. 1794 Consiglio Generale
Viene proposto il prezzo del mosto a Scudi uno e Baj. 80 la soma "*....tanto più che al presente si vende il vino nuovo a Scudi 2 e Baj. 40 la soma....*" In votazione la proposta è bocciata con 21 contrari e 14 favorevoli.
Protestano i diversi proprietari per la mancata approvazione reclamando che prima di fare una nuova proposta si debba interpellare la Sacra Cong.ne del Buon Governo.
A viva voce si stabilisce che nel prossimo Consiglio, con l'intervento dei Deputati Ecclesiastici, il prezzo del mosto non venga più fissato dalla Comunità e per evitare "*sconcerti* " sia lasciato al libero mercato.

27 nov. 1794
Franco Corvi offre per la janda di Monte Piglio 8 Scudi.

1 dicembre 1794
Vengono sorteggiati e rinnovati gli incarichi, quadrimestrali per gli Anziani e annuali per gli Ufficiali.

7 dic. 1794
Per il pascolo della janda nella Bandita di Monte Piglio viene aperta l'asta ma poiché l'offerta di Scudi 8 fatta da Franco Corvi è ritenuta inadeguata si rinvia a Domenica 14 dicembre.
Sono proposti gli appalti per il Camerlengato a Scudi 100; la Gabella Generale per cinque anni a Scudi 1200 l'anno; il Bollettino dei 2 Giulj del Macinato a Scudi 721 l'anno per cinque anni; la Gabella del Busso di q.ni 24 per ciascun Rubbio di grano da macinare a Scudi 180; la Gabella grossa e piccola del vino a Scudi 90 per un anno; la Gabella della Entrata e dell'Uscita a Scudi 150 l'anno per tre anni.
E' proclamata l'asta per la pesa del grano e non vi sono state offerte.

8 dic. 1794
Giuseppe Gentili offre per il Camerlengato per un anno 99 Scudi e per quello della Entratura e Uscitura, compresi cavalli, muli e somari per tre anni 180 Scudi l'anno.

14 dic. 1794
All’asta il Camerlengato viene aggiudicato per Scudi 80 con il lucro di salta (l'aumento fisso) di Scudi 60
Successivamente viene mandata all’asta la Gabella dell’Entratura e Uscitura con il lucro di salta di Scudi 12 fino a Scudi 200.

Il pascolo della janda nella Bandita di Monte Piglio viene aggiudicato per Scudi 10 l’anno a Mario Rossini.

Salvatore Antonini offre per la Gabella grossa e piccola del vino 110 Scudi.
Vanno deserte le altre Gabelle

18 dic. 1794 Consiglio Nobile dei X
Si confermano per un altro anno il Segr.io Pietro Andora, il Dr. Ubaldo Cenni, medico condotto, il Sig. Ignazio Maifrot, 1° trombetta, il Sig. Girolamo Pauselli e il Sig. Francesco Ercole, famigli.

24 dic. 1794
Al Sacro Monte il Sig. Girolamo Grisci offre, in presenza di testimoni, per il Camerlengato per un anno Scudi 76 più la vigesima sull’ultima offerta di Scudi 80 a favore di Giacomo Lucani.

26 dic. 1794
Alessandro Borzacca offre per la pesa del grano Scudi 3,50 l’anno per tre anni.

29 dic. 1794
La Gabella grossa e piccola del vino viene aggiudicata a Giovanni Mariani per Scudi 210 e quella della pesa del grano a Vincenzo Agostini per 5 Scudi l’anno per tre anni.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA’ DI AMELIA ANNO 1795

2 gennaio1795
Il Cav. Stefano Cansacchi, dovendosi assentare per alcuni mesi, chiede che nei suoi uffici, di Vicario dei Castelli di Collicello e Frattuccia e di Massaro, venga sostituito e dal Bussolo vengono estratti i nomi di Luigi Petrarca e Ambrogio Assettati.

7 genn. 1795
Delibera del Camerlengato colla vigesima a 76 Scudi a favore di Girolamo Grisci pro persona nominanda e nomina Francesco Schiavetti.

Compare in Segreteria Anzianale Giuseppe Liberati, Pubblico Balivo (messo del Tribunale) il quale riferisce di aver notificato al Sig. Carlo Artemi la intimazione della sesta, offerta al provento dell’Entratura e Uscitura.

11 genn.1795
Non essendo comparso entro tre giorni il Sig. Carlo Artemi, la Gabella resta aggiudicata a Giuseppe Gentili per 3 anni per 280 Scudi l’anno compresa la suddetta Sesta.

Giuseppe Gentili offre per la Gabella Generale Scudi 1151.

15 genn. 1795
Gaspare Racani offre, con le Salte (gli aumenti) a un Paolo per Scudo, 1200 Scudi.
Giovanni Pernazza, con le Salte a due Paoli per Scudo, 1300 Scudi e ottiene l’appalto.

25 genn.1795
Carlo Presei offre la vigesima sulla Gabella Generale di 1300 Scudi per tutto il quinquennio.

26 genn. 1795
Giovanni Pernazza offre Scudi 1300 l'anno nominando suo principale, Crispino Pica con la sigurtà del Sig. Anibale Petrignani.

3 febb.1795
Crispino Pica eleva protesta perché non gli era stata ancora assegnata la Gabella vinta all'asta del 25 gennaio poiché l'offerta della vigesima era avvenuta oltre i dieci giorni prescritti.

22 febb. 1795 Consiglio Generale
Si riprende in esame il prezzo del mosto, così come proposto dalla Sacra Cong.ne del Buon Governo a firma del Cardinale Rezzonico Camerlengo, dopo il ricorso presentato.
Il Conte Gaetano Pontici propone di fissare il prezzo a Scudi 1 e Baj. 70 la soma libero da Gabella e Vittura (dazio e trasporto).
La proposta, appoggiata dal Conte Giovanni Piacenti e dal Rev.mo Can.co Don Agostino Bonafede, ottiene 17 voti favorevoli e 14 contrari.

10 mar. 1795
Carlo Presei fa per la Gabella Generale una nuova offerta della vigesima portandola a Scudi 65 sull'ultima offerta di Scudi 1300 e chiede l'asta con la candela vergine.

23 mar. 1795
Per mancanza di offerte pubbliche vengono estratti come Grascieri (provveditori) i Sigg.ri Anibale Petrignani, Gio. Batta Franchi Clementini, Cav. Alessandro Catenacci e Ambrogio Marchegiani ma poiché quest'ultimo fa parte degli Anziani viene estratto " *da spiccioli de Ss.ri Cittadini* ", Vincenzo Canale.

12 maggio 1795
Davanti a Pietro Arduini, Governatore e agli Anziani, Pier Lorenzo Sandri, Fran.co Franchi Clementini e Ambrogio Marchegiani, a seguito comunicazione della Sacra Consulta perché venisse ammesso in luogo di Carlo Presei, l'Ill.mo Conte Ubaldo Farrattini Pojani che aveva fatto ricorso, si fa un altra estrazione.

20 mag. 1795
Compare Antonio Bruschini, Ministro del Conte Antonio Geraldini, il quale offre 35 Bajocchi a Rubbio per una macchia al Voc. Caldaioli, ossia Luchiano, confinante da capo con il d. Co. Antonio Geraldini, a levante con Felice Bovacci e da piedi con il d. Co. Geraldini, da pigliare in enfiteusi fino alla quantità di Rubbie dieci.

28 giu. 1795 Consiglio Generale
L" *amorevole* " Cardinale Carandini, scrive, a nome della Sacra Cong.ne del Buon Governo che, fatta esaminare da un suo architetto la questione relativa alla strada da Cammartano a Giove, la Comunità non doveva ritardare il pagamento di quanto convenuto all'Impresario Filippo Silvestri, trattenendo solo la somma di 100 Scudi finquando non avesse terminato i lavori concordati con il Perito Saveri.
Anibale Petrignani osserva che Filippo Silvestri non solo aveva trascurato i fossi laterali (cioè le forme) ma aveva tralasciato alcuni "*Ponti rovesci* " (i dossi) oltre ad aver fatto una pessima massicciata apponendovi della terra così che, dopo qualche piccola pioggia, diventava impraticabile e questo lo aveva omesso nel ricorso alla Sacra Consulta, inoltre non aveva pagato la calce, la terra cotta e il pane al forno, come si sente dai numerosi reclami.

Propone pertanto di andare per via giudiziaria altrimenti si perdevano 2760 Scudi e non si aveva la strada. In votazione "*...omnia vota favorabilia*. "
6 lug. 1795
Feliziano Alabella prende possesso dell'ufficio del Balivo.

13 lug. 1795
Giuseppe Gentili offre, per il Bollettino dei due Giulij del Macinato e per la Gabella del Busso di 24 Quatrini per Rubbio di grano, per 5 anni Scudi 85 l'anno.

29 lug. 1795
L'asta viene aggiudicata all'unico offerente Giuseppe Gentili.

7 agosto 1795 Consiglio Nobile dei X
Si pone il problema del Pubblico Forno del Pan Venale condotto per questo anno direttamente dalla Comunità con una remissione di Scudi 1879 e dovendosi provvedere alla provvista di grano per il nuovo anno cosa si intendeva fare. Anibale Petrignani propone di prendere a prestito la somma occorrente per rifornirsi di cinque o seicento Rubbia di grano in quanto adesso si contratta con il totale esborso del denaro e non a caparra come si faceva una volta e chiedendo il beneplacito della Sacra Cong.ne del Buon Governo. Tutti sono favorevoli.

9 ago. 1795 Consiglio Generale
Viene riproposto il tema già trattato nel Consiglio Nobile dei X e il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini approva la proposta di Anibale Petrignani, chiede però di aumentare la provvista di grano almeno a 600 Rubbia da acquistare subito entro il prossimo ottobre prevedendo un prestito di 6.000 Scudi. La proposta è approvata con 28 voti favorevoli e uno contrario.

18 ago 1795
Compaiono in Segreteria Anzianale alcuni cittadini e protestano a nome proprio e di altri perché si addivenga alla estrazione di nuovi Abbondanzieri per il 1796 da iniziare il 1° ottobre.

6 settembre 1795 Cons. Nobile dei X
"*Fu proposto di trovare un assegnamento per la giubilazione da darsi all'O. Dr. Ubaldo Cenni stante la sua abituale infermità di Paralesia, nonché di accrescere la paga al Medico che occuperà il di lui luogo per il che vi occorrerà la somma di Scudi 150 annui, cioè S. 9 al mese da darsi di giubilazione al d. O. Dr. Cenni e S. 50 annui di accrescimento di paga da darsi al nuovo Medico condotto "*.
Secondo il seguente prospetto :

Contributo della Comunità	S. 50	
Ven. Ospedale contributo		S. 36
I 5 Monasteri S. 8 ciascuno		S. 40
I Conventi di S.Francesco, S.Agostino e Collegio S.Angelo similmente Scudi 8 ciascuno	S. 24	
		S.150

Lettera del Dr. Ubaldo Cenni di Gubbio il quale, dopo 27 anni di servizio come medico condotto, trovandosi in età avanzata, chiede di avere la giubilazione.

(Lettera anonima) - "*I zelanti della Città* " chiedono che venga rimosso il Medico Cenni per l'età di 77 anni e per la sua "*...abbituale infermità di paralesia universale che l'hanno reso impotente a più esercitare la sua professione... "* e venga data la metà dell'onorario come giubilazione. Se non saranno esauditi ricorreranno alla Sacra Consulta e al Principe stesso (cioè al Papa).

21 sett. 1795 Consiglio Generale

Poiché la Sacra Cong.ne del Buon Governo aveva negato la possibilità di accendere un prestito per la somma di 6.000 Scudi per acquistare 600 Rubbie di grano necessarie per "*...lo sfamo di questa nostra popolazione...*" e trovandosi senza denaro e senza grano mentre le quote dei Possidenti, come suggeriva di prendere la Sacra Cong.ne, raggiungevano una tenuissima quantità, mentre il grano era salito all'esorbitante cifra di 12 Scudi per Rubbio, si propone di inviare a Roma due Deputati secolari e uno Ecclesiastico per presentare una supplica direttamente a "*Nostro Sig.re "* (il Papa) e vengono eletti allo scopo il Rev.mo Arcidiacono Don Lorenzo Geraldini e i Ss.ri Conti Ubaldo Farrattini e Angelo Petrignani.

24 sett. 1795
Giuseppe Biribanti e Felice del fu Domenico Piccioni riferiscono di essersi portati nella Bandita di Monte Piglio per la stima della Janda ed hanno stimato esservi janda amara d'elce per sessantasei Rubbie.

29 sett. 1795
Concezio Faraglia di Terni offre per il forno per un anno dal 1° ottobre al 30 settembre 1796 "....*pane bianco di p.ma sorte attaccato a quattro coll'occhio in mezzo conforme si pratica presentemente* .... " a 5 once a Bajocco per 10 mesi ed i restanti due ad once 6 a Bajocco. Il pane di farina, netto di semola e tritello da gallina, ad once 6 a Bajocco per 10 mesi e per mesi due a once 7. Esige però che si decida subito e non chiede prestiti in denaro o in grano.

1 ott. 1795 Consiglio Generale
Viene approvata all'unanimità la proposta di Concezio Faraglia, purché possa offrire idonea sigurtà.

4 ott. 1795
Il pascolo della Bandita di Monte Piglio viene chiesto da Costantino del q.m Fortunato, colono dell'O. Caparino delle Morruzze di Todi, che offre Scudi 42.

11 ott. 1795
All'asta del pascolo di Monte Piglio, Ambrogio Marchegiani offre 60 Scudi; Anselmo Paolocci 65 Scudi e ancora Ambrogio Marchegiani 66 Scudi e si aggiudica l'asta.

29 ott. 1795
Dopo l'asta del pascolo di Monte Piglio il Sig. Ormero della Città di Orte offre la vigesima portando così l'offerta a Scudi 69,30.

30 ott. 1795
Il Sig. Giacomo Lucani per il pascolo di Monte Piglio offre la Sesta di S. 11,55 portando così l'offerta a Scudi 80,85.

4 dicembre 1795 Consiglio Nobile dei X
Il Co. Gaspare Racani, propone il prezzo della janda, stante la scarsezza della stagione, a Scudi 3,20 il Rubbio quella dolce e a Scudi 1,60 quella amara.

Il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini propone che, stante la scarsità del raccolto, il prezzo del mosto venga fissato a Scudi 2 la soma privo di gabella e vittura.

Dopo il voto favorevole per la riconferma del segretario e del primo trombetta, non vengono confermati negli annuali incarichi il secondo trombetta Girolamo Pauselli e il famiglio Francesco Ercole.

Si propone che la somma di Scudi 216,13:1, in deposito al Sacro Monte di Pietà, venga impiegata per la costruzione di due stanze nobili per uso del Magistrato nei locali "*...ove esisteva l'antico Teatro "*.
Poiché questa somma era frutto di un deposito vincolato di quello che doveva dare Fran.co del q.m Valentino Pernazza già appaltatore della Pizzicheria per il 1794, si nominano due deputati che possano seguire i lavori da iniziare a marzo 1796.
Viene in esame la proposta di accordare la Giubilazione al Dr. Ubaldo Cenni, medico condotto da 27 anni.

6 dic. 1795 Consiglio Generale
Mandato in votazione il prezzo del mosto, proposto dal Consiglio Nob. dei X in Scudi 2 la soma, si hanno 25 voti favorevoli e 16 contrari.
Viene accolta la Giubilazione del Dr. Ubaldo Cenni con l'assegnazione di Scudi 100 l'anno con 33 voti favorevoli e 8 contrari.
Fran.co Franchi Clementini "*insinua* " il modo di reperire i 100 Scudi annui per la Giubilazione "*...meno gravosa che sia possibile ai poveri...*" mediante l'esborso di 80 Bajocchi di focatico da parte degli Ecclesiastici Regolari dell'uno e l'altro sesso quindi si imponga una colletta sopra la Libbra dei Possidenti sia laici che ecclesiastici.
Ritiene inoltre che essendo scarsa la retribuzione del medico, per 212 Scudi annui compresa la pigione della casa, dopo la morte del Giubilato si continui a pagare questa tassa per aumentare la retribuzione del sostituto al fine di avere un soggetto "*...sempre più ragguardevole e accreditato "*.

19 dic. 1795 Consiglio Nobile dei X
Poiché nel Consiglio Nobile del 3 dic. si liberarono i posti di 2° trombetta e del famiglio, essendo stati esclusi Girolamo Pauselli e Francesco Ercole, bisogna fare un nuovo bando di concorso però i sopra detti supplicano volerli riabilitare. La supplica viene accolta con voti favorevoli 15 e 1 contrario.

21 dic. 1795
Sia il Cav. Stefano Cansacchi che il Co. Antonio Geraldini rinunciano alla carica di Anziano, il primo perché indisposto e dovendosi assentare dalla Città, il secondo perché dimorante in Roma.
Posto il Bussolo escono estratti in sostituzione i Sig.ri Co. Luigi Lionardi e Co. Diomede Cerichelli.
Viene quindi una serie di estrazioni per il Vicariato di Porchiano a seguito delle esclusioni per parentela o affinità finché.....
"*...e siccome in detta Palla non vi era il Cittadino, fu estratto da spiccioli de Sig.ri Cittadini l'O. Dr. Antonio Schiaffini ma essendosi avveduti, tanto L'Ill.mo O. Governatore e Anziani che nel cartoccetto di detti spiccioli vi era restato altro Biglietto, per fare l'atto valido fu di nuovo venuto all'Estraz.ne del Cittadino e sortì L'Ill.mo O. Vincenzo Canale. "*

21 dic. 1795 Cons. Nobile dei X
Essendo vacanti i posti di 2° tromba e famiglio concorrono i medesimi Girolamo Pauselli e Fran.co Ercole i quali " *implorano* " di essere riammessi.
L'O. Luigi Petrarca è del parere "*per grazia speciale* " di riammetterli nei rispettivi uffici colla condizione espressa che qualora venissero meno ai loro obblighi vengano esclusi per sempre. Tutti i voti favorevoli.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1796

2 gennaio 1796
Compare Nicola Scentone che eleva protesta a nome di Antonio Schiaffini.
Il Dr. Antonio Schiaffini essendo stato escluso dalla nomina ad Anziano presenta ufficiale protesta.
Similmente altra protesta scritta eleva Bartolomeo Vulpio.

5 genn. 1796
Viene tenuta una Congregazione presieduta dal Rev.mo Can.co Francesco Lucani, Pro Vicario Generale, alla quale intervengono i Rev.mi Sig.ri Lorenzo Archidiacono Geraldini, Felice Prevosto Paolocci, Gio. Batta Can.co Marzoli, Agostino Can.co Bonafede, Filippo Can.co Petrucci, Mario Antonio Can.co Lancia, Carlo Can.co Assettati, il Snt. e Rev.do Pre - Guardiano di S. Francesco Conventuale, il Sig.re D.Cristofaro Ercoli, il Sig.re D.Giacomo Tinarelli, il Sig.re Abb.te Nicola Cardinaleschi Chierico, il Chierico Vincenzo Borzacca i quali accettano la proposta relativa alla retribuzione del medico condotto purché sia loro concesso il diritto di intervenire alle riunioni che lo riguardano.

A seguito della protesta del Sig. Bartolomeo Vulpio il Governatore Dr. Pietro Arduini ordina venga dato il possesso dell'Anzianato al Co. Ubaldo Farrattini Pojani.

2 genn.1796
Per la Gabella grossa e piccola del vino viene effettuata l'asta che è aggiudicata a Vincenzo Agostini, pro persona nominanda, per Scudi 231 e nomina Gioacchino Lulli.

12 genn. 1796
Per il Camerlengato Luigi Guazzerone offre, pro persona nominanda, Scudi 95.

16 genn. 1796
All'asta per il Camerlengato Gio. Batta Franchi Clementini offre, pro persona nominanda, dopo aver portato alla 3 a. candela l'aumento di 4 Paoli per Scudo, a Scudi 60.

28 genn. 1796
Gio. Batta Franchi Clementini per il Camerlengato nomina suo principale Giuseppe Leonetti.

29 genn. 1796
Dopo la rinuncia ad essere Depositario dei Pegni da parte dell'O. Carlo Petrucci e per evitare pregiudizio ai poveri si da incarico per tre mesi all'O. Conte Luigi Lionardi.

22 febb. 1796
Viene affidato il possesso dell'ufficio del Balivo a Pietro Ricciardi.

16 mar. 1796 Cons. Nobile dei X
Resta confermato per un anno il condotto chirurgo Dr. Sisto Girotti.

Vengono accettate le garanzie date per il Camerlengato e per la Gabella grossa e piccola del vino.

17 mar. 1796 Consiglio Generale
Oltre gli Anziani, i Nobili e i Cittadini di Magistrato sono presenti i Consiglieri : Giuseppe Angeletti, Tomasso Patriotti, Stefano Marchetti, Gio. Cerasi, Mario Rossini, Stefano Zeppetelli, Mauro Ercole, Fran.co Michelangeli, Decio Benedetti, Antonio Dori, Franco Pinzaglia, Gasparo Buzi, Michel Angelo Giansimoni, Giuseppe Camilli, Michele Ricci, Giuseppe Pernazza.

Dopo l'approvazione della ferma per un altro anno del chirurgo Dr. Sisto Girotti si passa alla accettazione della sigurtà data al Camerlengato da parte del Sig. Gio. Batta Franchi Clementini e figlio Marcello a favore di Giuseppe Leonetti e similmente quella data a Gioacchino Lulli per la Gabella grossa e piccola del vino da parte di Vincenzo Agostini e Gio. Mariani.

Si da lettura di una missiva della Sacra Cong.ne del Buon Governo che invita il Consiglio ad esaminare benevolmente la richiesta di Stefano Pauselli, appaltatore della pizzicheria, perché gli venga offerta la possibilità di vendere il formaggio romanesco a 1 Bajocco in più per libbra e così il merluzzo.
Lui stesso esibisce due documenti dai quali appare come aveva acquistato Mille libre di cacio al prezzo di 9 Baj. e mezzo la libbra e altro del Comune di Narni che accordava all'appaltatore della pizzicheria il diritto di vendere il "*cascio* " a due Baj. in più di quello che lo aveva pagato.
Chiede pertanto di poterlo vendere 1 Bajocco in più per libbra.
La proposta di venderlo a 9 Baj. per libbra trova il consenso del O. Fran.co Franchi Clementini che domanda la votazione. La proposta è respinta con 19 contrari e 17 favorevoli.

20 mar. 1796 Consiglio Generale
Viene data lettura dell'offerta per un anno al pubblico macello da parte di Giuseppe Diana: agnello a q.ni 19 la libbra, vaccina a q.ni 19, vaccina a tutto carnevale q.ni 20, vaccina tempo agnellatura q.ni 22, castrato q.ni 20, majale q.ni 17, vitello q.ni 22.
Interviene l'O. Gio. Batta Franchi Clementini il quale osserva che parendogli molto gravosa la proposta chiede, prima di aggiudicarla, venga fatta una ulteriore ricerca ed eventualmente si debba distinguere il bove dalla vacca e la sigurtà venga data non da un forestiero bensì da un cittadino amerino.
La proposta, messa ai voti, è approvata.

Ricorre ancora Stefano Pauselli il quale fa presente di non aver potuto acquistare il cascio tosto romanesco a Scudi 9 e mezzo la libbra a Viterbo e di averlo dovuto prendere a Baj. 10 pagando inoltre il trasporto e la fatica di provvederlo in Toscanella. (Tuscania)
Interviene l'O. Pier Lorenzo Sandri il quale è del parere di concedere la grazia di venderlo a 9 Baj. per questa campagna per le ragioni addotte e anche per atto di carità essendo nota a tutti la penuria e il prezzo alto.
Messa ai voti la proposta ottiene voti favorevoli 23 e contrari 7.

23 mar. 1796
Per l'appalto del macello concorrono Ambrogio Marchegiani, pro persona nominanda, e Giacinto Vera, pro persona nominanda, che se l'aggiudica e poi eleva protesta perché se dai Grascieri non gli vengono consegnati gli agnelli già provvisti entro il 24 marzo, per farli macellare in occasione della Pasqua imminente, si riserva il diritto di chiedere i danni.

28 mar. 1796 Consiglio Nobile dei X
Si stabilisce di indire il concorso per la condotta medica vacante con la retribuzione di Scudi 262 annui compresi i 12 relativi all'affitto della casa ed alla morte del giubilato altri 50 Scudi annui.

1 apr. 1796
Dal Bussolo per il rinnovo degli Anziani escono i nomi di Fran.co Maria Venturelli Campi dimorante in Roma e del Dr. Antonio Schiaffini dimorante in Montoro pertanto viene ordinato al Segretario di scrivere se volevano accettare la carica.

2 apr. 1796
Per l'asta del pubblico macello concorrono per la vigesima sia Giacinto Vera, con sigurtà del Co. Ubaldo Farrattini, che Ambrogio Marchegiani, pro persona nominanda.
Concorre anche Fran.co Pernazza ma la candela si estinse prima che potesse fare l'offerta così si aggiudica l'asta Ambrogio Marchegiani che nomina suo referente Antonio Caramina.
Giacinto Vera presenta allora protesta perché secondo la legge non poteva essere accesa la candela sulla vigesima se non dopo trascorsi 20 giorni mentre da quando lui l'aveva posta ne erano trascorsi solo dieci.

4 apr. 1796
Salvatore Antonini, al posto della Sesta per la macelleria, offre tutto a un quatrino meno dell'ultima delibera.
Subito il Governatore e gli Anziani inviano una lettera ad Antonio Caramina perché rispondesse entro tre giorni se voleva essere preferito sull'offerta fatta da Salvatore Antonini.

5 apr. 1796
Il Balivo riferisce di aver consegnato la intimazione " *in mano dei domestici di casa di Antonio Caramina* ".

7 apr. 1796
Si presenta Antonio Caramina il quale dichiara di voler la prelazione sull'offerta del macello in attesa delle decisioni del Buon Governo sul ricorso che ha presentato.

11 apr. 1796
Avendo rinunciato Fran.co Maria Venturelli Campi viene estratto come Anziano il Co. Antonio Geraldini.

14 apr. 1796 Consiglio Nobile dei X
Per il concorso alla vacante condotta medica sono pervenute le offerte di Vincenzo Donnino, medico condotto di Rieti e quelle dei medici di Bevagna, Gubbio, Veroli, Cascia, Calvi, Todi, Tivoli, Ferentillo, Filotrano, Perugia, Vitorchiano, Leonessa, Spello, Fabriano, Monte Lupone, Valentano, Tivoli, Grotti, Fuligno e Città della Pieve.

17 apr. 1796 Consiglio Generale
Su proposta di Giuseppe Venturelli il quale dice "*..che tralasciando tutte le passioni e spirito di partito e impegni, si debba venire alla elezione di quel soggetto che sarà più meritevole e per il vantaggio di tutta la popolazione* ", si fà la votazione che dà i seguenti risultati:

Domenico Bettini di Spello	favorevoli	4	contrari	58
Luigi Nardini di Tivoli		5		57
Filippo Marbelli di Fuligno		25		37
Luigi Bartolini di Bevagna	47		15	
Felice Caravaggi di Città della Pieve	25		37	
Giuseppe Carafa di Todi		22		40
Vincenzo Donnini di Rieti		21		41
Carlo Romagnoli di Filotrano		16		46

così è prescelto Luigi Bartolini medico condotto di Bevagna.

23 apr. 1796
A seguito della rinuncia del Co. Antonio Geraldini viene estratto dal Bussolo degli Anziani Luigi Assettati, dopo tre estrazioni a vuoto per persone che già avevano altri incarichi.

14 ago. 1796 Consiglio Generale
Essendo passato all'altra vita l'O.Abate Gaetano Golt, Agente in Roma della Comunità, concorre al suo posto l'O.Abate Pietro Megliorucci già coadiutore e servitore della Comunità senza emolumenti sin dal 1783.
Messa ai voti la proposta viene accettata con 27 voti favorevoli e 4 contrari.
Si propone se piace la sigurtà data da Antonio Caramina per il macello nella persona di Ambrogio Marchegiani ma non ottiene il consenso risultando favorevoli 14 e contrari 17.

A seguito dei Decreti fatti dalla Sacra Cong.ne, sollecitati nella visita dell'Abate Pietro Torretti, si dovevano eleggere due Deputati, uno del ceto Nobile e uno del ceto Civico da affiancare a Gaspare Racani e Fran.co Franchi Clmentini per la sorveglianza delle macchie della Comunità e vengono eletti Giuseppe Nacci e Giacomo Lucani.

Non essendo pervenuta alcuna offerta per il forno, il Sig. Gio. Batta Franchi Clementini propone che intanto gli Abbondanzieri provvedano a cercare il grano necessario "*...per lo sfamo di questa Popolazione...*" poi si senta la Sacra Cong.ne per conoscere quale interesse si potrà pagare per un mutuo.

24 sett. 1796
Vincenzo Agostini offre per il forno lo spiano di 400 Rubbie e il pane leggero ossia di pasta molle a 5 Once a Bajocco, quello di tutta farina a Once 6 e si impegna a pagare tutte le spese senza alcun prestito di denaro.

Giuseppe Senesi offre per il forno il pane bianco leggero per mesi 8 a 5 Once a Bajocco e quello di tutta farina a 6 Once mentre per i restanti 4 mesi il bianco a 6 Once e quello di tutta farina a 7 Once con l'imprestanza di 800 Scudi.

25 sett. 1796 Cons. Nobile dei X
Viene accolta la proposta di Giuseppe Senesi da portare al Consiglio Generale.

25 sett. 1796 Consiglio Generale
Con 19 voti contrari e 18 favorevoli è respinta l'offerta di Giuseppe Senesi.

Stefano Pauselli, appaltatore della pizzicheria, aveva inviato un memoriale alla Sacra Cong.ne perché gli venisse consentito un aumento sui generi che vendeva in quanto risultavano assai aumentati alla fonte. L'argomento è rinviato.

26 sett. 1796
Feliziano Alabella viene accettato come Balivo.

9 ott. 1796
Giuseppe Nacci offre per il forno il pane leggero a 5 Once e quello di tutta farina a 7 Once per sei mesi e il resto del tempo il leggero a 5 Once e il tutta farina a 7 Once senza prestiti.

9 ott. 1796
Per la castagneria Mario Rossini offre Scudi 8 per 12 castagne "*dolci e domestiche* " a quatrino.
13 ott. 1796

L’Ill.mo Co. Gio. Piacenti offre per il forno per sette mesi il pane leggero a Once 6 e quello di tutta farina a Once 7 e per cinque mesi il leggero a 5 Once e il tutta farina a 7 Once con il prestito dei soliti Scudi 800. Chiede inoltre che chiunque prendesse l’appalto non assuma come fornaio Donato Galloni essendo malcontenta di tal soggetto tutta la popolazione per la cattiva condotta e la mal manipolazione del pane.

Nella gara di appalto per il forno, sull’ultima offerta del Co. Gio. Piacenti, pro persona nominanda, vengono accese le tre candele senza altra offerta.

Per l’appalto della castagneria, sull’offerta di Mario Rossini, rilancia con le salte a 1 Paolo per Scudo il Sig. Nicola Cerichelli offrendo 28 Scudi e le salte vengono portate a Paoli 2 poi 3, 4, 5 e infine Bartolomeo Ragnoli offre Scudi 30 e gli viene aggiudicata l'asta

3 nov. 1796 Consiglio Generale - Cong.ne particolare
Si da comunicazione del desiderio del Santo Padre di “ *ricevere dai suoi sudditi qualche dono gratuito nella presente circostanza della guerra per supplire alle gravose spese* ”.
Si fa rilevare che anziché l’imposizione di una Gabella si trattava di una volontaria offerta rivolta ad ogni ceto della Città.
Il Cav. Stefano Cansacchi propone la elezione di tre Deputati del ceto Nobile, uno del ceto civico e due del terzo ceto come due probi contadini, per la raccolta dei fondi. Si approva a viva voce.

13 nov. 1796
Il Governatore Pietro Arduini comunica agli anziani che per ordine della Segreteria di Stato e del Tribunale di Perugia si devono reclutare forzatamente un uomo ogni cento. Fa presente che avendo deputati allo scopo i Nobili, Nicola Lancia, che aveva rinunciato all’incarico “ *per indisposizione di corpo* ” e Carlo Petrucci, perché gli erano state dette da qualcuno delle impertinenze, chiede venga costituito un Bussolo per l’estrazione di altri due deputati e “*...sortirono da numero quattordici sbriscioli posti a sorte* ...” i nomi del Co. Ubaldo Farrattini e di Carlo Petrucci.

18 nov. 1796 Cons. Nobile dei X
L’Ill.mo Cav. Alessandro Catenacci propone che, essendo stato scarso il raccolto, il prezzo della janda dolce sia a Scudi 2,40 il Rubbio e quello della janda amara la metà. Si approva all’unanimità.

Il Sig. Co. Bartolomeo Vulpio propone che essendo stata abbondante la rimessa del mosto questo venga fissato a Scudi uno la soma libero da Gabella e vettura ed anche questa proposta ha " *omnia vota favorabilia*."

Poiché in Segnatura c’era chi si opponeva al privilegio di poter (i Nobili) giudicare in cause spettanti all’Arte Agraria, nonostante siano stati inviati tutti i documenti comprovanti questo privilegio, il Mons. Uditore del Tribunale fu di sentimento contrario e si propone perciò di dare agli Anziani la facoltà di ricorrere avanti a qualunque Giudice per far valere le ragioni. e," *Omnia vota favorabilia. "*

20 nov. 1796 Consiglio Generale
Sul prezzo del mosto a Scudi uno la soma, 28 voti favorevoli e 7 contrari.

Il segretario legge una supplica inviata alla Sacra Cong.ne dall’appaltatore del macello Antonio Caramina perché potesse aumentare il prezzo delle carni stante l’accrescimento del prezzo del bestiame a causa della guerra.
Il Co. Ubaldo Farrattini si oppone, primo perché l’appaltatore volle confermare l’offerta nonostante la Sesta data da Salvatore Antonini, secondo perché non aveva mai mantenuto il contratto vendendo la vacca al posto del bove tre quatrini più dell’obbligo non essendoci diversità di banco, terzo per aver macellato carni pessime e qualche volta infette. Quarto per non aver rinnovata la sigurtà che non era

stata accettata dal Consiglio. "*Quinto per la soverchiante maniera con cui tratta tutto il pubblico* " avendo fatto affiggere la Tariffa in modo improprio e avendo fatto macellare il porco prima del tempo stabilito. Sesto perché non risulta nella nostra zona ci siano stati aumenti nel prezzo del bestiame come si poteva dimostrare anche perché l'appaltatore del macello degli Ecclesiastici non aveva chiesto alcun aumento.
Favorevoli all'opposizione nr. 30 ed exclusiva nr. 6.

Poiché era terminato il Bussolo per la scelta dei 12 Ufficiali alle cariche è necessario rinnovarlo con il mandare a partito le famiglie Nobili cioè Farrattini Pojani, Petrignani, altra fam. Petrignani, Cerichelli, altra fam. Cerichelli, Sandri, Geraldini, altra fam. Geraldini, Catenacci, Cansacchi, Nacci, Racani, Venturelli, altra fam. Venturelli, idem altra fam. Venturelli, Zuccanti, Lionardi, Vulpio, Petrucci, Assettati, Franchi Clementini, Piacenti, Lancia, Novelli Tosi, Perejra, Pontici Cibbo, Petrarca, Trulli, Paolocci, Presei.

30 nov. 1796
Viene affisso l'annuncio pubblico degli appalti: per il Camerlengato e la Gabella del vino, un anno; raccolta ovi e polli, tre anni; pizzicheria, un anno con il prestito di 300 Scudi; osteria e depositeria dei pegni per tre anni; cenciaria per tre anni; Bandita di Montepiglio per la janda; Bandita di Michignano per la janda.

2 dic. 1796 Consiglio Nobile dei X
Viene data lettura di una lettera inviata dalla Sacra Cong.ne del Buon Governo con la solita formula indirizzata al " *Magnifico mio amatissimo* " nella quale si confermava la necessità di adeguare il prezzo della carne ai valori correnti e..." *dunque sarà vostra cura di eseguire e vi prego salute dal vostro amorevole Cardinale Carandini. "*
Si stabilisce di far vendere la carne al medesimo prezzo del macello degli Ecclesiastici.

22 dic.1796
Si provvede alla estrazione degli Anziani per il prossimo quadrimestre genn. - aprile e vengonoo estratti Luigi Petrarca, Giacinto Vera, Co. Luigi Lionardi e Nicola Lancia.
Per gli altri uffici
Avvocato della Città Co. Gaetano Pontici.
Prov.re della Comunità, Pier Lorenzo Sandri.
Prov.ri dei poveri, Co. Luigi Lionardi e Giuseppe Nacci.
Rettori dell'arte, Giuseppe Venturelli e Co. Gaetano Pontici.
Vicario di Porchiano, Pier Lorenzo Sandri.
Vicario di Montecampano, Fran.co Franchi Clementini.
Vicario di Colcello e Frattuccia, Co. Gaspare Racani.
Vicario di Foce e Sambucetole, Ambrogio Assettati.
Vicario di Macchie e Fornole, Federico Venturelli.
Massaro, Pier Lorenzo Sandri.
Soprastanti del mercato, Ambrogio Assettati e Luigi Petrarca.
Punitori del macello, Cav. Stefano Cansacchi e Co. Bartolomeo Vulpio.
Revisori della pizzicheria, Ten.te Nicola Assettati e Giuseppe Venturelli.
Revisori del forno, Federico Venturelli e Gio. Batta Franchi Clementini.
Sindici della Com.tà, Annibale Petrignani e Luigi Petrarca.
Maestri di strada di Città, Pier Lorenzo Sandri e Giuseppe Nacci.
Maestri di strada di campagna, Luigi Assettati e Alvaro Perejra.
Santese di Sant'Agostino, Giuseppe Venturelli.
Santese di S.Francesco, Cav. Alessandro Catenacci.
Santese di S. Monaca, Fran.co Franchi Clementini.
Depositario dei denari del S.Monte di Pietà per due anni Cav. Stefano Cansacchi.

Depositario dei pegni del S.Monte di Pietà per due anni, Nicola Lancia.
Ufficiali del Ven. Ospedale
Priore per il II° anno Giuseppe Venturelli.
Anziani : Co. Bartolomeo Vulpio, Co. Ubaldo Farrattini Pojani, Cav. Stefano Cansacchi, Carlo Presei.
Camerlengo, Gaspare Racani.
Sindici : Luigi Petrarca, Gio. Batta Franchi Clementini.

Vengono compilate le liste del Consiglio Generale per i prossimi anni :
1° sem. genn. 1797 - 4° sem. luglio 1798 - 7° sem. genn. 1800 - 10° sem. luglio.1801.
Cons. Nobile dei X = Anibale Petrignani, Giuseppe Nacci, Co. Luigi Lionardi, Alvaro Perejra, Federico Venturelli, Co. Gaspare Racani, Luigi Petrarca, Fran.co Franchi Clementini, Cap. Ten. Nicola Assettati, Co. Ubaldo Farrattini, Cav. Stefano Cansacchi, Ambroggio Assettati.
Cittadini di Magistrato = Alessandro Gubbini, Vincenzo Guazzaroni, Ambrogio Marchegiani, Vincenzo Canale, Nicola Scentoni.
Consiglieri del Consiglio Generale = Vincenzo Dionisi, Fran.co Schiavetti, Mauro Ercole, Gio. Cerasi, Mario Rossini, Francesco Rossi, Antonio Cinti, Decio Benedetti, Michel Angelo Giansimoni, Domenico Corinti, Giovanni Usella, Gio. Batta Ortalli.
2° sem. lugl. 1797 - 5° sem. genn. 1799 - 8° sem. lugl. 1800 - 11° sem. genn. 1802.
Cons. Nobile dei X = Giuseppe Venturelli, Pier Lorenzo Sandri, Carlo Petrucci, Co. Gio. Maria Piacenti, Co. Bartolomeo Vulpio, Imerio Cibbo, Nicola Lancia, Fran.co M.a Venturelli Campi, Co. Gaetano Pontici, Luigi Assettati, Cav. Alessandro Catenacci.
Cittadini di Magistrato = Antonio Schiaffini, Giacinto Vera, Girolamo Grisci, Olimpiade Fantera.
Consiglieri del Consiglio Generale = Fran.co Michelangeli, Domenico Marchegiani, Gioacchino Mattei, Fran.co Pinzaglia, Giuseppe Ferrari, Giuseppe Gentili, Giuseppe Camilli, Tomasso Patriotti, Fran.co Cinti, Giuseppe Senesi, Stefano Marchetti, Antonio Dori.
3° sem. genn.1798 - 6° sem. lugl. 1799 - 9° sem. genn. 1801 - Bimestre a tutto marzo 1802.
Consiglio Nobile dei X = Gio. Batta Franchi Clementini, Stefano Cerichelli, Ascanio Geraldini, Co. Angelo Petrignani, Co.Antonio Geraldini, Carlo Presei, Anselmo Paolocci, Co. Luca Geraldini, Domenico Trulli, Serafino Parca, Gio. Batta Cerichelli.
Cittadini di Magistrato = Ten.te Antonio Maria Novelli, Fran.co Antonio Fiammetta, Tomasso Paticchi, Giacomo Lucani.
Consiglieri del Consiglio Generale = Michele Ricci, Giuseppe Angeletti, Stefano Zeppetelli, Giuseppe Pernazza, Crispino Lini, Carlo Leoni, Giuseppe Carità, Gaspare Buzzi, Carlo Artemi, Salvatore Antonini, Giuseppe Ferminelli.

28 dic. 1796
Stefano Pauselli offre per la Pizzicheria per tre anni con il prestito di 300 Scudi e l'obbligo di mantenere questi prezzi, Scudi 20 l'anno.
" Carne di Porco salata, cioè Onto, Barbaglia e Ventresca a Bajocchi 8 la Libbra, Strutto Baj. 9, Presciutto senz'osso Baj. 10, Presciutti con l'osso Baj. 8, Salame Baj. 12, Mortatella Baj. 14, Salcicce Baj. 7, Salcicce di fegato Baj. 6, Porco fresco Baj. 5, Cascio romanesco Baj. 10, Cascio fresco latticino fiore Baj. 8, Cascio fresco latticino bianco Baj. 7, Cascio Parmegiano Baj. 22, Butiro Baj. 24. "
Per il Merluzzo, Tonnino, Tarantello, Alici, Caviale, Salmone, Mosciame, Aringhe, Saraghe il prezzo che fisseranno gli Anziani dopo esibizione dell'attestato del costo, considerando un onesto lucro. Similmente per l'olio con il lucro di due Baj. per Boccale.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1797

1 genn. 1797

L'asta della Gabella grossa e piccola del vino, sull'offerta di Nicola Pugnaletti di 100 Scudi l'anno compresa la pigione delle solite due stanze, dopo le candele e le salte, è aggiudicata a Mario Rossini che offre 120 Scudi.

Per la raccolta uova e polli si parte dall'offerta di Stefano Pauselli di 30 Scudi l'anno, alla seconda candela Nicola Cerichelli offre 35 Scudi, alla terza Bartolomeo Ragnoli offre 36 Scudi e gli viene aggiudicata.

Per l'Osteria e deposito dei Pegni, Gioacchino Lulli e Mario Rossini offrono 12 Scudi l'anno e si spegne la III a. candela senza altra offerta.

All'asta della Cenciaria Giuseppe Gentili offre Scudi 5 l'anno, Gioacchino Frilli 10 Scudi, Bartolomeo Ragnoli 15, Crispino Sini 20 e così viene a lui aggiudicata.

Viene messo l'appalto per il Camerlengato a Scudi 60 l'anno e non vi sono offerte.

Infine si viene all'appalto della Pizzicheria sull'ultima offerta di Stefano Pauselli ma il Governatore e gli Anziani sospendono l'asta per vedere se ci fosse qualcun'altro disposto ad aprire bottega sui prezzi stabiliti nell'ultima offerta.

20 genn. 1797
Francesco Rossi rilancia sull'offerta per la raccolta uova e polli portandola a Scudi 37,80 con la vigesima.

Francesco Francocci offre la vigesima sulla Gabella grossa e piccola del vino di 6 Scudi così da portare l'offerta totale a Scudi 126.

28 genn. 1797
Stante indisposizione, il Cav. Stefano Cansacchi comunica di rinunciare alla carica di Depositario dei denari del Monte e Nicola Lancia a quella di Depositario dei pegni così vengono estratti, in sostituzione, Anibale Petrignani e Gaetano Pontici .
Anche Giuseppe Venturelli, avendo indisposizione, rinuncia alla carica di Rettore dell'arte e revisore della Pizzicheria e in sostituzione vengono estratti dal Bussolo Federico Venturelli e Alessandro Catenacci.

21 genn. 1797
Per la raccolta uova e polli si fa l'asta sull'ultima offerta di Scudi 37,80 e Fran.co Pernazza offre S. 38, Giuseppe Nacci S.40, Bartolomeo Ragnoli S. 42, Fran.co Pernazza S. 43, Giuseppe Nacci S. 44, Fran.co Pernazza S. 45 e si spegne l'ultima candela.
Subito Bartolomeo Ragnoli offre la sesta di aumento di S.7 e Baj. 50 dichiarando che non essendovi altri entro tre giorni sarebbe rimasta a lui per S. 52 e Baj 50.

22 genn. 1797
Si procede all'asta per la Gabella grossa e piccola del vino che viene aggiudicata a Gioacchino Lulli per Scudi 142.

31 genn. 1797
Compare Girolamo Grisci il quale offre per il Camerlengato per un anno S. 79.

1 febb. 1797
Fran.co Franchi Clementini offre per il Camerlengato S. 80.

5 febb. 1797
Viene fatta l'asta per il Camerlengato e Girolamo Grisci offre Scudi 79 e Baj. 90, pro persona nominanda e nomina Fran.co Schiavetti.

8 febb. 1797
Fran.co Franchi Clementini offre per il Camerlengato la vigesima ascendente a Scudi 3,89.

16 febb. 1797
Stefano Pauselli offre per scritto per la Pizzicheria " *ai prezzi che verranno fissati dal Maggistrato* " ...dietro..." *un congruo e competente lucro* ".

17 febb. 1797 Cons. Nobile dei X
Si chiese da diverse devote persone di far scoprire l'Immagine di Maria S.ma Assunta per intercedere dalla medesima la Grazia che liberi dalla presente guerra.
A viva voce si approva che venga scoperta dalla mattina fino a tutto vespro per 8 giorni.

2 mar. 1797 Consiglio Generale
Il segretario legge una lettera della Sacra Cong.ne con la quale si chiede di voler abbonare la prestanza avuta per la conduzione della Pizzicheria da parte di Stefano Pauselli per il triennio passato a seguito dei danni sofferti.
Gio. Batta Franchi Clementini si oppone al condono di 600 Scudi in quanto l'appaltatore ebbe all'inizio S. 300 e successivamente altri 300 per l'acquisto di olio che aveva pagato 28 Scudi la soma e lo aveva rivenduto a S. 35 e B. 20 guadagnando S. 7,20 la soma oltre gli incerti. Inoltre gli era stato accordato di aumentare il prezzo del formaggio di Baj. uno per Libbra mentre gli altri generi li aveva venduti a suo piacere.
Messa ai voti l'opposizione è approvata con 31 favorevoli e 14 contrari.

Viene concesso per 6 anni il Pubblico Archivio al Notaio Raimondo Ciatti con il corrispettivo di Scudi 7 l'anno. Favorevoli 41 e contrari 4.

Si chiede quale provvedimento si debba prendere per la vendita dell'olio nella pubblica Pizzicheria in quanto in Città non c'è rimasto che quello precettato dal Sig. Marco Carocci, Vice Commissario per l'Abbondanza Olearia di Roma.
L'Ill.mo Sig. Co.Ubaldo Farrattini Pojani osserva che gli Anziani dovevano provvedere, a tenore dell'Editto emanato dall'Em.o Segretario di Stato secondo il quale doveva essere detratto il consumo necessario alla popolazione, prima di mandarlo a Roma.

Il pubblico Balivo, non potendo vivere con Scudi 1,40 al mese, chiede un adeguamento sino a Scudi 2 che viene concesso.

13 mar. 1797 Cons. Nobile dei X
Si ripropone il problema della scarsità di olio a seguito della precettazione operata dal Sig. Marco Carocci per Roma e la necessità per la popolazione onde evitare qualche tumulto che potesse nascere nel popolo.
Il Sig. Alvaro Perejra considerata l'estrema necessità e per evitare qualunque tumulto, visto che il Sig. Carocci, nonostante le assicurazioni, non aveva provveduto a lasciare il necessario, è del parere di prendere l'olio già precettato, da vendersi ai soli paesani nella quantità di una foglietta a ciascuno.

Si deve provvedere alla nomina dei Grascieri e Abbondanzieri in numero di 4 e come per il passato, a tenore di quanto prescritto nel Bussolo approvato dal Ss. nome di Papa Pio V nell'anno 1567, si debbono scegliere da parte di questo Consiglio i nomi di più individui atti a coprire i vari uffici e si

debbono formare le solite palle, ossia tre Nobili e un Cittadino per palla e per ciascuna carica escludendo i non idonei.
E così si provvede alla formazione del Bussolo.

17 mar. 1797
Secondo la risoluzione del Consiglio Nobile dei X vengono composte 6 palle per i Grascieri e 6 per i Ss.ri Abbondanzieri e poste nel Bussolo sono estratte dal Sig. Dr. Pietro Arduini, Governatore, unitamente ai Ss.ri Anziani Co. Luigi Lionardi, Nicola Lancia, Luigi Petrarca e Giacinto Vera.
Vengono confermati come Grascieri i nomi del Co. Gaetano Pontici, di Luigi Assettati, Alvaro Perejra e Ambrogio Marchegiani.

31 mar. 1797
Per il quadrimestre di maggio - agosto si passa alla estrazione dei Magistrati e sono sorteggiati i nomi di Fran.co Franchi Clementini, Co. Ubaldo Farrattini Pojani e tra gli spiccioli dei Cittadini il Dr. Antonio Schiaffini mentre Luigi Petrarca resta dei vecchi.

Per sovrastanti alla Fiera di giugno vengono estratti Luigi Assettati, Giuseppe Venturelli, Carlo Presei e Nicola Lancia.

11 apr. 1797
Bernardino Tinarelli offre per la Gabella della porchetta per un anno S.15.

17 apr. 1797
Compare Carlo Leoni il quale asserisce di aver inteso che per l'offerta al pubblico macello Giovanni Pernazza aveva fatto il suo nome per la sigurtà ma lui non intende fare questo avallo.

17 apr. 1797 Consiglio Generale
Il segretario da lettura dell'offerta fatta per la Macelleria da Vincenzo Dionisi a nome di Giovanni Pernazza che non viene ritenuta idonea dai Ss.ri Anziani per mancanza di sigurtà e perché la S.Cong.ne aveva proibito presentare l'offerta pro persona nominanda.
Legge inoltre una lettera della S.Cong.ne che a nome del popolo si era "*indoverosamente* " ricusato di ricevere l'offerta di affitto del macello esibita da Giovanni Pernazza e se ne chiedeva ragione proponendo l'apposita asta.
Si leggono infine due lettere del detto Giovanni Pernazza una per non aver avuto l'appalto e una per il rinnovo dell'offerta.
Il Co. Ubaldo Farrattini fà notare che se si accettava l'offerta si contravveniva alle norme stabilite dalla S. Cong.ne e quindi gli atti diventavano nulli.
Il Sig. Luigi Petrarca, nell'interesse della Comunità, come Anziano, fa presente che non si era fatta l'asta, non per disprezzo verso la Sacra Cong.ne, ma solo perché l'offerente non era idoneo in quanto quel poco che possedeva era tutto soggetto a debiti e Carlo Leoni, anche lui oberato di debiti sulla dote della moglie, aveva ricusato di fare la sigurtà.
Gio. Batta Franchi Clementini è del parere che si deve far presente alla S. Cong.ne, per ristabilire la verità dei fatti, che Giovanni Pernazza non aveva garanti.

22 apr. 1797
Per la Gabella della porchetta si aggiudica l'asta Crispino Pica che offre per ultimo 40 Scudi e nomina suo principale, Fran.co Rompietti.

1 mag. 1797
Per il quadrimestre maggio - agosto giurano i nuovi Anziani.

18 mag. 1797 Cons. Nobile dei X

1- Vengono confermati per un anno il Dr. Luigi Bartolini, medico condotto e il Dr. Sisto Girotti, chirurgo condotto.
2- Sono accolte le sigurtà date da Giuseppe Leonetti appaltatore del Camerlengato in persona dell'Ill.mo Gio. Batta Franchi Clementini e figlio Marcello; quella di Gioacchino Lulli appaltatore dell'Osteria, dep.to Pegni e Gabella del vino in persona di Mario Rossini; quella di Francesco Rompietti per la Gabella della porchetta in persona di Gioacchino Pica.
Viene data lettura di una lettera della S. Cong.ne per un bonifico di 150 Scudi da farsi a Stefano Pauselli, già appaltatore della pizzicheria, e si risolve di sentire il detto Pauselli per quanto riguarda la restituzione del residuo del prestito.

21 mag. 1797
Il popolo del Castello di Macchie in lite da tre anni con la Comunità per il danno arrecato alla Bandita di Cellarone e Ficarella "*illuminato finalmente dall'inganno in cui è caduto* " chiedeva di venire ad un accomodamento avendo subito una imposizione di Scudi 249,15 più 50 Scudi di penale, per la miseria in cui versavano le loro famiglie.
Viene proposta ed accettata una composizione amichevole da trattare con il Consiglio dei X e poi da riportare al Cons. Generale.

24 mag. 1797 Cons. Nobile dei X
Erano comparsi diversi contadini i quali avevano chiesto lo scoprimento della Vergine Ss.ma Assunta ma avendo il Vescovo provveduto direttamente non si è preso alcun provvedimento.

1 giu. 1797
A seguito ordine della S. Cong.ne si riceve l'offerta di Giovanni Pernazza, con la sigurtà di Carlo Leoni per il pubblico macello, il quale si obbliga a ricevere tutti gli agnelli provveduti dai Ss.ri Grascieri e venderli a tariffa e quelli che troverà lui stesso a Q.ni 22 la libbra, il porco a Q.ni 18 la libbra, il castrato a Q.ni 24, la vitella a Q.ni 24 e si obbliga a vendere la vaccina al prezzo che verrà fissato a Terni e Narni secondo però l'aggravio o meno del Dazio.
Dichiara nulla l'offerta se non veniva deciso entro la settimana e non saranno consegnati 200 agnelli provvisti dai Grascieri.

Gio.Batta Franchi Clementini, pro persona nominanda, offre la vitella a Q.ni 20 la libbra e il porco a Q.ni 16 la libbra.

31 mag. 1797
Vengono eletti i Sindaci per sindacare Antonio Minelli già Bargello della Comunità e sono nominati Giuseppe Nacci e Carlo Petrucci.

10 giu. 1797
Si porta di nuovo in discussione una richiesta dell'appaltatore della pizzicheria Stefano Pauselli, inoltrata alla Sacra Cong.ne, per una riduzione del debito di 600 Scudi che egli doveva alla Comunità, non contento della dilazione del pagamento e dell'abbuono di Scudi 150.
Viene proposto di fargli pagare 450 Scudi senza dilazione e messa ai voti la proposta è approvata con 31 favorevoli e 4 contrari.

31 giu. 1797 Cons. Nobile dei X
Il Consiglio si riunisce per trovare un accordo nella causa vinta dalla Comunità contro i cittadini di Macchie che dovevano pagare Scudi 249 e Baj. 15 e non avevano questa somma.
Gio. Batta Franchi Clementini propone di condonare "*per atto di carità e per ritrovarsi nella più stretta miseria Scudi 143 e Baj. 15 e debbano pagare solo 100 Scudi in tre anni più la penale di 50 Scudi per la mensa Anzianale.* "
La proposta viene approvata all'unanimità.

24 lug. 1797
Arriva in Segreteria una lettera dell'O. Co. Ubaldo Farrattini il quale protestandosi assente alla riunione del Consiglio dei X che aveva deliberato in favore dei Macchianesi, di essere del tutto contrario a quella proposta.

31 lug. 1797
Per il quadrimestre sett.- dicembre sono estratti dal Bussolo degli Anziani i nomi dei Si.ri Giuseppe Venturelli, Vincenzo Guazzaroni, Alvaro Perejra ai quali è aggiunto dei vecchi quello del Co. Ubaldo Farrattini Pojani.
Vengono poi nominati i soprastanti alla fiera di settembre.

13 ago. 1797
Avanti al Governatore e agli Anziani Fran.co Franchi Clementini e Luigi Petrarca, viene riproposta l'asta per la macelleria a seguito ricorso dell'Ill.mo Gio. Batta Franchi Clementini deliberatario pro persona nominanda "*...e di Liborio Franconi, persona nominata e non franca cioè per non aver esibito la sigurtà tanto per il mantenimento di detto macello che per l'imprestanza di Scudi 400 a seconda degli ordini del Buon Governo...*" vengono accese le tre candele prescritte ma si spengono senza alcuna offerta.

14 ago. 1797
L'Ill.mo O. Giuseppe Venturelli rinuncia all'Anzianato per il prossimo quadrimestre per subentrate indisposizioni e in suo luogo viene estratto L'Ill.mo O. Giuseppe Nacci.

15 ago. 1797
Anche L'Ill.mo O. Giuseppe Nacci rinuncia alla nomina "*...per cause a me note...* " minacciando, se non vengono accolte, ricorso alla Sacra Consulta.

1 sett.1797
Per il possesso quadrimestrale degli Anziani giurano Luigi Petrarca e Fran.co Franchi Clementini dei vecchi, Vincenzo Guazzaroni e Alvaro Perejra dei nuovi estratti.

9 sett. 1797
Mancando l'offerta per il forno del Pan venale si fa l'estrazione dei Ss.ri Abbondanzieri ed escono i nomi del Cav. Alessandro Catenacci, Anselmo Paolocci, Co. Gio. Maria Piacenti e Giacomo Lucani.

24 sett. 1797 Cons. Generale
Non essendo fino ad ora pervenuta offerta per il pubblico forno i Ss.ri Abbondanzieri dovranno provvedere al grano necessario.

Poiché fu incaricato il 21 maggio il Cons. Nobile dei X di trovare un accomodamento nella lite contro i macchianesi e portare le conclusioni al Consiglio Generale il segretario legge una lettera della Sacra Consulta nella quale si sollecita la definizione della pratica.
L'Ill.mo Gio. Batta Franchi Clementini è del parere che il danno provocato agli alberi fruttiferi delle Bandite di Cellarone e Ficarella, stimato in Scudi 249 e Bai. 15, venga ridotto a Scudi 100 da pagarsi in tre anni, per atto di carità trovandosi detti macchianesi nella più stretta miseria.
Dovranno però pagare al Magistrato la penale loro comminata di 50 Scudi.
L'ill.mo Sig. Pier Lorenzo Sandri si oppone a questa proposta
P.mo - Perché è falso che detti macchianesi siano miserabilissimi tanto che i possidenti del Castello si impegnarono a pagare tutte le spese del danno se avessero dovuto soccombere nella lite.
2° - Perché col danno arrecato alla Comunità di Amelia avevano potuto

spendere per la lite sino a quando non furono definitivamente condannati.

3° - Perché non si precostituiscano abusi in danno della Comunità per condonazione nelle liti.

4° - Per il grave danno sofferto dalla Comunità in questi anni e i poveri in particolare per il trasporto della legna e del carbone.

5° - Per la compassione già usata dai periti nella valutazione del danno.

6° - Per l'atteggiamento insolente usato nel far mancare i rifornimenti di legna e carbone nonché il prezzo gravoso praticato.

Per ultimo non può approvare che si fosse tentato di preferire il privato utile a quello pubblico prescrivendo si dovesse pagare per intero la multa al Magistrato mentre la Comunità verrebbe privata di 149 Scudi e 15 Baj.
Anche L'Ill.mo Co. Bartolomeo Vulpio approva il consulto che, messo in votazione, ottiene 21 favorevoli e 10 contrari.

Sulla questione del macello, appaltato al Sig. Gio. Batta Franchi Clementini pro persona nominanda e che viene invece indebitamente amministrato dai Ss.ri Grascieri, il Sig. Bartolomeo Vulpio è del parere che i Ss.ri Anziani rendano conto la Sacra Consulta di ciò che è avvenuto, dei 200 Scudi dati in più ai Grascieri oltre i 400 Scudi dati in prestito per detto provento e se ne attenda il parere.
Messa ai voti la proposta ottiene 25 a favore e 6 contro.

28 sett. 1797
Per il forno del Pan venale Francesco Santini offre di spianare 400 Rubbie di grano dando il pane bianco a cappiate di pasta molle a 6 Once per 8 mesi e a 5 Once per 4 mesi.
Il pane bianco, purgato di semola e tritello, a 7 Once per sei mesi e a 8 Once per gli altri sei mesi.
Si obbliga a pagare 31 Scudi per l'affitto del forno senza pretendere prestiti e offrendo come sigurtà il Sig. Francesco Bussotti di Terni e qualora non dovesse piacere si obbliga a immagazzinare 50 Rubbie di grano.
Girolamo Grisci offre il Pane di pasta molle per 9 mesi a Once sei e per tre mesi a Once 5.
Vengono accese le candele ed alla terza Francesco Santini offre uno spiano di 30 Rubbie in più di grano e così vince l'asta.

8 ott. 1797
Per l'aumento della vigesima del Pan venale interviene il Sig. Gio. Fossati e con un prestito di 800 Scudi offre il Pane bianco a cappiate di pasta molle per due mesi e 8 giorni a 5 Once, per sette mesi a 6 Once e per due mesi e 22 giorni a 7 Once.
Il pane bruno per tre mesi e 26 giorni a 7 Once, per cinque mesi e 21 giorni a 8 Once, per mesi due e 13 giorni a 9 Once con lo spiano di 451 Rubbie e mezzo di grano.

19 ott. 1797
Il Sig. Girolamo Grisci offre 15 giorni in più il pane bruno ma l'offerta non viene accettata ed egli dichiara di volersi protestare ed in effetti fa protesta per iscritto invitando a non dare l'appalto fino alla conclusione del ricorso alla Sacra Cong.ne.

20 ott.1797
Gli Anziani riconoscendo valida l'offerta di Girolamo Grisci gli effettuano la consegna del forno.
Questi il 29 ottobre nomina suo principale il Sig. Giuseppe Senesi e gli dà la sigurtà mentre Francesco Santini rinuncia per iscritto a presentare la vigesima.

17 nov. 1797

Viene aggiudicata la castagneria a Francesco Angelo Balletta che offrt per un anno "*9 castagne a Quatrino dolci e buone che non siano Porcine* " dando alla Comunità Scudi 16 e Baj. 50 e per un mese, a suo piacimento, 10 castagne a Q.no.

2 dicembre 1797 Cons. Nobile dei X
Luigi Petrarca propone che essendo stata la stagione scarsissima il prezzo della janda dolce venga fissato a 2 Scudi e 40 Baj. il Rubbio e quello della janda amara a Scudi 1 e Baj. 20 . Favorevoli 10 e contrari 2.

3 dic. 1797
Avviene l'estrazione dal Bussolo di tutte le cariche per il 1798.

5 dic. 1797 Consiglio Generale
L'Ill.mo Sig. Anibale Petrignani chiede di fissare il prezzo del mosto a Scudi 1 e Baj. 20 la soma, libero da trasporto e Gabella. Favorevoli 28 e contrari 4.

L'Ill.mo Sig. Luigi Petrarca riconosce idonea la sigurtà offerta per il forno a Giuseppe Senesi da parte di Federico Venturelli e Girolamo Grisci. Favorevoli 30 e contrari 1.

L'Ill.mo Sig. Luigi Petrarca riconosce valida la sigurtà data per la cenceria da Silvestro Manni per Grespino Sini. Favorevoli 22, contrari 9.

L'Ill.mo Sig. Gio. Maria Piacenti riconosce idonea la sigurtà data per la castagneria a Fran.co Angelo Bolletta da Crispino Pica. Favorevoli 30, contrari
2.

Nonostante l'abbondanza l'olio veniva venduto a 12 Baj. la foglietta con pregiudizio dei poveri onde L'Ill.mo Sig. Gio. Batta Franchi Clementini propone di fare un avviso per la vendita al minuto appaltandola al miglior offerente a vantaggio dei poveri. Favorevoli 29, contrari 3.

Poiché le pizzicherie da un anno erano libere non essendosi trovato offerente e i generi venivano venduti a carissimo prezzo si propone di promuovere altro appalto aumentando la consueta imprestanza. Favorevoli 31, contrari 1.

17 dic. 1797
La delibera per la Gabella grossa e piccola del vino, dopo il lucro di salta di Scudi 2, è a favore di Nicola Pugnaletti per Scudi 140.
Vanno invece deserti gli appalti del Camerlengato per un anno, della Pizzicheria per un anno con il prestito che verrà richiesto e la privativa per la vendita dell'olio.
All'appalto dell'Entratura e Uscitura, compresa la Gabella sui cavalli, muli e somari per tre anni, concorre Bartolomeo Ragnoli che offre Scudi 150 l'anno.

22 dic. 1797
Con una complessa votazione viene rinnovato il Bussolo per la nomina degli Amministratori del Ven.le Hospitalis Sancta Maria Laicorum.

23 dic. 1797
Per la Gabella dell'Entratura e Uscitura concorre Crispino Pica che offre Scudi 250 l'anno e si aggiudica l'appalto.

31 dic. 1797 Cons. Nobile dei X

Dopo la scelta operata dagli Imbussolatori per l'Ospedale, vengono nominati per votazione : Priore per due anni L'Ill.mo Sig.Gaspare Racani; Camerlengo per due anni L'Ill.mo O. Carlo Presei; Anziani, L'Ill.mo Co. Gio. Piacenti, Alvaro Perejra, Giuseppe Nacci, Co. B.meo Vulpio; Sindici, Cav. Stefano Cansacchi e Federico Venturelli.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1798

1 gennaio 1798 (Giuramento degli Anziani)

"*Avanti L'Ill.mo Sig. Dr. Pietro Arduini Gov.re di questa Ill.ma Città di Amelia e suoi annessi ed Ill.mi Ss.ri Vincenzo Guazzaroni ed Alvaro Perejra, Anziani antecessori e di me Notaro e Testimoni infratti presenti e personalmente esistenti L'Ill.mi Ss.ri Fran.co Antonio Fiammetta, Con. Giovanni*

M.a Piacenti e Anselmo Paolocci Anziani entrati per il corrente quadrimestre di genn. febb. mar. apr. li quali spontaneamente ed in ogn' altro miglior modo accettorno e accettano il sud.o Officio dell'Anzianato per il sud.o quadrimestre durante il quale promisero di bene fedelmente esercitare il sud.o Officio e di fare tutte quelle cose che saranno utili per d.a Com.tà e le disutili tralasciarle e di osservare la Bolla del Buon Governo , lo Statuto e Capitoli di questa Ill.ma Com.tà, ed ogni altro fare e dire che di raggione saranno tenuti ed obbligati, remoto ogni amore e timore e non altrimenti.
Per il che obbligorno loro stessi, eredi, beni presenti e futuri nella più ampia forma della Rev.da Cam.ra Ap.lica colle solite clausule e rinuncie e così toccate le scritture in mano di me Notaro giurorno"
Achim Ameria in Palatio Antianali po sit iuxta sua ibid : pntibus (sic) *Hjeronimo Pauselli fili q. Pauli et Fran.co Ercole fili g.r Thomes Amerinis Testibus.*
F.to est Petrus Andora, Not. Pub. et Secret. .... in fidem."

7 genn. 1798 Consiglio Generale
- E' confermato il segretario per un altro anno con 22 voti favorevoli e 7 contrari.
- Sono accettate le "*sigurtà* " date da Nicola Pugnaletti in favore di Mario Rossini per la Gabella grossa e piccola del vino con 19 voti favorevoli e 10 contrari.
- Similmente quella dell'entratura e uscitura data da Crispino Sini per Crispino Pica con 22 voti favorevoli e 7 contrari.

8 genn. 1798
Per il Camerlengato Gio. Batta Franchi Clementini offre per un anno Scudi 95.

24 genn. 1798
Per il Camerlengato è aggiudicata l'asta a Gio. Batta Franchi Clementini per Scudi 95 pro persona nominanda.

5 febb. 1798 Consiglio Generale
" ...Fu intimato ad statim per il seguente effetto al quale intervennero;
Anziani del Popolo, Giuseppe Nacci, Co.Giovanni Piacenti, Anselmo Paolocci."
Nobili 20 , ..." *Dep. Ecc.tici Reg.ri P. Maestro Gaetano Angelici, Guardiano dei M.M. Conventuali di S.Francesco; Rev.do Pre Maestro Bruni. Priore di S.Agostino; Rev.do Pre Gaetano Oltremari, Preposito del Collegio di S.Angelo; Rev.do Pre Vicario del Rev.do Monastero di S.Magno; Cittadini di Magistrato ...*" e Consiglieri, in totale n. 35.
Il segretario da lettura di una missiva inviata dal Cittadino Deavre, Commissario delle Truppe francesi "*Coram quibus*
Fu letta da me Segretario l'infratta lettera scritta a questo Pubblico dal Cittadino Deavre, Commissario delle Truppe francesi
<< Libertà Eguaglianza
Armata d'Italia
Divisione della Vanguardia a Foligno li 16 Piovoso
L'anno sesto della Repubblica Francese una e indivisibile Deavre Commissario di guerra La Vanguardia ai Ss.ri della Maggistratura di Amelia.
La Vanguardia dell'Armata Francese Signori dovendo passare a Terni farete bene far portare le sussistenze necessarie li 6 febraro le quantità seguenti:
Dieci Mila razioni di Pane a due Libre d'Italia
Dieci Mila razioni di Carne a due Libre d'Italia
Dieci Mila razioni di vino a una Bottiglia.
Farete bene far portare questa quantità a Terni per li sei a mattina o li 17 del nostro Calendario. Vi fo sapere che mandiate i Bovi vivi e non morti; voi siete responsabili dell'esecuzione della mia domanda e se voi non fate giungere le sussistenze sarò costretto di mandar da voi ad alloggiare la truppa. Deavre>>

Fu risoluto a viva voce dal Sud.to Consiglio di dare la facoltà ai Ss.ri di Maggistrato unitamente alli RR.PP. Priore di S. Agostino M.rd Nicola Bruni, Guardiano di S. Francesco M.rd Gaetano Angelici, Preposto di S. Angelo Gaetano Oltremari, di eleggere i Deputati che crederanno necessari nell'occorrenza presente su quanto richiedesi dal Sig.re Dovre Commissario di guerra della truppa francese dell'Armata d'Italia rispetto alle sud. sussistenze.
In sequela di ciò fu venuto tanto dall'Ill.mi Ss.ri Anziani, che dalli sudetti Deputati Ecc.tici all'elezione di vari Deputati e primieramente furono eletti in Deputati per presentarsi al detto Cittadino Commissario Davre per parte di questo Pubblico Li Ss.ri Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli; per provvedere il Pane Li Ss.ri Ten. Nicola Assettati e Federico Venturelli; per la provvista dei Bovi, Li Ss.ri Carlo Petrucci, Ambrogio Marcheggiani, Vincenzo Guazzaroni e Salvatore Antonini; per il Vino Li Ss.ri Ambroggio Assettati e Cav. Alessandro Catenacci. Per trovare le bestie per il trasporto della sud.tte Grascie, Li Ss.ri Carlo Presei e Girolamo Grisci.
E rese grazie al Sig.e fu dimesso il sudetto Consiglio. "

A dì 6 febbraro 1798 Consiglio Generale
" Fu intimato ad statim il Consiglio Generale per il seguente effetto al quale intervennero: gli Anziani ..." Nobili n.13, Ecclesiastici n.4, Citt.ni di Magistrato n.4, Consiglieri n.20.
Non essendo stati scelti i Deputati per ottenere una diminuzione delle Grascie richieste, L'Ill.mo Sig. Co. Bartolomeo Vulpio propone di inviare a Terni il Cav. Stefano Cansacchi unitamente a uno del Cons. Nobile e due del Cons. Gen.le per chiedere questa diminuzione e la proposta ottiene 30 voti favorevoli e 8 contrari.

8 febb. 1798 Consiglio Gen.le
E' intimato ad statim il Cons. Gen.le al quale intervengono L'Ill.mi Ss.ri Anziani (3), Nobili (12), Eccles.ci (2) gli Ill.mi Deputati inviati a Terni *a "complimentare"* il Commissario dell'Armata francese, Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli, Cittadini di Magistrato (6), Consiglieri (13).
" Cora quibus = Si legge da me Segretario alle Ss.rie Loro Ill.me un pro memoria dell'Ill.mi Ss.ri Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli Deputati da questo Ill.mo
Pubblico ad effetto di trasferirsi alla Città di Terni per presentarsi e complimentare il Commissario dell'Armata francese d'Italia Deavre in occasione del passaggio delle sud.te truppe. Esibito dalli medesimi all'Ill.mi Ss.ri di Magistrato e da presentarsi al Cons. Gen.le della Città di Amelia il seguente tenore onde << Alli Ss.ri del Magistrato e Cons. Gen.le della Città di Amelia= Per Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli - Pro memoria -
Due furono gli oggetti che mossero il Magistrato e Cons. della Com.tà d'Amelia a spedire una Deputazione al Cittadino Commissario dell'Armata Francese d'Italia ed al di cui disimpegno elessero Giovanni Vannicelli e Antonio Bufalari. - Il primo fu quello di tributare sensi di ossequio e rispetto alla sempre invitta Nazione Francese, il secondo di cercare un tempo più discreto per l'intera trasmissione di tutte quelle sussistenze che le circostanze del momento e della Città avessero impedito di trasmettere con quella rapidità ed esattezza che richiedeva il lodato Commissario. Se al primo e al secondo di questi oggetti si sia bastantemente soddisfatto dai Deputati l'esito lo dimostra. E' stata però cosa ben ardua e difficile il poter superare tutte le forti opposizioni che si facevano dal Commissario ed Ispettore per <u>l'inesatto adempimento</u> delle ricercate Requisizioni e del loro ritardo e per esso già si discorreva di Contribuzione e di Contribuzione in moneta fina d'Argento, non si smarrirono però i Deputati e non perdendo giammai di vista il loro dovere ed i vantaggi di questo Pubblico, col mezzo di commoventi preghiere e di patetiche descrizioni dell'infelici circostanze della Città, ottennero finalmente dall'animo sempre magnanimo e grande del Commissario la quietanza delle 10/m. Razioni di carne che pur non erano ed una sospensione per le altre 3/m. mancanti si di Pane che di Vino liberando così questo Pubblico da una nuova Imposizione al momento, conseguenza che non poté sfuggire qualche altra Città per gli stessi motivi.
Per ottenere però tutto questo non giovò poco ai Deputati la Circostanza d'intendere e parlare la lingua Francese con persone che non intendevano affatto la nostra italiana. Più persone maggiori

d'ogni eccezzione, che furono presenti a tutto questo potranno, in caso d'ulteriori malevolenze esser sufficienti testimoni per garantirne la verità.
Alcune voci maligne sparse ad arte da animi maldisposti e che veggono il loro bene nel disordine e nella confusione e che hanno cercato di portar colpi mortali all'onestà ed esattezza dei Deputati, hanno messo questi nella imperiosa circostanza di giustificarsi presso questo rispettabile Pubblico.
Si era cercato con tutti i mezzi possibili di porre in allarme contro i medesimi.
Il Pubblico però, che non si lascia allucinare che per un momento e per sorpresa, e che sempre rende giustizia sarà per renderla sicuramente ancora a chi con tutto l'impegno e possibile energia ha soddisfatto ad ogniuno di quelli oggetti che gli vennero addossati dal proprio dovere e dalla pubblica confidenza si fa intanto la giusta istanza perché si venga alla lettura della lettera del Commissario Francese e dell'altra del nuovo Deputato Sig. Cav. Cansacchi.
Tenore della sudette lettere che si leggono da me Segretario alle Ss.rie Loro Ill.me.
<< Libertà= Eguaglianza= Armata d'Italia - Divisione - a Terni 18 Piovoso Anno sesto della Repubblica Francese è una indivisibile. Davre Commissario di Guerra. Ai Ss.ri di Maggistrato della Commune d'Amelia.
Io ho veduto o Ss.ri Giovanni Vannicelli e Antonio Bufalari Deputati della vostra Commune per la fornitura a far le sussistenze; Io vi prevengo che essi hanno rimesso nei nostri Magazzeni: Sette Mila Razioni di Vino, Sette Mila Razioni di Pane e Trentasette Bovi che formano dieci mila razioni di carne.
Essi mi hanno rappresentato che voi non avete più Pane fabbricato, che soffrivano a far portar della Farina. Voi potrete sospendere qualunque sovvenzione sino all'arrivo del Commissario Generale, che deciderà questa questione. Davre.
Foris = Alli Ss.ri Pubblici Rappresentanti della Città d' Amelia= Intus vero = Ill.mi Ss.ri (omissis) = *Dalli Nostri Signori Deputati Giovanni Vannicelli e Antonio Bufalari, si è dalli medesimi con tanta puntualità eseguita la loro Deputazione ed hanno ottenuto il totale attestato di avere il tutto ricevuto benché, in parte, come loro sanno mancante. Hanno per altro stentato molto a poter ottenere il desiderato intento, ma con la loro bona maniera hanno a nostro vantaggio superato tutto. Una voce cattiva corre qui che sarebbe quella della Contribuzione, benché si spera forse non succederà. Qualche altra tassa forse sarà inevitabile, ma per altro hanno detto, che per ora sono contenti. Questo è quello che le posso dire con tutta sincerità e senza adulazione e con la più sincera stima ed ossequio mi dò l'onore di sottoscrivermi= Delle Ss.Loro Ill.me = Terni 7 febbr. 1798 = Dev.mo Obbl.mo Serv. = Cav. Stefano Cansacchi.>>*
Stante le sopracitate cose il p.nte General Consiglio commentando l'operato delli Ss. Deputati Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli a vantaggio di questo Pubblico a la di loro puntualità ed esattezza, tutti a viva voce ringraziarono i medesimi di tanta gentilezza usata ed incomodo preso a favore della Città.
E così rese grazie al Signore fu dimesso il sudetto Consiglio.
Pietro Andora Segretario. "

" A dì 10 Febraro 1798 Consiglio Generalissimo
Fu intimato ad statim un Consiglio Gen.mo, e con l'affissione delle notificazioni in più luoghi di questa Città e col suono della tromba fatta da Girolamo Pauselli Trombetta di questo Comune in più siti della medesima Città, al quale intervennero da circa Centocinquanta capi di famiglia di ogni Ceto e primieramente fu letta una lettera diretta al Comune di questa Città dal Comandante francese della piazza di Terni Devoz del seguente tenore:
<< Da Terni lì 21 Piovoso - Anno sesto della Repubblica Francese una e indivisibile al Deputato della Commune di Amelia.
Cittadini voi vi conformerete agli ordini del Generale in Capo Alessandro Berthier per le provisioni della sussistenza dell'Armata. Voi nominerete fra di voi altri un Capo Municipale e un Commissario provvisoriamente fino che vi sia ordinato di nominare una municipalità. Frattanto questi Municipali provvisori saranno incaricato dell'approvvigionamento delle sussistenze che potranno abbisognare all'armata Francese e saranno responsabili di tutti gli abbusi che si potessero commettere nella detta

Communanza, ed avranno il diritto di fare delle requisizioni in tutti li Castelli della loro Commune a proporzione delle rendite di ciascuno abbitante senza eccezzione di chissia, senza gli altri poteri che io ho dato al Deputato a viva voce = Il Comandante della Piazza di Terni Devez. >>
Indi fu venuto alla scelta del Capo Municipale e fu acclamato a viva voce da tutti con battimenti di mano il cittadino Stefano Cansacchi.
Il cittadino Giuseppe Nacci, uno dell'attuale Maggistratura, stante le di lui indisposizioni, come fece conoscere con attestato di questo Medico Condotto che ritiro, richiese che fosse in di lui luogo surrogato altro soggetto fintantoché si fosse rimesso in salute e fu eletto a viva voce di tutti il cittadino Federico Venturelli.
Il cittadino Gio. Maria Piacenti, altro individuo dell'attuale Maggistratura, richiese, attesa vari suoi affari, che venisse in suo luogo surrogato altro, la qual richiesta a viva voce di tutti non le venne ammessa.
Lo stesso avvenne al cittadino Anselmo Paolocci, parimenti altro individuo dell'attuale Maggistratura. -
Quindi si propose di formare un aggiunta all'attuale Maggistratura di diversi ceti di persone e vennero prescelti a viva voce di tutti li seguenti Cittadini :
Giuseppe Pernazza, Giacomo Lucani, Gio. Batta Ortalli, Francesco Pinsaglia e Filippo Cinti.
Sicché i Cittadini che compongono il Governo provvisorio di Amelia sono li seguenti:

Il Cittadino Stefano Cansacchi, Capo Municipale
Giovanni Maria Piacenti
Anselmo Paolocci
Federico Venturelli
Giacomo Lucani
Giuseppe Pernazza
Giovanni Batta Ortalli
Francesco Pinzaglia
Filippo Cinti

Si chiede finalmente a Voi o Cittadini, se accordate all'eletto Governo Provvisorio di fare tutto ciò che crederà necessario per il ben Pubblico e se lo autorizzate con la vostra unanime approvazione e fare indipendentemente da voi tutto ciò che crederà più proficuo e vantaggioso per il pubblico bene, alla qual richiesta tutti gridarono ad alta voce di essere contentissimi.
E rese grazia al Signore fu dimesso il sudetto Consiglio."

"A dì 4 marzo 1798 Consiglio Generale
Fu intimato il Consiglio secondo il solito stile da Girolamo Pauselli Trombetta anche col suono della campana, solito avviso ai respettivi Consilieri coll'intimazione a voce fatto dall'altro Trombetta e Famiglio di questo Commune e ciò per ordine de Cittadini componenti il Governo Provvisorio di questa Città d'Amelia al quale intervennero l'Infratti Cittadini, Consiglieri del Dieci :
(omissis) *Avanti de quali furono fatte le seguenti proposte*
P.mo L'esercente Seg.rio Pietro Andora non potendo più esercitare il suo impiego stante l'avanzata sua età, perciò implora la sua giubilazione.
Sec.o Il Cittadino Stefano Cansacchi attuale Presidente essendosi ridotto inabile a poter esercitare il suo impiego "..... chiede di essere dimesso.
3° I Cittadini Luigi Bartolini, medico condotto e Sisto Girotti chirurgo chiedono la riferma per un altro anno.
Il Cittadino Gio. Batta Franchi Clementini osserva che tutte le facoltà sono state date al Governo Provvisorio dal Consiglio Generalissimo pertanto ritiene inutile la convocazione del presente Consiglio.
Rispetto alla rinuncia del Presidente Stefano Cansacchi, nonostante la presentazione dei certificati medici, ritiene si debba portare al Consiglio Generalissimo.
" Così, rese grazie al Signore, fu dimesso il Consiglio. Pietro Andora Segr.rio."

(qui termina il Volume n. 152 delle Riformanze)

Mancando di notizie durante il Periodo della Repubblica Romana, perché l'Archivio del Comune di Amelia è carente nelle Riformanze dal 4 marzo 1798 al 12 agosto 1799, mi sono rivolto al Prof. Emilio Lucci, curatore dell'Archivio Vescovile, per avere documenti cartacei relativi al periodo anzidetto e ho reperito poche cose nella "miscellanea", poiché lo stesso curatore mi aveva esplicitamente avvertito di non avere altro altro ma poteva darsi benissimo che nel materiale sino ad ora inesplorato vi potesse essere ulteriore documentazione riferita a quel periodo e mi consigliava di chiedere all'Archivio di Stato.
L'Archivio di Stato di Roma, con lettera del 21/11/1997 diretta al Comune di Amelia, escludeva che negli atti della Congregazione del Buon Governo vi fossero informazioni riguardanti Amelia nel periodo 1798 - 1790.
Niente nemmeno negli Archivi di Stato di Terni, Spoleto e Todi.
Qualcosa ho invece reperito nel Libro degli Atti Capitolari che contiene i verbali delle riunioni con le decisioni dei Canonici del Capitolo del Duomo.

Nella scarna cartellina del 1798 risultano i seguenti documenti:

1 - Lettera (senza data) inviata al Vescovo Carlo Maria Fabi (tradotto a Roma il 23 marzo e ivi deceduto il 31 marzo 1798, quindi la data deve essere anteriore) dalla Vedova del q/m Paolo Scellone, Rosa Bianchi, la quale rivolgeva istanza per essere ascoltata, nelle sue ragioni, tramite l'estensore della lettera.

2 - Atto di delega del Sig. Prospero Compagnoni Marefoschi Carleni del 23 marzo 1798 Anno P.mo della Rep.a Romana, al Cittadino Giuseppe Ercole a comparire in sua vece in tutti gli atti giudiziali, essendo venuto a conoscenza che il suo Agente in Amelia, Can.co Gio. Batta Marzoli, aveva autonomamente retrocesso ad alcuni suoi debitori, Censi attivi e arbitrariamente ridotto i frutti annuali a Scudi 2,50. Revocava pertanto i mandati al suo procuratore ecc.

3 - 13 giugno 1798 Copia di una lettera inviata dal Cittadino Gio. Silvani, Prefetto Consolare presso il Tribunale Civile e Crim.le del Dipartimento del Clitunno, al Citt.no Lorenzo Innocenzi, Pretore di Amelia, con la quale si ingiungeva che " *Tutti gli Atti e tutte le Carte dell'antichi Tribunali debbono in forza delle Leggi Veglianti, trasportarsi alle mani dello Scriba....non in copia ma originalmente.* "

4 - Dichiarazione del 20 ago. 1798 di Gio. Angelo Ciolina, Antonio Ciabatti e Innocenzo Polidori i quali denunciano che "*...più volte nell'andare a spasso fuori di Porta, abbiamo veduto il Cavallo di Giulio Facchini, pascere nel giocho del Palone* (sic) *il quale teneva un Ceroto nella Spalla sinistra...*".

5 - Altra dichiarazione con la medesima data di Micchelangelo Pesciarolo, illetterato con croce segno testimoniata dagli anzidetti, il quale dichiarava di aver visto il medesimo cavallo più volte "*...Beverare alla Fontana in Porcelli e Pascere fuori Porta Romana nel Gioco del Pallone il Cavallo Castrone di Giulio Facchini nel tempo che portava il Ceroto alla Spalla...*".

6 - Simone Perugino attestava a Montecchio il 21 ago. 1798 la pura verità chiesta da Luigi Rossetti e Fortunato del Sette avendogli consegnato due citazioni il Balivo Giuseppe Ferretti a istanza di Giuseppe Cleri.

7 - 4 sett. 1798 dichiarazione del Citt.no Angelo Rossi, depositario dei pegni, che ha consegnato i medesimi a seguito invito del Pretore dopo aver effettuato regolare " *Bandimento* ".

8 - Lettera di Fortunato del Sette a Giuseppe Ercole con la quale chiede il rimborso di Scudi 7,49 per le spese degli atti fatti se non vuole proseguire nella lite contro Giuseppe Cleri.

9 - Dichiarazione giurata di Paula Guazzeroni del 29 sett. 1798 che attesta di aver visto nella casa di Rosa detta la Picchietta, prima della sua morte, dopo averci dormito, "*...tre fila di coralli bellissimi, un paio fibbie d'argento, un aco di Argento...un paro orecchini d'oro...un anello di oro o penso di argento. Botti tre ed una in era l'aceto, due falzoletti di seta, due sciucatori di seta con francia, una mantella di scrilletto rosso con sua cimosa nera, sei camisce, copetti numero tre, salviette numero undici che laveva dentro ad una Cassa, un...un paro Capofuochi con altri attrezzi da cammino un Caldaro...una Broccha questo è quanto posso attestare di propria coscienza*..."
Seguono le croci di Paolo Paolocci, Biagio Massiani come testi e le firme di Vincenzo Borzacca e Nicola Scentoni.

10 - Nota dei "*Censuari* " (debitori) che hanno estinto i debiti con gli interessi spettanti alla Casa Carleni, per gli atti del Notaio Raimondo Ciatti (senza data).

11 - Dichiarazione del Monte Frumentario di Amelia che nel 1798 somministrò agli Amm.ri del Comune Scudi 470,25, parte in moneta sonante e parte in grano, per i bisogni della Com.tà e segnatamente per il Pubblico Forno, al fine di ottenere il rimborso mediante supplica al S. Padre o reclamo alla Congregazione del debito Pubblico oppure alla Comunità.

12 - Ricevuta di somme pagate per la mietitura da Biagio Bellucci : gli uomini Baj. 22 e mezzo al giorno e le donne Baj. 11 e di essere contenti essendo costume dare negli anni scorsi 2 Paoli agli uomini e 10 Baj. alle donne.
"*Amelia, 21 Vendemmiale* (dal 22 sett. al 22 ott.) *Anno 7 Rep*."
seguono le croci di Alessio Terranera, Ant.o Saltabanco, Anselmo Saltabanco, Alessio da Pelugnino, Girolamo di Ruzzo e si chiude
" *Io Benigno Cerasi scrissi di Ces.re e vidi fare li sud.ti segni di Croce*."

La cartellina dove sono raccolti i documenti del 1799 è piu consistente ma le informazioni minori e di poco conto :

1 - 30 gennaio 1799. Dichiarazione di Domenico Sacerdote Evangelisti di aver celebrate 30 Messe secondo l'intenzione del Cittadino Germanio Polidori e di aver ricevuto la solita elemosina.

2 - Dichiarazione giurata di Paolo Ragnoli, confermata dal Notaio, che attestava di aver sentito, alla fine del mese di gennaio, dire dal Cittadino Giacomo Lucani al Cittadino Andrea Patacchia che essendo passato il tempo doveva pagargli i fichi e se non pagava non gli ne avrebbe dati altri.

3 - Marco Cinti diceva di ricordare benissimo che nell'ottobre 1798, andando a Viterbo per caricare certa mercanzia di Nicola Miscolucci, con lui c'era Benigno Cerasi per compagnia e all' osteria di Cassoni mangiarono "*li pollastri"* e fra di loro disse Nicola Miscolucci che gli aveva imprestato una " *catasta* " di Scudi.
Datata 6 Fiorile 1799.

4 - Lettera del 6 germinale, scritta con salute e fratellanza, da Giuseppe Amalberti a Giuseppe Ercoli nella quale si ringraziava per le premure e si dava notizia di una causa ancora in corso.
L'interno del foglio era stato usato come minuta per elencare una serie di spese per citazioni del Tribunale.

5 - Viene fatta la stima di un " *pagliaro* " per Scudi 2 e Bajocchi 50.

Altri documenti si riferiscono ad un periodo dopo il 12 agosto 1799 quando sono riprese le Riformanze della Comunità.

Il segretario verbalizzante è il Can.co Bonafede e nulla risulta trascritto su quanto avvenuto al Vescovo Mons. Antonio M.a Fabi che nel mese di marzo era stato trascinato a Roma, rinchiuso in stato di prigionia nel Convento delle Convertite dove era deceduto per i disagi e le umiliazioni patite il 31 marzo 1798.
L'unico verbale del quale se ne parla con tono distaccato è del
5 apr. 1798
" *Fu intimato Capito un giorno avanti dal Rev.mo Priore Cibbo per venire subito alla elezione del Vic.o Capitolare stante la morte seguita del nostro Mons.re Vescovo Carlo M.a Fabi in Roma nel fu Monastero delle Convertite il dì 2 del corrente e fu celebrato nelle solite formole ed a seconda delle Costituzioni Ap.liche nell'Aula Capitolare coll'intervento di tredici Sig.ri Can.ci, assenti li Sig.ri Can.ci Luchini e Silvestri e fu prescelto in tal carica per pluralità di voti cioè fu eletto il Sig. Can.co Patriotti, il Can.co Lucani avendone ricevuti altri due, il Can.co Bonafede uno, il Sig. Can.co Lancia uno e uno il Sig. Can.co Ragani ed in seguito ne fu partecipata sud. elezione a questa Municipalità mediante la Deputazione fatta dalli Can.ci Cittadini Ragani, Sagrista Mag.re, me sotto come Seg.rio e con il consueto rendimento di grazie fu subito dimesso.* "
28 apr. 1798
Il Capitolo viene riunito per una lettera inviata dal Cittadino Can.co Giacomo Fabi, fratello ed erede del defunto Vescovo il quale chiede, avendo suo fratello lasciatolo erede di tutto ciò che aveva portato via da casa, per volontà testamentaria desiderava che della sua roba libera e sopravanzi si facessero tre parti, una alla Chiesa, l'altra a suo fratello e la terza ai poveri, chiedendo che nella seconda parte fosse riconosciuto suo Nipote e nella terza dei poveri i suoi domestici; volendo fare l'inventario dei suoi beni, domanda che il Capitolo nomini uno o due Can.ci a tale scopo e vengono nominati i Can.ci Ragani e Marzoli.
23 mag. 1798
Si riunisce straordinariamente il Capitolo perchè il Presidente della Municipalità aveva fatto conoscere che erano determinati a prendere "*...li residui Argenti del Duomo per mantenere il Forno venale di questa Città se di buona voglia tutti li Cittadini Capitolari non fossero condiscesi a dargliene un determinato numero di detto Argento".*
Così si trova un accordo per Libre 21 e mezzo d'argento da consegnare e vengono scelte due Cornucopie.
16 giu. 1798
Veniva ingiunto dal Pretore del Cantone, a seguito ordine del Prefetto Consolare, che venisse subito consegnata allo scriba Ciatti, Notaio amerino, la chiave della Canc.ria Vescovile, sotto le più gravi pene e viene stabilito di consegnare detta chiave per evitare ogni affronto.
24 giu. 1798
Gli Ufficiali della Cappella della Ss.ma Assunta avevano avuta ingiunzione dal Cittadino Nicola Assettati di ridurre al tre per cento un censo di 150 Scudi e tutti i voti sono a favore.
Anche il Sagrista Maggiore Can.co Ragani fa presente che aveva ricevuto la medesima richiesta per ridurre al tre per cento i frutti dei 1150 Scudi provenienti dalla vendita degli argenti, come di altri capitali, ed anche lui viene autorizzato a praticare questo interesse.
Inoltre gli viene data piena libertà, rientrando denaro dai prestiti, di investire nuovamente senza prima riunire il Capitolo.
Infine sono incaricati per "*l'assegna residuale* " (la denuncia) degli argenti i Can.ci Ragani e Canali.
6 ago. 1798
A seguito della nomina di D. Pietro Vincentini a Parroco di S. Maria di Porta era rimasta libera la cappella corale che all'unanimità di voti viene data al Chierico Vincenzo Borzacca.
1 dic. 1798
Sono attribuiti i nuovi incarichi agli Ufficiali della Sacrosanta Basilica di S. Fermina come segue:

Camerlengo,	il Sig. Can.co	Assettati
Sagrista Maggiore	"	Ragani
Segretario	"	Bonafede
Custode dell'Assunta	"	Marzoli

Depositario della sud.ta " Lucani
Archivisti i Sig. Can.ci Lucani e Lancia
Fabricere il Sig. Can.co Marzoli
Sindici i Sig. Can.ci Bonafede e Patriotti
Primicerio Prevosto Paolocci
Prefetto della musica il Sig. Can.co Guazzaroni
Sono poi confermati i due Sagrestani.

8 mag. 1799
" *Fu invitato il Cap.lo dal Custode della Madonna, che vi era stata fatta istanza dalli Sig.ri Deputati del Governo provvisorio per lo scoprimento della Vergine SS.ma dell'Assunta ad effetto di ringraziare la medesima cantando il Te Deum in pompa non tanto solenne per aver liberato dalle Truppe Francesi e resa libera Roma e tutto lo Stato Pontificio e tale dimostrazione divota la chiedevano per il dì 8, 9 e 10 del corr.te e quante volte non si potessero fare in d. mese supplicavano di trasportarlo a Novembre futuro, e tutti i Sig.ri Capitolari convennero su tale proposizione.*
Inoltre il Sig. Prior Cibbo partecipò al sud. Cap.lo l'infausta morte del Sommo Pontefice Pio VI di gloriosa memoria, onde fu risoluto di fargli le solite Esequie e così fu dimesso il Cap.lo. Can. Bonafede"

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1799

Il fascicolo delle Riformanze n. 153 inizia il 12 agosto 1799 dopo la vacanza di un anno e cinque mesi, comprendente il periodo della Repubblica Romana e la restaurazione, ed è scritto con altra calligrafia, presumibilmente per la "*giubilazione* " del precedente segretario e notaio Pietro Andora.
Non è un volume rilegato ma più quinterni tenuti insieme con uno spago ed il Verbale del Consiglio Generale è firmato dal notaio - segretario Raimondo Ciatti e scritto tutto in lingua volgare.

12 agosto 1799
" Mediante il suono della campana e della tromba per la Città per mezzo di Girolamo Pauselli Trombetta, secondo l'antico costume fu convocato nella sala del Pubblico Palazzo il Generale Consiglio a cui intervennero l'infratti, cioè :"
19 Nobili, 5 Cittadini, 16 Artisti (compare per la prima volta questo appellativo mentre manca il nome del Governatore, degli Anziani, di chi aveva convocato il Consiglio o di chi aveva fatto la richiesta) ....ai quali viene proposto che per il mantenimento del pubblico forno, che è gestito direttamente dalla Comunità, sia necessario nominare alcuni Deputati ed a "*viva voce* " vengono eletti Gio. Batta Franchi, Tommaso Petrignani, Ambrogio Marcheggiani e Giuseppe Pernazza in qualità di cassiere, con tutte le facoltà.
" E così, rese all'Altissimo le dovute Grazie, fu dimesso il Consiglio.
Così è Raimondo Ciatti Not.o veg.to"

14 ago. 1799 Consiglio Generale
Presenti 13 Nobili, 1 Ecc.tico, 3 Cittadini e 16 Artisti.
" Alli quali fu proposto che essendosi avvicinate a questa Città le Vittoriose Armate Austro-Russe-Arietine (sic) *si crederebbe cosa conveniente e doverosa di spedire non solo per complimentarle ma anche per avere la sistemazione del Governo giacché l'Insorgenti che quì si portarono ed atterrar l'albero sotto il 9 dì corrente, lasciarono tutto in confusione e tumulto."*
(si apprende così che anche ad Amelia era stato innalzato l'albero della libertà e che, sconfitti i francesi dalle truppe austriache che avevano portato alla restaurazione del Governo Pontificio, gli Insorgenti, cioè i sostenitori del Papa, avevano abbattuto l'albero. L' Armata Aretina era una banda armata formata pure da ecclesiastici antigiacobini organizzatasi in Val d'Arno per affiancare le truppe Austriache)
Il N.H. Sig. Gio. Batta Franchi chiede di nominare quattro Cavalieri che possano andare a Terni a complimentare il Comandante della truppa austriaca e portare ordini in Amelia e propone Bartolomeo Farrattini, Alessandro Catenacci, Co. Angelo Petrignani e Federico Venturelli. Questi nomi sono mandati a partito ed ottengono la quasi totalità dei voti.
Subito dopo il Sig. Ambrogio Assettati, a causa della verbale conferma a Giudice di Luigi Petrarca, eleva protesta perché questi aveva esercitato quale Vice Pretore durante il periodo del cessato Governo Repubblicano.
Si oppone il N.H. Sig. Serafino Parca in quanto allora fu consentito a Luigi Petrarca di continuare ad esercitare l'attività di Giudice perché nessuno aveva la facoltà di rimuoverlo e nominarne un altro, mentre era opportuno e necessario continuare ad amministrare la giustizia, tanto più che non poteva essere messa in discussione la sua rettitudine.
In votazione 31 voti risultano favorevoli a Petrarca e solo due contrari.

15 ago. 1799 Consiglio Generale

Presenti 10 Nobili, 1 Eccl.co, 5 Cittadini e 18 Artisti
Riferiscono i Deputati nominati nel precedente Consiglio di essere andati a Terni ed essere stati autorizzati dal Sig. Francesco Grasser, Comandante la truppa austriaca, a formare una Truppa di volontari che serva per mantenere la tranquillità ed organizzare un Governo provvisorio composto da 4 Cavalieri, un Uditore, un Cancelliere e un Segretario, come da lettera scritta che li autorizza a nominare il N.H. Sig. Domenico Petrarca quale Comandante per formare la detta truppa volontaria e per il Governo provvisorio l'Ill.mi Giuseppe Nacci, Anselmo Paolocci, Co. Giovanni Piacenti e Giacomo Lucani e per Uditore il N.H. Sig. Fran.co Franchi, per Cancelliere il Notaio Zeffirino Zingarini e per Segretario e Not. Raimondo Ciatti.
(non si capisce se i predetti vennero nominati dal Comandante austriaco o dai Deputati recatisi a Terni ai quali era stata data facoltà)
Le nomine vengono approvate dal Consiglio a viva voce senza votazione o ballottaggio.

16 ago. 1799
Fran.co Franchi rinuncia alla carica di Uditore a causa "*...dell'avanzata età e per l'incommodi di salute"*.

Si presenta un Ufficiale dell'Armata Aretina, accompagnato da dodici uomini a cavallo, con una lettera del Governo provvisorio di Narni e chiede agli Anziani un soccorso di Grasce (alimenti) per la truppa austro aretina così gli vengono accordate 5 Rubbia di grano, ma essendo la Comunità sprovvista si ordina vengano prelevate dalla Mensa vescovile vacante e poi verranno pagate a chi di ragione salvo non si vorrà darle gratuitamente.

Compare Bernardina, moglie di Vincenzo Dionisi, già vice amministratore della Mensa Vescovile durante il Governo Repubblicano, e consegna la chiave dei magazzini della Mensa.

17 ago. 1799
Il segretario, accompagnato da due testimoni, si reca presso i magazzini e trova diversi mucchi di grano sconcio, 4 Rubbie più 2 più 3, in totale 9 e 3/4, inoltre 2/4 di biada e 2/4 e 86 di fave.
Acconciato il grano ne vengono inviate Rubbie 4 e 7/4 ai magazzini Militari di Narni.

18 ago. 1799
Compare un soldato che consegna, a nome del Maggiore Comandante Marcucci, una lettera con la quale annuncia la sua venuta la medesima sera con 150 soldati di fanteria e 80 di cavalleria, oltre gli Ufficiali, provenendo dalla parte di Viterbo, chiedendo che si approntassero gli alloggi, le razioni, i foraggi per i cavalli e la paglia per la truppa. Quindi vengono nominati dei Deputati per queste necessità.

19 ago. 1799
Compare il detto Comandante Vincenzo Marcucci delle truppe austro- aretine e dice che 42 soldati della sua cavalleria preferivano venisse data in denaro la odierna razione chiedendo fossero soddisfatti "*...per tenere lontano ogni inconveniente che li sudetti 42 soldati potrebbero far nascere in questa Città* ..." valutando le razioni in 18 Scudi di moneta spiccia.
Per evitare un male maggiore si decide di aderire alla richiesta ma poiché la cassa era vuota si prega il Sig. Giacomo Lucani di fare un prestito di 18 Scudi in monete di rame.

Compare ancora il detto Comandante il quale dice che la truppa aveva bisogno di scarpe sia nuove che usate e inoltre ha la necessità di far pulire i fucili, cosicché vengono incaricati i calzolai Nicola Miscolucci, Antonio Cinti e Giuseppe Ferminelli di provvedere per le scarpe e gli armaioli Gio. Batta Sagripanti e Vincenzo Vincentini per i fucili.

20 ago. 1799

Rimanendo ancora in Città questa truppa viene richiesta altra razione in denaro di Scudi 120 perché i soldati sarebbero stati più contenti. Detta somma viene data in prestito per 100 Scudi dal Sig. Cav. Stefano Cansacchi, per 10 Scudi dal Sig. Cav. Alessandro Catenacci e per 10 Scudi dal Sig. Stefano Guazzaroni.
Consegnata la somma il Comandante chiede 15 cavalli per trasportare i bagagli l'indomani sino a Narni.

21 ago. 1799 Consiglio Generale
1 - In sostituzione del N.H. Fran.co Franchi è eletto come Uditore l'Ill.mo Sig. Luigi Petrarca.
2 - Poiché le casse sono vuote, il forno sprovvisto di grano, i Monti di Pietà e Frumentario soppressi, mentre sono stati fatti debiti per mantenere la truppa austro - aretina, i Professori di chirurgia e medicina non erano stati pagati dal passato Governo Repubblicano, si chiede cosa si deve fare.
Il N.H. Gio. Batta Franchi trova giusto pagare i debiti relativi al mantenimento per tre giorni della truppa, urgente il rifornimento di grano per il forno del Pubblico, impoverito *"...dal passato Governo Repubblicano cui sono state sottratte e dilapidate tutte le sostanze, esauriti gli Erari, consunte le imprestanze dei Proventi e annichiliti tutti li Possidenti con le frequenti contribuzioni, prestiti forzati ed altre gravissime imposizioni..."* non essendo possibile trovare denari in prestito e in attesa di disposizioni dal Governo legittimo, propone di usare le rendite della Mensa Vescovile, tuttora vacante e quelle del Seminario, del Collegio di Sant'Angelo che potrebbe chiudere e del Monastero delle Grazie di Foce, che erano stati soppressi dal passato Governo Repubblicano. Poiché però tali rendite non erano sufficienti propone siano ripristinate le tasse e il focatico per pagare i salariati. Per sistemare le strade, il Dazio sul macinato di Baj 40 per ogni Rubbio di grano e di Baj. 3 per ogni soma di mosto che verrà rimesso, infine la metà della tassa sugli immobili sino al prossimo gennaio.
La proposta ottiene 27 voti favorevoli e 1 contrario.
3 - Il Cav. Stefano Cansacchi espone che il 9 agosto ricevette dal Sig. Nicolai di Castiglione, Comandante degli Insorgenti che vennero in Amelia ad atterrare l'albero della libertà, le chiavi della Segreteria e un canestro di carte che disse di aver rinvenute in casa del Sig. Felice Tolomei, Prefetto Consolare.
Vengono nominati i Sigg.ri Gio. Batta Franchi, Co. Gaetano Pontici e Co. Luigi Lionardi per prendere in consegna e osservare dette carte per poi consegnarle alla Segreteria.

22 ago. 1799
Dopo la consegna delle chiavi e delle carte avviene l'accesso alla Segreteria dove sono rinvenuti i Catasti, libri ed altre scritture, lettere e carte del passato Governo che vengono affidate agli incaricati della revisione inoltre, in una credenza a muro, sono trovati quattro reliquiari con sottili sfoglie d'argento, un calice d'ottone con coppa d'argento e tre mezzi Bajocchi.
In un altra stanza si rinviene un cappotto nuovo di Berganzone, un Pagliaccio vuoto, cinque cuscini di Damasco con i tappeti della Comunità però senza gli stemmi di lamina d'oro di cui erano adorni e un fucile che viene restituito al Sig. Cansacchi al quale apparteneva.
Nella Cappella sono rinvenute otto Coppole senza i fiocchi d'oro e quattro fasce anche queste senza i fiocchi d'oro; non sono stati trovati i Rubboni (gli abiti priorali) e le Livree.

24 ago. 1799
A seguito della risoluzione del Consiglio Generale è eletto Amministratore del Bollettino del macinato il Sig. Giuseppe Gentili con la provvisione di un Paolo al giorno. Per esattore di tutti i Dazi il Sig. Domenico Marcheggiani. Per Amministrare la Mensa Vescovile e i beni del Collegio di S.Angelo il Sig. D. Vincenzo Urbani. Per Amministrare i beni del Convento delle Grazie di Foce, Ambrogio Marcheggiani, mentre è lasciata in sospeso la nomina per i beni del Seminario.
Per sostituto provvisorio alla Segreteria è eletto il Sig. Franco Andora con la provvigione di Scudi 3 al mese.

28 ago. 1799

Compare il Sig. Francesco Angelo Tolomei il quale esibisce Carta di sicurezza (un salvacondotto al portatore) per se, per il padre e il fratello, compilata da Mons. Bussi, Governatore provvisorio di Viterbo "*...con l'ordine che per qualunque delinquenza venisse dedotta non si proceda senza l'ordine immediato di quel Tribunale ".*

29 ago. 1799
Compare il Sig. Cap. Ten.te Rossetti ed esibisce la Patente di Furiere, inviato dal Comandante di Civita Castellana, il quale faceva istanza che venisse somministrata la razione (cioè il pasto) al suo"*Vittorino* ", alloggio e foraggio per il cavallo e pagata anche la vettura per la somma di S. 1,60, alla istanza i Sigg.ri Deputati aderiscono.

1° 7mbre (sic) 1799
Il N.H. Sig. Domenico Petrarca rinuncia all'incarico di Comandante della Piazza a causa delle sue occupazioni domestiche e in sua vece viene eletto il N.H. Sig. Marcello Franchi con l'impegno di organizzare la truppa volontaria.

4 sett. 1799
Compare il Sig. Gio. Batta Dominici, esibendo la Patente di reclutatore di volontari, inviato dal Sig. Comandante De Campendier situato presso Viterbo e chiede che gli venga somministrata la razione in moneta.

5 sett. 1799
Compare Liberato Traditi, già Edile della Penna, unitamente al Sacerdote Don Tommaso Santori di Giove, esibendo la Patente di reclutatore di volontari e ricevitore di doni gratuiti, spedito dal Sig. Campendier, Comandante la truppa austriaca in Viterbo, fa istanza per la somministrazione delle razioni per se, per Don Santori e per 12 soldati a cavallo, che gli vengono date in Scudi.

6 sett. 1799
Compare il Sig. Gio. Batta Conforti con il Sig. Valerio Bertini esibendo Patente di Provvisionari della truppa Imperiale, spediti dal Sig. Gestevit, Com.te presso Civita Castellana, chiedendo razioni per loro e cinque uomini della scorta con le bestie e per altre tre bestie in sosta ad Otricoli. Vengono accontentati

11 sett. 1799
A seguito lettera della Deputazione di Narni vengono inviati a quei Magazzini Militari, Rubbie 2 di biada e un bove valutato Scudi 43.

Compare il Sig. Conte Pio Ferretti ed esibisce Patente di Commissario di S. Maestà Siciliana per reclutare volontari per l'Armata della med. Maestà Sua.

19 sett. 1799 Consiglio Generale
Con il suono della campana e l'avviso del trombetta si riunisce il Consiglio Generale dove intervengono 31 persone alle quali sono notificati gli ordini di S.E. il Sig. Maresciallo Froilich, Comandante in Capo l'Impresa di Roma, direttamente partecipati alla Deputazione dal Sig. De Jacobi, incaricato Imperiale, per mezzo dei Deputati del Governo Provvisorio di Narni e concernenti la subitanea provvista di grano, biada e fieno per la truppa Imperiale situata presso Civita Castellana e la proibizione di consegnare cosa alcuna a estorsori Napolitani, anzi questi si debbono arrestare.

L'Ill.mo Sig. Cav. Stefano Cansacchi fa presente che è necessario nominare due cavalieri che possano andare a rappresentare al M.llo Froilich il critico stato della Città per avere già avuto sottratti beni dal Governo Repubblicano e anzi la impossibilità di poter disporre di 200 Rubbie di grano già comprate a

Graffignano e propone i nomi dei Sig.ri Gio. Batta Franchi e Co. Angelo Petrignani i quali, in votazione, sono tutti favorevoli.

I Sigg.ri Giuseppe Nacci, Co. Maria Piacenti e Giacomo Lucani dicono di doversi assentare dalla Città per loro affari personali e chiedono di essere sostituiti nel Governo provvisorio facendo i nomi dei Nob. Cav. Alessandro Catenacci, Co. Angelo Petrignani e Antonio Maria Novelli i quali, messi in votazione, sono eletti Deputati mentre dei vecchi rimane Anselmo Paolocci che non si era dimesso.

Sul memoriale presentato dal Sig. Pietro Andora, che chiedeva la conferma della giubilazione già accordata dal precedente Governo Repubblicano, il Sig. Serafino Parca dice che era troppo giusto confermare la giubilazione di un uomo che aveva consumato tutta la vita al servizio della Comunità, ma che presentemente non era possibile pagare la giubilazione per le esorbitanti spese sostenute e propone, poiché risultava infermo e inabile, gli venga assegnato un soldato delle Guardie volontarie e la sua razione di 15 Bajocchi al giorno a vita sintantoché non verrà disposto diversamente dal nuovo Governo. La proposta viene approvata all'unanimità. (non è chiaro se sia l'attendente a prendere la razione oppure costituisca un acconto sulla pensione all'ex segretario).

20 sett. 1799
Un messo proveniente da Narni reca una lettera di quella Deputazione con la quale si invia la Circolare del Sig. De Jacobi, Commissario Imperiale, concernente le provviste di grano, fieno e biada per le truppe e la proibizione di dare cosa alcuna ai " *Napolitani* ".

20 sett. 1799
Vengono inviate lettere Circolari ai " *Parrochi* " della Diocesi ai quali è chiesto di pagare la Decima, come già scritto dal Vicario Capitolare, per mandare quanto chiede l'Invitta Armata Imperiale poiché il Comune è sprovvisto di generi di prima necessità.

21 sett. 1799
A seguito di una lettera di Mons. Bussi, secondo quanto concordato con il Vicario Capitolare, l'Amministrazione del Seminario viene rimessa a sua disposizione con le relative rendite.

Compare il Sig. Gio Batta Consorti che esibisce Patente di Provvisioniere delle Truppe Imperiali stanziate a Civita Castellana, il quale chiede alloggio e razione che gli vengono date e lasciò un ordine di inviare ai Magazzini Militari di Otricoli 6 Rubbia di biada e 24 some di fieno.

Il Sig. Canonico Don Filippo Petrucci esibisce la Carta di Sicurezza per suo fratello Carlo Petrucci, spedita dal Governo provvisorio di Orvieto.

23 sett. 1799
Un messo, inviato dal Campo di Ronciglione, porta una lettera del Sig. Commissario Odmark, firmata anche dal Sig. Ten. Colonn. M.llo Freilich, con la richiesta per i Magazzini Militari di Ronciglione di 30 Rubbie di biada.

A seguito richiesta dei Deputati di Giove, Baschi, Alviano e Poggio sono restituiti loro i Libri Catastali lasciati presso questa Segreteria dal Governo Repubblicano.

25 sett. 1799
Gio. Maria Barbaccia di Colcello offre 15 Scudi per il pascolo della janda a Montepiglio

28 sett. 1799
Paolo Innocenzi di Macchie offre 30 Scudi per il pascolo della janda a Montepiglio.

1 X 1799
Nicola Polidori di Orte offre 10 Scudi per la castagneria con l'obbligo di dare 8 castagne di buona qualità a Quatrino.
I Deputati, accettando l'offerta, rinviano l'asta alle ore 21 del 7 p.v. ordinando la pubblica affissione e notificazione.

6 ott. 1799
Compare il Sig. Brunacci da Toscanella (dal 1911 Tuscania) in qualità di Commissario con dodici tedeschi e si portò a casa Racani. Dopo il pranzo partì senza aver notificato la causa della sua venuta per cui ne venne fatto consapevole il Comando Militare di Viterbo.

7 ott. 1799
Si addiviene all'asta per la castagneria e dopo gli aumenti vince Calisto Calidori con Scudi 22 e nove castagne a Quatrino.

Si passa all'asta per il pascolo della janda di Montepiglio e viene aggiudicata a Nicola Miliacca per Scudi 52.

".... Fu stabilito di scoprirsi la Sacra Immagine della Ss.ma Assunta colla Messa Cantata e Te Deum in questa V. Chiesa Cattedrale, coll'Illuminazione per due sere per la Città, in rendimento di Grazie all'Altissimo per la presa di Roma "....

9 ott. 1799
Sono mandate ai Magazzini Militari di Ronciglione, Rubbie 14 e 2/4 di biada a mezzo di Nicola Polidori, in parte comprato dal Sig. Stefano Guazzaroni (10/4) e il resto proveniente dalla decime inviate dai Parrochi.

13 ott. 1799
Compare Domenico del p.no Angelo Barcarino di Colcello il quale offre la vigesima sulla janda di Montepiglio portando il totale a Scudi 60.

15 ott. 1799
Viene inviata al Maggiore Marcucci la nota delle spese sostenute dalla Comunità per la Truppa Aretina.

16 ott. 1799
Dal Rev.mo Sig. Can.co Patriotti, Vicario Capitolare, viene notificata l'infausta notizia della morte di N.S. Pio VI avvenuta a Valenza in Francia il 30 agosto scorso.

17 ott. 1799
Compare il Sig. Pietro Scosta, Commissario spedito dalla Deputazione di Narni, a chiedere soccorso per mantenere le truppe austriache e vengono inviate due some di fieno.

Luigi Pauselli offre la vigesima di S. 1,10 per la castagneria cosicché l'offerta sale a Scudi 23,10.

18 ott. 1799
Compare il Sig. Pietro Nevi "...*colla forza tedesca*..." e chiede soccorso per la Città di Narni al fine di mantenere la truppa austriaca e non solo gli viene somministrata la razione ma vengono inviate ai Magazzini Militari di Narni 2 Rubbia di biada, 3 some di fieno e un bove acquistato da Ambrogio Marcheggiani per Scudi 48.

Per il rendimento di Grazie all'Altissimo per i felici successi delle armi Alleate sui francesi, sono decretati tre giorni di festa con musica, processione, sparo di fuochi artificiali, oratorio, canto dell'Inno Ambrosiano e illuminazione della Città.

21 ott. 1799
Amerante Ragnoli avendo inteso la volontà della Comunità di vendere il pascolo e jande della Bandita di Michignano offre Scudi 6.

23 ott. 1799
Vince l'asta del pascolo della janda di Montepiglio Domenico Barcarino che aveva offerto per ultimo Scudi 57,50 nominando per sigurtà Olimpiade Fantera.

25 ott. 1799
Per il pascolo della Bandita di Michignano Serafino Parca Febei offre Scudi 8.

27 ott. 1799
Per l'asta della castagneria restò come ultimo offerente Luigi Pauselli con Scudi 23,10.

" L'Ill.mi Sig.ri Deputati ripristinarono il pio esercizio del suono del campanello per la Città ogni sera colla questua per l'Anime del Purgatorio per il quale atto fu formato il Bussolo di tutte le Famiglie"

29 ott. 1799
Per il pascolo della Bandita di Michignano, Felice Bovacci offre Scudi 8.
Serafino Febei Parca offre Scudi 8,50.

31 ott. 1799
Felice Bovacci offre Scudi 20 per il pascolo di Michignano.

"*Per il suono del campanello per la questua per le Anime del Purgatorio sortirono per la Contrada di Piazza Antonio Fin...*(?) *e di Borgo Antonio Dori."*

2 nov. 1799 Consiglio Generale
Oltre i Reggenti del Governo Provvisorio sono presenti 6 Nobili, 2 Eccl.ci, 3 Cittadini e 10 Artisti
Viene posto in discussione se ripristinare il prezzo del mosto e il Sig. Serafino Parca propone venga fissato in Scudi 3,20 per ogni soma compreso il trasporto e la Gabella forte perché *"...quest'anno la raccolta è stata un poco più ubertosa che l'anno passato."* La proposta ottiene 20 voti favorevoli e 2 contrari.

Gio. Batta Franchi ritiene opportuno fare l'appalto per la raccolta dei polli e delle uova per togliere di mezzo i traffichini e assicurare l'approvvigionamento alla popolazione nonché mettere una Gabella per le tante spese della Comunità. Tutti i voti sono favorevoli.

Il Cav. Luigi Leonardi fa presente che "*...non essendo sufficienti li Dazi e Gravezze ripristinate per l'occorrenza e spese quotidiane del Pubblico...*" era inevitabile il ripristino di quelle Gabelle che si avevano prima della Repubblica all'infuori di quella chiamata del Picco sopra il Pan venale perché con questa Gabella verrebbe a calare il peso delle pagnotte con detrimento sopra tutto dei poveri. Messa in votazione la proposta ottiene 24 a favore e uno contrario.

Viene infine letta una "*comparsa* " del Sig. Alvaro Perejra con la quale chiede la nomina nell'ufficio della Posta del Sig. Giuseppe Pernazza il quale aveva servito per più anni come soprannumero. Ottiene 20 voti favorevoli e 4 contrari.

A dì 2 Nov. 1799
Serafino Parca offre per il pascolo di Michignano 21 Scudi.

I Sigg.ri Reggenti provvisori fissano il prezzo della Ghianda dolce a Scudi 4 e quella amara a Scudi 2 il Rubbio.

4 nov. 1799
I Reggenti eleggono per Maestro pubblico della Filosofia il P. Felice Sestili, Priore del Convento di S.Agostino, con l'annua provvigione di Scudi 35.
Per la scuola di Umanità e Retorica D. Vincenzo Urbani con Scudi 30 di provvigione.
Per la scuola dei primi elementi D. Carlo Laugier, emigrato francese, con Scudi 15 di provvigione e la tavola del Collegio di S.Angelo con l'obbligo di far da professore agli alunni.
Poiché la scelta è stata fatta in accordo con il Vicario Capitolare le spese relative saranno divise a metà fra Comunità e Vicariato che si avvarrà delle rendite dei beni del Seminario.

Per la Gabella dell'Entratura e Uscitura viene nominato in via provvisoria il Sig. Giuseppe Gentili con la provvigione del 5 per cento dell'esigenza.
Per la Gabella grossa e piccola del vino Nicola Pugnaletti con la provvigione del 5 per cento.
Per le Gabelle Generali, compresa quella della porchetta, Giuseppe Leonetti con la sigurtà del Sig. Ambrogio Marchegiani e la provvigione del 5 per cento.

5 nov. 1799
Sono pubblicati gli avvisi per l'aggiudicazione delle Gabella dal 1 gennaio 1800 escluso il Picco del Pan venale e cioè, le Generali, Entratura e Uscitura compresi cavalli, muli e somari, grossa e piccola del vino, porchetta, raccolta uova e polli, cenceria.

7 nov. 1799
Richiesta di Gio. Innocenti di Macchie per il pascolo nella bandita di Cellarone e Ficarella di n. 8 animali neri (sic) appartenenti al Sig. Sforza di Graffignano offre 11 Scudi e similmente per altri 42 animali neri 44 Scudi.

8 nov. 1799
Per l'appalto di Michignano l'ultima offerta di Scudi 40 viene deliberata a favore di Teodosio Petrucci da Caprarola.

13 nov. 1799
Si presenta il Commissario Vincenzo Sgavicchia, spedito dalla Reggenza di Narni, con la forza armata di 5 Dragoni Tedeschi e chiede soccorso per l'Armata Austriaca. Gli vengono accordate 6 Rubbie di biada, 2 bestie vaccine, 8 some di fieno ed inoltre viene corrisposta a tutti la razione e la *" Governa alli Cavalli "*
inoltre una *" ricognizione "* (ossia una certa somma) e l'ospitalità nella pubblica osteria sino alla mattina seguente.

15 nov. 1799
Vengono inviate ai Magazini Militari di Narni 5 Rubbie di biada, comprate 4 e 1/2 dal Sig. Stefano Guazzaroni a Scudi 6,50 il Rubbio e l'altro mezzo Rubbio proveniente dalla Mensa Vescovile, mentre per il Rubbio promesso ma non reperito vengono inviati S. 6,50 come pure viene mandato un bove valutato S. 45, una vacca S. 29 e due some di fieno comprate dal Sig. D. Ippolito Fossati, Ministro del Sig. Marchese Accoramboni.

16 nov. 1799

Sono inviate ai Mag. Milit. di Narni altre 5 some di fieno comprate sempre dal Sig. Ippolito Rosati.

18 nov. 1799
Il Sig. D. Carlo Laugier, Maestro dei primi elementi, si licenzia per essersi accomodato a Narni.

20 nov. 1799
Il N.H. Sig. Federico Venturelli esibisce istanza di prelazione sulla delibera della Macchia di Michignano per 46 Scudi, a norma degli ordini della Cong.ne del Buon Governo, (probabilmente una norma per favorire i locali).

" Sotto il corrente giorno cessò di vivere il Segretario giubilato Pietro Andora "

22 nov. 1799
Compare il Sig. Federico Venturelli il quale dichiara a voce che avendo combinato i suoi interessi con il deliberatario della Macchia di Michinano rinuncia alla prelazione.

25 nov. 1799
Il Sig. D. Carlo Laugier viene surrogato dal Sig. D. Giuseppe Capizucchi, emigrato francese, come Maestro dei primi elementi e l'onorario di 15 Scudi l'anno più tavola e abitazione ma con il peso della Prefettura degli alunni.

Essendo vacante la carica di Fiscale del Tribunale per il decesso di Giuseppe Venturelli, viene chiamato a succedergli il figlio N.H. Sig. Raimondo Venturelli.

27 nov. 1799
Gio. Batta. Ortalli, muratore, fa presente che durante il passato Governo Repubblicano aveva ristrutturato, per uso della Guardia Civica, il locale vicino alla Porta Romana con mattoni presi dalla fornace di Ambrogio Assettati, secondo le note, per Scudi 12,51:4 e chiede venga pagato il conto per *" liberare il comparente dalle molestie che riceve dal med.mo Sig. Assettati "* . Così viene deliberata la spesa relativa.

Per il suono della campanella per le Anime del Purgatorio sortirono per il Borgo, Ascanio Geraldini e per la Piazza, Vincenzo Carlini.

2 dic. 1799
Viene un messo da parte della Reggenza di Narni con una lettera nella quale si chiedono 20 Rubbie di biada, 12 some di fieno, 8 some di vino e una bestia vaccina.

5 dic. 1799
Vengono inviate ai Magazzini Militari 3 Rubbie di biada presa in diversi posti.

Compare il Sig. Giuseppe Restrelli, Ufficiale della Cavalleria Napolitana, ed esibendo il Passaporto chiede la razione per due cavalli che sono ricoverati presso la pubblica osteria per due giorni.

6 dic. 1799
A mezzo di Biagio Tinarelli sono inviate a Narni due some di fieno.

8 dic. 1799
In luogo della biada vengono inviati a Narni 100 Scudi a mezzo del Sig. Agostino Pica, più una vacca valutata 34 Scudi.

9 dic. 1799

A mezzo di Biagio Tinarelli sono inviate a Narni 4 some di fieno.

Dal Comando Militare di Viterbo giunge a mezzo posta una notificazione relativa alla assegnazione del grano che venne affissa anche per i Castelli.

Sono presentate richieste, affinché vengano accolti nel Collegio di S. Angelo, dal Conte Piacenti per due figli, dal Sig. Annibale Petrignani per un nepote, dal Sig. Stefano Cerichelli per due nepoti, dal Sig. Girolamo Grisci per due figli, dalla Sig.ra Anna Vera per due figli.
I Reggenti fanno un memoriale per l'Economo del Collegio affinché concorrano i requisiti ordinati dal testatore Flavio Boccarini.

10 dic. 1799
Giunge l'Editto concernente il calo della moneta repubblicana di 2 bajocchi emanato da Mons. Bussi, Governatore provvisorio di Viterbo, d'ordine del Governo provvisorio di Bagnorea.

13 dic. 1799
Giunge per posta una Circolare di S.E. il Sig. De Cavallar, Commissario Regg. Imperiale Civile, trasmessa tramite Mons. Bussi, concernente il ripristino "...*de Dazi, Gravezze e Gabelle* " che esistevano durante il Governo Pontificio.

Il Sig. Conte Angelo Petrignani rinuncia alla carica di Reggente provvisorio perché richiamato a Roma dai suoi affari personali.

14 dic. 1799
Per la Gabella dell'Entratura e Uscitura il Sig. Stefano Guazzaroni offre S. 55.

Si fecero le diligenze (i bandi) per tutte le Gabelle ripristinate.

16 dic. 1799
Trasmessa dal Tribunale di Viterbo giunge "...*la confortante notizia della presa del Forte di Cuneo* ".

17 dic. 1799
Stefano Pauselli offre, per la raccolta ovi e polli, S. 30 annui.

19 dic. 1799
Crispino Lini, pro persona nominanda, offre per la Gabella del vino S. 30.

Alessandro Borzacca, pro persona nominanda, offre per la Gabella dell'Entratura e Uscitura S. 100 e per la stracceria S. 25.

20 dic. 1799
I Sigg.ri Reggenti, avendo saputo che a causa della svalutazione della moneta c'era un notevole acquisto di pane anche da parte di forestieri che venivano in Amelia a fare provvista, decidono che il Pubblico Forno diminuisca il peso delle pagnotte di mezza Oncia e la vendita venga riservata alle famiglie locali e non possa vendersi senza un Bollettino rilasciato dal Parroco.

21 dic. 1799
Il Sig. Anselmo Paolocci rinuncia alla carica di Reggente a causa dei suoi affari domestici.

23 dic. 1799
L'asta delle cenceria viene aggiudicata a Benigno Cerasi per S. 39 l'anno.

24 dic. 1799
A seguito delle dimissioni di due Reggenti, vengono sostituiti con nomina provvisoria dai Nobili Sig.ri Annibale Petrignani e Francesco Franchi, inoltre per il nuovo anno 1800 vengono effettuate le seguenti nomine come Vicari dei Castelli

Porchiano	N.H Sig. Giuseppe Nacci
M.Campano	Anselmo Paolocci
Foce e Sambucetole	Pier Lorenzo Sandri
Colcello e Frattuccia	Gio. Batta Franchi
Fornole e Macchie	Ambrogio Assettati
Priore dei poveri	Il Sig. Pier Lorenzo Sandri
Priore della Città	Conte Luigi Lionardi
Massaro	Il N.H. Sig. Ambrogio Assettati
Maestri delle strade di Città	N.S. Alvaro Perejra e Anselmo Paolocci
Maestri strade di campagna	S.ri Pier Lorenzo Sandri e Serafino Febei Parca
Soprastanti della Piazza	N.S. Giuseppe Nacci e C.te Gaetano Pontici
Punitori del macello e della pizzicheria /	Sig. Giuseppe Nacci e Anselmo Paolocci
Revisori del Forno	C.te Gaetano Pontici e C.te Luigi Lionardi
Per Cro.res in Roma	il Sig. Abate Vincenzo Carcani
Per Uditore nelle cause civili e criminali si conferma il Sig. Luigi Petrarca	
Per Fiscale	il Sig. Raimondo Venturelli
Per Cancelliere	il Sig. Notaio Zeffirino Zingarini

Per l'Ospedale S.Maria dei Laici

Priore	C.te Luigi Lionardi
Camerlengo	N.H. Giuseppe Nacci
Anziani	Li Nob. S.ri C.te Gaetano Pontici - C.te Stefano Cerichelli Luigi Assettati - Serafino Parca
Sindici :	Li Nob. S.ri Gio. Batta Franchi e Pier Lorenzo Sandri
Segretario	L'esercente, Raimondo Ciatti, Notaio

Similmente per il sostituto della segreteria si conferma il Sig. Francesco Andora

per Cappellano del Palazzo	il Sig. D. Nicola Fantera
per 1° trombetta	Ignazio Maifrot
per 2° trombetta	Girolamo Pauselli
per famiglio,	Francesco Ercole
per custode delle carceri,	Celestino Marcaruani
per Balivo,	Feliciano Alabella
Stimatori per le macchie,	Francesco Rompietti, Valentino Posato, Filippo Suatoni d. Padovano e Bernardino Capotosto
Stimatori di casali e lavoracci,	Giuseppe Servi d. Ciatto, Vincenzo Chieruzzi, Giuseppe Ciavi e Michele Marano

28 dic. 1799
L'Asta per l'Osteria viene vinta da Mario Rossini, pro persona nominanda, per S. 15 l'anno per tre anni.

Il Sig. Vincenzo Agostini, pro persona nominanda, offre S. 1250 l'anno per le Gabelle Generali per 5 anni compreso il Picco (sul pane) e senza il Picco Scudi 700 l'anno come dovrà decidere il Consiglio Generale.

29 dic. 1799
(era invalso l'uso e l'abuso di regali che venivano offerti, non certo volontariamente, ai Magistrati. Per regolare e quantificare questa costumanza venne fatto un apposito regolamento dai Reggenti provvisori)

"*... in considerazione e in maturo esame le frodi che ne trasandati tempi sono accaduti sulli tributi e regalie dovute alla Magistratura, dopo le più esatte riflessioni, abbiamo creduto provedere ad ogni inconveniente per il tempo avvenire e togliere ogni abuso ...*" I Reggenti perciò Decretano che le regalie dovute alla Magistratura si traducano in denaro effettivo che secondo i calcoli ascenderebbe a circa Scudi 120 annui che dovranno essere versati alla Cassa della Comunità dalla quale, a favore dei Magistrati, potranno ogni mese togliersi 10 Scudi con regolare ricevuta da parte del Massaro che li dovrà dividere secondo le persone impegnate.
Perché i versamenti si effettuino regolarmente ordinano che i Camerlenghi dei Castelli "*...esiggano dalli resp.vi Comunisti ...*" il prezzo della solita legna che era stata sempre mandata alla Mensa Anzianale in ragione di 5 Bajocchi per soma da consegnare al Camerlengo di Città che dovrà annotarli nel suo libro.
Similmente il Castello di Porchiano dovrà versare il tributo volgarmente detto Ducatone.
Le regalie de Macelli, Pizzicherie e Legna, dalla Porte di questa Città dovranno essere versate con le Gabelle Generali, ordinando che a tale effetto siano accantonate.
Così alla Gabella dell'Entratura e Uscitura si uniranno le regalie del Pesce che in ragione di una libbra per soma si dava dai pescivendoli alla Magistratura, così anche l'altra degli erbaggi forestieri, dei meloni e cocomeri.
Per il pesce verrà conteggiato un Paolo per ogni soma, 5 Bajocchi per ogni soma di meloni o cocomeri e per gli erbaggi forestieri Bajocchi 2 e 1/2 e ciò oltre la Gabella dell'Entratura e Uscitura.
Per la porchetta, poiché si dava una libbra di carne per ogni maiale, si continuerà a darla all'esattore in denaro.

30 dic. 1799
Il N.H. Sig. Pier Lorenzo Sandri rinuncia agli incarichi che gli erano stati affidati perché non avvenuti tramite il Bussolo ma secondo il capriccio e privato interesse dei Deputati incaricati e eleva protesta su tutti gli incarichi conferiti.
Ugualmente protesta per le nomine fatte per l'Ospedale in quanto non c'era il Vescovo di Amelia "*...Principale sopraintendente a questo luogo Pio...*" e perché le persone nominate non avevano i requisiti di legge.
Eventualmente, per urgenti necessità, si doveva riunire il Consiglio Generale.

I Reggenti provvisori, nell'accettare le dimissioni del Sig. Pier Luigi Sandri, respingono la protesta perché non vengano trascurati i pubblici affari e l'interesse dell'Ospedale e ordinano che gli eletti continuino ad amministrare mentre lui sarà sostituito.

Vincenzo Agostini, ultimo oblatore all'Asta delle Gabelle Generali, nomina come suo rappresentante Giuseppe Leonetti.

Compare Ambrogio Marchegiani da parte di Giuseppe Leonetti ed esibisce un memoriale nel quale fa presente che dal 1795, come cessionario del Sig. Crispino Pica, ha l'appalto delle Gabelle Generali per 5 anni, pagando alla Comunità 1300 Scudi l'anno, ma il Governo Repubblicano, abolendo tutte le Gabelle, tolse tutte le rendite conseguenti. Ora che è stato ripristinato il buon ordine gli sembra giusto essere reintegrato nell'appalto almeno fino al compimento dei 5 anni cioè sino a tutto dicembre 1800.

31 dic. 1799
Compare il Sig. Vincenzo Sgavicchi, Commissario, sotto scorta di 4 Dragoni Tedeschi, il quale, a nome della Reggenza di Narni, veniva a chiedere soccorsi per il Presidio di cavalleria Austriaca domandando 300 Scudi in generi o in denaro e viene concordato di dare 200 Scudi al mese sino a quando si tratterrà a Narni questo Presidio. Richiesta la razione sono inviati dall'oste Gioacchino Lulli.

Vista la protesta del Sig. Pier Lorenzo Sandri i Reggenti chiedono che le nomine effettuate venigano approvate dal Sig. Antonio De Cavallar, Imperiale Reg. Com.rio Civile ad Ancona.

In appendice al 1799 ho trascritto un documento trovato nell'Archvio Vescovile

Spese fatte da Bartolomeo q/m Giovanni e Maurizio Silvestrelli Deputati eletti da questo Comit.o per la Festa di ringraziamento a M. SS.ma.fatta il dì 8 Xbre 1799.

Nota

Per foghi.....S. 10: 60
Per libre 21 polvere servita per lo sparo..... 06: 72
Per banda.....03: 30
Per mercedi per la paratura della Chiesa..... 03: 00
Per bollette servite per parare la Chiesa.....00: 60
Per spille servite per il sud.o effetto.....00: 25
Per chiodi per il sud.o effetto.....00: 20
Per spago per il sud.o effetto.....00: 12
Per altra Polvere..... 00: 52
Il tutto pagato a Nicolò Cinta come dalla Ricevuta .....S. 25: 31

Spese per il Pranzo e per dare mangiare alli Paratori

Riso ed Aromati..... S. 01: 00
Per Vaccina..... 03,00
Per Erbe per il pranzo.....00: 20
Per pane.....01: 00
Per Toccafisso per quelli che paravano.....00: 18
Per Pollastri.....00: 60
Per Gallinacci.....03: 60
Per altro pane e toccafisso.....00: 72
Per Carne di Porco.....00: 28
Per Unto.....00: 48
Per distrutto.....00: 30
Per Vino.....04: 50
Per il Coco.....00: 50
Per polvere comprata da Brachino..... 01: 10
Per polvere comprata da Vincenzo Vincentini.....00: 32
Per altra polvere comprata dal Sig.r Marcheggiani.....00: 88
Per libre due e mezza Cera comprata.....02: 12
in tutto S. 20: 79

Nota delle Messe

Alli PP. di S. Maria..... S. 00: 60
Al Sig.e Preposto Sandri.....00: 20
Al Sig.e Can.co Trasaddi.....00: 20
Al Sig.e Ranucci.....00: 20
Al P. Giuseppe Guazzaroni.....00: 20
Al Sig.e Can.co Scalchi.....00: 20
Al Sig.e Arcipr.e.....00: 00
S. 01: 80

Uscita S. 25: 21
20: 79
01: 80
in tutto 47: 90

Entrata dalla Com.tà.....S. 30: 00

Per cercha.....08: 00
Per grano venduto.....04: 00
Per oglio mezzi cinque.....01: 25
Per libbra una e mezza Incario (*).....00: 22
in tutto S. 43: 47

Uscita S. 47: 90
Entrata S. 43: 47
S. 04: 43 L'Uscita supera l'Entrata di S. 4: 43

(*) sfilatura del lino

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1800

Lì p.mo gennaro 1800
"*....dopo ascoltata la S. Messa nella Cappella di questo Pubblico Palazzo, li Nobili Sig.ri Giuseppe Nacci, Vicario eletto per il Castello di Porchiano, Gio. Batta Franchi Clementini, Vicario eletto per il Castello del Colcello, Frattuccia e Ambrogio Assettati, Vicario eletto per il Castello di Fornole e Macchie...*" prestano il giuramento di rito, obbligando loro stessi, eredi e beni.

Per il suono della campanella per le Anime del Purgatorio vengono estratti per la contrada di Piazza il Sig. D.Felice Bovacci e per quella di Borgo il Sig. Stefano Pauselli.

2 genn. 1800
In sostituzione del Sig. Pier Luigi Sandri, quale Vicario dei Castelli di Foce e Sambucetole, viene eletto il N.H. Sig. Luigi Assettati, Priore dei poveri il Sig. C.te Luigi Lionardi, Maestro delle strade di Città il N.H. Sig. C.te Stefano Cerichelli, Sindaco dell'Ospedale il Sig. Anselmo Paolocci.
Sindaci della Comunità i Sig.ri Ambrogio Assettati e Luigi C.te Lionardi.

I Reggenti del Governo provvisorio incaricano il Sig. Gio. Batta Franchi di inviare 100 Scudi, a mezzo Postiglione, a Narni quale 1 a. rata del contributo per il mantenimento della Cavalleria austriaca.
I Reggenti di Narni accusano ricevuta di Scudi 97,60, fra mezzi Testoni e monete da 25, perché mancano Scudi 1,20 mentre altri Scudi 1,20 vengono restituiti in quanto falsi.

Lorenzo Vincentini offre la vigesima sul provento della cenceria, già attribuito a Benigno Cerasi, portando l'offerta a Scudi 40 e Baj 95 pertanto viene fissata una nuova asta per il giorno 12.

5 genn. 1800
Per l'appalto delle Gabelle Generali compare Giuseppe Leonetti, nominato quale rappresentante da Vincenzo Agostini ultimo oblatore, per accettare la nomina.

7 genn. 1800
Stefano Pauselli, appaltatore della raccolta uova e polli, esibisce come sigurtà il Sig. Giuseppe Picioti il quale presta il prescritto giuramento.

10 genn. 1800
A mezzo Posta i Reggenti ricevono dal Sig. Antonio De Cavallar, Commissario Imperiale di Ancona, i complimenti per aver adempiuto all'ordine del ripristino dei Dazi e Gabelle come erano in vigore nel precedente Governo Pontificio nonché per le nomine fatte alle pubbliche cariche.

I Reggenti ordinano ai Deputati del forno di provvedere alla provvista del grano, necessario "*allo sfamo della popolazione* ", secondo i prezzi che verranno concordati dando loro ampia facoltà.

In considerazione del cattivo raccolto viene tolta per quest'anno la Gabella grossa del vino.

12 genn. 1800
A seguito dell'offerta della vigesima per la stracceria, che viene portata a Scudi 40,95, si procede ad una nuova asta e Giuseppe Gentili offre, pro persona nominanda, Scudi 41,95 l'anno e nomina Michelangelo Giansimoni.

Si passa quindi all'asta per l'Entratura e Uscitura e Pompeo Ragnoli offre Scudi 120 l'anno.

14 genn; 1800
Lorenzo Vincentini offre la sesta per la stracceria, portandola così a Scudi 55 l'anno, chiedendo venga fatta l'intimazione all'ultimo aggiudicatario.

I Reggenti, in considerazione della scarsità del prodotto e dell'aumento dei prezzi del grano, ordinano ai Deputati che si facciano fare pagnotte più piccole di 1/2 Oncia e "*..si faccia di 3 Once a Bajocco riguardo al bianco e di 4 Once a Bajocco in quanto al nero fino a nuovo ordine".*

19 genn. 1800
Giuseppe Gentili mette la prelazione sull'offerta per la cenceria offrendo 55 Scudi e nominando suo rappresentante Michelangelo Giansimoni.

20 genn. 1800
Vincenzo Agostini offre per le Gabelle Generali Scudi 1200 l'anno a cominciare dal 1° luglio a condizione che per il primo anno si percepisca la metà dai Castelli.
I Reggenti rinviano la risposta al mese di giugno.

25 genn. 1800
Il Sig. Alvaro Perejra espone di aver esercitato dal 7 ottobre al 31 dicembre l'incarico di Vicario dei Castelli di Foce e Sambucetole e di volere per questo il rimborso spese.
I Reggenti gli accordano un compenso di 3 Scudi sui 12 annui solitamente elargiti come onorario.

Vengono inviati alla Reggenza di Narni, a mezzo Corriere, Scudi 102,40, di cui Scudi 2,40 residui del precedente contributo, per il mantenimento della Truppa austriaca.

27 genn. 1800
A seguito commissione data all'Ill.mo e Rev.mo Mons Franchi egli fa venire da Roma 6 canne di panno turchino per i ferraioli dei tre servitori del Pubblico (Palazzo) che, in ragione di 6 Scudi la canna, sommavano 36 Scudi da rimborsare unitamente a 50 Bajocchi per il trasporto.

28 genn. 1800
Il N.H. Anselmo Paolocci offre per la Gabella dell'Entratura e Uscitura, compresa quella dei cavalli, somari e muli nonché la regalia per la Magistratura, Scudi 180 l'anno per tre anni con l'esenzione della Gabella del grano per il pubblico forno.

P.mo febbraro 1800
Compaiono (omissis) "*...li quali giudicando che le continue e dirotte piogge che da più Mesi sono cadute e tutt'ora persistono, possono pregiudicare alla Campagna, fecero perciò istanza di scoprire, secondo il costume, la Sacra Immagine della SS.ma Assunta, affinché per sua intercessione si degni impetrarci la Serenità "* .
I Reggenti, aderendo alla richiesta, pregano il Capitolo della Cattedrale di far scoprire la Sacra Immagine per 8 giorni.

Compare il Sig. Fran.co Albertini con una lettera dei Reggenti di Narni i quali pregavano quelli di Amelia di voler versare a detto Sig.re la somma di Scudi 90 e Baj. 42 e 1/2 come anticipo sulla rata di febbraio per la fornitura già eseguita di 23 Rubbie e 4/4 di biada, trovandosi in ristrettezze per aver dovuto sborsare circa 300 Scudi per la fornitura di altra biada. I Reggenti ordinano questo anticipo.

All'estrazione del suono del campanello per le Anime del Purgatorio sortono per la Piazza, Antonio Cinti e per il Borgo, Nicola del q.no Gio. Cerasi.

Per il forno pubblico vengono acquistate, dal Cav. Stefano Cansacchi, Rubbie 40 di grano per il prezzo di Scudi 160, in ragione di Scudi 40 il Rubbio.

2 febb. 1800
Per la Gabella dell'Entratura e Uscitura, dopo l'ultima offerta del Sig. Anselmo Paolocci di Scudi 180, intervengono Bartolomeo Ragnoli che offre Scudi 190, Nicola Vincentini S. 195, Vincenzo Agostini S. 200, ancora Nicola Vincentini S. 205 e se l' aggiudica nominando suo referente Alessandro Borzacca.

3 febb. 1800
I Reggenti prescrivono che si debba vendere il pane solo con il Bollettino (rilasciato dal Parroco) e che al Forno debba assistere un Deputato per impedire l'estrazione del pane.

12 febb. 1800
Ancora i Reggenti di Narni inviano "*...con rincrescimento...*" una missiva di richiesta a voler anticipare Scudi 50,48 per pagare la carne della Truppa austriaca e vengono accontentati.

Compare Benigno Cerasi che mette la vigesima sulla Gabella dell'Entratura e Uscitura offrendo così Scudi 215,25.

16 febb. 1800
Giungono notizie, da Roma e altri posti, del calo delle Monete e subito nascono liti fra chi vuole disfarsi delle vecchie svalutate e chi non vuole vendere i generi alimentari. In particolare viene notata una particolare affluenza al forno per cui i Reggenti provvedono subito a chiedere a Viterbo le tariffe derivate dal nuovo corso ed affiggerle al pubblico.
In particolare la "*Madonnina* " (di rame gr.17,40 coniata a Terni, da 5 Baj.) ad un Bajocco e mezzo, i "*Sampietrini* " ed i "*Repubblicani* " (di rame gr. 11,77 con. a Fano e Fermo da 2 Baj. e mezzo) a un Bajocco.

22 febb. 1800
Si addiviene alla nuova asta per la Gabella dell'Entratura e Uscitura e la svalutazione della moneta implica una divisione dei tempi e dei relativi quozienti di ripartizione. Vince l'asta Anselmo Paolocci che offre Scudi 218,25 annui e nomina suo procuratore Crispino Lini.

27 febb. 1800
Compare il Sig. Francesco Carducci di Narni con una lettera indirizzata ai Reggenti nella quale si chiede il pagamento di 100 Scudi per altrettanto fieno consegnato ai Magazzini Militari.
I Reggenti aderiscono consegnando Scudi 59,12 a saldo febbraio e Scudi 40,88 in conto marzo.

1 marzo 1800
" *Nel Palazzo di questa Imperiale Reggenza Provvisoria si affollarono in Truppa circa 200 villani facendo da Capi Salvatore Bartolucci d.to Magrino, Giuseppe Berretta d.to Sorgione, Girolamo Servi d.to Cancavaccio e Gio. Ercolani, li quali con arroganza, modi impropri e minacce lagnandosi contro li venditori de Generi perché non si vendevano secondo li prezzi stabiliti in Tariffa, chiesero soprattutto il prezzo grano. Dopo più di due ore di schiamazzo per altro fu sedato il tumulto non tanto colla buona persuasiva, quanto colla visita urgente fatta in tutti li Spacci e Botteghe fatta dall'Ill.mi Sig.ri Reggenti e coll'aver fatta spargere voce per la Città dell'arrivo de Dragoni Tedeschi, senza che accadesse alcun inconveniente.*
L'Ill.mi Sig.ri Reggenti però diedero parte dell'accaduto tanto in Narni che al Comando di Ancona e ordinarono al Sig. Uditore la compilazione del processo informativo. "
Per il suono della campanella vengono estratti per la contrada di Piazza Ambrogio Mattorre e per quella di Borgo Francesco Pinsaglia.
2 mar. 1800 Consiglio Generale
Presenti i Reggenti (4), i Nobili (5), gli Ecc.tici (2), i Cittadini (3), gli Artisti (12).
I Reggenti riferiscono di non essere riusciti a trovare il grano per il Pubblico forno in quanto i venditori non accettavano monete di " *Bilione* " (v. Biglione, lega argento e rame) o di Rame ma solo moneta fina cioè argento o oro introvabile in Città. Chiedono pertanto autorizzazione a cercare a Roma o altrove un prestito di 2000 o anche più Piastre (Scudi d'argento).
Il N.H. Sig. Cav. Luigi Lionardi, nell'appoggiare la proposta, perché è troppo necessario il grano per lo sfamo della popolazione, in considerazione che dalla vendita del pane non si ricavava che moneta "*Plateale* " (spicciola) e di rame, è del parere di trovare ad interesse 2000 Piastre o quanto necessario per acquistare il grano. Messa ai voti la proposta è approvata con 25 favorevoli e nessuno contrario.

Sono approvate le garanzie per gli appalti della raccolta uova e polli, Entratura Uscitura e stracceria.

4 mar. 1800
A seguito del tumulto popolare del 1 marzo giungono da Terni 12 Dragoni Tedeschi al Comando del Tenente Carlo ...(illegibile) i quali arrestano alcuni che ebbero parte nel disordine e partono il giorno successivo portando a Narni uno degli arrestati, Gio. Ercolani.

5 mar. 1800
Si presenta Marco Setacci, Commissario di Narni, con 5 Dragoni e chieste le razioni gli vengono accordate. Ripassa il giorno successivo ed ebbe di nuovo le razioni.

9 mar. 1800 Convocazione straordinaria del Consiglio
I Reggenti affermano di aver trovato 100 Rubbie di grano a Sutri ma di non averlo potuto acquistare mancando di moneta d'oro o d'argento e chiedono ai possidenti di avere tale moneta, in cambio di quella di rame, mentre stanno cercando il prestito a Roma.
Gio. Batta Franchi propone che i possidenti debbano procurare l'argento necessario, in rapporto alle proprietà catastali, ed abbiano in cambio Scudi 1,40 l'Oncia per quello lavorato. Messa ai voti la proposta viene approvata.

I Reggenti, avendo avuto certezza che per pagare il grano trovato a Sutri occorrano circa 1000 Scudi d'argento, ordinano di fare il riparto sulle partite catastali per le relative somme e al ricevimento dell'argento li Nobili Sig.ri Can.co Don Mario Lancia e C.te Gaetano Pontici sarebbero stati incaricati dei necessari cambi.

11 mar. 1800
In esecuzione al deliberato vengono eseguite le ripartizioni sui Possidenti sia Laici che Ecclesiastici in ragione di 35 Bajocchi di moneta d'argento per ogni 100 libre di possidenza.

14 mar. 1800
Inviato dal Sig. De Cavallar viene ricevuto un editto contro gli incettatori dei generi di prima necessità.
I Reggenti proibiscono, con un Editto, l'estrazione dell'olio onde poterlo quantificare per l'uso della Città.

16 mar. 1800
Giungono improvvisamente un Ufficiale, 12 Dragoni con 18 cavalli, dicendo di essere stati inviati come Presidio. Mentre l'Ufficiale con la sua ordinanza e un cameriere vengono alloggiati in casa del Sig. Conte Pontici, la truppa viene sistemata nella residenza del Governatore e in una casetta del C.te Piacenti vicino alla Piazza, mentre i cavalli vengono sistemati nelle stalle delle case Carrara, Orsini e Parca.
Per la somministrazione delle razioni di pane e carne è incaricato il Comandante della Truppa urbana Sig. Marcello Franchi e per il resto è nominato magazziniere il Sig. Crispino Lini.

Viene inviato il Sig. Fran.co Statera, come Commissario, accompagnato da due Dragoni, nella terra della Diocesi per trovare contribuzioni e dopo tre giorni fece ritorno.
I Deputati della Penna avevano promesso di mandare 2 Rubbia di grano, uno di biada e sei some di vino.
Quelli di Attigliano un Rubbio di grano, uno e 1/2 di biada e una soma di vino.
Quelli di Giove una soma di vino e 2/4 di granturco.
Inoltre, avendo ricevuto ordine di visitare i magazzini dei Sig.ri Lucani, riferisce di aver rinvenuto a Penna in quelli del Sig. Fran.co Lucani, 12 Rubbie e 4/4 di grano, 7 Rubbie di granturco e quarti 5 di biada, di aver posto tutto sotto sequestro lasciandolo in custodia al Ministro Luigi Lucci.
Presso i magazzini di Gioacchino Lucani ha rinvenuto Rubbie tre e cinquanta di grano con quarti cinque di biada, in quelli di Giacomo Lucani 2,7 quarti di grano che sono stati sequestrati e posti sotto la custodia dei rispettivi Ministri, Egidio Paolucci e Sante Paoluzzi.

I medesimi Sigg.ri Lucani, insieme ai Ministri, compaiono davanti ai Reggenti e contestano il sequestro asserendo che il grano era quello necessario alla semina e la biada era necessaria per i loro cavalli.
Allora i Reggenti, dopo aver messo sotto precetto 7 Rubbie di granturco e dieci quarti di biada, danno il permesso per l'uso del grano per la campagna.

19 mar. 1800
In conto della contribuzione promessa da Penna giungono ai Magazzini un Rubbio di grano e tre some di vino.
Poiché non si era reperita la biada per i cavalli, il Comandante austriaco pretese le 7 Rubbie di granturco già sequestrate ai Sig.ri Lucani di Penna.

20 mar. 1800
Nuovamente la Reggenza di Narni invia il Sig. Fran.co Carducci al quale vengono consegnati Scudi 59 e Baj.11 e 1/2.

Dalla Comunità di Giove vengono inviate una soma di vino e 1/4 e mezzo di granturco e dal Curato di Giove, 2/4 di grano e 2/4 di biada, in conto della Decima.

21 mar. 1800
Viene data comunicazione da Roma e da Venezia della elezione dell'Emin. Chiaromonti, Monaco Casinense di S. Benedetto, che prese il nome di Pio VII.

Con un Editto di Mons. Bussi, della Tesoreria di Viterbo, è tolto il "*censo* " (il valore) alla Madonnina di metallo.

Al fine di reperire qualche contribuzione viene inviato come Commissario Franco Statera, accompagnato da due Dragoni, ai Parroci di Guardea, Lugnano, Alviano e Poggio.

Dalla Comunità di Attigliano vengono inviati un Rubbio di grano, un Rubbio e 1/2 di biada e una soma di vino.

Dalla Penna un Rubbio di biada "*...somministrata dal Sig. Gio. Batta Filiberti* ".

25 mar. 1800
A seguito della richiesta di granturco, dalla famiglia Lucani giungono da Penna Rubbie 3 e 6/4 di granturco, mentre la Comunità di Amelia paga per il trasporto Scudi 1,50.

Da Guardea arriva un Rubbio di grano.

28 mar. 1800
Dalla Tesoreria di Viterbo giunge l'ordine di pagare Scudi 281,15 per "*...la Tassa del Censo Apostolico dal 1 giugno a tutto il cadente Marzo ed altri Scudi 22,91 per la Tassa del Clero* ".

A seguito richiesta di Mons. Luigi Franchi, che aveva provveduto ad acquistare in Roma il panno turchino per i ferraioli dei servitori comunali ed aveva subìto il danno derivato dalla svalutazione della moneta, vengono rimborsati Scudi 13,50.

29 mar. 1800
Francesco del fu Valentino Pernazza comunica che un suo amico di Foligno ha disponibili 200 Rubbie di grano e 100 di granturco al prezzo di 30 Scudi al Rubbio il grano e 15 Scudi il granturco, in moneta "*Plateale* " escluso il rame. Nonostante dalla vendita del pane si ricavi solo moneta di rame i Reggenti accettano la proposta per la sussistenza del popolo.

30 mar. 1800
Compare nuovamente Francesco Pernazza che esibisce una risposta da Terni del suo amico il quale conferma la disponibilità precisando che è sicuro di avere il grano a Foligno a 20 - 21 Scudi in moneta fina d'argento o in moneta Plateale a 30 Scudi, però senza impegno, mentre si può impegnare per 50 Rubbie di granturco, in misura Marchigiana, a Scudi 18 a Rubbio in moneta Plateale purché qualcuno, con apposite credenziali e munito di caparra, possa subito accompagnarlo a Foligno per trattare l'acquisto. Continuava la lettera, se vorranno che una parte arrivi prima delle Feste era necessario inviare a Foligno "*due some di rame* "(le monete venivano conteggiate a peso) e faceva presente che "*...se hanno denari il grano non mancherà*. " F.to Francesco Possenti. Di fronte a questa offerta i Reggenti credono opportuno convocare il Cons. Gen.le.

31 mar. 1800 Consiglio Generale
Viene esposta l'offerta ricevuta dal Sig. Francesco Possenti di Terni e inoltre si informa che nelle Marche erano state reperite 100 Rubbie di grano al prezzo di 15 Scudi al Rubbio in moneta fina.
Non avendo però moneta fina non era possibile acquistare questo grano mentre sia da Roma che dalla Toscana non venivano date che speranze.
Si riferisce inoltre che erano state contrattate altre 100 Rubbie di grano a Nepi da pagare parte con moneta fina e parte Plateale escluso il rame ma purtroppo dal forno si ricavavano solo monete di rame ed era necessario non perdere tempo.
Il N.H. Alvaro Perejra propone di acquistare intanto le 50 Rubbie di granturco e la proposta, messa ai voti, viene approvata.

1 aprile 1800

Fatta conoscere al Possenti la delibera del Consiglio, questi il 1° aprile assicura dicendo di mandare a caricare a Foligno le 50 Rubbie di granturco, in misura marchigiana, essendo sempre disponibile per quanto riguardava il grano.

4 apr. 1800
Scrive il Sig. Possenti di essere arrivato a Foligno e contrariamente a quanto già detto in precedenza sarebbe stato bene mandare a caricare il granturco il Lunedì Santo o durante la settimana Santa. Scriveva inoltre che c'era del grano a disposizione mandando una o due some di rame.

5 apr. 1800
S.E. Antonio de Cavallar, Commissario Governativo, comunica di aver cambiato i Reggenti provvisori avendo nominato al loro posto il Cav. Stefano Cansacchi come Presidente con delega sulla Polizia, il C.te Gaetano Pontici e il C.te Bartolomeo Farrattini.
Questi pregarono gli uscenti di esercitare interinamente l'ufficio della Magistratura finché non si fosse rinnovato il Bussolo
(risultano rilegati, insieme alle Riformane, i documenti autentici della nomina dei nuovi Reggenti, la lettera di ringraziamento ai precedenti e una lettera di incoraggiamento ai nuovi).

Si indice l'asta per il Macello, la Pizzicheria e la Gabella della Porchetta ma solo per questa arriva l'offerta da Bartolomeo Ragnoli di 15 Scudi.
7 apr. 1800
Per la Gabella della porchetta Crispino Pica offre 30 Scudi per un anno.

8 apr. 1800
Il Sig. Fran.co Albertini, provvisionario della Truppa Austriaca, paga 36 Scudi in moneta fina per 3 Rubbia di grano provenienti dalla decima di Lugnano. Similmente sono pagati in moneta fina Scudi 11 e Baj. 50 unitamente a Baj. 41 e mezzo di rame per un Rubbio e 1/2 di biada.

9 apr. 1800
In considerazione della penuria di viveri, così come avevano fatto le città vicine ad esempio Todi, vengono vietate le due fiere che si facevano di solito la Domenica in Albis al Convento della Ss.ma Annunziata e la seconda Domenica di maggio al Castello di Foce, mandando le opportune notificazioni a Orte, Giove, Lugnano, Penna e Attigliano.

Non essendo arrivata alcuna offerta per la Macelleria e non potendo la Comunità gestirla direttamente viene data la libertà di aprire a chiunque con una sola clausola di salvaguardia.
Gli Anziani "*...stabilirono che si faccia il pane in questo pub.co Forno di tutta farina, netto solo di semola e che la Pagnotta si faccia di quattro Once a Bajocco e circa il Pane bianco di lusso non se ne faccia che un Forno al giorno e la Pagnotta di quattro Once si faccia pagare un bajocco e mezzo...*"

11 apr. 1800
Liborio di Giuseppe Franconi si presenta per aprire la Macelleria con carni salubri di buona qualità per un anno, libero però di vendere al prezzo che vorrà e fa come garante il nome del Sig. Crispino Pica.

Dalla Comunità di Penna vengono inviate Rubbie 3,2 di granturco appartenente al Sig. Fran.co Lucani .

12 apr. 1800
L'asta per la Gabella della porchetta viene vinta da Bartolomeo Ragnoli per Scudi 55.
15 apr. 1800
Compare Antonio Caramina disposto ad aprire il Macello per un anno alle medesime condizioni già offerte presentando come garante il N. H. Sig. Carlo Presei figlio della bo.ma (bonanima) Pasquale, Patrizio Amerino.

16 apr. 1800
Il Sig. Gio. Batta Franchi, Deputato del Forno, fa presente di avere in cassa moltissime Madonnine dichiarate fuori corso e che ha trovato un compratore disposto ad acquistarle pagando Scudi 1 e Baj 5 ogni duecento, vale a dire Scudi 5,25 in moneta d'argento, ogni mille. Gli Anziani, dopo aver esaminata la proposta, danno autorizzazione ad esitare tutte le Madonnine giacenti.

Dalla Cesarea Regia provvisoria Reggenza di Stato viene confermata, come da antica consuetudine, la norma che prevede di far esercitare la Magistratura, dopo la compilazione del Bussolo, per un quadrimestre agli individui che la componevano antecedentemente. (documento in originale)

Per la elezione e chiamata del Cesareo Governo giunge, in qualità di L.nte (Luogotenente), il Sig. Vincenzo Banbettoni al quale, "*oltre l'incentivo* " viene assegnato l'onorario che si passava al Governatore di Scudi 14,56 al mese.

18 apr. 1800
Dopo le più accurate ricerche erano stati reperiti, per comprare il grano per il pubblico Forno, 1000 Scudi in oro e argento all'interesse dell' 8,50 per cento l'anno da tal Salvatori, Priore di Belforte, il quale non aveva voluto affidarli alla Comunità ma solo a privati. Quindi si sono dovuti impegnare in proprio il Cav. Stefano Cansacchi, il Cav. Alessandro Catenacci, Annibale Petrignani e Federico Venturelli, come aveva già fatto Ambrogio Marchegiani loro Priore.

19 apr. 1800
Compare un tedesco, accompagnato da un Commissario e altre tre persone, che cercano volontari per l'Armata di S.M.Imperiale, ai quali viene somministrato l'alloggio e le razioni.

20 apr. 1800
Viene affittata a Bartolomeo Palma "*...una stanza posta sotto la residenza di questo Governo, dirimpetto al pozzo, per Scudi uno l'anno....*".

A dì p.mo maggio 1800
" *Fu fatta l'estrazione pel suono del solito campanello e sortirono per il borgo il Sig. Prevosto D. Luigi Sandri che avendo rifiutato di mandar ad esercitar un si pio esercizio, supplì alla sua mancanza un Divoto dell'Anime del Purgatorio, e per la contrada di Piazza sortì Giacomo Pasquetti.* "

Per ordine del Comando Austriaco si dovettero provvedere Rubbia 18 di biada al prezzo di nove Piastre il Rubbio.

14 mag. 1800
Gli Anziani, sottoposti alla minaccia di arresto, dovettero provvedere altre dieci Rubbie di biada pagandola 8 Piastre a Rubbio che vengono prelevate temporaneamente dalla cassa del forno.

19 mag. 1800
" *Improvvisamente sloggiò da questa Città il Presidio della Cavalleria Austriaca avendo lasciato ne Magazzini circa una dozzina di Rubbie di biada.* "

31 mag. 1800
" *Fu fatta istanza dalli Contadini di scoprirsi la Miracolosa Imagine di Maria Ss.ma dell'Assunta, per ottenere per Sua intercessione da S. D. Maestà giornate buone e serene per la prossima raccolta, conforme per tre giorni fu tenuta Scoperta.* "

31 mag. 1800

In conformità alle disposizioni del Cesareo Regio Gov. Provv. di Spoleto viene emanato un Editto che, a pena di decadenza, si devono presentare i conti relativi alle somme date o prese, così ori, argenti e gemme, al passato Governo Repubblicano.

Compare il Sig. Fran.co Albertini, Provveditore della Truppa Imperiale il quale afferma di aver imprestato del proprio diciotto "*colonnati* " d'argento per dieci Rubbie di biada per la Cavalleria. Poiché il prezzo è di Scudi 80 di moneta fina gli vengono restituiti solo Scudi 62 di moneta fina; chiede il rimborso di 18 Piastre ma poiché la biada è di cattiva qualità gliene vengono rimborsate solo 13, non in moneta d'argento ma in moneta di rame, al cambio attuale di Scudi 1,50 per Piastra.

1 giugno 1800
Per il suono del campanello sortono Luigi Calidori d. Passerino per Piazza e Arcangelo Teodori, Vetturale, per il Borgo.

Il Comandante Laurenti chiede il rimborso di 162 Piastre per 18 Rubbie di biada pagata 9 Piastre al Rubbio ma essendo le casse vuote si domanda un prestito al Mercante Gio. Angelo Ciolina che lo concede con un interesse per cui dovranno essere restituiti Scudi 243 in moneta di rame.

6 giu. 1800
Per il pubblico macello, Francesco Pernazza del q.m Valentino offre l'agnello a B. 5, la vaccina a B. 6 e il porco a B. 5 con la privativa del macello dei Ss.ri Ecclesiastici. La proposta la riteneva però valida se l'asta veniva fatta entro tre giorni perciò viene immediatamente comunicata, per riguardo alla privativa, al Rev.mo Sig. Canonico Patrioti, Vicario Capitolare.

7 giu. 1800
Il Sig. Giuseppe Ercole, Cancelliere Capitolare, comunica che la Congregazione tenuta dai Sig.ri Ecclesiastici accorda la richiesta privativa del macello per un anno e per " *Punitori* " (cioè controllori) sono stati designati i Sig.ri D. Luigi ex Prevosto Sandri e il P. Fran.co Angelo Guazzaroni, Minore Conv.le.

9 giu. 1800
Compaiono Crispino Pica e Antonio Caramina i quali esibiscono una protesta, anche a nome di Liborio Francocci, per l'autorizzazione concessa di aprire una macelleria in quanto sostengono di aver mantenuto sino ad oggi l'incarico "*...anche nei mesi e circostanze più critiche...*" e di subire un danno per le bestie contrattate e per quelle già macellate, sembrandogli ingiusto dare la privativa per un anno ad un solo macello.
A questa protesta si oppone il Cav. Lionardi che a norma di legge indice l'asta.

Vincenzo Agostini, per le Gabelle Generali offre, per anni 4 e 1/2 a decorrere dal 1° luglio, Scudi 700 l'anno senza il Picco e Scudi 1200 con il Picco.

Mario Rossini propone per il macello l'agnello a B. 5, il castrato a B. 6 e Q.ni 2, la vaccina a B. 6, il maiale a B. 4 e 1/2 prendendosi in carico tutte le bestie già provvedute.

12 giu. 1800
Giunge per Posta la fausta notizia della vittoria di Genova da parte delle Truppe Imperiali e "*...a suon di Banda fu fatta pubblicare ..*" e ordinato "*...il rendimento di Grazie all'Altissimo con l'Inno Ambrosiano che fu cantato ...*" nella Cattedrale, accompagnato dal suono della campana e dalla illuminazione per due giorni della Città.

Si giunge all'asta per il macello e Francesco Pernazza propone per la vitella il medesimo prezzo della vaccina non accettando però di rilevare la giacenza del precedente affittuario e nominando suo curatore Luigi Gigli di Todi.

Il Presidente non accetta la riserva espressa e dichiara valida l'ultima offerta di Mario Rossini che nomina suo curatore Liborio Francocci con la sigurtà del Sig. Carlo Presei.

14 giu. 1800
Così come richiesto viene inviata a Spoleto la nota dei pagamenti e "*robbe* " consegnate agli Amministratori Repubblicani dai Possidenti e luoghi Pii.

Il N.H. Sig. Annibale Petrignani, a seguito preghiera degli Anziani, provvede ad anticipare Scudi 218 al Sig. Angelo Ciolina per la cambiale tratta per il Sig. Comandante de St. Laurent.

19 giu. 1800
Vincenzo Agostini offre per le Gabelle Generali senza il Picco, Scudi 810.

21 giu. 1800
Bernardino Perotti offre per la Gabella grossa e piccola del vino per mesi 6, Scudi 30 che non vengono accettati perché ritenuti inadeguati.

23 giu. 1800
Avendo avuto notizia del passaggio di S.S. Pio Pio VII a Narni, il prossimo 1° luglio, gli Anziani, per i "*complimenti* " deputano i Nobili Sig.ri Cav. Alessandro Catenacci e Tommaso Petrignani.

30 giu. 1800
Viene ricevuto per Posta il Proclama, emesso il 25 giugno 1800 dal Reggente del Governo di Ancona, Antonio De Cavallar, con il quale si restituiva al Sommo Pontefice Pio VII la piena sovranità sugli Stati della Chiesa ordinando a tutte le Reggenze provvisorie di uniformarsi "*...a quegli ordini che piacerà a S. Santità di abbassar loro* ".

3 luglio 1800
Il N.H. Tommaso Petrignani riferisce di aver adempiuto alla missione, di essersi recato insieme al Sig. Catenacci a Narni e di essere stati benignamente ricevuti e accolti da S. Santità.

8 lug. 1800
Al fine di poter restituire i denari avuti dai Possidenti viene interessato l'Agente di Roma per un prestito.

14 lug. 1800
L'Agente di Roma, Abate Migliorucci, risponde che cercherà il prestito seppure presentava molte difficoltà derivate dalla situazione per cui anche a Roma si mancava di liquidità dai migliori luoghi Pii alla Casa di S. Spirito "*...e quasi tutte le Case Magnatizie cercan Denaro ".*

Dalla Tesoreria di Spoleto viene richiesto il pagamento di diverse Tasse.

28 lug. 1800
Sempre dalla Tesoreria viene comunicato che era stata ripristinata la Tassa del 3° e 4° Giulio sul macinato per la R. Camera e che, fatto il riparto a quota fissa, la Comunità doveva dare 700 Scudi annui, così come pagava l'ultimo appaltatore, invitando a corrispondere la rata bimestrale.

30 lug. 1800
E' indetta l'asta per l'affitto del forno. Si chiede alla Tesoreria di Spoleto una dilazione per il pagamento delle Tasse, essendo la Comunità del tutto sprovvista di contante, ma la richiesta non viene accolta.
4 agosto 1800
Viene resa pubblica una comunicazione con la quale si informa che non pagando le Tasse verrà inviato un Commissario Cavalcante e saranno fatti "*...atti rigorosi... pertanto si sollecitano i Possidenti sia Ecclesiastici che Secolari a pagare i rispettivi Dazi nelle mani dell'Esattore Domenico Marcheggiani. Altrimenti contro i morosi non solo si procederà all'esecuzione con la solita mano Regia, ma anche saranno tenuti e condannati a tutti li danni e spese..."*

5 ago. 1800
Viene inviata, tramite l'Agente di Roma, una supplica al Santo Padre da presentarsi per mezzo l'Em.mo Braschi, Protettore della Città.
"*La Comunità di Amelia che per l'infelice situazione e ristrettezza del suo Territorio è abbastanza povero di sua natura, sotto la invasione Francese soggiacque più d'ogni altra alle comuni calamità. L'estinto governo Repubblicano tutto rovesciò e tutte gli consunse le imprestanze che la sollevavano, gli dilapidò i Monti di Pietà e Frumentario e dapertutto pose disordine e la miseria. Nello scorso anno poi si è aggiunta alla medesima la necessità di essere obbligata supplire al considerevole e gravoso mantenimento delle Truppe Imperiali, e del pubblico Forno. I prezzi enormi de grani, il pareggio delle monete, gli ha accresciute nuove sempre e non indifferenti materie di remissione. Era già l'Oratrice Com.tà costantemente gravata di molte migliaia di antichi debbiti fruttiferi e le riferite lagrimevoli circostanze l'hanno obligata a crearne delli altri specialmente in prestiti con persone anche bisognose della Città, e così situata gli è poi riuscito inutile qualunque ulteriore tentativo e ricerca per rinvenire altro sovventore. Ora poi ridotta alla necessità di dover pensare alle indispensabili proviste de grani per lo sfamo del Popolo nella già incominciata staggione, pochissimo potendo contare sul quotizzo, perché essendo il Territorio montuoso, manca di Terreni atti alla coltivazione e la raccolta in questo Anno è stata più che nelli altri luoghi infelice, si vede ridotta all'ultima desolazione.*
In vista pertanto di così dura situazione rivolge le sue suppliche al suo amoroso Sovrano e Padre Pietoso e si fa coraggio vivamente supplicarlo perché voglia benignamente degnarsi ascrivergli per qualche tempo le rendite di due Case Religgiose situate in detta Città, l'una al Monastero delle Grazie di Foce, una volta de Monaci Cistercensi di S. Bernardo, ora soppressa, l'altra il Colleggio di S. Angelo, una volta de Padri Somaschi, ora evacuato, le rendite della prima ascendono a Scudi 700 circa, quelle della seconda a Scudi 1000 circa, supplicando di più a derogare contemporaneamente, quando le piaccia, all'obbligo che ha questa ultima di mantenere per 4 anni nove alunni delle famiglie patrizie, secondo la disposizione testamentaria del fu Flavio Boccarini e così sollevare l'infelice Com.tà che si...." seguono i saluti.

7 ago. 1800
Il N.H. Sig. Stefano Cerichelli Sacchi, pro persona nominanda, offre per l'appalto del Forno per un anno con lo spiano di 400 Rubbie, senza alcuna imprestanza, il pane di pasta molle a 3 Once e il pane bianco con i soliti sgavazzi ritirati dal pane fino e senza mischiume di granturco, a 4 Once a Bajocco a condizione che
1 - Gli venga restituito il prestito, poiché all'Abbondanziere Sig. Gio.Batta Franchi, nello scorso novembre, prestò una somma di denaro per il Forno e ad aprile una soma di olio; chiede la restituzione totale di Scudi 126 e Baj. 40 entro questo mese;
2 - Che la quota di grano da contingentare sia a vantaggio del Forno Pubblico;
3 - Che il grano sia buono e non guasto ma se per caso venisse il pane scuro sia sospeso ma non eliminato;
4 - Che se a causa del trasporto il grano non dovesse arrivare non sia colpa dell'appaltatore del Forno;
5 - Che se qualcuno, defraudando il Comune, manderà il grano fuori della Diocesi, la metà di questo spetti all'appaltatore;

6 - Che il " *Preventiere* " non sia tenuto a pagare affitto o dazi o regali ma siano a carico della Comunità;
7 - Che se non piacesse dare a Once fisse lui si obbligherebbe a vendere il pane a tariffa ovvero a peso.

Gli Anziani, non potendo riunire il Consiglio Gen.le a causa della soppressione delle liste, ordinano una Congregazione, sulla scorta di una lista provvisoria predisposta, per il 9 corrente.

9 ago. 1800
Alla Congregazione non si presentano più di 5 persone pertanto viene rinviata al giorno successivo.

10 ago. 1800 Congregazione
Oltre i cinque Anziani sono presenti, 4 Nobili, 2 Ecclesiastici, 1 Cittadino e 13 Artigiani.
Sulla questione del Forno il N.H. Serafino Parca propone di rigettare la proposta del Sig. Stefano Cerichelli perché troppo gravosa sia per il Pubblico che per i poveri e di gestire direttamente il Forno con un prestito forzoso per provvedere il grano necessario.
Il N.H. Anselmo Paolocci osserva che non vede la possibilità di gestire direttamente il Forno a causa della remissione, dei prestiti avuti e non ancora pagati, e considerata la scarsità del prodotto e gli alti prezzi non si troverà nessuno disposto ad anticipare altre somme non disponibili, pertanto è del parere di dare l'affitto al Cerichelli però non a tariffa.
Messa ai voti questa seconda proposta è bocciata con voti 11 neri contro 10 bianchi.
I Sig.ri Deputati Ecclesiastici si oppongono a questa decisione dichiarando di non voler portare il loro "*Censo* " per fare un debito e gestire direttamente il Forno contro la volontà del Buon Governo che voleva si affittasse quando c'erano i richiedenti.
Il Sig. Giuseppe Nacci, in considerazione delle difficoltà di trovare e pagare il grano, rifiuta la carica di Abbondanziere.
Allora i componenti del Governo provvisorio, vista la protesta dei Deputati Ecclesiastici, ordinano venga indetta l'Asta sull'offerta del Cerichelli.
Il Sig. Stefano Cerichelli Sacchi non accetta sia fatta l'asta e ritira la sua offerta.

12 ago. 1800
Il Sig. C.te Luigi Lionardi rinuncia alla carica di Priore.

Gli Anziani, a conoscenza della venuta del nuovo Vescovo e inteso che vorrebbe essere assistito nel primo Pontificato il prossimo 17 agosto, chiedono ai Magistrati di Narni e di Orte i loro abiti priorali, essendo stati dilapidati i propri dal Governo repubblicano.

16 ago. 1800
Giunge in Città il nuovo Vescovo Mons. Francesco Gazzoli che "*...fu onorato di sparo de Mortari e dell'accompagno di questa Milizia Urbana*. "

Per posta arriva risposta dall'Em.o Cardinale Braschi, protettore della Città, che si sarebbe interessato presso il Santo Padre per la supplica inviata.

20 ago. 1800
Con i ringraziamenti sono restituiti alla Comunità di Orte i " *Ruboni* " concessi in prestito per la cerimonia del Pontificale.

21 ago. 1800
E' indetta l'asta per il Forno alla quale non partecipano concorrenti e quindi è dato l'appalto a Stefano Cerichelli Sacchi che nomina suo rappresentante Giuseppe Singher.

22 ago. 1800

Con lettera di S.E. Rev.ma Mons. Caracciolo de Principi di Santobono, Delegato Apostolico di questa Provincia dell'Umbria, viene chiesta la vecchia lista dei Consiglieri per poterla aggiornare.

24 ago. 1800
Il Presidente degli Anziani, Sig. C.te Gaetano Pontici, presenta la nuova lista che comprende:

Sig.ri Nobili del Consiglio dei X

Annibale Petrignani	Ambrogio Assettati
Giuseppe Nacci	Pier Lorenzo Sandri
C.te Luigi Lionardi	C.te Gio. M.a Piacenti
Alvaro Pereira	Imerio Cibbo
Federico Venturelli	C.te Stefano Pontici
Luigi Petrarca	Luigi Assettati
Fran.co Franchi Clementini	Cav. Alessandro Catenacci
Cap. Ten. Nicola Assettati	Gio. Batta Franchi Clementini
Cav. Stefano Cansacchi	Stefano Cerichelli
Ascanio Geraldini	C.te Luca Geraldini
C.te Angelo Petrignani	Serafino Parca
C.te Antonio Geraldini	Raimondo Venturelli
Carlo Presei	Cav. Bartolomeo Farrattini
Anselmo Paolocci	Luigi Lancia

Signori Cittadini di Magistrato

Alessandro Gubbini	Olimpiade Fantera
Vincenzo Guazzaroni	Ten. Ant. M.a Novelli
Ambrogio Marcheggiani	Tommaso Paticchi
Nicola Scentone	Giacomo Lucani
Vincenzo Canale	Girolamo Grisci

Consiglieri del Consiglio Generale

Francesco Schiavetti	Tommaso Patriotti
Mauro Ercole	Francesco Cinti
Mario Rossini	Giuseppe Senesi
Francesco Rossi	Stefano Marchetti
Antonio Cinti	Antonio Dori
Decio Benedetti	Michele Ricci
Michel Angelo Giansimoni	Giuseppe Angeletti
Gio. Usella	Stefano Zappetelli
Gio. Batta Ortalli	Giuseppe Pernazza
Francesco Michelangeli	Crispino Lini
Domenico Marcheggiani	Carlo Leoni
Francesco Pinzaglia	Giuseppe Carità
Giuseppe Ferrari	Gaspero Buzi
Giuseppe Gentile	Salvatore Antonini
Giuseppe Camilli	Giuseppe Ferminelli

La medesima sera del 24 agosto viene convocato il Consiglio Nobile dei X per formare il nuovo Bussolo ed eleggere due soggetti che componessero la Reggenza. Presenti nove Nobili si da lettura dello scritto del Rev.do Mons. Caracciolo con il quale veniva rinnovata la fiducia come Presidente della Reggenza al C.te Gaetano Pontici invitandolo a provvedere alla nomina di altri due Reggenti e, in caso di rinuncia, avrebbe provveduto lui stesso a nominare il Governatore della Città.
Il C.te Gaetano Pontici, dopo aver ricordato "*...le passate luttuose vicende ed il Governo Repubblicano avendo sovvertito e rotto l'ordine di tutte le cose e segnatamente il buon metodo...* " con l'abolizione del Bussolo, presenta la lista dei Consiglieri per la formazione del Nuovo Bussolo secondo le norme e gli statuti.

Il C.te Stefano Cerichelli, nel confermare che "*..è troppo giusto* " dare obbedienza agli ordini del Delegato Apostolico, propone i nomi dei Nobili Sig.ri Ambrogio Assettati, Cav. Luigi Lionardi, Raimondo Venturelli, Federico Venturelli, Giuseppe Nacci, Tommaso Petrignani, Luigi Petrarca, Anselmo Paolocci, Pier Lorenzo Sandri, Luigi Lancia, lasciando libero il Consiglio di proporre altri nomi.
Il Sig. Anselmo Paolocci osserva la opportunità di procedere al nuovo Bussolo per cui non è possibile differire la nomina degli Imbussolatori e a viva voce è approvata la proposta mentre gli Anziani indicono il Consiglio per il giorno seguente.

Al fine di pagare i debiti per il forno sono presi a prestito Scudi 1000 dal Cav. Campacchi.

Compare il N.H. C.te Gaspare Racani il quale protesta per la sua esclusione dal Consiglio dei X supponendo trattarsi di inopportuna malignità perché la sua famiglia era da oltre 300 anni aggregata alla Nobiltà di esercizio delle Pubbliche cariche senza demerito e ingiunge di non procedere al nuovo Bussolo senza prima aver ascoltato l'Oracolo del Delegato Apostolico.

25 ago. 1800 Consiglio Generale
Al quale oltre agli Anziani, compreso il Presidente, intervengono 11 Nobili, 5 Cittadini di magistrato e 16 Consiglieri.
"*Alli quali dopo invocato il Divin Favore coll'Orazione = Actiones nostras = fu proposto....*" la lettura della comunicazione del Delegato Apostolico e le conclusioni del Consiglio dei X per la nomina dei due soggetti che affianchino il Presidente per la nomina degli Imbussolatori nonché la protesta del Sig. Gaspare Racani.
Il Sig. Giuseppe Nacci propone di votare i nomi scelti dal Consiglio dei X meno il suo perché è Vicario del Castello di Porchiano, parimenti il Sig. Ambrogio Assettati in quanto Vicario di Fornole e Macchie e il Sig. Anselmo Paolocci, Vicario di Monte Campano.
Il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti propone di aggiungere il nome del Sig. Paolo Franchi e il Sig. Carlo Presei quello di Serafino Parca.
Così si passa ai voti ed ottengono :

Cav. Luigi Lionardi	favorevoli	24	e contrari	11
Raimondo Venturelli		17		20
Tommaso Petrignani		16		20
Luigi Petrarca		24		12
Luigi Lancia		18		19
Pier Lorenzo Sandri		21		17
Paolo Franchi		26		12
Serafino Parca		24		13

Poiché vi erano tre nominativi che avevano riportato ugual numero di voti si passa allo spareggio che favorisce il Sig. Luigi Petrarca il quale, insieme al Sig. Paolo Franchi, va a formare la Reggenza con Presidente il Sig. C.te Pontici.

Il Sig. Serafino Parca propone che, in osservanza agli ordini superiori, si proceda nonostante la protesta del C.te Gaspare Racani, per cui è necessario che il Consiglio Generale faccia "*...li soliti 12 Imbussolatori che colla pluralità de voti resteranno secondo il solito prescelti fra le Famiglie Nobili di questa Città*." Quindi si passa ai voti ottenendo

Giuseppe Nacci	26	favorevoli e	1O	contrari	Eletto
Cav. Luigi Lionardi	25		12		Eletto
Alvaro Perejra	11		26		
Federico Venturelli	25		12		Eletto
Cav. Stefano Cansacchi	27		11		Eletto
Pier Lorenzo Sandri	24		15		Eletto
Ambrogio Assettati	28		10		Eletto

C.te Gio. M.a Piacenti	17		21	
Stefano Cerichelli S.	12		26	
Ascanio Geraldini	10		29	
Carlo Presei	30		8	Eletto
Anselmo Paolocci	23		16	Eletto
C.te Luca Geraldini	6		33	
Serafino Parca	18		21	
Bartolomeo Farrattini	32		7	Eletto
Raimondo Venturelli	25		14	Eletto
Luigi Lancia	21		18	Eletto
Luigi Petrarca	27		12	Eletto

Non sono posti in votazione perché facenti parte degli Anziani, Annibale Petrignani, Fran.co Franchi Clementini e Alessandro Catenacci; il Sig. Imerio Cibbo perché minore e assente; il C.te Angelo Petrignani, il C.te Anto. Geraldini e Domenico Trulli perché trovasi in Roma.

27 ago. 1800
Compare il Sig. Vincenzo Bencini il quale, da parte del Sig. Domenico Valdambrini, Amministratore della Tesoreria del Patrimonio, reca intimazione di pagamento delle Tasse del Censo Apostolico e Clero per Scudi 486,66 dal 1 giugno 1799 a tutto il prossimo settembre.

28 ago. 1800
Compare il Sig. Giuseppe Singher, nominato dal N.H. Sig. Stefano Cerichelli Sacchi, il quale accetta di spianare 400 Rubbie di grano per un anno, dal 1° settembre 1800 al 30 agosto 1801.

30 ago. 1800
Viene incaricato l'Agente di Roma, Sig. Pietro Migliorucci, di rappresentare al Marchese Ercolani, Tesoriere Gen.le, l'aggravio di Tasse richiesto dalla Tesoreria di Viterbo, quando la Comunità aveva dovuto mantenere in quel periodo la Truppa Austriaca "*...anche più di quello che portavano li Dazi* ".

Si riceve comunicazione dal Sig. Migliorucci, sul memoriale presentato al S. Padre tramite il Card. Braschi, con esito negativo in quanto tutte le Città si trovavano nelle medesime condizioni di Amelia e anche peggio e se una venisse favorita "*...si andrebbe incontro ad una Canizza Fratina* ".

Giunge altra lettera da parte dei Deputati delle strade Consolari di Roma con la quale si chiede una "*tangente*" di Scudi 99 e Baj. 56 per il riattamento di queste strade.

Per il campanello di Piazza sorte Gio. Patacchia e per il Borgo Gioacchino Alfei.

1 settembre 1800
Per ordine della Reggenza viene ripristinato il Dazio del Busso, vale a dire 24 Q.ni per ogni Rubbio di grano che si macina.

Da Mons. Caracciolo, Delegato Apostolico di questa Provincia, arriva una lettera nella quale è scritto che non aveva potuto fare a meno "*...di stabilire una squadra di dieci uomini che guardino la Strada Romana principiando da Terni sino a Civita Castellana, a fine di spurgarla da facinorosi e malviventi che la battono con aggravio di viandanti e Passeggeri* ". Pertanto per la spesa di 84 Scudi la Comunità di Amelia veniva tassata di Scudi 8 e Baj. 40 al mese sperando sia di breve durata.

2 sett. 1800
Continuando le richieste del Sig. Francesco Moscatelli, Agente del Sig. Marchese Orsini de Cavalieri, per il pagamento di 8 Rubbie di grano consegnate al Forno, non avendo disponibilità di cassa, si chiede una dilazione.

3 sett. 1800
Per evitare che la Comunità venga defraudata dall'appaltatore del forno viene nominato come " *Piccatore* " Giuseppe Leonetti con la provvigione di S. 1,20 al mese.

8 sett. 1800
Tramite il Cappellano Paolo De Angelis vengono inviati al Delegato Apostolico in Spoleto Scudi 8,40 quale quota mensile per il pagamento dei birri per sorvegliare la strada Corriera da Terni a Civita Castellana.

Risponde il Marchese Orsini, molto duramente per il suo credito per il grano, in quanto non era stato pagato lo scorso anno nonostante il forno avesse incassato e quindi non concedeva dilazioni però avrebbe accettato in restituzione il grano del nuovo raccolto.

13 sett. 1800
I Sig.ri Anziani danno ordine scritto al Sig. D. Vincenzo Urbani, Amministratore dei beni del Collegio S. Angelo, per la consegna di 8 Rubbie di grano da restituire all'Agente del Sig. Marchese Orsini.

19 sett. 1800
Compare il Sig. Giuseppe Carocci, Commissario Cavalcante della Tesoreria Provinciale dell'Umbria, ed esibisce Patente per la esigenza di Scudi 727 per diverse tasse maturate, così gli vengono consegnati Scudi 40 mentre viene promesso l'invio di 210 Scudi in rame il prossimo 24 settembre ed il residuo in più rate secondo quando si potrà.

Giunge una lettera del Vescovo che intendeva prendere possesso dei beni dei soppressi Collegio di S. Angelo e Monastero di Foce, lasciando per un altro momento il relativo rendiconto.

20 sett. 1800
Compare Mario Rossini, pro persona nominanda, il quale offre per la castagneria Scudi 12 coll'impegno di dare 10 castagne buone a quatrino.

22 sett. 1800
Per consentire il pagamento di parte dei debiti contratti con più persone nel passato anno per il mantenimento del Presidio Austriaco e del forno viene acceso un Censo di 100 Scudi, con l'interesse del 5 per cento, dal C.te Prospero Compagnoni Marefoschi Carleni.

24 sett. 1800
Per mezzo del vetturale Stefano Pauselli sono inviati, alla Tesoreria di Spoleto, Scudi 210 in rame in conto delle tasse.

25 sett. 1800
Fatta l'asta per la castagneria resta aggiudicata a Mario Rossi che nomina suo esecutore, Benedetto Sborza.

30 sett. 1800
Luigi Lulli pone la vigesima sulla Castagneria portando l'offerta a Scudi 12,60 con l'impegno di dare 11 castagne.

1 ottobre 1800
Per il suono della campanella sortono per Piazza il N.H. Sig. Luigi Lionardi e per il Borgo Fran.co M.a Bardovegni.

3 ott. 1800
Il Presidente della Reggenza fa presente di aver ricevuto ordine da Mons. Baldassarre Caracciolo di Santobono, Delegato Apostolico, di far bruciare il Bussolo nonostante i Decreti contrari inviati in precedenza e questo per nuovi "*Riscontri* " giunti dalla Segreteria di Stato ed anche per i ricorsi presentati dal C.te Gaspare Racani e dal C.te Bartolomeo Vulpio.
Secondo quanto ordinato era meglio per ora che le cose rimanessero come sono e si " *abbruggi* " il Bussolo.
Quindi gli Anziani, in adempimento a "*...ordini supremi fecero immediatamente aprire il d. Bussolo colle propie chiavi..... furono bruciate tutte le Palle, spiccioli, Matrice e tutt'altro esistente nel med. Bussolo* " .

10 ott. 1800
La seconda asta per la castagneria viene vinta da Luigi Lulli, sulla ultima offerta presentata.

18 ott. 1800
Viene inviata a Roma, al Marchese Ercolani, Tesoriere Generale, la nota dei debiti sia fruttiferi che infruttiferi dei quali era gravata la Comunità a norma delle disposizioni ricevute dal Delegato Apostolico per l'Umbria.

31 ott. 1800
Per il suono del campanello per le anime del Purgatorio, sortono per Piazza Sante Lucangeli e per il Borgo Francesco Castellani d. Sorcetto.

Il Cav. Stefano Cansacchi fa presente di aver ricevuto sollecitazioni dal Dr. Franceschi, Medico di Narni, per conto del Sig. Salvatore Salvatori di Belforte per il pagamento degli interessi semestrali dell' 8 per cento relativi al prestito di 1000 Scudi effettuato alla Comunità il 18 aprile.
Subito gli Anziani ordinano il pagamento di Scudi 42,50 in moneta fine.

7 novembre 1800
Dalla Tesoreria di Spoleto giunge intimazione per il pagamento di Scudi 660 per le solite tasse come appresso indicate

Sussidio	Scudi 183 , 33 Baj.	Carne porcina	Scudi 24 , 93
Macinato	120 , 16	Estinzione dei Quattrini	3 , 61
Galera	36 , 31	Via Flaminia	3 , 28
Darsena	5 , 90	Cavalli morti	14 , 00
Foglietta	10 , 00	Agente	3 , 66
Danno dato	8 , 02	Bollo estinto	5 , 26
Porto di Ancona	3 , 84	Tassa stracceria	8 , 60
Utensili dei Corsi	8 , 50		
Milizie	14 , 24		
3° e 4° Giulio	119 , 66		

8 nov. 1800
Perviene da Orte, dal Commissario Cavalcante della Tesoreria di Viterbo, invito per il pagamento della Tassa del Censo Apostolico e del Clero di Scudi 486, da intimare ai morosi con i soliti Editti e per quanto riguardava il Clero, essendo competenza del Rev.mo Capitolo, si doveva rendere consapevole il Sig. Can.co Assettati, Camerlengo.

10 nov. 1800
La Reggenza è in dubbio su chi dovesse compilare l'elenco dei debiti da inviare a Spoleto e interpellato il Delegato Apostolico questi ordina di usare l'antica lista dei Consiglieri e con questa viene convocato il Consiglio Generale.

11 nov. 1800
Per la Gabella della porchetta Bartolomeo Ragnoli nomina suo rappresentante Bernardino Tinarelli.

13 nov. 1800
Luigi Lulli, appaltatore della castagneria, presenta come garante Giuseppe Picioti

Consiglio Nobile dei X

Presenti, Annibale Petrignani, Francesco Franchi, Ant. M.a Novelli, Anziani e i Sigg.ri Nobili, Anselmo Paolocci, C.te Gaspare Racani, C.te Bartolomeo Vulpio, Cav. Luigi Lionardi, C.te Gio. M.a Piacenti, Gio. Batta Franchi, Nicola Assettati, C.te Gaetano Pontici.

- Si propone la nomina di due Sindici per formare la nota di tutti i debiti a seguito richiesta della Tesoreria di Spoleto.
- Poiché le 400 Rubbie di spiano per il Forno non saranno sufficienti si propone la nomina di due Deputati per quantificare il fabbisogno.
- Si devono approvare le garanzie date per il forno da Stefano e Nicola Cerichelli, per la Gabella della porchetta da Bartolomeo Ragnoli e per la castagneria da Giuseppe Picioti.
- Si deve fissare il prezzo del mosto e della janda.

Su proposta di Anselmo Paolocci è tutto rinviato al Consiglio Generale mentre per il prezzo della janda il N.H Nicola Assettati, in considerazione della stagione piuttosto ubertosa, propone Scudi 1,60 il Rubbio per la dolce e Baj. 80 per quella amara.

15 nov. 1800
Gli Anziani, non volendo ridurre agli ultimi tre anni, secondo la concessione fatta da S.S. Pio VII ai debitori dei Censi, la riduzione dei debiti contratti dal 1795 in poi in carta moneta, secondo l'Editto del Generale Naselli del 13 dic. 1799, al 19 marzo 1800, convocano tutti i creditori della Comunità ai quali comunicare la riduzione dei loro crediti ma alcuni di loro e specificatamente il Cav. Luigi Lionardi, il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti, il Monastero di S. Elisabetta, Gio. Fossati e Francesco Pinzaglia, impugnano davanti al Tribunale dell'A.C.

16 nov. 1800 Consiglio Generale
Presenti n. 37
Viene proposta la elezione di due Sindaci per compilare l'elenco dei debitori della Comunità, uno da parte dei Sig.ri Ecclesiastici e uno dei Secolari.
Gli Ecclesiastici fanno il nome del Can.co Bonafede che ottiene 28 voti favorevoli e 6 contrari, i secolari il nome del Cav. Stefano Cansacchi che ottiene 31 voti favorevoli e 2 contrari.

E' posta in discussione la necessità di eleggere dei Deputati che possano fissare le quote di ripartizione dei possidenti per fornire al Pubblico forno il grano necessario, oltre lo spiano di 400 Rubbie assicurate dall'affittuario e, su proposta del C.te Stefano Cerichelli Sacchi, sono messi in votazione uno dopo l'altro i seguenti nomi che ottengono

Ambrogio Assettati	favorevoli	29	contrari	4
C.te Luigi Lionardi		28		6
Giacomo Lucani		30		3
Luigi Petrarca		23		11

perciò sono tutti eletti.

Sulla garanzia per l'affitto del forno quella fornita dai Sig.ri Stefano e Nicola Cerichelli non è ritenuta valida con 13 voti favorevoli e 20 contrari.

Per la Gabella della porchetta è approvata la garanzia di Bartolomeo Ragnoli con 22 voti favorevoli e 12 contrari.

Per la castagneria è approvata quella in favore di Giuseppe Picioti con 28 voti a favore e 6 contrari.

Luigi Assettati propone che il prezzo del mosto venga fissato in Scudi 1,70 alla soma libero da trasporto e Gabella e la proposta è approvata con 21 a favore e 13 contro.

Ancora, il Sig. Luigi Assettati è della opinione che il Sig. D. Giuseppe Capignechi sia "*...idoneo, probo e capace per la pub.a Scuola de primi principi, volgarmente detta Scuoletta ed il suo onorario di Scudi 15 non essere punto gravoso a questa Com.tà onde di essere di parere che venga approvato e confermato. Riguardo poi all'onorario ed elezione dell'altro Maestro di Grammatica ed Umanità di essere di sentimento che si stabilisca l'onorario di Scudi cinquanta annui e rapporto all'elezione del Soggetto si convochi il Concorso....*"
La proposta è così approvata.

20 nov. 1800
Dopo l'affissione del bando di Concorso presentano la loro supplica per il posto di Maestro di Grammatica e Umanità, Don Pietro Bardovagni, Pesarese, dimorante in Amelia; il Nobil giovane Sig. Imerio Piacenti, Patrizio amerino e il Sig. Abate Luigi Gentili di Amelia.

23 nov. 1800 Consiglio Nobile dei X
Ogni decisione è rinviata al Consiglio Generale.

Consiglio Generale
Presenti 42 - Posta in votazione la nomina del Maestro di Grammatica e Umanità, fra i tre concorrenti riportò il maggior numero di voti Don Pietro Bardovagni.

A seguito delle dimissioni del Sig. C.te Luigi Lionardi da Deputato dell'Abbondanza Annonaria si decide di non sostituirlo essendo sufficienti i Deputati già nominati.

Viene posta in discussione la gravosa entità del prestito di 1000 Scudi e il Sig. Alvaro Perejra propone di imporre una esigenza di 300 Scudi annui da ricavarsi mediante una tassa sulle rendite e sui fuochi (focatico) sia della Città che dei Castelli, sia da parte dei Secolari che dagli Ecclesiastici perché il debito era stato fatto per il comune interesse, nella misura di un Grosso (valore 1/2 Paolo, cioè 5 Baiocchi) in moneta fina per ogni fuoco e il resto da ripartire fra i Possidenti a secondo della proprietà.
E perché la somma ricavata non venga distratta ad altri fini propone si nomini un depositario sino alla estinzione del debito compresi gli interessi e fa il nome del Cav. Stefano Cansacchi. La proposta è approvata con 36 voti a favore e 3 contro.

29 nov. 1800
Effettuata la nota dei debiti si vide che ammontava alla considerevole somma di Scudi 19296 e spiccioli dei quali 14894 per debiti fruttiferi, 1186 per interessi dei medesimi debiti e 3215 per debiti secchi.

1 dicembre 1800
Per il suono del campanello sortono Gio. Mariani per la Piazza e Paolo Ragnoli per il Borgo.

9 dic. 1800
Compare Giuseppe Carocci, Commissario Cavalcante della Tesoreria di Spoleto, che chiede il pagamento di Scudi 1150 per diverse tasse ma le ristrettezze della Comunità consentirono di pagare solo un anticipo di S. 216 mentre il rimanente sarebbe stato inviato in seguito.

13 dic. 1800

Anche il Sig. Nicola Foglietta, Commissario Cavalcante della Tesoreria di Viterbo, chiede il pagamento di Scudi 486 relativi alla Tassa sul Censo Apostolico e del Clero che vengono mandati in moneta di rame.

18 dic. 1800
I N.H. Alvaro Perejra e Nicola Assettati domandano il rinnovo del Bussolo per le cariche dell'Ospedale.

19 dic. 1800
Si ricevette richiesta da Mons. Delegato Apostolico per il pagamento della tassa di Scudi 28,50 per il mantenimento della Truppa in Foligno, con una penale di Scudi 10 per ogni giorno di ritardo, con tante scuse per questo peso ma le circostanze, ecc. ecc. non consentono altra soluzione.

20 dic. 1800 Cons. Nobile dei X.
Presenti 12 . Viene convocato il Consiglio per sapere, in seguito alla richiesta del rinnovo del Bussolo dell'Ospedale, se si doveva fare oppure, come per il Consiglio Generale, doveva rimanere sospeso ed in votazione con 8 voti contro 4 prevale la volontà di rinnovare il Bussolo.
A seguito di questa volontà gli Anziani provvedono a convocare per il giorno successivo gli Ufficiali perché procedessero secondo la Costituzione del luogo Pio.

21 dic. 1800
Il N.H. Sig. Giuseppe Nacci si dimette dalla carica di Vicario di Porchiano.

Sono convocati i Sig.ri Ufficiali dell'Ospedale ai quali viene resa nota la decisione del Consiglio dei X per il rinnovo del Bussolo e, secondo la Costituzione, si dovranno mettere in ballottaggio i componenti il Consiglio Nobile dei X per formare un nuovo Bussolo con voto segreto per eleggere sei nomi.
Vengono eletti per Imbussolatori i Sig.ri Giuseppe Nacci, C.te Gaetano Pontici, Gio. Batta Franchi Clementini, Federico Venturelli, C.te Stefano Cerichelli Sacchi e Anselmo Paolocci.

(Risulta agli atti copia della lettera mandata all'Em.mo Card. Braschi, Protettore della Città, nella quale sono inviate espressioni di riconoscenza e devozione per il Santo Natale.)

28 dic. 1800
Il rinnovo del Bussolo per l'Ospedale per i prossimi sei anni deve avvenire fra coloro del Consiglio Nobile dei X che hanno prudenza, spirito di Carità e capacità per amministrare.
Sono scrutinati e mandati a ballottaggio 10 nomi per il Priore, poi altri 10 per il Camerlengo, quindi 20 nomi per gli Anziani e 15 per i Sindaci.
Si passa alla elezione del Priore e sono scelti i seguenti : Annibale Petrignani, Fran.co Franchi Clementini, C.te Gaetano Pontici, Giuseppe Nacci, Cav. Alessandro Catenacci, Cav. Stefano Cansacchi.
Per il Camerlengo : Gio. Batta Franchi Clementini, Anselmo Paolocci, Carlo Presei, C.te Stefano Cerichelli Sacchi, Ambrogio Assettati e C.te Luigi Lionardi.
Per Anziani : Pier Lorenzo Sandri, Alvaro Perejra, Nicola Assettati, Imerio Cibbo, Serafino Parca, C.te Gaspare Racani, Carlo Petrucci, C.te Gaetano Pontici, Annibale Petrignani, Cav. Alessandro Catenacci, Federico Venturelli, Luigi Assettati, Ascanio Geraldini, C.te Luca Geraldini, Luigi Petrarca, Bartolomeo Vulpio , C.te Gio. M.a Piacenti, Ambrogio Assettati, Fran.co Franchi e Giuseppe Nacci.
Per Sindaci : Fran.co Franchi Clementini, Annibale Petrignani, Cav. Stefano Cansacchi, Federico Venturelli, Pier Lorenzo Sandri, Cav. Alessandro Catenacci, Giuseppe Nacci, Anselmo Paolocci, Ambrogio Assettati, C.te Luigi Lionardi, Carlo Presei, Gio. Batta Franchi, C.te Stefano Cerichelli, C.te Gaetano Pontici, Luigi Petrarca.
"*E recitata l'Orazione = Agimus = in rendimento di grazie all'Altissimo fu dimessa la Sessione* ".

Compare Vincenzo Bencini, esecutore del Tribunale di Viterbo, il quale presenta, per conto della Tesoreria, ingiunzione a pagare Scudi 91,25 per le solite tasse del Censo Apostolico e del Clero.

31 dic. 1800 Consiglio Nobile dei X

"*Dopo sentita nella Cappella Anzianale la S.Messa celebrata dal Cappellano Sig. D. Pietro Mattei e dopo recitata da me l'Orazione = Actiones Nostras* = " Vengono riportati e messi in votazione tutti i nominativi formati con il nuovo Bussolo per l'Ospedale e per Priore sono indicati i nomi di Annibale Petrignani, Cav. Alessandro Catenacci e Cav. Stefano Cansacchi; per Camerlengo i nomi di Carlo Presei, Ambrogio Assettati e C.te Luigi Lionardi.
Vengono imbussolati e per i primi due anni sono estratti i nomi del Cav. Stefano Cansacchi come Priore e del N.H. Carlo Presei come Camerlengo; per gli Anziani, Luigi Petrarca, Carlo Petrucci, Fran.co Franchi e Luigi Assettati, che restava dei vecchi, per un anno.
Per Sindaci per un anno Luigi Lionardi e Giuseppe Nacci.

Dalla Tesoreria di Spoleto viene intimato il pagamento di Scudi 696,36 per le solite tasse.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1801

1 gennaio 1801

Per il suono della campanella sortono, per Piazza Gaspare Buzi e per il Borgo Giuseppe Capozzo d. Mezzacoda.

2 genn. 1801

Il N.H. Cav. Luigi Lionardi esibisce rinuncia alla carica di Priore dei poveri, Revisore del forno e Sindaco dell'Ospedale.

4 genn. 1801

Compare, in Segreteria Anzianale, il Sig. Francesco Michelangeli che per la Gabella grossa e piccola del vino, per un anno, offre Scudi 50, pro persona nominanda, però gli Anziani, ritenendola svantaggiosa, la respingono.

5 genn. 1801
"*Gli Ill.mi Sig.ri Anziani, non avendo rinvenuta alcuna offerta sulla Bottega ad uso di Fabreria posta nella Porta di Pusterla, affittarono la med.ma Bottega per anni tre ad Antonio Francocci d. Fratino per l'annua risposta di Scudi uno e bajocchi 80....* "

In sostituzione del Sig. Luigi Lionardi come Sindaco dell'Ospedale viene estratto il N.H. Sig. C.te Stefano Cerichelli Sacchi; come Priore dei Poveri i N. Sig.ri Alvaro Pereira e Serafino Parca, per revisore del forno il N.H. Sig. Nicola Assettati.
A seguito della rinuncia del Sig. Giuseppe Nacci, alla carica di Vicario del Castello di Porchiano viene chiamato il Sig. Anselmo Paolocci.
Per la traslazione del Sig. Paolocci è chiamato provvisoriamente il Sig. Giuseppe Nacci per il Castello di Montecampano.

Il Sig. Stefano Guazzaroni, figlio emancipato del Sig. Vincenzo, offre per le Gabelle Gen.li Scudi 700 annui, per anni cinque.

10 genn. 1801
Il Cav. Stefano Cansacchi "*...attesi gli incommodi di salute che soffro ed ai quali sono soggetto, rinuncio all'officio di Priore di questo Ospedale*...."
Gli Anziani estraggono dal Bussolo in sua vece il N.H.Sig. Annibale Petrignani.

11 genn. 1801
L'asta per le Gabelle Gen.li, dopo gli aumenti, resta aggiudicata al Sig. Vincenzo Agostini per Scudi 826 l'anno senza il Picco.

12 genn. 1801
Il N.H. Sig. Annibale Petrignani, causa l'età avanzata, rinuncie alla carica di Priore dell'Ospedale S. Maria de Laici e viene sostituito da Alessandro Catenacci.

14 genn. 1801
Viene inviato al Delegato Apostolico il conteggio relativo alla Cassa delle strade, relativo ad un decennio, ascendente ad un entrata di Scudi 6611 e ad una spesa di S. 6059.

20 genn. 1801
" *Giunse in questa Città il nuovo Governatore Sig. Dr. Luigi M.a Coleine e questa mattina ha già pigliato il Possesso in virtù della Patente che esibì, come dal Libro de Possessi*...."

23 genn. 1801
Per le Gabelle Gen.li il Sig. Vincenzo Agostini nomina suo principale Giuseppe Leonetti che accetta dando anche la garanzia.

24 genn. 1801
Per la Gabella grossa e piccola del vino, Salvatore Antonini offre Scudi 80 l'anno.

25 genn. 1801
Giunge il Sig. Commissario Cavalcante della Tesoreria di Spoleto che presenta un conto relativo a tasse arretrate di S. 1531 e gli vengono dati in conto S. 192.

27 genn. 1801
L'asta per la Gabella grossa e piccola del vino è aggiudicata al Sig. Stefano Cerichelli per Scudi 150.

31 genn 1801
Alla estrazione per il suono del campanello escono Gio. Vannicelli per Piazza e Benedetto Cinti per il Borgo.

16 febbraro 1801
A mezzo di Marco Suatoni d. Carpente sono inviati in conto alla Tesoreria di Viterbo 100 Scudi.

17 febb. 1801 (Tornano i francesi)
...."*Comparve il Sig. Beranger, Commissario delle Requisizioni per l'Armata Francese, scortato da dieci Dragoni della sua nazione ed esibite le sue credenziali richiese la requisizione di Rubbie dieci di grano, Rubbie quaranta biada, Rubbia uno legumi, Some quaranta vino. Di cui disse essere stata tassata questa Com.tà coll'intelligenza ed approvazione di Monsignor Caracciolo di Santobono, Delegato Apostolico. Inoltre chiese l'alloggio e razioni per se, pel suo accompagno per li cavalli che furono mandati all'osteria e il Commissario col Sergente fu collocato in casa Catenacci Trulli, coll'ordine di fornirli dell'occorrente. Successivamente giunsero tre Messi spediti da S.E. Rev.ma Mons. Delegato Apostolico con di Lui veneratissima del 12 corrente in cui si ordina di doversi mandare in Foligno per la sussistenza delle Truppe Francesi colà acquartierate, l'infr. Generi, cioè Grano Rubbie dieci, Legumi Rubbie una, Biada Rubbie quaranta, Vino some quaranta.* "
E poiché è un ora di notte viene dato alloggio e razioni anche ai Messi nell'osteria.
La mattina successiva il predetto Commissario chiede l'immediato invio di detti generi altrimenti avrebbe trasportato i Sig.ri Anziani al quartier generale e avrebbe messo la Città a "...*contribuzione* ".
Allora gli Anziani, ritenendo onerosa la spesa per il trasporto del vino in Foligno e l'impossibilità di trovare una vettura sufficiente, concordano il pagamento di 160 Piastre al posto del vino e chiedono una dilazione che viene concordata in giorni due.
Per reperire la moneta fina sono tassati gli abitanti della Città dando il cambio di 15 Paoli di rame per ogni Scudo d'argento.
Il grano è ammassato e richiesto al Convento di S. Agostino, al Convento di S. Francesco, all'Ospedale, al Sig. Stefano Cansacchi, all'Eredità Archileggi, al Seminario, in ragione di una Rubbia ciascuno e ai Sig.ri Orsini, Rubbie una e 7 quarti.
Per la Biada viene inviato un Commissario a Porchiano, Lugnano e Alviano ma non fu possibile trovarne e allora il Vescovo dette 10 Rubbie; il Convento di S. Agostino 0,2; il Sig. Francesco Moscatelli, Ministro dei Sig.ri Orsini, una; Vincenzo Guazzaroni 0,6; Fran.co Franchi 0,2; casa Carleni 0,2; Cav. Stefano Cansacchi, una; C.te Ant.o Geraldini 0,4; Gio. Batta Franchi 1,4; la Com.tà di Porchiano, due; Sambucetole 0,4; Lugnano, una; lasciate dai tedeschi l'anno precedente in magazzino 12; in totale si raccolgono 31 Rubbie.
Per i legumi, dal Sig. Francesco Patrassi, Ministro della Cong.ne della Missione, fave quarti due; dal Sig. Domenico Marcheggiani fave quarti due; dal Sig. C.te Ant.o Geraldini fave quarti due.

19 febb. 1801
Viene inviato a Spoleto dal Deleg. Apost.co, il Sig. Ambrogio Marcheggiani per rappresentare l'impossibilità di reperire altra biada oltre quella già trovata e per imporre la sua autorità sul Commissario francese perché "...*non s'insolentisca contro questa Com.tà*...."

20 febb. 1801
Avendo reperito le 160 Piastre in sostituzione del vino, 10 Rubbie di grano, una Rubbia di legumi e 30 Rubbie di biada vengono intimati molti contadini onde provvedere le bestie per il trasporto a Foligno.
Si presentano in parecchi ma mentre si stà effettuando la pesatura, essendo le bestie in soprannumero, alcuni contadini le nascondono nelle stalle degli amici e conoscenti cosicché alla fine non c'era un numero sufficiente e per fortuna erano state chiuse le Porte della Città.

Si cerca in giro ma non si riescono a trovare e il trasporto è necessariamente rinviato al giorno successivo con maggiori spese per razioni alla truppa, bestie e trasportatori.
21 febb. 1801
Nonostante le ricerche mancano 16 bestie per trasportare tutto il carico così viene persuaso il Commissario francese a far partire una parte del carico mentre il resto sarebbe stato inviato con successivo trasporto.
Con la partenza del primo carico partì anche il Commissario, insieme alla sua Forza, per Guardea per proseguire nelle requisizioni ma volle un uomo per guida. Intanto è tornato l'inviato a Spoleto che ha ottenuto l'abbuono della contribuzione e il cambio, al posto della biada mancante, con due bestie vaccine e viene dato ordine di trovare sedici bestie da carico per il trasporto di 8 Rubbie di grano.

22 febb. 1801
Torna il Commissario con la Truppa da Guardea portando il grano avuto da quella Com.tà e chiede di nuovo alloggio e razioni per loro e per le bestie che erano venute da Guardea.

23 febb. 1800
Vengono consegnati al Commissario 160 Scudi d'argento al posto delle 40 some di vino, con due bestie vaccine del peso di 750 Libre e fatto il carico "*...se ne partì mercé il Divin Favore, col suo accompagno*. "

Compare il Sig. Vincenzo Fantera, Commissario per le strade imperiali facendo istanza per il pagamento di Scudi 99,5 a saldo anno 1800.
Non potendo pagare gli vengono dati "*...Scudi 3,60 per il suo scavalco* ."

25 febb. 1801
Compare il N.H. C.te Stefano Cerichelli Sacchi, garante per il forno, il quale denuncia di avere solo 50 Rubbie di grano da spianare delle 400 pattuite.
Viene convocato il Piccatore, Sig. Giuseppe Leonetti, il quale esibisce il libro del Picco dal quale si rilevava che erano state panizzate dal 7 ottobre circa 200 Rubbie con un ricavo di Scudi 4428,38 perciò erronea la denuncia del Cerichelli.

27 febb. 1801
Giunge una Circolare della S. Congreg. del Buon Governo con la quale si impone una Tassa di 30 Bajocchi ogni cento Scudi di possidenza, come risulta dal Catasto Piano, al fine di sovvenzionare la spesa per le truppe estere e da qui la necessità di convocare il Consiglio per fare l'elenco delle spese sostenute dalla Comunità e dai singoli per il soggiorno di ogni sorta di truppa.

1 marzo 1801
Per il suono del campanello sortono, per Piazza, Giuseppe Senesi e per il Borgo Maria Malocardi.

Viene dato all'Esattore Sig. Domenico Marcheggiani l'ordine di pagare i vetturali che avevano trasportato a Spoleto la sussistenza per le truppe francesi nella somma di Scudi 1,50 per Rubbio.

3 mar. 1801
Vengono fatti gli avvisi dell'asta per l'affitto della Macelleria e della Gabella della porchetta.
E' pubblicata la notificazione della S. Cong.ne per la Tassa sul Catasto Piano perché venissero comunicate le eventuali variazioni relative a permute, vendite ed altre traslazioni avvenute successivamente al 1778, anno di rinnovo del Catasto, altrimenti non saranno accettati reclami.

12 mar. 1801
Dopo la fatica per lo spoglio dei Catasti, sia della Città che dei Castelli, tanto per le proprietà Secolari che per quelle Ecclesiastiche, viene compilato il libro per la nuova esigenza che ascende a Scudi 1034

per i Secolari, a Scudi 642 per gli Ecclesiastici e Scudi 92 per i Castelli per un totale di Scudi 1770 per cui mancavano 136 S. per completare la somma di S. 1906 richiesta dalla S. Cong.ne.
Non erano stati compresi i beni Comunitari dei quali l'estimo ascendeva a S. 23565 di macchia cedua gravata da " *ius lignandi* " senza frutto, esclusi quelli di Fornole e parte di Sambucetole in quanto la Comunità non ritraeva alcun frutto. Quindi l'estimo individuale ascende a S. 589.700 e conteggiati i 30 Baj. ogni cento fanno S. 1769,10.

14 mar. 1801
Il Sig. C.te Stefano Cerichelli Sacchi nomina suo rappresentante per la Gabella grossa e piccola del vino il Sig. Giuseppe Crudeli.

Vengono spediti a Spoleto per le tasse, Scudi 744 di cui S. 680 in monete di rame, S. 14 in moneta Plateale e S. 50 circa in moneta fina al prezzo di 15 Paoli a Scudo.

Cons. Nobile dei X

Viene, fra le altre cose rinviate al Consiglio Generale, discussa la proposta dell'appaltatore del Forno Sig. Stefano Cerichelli Sacchi per il rinnovo però, su proposta del Sig. Serafino Parca, si rinvia in quanto dai conti del Piccatore risultavano esatti Scudi 5006,90 pari a circa 230 Rubbie di grano cioè molto inferiori alla 400 assicurate nel contratto di appalto.

16 mar. 1801 Consiglio Generale
E' intimato con la pena di uno Scudo per gli eventuali assenti e sono presenti, il Governatore e i 4 Anziani, 10 Nobili, 2 Dep. Eccl.ci, 4 Cittadini di Mag.to e 21 Consiglieri.
A seguito richiesta della S. Cong.ne di un elenco delle spese sostenute da singoli e dal Pubblico, in denaro e generi, per il mantenimento delle Truppe, vengono nominati per la compilazione due Deputati Eccl.ci, il Can.co Mario Lancia e il P. Maestro Angelici e due Laici, i Sig.ri Federico Venturelli e Ambrogio Assettati.

La garanzia data per le Gabelle Gen.li da Vincenzo Agostini è approvata con un solo voti di differenza, 21 favorevoli e 20 contrari.

La garanzia data dal Sig. Stefano Cerichelli Sacchi per la Gabella grossa e piccola del vino non è approvata risultando voti 14 favorevoli e 27 contrari.

Per il forno, dopo le spiegazioni date sulla differente valutazione tra lo spiano rimasto di 50 Rubbie, dichiarato dal Sig. Stefano Cerichelli Sacchi e quello invece accertato dal Piccatore Sig. Giuseppe Lionetti, il quale afferma non erano stati fatti più di 590 forni dal 3 settembre al 13 marzo dai quali aveva ricavato Scudi 5006,90 e poiché, secondo la tariffa, per ogni pane di tre Once si percepiscono da un Rubbio Scudi 25,60 e per ogni pane da quattro Once Scudi 19,20, calcolando metà per ciascuna qualità si aveva un panizzato di 223 Rubbie. Considerando che per i primi 3 giorni non c'era stato il Piccatore e si erano avuti al massimo due o tre forni al giorno, questi avevano poca consistenza sul totale.
Si passa quindi ad esaminare la proposta del Sig. Cerichelli per un nuovo appalto con la diminuzione del peso di mezza Oncia per ogni pagnotta a causa del gravissimo prezzo del grano ed inoltre uno sgravio dalla S. Cong.ne per la certa remissione se doveva continuare lo spiano in queste condizioni.
In cambio assicura di sfamare la popolazione ed i forestieri offrendo quattro pagnotte a persona, secondo il solito, con il prezzo del grano ad una quotazione media da fissarsi con la S. Cong.ne. Su tale questione il N.H. Serafino Parca chiede si interpelli subito l'appaltatore se intendeva o meno continuare lo spiano sino al completamento delle 400 Rubbie per le quali si era impegnato per contratto altrimenti propone che lo spiano venga continuato dalla Comunità a spese dell'appaltatore.
Su questa richiesta, messa ai voti, si hanno 38 favorevoli e 3 contrari.

In forza di quanto deliberato sono immediatamente citati dal Governatore sia l'appaltatore Singher che il suo avallatore Cerichelli ai quali viene obbligato di completare lo spiano delle 400 Rubbie di grano.

22 mar. 1801
Sono inviati alla Tesoreria di Spoleto Scudi 696,50 per le tasse.

26 mar. 1801
Giunge un Messo del Governatore di Narni con una lettera per il Governatore di Amelia da parte del Comandante della "*Vanguardia Francese, Alessandro Romien* " il quale preannuncia l'arrivo di 250 Cacciatori Francesi a cavallo per il 28 o 29 che avrebbero stazionato in Amelia fino a nuovo ordine e dovevano essere alloggiati e provveduti di sussistenza, uomini e cavalli.

Dalla Tesoreria di Viterbo viene intimato il pagamento di Scudi 91,25.

27 mar. 1801
Gli Anziani, considerando l'impossibilità di ospitare 250 Cacciatori a cavallo, decidono di inviare a Terni al Comando francese due Deputati, Antonio Piacenti e Ambrogio Marcheggiani "...*con lettera Commendatizia di questo degnissimo Mons. Vescovo Gazzoli, per essere sgravati dall'incombenza e contemporaneamente convocarono il Consiglio per renderlo edotto della situazione* ".

Consiglio Generale

Presenti 10 Nobili, 2 Eccl.ci, 5 Cittadini e 16 Consiglieri.
Per prima cosa viene discusso come trovare la somma necessaria a coprire i 136 Scudi mancanti per completare la tassazione imposta dalla S. Cong.ne e per i problemi che si affacciano onde viene decisa un ulteriore tassa sul Catasto piano di un Paolo per ogni cento Scudi di possidenza che avrebbe dato un introito di circa 500 Scudi. La proposta messa ai voti ottiene 34 favorevoli e uno contrario.

Sulla eventuale venuta dei Cacciatori francesi sono nominati due Deputati per gli alloggi degli Ufficiali e cavalli, due per provvedere alle razioni, due per i foraggi e uno come magazziniere.
Intanto, riferiscono per iscritto i Deputati inviati a Terni, il Comandante, pur comprendendo non poteva esimersi, né poteva inviare fanteria, né permutare l'accantonamento con Denaro e, nonostante le istanze e preghiere, conferma riducendo il numero a 150 e tre soli giorni di permanenza.

28 mar. 1801
Alle ore 14 giungono i "*Forieri* " del Distaccamento francese in numero di circa 200 più gli Ufficiali maggiori in numero di 18 e minori in numero di 24 che sono collocati presso singole abitazioni mentre la truppa, avendo i Furieri ricusato il Collegio di S. Angelo, è sistemata nel Seminario e i cavalli in quasi tutte le stalle della Città. Giunge poi un Messo da Terni con una lettera del Comandante che non era stato possibile diminuire il numero a 150 individui.
Il giorno 29 vengono spediti nei luoghi vicini dei Commissari scortati dai Cacciatori e viene raccolto ai Magazzini militari, da Guardea 2 Rubbie di grano, così da Lugnano e Alviano, da Giove un Rubbio di grano e due e 1/2 di granturco, da Penna un Rubbio di grano, uno di granturco e 1/2 di biada, da Attigliano 3 Rubbie di favuccia.
Il giorno 30, a seguito di richiesta, è messo "*un sartore* " , Onorato Zingarini, a lavorare per la truppa e più calzolai per stivali e scarpe, Luigi Guazzaroni, Gioacchino Miscolucci, Sofronio Zingarini e Luigi Baldella "...*a quali furono somministrati Marrocchini, vitelli e Sola e si fecero lavorare in questo Pub.o Palazzo* ".
Il Comandante, avendo acquistato a Narni un taglio di panno verde per un abito, chiede la somma di 12 Piastre e mezzo per confezionarlo e in totale vengono spesi Scudi 18,75.
Da Orte sono inviate due Rubbie di grano, tre Rubbie e 7 quarti di biada e quattro some di fieno.
Il 1° aprile sloggia la truppa pretendendo la razione per il giorno successivo più due maiali interi del peso di Libre 211 e, non reperendosi altro, vollero 20 Piastre per le quali si spesero 30 Scudi e altre 20 Piastre volle il Comandante per la sua provisione di 5 giorni, in ragione di 4 Piastre al giorno e altre 6

Piastre si dovettero " *regalare* " al suo aiutante perché ogni quarto di biada faceva passare per cinque razioni, altrimenti l'avrebbe fatta passare per quattro, sicché per il buon ordine si dettero 26 Piastre che furono pagate 39 Scudi.

3 aprile 1801
Un ordine circolare da parte della S. Cong.ne intima di pagare la somma annua di S. 433, 65 per la restaurazione delle strade corriere e provinciali.

In seguito, le due Rubbie di grano inviate da Orte, dopo la conciatura, si ridussero a Rubbie una e 5 quarti e mezzo che furono passate al forno in conto delle razioni.

4 apr. 1801
Compare il Sig. Libero Francocci che, in virtù dell'editto sul libero commercio accordato dal Papa, chiede di poter aprire un macello per due mesi obbligandosi a quanto stabilito in proposito.

7 apr. 1801
Un Ussaro del 12° Distaccamento francese proveniente da Narni, reca una lettera del Governatore e Anziani, firmata anche da un Ufficiale francese, con la quale si chiedevano Diecimila Libre di fieno, 4 Rubbie di fave e 12 Rubbie di biada, minacciando altrimenti una spedizione di truppe in questa Città.
Nonostante le spoliazioni già subite per il sostentamento della passata truppa vengono inviate a Narni 7 some di fieno, 1/2 Rubbio di granturco, 1/2 Rubbio di fave e biada e 2 Rubbie di semola.
Dopo un ora di notte giunge un Messo con lettera da Narni che preannunciava l'arrivo di 60 Usseri e si predisponesse alloggio e razioni e veniva rimesso indietro il fieno e quant'altro era stato inviato.

8 apr. 1801
Circa alle 13 giungono i Furieri ai quali è assegnato il Collegio di S. Angelo ove sono fatti portare i " *Pagliacci* ", cocce e quanto necessario ma quando giunge la truppa, dopo le ore 20, reclama un migliore alloggio e vengono sistemati nelle singole abitazioni per non far nascere inconvenienti.
La mattina del giorno 9 partono gli Usseri volendo la razione della giornata inoltre, non essendoci biada sufficiente per i cavalli, è loro pagata con Scudi 7,20 di moneta fine che costò alla Comunità Scudi 10,80 e per le razioni di fieno, che non vollero portare via, furono dati Scudi 11.
Appena partiti gli Usseri subentrano i Dragoni in numero di 35 che vengono alloggiati nel Collegio S. Angelo e gli Ufficiali nelle case private. Immediatamente il Sig. Nicola Assettati rinuncia all'incarico di Deputato per gli alloggi data la gravosa incombenza, chiedendo venisse ripartita con altri e per l'assistenza che doveva prestare a sua moglie di prossimo parto. Il Sig. Governatore lo sostituisce subito con il Sig. Serafino Parca.

10 apr. 1801
Dopo le ore 2 della notte il Comandante francese, in considerazione del ritardo nella marcia del Generale Millius (prob. Miollis), ordina al Governatore di trovare dieci paia di buoi alla mattina seguente alle ore 14 per trasportare i carriaggi da Terni a Rieti.

11 apr. 1801
Nonostante le diligenze non si riuscì a trovare più di sei "*para di bovi* " che, dopo molto strepito da parte del Comandante, vengono mandati a Terni con il responsabile dei bifolchi, Sig. Pompeo Ragnoli con cavalcatura e altre bestie per portare il fieno ad uso dei buoi che erano condotti "*...un paro...*" da Francesco Rompietti lavoratore del Sig. Marchese Accoramboni e del Rev.mo Capitolo; altro paro da Alesio Pernazza d.Pero, lavoratore del Sig. Sandri; altro paro da Innocenzo Pistafico lavoratore del Sig. Arcidiacono Geraldini; altro paro da Giuseppe Ceccorj lavoratore del Patrimonio del fu Pietro Geraldini; altro paro da Anastasio Marone lavoratore del Patrimonio Farrattini però appartenente a Gio. B. Pernazza.
Il Comandante ordina si preparino dieci cavalli da soma per portare a Terni le razioni di fieno.

12 apr. 1801
Venuto però a conoscenza che stavano per arrivare altri 39 Dragoni annulla l'ordine e chiede vengano predisposti gli alloggi per questa truppa.

13 apr. 1801
Giungono i 39 Dragoni che vengono sistemati in S. Angelo mentre gli Ufficiali sono mandati nelle abitazioni private e a tutti corrisposte le razioni.

14 apr. 1801
Giungono altri 12 Dragoni provenienti da Cortona e sono alloggiati in S. Angelo mentre per i foraggi alcuni di loro vanno nei vicini Castelli dell'Aquila, di Avigliano e Farnetta.

15 apr. 1801
Il Sig. Pompeo Ragnoli, che aveva accompagnato a Rieti le sei coppie dei buoi, manda una lettera dove si scaricava da ogni responsabilità essendo in pericolo di perderli se non si inviava subito del denaro. Chiamati i padroni delle bestie viene approntata la somma di 20 Piastre che sono mandate, tramite Giuseppe Capozzo, al Vincentini o, in sua assenza, al Sig. Francesco Cerroni.

I Dragoni, che si erano recati nei Castelli della Giurisdizione di Todi, tornano portando "*...una diecina di somette di fieno e un Rubbio di biada dato da Farnetta, che il Com.te fece scaricare in sua abitazione.....*".
Poi invia i Dragoni anche a Giove e alla Penna ma riportarono poca biada e fieno e da Giove, in ostaggio, due donne, madri di quelli che avevano condotto a Terni tre paia di buoi perché sospettati dell'omicidio di un Dragone avvenuto nel territorio di Narni, sotto S. Pellegrino, durante il ritorno di questi. Poi, dopo la deposizione di altro loro figlio, lascia andare tutti non avendo alcun indizio di reità. Tornato da Narni, il Comandante fa apprestare 200 razioni di fieno e biada oltre quelle del pane, vino, carne, sale e, prese 8 bestie da soma per il trasporto a Terni, si prepara alla partenza dopo aver prelevato della biada a privati anche a Lugnano con una spedizione notturna.

16 apr. 1801
Finalmente alle 13, dopo aver caricato fieno, biada e razioni "*...per Divina Misericordia restò questa Città libera da un tanto Flagello* ".

17 apr. 1801
Compare Giuseppe Capozzo di ritorno da Rieti e riferisce di essersi incontrato con i contadini che avevano condotto i buoi e di aver appreso che le bestie erano partite per il Regno di Napoli per il trasporto dei carriaggi e che i francesi li avevano minacciati e "*seviziati* ", perciò restituisce le 20 Piastre avute per il riscatto. Compare anche Pompeo Ragnoli che conferma il fatto chiedendo un intervento presso la Segreteria di Stato e la S. Cong.ne.
Nella richiesta presentata dai padroni dei buoi per il risarcimento si fa presente che uno dei bifolchi, Domenico Crocione, era rimasto offeso ad una spalla.

19 apr. 1801
Viene rinvenuta in una forma del "*Palombatoro* " del Sig. Ambrogio Assettati una cavalla che si pensò potesse essere quella del Dragone francese che era restato ucciso per la strada di Narni e in proposito viene fatta una relazione alla Segreteria di Stato e la cavalla ricoverata all'osteria.

Nota delle bestie provvedute per la Truppa francese fatta da Vincenzo Guazzaroni (allegata al registro delle Riformanze)

un bove del Sig. Gio. Batta Franchi del peso di Libre 462
altro 461

una manza del Seminario		270
un maiale delle RR. Monache di S. Manno (sic)	200	
altro dei PP. di S. Agostino		96
altro del Marchese de Cavalieri		115
una vitella delle RR. Monache di S. Caterina	110	
un castrato dei RR. PP. di S. Agostino		40
un maiale di Gioacchino Mattei		200
una manzetta di Monaldo Geraldini	222	

Altra stima di Vincenzo Guazzaroni per

un bove del peso di 45 Decine compresi gli interiori appartenuto a Ant.o Caramina ed altro di 30 Decine che apparteneva al Sig. Antonio Marcheggiani.

Viene passata in Segreteria la Circolare contenente le Istruzioni e ordini della Sacra Cong.ne, approvati con Motu Proprio di N.S. Pio VII, del 17 aprile 1801, concernenti le nuove imposizioni e soppressione delle vecchie, relative al libero commercio dei grani, granaglie e biade.

20 apr. 1801 Consiglio Nobile dei X

Presenti n. 13

" P.mo. Se alcuno per il bene pubblico abbia a che dire."

2° - "*Fu letto un Memoriale avanzato alla S. Cong.ne Deputata sopra i Luoghi Pii del P. Priore Gen.le dei PP. Somaschi implorante la restituzione di questo Colleggio* (sic) *di S. Angelo colla rinuncia al diritto di questa pubblica scuola.*"

3° - Viene letto altro memoriale del "...*Fornaro Giuseppe Zingari...*" (Singher) trasmesso dalla S. Cong.ne con lettera di accompagno perché, dato l'accresciuto prezzo del grano, rimetteva 20 Scudi al giorno.

4° - I proprietari dei buoi confiscati dai francesi chiedono il sollecito indennizzo onde ricomprarli per continuare la coltivazione dei fondi.

5° - Si propone il rinnovo del Bussolo.

Alla P.ma veruno rispose.

Alla 2 a., 3, 4, 5 il Sig. Luigi Petrarca propone il rinvio al Consiglio Gen.le cui tutti acconsentono.

Consiglio Generale

Immediatamente si tiene il Consiglio Generale al quale partecipano, oltre al Governatore Sig. Luigi Maria Coleine, gli Anziani (3), i Nobili (10) due Eccles.ci, quattro Cittadini di Magistrato e 18 Artisti (torna questa qualifica dopo il passaggio dei francesi)

Sulla 2 a., relativa alla restituzione del Collegio S. Angelo con le relative rendite, poiché sembra il P. Generale voglia rinunciare alle pubbliche scuole e ai 150 Scudi che venivano versati annualmente dalla Comunità, alla quale si lascia la libertà di avvalersi di altri Maestri, si vuole conoscere il parere del Consiglio essendo stato investito il Vescovo della questione poiché l'atto di concessione risale ad un documento del 21 luglio 1601.

Il Consiglio, in considerazione che non si può impedire ai PP. Somaschi di lasciare la scuola, rimette la questione agli Anziani.

Sulla 3 a., relativa al ricorso del fornaio, il N.H. Sig. Gio. Batta Franchi palesa l'opportunità di trovare un accordo con il medesimo purché questi faccia il suo dovere ma, affinché non venga chiuso il forno, chiede si nominino 4 Deputati perché insieme al Sig. Governatore e agli Anziani provvedano il grano in caso di necessità per la panizzazione.

Questa arringa è approvata con 35 voti a favore e due contro.

Sulla 4 a. il N.H. Sig. Gio. Batta Franchi propone di interessare la Segreteria di Stato per denunciare la mancata restituzione dei buoi da parte delle truppe francesi e chiedere il risarcimento. La proposta è approvata a viva voce.

La 5 a. per il rinnovo del Bussolo viene rinviata.

21 apr. 1801

Viene fatto un Bussolo per gli Abbondanzieri del forno e sortono i Sig.ri Anselmo Paolocci, Carlo Presei, Giuseppe Nacci e Vincenzo Guazzaroni.

Detti Deputati, insieme agli Anziani, cercano trovare un accordo per non punire l'appaltatore del forno Sig. Giuseppe Singher concedendogli, per terminare lo spiano sino a settembre, il grano contingentato ai possidenti ad un prezzo non superiore a Scudi 24 il Rubbio con la sigurtà data da Nicola Cerichelli figlio del fu Stefano Cerichelli Sacchi.

Compare il Sig. Vincenzo Guazzaroni che esibisce due note del bestiame procurato per le Truppe francesi relative a due buoi uno del peso di 450 Libre di Antonio Caramina e uno di 300 Libre del Sig. Antonio Marcheggiani e l'altra nota relativa al bestiame consegnato al macellaro Liborio Francocci con i nomi dei proprietari.

24 apr. 1801
Compare il Commissario Cavalcante, Sig. Gio. Francolini della Tesoreria di Spoleto, per riscuotere Scudi 464 relativi alla tassa dei 30 Baj. sul terratico ma, avendogli descritto le moltissime spese fatte in quei giorni per il mantenimento della truppa, si contenta di ricevere l'estratto conto dei pagamenti eseguiti di Scudi 547 e le migliaia ancora da pagare, quindi gli viene corrisposto solo lo "*scavalco* " (l'indennità di missione).

25 apr. 1801
Compaiono Bernardino Perotti, Giuseppe Succhiarelli, Vincenzo Varazi, Giuseppe Lisciarelli, Girolamo Tinarelli, Pietro Guerrini, Giuseppe Pinzaglia, Lorenzo Guerrini ed Alessandro Carcascio i quali "*...per gli attuali bisogni della campagna...* " chiedono lo scoprimento dell'Immagine della SS. Assunta e gli Anziani, secondo il solito, si rivolgono al Rev.mo Capitolo.

Viene inviata alla S. Cong.ne la nota dei conti e censi creati con l'invasione francese.

Il Dott. Franceschi, medico di Narni, chiede il pagamento degli interessi del prestito di 1000 Scudi, ma la Comunità gli risponde che, a seguito del "*Motuproprio* " del 19 marzo di SS. Santità, per il pagamento bisognerà attendere l'autorizzazione delle superiori autorità.

27 apr. 1801
Giunge una Circolare della S. Cong.ne di tassare la proprietà terriera di Baj. 45 per ogni Libbra di estimo catastale e in totale la Comunità dovrà corrispondere la somma di Scudi 3812,40 però per quest'anno viene abbonata la 4 a. parte cioè Baj 15 (sic) perché già inclusa nella tassa dei 3 Paoli imposta il 25 febbraio.

Con la Circolare arriva una lettera di risposta del Card. Brusca, Prefetto della S. Cong.ne, in merito al pagamento dei bovi requisiti, nella quale si manifesta il pensiero che fra i vari ricorsi pervenuti si dia la precedenza a "*...quei poveri contadini che hanno avuto la disgrazia di perdere in tal combinazione i Bovi Aratori....*" e di rimborsarli subito autorizzando ad attingere a particolari rendite se si rendessero necessarie.

28 apr. 1801
La cavalla rinvenuta nella forma del Palombatoro viene inviata, come da disposizione, a Spoleto.

A seguito di minacce del Dr. Franceschi, di voler agire contro gli Anziani che firmarono il prestito dei Mille Scudi per la provvista del grano, nonostante il Motuproprio del Papa che liberava e assolveva la Comunità da tutti i debiti e li trasferiva alla Rev.ma Camera Apostolica, viene inviata alla S. Cong.ne una supplica contro le pretese del Dr. Franceschi.

1 maggio 1801
Per il suono del campanello sortono per il Borgo Carlo Leoni e per Piazza Antonio Albini.

Mons. Delegato Apo.co sollecita con Circolare perché sia inviato entro 8 giorni il saldo della tassa di 30 Baj. ogni cento Scudi di terratico, se però si fosse soggiaciuto all'accantonamento di truppe, si invii un Deputato a Spoleto con i conti relativi. Gli Anziani rispondono chiedendo di poter inviare i conti a mezzo posta, anziché tramite un Deputato, per ragioni di economia.

Consiglio Generale

Al fine di eleggere il nuovo Camerlengo è convocato il Cons. Gen.le al quale intervengono oltre al Governatore e agli Anziani, 8 Nobili, il Can.co D. Agostino Bonafede per gli Eccl.ci Secolari, 3 Cittadini e 14 Artisti.
Poiché la norma prevede che la persona da eleggere abbia un reddito sul terratico superiore di un terzo alla esigenza di S. 3812, il N.H. Ambrogio Assettati propone che i nomi dei maggiori possidenti siano messi in ballottaggio uno dopo l'altro.
Così, Gio. Batta Franchi ha 23 voti a favore e 5 contro; Federico Venturelli, 25 a favore e 2 contro; Alessandro Catenacci, 25 a favore e 2 contro; Gaspare Racani, 22 a favore e 5 contro.
Successivamente Alessandro Catenacci rinuncia all'incarico di Camerlengo e così Federico Venturelli per vari motivi.

Sono poi eletti i Deputati, secondo la Circolare del 17 aprile, per la liquidazione delle spese per le truppe, le persone Federico Venturelli, Ambrogio Assettati, Can.co Mario Lancia e il P. Maestro Angelici.

Il Sig. Arcid.o D. Lorenzo Geraldini presenta una perizia per giustificare il prezzo dei suoi buoi che valuta in Scudi 120.

4 mag. 1801
A mezzo posta perviene dal Tesoriere Generale Mons. Litta la ingiunzione di prelevare 88 Rubbie di sale al prezzo di S. 1584 in ragione di Baj. 3 la Libbra.

8 mag. 1808
Il Sig. Delegato Apos.co di Spoleto risponde negativamente alla richiesta di mandare i conti per posta e insiste perché intervenga un Deputato.

Il Sig. Gio. Marcheggiani, Ministro della Sig.ra Catenacci Trulli, specifica che il valore dei buoi confiscati è di Scudi 125.

Gio. Batta Pernazza esibisce una perizia per i suoi buoi ammontante a Scudi 150.

11 mag. 1801
Viene pubblicata una notificazione di presentare, a pena di decadenza, il conto delle eventuali spese sostenute in generi e animali per il passaggio delle truppe.

Fran.co Rompietti esibisce perizia per i suoi buoi valutati Scudi 130.

Vengono fatte le pubblicazioni per l'appalto del sale relativamente al prelievo e alla distribuzione.

Il Sig. Vincenzo Agostini, Ministro del Patrimonio Geraldini, esibisce la valutazione dei buoi di Scudi 132.

15 mag. 1801

Dal Cav. Alessandro Panciani, Amministratore della Tesoreria dell'Umbria, giunge una lettera che prescrive il pagamento di S. 317 per saldo della tassa sul terratico di marzo e aprile e inoltre chiede un nominativo per l'Amministrazione del Dazio sul macinato e poiché è presente nel Palazzo il Sig. Giuseppe Gentili gli viene offerta anche la riscossione dell'aumento del Dazio sino a Baj. 51,1 per Rubbio previa conferma da parte degli Anziani e con il margine del 2 per cento come nel passato.

Compare Alessio Pernazza d. Pero che esibisce la perizia per i buoi in S. 80.

16 mag. 1801
Compare il Sig. Gio. Ferminelli il quale dice di voler aprire una bottega di Macello per un mese, a norma dell'editto sul libero commercio, obbligandosi a provvedere buone carni e tenere affissa la tariffa presentando come garante il Sig. Gio. Pernazza.

19 mag. 1801
Viene inviata alla Sacra Cong.ne la richiesta nota dei beni rustici e urbani sia della Comunità che dei Castelli subordinati.

20 mag. 1801
Essendo completa la nota della spese sostenute per il passaggio delle truppe, viene inviata a Spoleto per mezzo del segretario Raimondo Ciatti.

21 mag. 1801
Il Sig. Governatore, essendo stato trasferito a Frascati, chiede gli venga fatto il
"*sindacato*" (controllo degli atti) e vengono designati allo scopo i Sig.ri Nobili Ambrogio Assettati e Federico Venturelli con tutte le facoltà.

22 mag. 1801
In sua sostituzione provvisoria, il Governatore Luigi Maria Coleine, nomina il N.H. Sig. Giovanni Vannicelli.

23 mag. 1801
Il segretario inviato a Spoleto è autorizzato al rientro in sede, dopo aver consegnato la nota delle spese, con l'ingiunzione di fare subito un riassunto.

Compaiono Salvatore Pernazza, Vincenzo Petichini, Giacomo Friggi e Giuseppe Megliorati i quali "*...temendo che le piogge che da più giorni cadono possano essere nocive alla campagna*...." chiedono lo scoprimento della SS. Assunta per impetrare, col di Lei mezzo, dal Suo SS.mo Figliolo, la serenità. E gli Anziani mandano a pregare l'Ill.mo Rev.mo Mons. Vescovo per lo scoprimento della Sacra Immagine.

25 mag. 1801
Con ordine della S. Consulta, trasmesso dal Delegato Apostolico, si invita il Sig. Governatore, e in questo caso il suo Vice, di provvedere alla formazione del Bussolo con i medesimi nomi già eletti il 25 agosto 1800; quindi sono convocati per il giorno successivo alla 13 i Nobili Sig.ri Giuseppe Nacci, Federico Venturelli, Raimondo Venturelli, Cav. Stefano Cansacchi, Ambrogio Assettati, Carlo Presei, Cav. Bartolomeo Farrattini, Luigi Lancia, Cav. Luigi Lionardi, Luigi Petrarca, Pier Lorenzo Sandri e Anselmo Paolocci.

26 mag. 1801
Terminato il Sindacato parte il Sig. Luigi M. Coleine munito di benservito.

All'ora fissata per la rinnovazione del Bussolo non si è riusciti a raggiungere il numero sufficiente perciò i pochi presenti si allontanano dopo aver preso la risoluzione di informare in merito il Deleg. Ap.co e la S. Consulta.

Compare in Segreteria il Sig. Nicola Cerichelli il quale presenta un Mem.le con il quale chiede di essere collocato nel Consiglio Nobile dei X al posto del suo defunto fratello Stefano Cerichelli.

Altro Mem.le è presentato dal Sig. Sante Vera il quale chiede di essere collocato al posto del suo defunto padre Giacinto.

Il Sig. Massenzio Assettati presenta altro Memoriale con il quale domanda di essere iscritto nel Cons. Nobile dei X.

27 mag. 1801
Vengono inviate a Mons. Deleg. Ap.lico le perizie relative alle sei paia di buoi per un ammontare di 737 Scudi.

1 giugno 1801
Dall'Amministratore Camerale della Provincia dell'Umbria e Ducato di Spoleto giunge una Circolare per il pagamento in rate trimestrali di S. 433,65 per il rifacimento e manutenzione delle strade corriere Provinciali.

Dal Vice Governatore, Sig. Gio. Vannicelli, viene convocata la Congregazione ordinata dalla Circolare del 17 agosto 1800, inviata dal Buon Governo, alla quale intervengono gli Ill.mi Sig.ri Fran.co Franchi Clementini, Annibale Petrignani, Cav. Alessandro Catenacci, Antonio M. Novelli, gli Anziani, il Rev.mo Sig. Can.co D. Franco Lucani, Deputato degli Eccl.tici Sec.ri e il M. Rev.Padre Maestro Gaetano Angelici, Conventuale, Deputato degli Eccl.ci Reg.ri i quali calcolano tutte le spese che gravitavano sulla Comunità come desunto dai Registri:

ONORARI

Al Governatore per sua annuale provisione	Scudi 174,70		
Al medico condotto compresi 12 S. per pigione della casa	312,00		
Al chirurgo compresi dieci Scudi per pigione della casa		110,00	
Al Magistrato a titolo delle solite regalie		120,00	
Al Segr. Com.vo compresi Scudi 7 annui per la carta		128,80	
cioè per onorario annuale	S. 81		
per carta, inchiostro e penne	S. 15		
per sindacati e tabelle	S. 10		
per la confezione dei libri cont.	S. 12		
per il cosid. grano dei salariati	S. 6		
per some 96 di legna a baj 5 la soma somm.te dai Castelli	S. 4,80		
Ai Maestri delle Pubbliche scuole			150,00
Al sostituto segretario o computista S. 18 annui che la Cong.ne ha creduto accrescere			54,00
Al Cancelliere Criminale			40,00
Al primo trombetta			60,00
Al secondo			30,OO
Al famiglio			24,00
Al moderatore dei pubb.ci orologi			20,00
All'altro dell'orologio di S. Francesco			2,00
Alle Maestre Pie			6,00

Al medico giubilato con l'approv. della S. Cong.ne	100,00		
Al cameriere del Magistrato		4,00	
All'ostetrica a titolo di pigione della casa	6,00		
Al cursore (messo del Tribunale)		24,00	
Allo scopatore delle Piazze, Carceri e Fontane	1,20		
All'Agente in Roma		22,00	
Al Direttore della Posta		6,00	

ALTRE SPESE ORDINARIE

Al Cappellano del Magistrato per elemosina di 60 Messe annue solite celebrarsi nella Cappella Anzianale	6,00		
Al medesimo per la solita mancia di Natale e Ferragosto	2,05		
Alli PP. Regolari della Città per elemosina di 60 Messe solite celebrarsi ad Repellendas Tempestates (per allontanare il cattivo tempo) nei mesi di maggio e giugno	6,00		
Per l'annua Messa votiva di S. Filippo Martire		0,50	
Per tre Palii alle inf.e Chiese cioè		8,00	
alla Cattedrale per la Festa di S. Fermina	S. 4		
al Convento di S. Agostino per la festa del Santo	S. 2		
al Convento di S. Francesco per la festa del Santo	S. 2		
Alli PP; Osservanti del Ritiro della SS. Annunziata per la solita elemosina accordata dal Cons. con ord. della S. Cong.ne	12,00		
Per cera annuale per le solite Esposizioni del Venerabile ad Repellendas Tempestates in diverse Chiese turnatim dal 1° maggio a tutto sett. e per le due Processioni del Corpus D.ni e della Ss.ma Assunta ed altre straordinarie oblazioni che si fanno alla med.a S. Immagine come dal Decennale Spoglio dell'Anno 1791 inclusive a tutto il 1800.	56,80		
Per la rinnovazione delle Livree e Faraiuoli per li tre Servitori del Pubblico in ogni quattro anni e mezzo e mantenimento delle medesime come dal detto Decennale Spoglio	20,85		
Al Procuratore di Roma per la difesa delle cause come dallo Spoglio Decennale		30,82	
Per il mantenimento delle strade di Città come dallo Spoglio Decennale			79,41
Al Sonatore delle campane nei temporali	2,00		
In tutto Scudi			1790,45

Fattosi poi uno scandaglio dei frutti decorsi a tutto l'anno 1800 ed altri debiti secchi del med. anno come pure dei Dazi che rimanevano ad esigersi, si è rilevato che questi pareggiano.
Per supplire alle spese annuali di S. 1790,45 si formano i seguenti capitoli di rendita:

Dalla Gabella Grossa e Piccola del vino attual. affittata	Scudi 150,00		
Dall'Archivio attual. aff.to		7,00	
Dal Danno dato			12,00
Dalle Gabelle Generali			
Entrata per mosto di Baj. 5 la soma e Baj 4 la soma per l'uva, calcolando 12.000 some compresi i Castelli e gli Eccl.tici potrebbe rendere 600 Scudi dai quali detratti S. 233, 65 per le strade Corriere e Prov.li per le quali la Città è stata tassata di S. 433,65 restano in entrata S.		366,35	
Dal Dazio d. del Ventotto che si aumenta dalla			

S. Cong.ne sino a S. 6,30 per ogni Cento libre			
di carne che si macella S.		300,00	
Entratura del grano, legumi e biade S.		200,00	
L'assegna dei bestiami S.		200,00	
			1066,35
Gabella della porchetta, Baj 50 per ogni Cento			
Libre di carne porcina che si cuoce al forno S.	40,00		
Dall'Ospedale per l'aumento dell'onorario del medico	50,00		
Sul Focatico a Gradi S. 520 meno S.170 da passare sul conto			
delle strade restano S.		350,00	
Per le solite sedie che si pagano dal Medico	7,00		
Per il Focatico dei sette Castelli		70,00	
Il Castello di Porchiano per una dodicesima parte degli Onorari			
del Governatore, Medico, Chirurgo, Maestri di cui profitta nono-			
stante faccia Com.tà separata	50,00		
Più il solito Ducatone per la Mensa Anzianale		4,50	
		Somma in tutto Scudi	1806,85

La tassa della Dativa da ripartirsi su tre introiti cioè un terzo sul terratico, altro sui fochi a gradi e altro sulle bestie da "*strascino* " (trasporto), la Com.tà sapendo di non poter imporre tutte queste tasse per mancanza di bestie da trasporto e per gli aggravi che normalmente si rifanno sul terratico ritiene dare una diversa impostazione alle tassazioni

- sul Focatico da passare alla Cassa per le strade	S. 170,00	
- sulle Gabelle Gen.li		233,65
- sulla tassa per cavalli e muli Baj.10 e somari B. 5	30,00	
	In tutto	S. 433,65

5 giugno 1801 Consiglio Generale

Presenti oltre al Vice Governatore, gli Anziani, 14 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 3 Cittadini e 11 Consiglieri.
Viene presentato il Bilancio della Comunità con Spese per Scudi 1790 ed Entrate per Scudi 1806.
Il Sig. Alvaro Pereira, propone per il Focatico una Tabella divisa in tre fasce, la prima minima di 80 Baj. per una possidenza sino a 3000 Scudi, la seconda di 100 Baj. per una possidenza da da 3000 sino a 6000 Scudi e una terza di Baj. 120 per una possidenza sopra 6000 Scudi, esclusi i poveri, mentre i possidenti forestieri avrebbero dovuto pagare il doppio.
Posta in votazione la proposta ottiene voti favorevoli 28 e contrari 4.

Il Sig. Vincenzo Agostini, regolatore degli orologi pubblici, aveva chiesto a Mons. Deleg. Ap.co di poter rinunciare al suo incarico in favore di Fran.co Prosei in quanto supponeva l'incarico gli fosse stato dato in perpetuo.
Il N.H. Serafini Parca osserva che non gli risulta questo incarico gli sia stato dato in perpetuo e propone il rinvio della questione, che è accettato a viva voce, se Agostini nel frattempo non potrà dimostrare il contrario

6 giu. 1801

Compare Gio. Ferminelli con il suo fideiussore Gio. Pernazza i quali, avendo terminato il mese di apertura del Macello, chiedono una proroga sino a tutto Carnevale e si impegnano in proposito.

8 giu. 1801

Era giunta una comunicazione da parte del Deleg. Apo.co che nelle zone di Chieti, Popoli e Vasto erano stati rinvenuti i buoi presi per il trasporto dei carriagi francesi, così gli Anziani convocano i

proprietari e questi si accordano per mandare sul posto per il recupero Benedetto Angelucci, Giuseppe Milani, Vincenzo Ceccorri e Pietro Pauselli, dotandoli di Scudi 59,20 in moneta fina per le eventuali spese, riservandosi di riaverli dal Pubblico.

9 giu. 1801
Giuseppe Leonetti, appaltatore delle Gabelle Generali, offre 374 Scudi per la riscossione dell'aumento apportato sulle Gabelle, portando così la sua offerta di appalto a Scudi 1200 compresa la Gabella sui cavalli, muli e somari nonché quella della porchetta.

Viene inviato alla Sacra Cong.ne il Bilancio delle Entrate e delle Uscite, così come approvato dal Consiglio Gen.le, mentre una comunicazione esime la Comunità dal pagamento del terratico sui beni Comunitativi.

12 giu. 1801
La Sacra Consulta, dopo aver ricevuto la comunicazione della mancata partecipazione alla riunione per il rinnovo del Bussolo, insiste per un ulteriore tentativo con i medesimi nominativi.

13 giu. 1801
Giunge per posta una lettera del Sig. Francesco Cerroni di Rieti nella quale comunica di aver provveduto a munire dei passaporti le persone inviate per il recupero dei buoi ma di non nutrire alcuna speranza per il ritrovamento in quanto dubita la notizia sia vera ed anche se le bestie venissero recuperate si dovrebbe pagare per il loro mantenimento una cifra che potrebbe superare il valore.

19 giu. 1801
Tornano gli uomini inviati per il recupero dei buoi dichiarando che, nonostante tutte le diligenze, non fu possibile trovarli e furono informati dal Mons. Delegato di Chieti che più di 200 buoi vennero macellati per le truppe.
Restituiscono perciò la somma a loro consegnata dalla quale viene dedotta la spesa per la missione di Scudi 28,91 relativa alla mercede per Benedetto Angelucci con cavallo per dieci giorni a Baj. 80 al giorno, similmente a Giuseppe Milani, mentre vengono dati 5 Scudi ciascuno a Vincenzo Ceccorri e Pietro Pauselli. Spese inoltre per trasporto di due cavalli S. 2,66 e per una guida S. 0,25

Compare Gio. Novelli, Caporale della squadra di Spoleto, accompagnato da quattro birri, il quale consegna una intimazione per il pagamento, nel termine di ore sei, di Scudi 15 più 3 di spese, relativo alla tassa sui birri per la sicurezza delle strade del trimestre scaduto ad aprile.
Mentre si somministra la razione presso l'osteria, essendo la cassa vuota, viene pregato il Ministro del Dazio Sig. Giuseppe Gentili di anticipare la somma richiesta.

22 giu. 1800
La S. Cong.ne invia comunicazione di approvazione dell'Introito annuale proposto dal Cons. Gen.le, ad eccezione della doppia tassazione riguardante i possidenti forestieri, riservandosi l'approvazione dell'esito annuale (delle spese).

23 giu. 1801
Viene inviata altra nota alla S. Cong.ne, in relazione ai buoi, aumentata delle spese sostenute per il mancato recupero, per un totale di Scudi 799,49.

26 giu. 1801
Giunge dal Deleg. Apo.co intimazione per il pagamento di Scudi 317 residui della Dativa reale maturata nonché Scudi 953 relativi alla metà della Tassa sul terratico. Così gli Anziani provvedono a loro volta ad intimare ai possidenti il detto pagamento.

3 luglio 1801
Perviene dalla Amm.ne Camerale per l'Umbria richiesta per il pagamento di Scudi 108,41 relativo alla tassa sulle strade Consolari e Provinciali.

Compare Giuseppe Leonetti, appaltatore delle Gabelle Gen.li, il quale offre per l'aumento delle Gabelle Scudi 300 annui tenendo conto del ricorso da lui presentato a Mons. Deleg. Apo.co perché venga fatto solo l'appalto degli aumenti e non il rinnovo di tutto l'appalto, quindi gli Anziani sospendono la gara in attesa del pronunciamento delle superiori autorità.

6 lug. 1801
Mons. Tesoriere Generale rinnova e sollecita la imposizione del prelievo del sale mentre gli Anziani rispondono chiedendo di poter pagare dopo averlo venduto, "..*a quatrini rifatti* ."

10 lug. 1801
La S. Cong.ne ordina che l'onorario dell'Agente di Roma debba considerarsi nel capitolo della Dativa reale.

Gli Anziani decidono la convocazione del Consiglio Generale al fine di esaminare la questione del forno per il prossimo anno.

Considerata giusta la richiesta fatta da Celestino Marcaccioni, promosso dalla S. Consulta Bargello di questa Città, vengono nominati Sindaci i Sig.ri Giuseppe Nacci e Luigi Assettati.

12 lug. 1801
Non essendo stato possibile tenere il Consiglio Generale per il numero insufficiente dei presenti viene convocato il Cons. Nobile dei X.

13 lug. 1801
Nuove minacce giungonoo dalla S. Cong.ne e dall'Amm.ne Camerale per il pagamento delle tasse sulla Dativa reale e sulle strade, così sono nuovamente intimati i possidenti.

Poiché non sono arrivate offerte per la Gabella della porchetta e quella dei cavalli, muli ecc. gli Anziani incaricano il Sig. Domenico Marcheggiani, con tutte le facoltà, di recuperare le Gabelle facendo le intimazioni ai debitori reticenti

Consiglio Nobile dei X

Presenti l'Ill.mo Sig. Pietro Paolo Galli, nuovo Governatore della Città, gli Anziani, 6 Nobili e 2 Dep.ti Eccl.ci.
Viene messo in discussione un argomento della massima importanza come quello del forno perché, nonostante il libero mercato, non c'è stato alcuno che abbia fatto richiesta di appalto e "…*stante l'attuale scarsa raccolta*..." è messo in pericolo lo "…*sfamo del Popolo* ..." in quanto l'appaltatore potrebbe avere remissione se dovesse impegnarsi a mantenere il prezzo del pane a tariffa.
Il N.H. Sig. Giuseppe Nacci prende la parola per confermare il triste stato delle pubbliche finanze e l'impossibilità a gestire direttamente il forno facendo presente che le risorse locali potrebbero essere sufficienti solo per mezzo anno. Quindi propone di sentire in proposito la S. Cong.ne e vietare ogni trasferimento di grano fuori del territorio.
In merito il Governatore e gli Anziani convocano il Cons. Gen.le.

15 luglio 1801 Consiglio Generale

Presenti : Governatore e tre Anziani, 10 Nobili, 1 Eccl.co , 4 Cittadini, 15 Cons.ri.
Viene portato alla attenzione del Consiglio Gen.le quanto già discusso nel Consiglio Nob.le dei X in merito al problema gravissimo della panizzazione.

A nome di tutti interviene il Sig. Luigi Petrarca che non vede via di uscita dalla situazione perciò il Consiglio conferma la proposta di non far uscire il poco grano che c'è dal territorio e interpellare la S. Consulta sulle decisioni da prendere.

Il Direttore delle Poste, Sig. Giuseppe Pernazza, fa richiesta di uno stanziamento di Scudi 1,50 al mese per il Corriere Alessandro Borzacca. La sollecitazione scritta evidenzia come i 6 Scudi annui assegnati per le lettere in franchigia che deve consegnare al Magistrato, e un quatrino per ogni lettera, non sono più sufficienti in quanto questo introito si è ridotto a causa delle calamitose vicende, (si scriveva raramente) e questa somma non basta per pagare il Corriere che prende 10 Baj. a viaggio insufficienti per un pasto. Il servizio svolto da oltre 30 anni con l'onestà che la delicatezza del compito comporta, il doversi trattenere a Narni sino all'arrivo della Posta, ecc. presuppongono un accoglimento della proposta, mentre questa viene rinviata.

20 lugl. 1801
Poiché il Delegato Apo.co ha respinto il ricorso del Sig. Giuseppe Leonetti per l'appalto del supplemento delle Gabelle Gen.li, gli Anziani incaricano il Sig. Domenico Marcheggiani per la riscossione degli aumenti.

Viene ricevuta una Circolare dal Delegato Apo.co perché sulla questione del forno si adotti il sistema della libera panificazione o quello della privativa come meglio sarà possibile per assicurare il pane alla popolazione, almeno con l'impegno per un anno, senza riguardo al peso e qualora questi tentativi andassero a vuoto si dovrà provvedere all'acquisto del grano direttamente da parte della Comunità, alla panificazione e alla vendita senza però alcuna remissione.
Avendo però il Consiglio Gen.le già esaminato la situazione sotto i vari aspetti, il Governatore e gli Anziani decidono di fare una Congregazione di tutti i maggiori possidenti.

22 lugl. 1801 Congregazione dei maggiori possidenti
Presenti, oltre al Governatore e gli Anziani, i seguenti

Secolari
Cav. Stefano Cansacchi
Pier Lorenzo Sandri
Gio. Batta Franchi
C.te Gaspare Racani
Luigi Petrarca
Gio. Batta Pernazza
Girolamo Grisci,
Vincenzo Agostini, Economo del Patrimonio Geraldini;
Gioacchino Mattei, Ministro del C.te Giacomo Carrara
D. Franco Moscatelli, Ministro dei Sigg. Marchesi Orsini de Cavalieri;
Gio. Marcheggiani, Ministro della Sig.ra Teresa Catenacci Trulli;
Can. co D. Gio. Batta Marzoli, Agente del C.te Prospero Compagnoni Marefoschi;
Gioacchino Baromelli, Ministro del Sig. C.te Ubaldo Farrattini.

Ecclesiastici
Can. co D. Carlo Assettati, come Camerlengo del Rev.mo Capitolo;
Il Molto R. Pd. Gaetano Angelici, V. Guardiano del Conv. di S. Francesco;
Il Molto R. P. D. Filippo Rossi, Somasco del Collegio di S.Angelo;
Il N.H. Sig. Carlo Presei, come Camerlengo dell'Ospedale;
Il Sig. Francesco Patrassi, come Ministro della Casa della Missione di Montecitorio in Roma.

ai quali viene descritta la situazione del forno con quanto detto nel Cons. Gen.le e quanto scritto dal Deleg. Apo.co e dopo lunga discussione il Cav. Stefano Cansacchi propone di fare un altra Congregazione dei possidenti sopra i 2000 Scudi di Catasto piano per stabilire quanto ciascuno debba

versare per costituire un fondo, che verrà amministrato a parte dalla Comunità gravata di debiti, mentre alla raccolta debbono partecipare anche gli Eccl.ci e i Luoghi Pii, però si deve chiedere da parte del Governatore l'autorizzazione al Sig. Deleg. Apo.co di poter imporre questa volontà anche agli eventuali renitenti.
Messa in votazione la proposta ottiene 20 favorevoli e due contrari.

23 lugl. 1801
Dal Deleg. Apo.co giunge intimazione per il pagamento della Dativa reale; una circolare per il riparto della tassa delle strade Provinciali e i termini di pagamento oltre i quali saranno applicati i gravami per il ritardo e altra circolare per l'affitto dei beni della Comunità.

Arriva una lettera della S. Cong.ne che invita a portare in Consiglio Gen.le la proposta di una tassa di Baj. 20 per ogni bove per ripagare coloro le cui bestie erano state portate via dai francesi.

Gli Anziani, per il pagamento della Dativa reale, danno ordine all'esattore di provvedere mentre per il riparto della tassa sulle strade, poiché ricadeva sul focatico, ordinano di insistere presso i "*Parrochi* " perché mandino lo stato d'anime. Per l'affitto dei beni fanno i bandi necessari e per la tassa sui buoi decidono di portarla in Consiglio.

27 lugl. 1801
Giunge dal Deleg. Apo.co l'ordine, da parte della S. Consulta, di arrivare alla nomina dei nuovi Imbussolatori così è convocato il Consiglio Gen.le con la minaccia di una multa di 5 Paoli per gli assenti.

29 lugl. 1801 Consiglio Generale
Presenti, oltre al Governatore e tre Anziani, 11 Nobili, 5 Citt.ni di Mag.to, 1 Eccl.co e 18 Consiglieri.
Sulla proposta della S. Cong.ne di mettere una tassa di 20 Bajocchi per i buoi persi il C.te Gaspare Racani dice che la proposta è giusta e chiede la votazione. I N. Sig.ri Ascanio Farrattini e Pier Lorenzo Sandri obiettano che l'imposizione non avrebbe consentito di ripagarne nemmeno uno poiché da loro informazione il numero dei buoi in questo territorio è scarso e il valore alto perciò propongono di sentire in merito la S. Cong.ne per altre determinazioni e così l'argomento resta sospeso.

Sulla proposta per il rinnovo del Bussolo il Sig. Serafino Parca chiede si faccia come al solito la votazione su tutti i Nobili Consiglieri e i primi 12 saranno gli Imbussolatori.
Vengono così posti in ballottaggio 21 nomi, ad esclusione di Imerio Cibbo perché dimorante a Fano per studi e Gio. Batta Cerichelli perché minore di età.
Risultano eletti i Sigg. Giuseppe Nacci, C.te Luigi Lionardi, Federico Venturelli, Cav. Stefano Cansacchi, Ambrogio Assettati, Pier Luigi Sandri, C.te Gio. M. Piacenti, Ascanio Geraldini, Carlo Presei, Luigi Petrarca, Anselmo Paolocci e C.te Angelo Petrignani sul nominativo del quale il Governatore obiettò fosse residente in Roma e parente con l'Anziano Annibale Petrignani e in sua vece viene eletto il Sig. Gaspare Racani per aver riportato più voti di altri.

A viva voce è accolta la rinuncia di Vincenzo Agostini quale "*Moderatore degli Orologgi* " e si stabilisce di fare il concorso.

30 lugl. 1801
Compare il N.H. Sig. Gio. Vannicelli che esibisce lettera della S. Consulta, inviata tramite Mons. Deleg. Apo.co, nella quale in seguito alla sua istanza per essere inserito nel nuovo Bussolo, si riteneva che la questione dovesse essere definita dal Consiglio Gen.le.

Gli Anziani, prima di consegnare all'Esattore l'elenco per l'esigenza del focatico, ritengono di dover fare una Congregazione in quanto i Parroci avevano inviato lo stato d'anime comprendente tutti i nominativi mentre, a loro avviso, dovevano essere tolti "...*i miserabili* ".

Compare Gio. Batta Franchi, nominato Esattore della Dativa reale, il quale esibisce come suo garante e collaboratore il figlio Marcello che si obbliga, secondo legge, con beni propri ed eredi giurando sopra le Sacre Scritture.

31 lugl. 1801
Per il suono del campanello sono estratti per Piazza, Francesco Bassetta e per il Borgo, Lorenzo Vincentini.

3 agosto 1801 Congregazione dei possidenti ed Eccl.ci.
Avanti a Pietro Paolo Galli, Governatore, tre Anziani e 20 individui viene presa nuovamente in esame la lettera della S. Cong.ne con la quale si chiedeva di ricercare i mezzi per provvedere il grano per lo sfamo del popolo.
Il Sig. Vincenzo Agostini, Ministro della Casa Geraldini, propone che, restando fermo quanto disposto nella precedente Congregazione, fossero chiamati a pagare coloro con un reddito superiore ai 1000 Scudi.
Messa la proposta in votazione, 19 risultano favorevoli e 4 contrari.
Quindi la Cong.ne è di sentimento di stabilire una tassa di 40 Bajocchi per ogni 100 Scudi di possidenza al fine di provvedere il grano.

8 ago. 1801
" *Essendosi ieri ultimato il Bussolo e chiusa e sigillata la Matrice, quest'oggi dopo l'ore 22, col suono della Campana e della Tromba, secondo il solito, si è portato in forma Pub.ca sotto la scorta dell'Ill.mo Sig. Gov.e e Anziani e vari Imbussolatori nel Convento di S. Francesco di questa Città di Amelia e ivi lasciato e chiuso in una Credenza di quella Sagrestia, la di cui chiave fu a me infra. Seg.rio consegnata al P. Guardiano dello stesso Convento. Così Raimondo Ciatti Segr.o e Not. pub.co rogito.* "

9 ago. 1801
In aiuto del Cerusico Condotto Sig. Sisto Girotti, convalescente, l'Ill.mi Sig.ri Anziani fanno venire dalla Città di Narni il Sig. Pietro Panuzi il quale viene collocato nel Convento di S. Agostino e con il Priore è concordata la *Dozina* (sic) giornaliera di Baj. 25.

Dopo il suono dell'Ave Maria viene riportato privatamente il Bussolo presso la Segreteria, secondo il solito, per il comodo dell'estrazione.

12 ago. 1801 Congregazione dei possidenti.
Convocata dagli Anziani alla presenza del Governatore e di 14 persone, dopo lunga discussione e la firma da parte di alcuni di un foglio per l'obbligo della contribuzione, viene fatto chiamare il Sig. Giuseppe Pernazza per sentire se accetta la nomina a Cassiere ma essendo in piccolo numero non viene presa alcuna decisione.
Poiché il Sig. Nicola Cerichelli ha improvvisamente abbandonato il forno, nonostante le denuncie, per rimediare all'immediato bisogno vengono assicurati i seguenti quantitativi di grano.
Il P. Proposito del Collegio di S. Angelo, un Rubbio.
Gio. Batta Franchi, un Rubbio.
C.te Gaspare Racani, mezzo Rubbio.
Serafino Parca, mezzo Rubbio
Carlo Presei, mezzo Rubbio.

14 ago. 1801 Congregazione dei possidenti.
Presenti n.16. Per le decisioni relative al Pubblico forno il Sig. Gio Batta Franchi propone la imposizione di una tassa di Baj. 40 ogni cento Scudi di possidenza sopra i 2000 Scudi con la facoltà di poter costringere i morosi.
In votazione 15 sono a favore e 2 contro.

Viene data lettura di una offerta del Cav. Sant Laurent di 150 Rubbie di grano al prezzo di 21 Piastre al Rubbio e il Sig. Gio. Batta Franchi propone di nominare quattro Deputati per le trattative e un Cassiere facendo i nomi dei Sig.ri Annibale Petrignani, Ambrogio Assettati, Can.co D. Mario Lancia e del P. Maestro Angelici, Conventuale, che hanno tutti i voti favorevoli mentre come Cassiere è scelto il Sig. Giuseppe Pernazza.

15 ago. 1801
Compare il P. Maestro Gaetano Angelici il quale, asserendo di doversi assentare per qualche tempo, rinuncia all'incarico di Deputato per il forno.

17 ago. 1801
Compare l'Ill.mo Sig. Ambrogio Assettati il quale, esponendo di essere sordo e con la moglie priva di vista da assistere, non può fare il Deputato per il forno e rinuncia.

Compare il Sig. Can.co D. Mario Lancia il quale, dicendo di essere impegnato per il Coro e per gli Esercizi Eccl.ci, rinuncia all'incarico di Deputato per il Forno.

18 ago. 1801
Compare il Sig. Giuseppe Carocci, Commissario Cavalcante della Tesoreria di Spoleto.

19 ago. 1801
A seguito della Circolare di Mons. Deleg. Apo.co sono fatti gli avvisi per l'affitto dei Beni, già della Comunità ed ora Camerali, anche per un triennio.

Compare il Sig. Vincenzo Agostini il quale presenta una comunicazione del Sig. Giuseppe Leonetti che intende annullare la sua offerta di 300 Scudi sull'aumento delle Gabelle Gen.li perché non è stato deliberato entro tre giorni e nel frattempo si sono abbattute per due volte precipitazioni di grandine che hanno arrecato danni per duemila some di mosto e rovinato le viti per almeno tre anni.
24 ago. 1801 Consiglio Generale
Poiché la S. Cong.ne ha approvato la proposta di una tassazione per l'acquisto del grano necessario al Pubblico forno, mentre tre dei quattro Deputati eletti per provvedere si sono dimessi ed è necessario sostituirli, sono posti in votazione alcuni nomi e riescono eletti i Sigg.ri Giuseppe Nacci, Federico Venturelli, Carlo Prosei e Tommaso Tomassini.

Dopo la rinuncia del Sig. Vincenzo Agostini quale moderatore degli orologi, hanno fatto domanda l'orologiaio Sig. Nicola Cerasi, il fabbro Innocenzo Polidori e Pietro Bianchi, fabbro di professione, dei quali si leggono i requisiti:
"*Niccola Cerasi, Amerino e di Professione orologiaro o.re ul.mo delle SS.rie LL. Ill.me prega le bontà LL. di volergli dare l'officio, restato vacante, di Regolatore dei pubblici orologi di questa Città con quelli emolumenti che avranno stabilito promettendo l'o.re di esercitarlo esattamente, che dalla grazia.*
"
"*Innocenzo Polidori Chiavaro e Professore d' Orologi da Torre, O.re U.mo delle SS.ie LL. Ill.me, concorre alla vacanza del Regolatore degl'Orologi di questa Comunità, ed umilia nel medesimo istante gl'annessi requisiti, promettendo la più diligente premura nel regolare gl'Orologi sud.i e promette ancora che, se nel decorso degli Anni, qualche volta, possa essere obbligato ad essere assente dalla*

Città per affari di Sua Professione, per pochi giorni, in tal caso farà regolare li sud.i Orologi dal Suo proprio Figlio, che della Grazia. "
E presenta un attestato del Priore e del Confaloniere della Comunità di Spello per la fornitura di un orologio da Torre che batte le ore e i quarti dal 1797; altro attestato del P. Rossi, Priore di S. Angelo, per la riparazione dell'orologio del campanile.
Terzo pretendente Pietro Bianchi il quale, per circa 15 anni, aveva aiutato Vincenzo Agostini e veniva da questi presentato accontentandosi di un compenso inferiore di 4 Scudi sui 16 previsti.
Fatte le votazioni risultano Nicola Cerasi voti 22 a favore e 18 contrari
Innocenzo Polidori voti 25 a favore e 15 contrari
Pietro Bianchi voti 13 a favore e 27 contrari.

Il Sig. Nicola Cerichelli ha inviato una petizione con la quale chiede di poter avere uno sgravio nella attuale conduzione del forno poiché rimette ogni giorno e si rovina così la sua famiglia.
Interviene il Sig. Michelangelo Giansimoni che si dichiara favorevole ad accordargli il calo di mezza Oncia per ogni pagnotta bianca ma non dovrà mai far mancare il pane bruno di Once 4 a Bajocco.
La proposta, messa in votazione, ottiene 22 favorevoli e 17 contrari non votando il d. Nicola Cerichelli.
1 settembre 1801
Per l'estrazione del suono del campanello sortono per la Piazza, Giacomo Quadraccia e per il Borgo, Luigi Fratelloni.

3 sett. 1801
Compare Giuseppe Zaghetti, Tenente della squadra dei birri, che presenta una intimazione per il pagamento di Scudi 15 per i compiti di polizia, svolti lungo le strade corriere, relativi al trimestre sino a tutto luglio. In luogo dell'alloggio gli vengono somministrati 10 Paoli.

23 sett.1801
Si presentano Giuseppe Ceccarelli, Luigi Quadraccia, Pietro Carcascio e Luigi Succhiarelli, i quali chiedono lo scoprimento della SS.ma Assunta "*...per implorare dall'Altissimo la serenità.* " Viene allora convocato il Consiglio Nobile dei X.

24 sett. 1801 Cons. Nobile dei X
Oltre gli Anziani sono presenti 7 persone che presa in esame la proposta per lo scoprimento della SS. Assunta l'approvano a viva voce.

21 ottobre 1801
Vengono fatte le diligenze per l'affitto dei beni Comunitativi.

11 novembre 1801
Sono fatte le diligenze per l'affitto dei Boschetti e Posti già appartenuti alla Comunità.

14 nov. 1801
Compare Carlo Piazzarelli il quale offre per il Posto dei piccioni e Boschetto nella Macchia del Voc. Cellarone Scudi 1,50 l'anno per 9 anni.

Il Consiglio Nobile dei X, convocato per il giorno 14 alle ore 21, va deserto, riconvocato per il 15 non viene raggiunto un numero sufficiente, così il 17 e allora il Governatore lo riconvoca per il 19.

Il N.H. Sig. Massenzio Assettati offre per la raccolta delle jande alla Bandita di Montepiglio, per un anno, Scudi 15.

19 novembre 1801 Consiglio Nobile dei X

Presenti i tre Anziani, 10 Nobili, il Can.co Bonafede per gli Eccl.ci Secolari e il P. Guardiano Vincenzo Vincentini per i Regolari.
Benché con il Motuproprio sul libero commercio non sarebbe stato necessario fissare il prezzo della janda e del mosto, tuttavia si ritiene opportuno provvedere per non far nascere motivi di causa e questioni.
Il Sig. Luigi Lionardi propone di fissare in Scudi 2 a Rubbio il prezzo della janda dolce e in Scudi 1 quella amara mentre per il prezzo del mosto si vada al Consiglio Gen.le. Si dichiarano favorevoli 11 e contrari 1.
La S. Cong.ne aveva approvato gli aumenti concessi al medico e al segretario che ammontavano a Scudi 65 purché sia indicato con quale introito si farà fronte alla spesa. Il N.H.Sig. Giuseppe Nacci propone il ripristino delle Gabelle sulla compera di stracci bianchi e sulla vendita delle castagne giacché queste due Gabelle davano un introito di Scudi 65 annui e non sono di aggravio alla popolazione. La votazione vede tutti i voti favorevoli.

Per il Boschetto dello Spicchio, il Can.co D. Agostino Bonafede offre Baj. 70 l'anno e per quello al Voc. Monte Ciminaccio 40 Baj. l'anno.

20 nov. 1801
Dopo le molte istanze giudiziali (reclami) fatti al Governatore dai Sig.ri C.te Gaspare e Fratelli Racani contro il Sig. Annibale Petrignani, depositario dei denari del S. Monte di Pietà, per il deposito di Scudi 218, preso dalla Comunità per pagare la biada alla Cavalleria Imperiale, finalmente detto deposito viene ricostituito.

21 nov. 1801
Compare Pietro Bianchi che, per il Boschetto di Monte Ciminaccio, offre Baj. 50.

23 nov. 1801 Consiglio Generale
Presenti Governatore e Anziani, 8 Nobili, il M.to R.P. Guardiano di S. Francesco, 6 Cittadini e 18 Consiglieri.
Sulla questione del prezzo del mosto, onde evitare liti fra chi lo aveva contrattato prima del Motuproprio del Papa sul libero commercio, il Sig. Alvaro Pereira propone Scudi 2,50 per soma. In votazione la proposta è approvata con 32 a favore e 4 contrari.

Il Vescovo e il Cap.lo avevano preso posizione contro i Sigg.ri della Missione di Monte Citorio in Roma, i quali non volevano più tenere gratis nel loro Convitto i giovani ordinati, né volevano venire a fare le Missioni stabilite ogni dieci anni, nonostante i molteplici beni rustici lasciati loro per questo scopo, ed avevano deciso di andare per le vie legali chiedendo il sostegno della Comunità.
Il N.H. Sig. Gio. Batta Franchi propone di sostenere il Vescovo e il Capitolo nella questione e nella votazione si hanno tutti i voti favorevoli..

Poiché durante la riunione per il rinnovo del Bussolo era stato detto che bisognava riformare e ammodernare dei Capitoli il Sig. Carlo Presei propone che a questo scopo vengano eletti dei Deputati e fà i nomi dei Sig.ri Giacomo Lucani, C.te Luigi Lionardi, Luigi Petrarca, Giuseppe Nacci, Can.co D. Mario Lancia e P. Maestro Gaetano Angelici che sono approvati a viva voce.

Si legge una comunicazione della S. Cong.ne per la concessione di un contributo al segretario "*...per le molte sue straordinarie fatiche...*" e, su proposta del Sig. Federico Venturelli, viene concesso un compenso di 15 Scudi "*...per una sola volta* ." con 32 voti a favore e 4 contro.

Viene data lettura di una richiesta del Direttore delle Poste per un aumento di Scudi 6 per il Corriere. Il Sig. C.te Gaspare Racani appoggia la richiesta facendola iniziare "*...dal venturo Gennaro...*" e in votazione risultano 33 favorevoli e 2 contrari.

Si legge infine una lettera di S.E. Rev.ma Mons. Deleg. Apo.co con una istanza del Sig. Torquato Celiani "*....per riportare la sanatoria del requisito del domicilio di anni cinquanta, prescritto dallo Statuto, a quelli che vogliono essere aggregati alla Nobiltà o Cittadinanza.* "
Il Sig. Federico Venturelli esibisce una protesta del Sig. Vittorio Celiani che ha ricorso alla Sacra Consulta e non viene presa alcuna decisione.

28 nov. 1801
Viene fatta l'asta per il pascolo e la Janda di Monte Piglio sull'offerta di Scudi 15 e dopo un rilancio di 5 Scudi fatto da Ignazio Corsi, è aggiudicata al Sig. Stefano Assettati per Scudi 25 il quale nomina suo deliberatario Girolamo di Giovenale del Castello di Colcello.

Vengono fatti gli avvisi per l'affitto dei seguenti proventi:
- Gabella grossa e piccola del vino per un anno.
- Gabelle Generali per cinque anni.
- Gabella della porchetta per un anno.

1 dicembre 1801
Per l'affitto del Posto da piccioni nella Macchia in Voc. Ficarella, il Sig. Gio. Marcheggiani offre, per nove anni, Bajocchi 25 l'anno.

4 dic. 1801
Ignazio Corsi mette la vigesima sull'affitto del pascolo di Monte Piglio e offre Scudi 26,25 con la garanzia di Francesco Corvi.

8 dic. 1801
Interviene il Commissario Cavalcante Sig. Vincenzo Gatti, a nome di Acquaroni e Vaccari, appaltatori del sale, e presenta istanza per il pagamento di Scudi 259,94 per il sale che era stato prelevato dalla Comunità nel 1798, però il Ministro della "*Salera* " Domenico Marcheggiani fa presente che è stato pagato e nonostante non si dovesse viene dato lo scavalco di Scudi 1,50.

15 dic. 1801
Viene fatta la nuova asta per l'affitto della janda di Monte Piglio e non essendoci altra offerta è aggiudicata a Ignazio Corsi per Scudi 26,25.

Sono fatti gli avvisi per l'affitto dei Boschetti e Posti da piccione dei beni della Comunità ora appartenenti alla Deleg. Apo.ca.

Il Sig. Innocenzo Petrignani offre, per il Posto da piccione al Voc. Ficarella, Bajocchi 60 l'anno per nove anni.

Il Sig. Gio. Fossati offre, per il Boschetto da tordi al Voc. Scardaffa, Scudi uno l'anno per nove anni e per il Boschetto di Poggio Pitricco Baj. 20 l'anno.

Il Sig. Stefano Guazzaroni offre, per le Gabelle Generali compreso il Castello di Porchiano, per 5 anni, Scudi Mille l'anno.

19 dic. 1801
Ignazio Corsi chiede in enfiteusi, sino alla terza sua generazione inclusa, il Boschetto al Voc. Scardaffa offrendo Scudi uno l'anno.

19 dic. 1801

Il Sig. Vincenzo Agostini fa un offerta di 260 Scudi annui per l'aumento delle Gabelle Generali accompagnata da una lettera "*...con varie condizioni e cavilli...*".
Poiché l'offerta è parziale e contraria agli ordini della S. Cong.ne viene rigettata dagli Anziani.

23 dic. 1801
Il C.te Gaspare Racani offre, per il Boschetto al Voc. Tavernelle, Baj. 25 l'anno.

Nicola del q.no Giacomo Monzi offre, per il Boschetto al Voc. Scalcinati, Baj 12 l'anno.

Francesco Rompietti offre, per il Boschetto al Voc. Casaline, Baj. 25 l'anno.

Da parte del Governatore e degli Anziani, dopo la pubblicazione degli avvisi, si decidono i seguenti affitti a base d'asta
- Gabelle Generali per 5 anni, compreso il Castello di Porchiano e le regalie alla Magistratura per Scudi 1086 annui;
- Gabella grossa e piccola del vino per un anno Scudi 100;
- Gabella della porchetta per un anno Scudi 30.

Beni Camerali
- Posto piccioni e Boschetto al Voc. Cellarone per anni 9 Scudi 1,50 l'anno;
- Posto piccioni e Boschetto al Voc. Ficarella Baj 60
- Boschetto al Voc. Spicchio Paoli 7
- Boschetto al Voc. Monte Ciminaccio Paoli 5
- Boschetto al Voc. Poggio Petricco Paoli 2

Il Sig. Vincenzo Agostini esibisce una protesta perché si doveva fare l'asta solo sull'aumento delle Gabelle Generali ma il Governatore la respinge ordinando l'asta alla quale il Sig. Agostini offre Scudi 50 in più l'anno. Si succedono altre offerte sino all'ultima di Scudi 1321 di Francesco Pernazza che esibisce come garante il Sig. C.te Gaspare Racani.

L' offerta per la Gabella grossa e piccola del vino viene aumentata di 10 Scudi da Vincenzo Agostini, poi di altri 30 Scudi da Benigno Cerasi e infine il Sig. Crispino Pica porta l'offerta a 150 Scudi aggiudicandosi l'asta e nomina per sua sigurtà Francesco Rompietti.

La Gabella della porchetta viene aumentata di 10 Scudi da Bartolomeo Ragnoli, altri 10 da Vincenzo Agostini, altri 10 da Benigno Cerasi, ancora altri 10 da Vincenzo Agostini che vince l'asta con totale di Scudi 70.

Sono successivamente fatte le aste per i posti di caccia e
- quello del Voc. Cellarone è aggiudicato a Crispino Pica per Scudi 2,10 l'anno;
- quello del Voc. Ficarella è aggiudicato al C.te Bartolomeo Vulpio per S 2,80 ma Benigno Cerasi mette la vigesima portando l'offerta a Scudi 2,94 l'anno;
- quello del Voc. Spicchio è aggiudicato a Salvatore Pasqualetti per Baj. 80;
- quello del Voc. M. Ciminaccio a Stefano Guazzaroni per Scudi 1,10 l'anno;
- quello del Voc. Poggio Petricco a Bartolomeo Ragnoli per Baj. 40 l'anno;

Sono quindi fatti gli avvisi per i Boschetti di
Voc. Casalina, per il quale Carlo Presei offre Baj. 50 l'anno per nove anni;
Voc. Monte Onico per il quale Carlo Piattarelli offre Baj 20 l'anno per nove anni;
Voc. Mura di Luchiano per il quale Bartolomeo Ragnoli offre Baj. 20 l'anno;
Voc. Ciuffa, nessuna offerta;
Voc. Pasciarello, nessuna offerta;
Voc. Puzzus Domini, nessuna offerta;
Voc. Scalcinati, nessuna offerta;

Voc. Tavernella, nessuna offerta;
Voc. Ciavattino, nessuna offerta.
Ancora sono fatti gli avvisi per la Gabella dei cavalli, muli e somari sull'ultima offerta di Scudi 30 da parte di Stefano Guazzaroni e per il Peso del grano e farina che si manda alla mola, per anni tre, sul quale Bartolomeo Ragnoli offre Scudi 3 l'anno.

(Aumento della pagnotta di mezza Oncia)

Gli Anziani convocano Carlo Presei e Tommaso Tomassini, Deputati per il forno, ai quali chiedono quanto grano rimane in magazzino e quanto sia stato pagato. Avendo avuto risposta che restano 15 Rubbie di grano, pagato 27 Scudi al Rubbio, chiamano il fornaio Giuseppe Singher al quale offrono detto grano da panizzare a 3 Once a Bajocco quello di tutta farina e lui prima offre 25, poi 26 e infine dopo "*preghiere e stimoli* " giunge a 27 Scudi a Rubbio, tutto a sue spese, senza obblighi per quanto riguarda il pane di lusso.

24 dic. 1801
Il Can.co D. Agostino Bonafede mette la vigesima sul Boschetto di M. Ciminaccio offrendo in tutto Scudi uno e 15 Bajocchi e mezzo.

25 dic. 1801
"*Nel Convento di S. Francesco....*" (in occasione della Messa di Natale ?) il C. te Gaspare Racani, accetta di fare la sigurtà a Francesco Pernazza deliberatario delle Gabelle Gen.li.

26 dic. 1801
Compare Carlo Piattarelli che mette la vigesima al Boschetto di Cellarone portando l'offerta a Scudi 2 e 20 Bajocchi e mezzo.

28 dic. 1801
Compare Luigi di Girolamo Calidori il quale offre, per il Boschetto della Ciuffa, Bajocchi 20 l'anno per nove anni.

29 dic. 1801
Compare Giuseppe Senesi il quale mette la vigesima sulla Gabella grossa e piccola del vino offrendo in tutto Scudi 157, 50.

30 dic. 1801
Compare Giuseppe Chiappafreddo che offre, per il Boschetto di M. Onico, Baj. 50 l'anno.

31 dic. 1801
Compare Liborio Francocci il quale offre, per il Boschetto di Voc. Ciavattino, per anni 9 Baj. 20 l'anno.

Viene eseguita l'estrazione del campanello per la raccolta delle offerte per le anime del Purgatorio, per Piazza sorte Crispino Lini e per il Borgo Gio. del q.m Carlo Ferminelli.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1802

(Fascicolo 154 - Riformanze dal P.mo Gennaro 1802 al P.mo Gennaro 1805)

" Estrazione degli Officiali dell'Ospedale P.mo gennaro 1802

Avanti l'Ill.mi Sig.ri Annibale Petrignani, Fran.co Franchi, Cav. Alessandro Catenacci ed Antonio Maria Novelli, Anziani del Popolo di questa Ill.ma Com.tà di Amelia, si è proceduto all'estrazione degli Officiali del V. Ospedale di S.Maria de Laici di questa sud.a Città alla presenza di Girolamo Pauselli e Francesco Ercole e dal solito Bussolo sortirono

Anziani - Li Nobili Sig.ri Piero Lorenzo Sandri, vedi in appo la rinuncia

Giuseppe Nacci

C.te Gaetano Pontici, il quale essendo morto sortì

in suo luogo il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio.

E Imbussolati li tre Anziani vecchi, cioè il Sig. Fran.co Franchi, il Sig. Luigi Petrarca e il Sig. Carlo Petrucci, sortì il Sig. Carlo Petrucci.

Indi fu fatta l'estrazione de Sindaci e sortirono li Nobili Sig.ri Annibale Petrignani che contestualmente rinunciò, C.te Gaetano Pontici che è morto, onde in luogo di essi, fatta altra estrazione sortirono Li Nobili Sig.ri Ambrogio Assettati, Gio. Batta Franchi. "

5 gennaro 1802 (Aggregazione alla Nobiltà)

" *In esecuzione degli ordini della Sagra Consulta fu riaperto il Bussolo e descritti ed aggregati al Consiglio Nobile dei X li Sig.ri Antonio Maria Novelli ed Ambrogio Marchegiani, come dagli atti Bussolari, alli quali...*"

8 genn. 1802

In sostituzione del N.H Sig. Pier Lorenzo Sandri, dimissionario dalla carica di Anziano dell'Ospedale, viene estratto dal Bussolo il Sig. Federico Venturelli e in sostituzione del Sig. Stefano Cerichelli, deceduto, il Sig. Anselmo Paolocci.

11 genn. 1802

Da Salvatore Pernazza, Vincenzo Monzi e Francesco Corvi, viene chiesto lo scoprimento della SS. Assunta "... *attese le lunghe e dirotte piogge* ".

14 genn. 1802

L'asta per la Gabella grossa e piccola del vino è aggiudicata a Francesco Francucci, per Scudi 166,50, il quale nomina suo curatore Giuseppe Senesi e per garanzia fa il nome di M.ro Antonio Cinti.

La Gabella sui cavalli, muli e somari è aggiudicata per Scudi 65 a Giuseppe Senesi.

La pesatura del grano e farina per tre anni è deliberata in favore di Bartolomeo Ragnoli per Scudi 3 l'anno.

L'asta per il boschetto al Voc. Cellarone è aggiudicata al Sig. Tommaso Petrignani per Scudi 3 e B. 10 e mezzo; quella del Voc. Ficarella per Scudi 4,60 a Vincenzo Lulli, pro persona nominanda e nomina il

Sig. Antonio Bufalari; quella di Monte Ciminaccio per Scudi 1,40 a favore del Sig. Giuseppe Crudeli; quella della Casalina a Francesco Pernazza per uno Scudo; quella della Ciuffa a Liborio Francocci per Baj. 27 e mezzo; quella di Monte Onico a Fran.co Pernazza per Baj. 80; quella di Tavernelle a Gio. Fossati per Baj. 32 e mezzo; quella degli Scalcinati a Vincenzo Merupei, per Baj. 17 e mezzo; quella di Ciavattino a Nicola Corinti per Baj. 25; quella delle Mura di Luchiano a Liborio Francocci per Baj. 30; quella di Scardaffa a Fran.co Pernazza, per Scudi 3,40.
Su quest'ultima offerta, dopo che il Sig. Francocci aveva detto " *uno in più* ", si scatena una protesta e interviene il Sig. Domenico Petrarca asserendo che per uno in più si fosse inteso dire uno Scudo in più e non un Paolo in più e quindi non Scudi 3,40 ma Scudi 5,20 (il Paolo, ricordiamolo, sono 10 Bajocchi quindi non si comprendono le cifre scritte dal segretario verbalizzante)

Successivamente vengono imposte le vigesime sui boschetti di Monte Ciminaccio, Monte Onico e Casalina.

16 genn; 1802
In sostituzione del Sindaco dimissionario dell'Ospedale, Ambrogio Assettati, è estratto Luigi Petrarca.
Onde eleggere quattro Deputati per la formazione della lista dei nuovi Esattori, tanto Camerali che Comunitativi, si convoca il Cons. Gen.le.

17 genn. 1802
Giunge in Amelia la Squadra della Deleg. di Spoleto, per rinnovare la locale Guardia Urbana formata dal Bargello e sei Birri, composta da 31 uomini compreso il Bargello, viene inviata all'Osteria per "*il fuoco e i lumi* "; non avendo però comodo sufficiente e letti abbastanza si deve ricorre all'Ospedale per i necessari "*pagliacci* ", lenzuoli e coperte. La squadra parte il giorno successivo senza aver operato il rimpiazzo.

18 genn. 1802 Consiglio Generale
Il Consiglio Nobile dei X aveva deciso il rinvio di tutti gli argomenti al Cons. Gen.le che si riunisce alla presenza del Governatore Sig. Pier Paolo Galli, gli Anziani Sig.ri Annibale Petrignani e Ant. M.a Novelli, 11 Nobili, il Can.co D. Agostino Bonafede, 4 Cittadini e 20 Consiglieri.
- Si deve provvedere alla nomina di 4 Deputati per formare la lista dei nuovi Esattori e sono proposti i Sig.ri Giuseppe Nacci e Luigi Petrarca con i Rev.di D. Mario Lancia e D. Agostino Bonafede che vengono approvati con 35 voti a favore e 3 contrari.
- Sulla richiesta del segretario di poter avere un computista che possa sbrigare gli affari comunitativi, nonostante il parere favorevole degli Anziani, il Consiglio respinge la proposta con voti 23 contro 15.
- E' posta ai voti la sigurtà data da Gaspare Racani per le Gabelle Gen.li e viene respinta con voti 20 contro 17 mentre quella della Gabella del vino, posta da Antonio Cinti, è approvata con voti 33 a favore e 4 contro.
- Il Padre Abate del Monastero di Foce aveva fatto istanza perché gli fossero restituiti 4 Reliquiari d'argento appartenenti al Monastero delle Grazie che erano stati presi dall'Armata francese e giacevano presso la Segreteria.
La restituzione viene approvata con 33 voti a favore e 5 contrari.

25 genn. 1802 Consiglio Generale
I quattro Deputati eletti allo scopo di scegliere i nomi per la lista dei nuovi esattori avevano provveduto facendo i seguenti nomi come Esattori Camerali, Sig. Gio. Batta Franchi Clementini, Cav. Alessandro Catenacci, Con. Gaspare Racani, Sig. Federico Venturelli, Con. Luigi Lionardi; come Esattori Comunitari, Sig. Carlo Presei, Sig. Raimondo Venturelli, Sig. Ambrogio Marchegiani, Sig. Stefano Guazzaroni, Sig. Crispino Pica, escludendo il Cav. Stefano Cansacchi stante il suo stato di salute come dal certificato medico

"La salute abitualmente sconcertante del Nobil uomo Sig. Cavaliere Stefano Cansacchi, lo inabilitano a sostenere tutte quelle cariche che importano molteplicità di pensieri e tortura di spirito conforme altre volte è stato peritato e deposto da noi infrascritti.

In fatti una cattiva crisi di Umori manifestatasi specialmente alla gamba tapezzata dal continuo di un incomodo erpeta crostaceo, una gracilità di complesso, una mobilità viziosa nel sistema de Nervi, sono quei forti motivi che al più piccolo sforzo nervoso, alla più leggiera impressione afflitti lo balzano in una savia condizione morbosa collo sconcerto indispensabile dalle funzioni le più asenziali. L'esperienza ormai replicata ci convince di ciò. Quindi è che resta costretto ad esentarsi per sino dal leggere e dallo scrivere non che dal conteggiare tramandando talora benanche i domestici affari. Per esser tutto ciò verissimo ed a nostra piena notizia ne abbiamo fatto sottoscrivendoci il p.nte in fede.
Amelia 22 Genn.o 1802 Luigi Bartolini Medico M.o pp.a (mano propria) *Sisto Girotti Cerusico confermo quanto sopra M.o pp.a"*

Effettuata l'Imbussolazione dei nomi, per Esattore Camerale esce il nome del Sig. Cav. Alessandro Catenacci e per Esattore Comunitativo il Sig. Stefano Guazzaroni.
Con 29 voti a favore e 5 contro. Viene fissato il compenso annuo di Scudi 40 per l'Esattore Comunitativo.

29 genn. 1802
Compare il Caporale Vincenzo Viscenti della Delegazione con una squadra di 18 uomini che chiede la somministrazione degli "*utensili* " per sé e gli uomini, essendo qui per affari di Giustizia conseguenti all'omicidio commesso a Narni in persona di un Capitano francese, onde si invia ordine all'oste per la corresponsione di detti utensili.

4 febb. 1802
Nelle aste per i posti da caccia Giuseppe Chiappafreddo si aggiudica M. Onico per Baj. 84; Francesco Andora, Casaline per Scudi 1,05; Gio. Fossati, Tavernelle per Baj. 34 e mezzo; Gio. Mariano quello delle Mura di Luchiano per Baj. 34.

5 febb. 1802
Torna il Commissario Cavalcante Sig. Vincenzo Gatti per conto dei Sig.ri Acquaroni e Vaccari, appaltatori, per chiedere Scudi 259 per il sale preso nel 1798. Mandato a chiamare il Ministro della salara questi riusce a dimostrare che la Comunità ne ricevette Rubbie 40 e non 82 cioè quanto avrebbe dovuto e questa quantità venne pagata Scudi 145, cioè Scudi 6,34 in più di quanto dovuto.
"*... Sicché dopo lungo contrasto si concluse che si dovesse pagargli lo scavalco come fu fatto di S. 2,50...*"

10 febb. 1802
Il Governatore accoglie la richiesta del Sig. Cav. Stefano Cansacchi di esonero dagli incarichi pubblici rivestiti a causa della sua malattia.

13 febb. 1802
Su sollecitazione di Mons. Deleg. Apo.co e del Sig. Alessandro Gubbini, Cittadino di Magistrato, viene deciso di aprire il Bussolo per il rinnovo delle cariche e sortono come Anziani i Sig.ri Giacomo Lucani, C.te Gio. M.a Piacenti, Nicola Cerichelli mentre resta dei vecchi Fran.co Franchi.
Come Vicari dei Castelli per Porchiano sorte il Sig. Pier Lorenzo Sandri

	M. Campano	Gio. Batta Franchi
	Colcello e Frattuccia	Federico Venturelli
	Foce e Sambucetole	C.te Bartolomeo Vulpio
	Fornole e Macchie	C.te Luigi Lionardi
Dal Bussolo degli Avvocati		Alvaro Pereira
dei Priori della Città		Federico Venturelli
Protettori dei poveri		Ant. M.a Novelli e Serafino Parca

Massari	Ambrogio Marchegiani
Rettori dell'Arte	Ascanio Geraldini e Ambrogio Marchegiani
Sindici	Massenzio Assettati e Raimondo Venturelli
Maestri di strada di Città	Annibale Petrignani e Federico Venturelli
Maestri di strada di campagna	Alvaro Pereira e B.meo C.te Vulpio
Santosi di S. Agostino	Ambrogio Marchegiani
Santosi di S. Francesco	Federico Venturelli
Santosi di S. Monaca	Ant.o. M.ria Novelli

Dal Bussolo dei Depositari dei Denari del S. Monte di Pietà - Gio. Vannicelli
dei Depositari dei Pegni - Ant. M.a Novelli
dei Revisori della Pizzicaria - Ant. M.a Novelli e Anselmo Paolocci
dei Revisori del Macello - Serafino Parca e C.te Luigi Pontici
dei Revisori del Forno - Ant. M.a Novelli e Mascenzio Assettati
dei Soprastanti del Mercato - Alvaro Pereira e Carlo Presei
degli Arringatori fin tanto che dura la nuova Magistratura - Nicola Assettati e Anselmo Paolocci.

13 febb. 1802
Il Sig. Stefano Guazzaroni presenta protesta affinché non si dia il possesso delle pubbliche cariche se prima non sia stato sentito "*... l'Oracolo della S. Consulta atteso il pendente di lui ricorso per l'aggregazione al Consiglio Nobile dei X.* "

16 febb. 1802
Gli Anziani, dopo la protesta del Sig. Guazzaroni, chiedono al Governatore il possesso provvisorio degli Uffici, essendo ormai iniziato il quadrimestre, e per non recare nocumento agli affari pubblici.
In esecuzione il Governatore chiama i Vicari dei Castelli per il giuramento prescritto nei soliti modi.

Alla presenza degli Anziani Fran.co Franchi, Annibale Petrignani, C.te Alessandro Catenacci e Ant. M.a Novelli si tiene la Congregazione dei Sgravi alla quale intervengono 2 Deput. Eccl.ci e 12 Nobili del Cons. dei X, per lo sgravio del pagamento del focatico e su 54 "*implorandi* " sono riconosciuti meritevoli, Lodovica ved.a Gabriele de Contis, Margarita ved.a Pio Cinti, Pietro Angeletto, Margarita ved.a Angelo Sberni, Francesca ved.a Giuseppe Perelli, Giuseppe Silvani d. il Zoppo di Ruzzo sgravato della metà, Angela ved.a Giuseppe Succhiarelli, Erminia ved.a Girolamo Razza, Domenica ved.a Girolamo Grisci, Maria Pernazza ved.a Giuseppe Carcascio, Antonio Finavanzi sgravato della metà dell'arretrato, Francesco Cervini, Girolamo Calidori, Antonio Crudeli, Francesco Vera d. Buttalosso sgravato della metà, Alisabetta ved.a Albini, Gio. Cinti Falegname, Gio. Vincentini, Nicola Sabbani sgravato perché convive con Salvatore suo nipote, Caterina ved.a Ciotti, Giuseppe Bartolucci d. Magrino, Maria ved.a Nini (o Niri), Luigi Filignoli sgravato perché convive colla suocera Lucia moglie di Arcangelo Teodori, Gioacchino Mariani, Teresa ved.a Tommaso Perelli, Leandra e Chiara Santini in parte sgravati totalmente in parte con dilazione di pagamento.

22 febb. 1802
I Deputati del forno fanno presente di non aver potuto trovare il grano se non al prezzo di 20 - 21 Piastre a Rubbio di moneta fina e questa costa non meno di 16 Paoli e mezzo o 17 a Scudo talché, compreso il trasporto, il grano viene a costare 34, 35 e anche 36 Scudi al Rubbio e dalla panizzazione non si ricavano che Scudi 31 perciò bisogna calare il peso della pagnotta da 2 Once e mezzo a due Once a Bajocco.

Gli Anziani e il Governatore, riconosciuta la necessità, "....*con sommo rincrescimento...* " accondiscendono al calo di mezza Oncia, purché la pagnotta sia esatta e si faccia di giusto peso.

1 marzo 1802
Gli Anziani eletti prestano il prescritto giuramento mentre dureranno in carica non solo il restante mese di marzo e aprile ma anche il successivo quadrimestre obbligando, come al solito, se stessi, eredi e beni.

Per il suono del campanello escono, per Piazza Biagio Marziali e per il Borgo Vincenzo Succhiarelli d. il Gobbo.
8 mar. 1802
Compaiono Carlo Presei e Tommaso Tomassini, Deputati del forno, i quali fanno presente che è scarsa la provvista e sono senza moneta fina perché dalla vendita del pane non si ritrae che moneta grossa. Al cambio si pretendono 17 - 18 Paoli per ogni Scudo di moneta fina e per ogni Rubbio di grano 20 - 21 Scudi di moneta fina e considerando tutte le spese, trasporto, calo, ecc. verrebbe a costare circa 40 Scudi a Rubbio e propongono un ulteriore calo del peso della pagnotta.
Gli Anziani ordinano l'immediata convocazione del Cons. Nobile dei X.

10 mar. 1802 Cons. Nobile dei X
Si fa presente la situazione del forno e la difficoltà nel cambiare la moneta grossa che si ricavava dalla vendita con quella fina per l'acquisto del grano a meno di Scudi 1,60 grossa per uno Scudo di quella fina e il Sig. Ambrogio Assettati propone di imporre una tassa su tutti i possidenti ed anche i mercanti, portandola in Consiglio, anche per rimanere nelle direttive di non diminuire il peso della pagnotta. Tutti votano favorevolmente.

Poiché la S. Cong.ne non ha approvato l'aumento di 50 Scudi al Medico se non si trovano prima i mezzi e il Medico ha detto che aveva rinunciato alla Condotta di Assisi dove gli davano 300 Scudi e quindi bisognava mantenere le promesse o rinunciava alla condotta, così si ritiene necessario ripristinare "..*la Gabella dell'Uscitura de commestibili ed altro....*".

Infine poiché si reputa necessario dare un aiuto al segretario con un annua previsione di spesa di Scudi 36 questi potrebbero essere recepiti 10 dalla Tabella e 26 defin. straordinari.

13 mar. 1802 Consiglio Generale
Sulla proposta del Cons. Nobile dei X di tassare per il forno i possidenti, i mercanti ed altri, dando in cambio moneta grossa per quella fina al cambio di Scudi 1,60 per Piastra, intervengono per scritto i Sig.ri Anselmo Paolocci e Nicola Assettati appoggiandola e in votazione si hanno 28 voti a favore e 3 contro mentre, per Amministrare questo fondo, vengono eletti 2 Deputati : per gli Eccl.ci il M.to R. P. Antolini, Priore di S. Agostino e per i Secolari il Sig. Gio. Vannicelli.

Sulla seconda proposta, relativa al ripristino della Tassa sull' Uscitura, che graverebbe solo sui forestieri, per pagare i 50 Scudi in più al Medico, vengono raccolti 17 voti a favore e 15 contro.

Anche la terza proposta, di assumere un giovane per aiutare il segretario, è approvata con la medesima votazione.

14 mar. 1802
Compare il Cap.le Settimio Raimoni il quale chiede, per lui e i sei uomini che l'accompagnano, gli "*utensili* " dovendosi trattenere due giorni per affari di giustizia e vengono inviati all'osteria.

16 mar. 1802

Il Cav. Stefano Cansacchi e altri chiedono una riunione di tutti coloro che già erano intervenuti nella ricerca del grano e ora sono chiamati per la tassa sul forno.

17 mar. 1802
Alla Congregazione richiesta intervengono, oltre agli Anziani e al M.to R.P. Tommaso Antolini, Priore di S. Agostino, il M.to R.P. Mauro Caredi, Vicario del Monastero di S.Magno, il M.to R. D. Filippo Rossi, Somasco, Proposito del Collegio di S. Angelo, il M.to R.P. Gaetano Angelici, Conventuale, Guardiano di S.Francesco, il M.to R. Can.co Gio. Batta Marzoli come Agente dell'eredità Carleni, il N.H. Sig. Stefano Cansacchi, il N.H. Sig. Annibale Petrignani (cioè i firmatari della richiesta riunione) poi i Sig.ri Nicola Assettati, Carlo Presei, Stefano Guazzaroni, Imerio Cibbo, Tommaso Tomassini Agente del Patrimonio del Sig. Pietro Geraldini, Fran.co Patrassi Ministro della Casa delle Missioni, Gioacchino Mattei Ministro dell'eredità Archileggi.
Il Cav. Cansacchi chiede che coloro i quali non avevano contribuito venissero costretti a norma di Legge dal Governatore e la proposta ottiene 14 voti a favore e due contrari.
Il P. Maestro Angelici, riguardo al cambio della moneta, è del parere che per ora siano cambiati Scudi 400 fini contro S. 1,70 grossi al fine di pagare le 15 Rubbie di grano già accaparrate e che per provvedere altro grano si nominino due incaricati e fa i nomi di Nicola Assettati e Francesco Patrassi i quali vengono approvati a viva voce.

22 mar. 1802
Il chirurgo Dr. Sisto Girotti, dopo 34 anni di servizio, considerati gli incomodi di salute, chiede di essere Giubilato. (di andare in pensione)

23 mar. 1802
Viene tenuta la Congregazione dei "*Sig.ri Quotizzati* " per il mantenimento del forno ai quali il Sig. Carlo Presei fa presente di non riuscire a trovare grano sotto i 22 Scudi a Rubbio di moneta fina e di averne trovate 22 Rubbie.
Il Sig. Massenzio Assettati dice di "*...non doversi mai permettere che al Popolo manchi la sussistenza...*" e propone di fare detto acquisto autorizzando il Sig. Presei anche a trovarne altro al medesimo prezzo come pure qualche partita di granturco per assicurare maggiormente la sussistenza al Popolo.

24 mar. 1802 Cons. Nobile dei X
Il Dr. Bartolini, medico condotto, e il segretario Raimondo Ciatti, "*implorano* " la conferma mentre il chirurgo Dr. Sisto Girotti chiede di andare in pensione.
Anche gli inservienti comunali, Ignazio Maifrot, Girolamo Pauselli e Fran.co Ercole chiedono la riconferma che, messa in votazione, è favorevole per tutti mentre al chirurgo viene concessa la Giubilazione con Scudi 80 l'anno che saranno ricavati dal ripristino della tassa sull'Uscitura.

27 mar. 1802 Consiglio Gen.le
Il N.H. Sig. Anselmo Paolocci propone la conferma al Dr. Bartolini per la sua "*...dottrina, espertezza nell'arte e probità di costumi*.." avendo sostituito anche il chirurgo durante la sua malattia. Votano 44 a favore e 9 contro.

Il med.mo Sig. Paolocci propone la conferma del segretario per la sua attività, dottrina e pulizia, nonché l'esperienza dimostrata nelle più critiche circostanze.
Si oppone il Sig. Ambrogio Assettati sostenendo che il Consiglio, che lo nominò a suo tempo, non aveva titolo a farlo per chiamata in quanto doveva farsi il Concorso secondo lo Statuto perciò chiede sia l'Oracolo a pronunciarsi.
Messa ai voti la proposta del Sig. Assettati ottiene solo 11 voti favorevoli mentre 43 la respingono.
Uguale votazione conferma il segretario con approvazione dei Deputati Eccl.ci.

Sulla giubilazione del chirurgo il Sig. Paolocci conferma quanto già proposto dal Consiglio Nob. dei X e il Sig. Serafino Parca pone una postilla cioè che avrebbe avuto 80 Scudi se fosse rimasto in Amelia ma solo 50 se fosse andato via e messa ai voti la proposta ottiene 52 favorevoli e 3 contrari.

Viene infine accolta la garanzia data dal Sig. Stefano Guazzaroni per la Gabella dei cavalli, muli e somari.

29 mar. 1802
Compare il Cap.le Settimio Raimoni della Delegazione con otto uomini e fa istanza per i soliti utensili e viene dato ordine all'oste di provvedere.

31 mar. 1802
Per il suono del campanello sortono per la Piazza Michele Suatoni e per il Borgo Stefano Marchetti.

8 aprile 1802
Compare il Sig. Marco Carocci, Commissario, Deputato dalla Delegazione, il quale deve fare la verifica dei Beni Comunitativi con il loro Estimo Catastale.
Viene ospitato nel Convento di S. Francesco mentre il computista che è con lui nel Convento di S. Agostino. Si trattengono sino al giorno10 e trovano che i beni della Città e Castelli ammontano a Scudi 44.220 e la Dativa Reale di 75 Baj. per cento avrebbe comportato Scudi 331 per il 1801 che dovevano essere bonificati alla Comunità, mentre l'entrata per affitti e pigioni di detti beni assomma a Scudi 231.

10 apr. 1802
Si riunisce nuovamente la Congregazione dei Quotizzati per provvedere l'acquisto del grano per il forno e autorizza i Deputati a prendere a prezzi correnti pagando in moneta fina e costringendo i renitenti "*...esclusi soltanto i veri Impotenti non giudicando cosa equa che questi per pagare le loro tangenti vendano i Capitali*. "

13 apr. 1802
Si riuniscono alcuni dei Quotizzati per esaminare la proposta del Sig. Nicola Lasagni per la vendita di 200 Rubbie di grano a 27,50 Scudi fini oppure l'appalto del forno a durissime condizioni che sono respinte perché "*...gravosi, ingiusti e strangolatori i progetti*. ".

Vincenzo Agostini, deliberatario della Gabella della porchetta, nomina Benigno Cerasi che accetta, suo rappresentante e garante.

Liborio Francocci chiede di poter aprire un macello per un anno presentando come garante il Sig. Stefano Assettati figlio del fu Francesco.

16 apr. 1802
Riunione dei Quotizzati ai quali viene proposto l'acquisto dal Sig. Antonio Colantonj di Rubbie 54 - 60 di grano al prezzo di 26 Scudi fini o 34 grossi.
Il Sig. Annibale Petrignani, dato l'esiguo numero dei presenti, chiede la riunione del Cons. Gen.le

17 apr. 1802 Consiglio Generale
Benché penalizzati gli assenti di 50 Baj. non intervengono che due Anziani, 9 Nobili, 3 Cittadini di Magistrato e 3 Consiglieri per cui viene rinviato.

18 apr. 1802
In considerazione della malattia del chirurgo Dr. Sisto Girotti si chiede, come ausiliario, il Dr. Pietro Panuzi di Narni e viene alloggiato nel Convento di S.Agostino con la dozina di Baj 30 al giorno.

19 apr. 1802

- Viene effettuata la riunione dei Quotizzati alla quale, oltre gli Anziani, partecipano solo 7 individui e di nuovo è presa in esame l'offerta del Sig. Colantonj per l'acquisto di grano a 34 Scudi al Rubbio. Il Sig. Annibale Petrignani propone l'acquisto in moneta "*accomodata* " al fine di smaltire il denaro in cassa dato il pericolo della svalutazione e che si prestino ai F.lli Vannicelli gli 800 Scudi richiesti, che si erano detti disponibili a restituire in moneta accomodata, e man mano si incassa dal forno, si restituisca il dovuto ai Sig.ri Quotizzati e si impieghi nei pubblici pagamenti in moneta ferma. (nonostante l'ambiguità delle espressioni si palesa la preoccupazione per la svalutazione della moneta)
  Queste proposte sono approvate con 9 voti a favore e 2 contro.

30 apr. 1802
Per il suono del campanello sortono per la Piazza Giuseppe Corinti e per il Borgo Francesco Cinti.

7 maggio 1802
A seguito richiesta dei Deputati del forno si riunisce nuovamente la Congregazione dei Quotizzati alla quale, oltre gli Anziani, intervengono 20 persone cui si presenta la proposta di acquistare il grano offerto dal Sig. Colantonj in moneta accomodata e dato il pericolo del calo della moneta la necessità di disfarsi del denaro in cassa.
L'Ill.mo R.P. M.tro Angelici è del parere di concedere il prestito di 800 Scudi chiesto dai Sig.ri Vannicelli e che si provveda a fare un rendiconto di cassa.
Il Sig. Luigi Lancia si dice favorevole al prestito da riaversi in moneta accomodata ma poiché questo rame sarà gravato dalle spese di trasferimento a Viterbo è del parere di restituire ai Quotizzati i loro denari in modo che questi possano impegnarlo come meglio credono prima della svalutazione sempre pronti a ridarlo se e quando necessario.
Su questa proposta 19 sono i voti favorevoli e 2 i contrari.

9 mag. 1802
Giuseppe Picioti e Vincenzo Pauselli, per le necessità della campagna e per il terremoto inteso questa mattina, chiedono lo scoprimento della SS.ma Assunta.
L'istanza viene "*...presentata al R.mo Capitolo, il medesimo credette di non aderire*. "

21 mag. 1802
Convocata la Cong.ne dei Quotizzati si propone di estrarre dalla Cassa del forno 200 Scudi per mandare a caricare in Otricoli una rata del sale obbligato alla Comunità, viene invece deciso di intimare i morosi del quotizzo e la somma raccolta debba servire per il prelievo del sale.

22 mag. 1802
E' nuovamente richiesto lo scoprimento dell'Immagine della SS. Assunta "*...ad repellendas tempestates* " e riunito il Cons. Nobile dei X è interessato il Rev.mo Capitolo.
24 mag. 1802
Provenendo da Todi giunge il Commissario Cavalcante a pretendere il pagamento di Scudi 1434 per 78 Rubbie e 8 Scorzi di sale "*coattivo* " dell'anno precedente.
Date le ristrettezze della Comunità si concorda il prelievo di 15 Rubbie al prezzo di Baj. 3 per libbra da prelevare dalla Salara di Otricoli ed è incaricato il Sig. Crispino Lini che si assume le relative spese.

29 mag. 1802
Il Sig. Carlo Presei, Deputato del forno, fa presente di non riuscire a trovare grano ad un prezzo inferiore ai 38 - 40 Scudi il Rubbio perciò viene convocata la Congregazione dei Quotizzati ma non si raggiunge il numero sufficiente.

2 giugno 1802

Il Governatore e gli Anziani concordano con il fornaio Giuseppe Singher la fornitura di grano a Scudi 37,50 e la pagnotta di Once 2 a Bajocco per il pane bruno.

11 giu. 1802
In obbedienza agli ordini dell'Ill.mo Sig. Cav. Francesco Manassei, Amm.re dei Beni Camerali, è indetta l'asta per l'affitto per tre anni della macchia di Monte Pelato, già della Comunità di Porchiano adesso della R.C.

21 giu. 1802
L'asta per la macchia di M. Pelato è aggiudicata all'unico offerente Sig. Stefano Guazzaroni per Scudi 20 l'anno.

28 giu. 1802 Consiglio Generale
Si riunisce il Consiglio Gen.le al quale, dopo la minaccia da parte del Governatore di una multa di Baj. 50 per gli assenti, risultano presenti 35 persone.
- A seguito Circolare della Delegazione di Spoleto sui provvedimenti da prendere
per il forno, il Sig. Gio.B. Franchi fa notare che già lo scorso anno era stata sperimentata la libera panizzazione con esito negativo e stante l'attuale"… *discredito della moneta che fa aborrire ogni negozio*..." è del parere di continuare la privativa.
Messa ai voti la proposta ottiene 28 a favore e 5 contro con l'approvazione del Sig. Can.co Bonafede, Deputato del Clero Secolare.
- Ancora il Sig. Gio.B. Franchi fa presente che per il reperimento della somma occorrente per pagare i 50 Scudi in più, promessi al Medico quando rinunciò alla condotta di Assisi, e gli 80 Scudi da dare al chirurgo Girotti per la sua Giubilazione, è necessario imporre altra tassa e propone il ripristino del Dazio di 24 Q.ni per ogni Rubbio di grano che si porta alla Mola, che una volta era chiamato del Busso e rendeva circa 180 Scudi l'anno.
La proposta ottiene 30 voti favorevoli e 3 contrari con l'approvazione del Can.co Bonafede.
- Sempre il Sig. Gio.B. Franchi Clementini dice che non è possibile avere un buon esperto chirurgo con la provisione di 110 Scudi annui e propone che, dopo la morte del giubilato, venisse aumentato il compenso di 40 Scudi portandolo a 150 annui che "... *determini un buon professore ad accettare la condotta*. "
Questa proposta ottiene 28 voti a favore, 5 contro e il consenso del Can.co Bonafede.

30 giu. 1802
Sono fatti gli avvisi per il nuovo chirurgo e per l'affitto del forno.

7 luglio 1802
Gli Anziani ordinano al fornaio di portare la pagnotta a 2 Once e mezzo in considerazione che il prezzo del grano è sceso a Scudi 32 per Rubbio. (per i benefici effetti del nuovo raccolto)

9 lugl. 1802
Si giunge all'appalto del sale sull'offerta del Sig. Tullio Vincenzo Ricci per 4 anni di Q.ni 18 per Libbra con la clausola che calando il prezzo sotto i 3 Baj. l'appaltatore debba proporzionalmente calare il prezzo alla popolazione.

12 lugl. 1802
Nella riunione dei Quotizzati per il forno è proposto l'acquisto di 300 Rubbie di grano, offerto dal Sig. Bisenzi di Orvieto tramite i Sigg. Vera, da caricare a Sipicciano al prezzo di 15 Piastre il Rubbio.
Il Sig. Nicola Assettati dice "...*impossibile poter rinvenire in questa Città piccola e miserabile le 4500 Piastre* " perciò propone di pregare il Sig. Cav. Stefano Cansacchi di fare lui l'acquisto per conto della Comunità e continuare la panizzazione secondo il prezzo di 15 Piastre a Rubbio o di 24 Scudi grossi com'è attualmente il cambio.

La Cong.ne approva la proposta a viva voce ma quando viene presentata al Cansacchi questi risponde negativamente facendo presente che non è giusto uno solo paghi per tutti mentre egli si era già esposto in passato per 1000 Scudi dei quali non riceveva nemmeno gli interessi mentre riceveva minacce indirette dal Dr. Franceschi per il prestito Salvatori bloccato dall' Editto di S.S.
In sostanza risponde con sarcasmo che non era tenuto, non essendo il Sovrano della Città, ed essendo malato non si poteva anche distruggerlo, perciò si riunissero tutti i possidenti e in percentuale ciascuno facesse il proprio dovere.

13 lugl. 1802
Scrive Gioacchino Novelli, Ministro del Duca D. Giuseppe Mattei di Giove, per l'affitto della macchia Camerale, situata in località le Mandrie ossia il Poggio delle Piane, confinante a Tramontana con lo stradone da Amelia a Giove, a Levante con i beni dei Sig.ri Archilegi, a Mezzo Giorno con i beni della Comunità della Penna e a Ponente con i beni della Comunità di Giove, offrendo 30 Scudi l'anno.

15 Lugl. 1802 Cons. Nobile dei X
Per il nuovo chirurgo si leggono le provviste chieste dai concorrenti che avevano risposto all'avviso

Sig. Michelangelo Girotti, figlio del giubilato, attualmente a Cagli		Scudi 124	
Domenico Torgiani, attualmente a Civita Castellana		140	
Luigi Agostinangeli	a Bagnorea	120	
Gio. de Andreis	a Monte Rosi		150
Gio. Sante Cappelli	a S. Oreste	120	
Bernardino Bigliocchi	a Viano		94
Domenico Mirelli	a Campagnano	---	
Ubaldo Vanni	a Trevi		200
Andrea Canestrelli	uno dei primi giovani dell'Archiospedale		

di S. Spirito raccomandato dal Primario.
Si passa al ballottaggio e riceve il maggior numero di voti il Dr. Michelangelo Girotti e di seguito Canestrelli, Agostinangeli e Torgiani

16 lugl. 1802
Protesta il Can. D. Agostini Bonafede, Deputato del Clero Secolare, per non essere stato invitato al Cons. Nobile dei X nonostante le Leggi e il Motu Proprio di SS. Pio VII felicemente regnante. Dichiara comunque di approvare quanto deciso ma di protestare se in avvenire non venisse chiamato.

18 lugl. 1802 Cons. Nobile dei X
A seguito di un offerta, giunta per Posta, del Dr. Michele Boncinelli, chirurgo fiorentino, discepolo ed allievo raccomandato dal "*celebre* " Sig. Lorenzo Nannoni è appositamente riunito il Consiglio al quale partecipano anche i Sig. Deputati Ecclesiastici e questo nome viene incluso fra quelli da presentare al Consiglio Generale.

18 luglio 1802 Consiglio Generale
Presenti il Sig. Governatore e gli Anziani, 21 Nobile, 2 Dep. Eccl.ci, 8 Cittadini, 23 Consiglieri.
Viene effettuata la votazione sui nominativi scrutinati dal Cons. Nobile con l'aggiunta del Dr. Boncinelli e questi sono i risultati

Dr. Girotti	voti favorevoli	38	e contrari	17	
Dr. Canestrelli	"	17	"	38	
Dr. Boncinelli	"	35	"	20	
Dr. Agostinangeli	"	12	'	43	
Dr. Torgiani	"	14	"	41	

A seguito della richiesta inviata alla S. Cong.ne del Buon Governo dal Sig. Zefferino Zingarini, Cancelliere criminale, con la quale si implorava l'aumento di 40 Scudi l'anno, rimessa al parere del Cons. Gen.le, è posta in votazione e si hanno 5 voti a favore e 50 contro.

22 lugl. 1802
C'è un offerta per il forno, presentata dal tedesco Carlo Fent per conto del Sig. Luigi Costantini, per un anno dal 1 settembre, a panizzare 500 Rubbie di grano di buona qualità, a tariffa secondo quanto faranno due delle Città più vicine purché non gestite dai Possidenti o dalle Comunità. Con il prestito di 200 Scudi e dei locali mentre saranno a suo carico Bolletta, fascine, trasporti e garzoni. Se poi non si volesse dare a tariffa egli si obbliga a panizzare 350 Rubbie a 2 Once a Bajocco il pane bianco e a 3 Once il pane bruno, esclusa la semola e il tritello grosso, mentre le ulteriori 150 Rubbie a 17 Once e mezzo il bianco per ogni Paolo e a 25 Once il nero.

23 lugl. 1802 Consiglio Generale
Sull'offerta per il forno viene riunito il Cons. Gen.le al quale intervengono il Vice Governatore Sig. Gio. Vannicelli, gli Anziani Sig.ri Giacomo Lucani, Gio. M.a C.te Piacenti e Nicola Cerichelli Sacchi, i N. Sig.ri Giuseppe Nacci, Gio. Batta Franchi, Luigi Lancia, Ambrogio Marchegiani, Ant. M.a Novelli, Alessandro Gubbini, Stefano Guazzaroni, Massenzio Assettati, Ascanio Geraldini, Gaspare C.te Racani, Carlo Presei, Cav. Alessandro Catenacci, Annibale Petrignani, Anselmo Paolocci, Federico Venturelli., il Rev. Sig. Can.co D. Agostino Bonafede, Deputato degli Eccl.ci Secolari e il M.to R. P. M.o Gaetano Angelici, Deput. degli Eccl.ci Regolari. I Cittadini di Magistrato Sig.ri Sante Vera, Olimpiade Fantera, Giuseppe Pernazza, Giuseppe Gentili, Vincenzo Agostini. I Consiglieri Gioacchino Mattei, Mauro Ercole, Mario Rossini, Paolo Ragnoli, Francesco Pinzaglia, Benigno Cerasi, Dom.co Marchegiani Crispino Lini, Francesco Rossi, Michele Ricci, Stefano Marchetti, Giuseppe Carità, Filippo Artenij, Gaspare Buzi, Filippo Bittoni.
Ai quali viene esposta l'offerta per il forno avanzata dal Sig. Carlo Fent ponendo in votazione le possibilità espresse, cioè quella a tariffa che ottiene 8 voti a favore e 30 contrari, poi quella libera che viene respinta con 10 voti a favore e 28 contrari.
Quindi il Sig. Vincenzo Agostini chiede si provveda ad acquistare il grano necessario per lo sfamo della popolazione mediante una quotizzazione dei possidenti sopra un reddito di 2000 Scudi come il precedente anno e questa proposta ottiene 27 voti a favore e 11 contro.
Il Sig. Federico Venturelli osserva però che lo scorso anno non si riuscirono a raccogliere i 2000 Scudi necessari alla provvista e propone pertanto due quotizzazioni, una sul reddito catastale da 1000 a 2000 Scudi che dovrebbe versare Bajocchi 30 ogni cento Scudi e l'altra sopra i 2000 che dovrebbe versarne 40 ogni cento come il passato anno.
Messa in votazione 33 sono favorevoli e 5 contrari.

Il Sig. Carlo Presei propone vengano eletti i nuovi Abbondanzieri per il forno incaricando il Magistrato a fare le scelte per il Bussolo e provvedere alla estrazione e questa risoluzione è approvata a viva voce.

23 lugl. 1802
Viene istallato il nuovo Balivo, Paolo Pierdominici.

Il Sig. Crispino Lini presenta altra maggiore offerta per il prelievo e la privativa vendita del sale ma il primo aggiudicatario, Sig. Tullio Ricci, si oppone facendo ricorso alla S. Cong.ne.

24 lugl. 1802
Dopo la presa di possesso del nuovo Governatore, Sig. C.te Filiberto Valenti, si provvede alla estrazione della nuova Magistratura per il prossimo quadrimestre, dei Soprastanti la Fiera di settembre, dei Sig.ri Arringatori e dei Sindici per l'operato del Governatore.

Aperto quindi il Bussolo si rinvengono nella cassetta 17 Palle, ne viene estratta una dal Sig. Governatore e si trovano i nomi dei Sig.ri Luca C.te Geraldini e Anselmo Paolocci, quindi dagli Spiccioli è estratto il nome del Cittadino Sig. Giuseppe Pernazza.
Poiché fra il C.te Luca Geraldini e il Sig. Nicola Cerichelli c'è una certa parentela si rinvia l'estrazione dei vecchi per appurare anche il grado di parentela fra lo stesso e il C.te Gio. M.a Piacenti.
Per la Fiera di settembre sono estratti i nomi dei Sig.ri Pier Lorenzo Sandri, Ambrogio Marchegiani, Ant.o M.a Novelli e Carlo Presei.
Dal Bussolo degli Arringatori sortono i Sig.ri Giovanni Vannicelli e C.te Gio. M.a Piacenti.
Dal Bussolo dei Sindici per il Governatore i Sig.ri Luigi Petrarca e Luigi Lancia.

27 lugl. 1802
A seguito della delibera Consiliare gli Anziani provvedono alla formazione del Bussolo per l'amministrazione del pubblico forno con i nomi di 19 Nobili, 4 Cittadini, 11 Artigiani e 10 Contadini; fatta l'estrazione escono per i Nobili, Ant.o Maria Novelli e Imerio Cibbo, per i Cittadini Giuseppe Gentile, per gli Artigiani Crispino Pica e Giuseppe Ferminelli, per i Contadini Agostino Picioto.
(in atti c'è una richiesta scritta degli Anziani per l'aumento degli Abbondanzieri del forno da 4 a 6 con l'inclusione dei contadini).

29 lugl. 1802
Il Sig. Governatore e gli Anziani convocano i responsabili del forno e vengono divisi gli incarichi, al Sig. Cibbo la scrittura, al Sig. Gentili la cassa, ai Sig.ri Novelli e Ferminelli il magazzino ed ai Sig.ri Pica e Picioto l'incombenza di Provisionieri.
Verificano poi il conto di cassa tenuto dal Sig. Presei che ha un attivo di Scudi 1745,03 dei quali una parte esigibile dall'Esattore Sig. Gio. Batta Franchi di Scudi 627,29 e l'altra liquida di Scudi 1107,73 non compresi 200 Scudi dati come caparra per il grano da acquistare.
Stabiliscono un rimborso spese di viaggio per i Provisionieri e danno la possibilità al Sig. Pica, che doveva recarsi a Napoli per suoi affari, di essere sostituito.
Quindi fissano una riunione settimanale con uno Scudo di penale per le assenze che sarà distribuito in elemosina e fanno gli avvisi per l'eventuale affitto a tariffa.

31 lugl. 1802
Il Sig. Crispino Pica fa presente che essendo Bargello del Tribunale del S. Offizio deve essere esentato dalle pubbliche cariche, a norma della Costituzione " *Ad supremum justitie*..." di Benedetto XIV, ma il Governatore, considerando che aveva accettato la carica di Consigliere della Comunità senza obiettare, respinge l'istanza secondo la Benedettina citata.

Per il suono del campanello sortono la Sig.ra Marianna Studiosi per la Piazza e il Sig. Ambrogio Marchegiani per il Borgo.

3 agosto 1802
Si fa l'asta per l'affitto della macchia fruttifera di Montepiglio e, dopo gli aumenti, la terza candela si spegne sull'ultima offerta di Scudi 47 annui per tre anni a favore del Sig. Fran.co Pernazza che nomina suo referente la R.ma Mensa Vescovile.
E' poi la volta della macchia di Michignano che viene aggiudicata a Fran.co Francocci, pro persona nominanda, per Scudi 9 l'anno.
Per la porzione di macchia al Voc. Piana l'ultima offerta è di Pompeo Ragnoli di Scudi 41.
Il boschetto da caccia del Voc. Scardaffa se lo aggiudica il Sig. Fran.co Pernazza per la somma di Scudi 3,57.

9 ago. 1802

Si riuniace, alla presenza del Vice Gov.re Sig. Gio. Vannicelli e degli Anziani, la Deputazione annonaria del forno e il Sig. Crispino Pica fa istanza di non essere coinvolto non rinunciando al diritto di non avere cariche e di voler attendere la risposta dei suoi Superiori, così se ne esce.
Anche Agostino Picioto fa presente di non poter accettare la carica essendo Fattore di campagna del Sig. Federico Venturelli e dell'Ospedale e di non potersi assentare.
Il Sig. Vannicelli, riconosce giusta l'istanza e in sostituzione è estratto dal Bussolo dei contadini il Sig. Gio. Batta Pernazza.
Per quanto riguarda il Sig. Pica si provvede a sostituirlo con il Sig. Benigno Cerasi dandogli una provvigione di Scudi uno per ogni giorno che si fosse occupato della provvista del grano.

10 ago. 1802
Anche il Sig. Gio. Batta Pernazza presenta rinuncia in virtù dei privilegi concessi ai Patentati dal Tribunale del S. Offizio, come provveditore dei grani dell'Ill.mo Sig. Giovanni Garzia, affittuario della Tenuta a Ferriora di Cenca.

18 ago. 1802
Luigi Lulli offre di panizzare 100 Rubbie di grano, dando il pane bianco a 2 Once a Bajocco e quello bruno a 3 Once, però inserisce varie condizioni.

19 ago. 1802 Consiglio Generale
A seguito dell'offerta del Sig. Luigi Lulli si riunisce il Consiglio Generale al quale partecipano oltre al Vice Gover.re e Anziani, 14 Nobili, il R.P. Guardiano di S. Francesco, 5 Cittadini e 11 Consiglieri.
Il C.te Luigi Lionardi appoggia la proposta e chiede che nel frattempo gli Abbondanzieri continuino la provvista di grano anche riguardo a "*...porre al sicuro la vacillante moneta*. "
In votazione risultano 25 a favore e 8 contro.
Viene quindi resa nota la lettera di Mons. Tesoriere Gen.le, in risposta alla richiesta del libero prelievo del sale, secondo l'offerta dell'appaltatore Sig. Crispino Lini di un Q.no meno per ogni Libbra di sale e viene deliberato di conseguenza con 32 voti a favore e 2 contrari.

21 ago. 1802
Al fine di operare la vigilanza sulla vendita di ortaggi e frutta viene fatto un elenco di Nobili ed estratti due Deputati per la verifica, Ambrogio Marchegiani e Nicola Assettati.

23 ago. 1802
Il Sig. Anselmo Paolocci non può far parte della Magistratura perché già esercita il Vicariato del Castello di Porchiano e il Sig. Luca Geraldini perché assente ormai da diversi mesi da Amelia, così il Gov.re e gli Anziani decidono di estrarre altra palla dal Bussolo nella quale vengono rinvenuti i nomi di Alessandro Maria Gubbini, C.te Bartolomeo Vulpio e Francesco Scentoni.
Ma il C.te Vulpio non può essere eletto perché già Vicario dei Castelli di Foce e Sambucetole quindi si ricorre al Bussolo degli Spiccioli, ma anche da quello esce il suo nome e allora viene estratto altro nome e usce quello del Conte Geraldini che trovasi domiciliato a Roma, altra estrazione e usce il nome del N.H. Torquato Celiani ma non risulta ancora approvato dalla S. Consulta e allora è estratto il nome del Cav. Stefano Cansacchi il quale era stato esentato dalla S. Consulta, altra estrazione ed esce il Sig. Carlo Petrucci "*... il quale non avendo mai reso conto della sua amministrazione in tempo della passata sedicente Repubblica, come Edile, secondo gli ordini della S. Cong.ne fu rimesso nel Bussolo...*" segue l'estrazione del Sig. Fran.co Franchi che a causa "*...dei suoi incommodi di salute impotente all'esercizio fu rimbussolato ed estratto...*" (finalmente!) il Sig. Cav. Alessandro Catenacci.
Fra i vecchi Anziani sorte il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti
In luogo del Sig. Francesco Scentoni inabile all'esercizio per la sua minore età, sorte dal Bussolo degli Spicciolati, il Cittadino Sig. Nicola Ferrari, così il corpo degli Anziani per il venturo quadrimestre è formato da Alessandro M.a Gubbini, Alessandro Cav. Catenacci, Nicola Ferrari e Gio. M.a C.te Piacenti.

23 ago. 1802
Trovandosi di Magistrato l'Ill.mo Sig. Nicola Cerichelli e dovendosi nominare i Deputati per la Concordia, a norma delle disposizioni della S. Cong.ne, sono chiamati dagli Anziani il Rev. Sig. Can.co D. Mario Ant.o Lancia e il Sig. Anselmo Paolocci.

24 ago. 1802
Poiché all'asta non vi sono altri partecipanti viene deliberato l'affitto del forno al Sig. Luigi Lulli.
Subito dopo segue l'asta per l'affitto della macchia di Monte Pelato che è aggiudicata al Sig. Pompeo Ragnoli, pro persona nominanda, per Scudi 66 e nomina il Sig. Luigi Leonidi di Bagnoreo e per garanzia il Sig. Torquato Celiani.

28 ago. 1802
Compare Tommaso Ercolani del Castello di Porchiano il quale pone la vigesima sull'affitto di Monte Pelato offrendo due Scudi in più con garanzia del Sig. Ant.o Bufalari.

30 ago. 1802
Si fa l'asta per l'affitto della macchia di Piana o Mandria e dopo la vigesima, posta da Crispino Lini per conto del Sig. Duca Mattei, gli viene aggiudicata per Scudi 43,05.

Subito dopo si fa l'asta per il boschetto da caccia del Voc.Pasciarello che è aggiudicato a Antonio Mampei per Baj.10 l'anno.

31 ago. 1802
Per il suono del campanello sortono il Sig. Gius.e Pernazza per la Piazza e il Sig. Alessandro Gubbini per il Borgo.

P.mo settembre 1802
Avviene la presa di possesso della carica da parte dei nuovi Anziani con il giuramento e gli impegni previsti dallo Statuto.

(agli atti c'è un carteggio riguardante una controversia fra la Com.tà di Amelia e il Castello di Porchiano per i Beni Comunitativi della macchia di Voc. Piana e il Conte Piacenti ma non si riesce a comprendere i motivi della contesa).

Vengono estratti dal Bussolo i nominativi dei Sindici, Sig.ri Gio. Batta Franchi e Giuseppe Nacci, che devono giudicare l'operato del Bargello, Vincenzo Valle, destinato a Gualdo.

Il Sig. Fran.co Bardovagni presenta offerta di 100 Scudi per il provento detto del Busso, sull'imposta di 24 Q.ni per ogni Rubbio di grano da macinare, per il periodo di dieci anni.

17 sett. 1802
Il Sig. Vincenzo Agostini, per impedire che l'appaltatore del forno alteri l'impegno della panizzazione delle 100 Rubbie di grano, chiede si misuri la capacità del forno e venga messo un Piccatore a spese dei possidenti.

24 sett. 1802
Sono effettuate alcune aste, quella per la macchia di Monte Pelato è aggiudicata al Sig. Giuseppe Nacci per Scudi 76,30 l'anno, quella del Voc.lo Scalcinati a Tommaso Ercolani per Scudi 3,80 annui.
Quella per la macchia del Riservo viene sospesa in seguito alla protesta dei Deputati del Castello di Sambucetole, Bernardino Sciutti e Tomasso Moscio perché era stata a suo tempo bonariamente concessa agli abitanti del Castello.

Infine, sull'offerta del Sig. Francesco Bardovagni, per la tassa dei 24 Q.ni per ogni Rubbio di grano da macinare, non essendovi altri concorrenti e non piacendo agli Anziani la proposta, viene sospesa l'asta.

2 ottobre 1802
L'asta per l'affitto della macchia Voc.Salvetta è aggiudicata a Tommaso Ercolani per Scudi 3 grossi annui e similmente la macchia Voc. Riserva della Selva per Scudi 2 grossi.

8 ott. 1802
Il Sig. Bardovagni presenta altra maggiore offerta, per la tassa cosiddetta del Busso sul grano da macinare, di 110 Scudi compreso Porchiano e di 100 Scudi escluso.

Il Sig. Manassei, Amm.re Camerale, rimette l'offerta a lui inviata da Domenico Vicini per l'affitto delle macchie, già del Castello di Macchie, ai Voc. Cellarone, Ficarella, Carpano e Poggio Perugino, per Scudi 40 annui con la garanzia del Sig. Bufalari di Lugnano.

11 ott. 1802
Subito i Deputati di Macchie, Giuseppe Giuliani, Pietro Lisciarelli e Gio. M.a del q.m Nicola fanno protesta scritta perché la popolazione, se venivano affittati i detti boschi, sarebbe stata privata del diritto già concesso nel passato di"...*pascere, legnare e ghiandare con i propri animali a forma della Sentenza emanata*..." nel 1705 e nel 1776.

15 ott. 1802
L'asta per il provento della tassa del Busso viene nuovamente rinviata non ritenendosi congrua l'offerta del Sig. Francesco Barduagni.

In considerazione della malattia del Computista, per il rendiconto dei Ministri della Comunità, è incaricato il Sig. Giuseppe del Conte, il quale fa notare la necessità di sentire il Governatore per gli atti di intimazione.

Viene chiamato il fornaro Vincenzo Lulli per sapere quanto grano avesse panizzato sino ad ora e risponde che delle 100 Rubbie ne aveva sino ad oggi macinate 36.

22 ott. 1802
Sono convocati gli Abbondanzieri per sentire lo stato dei conti del forno e il fornaio afferma di aver panizzato 47 Rubbie di grano sino alla data odierna.
Viene anche eseguita una ricognizione sui debiti della passata gestione.

24 ott. 1802
I Deputati del Castello di Macchie, avendo visto affissa nuovamente la notificazione per l'affitto delle macchie della Comunità, secondo l'ordine dell'Amm.re Camerale, fanno altra istanza di sospensione in attesa della risoluzione della Sacra Cong.ne alla quale avevano fatto ancora ricorso.

25 ott. 1802
Nonostante la protesta il Sig. Governatore e gli Anziani proseguono con l'asta facendo riserva di nullità se non venisse approvata dalla S. Cong.ne e mantenendo il diritto per la popolazione di continuare a pascere e legnare, escludendo però la raccolta delle ghiande.
L'asta viene aggiudicata al Sig. Domenico Vicini per 40 Scudi l'anno per 3 anni.

27 ott. 1802
Compare il Sig. Stefano Guazzaroni, Camerlengo della Comunità, il quale eleva protesta contro il continuo calo della moneta mentre gli vengono date monete che stanno andando fuori corso.

Il Governatore emana un Editto per cui "*...la moneta vacillante si concambi a danno di quelli che trovansi Bollette e maliziosamente trascurano di esigerle e passarle al Camerlengo.* "

30 ott. 1802
Per il suono del campanello sortono per Piazza il Sig. Antonio Tribelli e per il Borgo il Sig. Vincenzo Agostini.

Il Sig. Giuliano Osimani mette la vigesima sull' asta delle macchie di Voc. Selvette e Riserva della Selva, di Porchiano.

2 novembre 1802
Il Sig. Gov.re e gli Anziani, per provvedere alla mancanza di vino, dovuta al "*... discredito della moneta.* " formano un Bussolo dei possidenti perché un giorno ciascuno vendano "*...il vino alla Popolazione e così venga rimosso ogni pericolo di tumulto.* "

3 nov. 1802
Viene convocata una Congregazione dei possidenti ed esposta la situazione ed i provvedimenti presi d'urgenza per sopperire alla mancanza di vino.
Dopo lunga discussione si formano tre classi o gruppi di possidenti per la quota di vino da vendere senza alcuna limitazione di prezzo e vengono approvate con la clausola che fossero obbligati anche gli assenti.
Nella prima classe coloro che devono mettere in vendita cinque some per famiglia, Cav. Stefano Cansacchi, Gio. Batta Franchi Clementini, Gaspare C.te Racani, C.te Camillo Marefoschi Carleni, Ulderico Marchese Orsini, Giacomo C.te Carrara, Alessandro Cav. Catenacci, Imerio Cibbo, Conv. di S. Agostino, Monastero
di San Magno, Carlo Pernazza d. Bussetto, Sig.ra Teresa Catenacci Trulli, Casa della Missione di Roma, Ospedale S. Maria de Laici, Annibale Petrignani, Stefano Guazzaroni, C.te Angelo Petrignani, Ambrogio Assettati, Ant.o C.te Geraldini, Antonio Colantonj.
Nella seconda classe coloro che devono vendere quattro some di vino, Ambrogio Marchegiani, Carlo Petrucci, Federico Venturelli, Luigi Lancia, Fran.co Franchi Clementini, Olimpiade Fantera, Ubaldo C.te Farrattini, Gio. Pietro Cinti, Giuseppe Carità, Pier Lorenzo Sandri, Giacomo Lucani, Patrimonio Parca, Conv. di S. Francesco, Vincenzo Agostini, Gaetano Patriotti, Crispino Pica, Gio. Usella, Giuseppe Angeletti, Salvatore Antonini, Salvatore Pasqualetti.
Nella terza classe coloro che devono vendere tre some di vino, Girolamo Grisci, Giuseppe Gentili, Marianna Ulci Studiosi, Liborio Amerino d. Ciambella, Vincenzo Varazi, Luca Cappellone, Michele Marano, Giuseppe Sagripanti d. Nervo, Luigi Calidori, Filippo Giulioli, Giuseppe Pieri, Luigi Tinarelli, Anselmo Paolocci, Giuseppe Nacci, Nicola Ferrari, Ascanio Geraldini, Alessandro Gubbini, Lorenzo Tinarelli, Valentino Posati, Francesco Ciancuto.

8 nov. 1802
Il Cav. Manassei, Amm.re Camerale, nell'approvare la delibera per la macchia di Voc. Scalcinati a favore di Tommaso Ercolani per Scudi 3,80, lascia ai macchianesi, per l'affitto delle macchie di Cellarone, Ficarella, ecc., la possibilità della prelazione sull'offerta di 40 Scudi del Sig. Domenico Vicini, dando tre giorni di tempo, salvo la eventuale vigesima.

10 nov. 1802 Cons. Nobile dei X
Viene portata nuovamente in discussione la precaria situazione del forno che aveva solo 32 Rubbie di grano da parte dell'appaltatore e 32 Rubbie da parte della Comunità e quindi la necessità di stringere i Sig.ri Quotizzati.
Il Sig. Anselmo Paolocci dice che, prima di coartare i Quotizzati per l'incasso delle loro quote, nell'attuale situazione della moneta, stima più opportuno cercare il grano e pagarlo con i 600 Scudi

circa che sono stati dati all'Esattore, poi provvedere alla nomina di altri tre Deputati in sostituzione del Sig. Cibbo in partenza e dei Sig.ri Pica e Pernazza dimostratisi inattivi.
Approvata la proposta vengono estratti dal Bussolo i Sig.ri Gio. Vannicelli, Sante Vera e Benigno Cerasi.

E' messa in discussione l'opportunità o meno di fissare il prezzo del mosto e delle ghiande e su proposta del Sig. Ant. M.a Novelli, di portare in Consiglio Gen.le solo quello del mosto mentre la ghianda potrebbe essere fissata sui 4 Scudi la dolce e 2 Scudi l'amara, la votazione sorte 9 a favore e 3 contro.

Non essendo stato possibile affittare convenientemente il dazio sul grano da macinare, per l'offerta del Sig. Barduagni di un Paolo al giorno, si fissa un minimo ricavo di Scudi 24.

Viene chiesto un qualche rimedio contro il " *Bacarinismo* " per cui si incettano i generi che dovrebbero arrivare in Piazza e si rimette l'affare al Sig. Governatore.

La proposta di un concordato con il Sig. Nicola Cerichelli è rinviata al Cons. Gen.le.

13 nov. 1802 Consiglio Generale
Presenti, oltre al Governatore e agli Anziani, 6 Nobili, il Can.co Bonafede, 2 Cittadini e 21 Consiglieri.
- Sulla indicazione del prezzo del mosto, per non andare contro il Motu Proprio del S. Padre sul libero commercio, il Sig. Nicola Assettati propone di sentire il parere della S. Cong.ne facendo presente l'usato antico sistema e tutti si dichiarano favorevoli a viva voce.
- La proposta dei Sig.ri Dep.ti inc.ti per il concordato con Sig. Cerichelli, il quale a causa del mancato pagamento da parte di alcuni Quotizzati aveva dovuto acquistare il grano a prezzo maggiorato e quindi rimettere circa Scudi 400, di far reintegrare questa somma dai Quotizzati morosi, è approvata con 18 voti a favore e 17 contro.
- Poiché dal Magistrato era stato imposto a Gio. Torri di riportare allo stato primitivo il "...*sito Comunitario esistente sotto le mura della Città*... " del quale si era appropriato per farne " *un orticino* " ed egli si era offerto di prenderlo in affitto, il Sig. Nicola Assettati chiede venga ripristinato com'era perché "...*adatto al gioco della Ruzzola*..." che si era dovuto spostare con danno ai terreni adiacenti, in votazione ha 18 a favore e 17 contro.
- Sulla questione del forno il Sig. Nicola Assettati propone di delegare, oltre gli Abbondanzieri, altre tre persone e fa i nomi di Anselmo Paolocci, Stefano Guazzaroni e Filippo Artemj, per tutte le questioni senza dover riunire sempre il Consiglio. La proposta e la nomina sono accolte con 32 voti a favore e 3 contro.
- A causa dell'incetta la Piazza rimane sprovvista di frutta e verdura, così il Sig. Nicola Assettati propone di chiedere al Sig. Governatore un Editto contro questo " *Bacarinismo* " che è cosa perniciosa alla popolazione.
Posta in votazione si hanno 35 voti bianchi a favore cioè la totalità dei presenti.

15 nov. 1802
Avanti al Sig. Governatore e agli Anziani viene celebrata la " *Cong.ne Economica del Forno* " e mandato a chiamare il Sig. Gio. Batta Franchi per sentire se è il caso di restituire le somme dategli in cambio, egli si dice pronto, detratte le spese.
Successivamente viene stabilito che i Sig.ri Anselmo Paolocci, Sante Vera, Filippo Artemj e Benigno Cerasi si devono interessare della provvista di grano.

19 nov. 1802
Il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio pone la vigesima di 2 Scudi sull' affitto delle macchie di Cellarone, Ficarella ecc.

L'asta per la macchia delle Selvette è aggiudicata per 6 Scudi a Tommaso Ercolani per un anno, quella del Voc. Riserva della Selva a Sabbatino Ercolani per Scudi 2,25 l'anno, quella del Voc. Arsiccio al C.te Bartolomeo Vulpio per Scudi 15 annui, quelle di Cesalunga, Cesarella, il Renaro e una stalletta dentro il Castello di Sambucetole a Tommaso Moscio per Scudi 4.

22 nov. 1802
Compaiono i Sig.ri Can.co Mario Lancia, Giuseppe Nacci e Giacomo Lucani, eletti Deputati per la riforma dei Capitoli dell'arte agraria, i quali rinunciano all'incarico per "*...causa delle molte loro ingerenze ed incommodi di salute*. "

Consiglio Generale

Convocato con la penale di uno Scudo per gli assenti, alle ore 21 sono presenti 14 Nobili, 2 Eccl.ci, 5 Cittadini e 14 Consiglieri.
Viene data lettura di una Circolare della S. Cong.ne del Buon Governo per applicare una tassa per pagare i vecchi debiti delle strade Corriere e Provinciali che complessivamente ammontano a Scudi 278, 77 Baj e mezzo.
Il Sig. Anselmo Paolocci propone a questo scopo la nomina di quattro Deputati facendo i nomi del Can.co D. Agostino Bonafede, del P.D. Filippo Rossi, Somasco, del Sig. Stefano Guazzaroni ai quali viene aggiunto il suo nome dai Congregati e a viva voce sono tutti eletti.
Si stabilisce poi l'aggio per l'esattore Comunitativo e sulla proposta di Scudi 3,50 risultarono 28 voti a favore e 8 contro.

25 nov. 1802
Si tiene una riunione per la riforma dei Capitoli dell'Arte agraria ma stante l'esiguo numero dei presenti e la rinuncia di tre componenti si decide il rinvio e la provvisoria nomina, in sostituzione dei rinunciatari, dei Sig.ri Dr. Gio. Vannicelli, Dr. Ant.o M.a Novelli e Anselmo Paolocci lasciando libertà ai Sig.ri Deputati Eccl.ci di dare un nominativo di loro gradimento.

E' convocata una Congregazione per ripartire la tassa sulle strade e sono stabiliti i seguenti criteri
imposizione del 5 per cento sulle pigioni di case, botteghe, magazzini, ecc.
imposizione sul Terratico di Baj 30 per ogni Migliaro,
imposizione sui bovi aratori e vacche, un Giulio ciascuno,
imposizione sull'allevamento vaccino, Baj. 5 ciascuno,
imposizione sui cambi e crediti fruttiferi il 6 per cento.

28 nov. 1802
Giuseppe Leonetti, per la Gabella della tassa del Busso, offre Scudi 24 come proposto dal Consiglio Gen.le.

29 nov. 1802
Si provvede alla estrazione delle cariche relative al quadrimestre gennaio- aprile dei Sig.ri Anziani e di quelle degli Ufficiali per il 1903.
Aperto il Bussolo vengono rinvenute 15 palle e sorte quella con i nomi dei Sig.ri Giuseppe Pernazza, Carlo Petrucci e C.te Ant.o Geraldini il quale però trovasi dimorante in Roma così si sospende l'estrazione dei vecchi finché non darà l'assenzo.
Dal Bussolo de Vicari del Castello di Porchiano sorte il Cav. Alessandro Catenacci.
Da quello di Montecampano, il Sig. Ambrogio Marchegiani.
Da quello di Colcello e Frattuccia, il Sig. Giuseppe Nacci.
Da quello di Foce e Sambucetole, il Sig. Gio. Vannicelli.
Da quello di Macchie e Fornole, il Sig. Annibale Petrignani.
Da quello di Maestri della strade di Città, Nicola Assettati e Ambrogio Assettati.
Da quello di Maestri delle strade di campagna, Gio. B. Franchi e Gio. Vannicelli.

Da quello di Rettori arte Agraria, Luigi Lancia e Anselmo Paolocci.
Da quello di Avvocati di Città, Francesco Franchi.
Da quello di Priori di Città, Ant. M.a Novelli.
Da quello di Procuratori dei poveri, Luigi Petrarca e Gio. Batta Franchi.
Da quello dei Massari, Luigi Lancia.
Da quello dei Santosi di S. Francesco, Luigi Lancia.
Da quello dei Santosi di S. Agostino, Ant.o M.a Novelli.
Da quello dei Santosi di S. Monaca, Ambrogio Marchegiani.
Da quello dei Punitori del Macello, Pier Lorenzo Sandri e Nicola Assettati.
Da quello dei Soprastanti del Mercato, Annibale Petrignani e Ant. M.a Novelli.
Da quello dei Revisori della Pizzicaria, Nicola Assettati e Luca C;te Geraldini.
Da quello dei Revisori del Forno, Luigi Lancia e Ambrogio Marchegiani.
Da quello di Sindici della Comunità, Ambrogio Marchegiani e Stefano Guazzaroni.
Da quello di Esattori Camerali, C.te Luigi Lionardi.
Da quello di Esattori Comunitativi, Carlo Presei.
Da quello degli Arringatori, Ubaldo Farrattini e Luigi Assettati.
Viene rinviata l'estrazione degli Officiali dell'Ospedale per la mancanza dei Sig.ri Priori.

Il Cav. Alessandro Catenacci da le dimissioni come Vicario del Castello di Porchiano a causa dei suoi incomodi di salute.

Il Sig. Crispino Lini, interpellato sull'offerta del sale, dice che intende venderlo a Quatrini 18 la Libbra.

L'Amm.re Camerale Cav. Manassei accetta l'offerta di Scudi 40 annui per le macchie di Cellarone, Ficarella, ecc. fatta dai Deputati del Castello di Macchie purché si impegnassero in proprio per il pagamento.

30 nov. 1802
Per il suono del campanello sortono per Piazza, il Sig. Cav. Cansacchi e per il Borgo, Gio. Batta Sagripanti d. Baduasto.

1 dicembre 1802
Francesco Bardovagni offre, per il provento detto del Busso, 120 Scudi annui per cinque anni.

6 dic. 1802
Sono confermati dal Sig. Amm.re Camerale gli affitti delle aste per le macchie di Voc. Arsiccio, Riserva della Selva, Voc. Cesalunga, Cesarella, il Renaro, le Selvette, salvo l'offerta della vigesima o la prelazione dei rispettivi Castelli.

Il Sig. C.te Ant.o Geraldini, dimorante in Roma, scrive ringraziando ma rinunciando all'esercizio della Magistratura.

Similmente giunge rinuncia del Sig. Carlo Petrucci perché domiciliato in campagna e in stato poco buono di salute.

Attese le sud.e rinuncie il Sig. Governatore e gli Anziani estraggono dal Bussolo degli Spiccioli il nome di Stefano Guazzaroni che viene rimbussolato perché è att.te Esattore della Com.tà e nipote carnale dell'Anziano Sig. Giuseppe Pernazza.
Sorte il Sig. Gio. Vannicelli che similmente viene rimbussolato perché ha il Vicariato dei Castelli di Foce e Sambucetole e così di seguito si estraggono altri nominativi, tutti impegnati, finché si estraggono i nomi dei Sig.ri Nicola Assettati e Luigi Lancia che insieme al Sig. Giuseppe Pernazza

sono gli Anziani per il prossimo quadrimestre, in attesa del IV dei vecchi la cui estrazione è stata sospesa dal Sig. Governatore che non ha accettato la rinuncia del Sig. Cav. Catenacci "...*se non adduce legittima causa*. "

A seguito lettera Circolare della S. Cong.ne, concernente la continuazione per il prossimo anno dell'esazione della Dativa Reale, il Cav. Alessandro Catenacci dichiara di non volerla più esercitare.

9 dic. 1802 Cons. Nobile dei X
Si provvede alla nomina dei Sig.ri Officiali dell'Ospedale e sul ballottaggio per il Priorato, tra Fran.co Franchi e Giuseppe Nacci, riceve più voti il Sig. Fran.co Franchi.
Per la carica di Camerlengo esce dal Bussolo il Sig. Ambrogio Assettati.
Per Anziani sortono Nicola Assettati, Ascanio Geraldini, Gio. M.a C.te Piacenti e Federico Venturelli dei vecchi.
Sindici sortono Pier Lorenzo Sandri e Carlo Presei.

Si giunge poi all'estrazione del posto di Anziano del Popolo rimasto in sospeso fra il Cav. Alessandro Catenacci e il Sig. Alessandro M.a Giubbini e sorte quest'ultimo che completa così il numero degli Anziani.

10 dic. 1802
Si fa l'asta per le macchie di Cellarone, Ficarella, ecc. già del Castello di Macchie e il Sig. Fran.co Francocci offre Scudi 52 pro persona nominanda e nomina il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio.

L'asta per la Gabella del provento del Busso è aggiudicata a favore di Crispino Lini per Scudi 132 annui.

Il Sig. Pietro Ant.o Barberini pone la vigesima sulle macchie di Sambucetole portando l'offerta a Scudi 4,20.

13 dic. 1802
La stanza con il forno, esistente nel Castello di Sambucetole, viene data in affitto all'unico offerente Sig. Tommaso Moscio per Scudi uno l'anno.

18 dic. 1802
Compare il Sig. Gio. Marcheggiani (il cognome, fino ad ora scritto con una g, viene scritto con due) il quale, a nome degli abitanti di Macchie, presenta prelazione sulle macchie di Cellarone, Ficarella, ecc. per Scudi 52 l'anno.

19 dic. 1802
Compare il Sig. Francesco del fu Valentino Pernazza che pone la vigesima sulla Gabella del provento del Busso offrendo Scudi 138,60 l'anno.

21 dic. 1802
A seguito approvazione della S. Cong.ne si può stipulare l'atto per la compra vendita del sale, secondo l'offerta di Crispino Lini con garanzia del Sig. Giuseppe Pernazza, a Q.ni 18 la Libbra.

A mezzo lettera il Sig. Amm.re Camerale restituisce alla proprietà del Castello di Sambucetole la stanza con il forno che già gli apparteneva.

22 dic. 1802
Avanti ai Sig.ri Anziani si celebra la Cong.ne degli Sgravi alla quale intervengono dieci persone che prendono le seguenti decisioni riguardo al focatico:

"*Che Gio. B.a Altieri resti sgravato soltanto della metà, Gio. Ercole della metà, Giuseppe Tosti della metà, Fran.co Francocci della metà, Colomba Coppola intieramente, M.a Bassetta intieramente, Luigi Fanelli della metà, M.a Teresa d'Alessio intieramente. Agli infra.i poi fu rigettata la loro istanza, cioè Maddalena Pasquetti, Luigi Calidori, Fran.ca Soccorsi, Giovanni Novelli, Gius.e M.a del Conte, Fran.co Pernazza, Gio. Ang.o Ciolina ed Egidio Guazzaroni*".

27 dic. 1802
Viene fatta l'asta per la macchia di Sambucetole compresa una struttura ed è aggiudicata a Fran.co Barberini per Scudi 4 e Baj. 40 per tre anni.

31 dic. 1802
Attese le varie rinunce vengono fatte le estrazioni dal Bussolo e sortono :
come Vicario di Porchiano il Sig. Ant.o M.a Novelli,
come Anziano dell'Ospedale il Sig. Alvaro Pereira,
come Sindico il Sig. Cav. Alessandro Catenacci.

I Deputati del Castello di Sambucetole presentano la prelazione sull'affitto delle macchie aggiudicate a Fran.co Barberini.

La seconda asta per la Gabella sul provento del Busso è vinta dal Sig. Fran.co Pernazza per Scudi 138,69 l'anno, pro persona nominanda.

Sono state fatte le diligenze per la Gabella grossa e piccola del vino ma non ci sono offerenti.

Viene fatta la delibera a favore della Comunità e Popolo del Castello di Macchie per la prelazione sull'ultima offerta di Scudi 52 per le macchie di Cellarone, Ficarella, ecc.

SACRA CONGREGAZIONE DEL BUON GOVERNO

STATO DELLE ANIME NEL 1802 *(Archivio Vescovile)

Diocesi di Amelia - Capitoli n.2 Amelia e Lugnano - Parrocchie n. 20

	famiglie	anime	ecclesiastici
GIOVE	115	824	
LUGNANO		658	
"		412	
PENNA		487	
ALVIANO			
GUARDEA		636	
ATTIGLIANO			
Montecampano		322	

Porchiano			467	
Macchie		31	207	
Sambucetole	33		174	15 (Cappuccini)
Foce			209	3 (Cistercensi)
Fornole		49	207	
Colcello			218	
Frattuccia			144	
AMELIA				
S.Maria in Pusterola	113		527	59
S.Maria de Porta		150	675	56
S.Lucia			1806	90
Priorato			560	

Totali	
Comune di Amelia	5372
Diocesi	7897

ECCLESIASTICI *(Archivio Vescovile)

Parrocchia		Parrocchia	
S.Maria de Porta		S. Lucia	
	Presbiteri 9		Sacerdoti 16
	Nob. Tonsur. 1		Chierici 4
Somaschi	Sacerdotes 5	Cenobio S.	Sacerdotes 6
	Convittores 6	Francesco	Chierici 3
	F.lli laici 2	Min. Conv.	Laici 4
Cenobio Min.	Sacerdotes 7	Cenobio S.	Sacerdotes 11
Osserv. S. Franc.	F.lli laici 7	Giov. Batt.	Chierici 2
		Riformati	Laici 8
Monastero	Moniales 13		
S.Benedicti	Nobiles Ed. 6	Cenobio S.	Sacerdoti 6
	Sorores Converse 9	Maria in	Laici prof. 3
		Monticelli	

S.Agostino

Monastero Monales 15
S.Elisabetta Converse 8
Ord. Francesc.Educande 4

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1803

P.mo Gennaro 1803
Si inizia l'anno con la presa di possesso dei nuovi Magistrati e gli obblighi relativi e quella dei Sig.ri Vicari dei Castelli con il giuramento ecc.

3 genn. 1803
Si tiene la Cong.ne per la tassa sessennale delle strade ed è approvato l'elenco dei contribuenti, liquidando al segretario, per la compilazione, 10 Scudi il primo anno e stabilendo 4 Scudi per gli aggiornamenti degli anni successivi.

Si riunisce la Cong.ne dei Quotizzati per il mantenimento del pubblico forno e in considerazione della stabilità della moneta si ritiene di poter aumentare la pagnotta di mezza Oncia.
In seguito al prezzo del grano di Scudi 23,50 a Rubbio viene chiamato il fornaio e concordato di portare il pane bianco a Once 2 e mezzo e il bruno a Once 3 e mezzo.

5 genn. 1803
Il Notaio Zeffirino Zingarini di Orvieto, avendo sino ad ora servito insieme al segretario per Scudi 40 annui, non potendo ulteriormente continuare, date le calamitose circostanze, chiede un aumento oppure si deve ritenere dimissionario. Gli Anziani, in considerazione del volere già espresso dal Cons. Gen.le, accettano le dimissioni.

A seguito dell'esenzione, da parte della S. Cong.ne, dell'incarico di Esattore Cam.le del Sig. C.te Luigi Lionardi, gli Anziani in sua vece estraggono dal Bussolo il Sig. Federico Venturelli.

10 genn. 1805

L'asta per la Gabella della porchetta è aggiudicata al Sig. Gioacchino Lulli per Scudi 45.

Per la Gabella grossa e piccola del vino si pretende anche il mantenimento perché nel passato era mancato ma poiché nessuno vuole assumere questo obbligo è rinviata l'asta senza accendere le candele.

14 genn. 1803
Viene convocata la Deputazione dei Sig.ri incaricati del forno e il Sig. Gentili espone che vi sono in magazzino 18 Rubbie di grano e altre 10 ne aspetta dalla Teverina mentre si panizza circa un Rubbio di grano al giorno.
Viene stabilito di cercare altro grano purché la spesa non superi i 22 - 23 Scudi il Rubbio.
Il Governatore ordina che chi fosse mancato alle riunioni avrebbe dovuto pagare 2 Scudi a beneficio della Cassa Annonaria.

19 genn. 1803
Gli Anziani concordano con il Sig. Stefano Guazzaroni, che come garante della Gabella dei cavalli, muli e somari, non aveva potuto riscuotere dai Porchianesi la tassa a causa della pendente lite, un abbuono di 9 Scudi.

27 genn. 1803
A seguito offerta di panizzare del Sig. Crispino Pica è convocata la Cong.ne dei Deputati del forno i quali decidono di rinviarla al Cons. Gen.le.
Convocato il fornaro Giuseppe Singher gli viene fatta l'offerta di panizzare a 26 Scudi a Rubbio con il "*saggio* " di p. 2 e 3 e mezzo ed egli accetta.

28 genn. 1803 Consiglio Gen.le
Viene data lettura dell'offerta per il forno del Sig. Ant.o Santarelli, con la garanzia di Crispino Pica, che si impegna a panizzare a proprie spese 100 Rubbie di grano offrendo il bianco a Once 2 e mezzo e il bruno a 3 e mezzo con una serie di clausole varie.
Il Sig. Alvaro Perejra osserva che l'offerta di sole 100 Rubbie non gli sembra conveniente perché con il pareggio della moneta il pane potrebbe calare di prezzo.
Il Sig. Annibale Petrignani si dice di parere contrario e chiede la votazione.
Si mette ai voti il rigetto della proposta che ottiene 26 a favore e 20 contro mentre quella dell'accoglimento ottiene 22 a favore e contrari 24.
I Deputati Eccl.ci non approvano la risoluzione Consiliare e protestano di non voler essere tenuti ad alcuna remissione se il rigetto della proposta lo avesse comportato.

La Gabella grossa e piccola del vino non viene aggiudicata perché si ritiene che l'offerta di Scudi 135 annui sia insufficiente da parte dell'unico offerente Sig. Crispino Lini e viene fissato un minimo di Scudi 150 mentre sarebbe continuata con il Sig. Giuseppe Leonetti la provvigione di 5 Scudi per cento per ogni eventuale frode scoperta.

28 genn. 1803
Non essendo stata appaltata la Gabella del vino si sono rese libere le due stanze sotto il Palazzo Anzianale che vengono affittate al Sig. Salvatore Pugnaletti per Scudi 3,50 con riserva di recessione se in avvenire fossero occorse per la Gabella.

29 genn. 1803
Il Sig. Anselmo Paolocci, pro persona nominanda, offre di spianare 100 Rubbie di grano, dando il pane bianco a 2 Once e mezza e il bruno a 3 Once e mezza al Bajocco e dopo a tariffa sino a settembre.

31 genn. 1803

L'asta per l'affitto dei beni che appartengono alla Comunità di Fornole viene aggiudicata al Sig. Ambrogio Marchegiani per tre anni a Scudi 41 l'anno.
Riunita la Cong.ne dei Deputati per il forno è sottoposta l'offerta che Viene rinviata al Cons. Gen.le.

2 febbraro1803
Il Cons. Nobile dei X rinvia tutti gli argomenti al Cons. Gen.le.

Consiglio Gen.le

Come primo argomento è trattata l'offerta per il forno del Sig. Anselmo Paolocci e l' Arringatore, Sig. Luigi Assettati, dice di doversi accettare poiché è il volere della S. Cong.ne e perché la Comunità si libera da ogni remissione, la popolazione ha assicurato lo spiano di 100 Rubbie e per il resto del tempo il grano non mancherà e se dovesse calare di prezzo vi sarà l'aumento del peso della pagnotta, infine perché gli Abbondanzieri si libereranno da ogni preoccupazione e i Sig.ri Quotizzati non dovranno più temere esecuzioni forzose.
Messa ai voti la proposta ottiene 31 a favore e 10 contro.

Sono poi approvate le garanzie offerte dal Sig. Stefano Guazzaroni per il Camerlengato affidato al Sig. Carlo Presei, dal Sig. Ambrogio Marchegiani per la Gabella della porchetta e dal Sig. Pietro Guerrini per il provento del Bollettino d. del Busso.

Infine, essendo vacante il posto di Cancelliere per la rinuncia dell'interino Sig. Zeffirino Zingarini, ci sono due richieste da esaminare, una del Notaio Tommaso Siracusa che aveva esercitato in molti dei vicini paesi e si contentava di 40 Scudi annui di provvigione e l'altra del Sig. Sante Vera che oltre ad essere cittadino era disponibile ad assumere uno o entrambi gli uffici del civile e del criminale e portava come suo merito l'onestà e i suoi "*...debolissimi mezzi"* .
L'Arringatore Sig. Luigi Assettati dice di doversi nominare il Sig. Sante Vera perché giovane fornito di meriti e abilità, persona responsabile, con un nome e una reputazione e infine perché concittadino.
Messi ai voti i due nominativi prevale il Sig. Vera con 35 a favore e 7 contrari.

7 febb. 1803
Viene riunita la Cong.ne del forno per informare che, dopo l'istanza del Sig. Ant.o Colantonj per il pagamento del residuo grano dato ad aprile dello scorso anno, si erano intesi i pareri di alcuni giuristi di Roma se il credito poteva rientrare nella riduzione della Legge Edittale dell'Em.mo Camerlengo del 31 ott. scorso e tutti erano stati del parere che il credito poteva essere ridotto.
Conseguentemente si stabilisce di offrire al Sig. Colantonj la somma di Scudi 1068,40 da prelevare dalla Cassa del forno e se lui avesse rifiutato si fosse andati in giudizio.

Dal Procuratore in Roma Sig. Vincenzo Carcani si è ricevuta copia della sentenza della S. Cong.ne emanata in favore della Com.tà di Amelia nella causa contro la Com.tà di Porchiano e promossa dai porchianesi, tramite il Procuratore Fabj, per la pretesa di non voler pagare la Gabella su grano, legumi, biada e mosto, causa che era già stata decisa in favore di Amelia nel 1732 e per la quale era stata concordata una transazione fin dal 3 maggio 1534 come risultava dagli atti e per questi motivi si chiede il rigetto di eventuali appelli.

12 febb. 1803
Sull'offerta per il forno del Sig. Anselmo Paolocci viene indetta l'asta con gli obblighi già descritti e quello di non far mai mancare il pane bruno se non per qualche ora nel caso di affollamento, mentre per lo spiano a tariffa verrà nominata una Commissione composta da 5 Deputati, cioè due da parte della Com.tà, uno dagli Eccl.ci e due dall'appaltatore, che avrà anche l'obbligo di fornire la carbonella alla Segreteria per tutta la stagione invernale.
Alla terza candela Filippo Artemi offre mezza Oncia in più sul pane bianco per lo spiano di 20 Rubbie ed il resto come in precedenza.
Subito il Sig. Crispino Pica, pro persona nominanda, pone la vigesima.

E' convocata la Cong.ne dei Quotizzati ai quali viene comunicato che il Sig. Ant.o Colantonj, a seguito della risoluzione presa nell'ultima Cong.ne di liquidargli la somma di Scudi 1068,46, aveva provveduto a citare in Tribunale non solo i Deputati del forno ma anche coloro che avevano partecipato alla riunione nella quale venne presa la decisione di acquistare il suo grano.
Il Sig. Can.co D. Agostino Bonafede arringando propone doversi resistere in giudizio e fa il nome del Sig. Saverio Sgambati che è da tutti accettato.

14 febb. 1803
Il Sig. Crispino Pica presenta protesta perché vuole iniziare lo spiano delle 105 Rubbie non appena terminato lo spiano della farina esistente nel forno ed appartenente alla "*Associazione Annonaria* " .

23 febb. 1803
Il Sig. Crispino Pica, che aveva posto la vigesima per l'affitto del forno, migliora ancora l'offerta dichiarandosi disposto a panizzare 144,4 Rubbie come segue : Rubbie 55 a Once 3 il bianco e Once 4 il bruno - Rubbie 89,4 a Once 2 e 1/2 il bianco e Once 3 e 1/2 il bruno.

24 febb. 1803
Alla nuova asta per il forno il Sig. Luigi Martorelli di Terni offre lo sfamo fino a tutto il venturo mese di settembre a Once 3 a Bajocco il pane bianco e Once 4 il pane bruno e si aggiudica l'appalto.

L'asta per l'affitto di una porzione della macchia Selva di Piana che apparteneva alla Com.tà di Porchiano, con libertà di poterla ridurre coltivabile, resta aggiudicata al Sig. Pompeo Ragnoli per Scudi 46,60 l'anno per tre anni.

28 febb. 1803
Gli Anziani concordano con l'oste, Gioacchino Lulli, la tassa per la vendita del vino a Scudi 22 per tutto il corrente anno, da pagarsi ratealmente ogni bimestre.

11 marzo 1803
Il Commissario Cavalcante della Tesoreria di Spoleto presenta Patente per l'esigenza a tutto dicembre 1802 delle seguenti somme :

per residuo della Dativa Reale	S. 853,60:4
per residuo delle Strade	320,84:7
per residuo della tassa bovina	118,04:3
	S.1292,49:4

Ed anche l'esigenza della tassa sessennale delle strade per il p.mo trim. dal 1 ott.1802 di Scudi 68 che viene pagata in moneta grossa.

Il Sig. Carlo Presei era stato esentato dall'esercizio del Camerlengato dalla S. Cong.ne e in sua vece viene estratto dal Bussolo il Sig. Raimondo Venturelli.

L'asta per l'affitto del pascolo estivo della macchia al Voc. la Selva de Schiavoni dal 1 aprile al 20 ottobre è aggiudicata al Sig. Tommaso Moscio per Scudi 1,40.

15 mar. 1803
Il Sig. Bernardino Perotti mette la vigesima sull'affitto dei beni già della Comunità di Fornole portando l'offerta a Scudi 43,05 l'anno per tre anni.

Il Sig. Pier Lorenzo Sandri offre Scudi 8 annui per l'affitto triennale della macchia Voc. Collanieri, già della Com.tà del Castello di Foce.

18 mar. 1803
La S. Cong.ne ha esentato il Sig. Federico Venturelli dalla carica di Esattore Cam.le e in sua vece viene estratto dal Bussolo il Sig. C.te Gaspare Racani.
Il Sig. Venturelli provvede a restituire i Libri dell'esigenza Cam.le della Dativa Reale e Scudi 160,71 che vengono consegnati al C.te Racani.
Poiché anche il Sig. Raimondo Venturelli era stato esentato dalla S. Cong.ne dalla carica di Esattore Comunitativo al suo posto viene estratto il Sig. Crispino Pica.

21 mar. 1803
A seguito della lite con il Castello di Porchiano, l'appaltatore delle Gabelle Generali, Sig. Francesco Pernazza, non aveva potuto riscuotere l'aggio relativo e quindi, dopo alcune riunioni, si concorda la diminuzione della dodicesima parte della somma per Scudi 110,08 a titolo di bonifico compensativo

22 mar. 1803
Il Sig. Crispino Pica fa presente di non poter accettare la carica di Esattore Comunitativo perché, come già affermato, ritiene di dover essere esentato avendo la Patente della S. Inquisizione del S. Uffizio.
24 mar. 1803
I Sig.ri Fran.co Franchi, Priore della Com.tà e Stefano Guazzaroni, Camerlengo dello scorso anno, presentano una citazione fatta contro di loro dall'appaltatore delle Gabelle Gen.li Sig. Francesco Pernazza, nonostante il bonifico accordatogli.
Gli Anziani stabiliscono di inviare subito a Roma copia dell'accordo perché egli non ottenga in contumacia ciò che pretendeva.

26 mar. 1803
L'asta per l'affitto dei beni del Castello di Fornole è aggiudicata al Sig. Vincenzo Agostini, che nomina suo rappresentante Bernardino Dionisi, per S. 50.

Anche l'asta per l'affitto dei beni di Foce è vinta dal Sig. Vincenzo Agostini per Scudi 10 annui.

A seguito del decesso del Can.co Lucani, al suo posto, come Dep.to Eccl.co dei Secolari, è nominato il Sig. Can.co Fran.co Patriotti.

A nome dei Deputati del Castello di Sambucetole compare il Sig. Luigi Vacata il quale fa presente, riguardo al riattamento delle mura del Castello ordinato dalla S. Cong.ne, che se il lavoro deve farsi a spese della sua Com.tà non intende dare alcun contributo.

27 mar. 1803
Viene fatta l'asta per i lavori di rifacimento delle mura di Sambucetole e sulla perizia di Scudi 47,59 l'appalto è vinto dal Sig. Luca Lisciarelli con un ribasso sino a Scudi 44 e nomina suo garante il Sig. Pio Torri.

28 mar. 1803
Il Bargello Sig. Gio. Dom.co Frattesi è stato destinato a Gualdo e per il suo Sindacato vengonoo estratti i nomi dei Sig.ri Gio. Vannicelli e Cav. Alessandro Catenacci.

30 mar. 1803
Avanti all'Ill.mo Sig. C.te Filiberto Valenti, Gov.re e agli Ill.mi Sig.ri Luigi Lancia e Alessandro M.a Gubbini, Anziani, si viene all'estrazione della Magistratura per il prossimo quadrimestre, maggio - agosto onde, aperto il Bussolo, sono rinvenute n. 14 palle dell'Anzianato dalla quali estrattane una sorte quella contenente gli Ill.mi Sig.ri Vincenzo Agostini, Giuseppe Nacci e Ascanio Geraldini.

Essendo Giuseppe Nacci Vicario di Colcello e Frattuccia, dagli Spicciolati viene estratto il nome di Alessandro M.a Gubbini mentre fra i due vecchi Sig. Luigi Lancia e Nicola Assettati esce il nome del Sig. Luigi Lancia.
Viene fatta quindi l'estrazione degli Arringatori e sortono i Sig.ri Luigi C.te Lionardi e Giacomo Lucani, ma poiché era morto sorte in suo luogo il Sig. Federico Venturelli.
Come Soprastanti alla Fiera di giugno sortono i N. S. Carlo Petrucci, Massenzio Assettati e Angelo C.te Petrignani che risulta assente e in sua vece sorte Gaspare C.te Racani e infine Gio.B.a Cerichelli ma, essendo agli studi, al suo posto sorte Raimondo Venturelli.

1 aprile 1803
Per il suono del campanello sortono per la contrada di Piazza il Sig. Serafino Parca e per quella di Borgo il Sig. Giuseppe Fiordi.

Viene deliberato l'affitto della macchia della Selva al Voc. Piana in favore di Pompeo Ragnoli per Scudi 46 l'anno per tre anni e il pascolo estivo della macchia la Selva de Schiavoni a favore di Tommaso Moscio per Scudi 1,40 l'anno.

4 apr. 1803
Francesco Barberini mette la vigesima sul pascolo estivo della macchia la Selva degli Schiavoni.

11 apr. 1803
Viene fatta l'asta per la macchia denominata Collanieri, già appartenente alla Com.tà di Foce ed è aggiudicata al N.H. Sig. Pier Luigi Sandri per Scudi 10,50.

18 apr. 1803
Viene fatta l'asta per il pascolo estivo della macchia la Selva de Schiavoni, già appartenente alla Com. tà di Foce, e se l'aggiudica il Sig. Francesco Barberini per Scudi 1,47.

20 apr. 1803
Si delibera l'affitto dei beni Camerali, una volta appartenenti alla Com.tà di Fornole, per Scudi 50 l'anno per tre anni a favore del Sig. Vincenzo Agostini e per esso a Bernardino Dionisi, quale persona nominata.

22 apr. 1803
Sono convocati i Sig. Deputati eletti per la formazione del Bussolo degli Esattori Camerali e Comunitativi cioè il Rev.mo Sig. Can.co D. Mario Ant.o Lancia, il Rev. P. Vincenzo Vincentini, Guardiano del Ven. Conv. di S. Francesco, l'Ill.mo Sig. Giuseppe Nacci e il Sig. Luigi Petrarca i quali, vista l'esenzione del Sig. Gaspare Racani, dopo aver esaminato le persone e le proprietà di ciascuno, non avevano potuto rinvenire soggetti da imbussolare giacché i Sig.ri Gio. Batta Franchi e Cav. Alessandro Catenacci avevano esercitato l'officio di Esattori nel corrente Bussolo. Il Sig. Cav. Stefano Cansacchi esentato dalla S. Consulta dall'esercizio di tutte le cariche dal 1801, i Sig.ri Cav. Luigi Lionardi, Federico Venturelli e C.te Gaspare Racani, esentati dalla S. Cong.ne, i Sig.ri Annibale Petrignani, Fran.co Franchi, Pier Lorenzo Sandri e Ambrogio Assettati erano settuagenari, i Sig.ri C.te Angelo Petrignani e Ant.o Geraldini domiciliati in Roma, i Sig.ri Marchesi Orsini de Cavalieri, Cap.ni Trulli e Accoramboni avevano il domicilio in Roma, il Sig. C.te Giacomo Carrara domiciliato in Fano, il Sig. C.te Camillo Compagnoni Marefoschi in Macerata, dei Sig. Fratelli Cibbi (sic) che restavano sotto l'Amministrazione del Sig. Priore Cibbi, uno era minore d'età e l'altro trovavasi agli Studi alla Sapienza di Perugia e "*...tutti gli altri individui non solo non possiedono il terzo di più dell'Esigenza ma tampoco il quantitativo dell'istessa esigenza* ".
In questa situazione non possono formare il Bussolo per mancanza di possidenti e chiedono, tramite il Sig. Gov.re, alla S. Cong.ne cosa si deve fare.

26 apr. 1803
Compaiono Vincenzo Varazi, Giuseppe Suatoni, Giuseppe Ciuchi d. Quatrino i quali, per i bisogni della campagna e segnatamente per la necessità della pioggia, fanno istanza per il discoprimento della Ss.ma Assunta.
Riunitosi il Cons. Nob.le dei X l'approva e immediatamente ne fa partecipe il Rev.mo Sig. Vic.o Gen.le ed il Sig. Can.co Assettati, Custode della Cappella della Ss.ma Assunta.

1 maggio 1803
Presa di possesso della Magistratura da parte dei nuovi Anziani estratti dal Bussolo, Vincenzo Agostini, figlio del fu Pio e Ascanio figlio della bo.ma Fran.co Ant.o Geraldini.

Per il suono del campanello sortono per Piazza Giuseppe Albertini e per il Borgo Vincenzo Guazzaroni.

Compaiono Carlo Servi, Filippo Pauselli e Luigi Tinarelli i quali, avendo inteso che si vorrebbe ricoprire la SS. Assunta, conoscendo i bisogni della campagna, chiedono che possa rimanere scoperta sino al 9 maggio "*Festa della sua Incoronazione* ".

6 mag. 1803
Compare il Commissario Cavalcante Sig. Giuseppe Caroni della Amm.ne Cam.le di Spoleto il quale esibisce Patente per la esigenza delle seguenti Tasse:
Dativa Reale di genn. e febbr. con multa di S. 6 al giorno dal 1° apr. S. 622,69:1
Tassa delle strade a tutto marzo con multa di S. 1,08 al giorno
dal 1 maggio S. 108,41:1
Tassa sessennale per il Trim. a tutto marzo S. 70,62:2

10 mag. 1803
Il Sig. Vincenzo del q.m Sebastiano Lucci del Castello di Monte Campano offre uno Scudo l'anno per l'affitto triennale della casa Com.va posta nel Castello.

14 mag. 1803
Compare il Sig. Pietro Giuliani che offre per la medesima casa Scudi 1,10 l'anno.

L'asta per la casa di M. Campano è aggiudicata al Sig. Giacomo Polimadei per Scudi 1,15 l'anno.

17 mag. 1803
Viene tenuta una Congregazione per la formazione del Bussolo degli Esattori Comunitativi e Camerali, secondo le istruzioni pervenute dalla S. Cong.ne, alla quale partecipano, oltre al Governatore e agli Anziani, il M.to R.P. Maestro Angelici, Conventuale, Dep.to del Clero Regolare in luogo del Sig. Can.co Bonafede ultimamente morto, il N.H. Sig. Giuseppe Nacci e il N.H. Sig. Giuseppe Petrarca essendo assente il Sig. Can.co D. Mario Ant. Lancia, ancorché intimato.
Dopo aver esaminato le persone e le proprietà di ciascun possidente, sono scelti e imbussolati l'infratti già compresi nel Bussolo anteriore : per Esattori Camerali, i Sig.ri Gio. Batta Franchi, Cav. Alessandro Catenacci, C.te Gaspare Racani, C.te Luigi Leonardi, Federico Venturelli ai quali aggiunsero il Cav. Stefano Cansacchi e Domenico Petrarca.
Per esattori Comunitativi i Sig.ri Carlo Presei, Ambrogio Marcheggiani e Stefano Guazzaroni già imbussolati, ai quali aggiunsero Giuseppe Gentili.
E in attesa di aggiungere altri individui viene deciso di portarli in Cons. Gen.le prima di fare le votazioni.

20 mag. 1803 Cons. Nob.le dei X

Ai quali viene sottoposta la nomina del Cancelliere, secondo le Notificazioni affisse a Narni, Terni, Todi, Spoleto, Foligno, Orvieto e le offerte giunte da parte dei Sig.ri Settimio Passamonti, Canc.re Vescovile di Todi, Raffaele Simeotti e Zeffirino Zingarini di Orvieto.
Il Sig. Pier Lorenzo Sandri osserva che il Sig. Zeffirino Zingarini dovrebbe essere escluso "*per la sperimentata sua indolenza nel disimpegno del suo Off.o* ", tuttavia ritiene di includerlo con gli altri nella votazione.
Ai voti il Sig. Passamonti ottiene 9 a favore e 3 contrari, il Sig. Simeotti 8 a favore e 4 contrari, il Sig. Zingarini 2 a favore e 10 contrari.

Sull'ampliamento del Bussolo per gli Esattori si oppone il Sig. Stefano Guazzaroni perché, secondo le disposizioni della S. Cong.ne, ritiene si debbano confermare solo quelli già imbussolati in precedenza, in ogni modo ogni decisione è rimessa al Cons. Gen.le.

Il famiglio Francesco Ercole, essendo vacante il posto di secondo trombetta, chiede di poter avere questo incarico e posta in votazione la richiesta ha 10 a favore e 2 contro.

Per la riforma dell'Arte agraria e delle Tasse, i Sig.ri Dep.ti incaricati dicono di aver adempiuto alla loro incombenza e l'argomento è rinviato al Cons. Gen.le.

22 mag. 1803 Consiglio Generale
Partecipano oltre al Governatore e agli Anziani, 14 Nobili, il Rev. P. Vincenzo Vincentini, 5 Citt.ni e 14 Consiglieri.
Per la nomina del Canc.re Civile e Crim.le vengono messi in ballottaggio i nominativi di coloro che avevano fatto richiesta ed ottengono i seguenti voti:
Sig. Settimio Passamonti, Canc. Vesc. di Todi 30 a favore e 7 contro;
Sig. Raffaele Simeotti, Notaio a Orvieto, 9 a favore e 28 contro.

Per la formazione del Bussolo degli Esattori viene deciso di confermare i vecchi nominativi senza aggiungere dei nuovi i quali devono prima ricevere l'approvazione della S. Cong.ne, mentre dovrebbe essere rimosso il Sig. Raimondo Venturelli, non tanto per i suoi abituali incomodi quanto per l'impiego non compatibile di Fiscale, e il Sig. Crispino Pica a causa dei suoi privilegi come Patentato della S. Inquisizione.
Il Sig. Cav. Luigi Lionardi chiede di non essere imbussolato, non tanto per la sua salute quanto per la possidenza, perché la proprietà a lui intestata non gli appartiene interamente ma insieme ai suoi zii.
Il Sig. C.te Gaspare Racani, avendo esercitato per più mesi l' Esigenza Camerale, fa istanza di essere esentato per quest'anno e la richiesta è accolta.
Quindi viene fatta l'estrazione dell' Esattore Com.tivo e sorte il Sig. Stefano Guazzaroni ma questi, avendo già esercitato l'Esigenza lo scorso anno, protesta tanto più che il Bussolo non è esaurito essendo rimasto il Sig. Ambrogio Marcheggiani e l'Ill.mo Gov.re "*...protestazione admisit si et inquantum non retardate interim exigentia at itas.ri* " .

Infine,poiché i Sig.ri Dep.ti incaricati di riformare i Cap.li dell'Arte Agraria e delle tasse hanno concluso il loro lavoro, se ne chiede l'esame e l'approvazione. Il Sig. C.te Luigi Lionardi osserva che trattandosi di un atto assai voluminoso è opportuno il rinvio al Cons. Nob. dei X per l'approvazione dei sostituti ad alcuni Dep.ti che si erano dimessi e per giudicare il loro operato, salvo il parere della S. Consulta e l'opportunità per ciascun Cons. di proporre eventuali modifiche.
La proposta è approvata con 28 voti a favore e 6 contro.

23 mag. 1803
Il Sig. C.te Gaspare Racani, Esattore della Dativa Reale e altre tasse, chiede l'aumento della provvigione fissata al due per cento facendo affidamento sulla discrezionalità per quanto riguarda la quantità.

25 mag. 1803
Anche l'Esattore Com.vo Sig. Stefano Guazzaroni, recentemente rinominato, chiede un "*onesto aumento* " in considerazione del discapito sofferto lo scorso anno per la perequazione della moneta.

30 mag. 1803
Per il suono del campanello sortono per Piazza il Sig. Nicola Assettati e per il Borgo il Sig. Carlo Leoni.

Il Sig. Settimio Passamonti prende possesso dell'ufficio di Cancelliere Civile e Criminale.

31 mag. 1803
Dal Sig. Cav. Fran.co Manassei, Amm.re Cam.le, viene ordinata l'asta per l'enfiteusi sulla macchia la Selva de Schiavoni, già appartenente alla Com.tà di Sambucetole, sull'offerta fatta dal C.te Gaspare Racani di Scudi 16 annui.

11 giugno 1803
A seguito richiesta si fa l'asta per la macchia Selva de Schiavoni e la terza candela si spenge senza altra offerta.

14 giu. 1803
Il Sig. Stefano Pauselli offre, per l'affitto triennale della casa ad uso osteria, 20 Scudi l'anno nominando suo garante il Sig. Bartolomeo Ragnoli.

16 giu. 1803 Cons. Nob.le dei X
Presenti gli Anziani, 11 Nobili e il Can.co Fran.co Patriotti Dep. del clero secolare.
Dopo che il Dr. Luigi Bartolini ha vinto la condotta di Orvieto viene proposto di offrirgli una decorosa riafferma e il Sig. Pier Luigi Sandri, lodandone i meriti, propone almeno per quattro anni.
La proposta ottiene 14 voti a favore e uno contrario mentre le richieste degli Esattori vengono rinviate al Cons. Gen.le.

20 giu. 1803 Consiglio Gen.le
Presenti : il Gov.re, gli Anziani, 12 Nobili, il Can.co Patriotti, 5 Citt.ni e 17 Cons.ri.
Viene riportata la proposta del Cons. Nob.le dei X per la conferma del Dr. Bartolini per quattro anni. L'Arringatore Sig. Federico Venturelli dice che poiché si ignora se la semplice proposta di riafferma sia sufficiente a farlo rinunciare alla condotta di Orvieto, sarebbe opportuno che gli Anziani esplorino la sua volontà e così viene deciso.

Sulla richiesta degli Esattori, il medesimo Arringatore dice, sembra giusta ma è necessario, prima di dare un piccolo aumento, trovare i mezzi. Il Sig. Governatore è per un rinvio mentre i Sig.ri Anziani propongono un aumento di 10 Scudi per il Sig. Guazzaroni, senza nuove imposizioni, e l'interessato si dichiara contento. Messa ai voti la proposta è approvata con 21 a favore e 15 contrari.
Gli Anziani propongono per il Sig. C.te Racani l'aumento di 15 Scudi, e anche egli si dice contento, così in votazione si hanno 19 a favore e 17 contrari.

28 giu. 1803
Compaiono Filippo Giulioli e Carlo Servi "*...li quali vedendo da molti giorni la perseveranza della Pioggia quasi continua che impedisce la mietitura e raccolta...*" fanno istanza per lo scoprimento della SS.ma Assunta.

29 giu. 1803 Cons. Nob.le dei X

Il Consiglio approva la richiesta e viene comunicata la risoluzione all'Ill.mo Rev.mo Mons. Vescovo e al Rev.mo Cap.lo e "*...datasi esecuzione all'istanza, istantaneamente cessò la pioggia e il tempo si remise mirabilmente*. "

30 giu. 1803
Viene fatta l'estrazione del campanello, per Piazza esce il Sig. Gio. Fossati e per il Borgo il Sig. Can.co Carlo Assettati.

1 luglio 1803
Giunge per posta comunicazione che la causa promossa dal Sig. Antonio Colantonj per la riduzione del prezzo del grano si è risolta favorevolmente per la Comunità.

4 lugl. 1803
Il Dr. Luigi Bartolinì presenta rinuncia alla Condotta medica perciò gli Anziani provvedono a fare gli avvisi per un nuovo Concorso.

Il Sig. Settimio Passamonti, a seguito richiesta del Vescovo e per la critica situazione di sua madre, rinuncia all'ufficio di Cancelliere Civile e Penale ed in sua vece gli Anziani chiamano provvisoriamente il Sig. Raffaele Simeotti.

Il Sig. Marcello Franchi, per l'affitto trimestrale del boschetto al Voc. Bergamo, situato verso Porchiano, offre 20 Baj. all'anno.

11 lugl. 1803
Viene fatta l'asta del boschetto denominato Bergamo per la caccia dei tordi e sull'offerta del Sig. Marcello Franchi non vi sono altri partecipanti.

21 luglio Cons. Nobile dei X
Oltre gli Anziani sono presenti 19 Nobili, il Can.co Fran.co Patriotti e il M. Rev. P. Vincenzo Vincentini, ai quali viene rimesso l'elenco dei medici che avevano rivolto domanda in numero di 23.
Il Sig. Ambrogio Assettati propone mandarli a partito uno dopo l'altro e quelli prescelti vengano portati in Cons. Gen.le, quindi risultano in 15 ad avere i voti favorevoli.

Per l'affitto dell'osteria e depositeria dei pegni si rinvia al Cons. Gen.le.

24 lugl. 1803 Consiglio Generale
Presenti il Sig. Gov.re e gli Anziani, 25 Nobili, 2 Eccl.ci, 8 Citt.ni e 28 Cons.ri.
Per la scelta del medico condotto, sulla cernita proposta dal Cons. Nob. dei X e cioè :
il Dr. Francesco Olivietano, Medico di Montefiascone con la provvigione di S. 200;
il Dr. Luigi Bernardi, secondo Medico di Orvieto, con la provvigione di S. 200;
il Dr. Sebastiano Grimaldi, Medico di Bagnorea, con la provvigione di S. 250;
il Dr. Filippo Martelli, Medico di Cascia, con la provvigione di S. 200;
il Dr. Luigi Berlenghi, Medico coadiutore di Ascoli;
il Dr. Luigi Nardini, Medico di Todi, con la provvigione di Scudi 240;
l'Arringatore Sig. Federico Venturelli legge una memoria con la quale raccomanda di essere uniti e mettere da parte le preferenze e i partiti e dopo aver esaminato i requisiti di ogni uno gli sembrano più degni i Dr.ri Martelli, Berlenghi e Grimaldi.
L'altro Arringatore Sig. Luigi Lionardi propone si mandino tutti a partito e sia nominato chi riceverà il maggior numero di voti e se dovesse rifiutare venisse chiamato il secondo.
A questa eventualità si oppongono i Sig.ri Dep.ti Eccl.ci i quali chiedono che nel caso di rinuncia del primo sia di nuovo convocato il Cons; Gen.le.

Dalle votazioni esce prescelto il Dr. Luigi Bernardi, secondo Medico di Orvieto, con 51 voti a favore, 14 contro e con l'approvazione dei Dep.ti Eccl.ci.

Sull'affitto in privativa della casa Com.va ad uso osteria e depositeria dei pegni, come chiesto dalla S. Cong.ne e con l'approvazione degli Arringatori, si decide favorevolmente con 59 voti contro 6.

18 lugl. 1803
Viene fatta l'estrazione dal Bussolo della Magistratura per il quadrimestre sett. dic. ed escono i Sig.ri Massenzio Assettati e Gio. Batta Franchi e per i Citt.ni il Sig. Vincenzo Agostini mentre dei vecchi viene estratto il Sig Ascanio Geraldini.
Per Soprastanti della Fiera di settembre sortono i Sig. Federico Venturelli, Luigi Lancia, Serafino Parca e Stefano Guazzaroni.
Per Arringatori sortono i Sig. Serafino Parca e Alessandro Catenacci.

31 lugl. 1803
All'estrazione del campanello per le anime del purgatorio sortono per Piazza il Sig. Giacomo Lucani e per il Borgo il Sig. Antonio Bufalari.

1 agosto 1803
A causa dell'improvvisa assenza del Dr. Bartolini da Orvieto e della malattia del Dr. Bernardi è chiamato il Dr. Carlo Villani, secondo Medico di Narni, che viene alloggiato in San Francesco.

3 ago. 1803
E' convocata la Cong.ne per esaminare l'esito Com.vo degli anni 1801 e 1802 alla presenza del Sig. Gov.re a Anziani nonché dei Dep.ti Eccl.ci.
Viene osservato che essendo ancora pendente la causa contro i Porchianesi non solo non risultano riscosse le debite imposizioni ma si era dovuto dare un bonifico di Scudi 110 al Gabelliere; inoltre, attesi i pagamenti fatti per ordine della S. Cong.ne per Scudi 210 e i molti lavori eseguiti nel Palazzo Pretorile e utensili fatti per la residenza del Governatore, si era costatato un ammanco di Scudi 62,98, non comprese le remissioni sofferte per il forno del 1802 e non compresi i sopravanzi fissati in tabella per il pagamento degli interessi relativi agli anni dal 1798 al 1799 di Scudi 244.
Quindi, per ripianare gli " *smanchi* ", viene risoluto il ripristino del Picco sul pan venale di 1/2 quatrino per ogni pagnotta, che potrebbe rendere circa 250 Scudi di entrata, non sufficiente però ai bisogni specialmente delle strade urbane rese ormai impraticabili, in attesa della risoluzione della causa contro i Porchianesi.
Con questa proposta si va al Cons. Gen.le.

5 ago. 1803
L'asta per la Gabelle del vino viene aggiudicata al Sig. Fran.co Francocci per Scudi 46.

8 ago. 1803
A causa della perdurante malattia del Dr. Berardi viene chiamato in sostituzione il Dr. Giuseppe Castellini, romano, come interino, con la provisione concordata di Scudi 22 mensili e Dogana a suo carico e col peso del trasporto da Spoleto e il viaggio per tornare a Spoleto a prendere il suo "*Baulle* ", per un periodo non inferiore a due mesi.

11 ago. 1803 Cons. Nobile dei X
Alla presenza degli Anziani e di 16 Nobili si riunisce il Consiglio per esaminare le domande pervenute per la carica di Cancelliere Civile e Crim.le, dopo la rinuncia del Sig. Settimio Passamonti :
Sigg.ri Raffaele Simeotti di Orvieto, attuale interino.
Zeffirino Zingarini di Orvieto, ma dimorante in Amelia.
Tommaso Siracusa, attuale Gov.re della Terra della Penna.

Il Sig. Pier Lorenzo Sandri propone si mandino a partito solo i due che hanno avuto l'approvazione del Sig. Gov.re e se accettati si portino al Cons. Gen.le.
Il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio si oppone chiedendo la sospensione e la divisione del Civile dal Criminale, inoltre osserva che Simeotti e Siracusa furono scartati in altra riunione e suggerisce di fare ulteriori tentativi per reperire altri soggetti, perciò l'atto resta sospeso.

Vengono lette due richieste della S. Cong.ne, per il riattamento delle Carceri e per la sistemazione della strada che conduce a Narni a spese della Com.tà, ed entrambe sono rinviate al Cons. Gen.le.

Secondo quanto proposto dalla Commissione si approva di rinviare al Cons. Gen.le il ripristino della Gabella del Picco per sanare lo smanco di Scudi 62,98 onde sanare il bilancio e riparare le strade urbane.

14 ago. 1803 Consiglio Generale
Presenti, oltre al Governatore e agli Anziani, 9 Nobili, 3 Citt.ni e 9 Consiglieri i quali non sono sufficienti per la riunione e il Gov.re ordina altra convocazione con la sanzione di Scudi 1,50 per gli assenti.

16 ago. 1803 Consiglio Generale
Presenti Governatore e Anziani, 9 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 5 Citt.ni e 14 Consiglieri.
Viene data lettura della "*veneratissima* " della S. Cong.ne che impone il riattamento delle Carceri a spese della Com.tà.
All'Arringatore, Sig. Federico Venturelli, non sembra equo e ragionevole addossare alla Com.tà una spesa che incombe al Principato per la pubblica sicurezza e il mantenimento dei rei "*...perché non trattasi di piccola spesa di puro rifacimento non essendo le p.nti Carceri riattabili per la loro sotterranea e pessima situazione sotto il Palazzo Pretoriale prive di vista e con i muri fradici ma bensì converrebbe costruirle di nuovo in sito migliore più arioso e salubre, onde...*" è del parere di replicare alla S. Cong.ne di trovare altra soluzione senza gravare la Com.tà già oberata da tante tasse.
Messa ai voti questa richiesta ottiene l'unanimità dei 31 votanti e l'assenzo del Can.co Patriotti.

Su altra richiesta della S. Cong.ne, riguardante il restauro della strada per Narni, il medesimo Arringatore dice impossibile per la Com.tà provvedere per la assoluta mancanza di mezzi e perché è strada Provinciale, al mantenimento della quale deve provvedere la Rev.da Camera a cui venivano pagati i tributi relativi, elencando tutte le tasse che erano corrisposte.
Messa in votazione questa risposta da dare alla S. Cong.ne, ottiene tutti i voti favorevoli.

Sulla proposta della locale Cong.ne di ripristinare l'Imposizione denominata del Picco sul pan venale di 1/2 Q.no a pagnotta l'Arringatore Sig. Venturelli si dice dispiaciuto di doverla sostenere ma è necessaria per la riparazione delle strade interne.
Anche l'altro Arringatore, Sig. Lionardi, sostiene la richiesta affermando che se qualcuno ha altre proposte per reperire i fondi di dirlo chiaramente e in votazione si hanno 20 favorevoli e 13 contrari.

24 ago. 1803
A seguito di una lettera del Dr. Bernardi, che conferma il proprio stato di salute con l'impossibilità di prendere servizio e per la malattia dell'Interino Dr. Castellini, è a fatica reperito altro medico a Terni nella persona del Dr. Pietro Briccialdi che viene sistemato nella casa del Sig. Franco (sic) Berdovagni a dozina di Baj. 30 il giorno.

25 ago. 1803 Cons. Nobile dei X
Si fa presente che malgrado le diligenze non si era reperito in Città e nelle vicine alcuno disposto ad assumere il pubblico forno a tariffa né in altro modo e si propone pertanto, per assicurare al Popolo il

pane, una quotizzazione del grano. (ricordiamo che le famiglie dei possidenti e i contadini facevano direttamente il pane in casa loro)
Il Sig. Annibale Petrignani, nell'approvare la proposta, chiede sia il Gov.re ad imporre ai possidenti il reperimento di "*...un paio di centinara di Rubbie di grano.* " Si hanno così tutti i voti favorevoli.

26 ago. 1803
A seguito della esenzione, decisa dalla S. Consulta, dalla Magistratura del Sig. Gio. Batta Franchi (il perché non è spiegato) viene estratto in sua vece dagli Spicciolati, rimbussolati più volte per precedenti incarichi, il Sig. Alvaro Perejra.

31 ago. 1803
Il Dr. Luigi Bernardi invia lettera di rinuncia alla Condotta per malattia che inizia : " *La moltitudine grandissima dei malati che esistono in questa Città...*"

Per l'estrazione del campanello sortono per Piazza il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti e per il Borgo Antonio M.a Tomassetti.

1 settembre 1803
Avviene la presa di possesso della carica dei nuovi Magistrati "*Avanti L'Ill.mo Sig. Marcello Franchi, V.ce Gov.re Deputato...*", gli Anziani e il segretario, compaiono i Sig.ri Massenzio Assettati, Alvaro Perejra, Vincenzo Agostini e Ascanio Geraldini dei vecchi, i quali giurano secondo la tradizione e le leggi.

Cons. Nobile dei X
Oltre agli Anziani sono presenti 14 Nobili e 2 Dep.ti Eccl.ci ai quali, dopo la rinuncia del Dr. Bernardi, si chiede se piace richiamare il Dr. Bartolini come molti desiderano e si rinvia la proposta al Con. Gen.le.

Poiché il Sig. Gov.re dubitava di ledere il libero commercio del grano con la quotizzazione proposta per il forno, si chiede se era legittima e opportuna la solita quotizzazione di quattro Paoli per cento della possidenza come negli scorsi anni secondo il prezzo che correrà ai primi di ottobre.
Sulla proposta interviene il Sig. Gio. Batta Franchi il quale ritiene che in questa piccola Città, priva di commercio, scarsa di popolazione e fuori dalla strade di passaggio, sia impossibile trovare un appaltatore per il forno che in tempo di magra rimetta e che in tempo di abbondanza paghi i garzoni con uno smercio insufficiente ancorché possa panizzare il misto con una piccola percentuale di granturco. Propone perciò di comunicare i fatti alla S. Cong.ne chiedendo la deroga alla legge sul libero commercio per quanto riguarda la panizzazione.
La proposta è rinviata al Consiglio Gen.le.

Compare il Sig. Giuseppe Carocci, Commissario Cavalcante, il quale esibisce Patente per il pagamento delle seguenti tasse:

Residuo della Dativa Reale del 1802	Scudi	14,43	
Residuo della Dativa Reale a tutto giugno 1803		1244,99	
Residuo della multa a tutto luglio			780,01
Multa che decorre dal 4 ago. in ragione di S. 12,44 al giorno		108,41	
Residuo della multa a tutto luglio 1803			4,30
Multa giorn. dal 4 ago. in poi S. 1,08 al giorno		--	
Residuo della Sessennale a tutto giugno			69,69

4 sett. 1803 Consiglio Generale
Avanti L'Ill.mo Sig. Luigi Petrarca, V.ce Gov.re, agli Anziani, i Nob. Sig.ri Gio. Vannicelli, Francesco Franchi, Giuseppe Nacci, Stefano Guazzaroni, Cav. Luigi Lionardi, Cav. Alessandro Catenacci, Carlo

Presei, Luigi Assettati, Nicola Cerichelli, Luigi Lancia, Alessandro M.a Gubbini, Imerio Cibbo, Annibale Petrignani, Bartolomeo C.te Vulpio, Gio. Batta Franchi, Ant.o M.a Novelli, Federico Vannicelli, Serafino Parca, Anselmo Paolocci, Ambrogio Assettati, Gio. M.a C.te Piacenti, Nicola Assettati.
Il R.mo Sig. Can.co D. Francesco Patriotti, Dep. del Clero Secolare.
Il M.to R.P. Maestro Angelici, Convent. Pro Dep.to del Clero Regolare.
I Cittadini di Magistrato, Sig.ri Vincenzo Canale, Tommaso Tomassini, Olimpiade Fantera, Giuseppe Pernazza, Giuseppe Gentili, Nicola Ferrari.
I Consiglieri, Gaetano Patriotti, Giuseppe Senesi, Giuseppe Ferminelli, Mauro Ercole, Vincenzo Dionisj, Francesco Rossi, Stefano Marchetti, Dom.co Marchegiani, Filippo Bittoni, Mario Rossini, Fran.co Pinzaglia, Francesco Schiavetti, Giuseppe Camilli, Crispino Lini, Crispino Pica, Gioacchino Mattei, Stefano Zappetelli, Michelangelo Giansimoni, Benigno Cerasi, Filippo Artemj.

Il N.H. Sig. Alessandro Catenacci, uno degli Arringatori, propone che per chiamata venga richiesto il Dr. Bartolini, Medico Primario di Orvieto, già conosciuto per dottrina, capacità e gentilezza, offrendogli una rafferma decennale con la retribuzione di Scudi 312 annui.

Il Sig. Vincenzo Dionisi insorgendo presenta una protesta dicendo che il Dr. Bartolini aveva rinunciato a 262 Scudi e al successivo Concorso al quale parteciparono 23 Professori, vinse il Dr. Bernardi di Orvieto e a seguito sua rinuncia chiede venga fatto un nuovo Concorso perché il Dr. Bartolini vorrà 400 Scudi, quanti ne prendeva ad Orvieto, poi era stato carente nella cura dei poveri e indolente nel visitare inducendo gli Infermi ad andare all'Ospedale. Chiede che per il nuovo Concorso venga fissato un compenso di 260 Scudi, quanti se ne vorrebbero dare al Dr. Bartolini, e che "*...la p.nte protesta non venga assoggettata alla Pallottazione ma bensì venga intesa la S. Cong.ne* ".

Il Sig. Vincenzo Agostini conferma parte della protesta e dice che eventualmente i 50 Scudi in più venissero pagati da coloro che volevano il Dr. Bartolini.

I Sig.ri Dep.ti Eccl.ci, moderando la discussione, propongono la conferma per sei anni e la provvisione di 312 Scudi.

Il Sig. Cav. Catenacci, uno degli Arringatori, approva la proposta dei Dep.ti Eccl.ci.

Il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio si protesta contento del richiamo del Dr. Bartolini ma con una riferma non superiore a tre anni. Poi ingiunge al segretario di cancellare quanto scritto e detta di aver voluto dire di non fare mai per chiamata ma si rifaccia il Concorso senza innovazioni, non senza prima aver inteso l'Oracolo della Sacra Cong.ne. Alcuni escono.

Il Sig. Luigi Assetati dice di essere del parere di mandare prima a partito se richiamare o meno il Dr. Bartolini con la provisione di Scudi 312 e poi si parlerà della riferma.
Si passa alla votazione e per il richiamo del Dr. Bartolini risultano 30 favorevoli e 17 contrari.
Per quanto riguarda gli anni della riferma si fa una seconda votazione sulla proposta del Sig. Federico Venturelli di 5 anni, con il parere favorevole dei Dep.ti Eccl.ci, e si hanno 29 voti a favore e 15 contro.

Sulla quotizzazione proposta dal Cons. Nob. dei X nei riguardi del grano per il forno e la conseguente richiesta alla S. Cong.ne, non trovandosi l'appaltatore, di togliere il vincolo del libero commercio solo per questo genere, il Sig. Cav. Alessandro Catenacci chiede il ballottaggio.
Il Sig. Benigno Cerasi ritiene dover aggiungere che si faccia per tutto l'anno e in votazione si hanno 39 favorevoli e 8 contrari.

13 sett. 1803
A seguito della morte del Sig. Ambrogio Marchegiani, Vicario del Castello di Monte Campano, il Gov.re C.te Filiberto Valenti e gli Anziani provvedono ad estrarre dal Bussolo degli Spiccioli altro nome e sorte il Sig. Nicola Assettati.

16 sett. 1803
Sempre a seguito del decesso Marchegiani è estratto altro nome dal Bussolo dei Santosi di S. Monaca e sorte il Sig. Annibale Petrignani, da quello dei Sindici il Sig. Pier Lorenzo Sandri, da quello dei Revisori del forno il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti.

19 sett. 1803
Il Sig. Gov.re passa in segreteria una lettera della S. Consulta nella quale si ordina di ritenere nulla la delibera che richiamava il Dr. Bartolini e "...*si venga all'elezione di altro Medico*. "

20 sett. 1803
Compare il Sig. Gio. Batta Cerichelli il quale, a nome del Sig. Arcidiacono D. Lorenzo Geraldini, esibisce due proteste concernenti la sospensione dell'esecuzione degli ordini della S. Consulta circa l'elezione del nuovo medico.

Accordo fra i Sig.ri Anziani e il fornaro Sig. Giuseppe Singher per il mese di ottobre a fare il pane bianco di Once 6 a Bajocco e quello bruno di Once 7.

Cons. Nobile dei X

Presenti gli Anziani, 10 Nobili e il M.R.P. Vincenzo Vincentini.
Non essendo ancora giunto il parere della S. Cong.ne sulla richiesta del forno si comunica l'accordo raggiunto con il fornaio Sig. Singher.
Si esibisce una protesta del Sig. Vincenzo Agostini concernente la sospensione degli ordini della S. Consulta circa la nomina di altro medico e un altra che non si facciano gli avvisi se non dopo il parere della S. Consulta.
Giungono altre proteste a favore o contro il Dr. Bartolini da parte del R. Arcid.no Lorenzo Geraldini, di Vincenzo Vincentini e G.Battista Cav. Marzoli.
Altra a firma dei Sig.ri Giovanni Vannicelli, Alessandro Catenacci, Luigi Lionardi e Raimondo Venturelli.
Il Sig. Vincenzo Agostini, trovandosi ammalato, invia una lettera per sgravarsi la coscienza affinché, non essendosi trovato un appaltatore per il forno, si provveda a far pagare ai possidenti 4 Paoli per ogni cento Scudi di proprietà a titolo d'imprestanza, tanto più che presentemente il grano stà a sette, otto Scudi il Rubbio

26 sett. 1803
Terminato l'anno della esigenza della tassa sessennale delle strade si provvede alla estrazione del nuovo Esattore Com.vo per il 1804 e sorte il Sig. Carlo Presei.

30 sett. 1803
Gli Anziani convocano la Cong.ne dei Sig.ri Quotizzati ai quali viene comunicata la remissione di Scudi 202 e 1/2 avutasi nell'amm.ne 1801 - 1802 e la decisione della S.Rota di soddisfare il residuo pagamento del Sig. Colantonj per la fornitura di Rubbie 59 di grano in ragione di Scudi 26 Fini.
Viene convenuto di chiedere alla S. Cong.ne come poter ripianare questo debito.

2 ottobre 1803
L'Ill.mo Sig. Can.co D. Alberto Catenacci consegna una lettera del Dr. Luigi Bartolini il quale rinuncia all'incarico e quindi mette fine alle liti.
Subito gli Anziani provvedono a spedire gli avvisi per un nuovo Concorso.

Per il suono del campanello sortono, Giuseppe Crudeli e Flaviano Altieri.

9 ott. 1803
Il Dr. Castellini, già Medico interino, al termine stabilito di due mesi, consegna la nota degli infermi da passare al Dr. Briccialdi, interino nominato sino alla elezione del nuovo Medico.

10 ott. 1803

A seguito lettera della S. Consulta di conferma del Dr. Castellini e non essendo arrivato il Dr. Briccialdi viene restituito al Dr. Castellini l'elenco degli infermi e inviata al Dr. Briccialdi una lettera di revoca.
Il Sig. Girolamo Fiordi, inviato con la lettera, incontra il Dr. Briccialdi presso il Castello di Fornole però questi credette di dover venire ugualmente.

11 ott. 1803
Il Dr. Briccialdi presenta una protesta chiedendo gli eventuali danni per aver rinunciato a Terni e i Sig.ri Anziani, chiamato il Dr. Castellini, gli comunicano la protesta e gli dicono che intendono pagare un solo medico con un orario ridotto in quanto era cessata l'influenza e "*...perché non trovansi al caso di essere presi in gola, come in addietro* ".
(Non c'è altro documento ma si presume che il Dr. Briccialdi sia stato confermato nell'incarico provvisorio)

25 ott. 1803 Cons. Nobile dei X
Viene convocato per esaminare l'elenco dei Medici che avevano risposto al Concorso

Dr. Domenico Santini, Medico Primario di Sezze con l'onorario di S.	200
Dr. Carlo Villani, secondo Medico di Narni	
Dr. Gio. Bettini, Medico di Civita Castellana	S. 250
Dr. Gio. B.a Benedetti Mazzetti, Medico di Velletri	S. 366
Dr. Luigi Nardoni, Medico di Tivoli	S. 240
Dr. Pietro Briccialdi, già Medico Comprimario di Orvieto	S. 250
Dr. Romualdo Cardinali, Medico Comprimario di Assisi	S. 300

Fatta la votazione tutti vengono ammessi ad eccezione del Dr. Gio. B.a Benedetti Mazzetti (probabilmente per l'onorario ritenuto eccessivo) e rinviati al Consiglio Gen.le.

28 ott. 1803
A seguito dell'istanza inviata alla S. Cong.ne viene concesso, in deroga, di poter fare la privativa per l'appalto del forno e furono fatti gli Avvisi.

Compare il Sig. Sebastiani Olivieri del Castello dell'Aquila il quale, a nome dei RR.PP. Riformati di San Giovanni, afferma che al Dr. Luigi Nardoni, Medico di Tivoli, era stata data altra Condotta e perciò non venisse proposto.

Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e gli Anziani, 15 Nobili, 2 Eccl.ci, 6 Citt.ni e 24 Consiglieri.
Sulla scelta del Medico, in base alla cinque domande rimaste, il Sig. Serafino Parca, Arringatore, chiede si voti per il Dr. Briccialdi, già conosciuto per diligenza, saviezza e abilità.
I Sig.ri Federico Venturelli e Giovanni Vannicelli presentano una protesta ritenendo che la elezione sia nulla se l'eletto non aveva esercitato la condotta di Primario in almeno due Città.
Il Sig. Francesco Franchi dice essere troppo necessaria e urgente la nomina quindi, solo per questa volta, è opportuna la sospensione della esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio il 4 marzo 1668; di non potersi eleggere un Medico se prima non avesse esercitato in due Città e chiede la votazione.
I Dep.ti Eccl.ci acconsentono alla proposta di sospensione e non alla abolizione della Delibera del 4 marzo 1668.
Distribuiti quindi i voti se ne raccolgono 38 favorevoli e 11 contrari.
Il Sig. Gio. Batta Franchi, arringando, chiede di passare alla elezione solo per un anno e con la provisione di Scudi 262, sino alla morte del Giubilato Dr. Cenini e poi di 312 Scudi.
Si passa al Ballottaggio e si hanno questi risultati

Il Dr. Santini, Medico di Sezze,	a favore 19 e contrari 30
Il Dr. Villani, secondo Medico di Narni	a favore 14 e contrari 35
Il Dr.Bettini, Medico di Civita Castellana	a favore 14 e contrari 35
Il Dr. Pietro Briccialdi	a favore 34 e contrari 15

Il Dr. Cardinali, Medico di Assisi a favore 28 e contrari 21
perciò viene eletto il Dr. Pietro Briccialdi.

31 ott. 1803
Per il suono del campanello sortono per Piazza Giuseppe q.m Luca Ercole e per il Borgo il Sig. Luigi Lancia.

Compaiono Benedetto e Olimpiade Cinti, Luca Suatoni e Dom.co Chieruzzi "*...li quali fecero istanza per il discoprimento della SS.ma Assunta ad eff.o implorare per di Lei mezzo la serenità che riconoscono necessaria per poter seminare e far altre faccende della campagna.* "

Convocato il Consiglio Nobile dei X esprime parere favorevole "*...quando piaccia a Monsig. Vescovo ed al Rev.mo Cap.lo.*"

2 novembre 1803
Compare il Sig. Gio. Angelo Ciolina il quale, per l'affitto delle due Macchie coltivabili che appartengono al Castello di Foce, offre per quella del Voc. Casa Bacchettona tre Ottaioli di grano e per quella del Voc. Casarella 4 Ottaioli annui per tre anni. (un Ottaiolo, ossia un ottavo del Rubbio)

A seguito delle lagnanze del Massaro Sig. Luigi Lancia, per la riedificazione delle mura castellane fuori Porta Leone, viene convocato dagli Anziani il proprietario ma non si presenta e allora è incaricato il Sig. Alessandro Gubbini di provvedere ma questi rifiuta.

22 nov. 1803
Compare il Sig. Luigi Lancia e davanti all'Anziano Sig. Vincenzo Agostini assicura che avrebbe provveduto alla riedificazione delle mura da farsi a metà fra la Com.tà e il Sig. Giuseppe Carità possessore dell'orto urbano che veniva sostenuto dal muro, secondo la risoluzione della S. Cong.ne.

23 nov. 1803 Cons. Nobile dei X
Presenti i Sig.ri Anziani e 7 Nobili.
Sulla riferma per un anno chiesta dal segretario Sig. Raimondo Ciatti e dal chirurgo condotto Dr. Michelangelo Girotti viene risoluto di portarle per competenza al Cons. Gen.le.
Sulla riferma chiesta dal 1° trombetta Ignazio Maifrot e dal 2° trombetta Francesco Ercole non vi sono obiezioni ed entrambi sono confermati.
Per quanto riguardava il famiglio mancante si stabilisce di sospendere per ora il rimpiazzo e i 24 Scudi risparmiati, uniti ai 7 pagati dal medico per le Sedie (due di vacchetta con l'Arma della Com.tà, un omaggio dovuto dal Medico nel primo anno della condotta - Cap. del 1633), servano per sistemare il Palazzo Anzianale.
Viene messo in discussione se, nonostante le leggi sul libero mercato, sia opportuno fissare il prezzo della ghianda per eliminare le liti e su proposta del Sig. Stefano Guazzaroni si stabilisce in Scudi 1,60 il Rubbio quella dolce e in Baj. 20 quella amara.
La ripartizione del focatico operata nell'anno 1801 era stata ritenuta gravosa dalla S. Cong.ne e di difficile esigenza per quelli che non possedendo niente venivano tassati di 80 Baj. come coloro che avevano 3000 Scudi di possidenza.
Viene pertanto proposto di aumentare ai possidenti esentando i miserabili e di portare in Cons. Gen.le la tassazione dei "*...contadini ed artisti abili alla fatica ed al guadambio in bajocchi ottanta per Fuoco...*" come pure i piccoli possidenti sino alla somma catastale di Scudi 500. I possidenti sopra 500 Scudi sino a 1000, uno Scudo per Fuoco, quelli sopra a 1000 sino a 5000 Scudi 1,50, gli altri sopra a 5000 sino a 10000 Scudi 2 e quelli sopra a 10000 Scudi 3 per Fuoco, sgravando completamente gli inabili, gli impotenti e miserabili, secondo il giudizio della Commissione degli sgravi.

27 nov. 1803 Cons. Nobile dei X

Si nomina a viva voce una Commissione composta dal Can.co D. Carlo Assettati, dal Priore di S.Agostino e dai Sig.ri Carlo Petrucci, Luigi Lancia e Ant.o M.a Novelli per l'esame della Riforma dei Capitoli.

Consiglio Generale

Presenti il Vice Gov.re Sig. Luigi Petrarca, i 4 Anziani, 10 Nobili, L'Ill.mo Can.co Fran.co Patriotti, 5 Citt.ni e 19 Consiglieri.
Sono messe ai voti le riferme e il segretario Raimondo Ciatti riceve 33 voti a favore e 5 contro, il chirurgo Michelangelo Girotti 32 voti a favore e 6 contro.

Per la riforma del Focatico viene letta la proposta del Cons. Nob.le dei X ma il Sig. Can.co Patriotti si oppone al nuovo riparto onde " *Rese all'Altissimo le grazie fu disciolto il Consiglio.* "

28 nov. 1803

Con una lettera della S. Consulta si ordina il pagamento al Dr. Castellini del suo interinato, scaduto il mese di ottobre, mentre altra lettera dell' Amm.re Cam.le, d'ordine della S. Cong.ne, stabilisce che siano lasciati a favore della Comunità gli affitti dei posti di caccia.

Estrazione della Magistratura per il quadr.tre gennaio aprile 1804

Dal relativo Bussolo vengono estratti l'Ill.mi Sig.ri Pier Lorenzo Sandri, Torquato Celiani e Girolamo Grisci, siccome però il Sig. Celiani non aveva riportato l'approvazione della S. Consulta, così dagli Spicciolati viene estratto il Sig. Gio. Vannicelli e dai vecchi il Sig. Massenzio Assettati.
Seguono le estrazioni dai rispettivi Bussoli delle altre cariche della durata di un anno
Vicario del Castello di Porchiano il Sig. Carlo Presei
Vicario del Castello di M.te Campano il Sig. Luigi Petrarca
Vicario dei Castelli di Colcello e Frattuccia il Sig. Luigi Assettati
Vicario del Castelli di Foce e Sambucetole il Sig. Serafino Parca
Vicario dei Castelli di Macchie e Fornole il Sig. Anselmo Paolocci
Avvocato di Città il Sig. Gio. Vannicelli
Priore della Com.tà il Sig. Giuseppe Nacci
Rettori dell'Arte i Sig.ri Luigi Petrarca e Ant. M.a Novelli
Priori dei Poveri i Sig.ri Luigi Assettati e Massenzio Assettati
Maestri delle strade di Città i Sig.ri Francesco Franchi e Giuseppe Nacci
Maestri delle strade di Campagna i Sig.ri Luigi Lancia e Ascanio Geraldini
Massaro il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti
Santese di S. Francesco il Sig. Gio. Batta Franchi
di S. Agostino il Sig. Gio. Vannicelli
di S. Monaca il Sig. Pier Lorenzo Sandri
Soprastanti del Mercato i Sig.ri Nicola Cerichelli e Massenzio Assettati
Punitori del Macello i Sig.ri Ant.o M.a Novelli e Anselmo Paolocci
Revisori della Pizzicheria i Sig.ri Carlo Petrucci e Gio. Vannicelli
Revisori del Forno i Sig.ri Stefano Guazzaroni e Gio. Batta Franchi
Sindici della Com.tà i Sig.ri Gaspare C.te Racani e Gio. Vannicelli
Esattore Camerale il Sig. Luigi C.te Lionardi
Officiali del S. Monte di Pietà (per 2 anni) deposit. dei denari, Sig. Luigi Petrarca
deposit. dei pegni, Sig. Luigi Lancia
Arringatori (per 4 mesi) i Sig.ri Gio. Batta Franchi e Luigi Petrarca
Officiali dell'Ospedale (per un anno)
Anziani i Sig.ri Luca C.te Geraldini, Gaspare C.te Racani, Alessandro Cav. Catenacci e Alvaro Perejra (dei vecchi).
Sindici i Sig.ri Federico Venturelli e Carlo Presei.

L'asta per l'affitto della macchia lavorativa Voc. Casa Bacchettona viene aggiudicata a Gio. Batta Lelj che offre 4 Ottajoli l'anno di grano.
Quella per l'affitto della macchia di Voc. Casarella al Sig. Angelo Ciolina per 17 Ottaioli di grano, cioè due quarti e un Ottajolo.

9 dic. 1803
Giunge dalla S. Cong.ne la Tabella d'introito per l'anno 1804 ed è convocata la Cong.ne degli Sgravi nella quale vengono esentati dal pagamento del Focatico i seguenti Poveri
"*Antonio Albini, morto e sua famiglia miserabile*
Angelo Ant.o Momaione, morto e sua Vedova
Angelo Mascelloni, spatriato
Annunziata Ved.a Santi
Biagio Marziali, spatriato e sua Moglie povera
Benedetto Sborza, sgravato della metà a causa della sua vecchiaia e impotenza
Caterina Salicco
Caterina Cinti
Fran.co Pernazza d. Tempestino sgravato della metà
Domenico Rossetti
Domenica Corsi Ved.a Paolocci
Domenico Tinarelli, morto e per esso sua Moglie miserabile
D. Dom.co Riccetti, sgravato della metà
Domenica, moglie di Luigi Grisci d. Tassinaro spatriato
Egidio Guazzaroni perché sta in Garzone
Francesca Carlini
Gio. Patacchia d. il Pontefice vecchio e povero
Gio. Batta Marj Bigenzaro, vecchio miserabile
Gius.e Ricciardi, morto e per esso le sue Figlie
Gio. Torri esiliato e per esso la sua Moglie povera con numerosa Famiglia
Gaudenzio Castellani d. Maturo, vecchio e cieco
Giuseppe Silvani, zoppo miserabile
Luca Quadraccia, vecchio miserabile
Luca Projetto, morto e per esso la sua Figlia
Luca Castellani d. Negozio, coabita col suo Suocero
Lorenzo Quadraccia, morto
Lorenzo Paolocci, sta in Garzone
Lodovico Settella, morto e per esso la sua Moglie vedova
Marco Ant.o Cifoletti, spatriato
Maria Ved.a Fabrizi
Marianna Ved.a Fanelli
Maddalena Ved.a Caramina
M. Rosa Ved.a Settimi
Maria Ved.a Chieruzzi
Maria Ved.a Franchini
Maria Ferminelli Calvese
Maria Ved.a Pernazza
Mario q/m Giuseppe Giulioli, morto e per esso la sua Vedova
Nicola Albini, sgravato della metà
Nicola Coppola, spatriato
Orsola Ciuchi e Franc.a Ved. Lulli
Olimpiade q/m Luca Ciancuto, coabita con Paolo Projetto suo Cognato
Pietro Guidarelli, morto senza successore
Pasquale Bencelli, sta in Garzone

Paola Ferminelli
Pasquale Feroce, spatriato
Rosa Guazzaroni, coabita con Agostino Picioti
Teresa Ved.a Silvani
Vincenzo q/m Luigi Ciatti sta al servizio del Sig. Vannicelli "

13 dic. 1803
Il Sig. Luca Geraldini rinuncia all'Officio di Anziano dell'Ospedale

14 dic. 1803
All'asta per la Gabella grossa e piccola del vino per un anno il Sig. Bartolomeo Ragnoli offre 120 Scudi ma il Gov.re e gli Anziani non vedendo altri concorrenti sospendono la delibera.
All'asta per la Gabella della porchetta il Sig. Gio. Pinzaglia offre 40 Scudi e se l'aggiudica.
L'asta per l'affitto dell'osteria e Dep.ria dei Pegni, con la privativa accordata dalla S. Cong.ne, viene aggiudicata al Sig. Bartolomeo Ragnoli, pro persona nominanda, per 25 Scudi l'anno.

26 dic. 1803
Gli Anziani e i dei Dep.ti Eccl.ci esaminano la Tabella per l'Entrata e l'approvano con la formale estensione.

30 dic. 1803
Compare il Sig. Bartolomeo de Angelis che mtte la vigesima sull'offerta per l'osteria portandola a Scudi 26,25.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1804

P.mo Gennaro 1804
Alla presenza del Sig. Marcello Franchi, Vice Governatore, in sostituzione del Sig. Governatore ammalato, avviene il possesso della nuova Magistratura con il giuramento e gli impegni previsti, inoltre quello dei Vicari dei Castelli "*...di obbedienza alla S.Romana Chiesa, di osservare lo Statuto, i Capitoli e la Bolla di Clemente VIII - De Bono regimi* -."

Compare Bartolomeo de Angelis di Narni il quale, alla presenza di Antonio Barcherini "*Connotaro* ", presenta per sigurtà dell'appalto dell'Osteria e Dep.ria dei Pegni, Bartolomeo Ragnoli.

Vista la rinuncia del Sig. Gio. Batta Franchi a tutti gli uffici, ottenuta dalla S. Consulta, per causa di malattia, a quelle del Sig. Francesco Franchi all'ufficio di Maestro delle strade di Città e del Sig. Luca Geraldini ad Anziano dell'Ospedale, si addiviene all'estrazione dal Bussolo

dei Santosi di S. Francesco, e sorte il Sig. Ant. M.a Novelli
dei Revisori del forno, il Sig. Luigi Petrarca
degli Arringatori, il Sig. Luigi Lancia
dei Maestri delle strade di Città, il Sig. C.te Gio. Piacenti
degli Anziani dell'Ospedale, il Sig. Annibale Petrignani

9 genn. 1804
Si riuniscono i Sig.ri Quotizzati del 1802 ai quali viene comunicato che non è possibile, da parte della Comunità, pagare il residuo del quotizzo se non imponendo una nuova Gabella oppure concedere la dilazione per un altro anno.
A viva voce si accorda la dilazione purché sia inviata a ciascuno una lettera di impegno per il 1805.

A causa della lite con la Comunità di Porchiano viene sgravato il Sig. Francesco Pernazza, conduttore della Gabella, di Scudi 110,08 mentre lui fa ricorso alla S. Congregazione che decreta l'esecuzione della Mano Regia. (c'è un complesso accordo stipulato sulla somma sgravata e sul futuro, perdurando la causa con i porchianesi)

10 genn. 1804
L'asta per l'Osteria e dep.ria dei Pegni, dopo la vigesima, si conclude con la delibera a favore di Francesco Francocci, pro persona nominanda, per l'annuo affitto di S. 30,25 per tre anni. Immediatamente Bartolomeo Ragnoli mette la sesta di S. 5,04 e così il totale mensile raggiunge S. 35,29.

Compare Francesco Francocci e nomina suo principale Michele Nuzzoli, domiciliato in Amelia, il quale per sigurtà esibisce Flaviano Altieri, ma gli si ingiunge di presentare altra garanzia.
12 genn. 1804
Michele Nuzzoli presenta come garante Mario Rossini che accetta.
Bartolomeo de Angelis consegna altra offerta di sesta di S. 5,88 portando così il totale a S. 41,17.

14 genn. 1804
Chiamato Michele Nuzzoli ricusa l'offerta che così resta aggiudicata a Bartolomeo de Angelis.

Il medico condotto Dr. Pietro Briccialdi fa presente di aver ricevuto dal Sig. Governatore un precetto a non assentarsi dalla Città senza il suo permesso ledendo così la prerogativa degli Anziani e un uso improprio verso di lui, chiedendo di essere difeso.

18 genn. 1804
Dopo più riunioni si trova un accordo fra gli Anziani e il Governatore per eliminare gli inconvenienti che possono derivare dall'assenza del medico.

24 genn. 1804
Vengono affittate per S. 4,50 le due stanze dell'ufficio vecchio, usate per la Gabella del vino.

28 genn. 1804
A seguito dell'esenzione del Sig. Co. Luigi Lionardi dall'esercizio dell'esigenza Camerale, concessagli dalla S. Cong.ne, viene estratto dal Bussolo il nome del Sig. Cav. Alessandro Catenacci.

30 genn. 1804
L'asta per la Gabella del vino è aggiudicata al Sig. Bartolomeo Ragnoli per S. 120 annui.

1 febbraio 1804
All'estrazione del solito campanello sortono per Piazza il Sig. Giuseppe Nacci e per il Borgo Dom.co Scocchi.

11 febb. 1804
L'asta per l'affitto del taglio della macchia cedua al Voc. Monte Rottole, sotto Foce, è aggiudicata al Sig. Gio. Batta Lelj per Scudi 6.

L'affitto "*...della casa ad uso Fabreria posta nella Porta di Pusterla*..." viene deliberato per anni tre a favore di Ignazio Corsi per 2 Scudi l'anno.

1 marzo 1804
Il Sig. Cav. Alessandro Catenacci, nuovo Esattore della Dativa Reale, si dichiara insoddisfatto della provvigione del 2 per cento e chiede un premio dalla Comunità.
Anche l'Esattore Sig. Carlo Presei chiede la conferma del premio di Scudi 10 elargito nel passato anno.

Per il suono del campanello sortono, per Piazza Ant.o Francocci e per il Borgo Bonaventura Donnini.

6 mar. 1804
Il Sig. Cav. Catenacci delega il Sig. Ant.o M.a Novelli ad esigere in sua vece.

Cons. Nobile dei X
Viene presentata la richiesta del Cav. Catenacci per un premio e si concorda un aumento del 0,5 per cento, cioè di Baj. 50 per ogni cento Scudi di esigenza della Dativa Reale mentre, secondo la legge, le multe appartengono alla Com.tà. Anche per il premio al Sig. Carlo Presei ci si accorda di portarlo con parere favorevole al Cons. Gen.le. Similmente la garanzia proposta da Bartolomeo de Angelis per l'osteria.
Infine viene proposto "*...l'acquisto di una voce* (un posto) *nella nuova Accademia di Religione, secondo il piano trasmesso dal Sotto Segr.rio del Buon Governo.*"
Il Sig. Raimondo Venturelli, si dice contrario perché la Città era provvista di 17 posti gratuiti, cioè 11 nel Collegio, 4 nella Cong.ne dei Sig.ri della Missione in Roma e 2 alla Sapienza di Perugia, mentre vi è scarso numero di giovani interessati ad occuparli e quindi si possono risparmiare i 6 Scudi annui previsti per questo posto. Il suo arringo è approvato a viva voce.

11 mar. 1804 Consiglio Gen.le
Sul premio al Cav. Catenacci viene proposto il parere favorevole del Cons. Nob. dei X di un 0,5 per cento in più senza conteggiare le multe, ma il Sig. Catenacci fa notare che non vi sarebbe l'incentivo a fare le multe e lui non è disposto ad accettare l'impiego a queste condizioni.
In votazione escono 24 a favore e 9 contrari.
I deputati Eccl.ci si dichiarano favorevoli al pagamento dello 0,5 per cento da parte della Com.tà, mentre sono contrari alle multe che graverebbero sulla povera gente e chiedono una votazione che è loro favorevole.

Le garanzie presentate da Carlo Presei per il Camerlengato nella persona di Stefano Guazzaroni e da Bartolomeo de Angelis per l'osteria nella persona di Bartolomeo Ragnoli sono ritenute valide.

La proposta del Sig. Fran.co Franchi di confermare per un biennio il Dr. Briccialdi, avendo egli ottenuta la condotta di *" Civita Vecchia"*, apre una lunga discussione finché i Dep. Eccl.ci non chiedono il rinvio perché l'argomento possa essere prima portato al Cons. Nob. dei X, a pena di nullità.
Il Sig. Governatore ritiene giusta la protesta e rinvia l'argomento.

20 mar. 1804
Il Sig. Gio. Pinsaglia, deliberatario della Gabella sulla porchetta, presenta come garanti i Sig.ri Salvatore del q.m Lorenzo Pinsaglia e Nicola del q.m Pietro Succhiarelli.

24 mar. 1804
Il Cav. Alessandro Catenacci, Esattore Camerale, si oppone a quanto deciso nell'ultimo Consiglio sulla multa per i morosi, perché nessuno si è dato pena di pagare la Dativa Reale, come egli aveva previsto, pertanto non intende fare l'Esattore a queste condizioni e si protesta per ogni danno e pregiudizio.

26 mar. 1804
La S. Cong.ne restituisce la Tabella con le previsioni di Entrata, e specificatamente quanto riguarda l'imposizione di 1/2 Quatrino a pagnotta, denom. del Picco, stabilita nel Cons. del 16 agosto 1803.

27 mar. 1804
Avanti al Vice Gov.re Sig. Luigi Petrarca e agli Anziani si fa l'estrazione della nuova Magistratura per il quadrimestre maggio - agosto e dal Bussolo sortono i Nobili Sig.ri Imerio Cibbo e Luigi Lancia poi il Cittadino Sig. Giuseppe Pernazza.
Poiché il Sig. Cibbo si trova alla Sapienza di Perugia, prima di fare il sorteggio dei vecchi gli si deva scrivere per sapere se accetta.
Per Arringatori sono estratti i Sig.ri Massenzio Assettati e Annibale Petrignani.
Per Soprastanti alla Fiera di giugno, i Sig.ri C.te Luigi Pontici, Ant.o M.a Novelli, Stefano Guazzaroni e Luigi Lancia.

A seguito della restituzione, da parte della S. Cong.ne, del Bilancio di Entrata si provvede ad attivare l'asta per l'affitto dei proventi e intanto si incarica il Sig. Giuseppe Lionetti a provvedere con il compenso di S. 1,50 al mese.

1 aprile 1804
Per il suono del campanello sortono, per Piazza Giuseppe Piccioni e per il Borgo Michele Ricci.

3 apr. 1804
Il Sig. Marcello Franchi presenta protesta per la vendita della macchia Com.va avendo data l'offerta in Roma. Il Sig. Gov.re ordina la sospensiva dell'asta e chiede chiarimenti anche per le offerte dei Sig.ri C.te Piacenti e Ant.o Cinti.

9 apr. 1804
Il Sig. Imerio Cibbo, in risposta alla offerta della Magistratura, si dice impegnato sino a tutto giugno con gli studi pertanto viene estratto altro nominativo e sorte il Sig. Raimondo Venturelli poi, dei vecchi, sorte il Sig. Gio. Vannicelli.

Per il taglio della macchia cedua del Voc. M.te Rottole si delibera in favore del Sig. Gio. Batta Leli per Scudi 6.

14 apr. 1804
Asta per la vendita di beni Com.tivi :
- Terreno sodivo selvato ad uso pascolo con Palombatoro a reti, di misura catastale Rubbie 13 e canne 11, posto nel territorio di Amelia, contrada Sambucetole, Voc. Selva de Schiavoni, allibbrato per Scudi 529, 28.
- Altro posto come s.a V.° parimenti al Voc. Le Cese, allibbrato in d. Catasto Scudi 57,64 e altro valutato S. 16,12
Si inizia l'asta e il primo è portato a S. 793,92 con l'aumento di 1/3 secondo il Motu Proprio e il Sig. Sante Vera, pro persona nominanda, offre Scudi 800 e si spegne la terza candela senza altra offerta.

Subito dopo si prosegue l'asta per gli altri terreni macchiosi pascolivi al Voc. Le Cese che si aggiudica il Sig. Sante Vera, pro persona nominanda, e subito nomina creditore Com.tivo il Sig. Dr. Ant.o Franceschi, primario chirurgo, per un totale di Scudi 903,58.
Poi sono i fratelli Marchegiani, Can.co D. Antonio e Paolo, ad essere interessati ai beni rustici quali
- un terreno macchioso ceduo fuori di regola posto in contrada Capo di Sopra, Voc. Sertari allibbrato al Catasto piano per q.ti 2 e per S. 3
- altro simile posto al Voc. Macchiarella, allibbrato per q.ti 3 e S. 17,04
che si aggiudicano per S. 5,50 il primo e per S. 26,56 il secondo.

1 maggio 1804
Presa di possesso della Magistratura da parte dei nuovi Anziani Sig.ri Luigi Lancia e Gio. Batta Pernazza mentre risultano assenti i Sig.ri Raimondo Venturelli e Gio. Vannicelli.

Sortono per il campanello di Piazza Antonio Crudeli e per il Borgo Vincenzo Vecchi.

5 mag. 1804
Il Sig. C.te Gio. M.a Piacenti aveva autorizzato il figlio Ant.o all'acquisto della macchia di Voc. Piana ma subito il Sig. Marcello Franchi si oppone, a nome della Com.tà di Porchiano, vantando un diritto di pascolo rogato nel 1534 e poi nel 1592 dai Notai dell'epoca.

Compare il Sig. Luigi Nacci, Priore della Com.tà il quale, in seguito alla concessione alla Com.tà degli introiti dei posti di caccia, avendo inteso che si fa l'asta per quello di Monte Cimini, chiede che l'introito venga assegnato alla Congregazione Economica.

La Nobil Donna Sig.ra Marianna Ulio Studiosi, come Tutrice e a nome del Sig. C.te Claudio Morelli, protesta contro la vendita del Boschetto di Monte Cimini in quanto è in enfiteusi della Casa Studiosi con ricorso pendente alla S. Cong.ne.

Si provvede all'asta con riserva per la vendita del terreno sedivo macchioso in Contrada S. Pancrazio, Voc. Piana di 20 Rubbi e di estimo S. 243 e viene aggiudicato al C.te Ant.o Piacenti per 365 Scudi.

Quindi si passa alla vendita del Boschetto di M. Cimini che è aggiudicato al Sig. D. Ippolito Fossati per Scudi 50.

Altra vendita dei seguenti terreni situati nel distretto di Porchiano
- terreno selvato al Voc. Poggetto del Mergo di Rubbi 1 ed estimo S. 55
- simile al Voc. Selvetta di Rubbi 8 ed estimo S. 172
- altro al Voc. Monte Pelato di Rubbi 40 ed estimo S. 1209
però le candele si spengono senza offerte.

Si passa all'affitto triennale della macchia Com.va posta nel distretto del Castello di Foce, Voc. Montejamine Cerretella e l'asta è aggiudicata al Sig. Ant.o Tribellini per Scudi 14 all'anno.

14 mag. 1804
Accettazione della Magistratura da parte del Sig. Raimondo Venturelli, estratto dal Bussolo, e suo giuramento.

6 giugno 1804
"*Fu dato il permesso ad Antonio Scalini di smantellare una sua casa posta nella contrada Scaricati...unitamente all'obbligo di costruire a sue spese un murello a ridosso della strada.* "

8 giu. 1804

Perizia commessa dagli Anziani al Geometra Vincenzo Dionisi relativa alla spesa occorrente per la sistemazione della strada che da Porta romana conduce al confine con Narni, cioè al Ponte di Cammartano, per un totale di 1155 Scudi.

30 giu. 1804
A seguito del Motu Proprio del 19 marzo la Com.tà doveva provvedere a compilare il Catasto delle case, dei censi e dei cambi però gli Anziani, per evitare spese, avevano inviato gli originali del 1800 ma la Tesoreria li aveva restituiti osservando che dovevano essere fatti di nuovo.
Gli Anziani ora si appellano alla S. Cong.ne chiedendone l'approvazione per evitare spese ma anche questa ordina di rispettare l'Editto del Tesoriere Generale e di provvedere come stabilito.

23 luglio 1804
" *Gl'Ill.mi Sig.ri Anziani venderono a Vincenzo Lulli un Frullone inutile, senza veli, ed in cattivo stato per il prezzo di S. 8 come fu stimato dal Falegname Nicola Torri*. "

31 lug. 1804
Alla estrazione dal Bussolo della nuova Magistratura, per il quadrimestre sett. - dic., sortono i Sig.ri Tommaso Tomassini, Nicola Cerichelli, Cav. Luigi Lionardi e Luigi Lancia dei vecchi.
Per Soprastanti alla Fiera di settembre sortono i Sig.ri Gio. Batta Cerichelli, Annibale Petrignani, Ascanio Geraldini e Alessandro Cav. Catenacci.
Per Arringatori sono estratti i Sig.ri Raimondo Venturelli e Sante Vera.

3 agosto 1804
Il Dr. Pietro Briccialdi, medico condotto, presenta le dimissioni che vengono accolte e si provvede a fare gli avvisi per un nuovo concorso.

6 ago. 1804
Agostino Mattei offre Scudi 8 per l'enfiteusi della macchia di Montejamine e Cerretella, già app.ti alla Com.tà di Foce, compresa una porzione situata nel territorio di Narni.

10 ago. 1804
Sono chiamati i Sig.ri Maestri delle strade tanto di Città che di Campagna e in considerazione del pessimo stato delle medesime viene ordinato di rifare tutte le forme e i fossi a carico dei " *frontisti inobbedienti* " e per quelle interne, non avendo i 500 - 600 Scudi necessari, si dovrà mettere la tassa di un Paolo per cento sulla possidenza, una sola volta.

15 ago. 1804
Innocenzo Polidori, moderatore dei pubblici orologi, chiede la riferma di un altro triennio per il suo impiego.

23 ago. 1804 Consiglio Nob. dei X
Sia la richiesta di Innocenzo Polidori che la elezione degli Imbussolatori per la formazione del Bussolo degli Esattori sono rinviate al Cons. Gen.le.

26 ago. 1804 Consiglio Gen.le
Sulla riferma di Innocenzo Polidori, l'Arringatore Sig. Massenzio Assettati dice di mandarla in votazione ma è del parere per un solo anno.
Viene letto un memoriale "*...di Nicola Cerasi, orologgiaro, con un attestato da molti sottoscritto contro la condotta del Polidori* " .
Il Sig. Anselmo Paolocci chiede che la riferma venga fatta per tre anni.
Vengono fatte allora due votazioni, una per la riferma che ottiene 25 voti a favore contro 21 e l'altra per un anno che ottiene 25 voti a favore e 21 contrari.

L'Arringatore Sig. Massenzio Assettati propone per Imbussolatori i Sig.ri Annibale Petrignani, Ambrogio Assettati e Luigi Cav. Lionardi che messi in ballottaggio vengono tutti eletti.

29 ago. 1804
A seguito dell'istanza dei Sig.ri Domenico Petrarca e Stefano sulla impraticabilità della strada che conduce a Foce, necessaria agli abitanti e utile per il trasporto di legna e fascine, sono incaricati i Maestri delle strade, per un ispezione e per il restauro.

31 ago. 1804
Sono fatti gli avvisi del concorso per la Condotta medica mentre come interino è incaricato il Dr. Peverini per 20 Scudi al mese sino a tutto ottobre.

13 settembre 1804
Viene istituita una Commissione per l'esame dei requisiti dei medici concorrenti onde riferire al Cons. Nob. dei X, formata dai Sig.ri Raimondo Venturelli, Carlo Petrucci e dagli Eccl.ci Can. D. Fran.co Patriotti e P. M.tro Angelici, Guardiano dei Conventuali.

Tra gli Anziani, il Vice Gov.re e i Sig.ri Marcello Franchi, Domenico Vicini e Domenico Persi, Dep.ti del Castello di Porchiano, viene fatta una trattativa per un accordo sulle questioni controverse.

15 sett. 1804
Viene composto il Bussolo degli Esattori Com.tivi aggiungendo i nomi di Luigi Lancia, Carlo Presei, Giuseppe Gentili e Giuseppe Carità.

17 sett. 1804
Compaiono Agostino Picioti, Michele Marano, Lorenzo Tinarelli, Luigi Tinarelli, Pietro Servi e Luca Veneri i quali espongono che l'uva è matura implorando il permesso di dare inizio alla vendemmia. Gli Anziani si riservano di fare l'Editto e chiamano Giuseppe Servi, Fattore di campagna del Monastero di S. Magno, il quale è dell'opinione di dover attendere ancora una settimana non essendo l'uva tutta matura. Viene ascoltato anche il Sig. Fran.co Patrassi, Ministro dei S.ri della Missione, che fu del medesimo parere perciò gli Anziani pregarono il Sig. Governatore di fare la notificazione per iniziare il 24 settembre e non prima.

27 sett. 1804 Cons. Nobile dei X
Convocato per la scelta dei medici idonei, su 26 domande presentate vengono fatte le votazioni e risultano validi da portare al Cons. Gen.le i seguenti nominativi:
Dr. Pietro Centomori, medico comprimario di Trevi;
Dr. Domenico Santini, medico primario di Sezze;
Dr. Gio. M.a Massa, medico primario in Acquapendente;
Dr. Giosafat Rossi, medico comprimario in Fabriano;
Dr. Gio. M.a Simonetti, medico in Fossombrone;
Dr. Antonio Peverini, medico condotto in M. Castrilli e interino della Città.

Il Sig. Luigi Assettati, Vicario dei Castelli di Colcello e Frattuccia, fa presente che il Sig. Governatore aveva provveduto a giudicare una lite senza sangue, presentata da Michele Grisci contro il figlio di Domenico Corvi e contro Francesco Corvi di Frattuccia, ignorando il privilegio dei Vicari di poter giudicare.
Continua affermando che l'eventuale ricorso potrebbe dimostrarsi inutile in quanto le informazioni verrebbero chieste al medesimo Governatore quindi propone di andare direttamente avanti al Supremo Tribunale della Segnatura di Giustizia e le spese vengano affrontate dal Ceto Nobile che deve mantenere la difesa dei suoi diritti.

Con 16 voti a favore e uno contrario si approva di far valere le ragioni a spese del Ceto Nobile e sono nominati, i Sig.ri Raimondo Venturelli e Gio. Vannicelli per raccogliere quanto occorra, Stefano Guazzaroni quale cassiere.

Consiglio Generale

Per la nomina del Medico, l'Arringatore Sig. Raimondo Venturelli presenta uno scritto che ricorda come la materia sia delicata "*...pare che i Partiti che tanto sogliono infuriare in questa Città specialmente in tale circostanza siano affatto* (del tutto) *sbanditi e che le passate mediche rivoluzioni abbiano servito a tutti di lume e di gran istruzione*..." quindi afferma che per lui tutti i prescelti vanno bene ma che il Dr. Antonio Peverini, sperimentato interino, sarebbe stato mostruoso non includerlo per "*...l'estese sue vedute nell'arte medica, l'indefessa fatica nel geloso impiego e i tratti di Cristiana pietà lo rendono a tutti bastantemente noto...*".
L'altro Arringatore, Sig. Luigi Assettati, conferma e chiede si mandino a partito uno dopo l'altro i nominativi proposti dal Cons. dei X.
Il Sig. Stefano Guazzaroni presenta protesta ricordando che le Riformanze escludono chi non avesse esercitato come primario in altre due Città. Il Sig. Governatore ammette la protesta e immediatamente i Sig.ri Dep.ti Eccl.ci chiedono la sospensione della norma, come già fatto il 28 ottobre 1803. La proposta ottiene 25 voti favorevoli e 19 contrari.
Sulla scelta del medico la votazione da i seguenti risultati:

Dr. Pietro Centomori	voti favorevoli	15	e contrari 28
Dr. Domenico Santini	"	19	24
Dr. Gio. M.a Massa	"	32	11
Dr. Giosafat Rossi	"	25	18
Dr. Gio. M.a Simonetti	"	14	29
Dr. Ant.o Peverini	"	21	22

quindi viene chiamato il Dr. Gio. M.a Massa.

28 sett. 1804
Avanti il V.ce Gov.e Dep.to e agli Anziani si procede all'estrazione dell'Esattore Com.vo dal Bussolo rinnovato e sorte il Sig. Giuseppe Carità.

1 ottobre 1804
Per il suono del campanello sortono Paolo Pauselli e Felice Albertini.

8 ott.
Il nuovo Medico Dr. Gio. M.a Massa prende possesso della Condotta.

5 novembre 1804
Viene deliberata l'enfiteusi per l'affitto della macchia di M.Iamine e Cerretella a Foce, in favore di Agostino Mattei per Scudi 8 annui.

23 novembre 1804
Il Sig. Stefano Guazzaroni offre per il provento del Picco S. 170 l'anno.

27 nov. 1804
Gli Anziani considerato che il provento del Picco nel corso di otto mesi aveva reso circa 240 Scudi rigettano l'offerta del Guazzaroni.

Consiglio Nob.le dei X

Viene riaffermato per trombetta, Ignazio Maifrot e per famiglio, Fran.co Ercole poi si fissa il prezzo della janda dolce a S. 1,70 il Rubbio e quella amara a S. 0,85.

28 nov. 1804
Il Sig. Vincenzo Agostini offre per il Picco Scudi 200 l'anno per tre anni e 30 Scudi per la Gabella della porchetta.

30 nov. 1804 Consiglio Gen.le
Davanti al Governatore Co. Filiberto Valenti e agli Anziani viene celebrato il Consiglio Gen.le con la presenza di 18 Nobili, 6 Citt.ni e 21 Consiglieri.
E' confermato come segretario Raimondo Ciatti con 40 voti a favore e 6 contro.
Idem il chirurgo Dr. Girotti con 40 voti a favore e 7 contrari.
" *Dalla Deputazione degli affari di Sanità si vogliono fissare le Guardie tanto alle Porte che per la Campagna come prescrive l'Editto della S. Consulta per tenere lontano ogni pericolo dell'Epidemia Livornese*. "
Poiché però tali guardie comporterebbero una notevole spesa si propone che tutti i cittadini, a turno, concorrano a fare la guardia.
L'Arringatore Sig. Raimondo Venturelli dice che era troppo giusto prestare gratuitamente questa difesa della Città e delle famiglie e chiede la votazione che da 44 a favore e 4 contro.
Viene quindi formata una Deputazione per compilare il Ruolo e stabilire i turni mentre il Sig. Prep.to Paolocci, Dep.to Eccl.co, acconsente purché "*...non possa né debba mai stendersi sopra gli Eccl.ci la risoluzione delle Guardie*. "

1 dicembre 1804
Viene fatta l'estrazione della nuova Magistratura e dei Sig.ri Officiali per l'anno 1805.
Per gli Anziani la palla contiene i nomi dei Sig.ri Olimpiade Fantera, Co. Angelo Petrignani e Luigi Petrarca ma poiché il Sig. Petrignani è in Roma bisogna attendere la sua risposta, prima del sorteggio tra i vecchi.
Per Vicari dei Castelli sortono dai rispettivi Bussoli
Porchiano = Sig. Alvaro Perejra
M.te Campano = Sig. Ambrogio Assettati
Colcello e Frattuccia = Sig. Nicola Assettati
Foce e Sambucetole = Sig. Torquato Celiani
Macchie e Fornole = Sig. Stefano Guazzaroni
Per Avvocati della Città = Sig. Federico Venturelli
Procuratori della Com.tà = Sig. Gio. M.a Piacenti
Rettori dell'Arte = Sig.ri Torquato Celiani e Luigi Assettati
Priori dei poveri = Sig.ri Gio. Vannicelli e Luigi Lancia
Maestri delle strade di Città = Cav. Luigi Lionardi e Cav. Alessandro Catenacci
Maestri della strade di Campagna = Sig.ri Anselmo Paolocci e Carlo Petrucci
Massari = Sig. Giuseppe Nacci
Revisori del Forno = Sig.ri Alessandro M.a Gubbini e Anselmo Paolocci
Punitori del Macello = Sig.ri Fran.co Franchi e Nicola Cerichelli
Revisori della Pizzicheria = Sig.ri Torquato Celiani e Cav. Alessandro Catenacci
Santese di S. Francesco = Sig. Carlo Petrucci
Santese di S. Agostino = Sig. Anselmo Paolocci
Santese di S. Monaca = Sig. Gaspare Racani
Soprastanti del Mercato = Sig. Stefano Guazzaroni e Co. Luigi Pontici
Sindici = Sig.ri Carlo Presei e Luigi Lancia
Esattori Camerali = Sig. Federico Venturelli
Arringatori = Sig.ri Ascanio Geraldini e Ambrogio Assettati
Dal Bussolo degli Officiali del V. Ospedale escono
Priore = Sig. Giuseppe Nacci per due anni
Camerlengo = Sig. Cav. Luigi Lionardi per due anni

Anziani = per un anno, Sig.ri Serafino Parca, Ambrogio Assettati, Imerio Cibbo e dei vecchi Cav. Alessandro Catenacci
"*Per mancanza del Bussolo dei Sindici non si è potuto compire l'estrazione onde fu rimessa al Consiglio Nobile* ".

16 dic. 1804 Cons. Nobile dei X
Il Consiglio si riunisce per formare il Bussolo dei Sindici dell'Ospedale e poi provvede alla estrazione dei Sig.ri Vannicelli e Luigi Lancia.

17 dic. 1804
Gli Anziani, poiché il Sig. Co. Angelo Petrignani non ha dato risposta alla offerta della Magistratura, provvedono, con il consenso del Governatore, ad estrarre altro nome dagli Spicciolati e dopo varie estrazioni a vuoto alla fine sorte il Sig. Ant. M.a Novelli e dei vecchi il Sig. Nicola Cerichelli.

27 dic. 1804 Consiglio Nobile dei X
Viene notificato che, inviata come al solito la lista degli Officiali dell'Ospedale all'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo, questi "...*fece difficoltà di riceverla dicendo essere inutile l'estrazione di essi Officiali per l'anno venturo attesa la visita Ap.lica al med.o conferita e fece anche intendere di non voler dare il Possesso durante il suo Ap.lico incarico.*"
Il N.H. Sig. Alvaro Perejra dice che gli sembra che così facendo il Vescovo "...*possa avere in animo di ledere i diritti del Pubblico de quali si è giurato da tutti il sostegno...*" e propone una Comm.ne per capire i suoi ordini e fargli presente le esigenze della Com.tà e propone i nomi dei Sig.ri Federico e Raimondo Venturelli chiedendo una votazione che vede tutti favorevoli.

28 dic. 1804
La Gabella grossa e piccola del vino non viene aggiudicata, sull'ultima offerta di S. 110 fata da Bartolomeo Ragnoli, con l'estinzione della candela ordinata dal Sig. Gov.re e Anziani "...*che si spense nell'atto che il Trombetta alzò la campana di cristallo per eseguire i sud.i ordini.* "

La Gabella della porchetta viene deliberata a Gio. Pinsaglia per S. 47.

Al provento del Picco di 1/2 quatrino per ogni pagnotta per tre anni, sulla seconda candela offrono contemporaneamente, Benigno Cerasi S. 220, Vincenzo Agostini S. 244 e Stefano Guazzaroni S. 240.
Allora gli Anziani, a scanso di ogni disputa, ordinano una nuova accensione e Benigno Cerasi offre S. 256.
Sulla III candela Benigno Cerasi offre per ultimo S. 275 ma gli Anziani, ritenendo l'offerta insufficiente, sospendono l'asta.

L'asta per l'affitto del Boschetto di Scardaffa è vinta da Ottavio de Carolis per S. 2,60.
Quella del Boschetto di Poggio Petricco, dal Co. Gio. M.a Piacenti per 80 Baj l'anno.
Quella del Boschetto Voc. Casalina, da Agostino Mattei per S. 1,05.
Quella del Boschetto di M.te Donico per 9 anni, dal Sig. Gio. Batta Cerichelli per S. 1,05 annui.
Quella del Posto da Piccioni Voc. Cellarone, da Filippo Artemi per S. 1,60 annui.
Quella del Posto della Ficarella per 9 anni, da Paolo Presei per S. 2,60 annui.

31 dic. 1804
Compare il Sig. Serafino Febei Parca, che era stato escluso dalla Magistratura per motivi di carattere economico, il quale presenta protesta esibendo la "*mallavadoria* " del Sig. Anselmo Paolocci e chiedendo essere riammesso.

Il Sig. Gov.re, vista l'autorizzazione e la garanzia del Sig. Paolocci, Economo del Sig. Parca, ordina la di lui riammissione e la decadenza del Sig. Ant.o M.a Novelli che era stato estratto al suo posto.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1805

1 gennaio 1805
Dopo aver rimesso nel Bussolo degli Spicciolati il nome del Sig. Ant.o M.a Novelli, i nuovi Anziani, Olimpiade Fantera, Luigi Petrarca e Serafino Febei Parca prendono possesso della Magistratura avanti all'Ill.mo Sig. Co. Filiberto Valenti, Governatore e a Nicola Cerichelli che rimane dei vecchi.
Segue similmente, con il giuramento di rito, il possesso da parte dei Vicari dei Castelli.

Per il provento del Picco l'asta viene vinta da Vincenzo Agostini, pro persona nominanda, per S. 303, per tre anni, escluso il Castello di Porchiano.

L'asta per l'affitto del Boschetto delle Mura di Luchiano va a Bartolomeo Ragnoli per Scudi uno l'anno.
Quello del Voc. La Ciuffa a Salvatore Pugnaletti per Baj. 70.
Quello delle Tavernelle al Co. Gaspare Racani per Baj. 15.
Quello dello Spicchio a Salvatore Pugnaletti per Baj. 70.
Quello di M. Ciminaccio a Pietro Bianchi per Scudi 2 l'anno.

(qui termina il Fascicolo n.° 154 e inizia il fascicolo n.°155 con una premessa)

"*RIFORMANZE*
Dal Gennaro 1805 fino alli 17 Giugno 1809 in cui essendo stato mutato il Governo fu incominciato nuovo Registro a parte

Raimondo Ciatti - Seg.rio "

A dì 3 Genn. 1805
Compare Pietro Bianchi che mette la vigesima sull'offerta del boschetto di Monte Donico portandola a Scudi 1,10 e mezzo.

25 genn. 1805
L'asta per il boschetto di Monte Donico è vinta dal Sig. Gio. Batta Cerichelli con Scudi 1,12:4.

P.mo Febbraro 1805
Viene tenuta la Congregazione per gli sgravi che delibera :
Lorenzo Cardinaleschi, per la metà con il patto che tornando in campagna pagherà per intero;
Marco Giorelli d. Chitarrone, interamente;
Vincenzo Pangrazi, interamente;
Lorenzo di Gio. Batta Ciancuto, per la metà;
Ant.o Ciatti d. Campidoglio, totalmente;
Giuseppe Silvani d. il zoppo, si riporti per la metà;
Giuseppe Crudeli, per la metà.;
Bernardina del q.m Alessio, pel totale;
Olimpia Chieruzzi, per la metà;
Rosa Ved. del q. Filippo Quadraccia, pel totale;
Girolamo Ragnoli, per un anno solamente;
Fran.ca Ved. del q.m Calisto Calidori, pel totale.

4 febbr. 1805
"*Gli Ill.mi Sig.ri Anziani a contemplazione di Monsignor Vescovo, sgravarono affatto del Focatico Olimpia Chieruzzi.* "

8 febb. 1805
"*Attesa la caduta del Ponte di Narni...* " gli Anziani, a seguito richiesta del Direttore delle Poste, perché il Corriere deve passare per Montoro e Stifone facendo doppio viaggio, aumentano 4 Scudi l'anno sino al ripristino della antica strada che avverrà il 15 marzo.

18 febb. 1805
Viene concordato con l'oste Bartolomeo De Angelis il pagamento di Baj. 22 e 1/2 per ogni soma di boccali 60 che introduce nell'osteria.

27 marzo 1805
Il medico condotto Dr. Gio. M.a Massa fa presente che è tale il numero dei malati di influenza che non può riuscire a visitare tutti e chiede un ausiliario. Il Gov.re e gli Anziani, considerando la difficoltà di trovare un Professore buono e l'aggravio di spesa per la Com.tà, propongono di dare incarico al figlio del dottore, Sig. Stefano, "*...sufficientemente istruito nell'arte medica* ", sotto la direzione del genitore, tanto più che "*...il sistema da essi tenuto nella Medicatura riesce proficuo alla salute dei poveri Pazienti, colla provvisione di Scudi Sette il mese perfino a tanto richiederà il bisogno.* "

28 marzo 1805 Consiglio Nob.le dei X
E' approvato con voti favorevoli 9 e uno contrario il deliberato degli Anziani per l'aiuto al Dr. Massa.

A dì p.mo Aprile 1805
Si giunge alla estrazione della nuova Magistratura e dal Bussolo sortono L'Ill.mi Sig.ri Gio. Vannicelli, Serafino Parca e Vincenzo Canale, poi dei vecchi resta il Sig. Luigi Petrarca.
Soprastanti alla fiera di giugno escono i Nob. Sig.ri Anselmo Paolocci, Nicola Cerichelli, Gio. Batta Cerichelli e Bartolomeo Vulpio.
Arringatori, i Nob. Sig.ri Alessandro Gubbini e Stefano Guazzaroni.

15 apr. 1805
Gli Anziani tengono una riunione con i "*Fornari* " della Città, Vincenzo Lulli, Giuseppe Singher e Michele Nuzzoli con i quali stipulano un accordo per assicurare il pane alla popolazione mediante il quale prima che ciascuno avesse terminato 10 Rubbie di grano doveva renderlo noto agli Anziani e tutti e tre vergano una croce per accettazione essendo "*illetterati* ".
17 apr. 1805
Compare il Sig. Sante Vera il quale fa un offerta per l'appalto del sale, pro persona nominanda, a condizione che il prezzo sia di 32 Baj. la diecina e se anche crescesse o diminuisse il valore restino per l'appaltatore tre quatrini per ogni libbra. L'appaltatore si obbliga a prelevare il sale entro un anno dal 1° maggio nonostante qualunque legge in contrario e per l'affitto della stanza avrebbe versato 5 Scudi.

19 apr. 1805
Compare il Sig. Stefano Guazzaroni, Cap. Tenente della Truppa, per parte del Sig. Bartolomeo Cansacchi Cap. Comandante, il quale per il buon andamento della Fiera che si sarebbe tenuta il 21 aprile nel Convento della Annunziata, avrebbe inviato la sua truppa "*...chiedendo perciò qualche ricognizione* ". Gli Anziani, sebbene non l'avessero richiesta, pure consentono a somministrare uno Scudo.

25 apr. 1805
"*Comparvero in Segreteria Giuseppe Succhiarelli d.Semolino, Franco Succhiarelli d.Chiuchi, Luca Ferminelli, Vincenzo Petichini, Felice Pini, Ant.o Castellani, Dom.co Chiappafreddo, Vincenzo Sabatini e Fran.co Castellani li quali fecero istanza per lo scoprimento della SS. Assunta, per gli attuali bisogni della campagna* ".

26 apr. 1805
L'asta per il sale viene vinta da Giuseppe Ferminelli che si obbliga a dare il sale coattivo a Baj. 15 la diecina e quello libero per tre mesi a Q.ni 15 e 1/2 la libbra, cioè Baj. 31 la diecina e negli altri mesi a Baj. 32 la diecina e 5 Scudi l'anno per l'affitto della "*salara* ".

Cons. Nobile dei X

Viene approvata la richiesta dei contadini per lo scoprimento della SS.ma Assunta.

"*Essendo prossimo il ritorno del Papa da Parigi fu proposto se piaccia farsi una deputazione per complimentarlo in Narni...*" e sono eletti i Nob. Sig.ri Cav. Bartolomeo Farrattini e Cav. Alessandro Catenacci.

27 apr. 1805
"*Avutesi finalmente da Terni le stampe delle Notificazioni per l'affitto dei Beni Com.vi sotto l'Amministrazione Cam.le* ..." vengono affissi in Città nei soliti luoghi e nei vicini paesi.

2 mag. 1805
I nuovi Anziani prendono possesso della Magistratura davanti al Vice Gov.re Sig. Nicola Assettati.

Gli Anziani accordano a Salvatore Pugnaletti e altri venditori la Gabella grossa a Baj. 12 e 1/2 la soma fintanto che venderanno vino a un Bajocco la foglietta.

Il Notaro Raffaele Simeotti annuncia le dimissioni dalla carica provvisoria di Cancelliere Civile e Criminale rimanendo altri due mesi sino alla elezione dello stabile.

7 mag. 1805
Il nuovo appaltatore del sale, Giuseppe Ferminelli, presenta come garante il Sig. Girolamo del q.m Franco Tinarelli.

11 mag. 1805
Da parte del Tesoriere Gen.le è intimato il prelievo coattivo di Rubbie 85,400 di sale e il pagamento relativo di Scudi 1234,32 in ragione di Q.ni 13 per libbra e l'ordine viene passato all'appaltatore.

16 mag. 1805
I Sig.ri Cav.ri Bartolomeo Farrattini e Alessandro Catenacci riferiscono di essere stati a Narni a complimentare il S. Padre Pio VII di ritorno da Parigi e di essere stati accolti con particolare distinzione.

20 mag. 1805
Viene fatta l' asta per l'affitto della macchia in Voc. Scalcinati, appartenente alla Com.tà di Porchiano, di Rubbie 10 per nove anni, che è aggiudicata al Sig. Domenico Persi per Scudi 2,65 l'anno.
Altra per l'enfiteusi perpetua della macchia di Micchignano di Rubbie 18 che è aggiudicata al Sig. Federico Venturelli per S. 5 l'anno.
Altra per l'affitto delle macchie di Cellarone e Ficarella, rispettivamente di Rubbie 66 e 32, per 18 anni con offerta di 20 Scudi annui esibita da Stefano Guazzaroni per conto della Com.tà di Macchie.
Altra per l'affitto per nove anni della macchia di Voc. Casa Bacchettona di quarti tre e canne 98, appartenente alla Com.tà di Foce, che è aggiudicata a Gio. Batta Leli per Baj. 36 annui..
Altra per l'affitto per nove anni del terreno arativo con quercie al Voc. Cesarelli di Rubbie uno e 2 quarti, appart. alla Com.tà di Foce, è aggiudicata a Gio. Batta Leli per Baj. 40 annui.
Altra per l'affitto della macchia ai Voc. Collanieri, Colleresto e Monticello di Rubbie 2,6, appart. alla Com.tà di Foce, per 18 anni, sull'offerta di S. 3 annui è vinta dal Sig. Stefano Guazzaroni.

Altra per la selva di Voc. Piana per tutta l'estensione, affittata a Pompeo Ragnoli, è aggiudicata a Tommaso Ercolani per nove anni per Scudi 10 l'anno.
Altra per l'affitto della porzione selvata di Voc. Arsiccio, appart. alla Com.tà di Porchiano, è aggiudicata a Tommaso Ercolani per S. 2 annui per nove anni.
Altra per affitto terreno sodivo selvato di Rubbie 6 al Voc. Riserva, appart. alla Com.tà di Porchiano, a Pompeo Ragnoli per Baj. 50 annui per nove anni.
Altra per affitto terreno nudo sodivo e querciato al Voc. Capita di Rubbie 30, appart. alla Com.tà di Porchiano, è aggiudicata per nove anni a Tommaso Ercolani per Scudi 10 annui.
Altra per l'affitto di tutti i beni appart. alla Com.tà di Fornole di Rubbie 42 per nove anni, compresi i frutti di un censo di Scudi uno l'anno del Sig. Carlo Petrucci ed esclusi i boschetti e tre piccoli orti sotto le mura, viene aggiudicata al Sig. Vincenzo Agostini per Scudi 21 l'anno.
Altra infine per l'affitto per anni nove del terreno arativo Voc. Campo della Spina di quarti 4, appart. alla Com.tà di Monte Campano, è aggiudicato al Sig. Vincenzo Agostini per Scudi 1,60 annui.

Sin dal 28 aprile era giunta dalla Com.tà di Porchiano una memoria atta a ricordare il diritto allo jus pascendi e jus lignandi, del quale godeva la popolazione, sui beni comunitari che si andavano ad affittare.

24 mag. 1805
Compaiono Domenico Ricciarelli, Pietro Ottaviani e Ignazio del q.m Lorenzo del Castello di Macchie i quali, temendo che le piogge giornaliere possano essere dannose alla campagna, chiedono il discoprimento della SS.Assunta.
Riunito il Cons. Nob.le dei X dopo le ore 21, viene deciso di accogliere la richiesta espressa dai contadini.

3 giu. 1805
Viene esibita copia dell'atto di vendita di tre terreni, che appartengono alla Com.tà di Porchiano, effettuata dal Cav. Manassei, Amm.re Cam.le, cioè Poggio del Mergo, le Selvette e Monte Pelato, al Sig. Gio. Batta Franchi per il prezzo di Scudi 2226.

17 giu. 1805 Cons. Nobile dei X
Viene proposta la nomina del Cancelliere civile e criminale alla quale concorrono i seguenti Notari,
Raffaele Simeotti, attualmente interino, che ottiene 7 voti a favore e 4 contro;
Giuseppe M.a Fiamma, notaio orvietano, che ottiene 10 voti a favore e 1 contro;
Carlo Lorenzo Marinelli, notaio di Fermo, che ha tutti i voti contrari.
Sono approvate le garanzie date da Giuseppe Leonetti a Vincenzo Agostini sul provento del Picco di 303 Scudi l'anno per tre anni; da Girolamo Tinarelli d.Sticciolto nominato da Giuseppe Ferminelli quale appaltatore del sale coattivo;
da Nicola Succhiarelli d. Croja nominato da Gio. Pinsaglia d. Nerone appaltatore della Gabella della porchetta.
Secondo gli ordini della Sacra Cong.ne del Buon Governo si dovevano eleggere due Deputati per il riattamento del Ponte Alvario e delle strade urbane in base allo stanziamento in bilancio di 200 Scudi e nonostante vi siano già due sopraintendenti delle strade, per obbedienza, si provvede a nominare i Sig.ri Gio. Maria Piacenti e Luigi Lancia, da portare in ratifica al Cons. Gen.le.
Sempre al Cons. Gen.le deve andare anche la composizione della lite con il Sig. Conte Gaspare Racani mediante la richiesta di 15 Scudi in restituzione del premio per le esazioni non eseguite nel 1803.
A seguito della causa contro Mons. Vescovo di Nepi, per la restituzione di 100 Scudi fini residui dei 130 dati dai Sig.ri Abbondanzieri nel 1800 quale caparra di 22 Rubbie di grano, si prospetta un accomodamento dando al Vescovo Scudi 30 e altri 32 per quanto riguardava il fu Ambrogio Marcheggiani, uno degli abbondanzieri, che era restato debitore con il Sig. Abate Mauri, economo della Mensa vescovile, per del grano datogli senza che il predetto avesse mai dato conto. Su queste basi

viene deciso di andare al Cons. Gen.le mentre l'Arringatore, per la questione Marcheggiani, osserva doversi eventualmente farne carico agli eredi.

Per porre fine alla lite con la Com.tà di Porchiano, per il mancato pagamento delle Gabelle del grano, mosto, legumi e bestiame, viene presentato un progetto di accordo stipulato fra gli Anziani e i Sig.ri Priori di Porchiano che è rinviato al Cons. Gen.le.

Essendo stati lesi i privilegi accordati alla Com.tà dai Sommi Pontefici e turbata la giurisdizione dei Vicari dei Castelli e di altri officiali, viene stabilito che tutti i privilegi vengano elencati e se ne chieda conferma al Sommo Pontefice deputando alla raccolta e pubblicazione i Sig.ri Nob. Raimondo Venturelli, Gio. Vannicelli, Bartolomeo Cansacchi, Marcello Franchi e Stefano Guazzaroni.

23 giu. 1805 Consiglio Generale

Avanti al Sig. C.te Filiberto Valenti, Governatore e agli Anziani Sig.ri Serafino Febei Parca, Vincenzo Canale, Luigi Petrarca e Gio. Vannicelli si riunisce il Cons. Gen.le con la partecipazione di 12 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci e 10 Consiglieri ai quali, dopo aver invocato il Divino aiuto con l'orazione Actiones nostras, viene esposta la rinuncia del Cancelliere interino e la necessità della nomina di un titolare per 40 Scudi annui.

L'Arringatore, Sig. Stefano Guazzaroni, approvando la scelta già fatta dal Cons. dei X, ritiene sottolineare che "*...Dell'onestà e sapere di un Cancelliere Civile e Criminale quasi dipende la sorte di un intera Città. Siamo purtroppo memori delle passate vicende. Abbiamo dovuto toccar con mano cosa sappia produrre la spensieratezza di un tal professore. Non passava quasi notte che non si commettessero impunemente de latrocinj. Ma buon per Noi che tutto finì...*"

Posti in votazione i due nominativi, il Sig. Raffaele Simeotti, già interino, riceve voti favorevoli 21 e 8 contrari e il Sig. Giuseppe M.a Fiamma, favorevoli 17 e 12 contrari.

Vengono quindi approvate le garanzie : il Sig. Vincenzo Agostini riceveva 23 voti a favore e 5 contrari, il Sig. Girolamo Tinarelli 25 a favore e 3 contrari, il Sig. Nicola Succhiarelli 24 a favore e 5 contrari.

Il Consiglio, "*a viva voce* ", accettando la proposta del Cons. Nob. dei X, elegge come Dep.ti aggiunti, per il riattamento del Ponte Alvario e delle strade urbane, i Sig.ri Conte Piacenti e Luigi Lancia.

In merito alla vertenza con il Co. Racani per la restituzione delle multe da lui riscosse per Scudi 62 nel 1803 e per la mancata nota dei debitori morosi viene proposta una sanatoria mediante la restituzione dei 15 Scudi dati in premio e la votazione da 15 voti a favore e 15 contro. Allora il Governatore ordina una seconda votazione che da voti favorevoli 16 e 14 contrari.

E' posta in discussione la causa con il Mons. Vescovo di Nepi per la restituzione dei 100 Scudi, residui dei 130 fini, dati per la caparra di 22 Rubbie di grano e la concordia trovata dai Sig. Anziani nel lasciare Scudi 30 e restituirne 70, mentre risultano pagati Scudi 32 alla Mensa Vescovile per altro grano residuo da parte del fu Ant.o Marchegiani di cui però non erano stati ancora resi i conti.
Viene approvata all'unanimità la concordia trovata con il Vescovo.

Similmente, riguardo alla lite con la Com.tà di Porchiano, per il pagamento delle Gabelle secondo quanto stabilito nel 1534, viene esposto il concordato ma i Dep.ti Eccl.ci chiedono un rinvio dell'argomento che è accettato.

27 giu. 1805

I Dep.ti Eccl.ci, avendo inteso che si voleva riparare la strada che da Porta Romana conduce alla Piazza, chiedono vengano nominati due Periti per fare il progetto secondo le regole e che poi possano seguire i lavori.

19 luglio 1805

L'Architetto Comunale Pietro Ferrari e il Sig. Ansoni Ubaldo presentano una memoria scritta nella quale rilevano che l'attuale copertura di mattoni a coltello, per l'usura, richiedeva non solo l'intero rifacimento ma anche una livellazione che spiani le gobbe e colmi le concavità con incanalamento delle acque meteoriche nelle chiaviche e altresì fare un filo di mezzo. "Stabilito *il livello della strada si formerà nel mezzo una riga di mattoni in coltello larga quattro testi e fiancheggiata d'ambo le parti con un filo di mattoni per lungo* ".

Giuseppe Ferminelli, appaltatore del sale, dichiara di voler vendere il sale libero a q.ni 15 e 1/2 nei mesi di agosto, sett. e ott. e q.ni 16 negli altri mesi.

29 lug. 1805
Si provvede alla estrazione dal Bussolo degli Anziani per il futuro quadrimestre e risultano i Sig.ri Raimondo Venturelli, Alvaro Perejra e Sante Vera, ma poiché Perejra risulta Vicario del Castello di Porchiano in sua vece viene estratto dagli Spicciolati il Sig. Stefano Guazzaroni il quale parimenti risulta Vicario dei Castelli di Macchie e Fornole quindi, rimesso anche lui nel Bussolo, viene estratto il Sig. Co. Antonio Geraldini mentre dei vecchi sorte il Sig. Serafino Parca.
Come Soprastanti alla Fiera di settembre sortono i Sig.ri Torquato Celiani, Nicola Assettati, Luigi Petrarca e Nicola Cerichelli.
Come Arringatori i Sig.ri Giuseppe Nacci e Gaspare C.te Racani.

5 ago. 1805
Il Sig. Paolo Marcheggiani si impegna a restituire alla Com.tà la somma di Scudi 36, in tre rate trim.li di 12 Scudi, per sanare la questione relativa al grano preso dal defunto Ambrogio Marchegiani di cui non era stato reso il conto nel 1800.

14 ago. 1805
Il Sig. Co. Antonio Geraldini, residente in Roma, non aveva dato la sua accettazione alla nomina come Anziano e al suo posto viene estratto dal Bussolo degli Spicciolati il Sig. Luigi Petrarca.

20 ago. 1805
La S. Cong.ne approva la delibera per l'affitto dei beni relativi a
- La macchia di Michignano di Rubbie 18 in enfiteusi perpetua al Sig. Federico Venturelli per Scudi 5 annui.
- La macchia di Voc. Scalcinati di Rubbie 10 per 9 anni al Sig. di Domenico Persi per Scudi 2,65 annui.
- La macchia di Voc. Casa Bacchettona di quarti 3,98 per 9 anni al Sig. Gio. Batta Leli per Baj. 30 annui.
- Un terreno arativo al Voc. Cesarelle di Rubbie 1 per 9 anni al Sig. Gio. Batta Leli per Scudi 3,50 annui.
- Un terreno macchioso al Voc. Collanieri per 18 anni al Sig. Stefano Sandri per Scudi 3,50 annui.
- Una porzione di terreno al Voc. Arsiccio, appart. alla Com.tà di Porchiano, per 9 anni a Tommaso Ercolani per Scudi 2 annui.
- Altro terreno macchioso al Voc. Riservo, appart. alla Com.tà di Porchiano, per 9 anni al Sig. Pompeo Ragnoli per Baj. 30 annui.

24 ago. 1805
A norma di legge vengono fatti gli avvisi per l'appalto del forno "*...tanto a risposta certa che a Tariffa.*"

1 sett. 1805
Avviene il possesso della nuova Magistratura da parte dei Sig.ri Raimondo Venturelli, Sante Vera e Luigi Petrarca dei nuovi, per il quadrim. sett. dic. 1805 con le solite obbligazioni e giuramenti.

L'estrazione dal Bussolo dell'esattore Com.tivo fa sortire il nome del Sig. Carlo Presei ma essendo debitore della Com.tà per l'esigenza del 1804 il Sig. Governatore ordina altra estrazione e al suo posto sorte il Sig. Luigi Lancia.

5 sett. 1805
Si riuniscono gli Imbussolatori Cam.li e Com.tivi Sig. Annibale Petrignani, Sig. Ambrogio Assettati e Cav. Luigi Lionardi che approvano la rimozione dal Bussolo del Sig. Carlo Presei, esattore Com.vo.

9 sett. 1805
(Viene allegato il concordato, stipulato fra la Com.tà di Amelia, rappresentata dai Dep.ti Eccl.ci Sig. Can. D. Fran.co Patriotti e P. Maestro Gaetano Angelici e quelli di Porchiano, rapp.ti dai Sig.ri Dom.co Vicini, Fran.co Ant.o Croce e Giuseppe Crocchi, nel quale era stato stabilito che doveva recedersi dalla lite con la condonazione reciproca delle spese giudiziali ed extra.
Che la Com.tà di Amelia aveva tutto il diritto di imporre le Gabelle in Porchiano secondo la transazione del 1534 ma doveva annualmente bonificare a quella Com.tà Scudi 28,12 e 1/2 cioè il dodicesimo del soppresso dazio del Sussidio Apo.co.
Che il Ducatone di Scudi 4,50 annui che Porchiano riteneva soppresso doveva rimettersi alla decisione della S. Cong.ne del Buon Governo.
Che riguardo agli arretrati dal 1801 la Com.tà di Porchiano doveva bonificare a quella di Amelia Scudi 76 da defalcarsi dal predetto dodicesimo.
Infine c'è la lettera di accettazione del concordato da parte dei Priori di Porchiano, senza firma, e la riserva di portarlo al Cons. Gen.le di Amelia.

E' anche riportato il concordato stipulato fra il Sig. Abate D. Carlo Mauri, come Agente della mensa Vescovile di Nepi, e la Com.tà di Amelia.)

23 sett. 1805
All'asta per l'affitto in enfiteusi dei beni Cam.li relativi al Castello di Macchie al Voc. Cellarone di Rubbie 66 e al Voc. Ficarella di Rubbie 33, la terza candela si spenge senza offerte.

Quella per l'affitto in enfiteusi del terreno situato in Voc. Capita di Rubbie 30, già appartenente alla Com.tà di Porchiano, sull'offerta del Sig. Co. Gaspare Racani di Scudi 35 annui, è a lui aggiudicata.

Sull'offerta del Sig. Vincenzo Agostini per anni 9 di Scudi 25 annui, per i beni già appartenenti al Castello di Fornole, compresi i frutti di un censo attivo di Scudi 120 fatto con il Sig. Carlo Petrucci, esclusi i boschetti di caccia e la macchia cedua infruttifera, si spenge la terza candela senza altre offerte.

Poiché il Sig. Dom.co Petrarca ha posto la vigesima sul terreno del Voc. Casa Bacchettona, già appartenente alla Com.tà di Foce, l'asta gli viene aggiudicata dopo la terza candela per Baj. 31 e 1/2 l'anno per nove anni.

Infine per Baj. 7 e 1/2 annui viene aggiudicato al Sig. Fran.co Michelangeli il boschetto Com.vo di Voc. Scalcinati.

7 nov. 1805
All'asta per il terreno Voc. Campo della Spina di quarti quattro, periziato per Scudi 58,80, posto sotto M.Campano, il Sig. Alvaro Perejra offre, a nome del Cav. Alessandro Catenacci, Scudi 89,20 e se lo aggiudica.

12 nov. 1805
Perviene lo strumento di vendita, da parte dell'Amm.re Cam.le, del terreno in Contrada il Capo di Sopra, Voc. La Macchiarella, al Sig. Camillo Loffari per Scudi 26,56.

Il Sig. Fran.co Franchi Clementini espone di aver continuato l'ufficio di Priore dell'Ospedale, terminato il biennio, su preghiera di Mons. Vescovo il quale era partito senza aver lasciato altri ordini e quindi egli si dimette dall'impiego rimettendolo nelle mani dei Sig.ri Anziani.
(Il Vescovo Mons. Francesco Gazzoli era stato trasferito a Todi il 23 sett.1805)

20 nov. 1805
Per assicurare la panizzazione sono convocati i fornari che si avvalgono della legge sul libero commercio e è loro imposto di comunicare, 15 giorni avanti del termine, lo spiano per un mese.

28 nov. 1805
Il N.H. Sig. Stefano Sandri, deliberatario della macchia della Com.tà di Foce, presenta come garante il Cav. Bartolomeo Farrattini.

29 nov. 1805
Gio. Batta Leli, deliberatario dell'affitto del terreno Voc. Cesarelle, presenta come garante il Sig. Dom.co Antonio d'Orfeo.

Pompeo Ragnoli, deliberatario dell'affitto del terreno Voc. Riserva, presenta come garante il Sig. Filippo Artemi.

30 nov. 1805
Tommaso Ercolani, deliberatario dell'affitto del terreno Voc. Arsiccio, presenta come garante il Sig. Domenico Persi.

Domenico Persi, deliberatario dell'affitto del terreno Voc. Scalcinati, presenta come garante il Cav. Bartolomeo Farrattini.

2 dicembre 1805
Avanti al Sig. Governatore Conte Filiberto Valenti e agli Anziani si estrae dal Bussolo la palla dei Sig.ri Officiali per il 1906 e escono, come Anziani, i Sig.ri Luigi Assettati, Domenico Trulli e Giuseppe Gentili per il quale, a causa della morte, viene estratto dagli Spiccioli il nome di Tommaso Tomassini, però in considerazione della parentela con il Sig. Luigi Assettati viene rimesso nel Bussolo e in sua vece esce il Sig. Tommaso Paticchi che viene rimbussolato perché domiciliato in Roma e al suo posto esce Francesco Scentoni il quale essendo minore d'età è rimbussolato e in suo luogo sorte il Sig. Vincenzo Canale mentre dei vecchi rimane il Sig. Luigi Petrarca.
Il Sig. Governatore, sapendo che la Com.tà doveva essere indennizzata di Scudi 14,92 per spese del Curiale, accese nella causa che aveva dovuto sostenere contro Colantonj dal Sig. Petrarca e suoi antecessori, ordina la liquidazione entro 15 giorni mentre il Sig. Petrarca esibisce le sue ragioni.
Si passa alla estrazione dei Sig.ri Vicari dei Castelli :
Porchiano = sorte il Co. Ubaldo Farrattini ma poiché dimora a Roma è estratto il Sig. Ambrogio Assettati.
M. Campano = il Sig. Co. Gaspare Racani.
Colcello e Frattuccia = il Sig. Carlo Petrucci.
Foce e Sambucetole = il Sig. Raimondo Venturelli.
Macchie e Fornole = il Sig. Ascanio Geraldini.
Avvocati di Città, il Sig. Luigi Petrarca.
Provv. della Com.tà, il Sig. Gio. Vannicelli.
Rettori dell'Arte, i Sig.ri Gio. Vannicelli e Gaspare Racani.
Massaro, il Sig. Ant.o M.a Novelli.
Provveditori dei poveri, i Sig.ri Federico Venturelli e Bartolomeo Vulpio.
Maestri delle strade urbane, i Sig.ri Luigi Petrarca e Co. Ubaldo Farrattini.

Maestri delle strade di campagna, i Sig.ri Carlo Presei e Raimondo Venturelli.
Revisori del forno, i Sig. ri Luigi Co. Pontici e Imerio Cibbo.
Revisori della pizzicheria, i Sig.ri Luigi Assettati e Luigi Petrarca.
Punitori del macello, i Sig.ri Gaspare Co. Racani e Giov. Vannicelli.
Santese di S. Francesco, il Cav. Alessandro Catenacci.
Santese di S. Agostino, il Co. Luigi Pontici.
Santese di S. Monaca, il Sig. Luigi Petrarca.
Soprastanti del mercato, Serafino Parca e Torquato Celiani.
Sindaci della Com.tà, Alessandro Cav. Catenacci e Ambrogio Assettati.
Arringatori, i Sig.ri Co. Bartolomeo Vulpio e Torquato Celiani.
Esattore Camerale, il Sig. Stefano Guazzaroni.
Depositario dei denari del S. Monte di Pietà, il Sig. Federico Venturelli.
Depositario dei pegni del S. Monte di Pietà, il Sig. Carlo Presei.

Anziani del V.Ospedale, sorte il Sig. Luigi Assettati ma essendo terminato il Bussolo il Sig. Gov.re ordina il rinnovo e poi si prosegua l'estrazione.
Sindaci del luogo Pio, i Sig.ri Stefano Guazzaroni e Ascanio Geraldini.

3 dic. 1805
Domenico Petrarca, deliberatario del terreno Voc. Casa Bacchettona, presenta come garante il Sig. Giuseppe Senesi.

9 dic. 1805
L'asta per l'affitto del terreno con quercie al Voc. Renaro per 9 anni viene aggiudicata a Celestino Proietti per 40 Baj. annui.

10 dic. 1805
Il Sig. Carlo Presei, estratto come tenutario dei pegni del S. Monte di Pietà, rinuncia all'ufficio per i suoi affari domestici.

12 dic. 1805 Cons. Nobile dei X
Al quale partecipano oltre agli Anziani i Sig.ri Luigi Cav. Lionardi, Alessandro Cav. Catenacci, Luigi Lancia, Nicola Cerichelli, Gio. Vannicelli, Gio. Batta Cerichelli, Gaspare Co. Racani, Giuseppe Nacci, Carlo Presei, Imerio Cibbo, Anselmo Paolocci, Luigi Assettati, Torquato Celiani, Ant.o M.a Novelli, Gio. M.a Co. Piacenti, Stefano Guazzaroni, Ant.o Co. Geraldini, Ambrogio Assettati, Bartol.o Co. Vulpio, Nicola Assettati, Federico Venturelli, Ascanio Geraldini, Alvaro Pereira, Can.co Patriotti e P. M.tro Angelici, Dep.ti Eccl.ci.
1 - Il Dr. Massa, medico condotto "*implorava* " la riferma per tre anni e il condono dei 7 Scudi che solitamente si pagano per la sedia da fornire alla mensa Anzianale, fino al decesso del Giubilato Dr. Cenni.
L'Arringatore Sig. Co. Luigi Lionardi appoggia la richiesta "*...in compenso della sua assistenza e cura verso gli Infermi* ." ed in votazione ottiene 25 a favore e uno contrario, da portare al Cons. Gen.le.
Sopraggiunse il Sig. Alessandro Gubbini.
2 - Anche il segretario e il chirurgo implorano l'annuale conferma che viene rinviata a viva voce al Cons. Gen.le.
3 - La richiesta del 1° trombetta, Ignazio Maifrot, per la conferma di un anno ottiene tutti i voti favorevoli e similmente quella del 2° trombetta, Francesco Ercole, ebbe 26 voti a favore e uno contrario.
4 - Per determinare il prezzo della ghianda il Sig. Giuseppe Nacci propone Scudi 1,40 al Rubbio. I voti favorevoli sono 23 e contrari 4.
5 - Sull'accordo raggiunto con la Com.tà di Porchiano vi è unanimità di consensi da sottoporre al Cons. Gen.le.

6 - Il rinnovo del Bussolo, relativamente agli Anziani dell'Ospedale e ai Maestri delle strade, viene demandato alla Magistratura.
7 - Essendo rimasta in sospeso la riforma dei Capitoli dell'Arte agraria e la tassa del Tribunale il Sig. Co. Luigi Lionardi propone che per le tasse relative al Sig. Gov.re, Canc.re, Officio Civile, Seg.ria, Bargello e Balivo "... *vengano rintracciate le antiche Tasse per darsi quindi alle stampe.* "
Per quanto riguarda l'Arte agraria propone la nomina di altra Deputazione ma il Consiglio è del parere di sollecitare quella già in carica a portare il risultato entro quattro mesi "...*se sarà possibile*. "

15 dic. 1805 Consiglio Gen.le
Il Cons. Gen.le viene riunito alla presenza del Sig. Gov.re e Anziani, 23 Nobili, due Dep.ti Eccl. ci, i Cittadini di Magistrato Vincenzo Agostini, Olimpiade Fantera, Vincenzo Canale, Giuseppe Pernazza, Tommaso Tomassini e Nicola Ferrari, i Consiglieri Crispino Pica, Michelangelo Giansimoni, Michele Ricci, Paolo Ragnoli, Benigno Cerasi, Fran.co Michelangeli, Giuseppe Senesi, Giuseppe Ferminelli, Gaetano Patriotti, Stefano Marchetti, Gio. Batta Ortalli, Stefano Zappetelli, Gioacchino Mattei, Filippo Artemi, Mauro Ercole, Giuseppe Angeletti, Giuseppe Carità, Niccolò Mescolucci, Giuseppe Camilli, Mario Rossini, Gaspare Buzi, Crispino Pini, Filippo Bittoni, Dom.co Marchegiani, Salvatore Antonini, Fran.co Pinsaglia.
Sono riportati gli atti rinviati dal Cons. Nobile e viene deciso

Per la riferma triennale del Dr. Massa 49 voti a favore e 9 contro.
Per il bonifico dei 7 Scudi per la sedia 50 voti a favore e 8 contro.

Per la riferma annuale del segretario Raimondo Ciatti 50 a favore e 9 contro.

Per la riferma annuale del chirurgo condotto Dr. Michelangelo Girotti 46 voti a favore e 13 contro.

Sulla richiesta di Innocenzo Polidori, moderatore degli orologi, per una riferma sessennale, l'Arringatore Sig. Giuseppe Nacci propone solo per un anno e la votazione da 43 voti a favore e 9 contro.

Sulla concordia progettata con il Castello di Porchiano e già accettata dai porchianesi, l'Arringatore Sig. Giuseppe Nacci, ritenendo dover porre fine ad una lite dispendiosa e parendogli combinata nei giusti termini, chiede il voto favorevole del Consiglio mentre per il Ducatone gli sembra meglio rimettere la questione alla S. Cong.ne Economica anziché a due Curiali.
In votazione 54 sono favorevoli alla concordia e 5 contrari.

17 dic. 1805
Gli Anziani provvedono a rinnovare il Bussolo dei Maestri delle strade urbane inserendo i nomi dei Sig.ri Serafino Parca, Gio. Vannicelli, Federico Venturelli e Raimondo Venturelli e il Bussolo degli Anziani del Ven. Ospedale inserendo i nomi dei Sig. ri Federico Venturelli, Luigi Petrarca, Gio. M.a Co. Piacenti, Nicola Assettati e Gio. Batta Cerichelli.

Il Sig. Luigi Petrarca paga i 14 Scudi relativi alle spese occorse nella causa sostenuta dalla Com.tà contro il Sig. Colantonj per colpa dei Montisti, al fine di saldare il Curiale Sig. Saverio Sgambati e quindi si può passare alla estrazione per la sost.ne del Sig. Domenico Trulli e sorte il N.H. Sig. Giuseppe Nacci.

Come Maestro delle strade è estratto il Sig. Serafino Febei Parca e, vista la rinuncia del Sig. Carlo Presei, come Dep.tario dei Pegni del S. Monte sorte il Sig. Stefano Guazzaroni.

Come Anziani dell'Ospedale sortono i Sig.ri Gio. Batta Cerichelli e Luigi Petrarca mentre dei vecchi rimane il Sig. Serafino Febei Parca.

23 dic. 1805
Viene convocata la Cong.ne degli Sgravi, che prende in esame le richieste di sgravio del focatico corredate dall'attestato del Parroco e decide :
Antonio Baldella, della metà solo questo anno;
Stefano Pauselli, interamente anche per l'avvenire;
Nicola del q.m. Gio. Nicolucci, finché non sarà fuori della minorità;
Rosa Biribanti, per quest'anno e per il futuro;
Egidio Guazzaroni, fino a che si troverà a garzone;
Dom.ca Ved.va del q.m. Luigi Canale, per quest'anno e per l'avvenire;
Fermina Martini, c.s. ;
Angela Ved. del q.m. Fran.co Lisciarelli, c.s. ;
Girolamo Ragnoli, c.s. e finché sarà impotente;
Luca Pastura d. il Ministraccio, per la metà;
Vincenza Ved. del q.m. Vincenzo Pasquini, della metà c.s. ;
Vincenzo Succhiarelli, c.s. ;
Mattia Guazzaroni, fintanto starà a garzone;
Giuseppe Cifoletti, intieramente c.s. ;
Sabatino Corsi, per la metà soltanto;
Andrea Cardinaleschi, per la metà dal 1805 soltanto;
Vincenzo Antonini, per la metà dal 1805 c.s. ;
Emanuela Coparoni, per fino sarà abile;
Giuseppe Prebenda, fintanto trovasi a garzone.

Rigettati

Colomba Singher, Cecilia Polidori, Dom.co Chieruzzi.

Il N.H. Sig. Stefano Guazzaroni, Cap. Tenente, invia una richiesta per il quartiere e un altra per lo sgravio del Dazio Com.vo di 1/2 Rubbio di grano per ogni soldato che deve essere presente al mercato di Natale ma gli Anziani non prendono alcuna decisione.

26 dic. 1805
Il Sig. Gov.re, esamlnata la parentela fra il Sig. Luigi Assettati, nuovo Anziano e il Sig. Luigi Petrarca sortito dei vecchi e fra il medesimo e il Sig. Tommaso Tomassini, trova che in entrambi i casi si tratta di affinità di II° grado che risultano escluse dagli atti Bussolari del 1615, quindi ordina il giusto esercizio della Magistratura e la riammissione, nel Bussolo degli Spicciolati, del Sig. Vincenzo Canale.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1806

1 gennaio 1806

Prendono possesso della nuova Magistratura i Sig.ri Luigi Assettati, Giuseppe Nacci e Tommaso Tomassini per il quadrim. genn. apr. mentre il Sig. Luigi Petrarca rimane dei vecchi.

Compare il Sig. Angelo Ciolina, da parte del Sig. Co. Ubaldo Farrattini, e presenta protesta contro la presa di possesso del Vicariato del Castello di Porchiano da parte del Sig. Ambrogio Assettati, prima di aver inteso l'oracolo della S. Consulta, essendo stato egli assente perché impedito, senza essere stato avvisato.
Il Sig. Ambrogio Assettati, trovatosi presente, obietta che la scrittura non è del Co. Ubaldo Farrattini e il Sig. Ciolina non ha regolare procura, tuttavia concede "*discreto termine* " prima di prendere possesso del Vicariato di Porchiano.

Prendono possesso gli altri Vicari dei Castelli con le obbligazioni previste dallo Statuto.

Compare davanti al Sig. Gov.re e Anziani il Sig. Pietro Schifi, Commissario inviato dalla Città di Terni "*...per fornire la truppa Francese di là transitante alla volta del Regno di Napoli della necessaria sussistenza*..." di 50 Rubbie di grano, 20 Rubbie di legumi, 400 boccali di olio, 20 bestie vaccine e 100 Scudi in denaro.

2 genn. 1806
Dopo un lungo diverbio con il Commissario Pietro Schifi si concorda la contribuzione di 30 Rubbie di grano, 20 bestie vaccine e 100 Scudi in contanti.
Successivamente compare il Sig. Fran.co Giubilei, per il medesimo scopo, da parte della Città di Narni, esibendo la richiesta insieme al divieto, per ordine della Segr.ia di Stato, "*...di non consegnare cosa alcuna alla Dep.ne di Terni* ..." per cui viene sospesa la contribuzione precedentemente pattuita.
Riconoscendo per altro necessaria una contribuzione a una o all'altra Città, in considerazione del peso del passaggio delle truppe, si tiene una Cong.ne tra il Gov.re, gli Anziani e i Dep.ti eletti per questo scopo, Raimondo Venturelli, Marcello Franchi, Antonio Bufalari, Can.co Patriotti e P. Maestro Angelici, insieme a vari possidenti ed è stabilita una imposizione provvisoria di Baj. 30 ogni cento Scudi di possidenza e il pagamento, entro due giorni nelle mani del Sig. Giuseppe Carità, in denaro o in grano al prezzo di S. 14 il Rubio, fave S. 2, olio Baj. 50 il Boccale e bestie vaccine in ragione della stima.

3 genn. 1806
Torna da Terni il Sig. Pietro Schifi "*...colla forza armata consistente n. 19 Soldati Provinciali...*" che chiede la pattuita contribuzione e di passare la razione ai suoi soldati in ragione di S. 2,50.
Si tengono diverse riunioni finché giunge da Narni altra lettera con la quale si ordina di non fare consegne a Terni prima del "*Congresso* " fra il Governo di Terni e quello di Narni.
Dopo un ora di notte giungono le conclusioni delle due Deputazioni per cui le 30 Rubbie di grano dovevano andare a Terni ed i 100 Scudi con le 20 bestie vaccine a Narni.

4 genn. 1806
Viene ordinato dal Gov.re e Anziani la consegna di quanto pattuito più le razioni per i soldati.

9 genn. 1806
A seguito di ulteriore richiesta vengono inviate alla Città di Narni 5 Rubbie di grano, poiché continua la marcia delle Truppe Francesi.

10 genn. 1806
Giunge una lettera dal Comando Militare di Spoleto di preparare per il giorno 14 alloggi e viveri per 2200 soldati di fanteria e 100 cavalli da accantonare in questa Città.

Immediatamente viene tenuta una Cong.ne e si stabilisce di inviare a mezzo staffetta all'Em.mo Card.le di Stato comunicazione sulla impossibilità di mantenere questa truppa senza i necessari preparativi e al Comando Francese di Spoleto altra simile per ottenere almeno una riduzione del numero.
Il Sig. Fran.co Leoni parte per Roma e il Sig. Gio. Vannicelli per Spoleto, intanto si nominano come Dep.ti per gli alloggi i Sig.ri Gio. Vannicelli, Imerio Cibbo, Anselmo Paolocci e Antonio Novelli.
Come alloggi vegono destinati la "*fabrica del Vescovato* " attualmente vacante, il Seminario, l'Ospedale, il Collegio Sant'Angelo, la casa disabitata di Zuccante, il dormitorio dei Conventi di S. Francesco e di S.Agostino.
I Sig.ri Tommaso Petrignani e Carlo Presei sono incaricati per la provvista della paglia.
Per la necessaria panificazione sono Dep.ti Vincenzo Lulli e Gio. Batta Singher sotto l'amministraz. del Sig. Gio. Fossati.
Per la distribuzione delle razioni il Cav. Luigi Lionardi e Paolo Marcheggiani, per lo spaccio in Borgo i Sig.ri Sante Vera e Timoteo Cibbo.
Per la provvista delle carni i Sig.ri Stefano Assettati, Crispino Pica e, sotto la loro vigilanza per la distribuzione, il Sig. Gio. Pernazza.
Per la provvista di vino e distribuzione i Sig.ri Dom.co Petrarca, Filippo Altieri e Salvatore Pugnaletti, per le minestre i Sig.ri Giuseppe Petrignani e Fran.co Micchelangeli.
Per le scuderie e distribuzione cavalli i Sig.ri Serafino Parca e Luigi Lancia.
Per la distribuzione dei cocciami in caso di bisogno il Sig. Nicola Cerasi.
Per magazziniere del grano e foraggi il Sig. Benigno Cerasi.
Per provveditore del fieno e biade, Filippo Artemi e Vincenzo Antonini.
Per magazziniere del fieno e distributore delle razioni, Crispino Lini.
Per la provvista delle legna sono spediti gli ordini ai Castelli di fornire 20 some al giorno per Castello e così al Convento di S. Agostino, al Cap.lo ed al Sig. Gio. Batta Cerichelli, nelle vicinanze della Città, a fare legna sollecitamente e farne il trasporto incaricando Agostino Picioti.
Magazziniere della legna è Dep.to il Sig. Nicola Assettati.
Vengono infine scritte diverse lettere, ai Governatori, PP.RR. e luoghi Baronali convicini per farli concorrere al mantenimento della truppa.

12 genn. 1806
Tornava la scorsa notte da Roma Francesco Leoni con una lettera di Mons. Tesoriere Gen.le il quale assicurava che la truppa doveva essere mantenuta sino al 14 corr. perché successivamente avrebbe provveduto direttamente come da contratto e se non si poteva mantenere bisognava chiedere soccorsi a Terni e Narni cui erano state date le somministrazioni.
Verso le 24 torna da Spoleto il Sig. Gio. Vannicelli che reca la spiacevole notizia di non essere riuscito ad ottenere una riduzione della Truppa.

14 genn. 1806
" *Circa il mezzogiorno giunse in questa Città la Fanteria Francese in n. di circa 2000 con circa 40 cavalli dell'Officialità, quale fu distribuita ed allocata negli alloggi e Caserme già preparate e gli furono dispensate le razioni complete a forma de boni rilasciati dal Sig. Baldassar quartier Mastro.* "

Sistemazione delle Truppe Francesi

In casa Petrignani di Piazza, Colonnello Tenente
" Franchi alla Porta, Colonnello
" Federico Venturelli, un Tenente Colonnello

Capitani

In casa Racani, un Capitano con 4 cavalli
" Parca, altro Capitano con 4 cavalli
" Sandri, " "
" Fantera, " e 4 cavalli in casa Trulli,
" Luca Geraldini, altro Capitano con 4 cavalli
" Catenacci, l'Aiutante Maggiore con 3 cavalli

Tenenti

In casa Cibbo, un Tenente con cavalli
" Bufalari, id.
" Marcheggiani, id.
" Farrattini, id.
" Carleni, il Quarter Mastro con i suoi Segr.ri

Sotto Tenenti

A S. Giovanni, uno
S. Caterina, uno
S. Monaca, uno
S. Magno, uno
In casa Arcangelo Geraldini, uno
In casa Trulli, tre
In casa Accoramboni, un Sottoten. con il chirurgo e l'aiutante
In casa Cerichelli, l'Aiut. sotto Officiali

Sergenti Maggiori

In casa Pontici, due Sergenti in un solo letto
In casa dei Missionari, due Sergenti
In casa Carrara, quattro Sergenti in due soli letti
In casa Bardovagni, due Sergenti in un solo letto
Da Don Giacomo Tinarelli, due Sergenti in un solo letto
All'Ospedale, quattro Sergenti in due soli letti
In casa Fagiani, due Sergenti in un solo letto
In casa Agostini, due Sergenti in un solo letto.

Furieri

Da Flaviano Altieri, due Furieri in un solo letto
In casa Miscolucci, id.
In casa di Cinti, id.

15 genn. 1806
Non essendo comparso Monsù Bougé, Assentista Dep.to della R.C., si è convenuto fornire la Truppa delle razioni complete.
Per illuminare le Caserme e le Scuderie viene Dep.to Gius.e Ercole.

16 genn. 1806
Per mancanza dell'Assentista Monsù Bougé si devono somministrare ulteriori razioni quindi giunge l'ordine al Sig. Colonnello Com.te la Truppa di dover sloggiare l'indomani e proseguire la marcia alla volta di Napoli per la parte di Roma.
Al fine di assicurare i trasporti necessari vengono chiesti, sino ad Otricoli, n. 12 paia di bovi con diverse altre bestie da soma.

17 genn. 1806
Dopo le ore 15 parte la Fanteria portando seco i carriaggi tirati da sette paia di buoi, da una gabbia di cavalli e da 16 bestie da soma, così rimane in calma la Città.
Partita la truppa si fa il conto delle razioni rimaste

"*Pane che esiste presso il Sig. Lionardi, di cattiva qualità*
dal grano avuto dal Sig. Mattei, Agente del Sig. Carrara n.160
Il prezzo del medesimo di Baj. 4 per razione *S. 6,40*
Pane che esiste presso le Monache di Baj. 4 per razione n.276 S. 11,40
Si rimettono Scudi 5 per ogni Rubbio.
Pane che esiste presso il Sig. Gio. Fossati di tutta farina alla
ragione di Baj. 6 per razione *n. 616 S. 40,56*

Viene a vendersi il grano a Rub. S.14,64
Pane esistente presso il Sig. Vera in ragione di Baj. 6
per razione *n. 160 S. 15,66*
presso il med. pane bianco in ragione di Baj. 7 razioni
n. 136 S. 8,17
Il grano viene a vendersi a Rub. S. 15,47 "

Fatti i conti, i Sig. di Magistrato e i Dep.ti, ordinano che per la vendita di dette razioni avanzate ai Fornari si incassino
per quello prov. dalla farina di Mattei n.436 a Baj 4
per quelle di Vera e Fossati n.936 a Baj. 6,
per quelle di fior di farina in n.130 a Baj. 7.

18 genn. 1806
Dal Tesoriere Cam.le giunge l'ordine di non approvare l'offerta di Baj. 40, data da Celestino Proietti, per il terreno Voc. Renaro e di rifare l'asta.

19 genn. 1806
Circa le ore 21 giunge un Offiziale dei Cacciatori Francesi a cavallo con la sua ordinanza e reca l'avviso che l'indomani, prima del mezzo giorno, sarebbero arrivati 400 Cacciatori a cavallo e chiede vengano messi in ordine alloggi e foraggi.
Vengono chiamati dal Sig. Gov.re e dagli Anziani i Dep.ti già nominati e dati gli ordini opportuni.

20 genn. 1806
Come da avviso giungono i Cacciatori Francesi e sistemati negli alloggi sono loro somministrate le razioni complete dei viveri.

"*Situazione del Reggimento 25° Cacciatori a cavallo*
Un Colonnello con 8 cavalli e tre domestici
Due Tenenti Colonnello, Capi di Squadrone, questi hanno 5 cavalli ciascuno
Cinque Capitani con 4 cavalli per uno
Un Aiutante Maggiore con 3 cavalli
Cinque Tenenti con 10 cavalli
Dieci Sotto Tenenti con 20 cavalli
Un Quartier Mastro con 3 cavalli
Un Chirurgo Maggiore con 3 cavalli
Un Aiutante del Chirurgo con 2 cavalli
Un Aiutante e Sotto Ufficiale
Sei Sergenti Maggiori con 6 cavalli) questi possono andare con i
Venti Sergenti con 20 cavalli) i cavalli dei soldati
Sei Furieri con 6 cavalli)
300 Brigatieri e Cacciatori ossia soldati con cavalli 300 che devono avere alloggio nelle Caserme.

L'Officer Charge de faire preparer le logemen Sardien "

21 genn. 1806
Al fine di razionalizzare i bisogni della giornata viene stabilito che ogni mattina i vari incaricati riferissero in Segreteria il discarico delle loro incombenze.

Viene spedito il Sig. Angelo Ciolina, scortato da 5 Cacc.ri francesi, nei luoghi vicini per requisire viveri e foraggi.

22 genn. 1806
Il Sig. Nicola Assettati, magazziniere della legna, chiede quanto si doveva pagare per il trasporto e la Magistratura decide un Bajocco e mezzo per soma relativamente a quella vicino alla Città e 4 Baj. e mezzo a soma per quella proveniente dai Castelli.
Mentre, su richiesta dei Dep.ti delle scuderie, viene messo a carico della Com.tà l'olio per le lanterne delle med.me.

23 genn. 1806
Per i provveditori del fieno si stabilisce di far somministrare ai "*carreggiatori* " una razione di pane e una foglietta di vino per ciascun giorno.

25 genn. 1806
Il Colonnello francese, vedendo la difficoltà di poter mantenere la sua cavalleria per la scarsità di foraggi, ne manda 100 a Giove e 20 a Penna.

27 genn. 1806
Dal Sig. Parca, Dep.to delle scuderie, viene richiesto e approvato che ai vetturali che trasportano il fieno al magazzino non si deve dare alcuna cosa perché compresa nel prezzo che è stato fissato come segue

Fieno fino di buona qualità	Scudi 1,80	la soma
Fieno mediocre	" 1,20	"
Fieno grosso ossia stramaccione	" 0,80	"
Paglia	Baj. 50	la soma compreso il trasporto.

30 genn. 1806
Dopo avviso sloggia la truppa e i bagagli vengono fatti trasportare a schiena sino ad Otricoli.

In Segreteria compare il Sig. Cav. Lionardi e dice che gli erano rimaste n. 19 razioni di pane bianco e 200 bruno.
Anche il fornaro Vincenzo Lulli dice essergli rimaste 100 razioni di pane bianco.
Il Gov.re, gli Anziani e i Dep.ti fanno dare 20 razioni di pane al Bargello, sia per i carcerati che in conto dell'assistenza prestata da esso e dai suoi uomini, mentre le altre vanno vendute al medesimo fornaro.

31 genn. 1806
Compaiono i Sig.ri Dep.ti delle minestre e dicono essergli rimaste Libre 20 circa di riso, due quarti di fagioli e 25 Libre di sale.
Si stabilisce che il sale si restituisca all'appaltatore e il resto venga tenuto a disposizione, così come la paglia avanzata e il fieno mentre viene dato ordine a Giuseppe Ercole di raccogliere i lumi delle caserme e quant'altro vi rinvenisse, così fare il rendiconto delle coccie date e il relativo prezzo come il rendiconto dei trasporti.

Giuseppe Lionetti esibisce una protesta in quanto, appaltatore delle Gabelle Gen.li, non aveva potuto riscuotere il dovuto sulle numerose bestie uccise per la sussistenza delle truppe francesi.

4 febb. 1806
A seguito di due minacciose lettere del Sig. Gov.re di Narni, perché venissero inviate a Otricoli sei paia di bovi per il trasporto dei carriaggi francesi sino a Civita Castellana con l'obbligo di pagare al bifolco uno Scudo al giorno e l'impegno di indennizzare i proprietari "*per qualunque loro deteriorazione* ", vengono requisiti i seguenti bovi

Un paio di Fran.co Rompietti detto del Pantanello del valore di	S. 95
Altro paio di Valentino Zuccarelli	S. 70

"	"	Pietro Paolo Angeluzzi	S. 85	
"	"	Pietro Pasqualoni		S. 75
"	"	Salvatore Bartolucci		S. 75
"	"	Domenico Cordone	non periziati	

7 febb. 1806
Torna Pietro Pasqualoni con i suoi bovi.

8 febb. 1806
Tornano i bifolchi di Fran.co Rompietti, Salvatore Bartolucci, Pietro Paolo Angeluzzi e Valentino Zuccarelli, i quali dicono di non aver più potuto sopportare le "*sevizie dei Francesi* " e, mancando la governa per essi e per i bovi, hanno disertato e lasciato i bovi nella fortezza di Civita.
Immediatamente viene risoluto di spedire una lettera al Magistrato di Civita Castellana pregandolo interessarsi per il recupero dei bovi ed è incaricato Gio. Ercole in compagnia dei due figli di Rompietti e Angeluzzi.

Dopo tre giorni tornano dicendo di non aver trovato i bovi a Civita però avendo inteso che erano stati trasferiti verso Roma erano andati colà e tramite il Sig. Abate Vera avevano saputo che due para erano stati riportati indietro ed altre due verso il Campo dando speranza per il loro recupero.

20 febb. 1806 Cons. Nob. dei X
Al quale partecipano, oltre agli Anziani, i Nob. Sig.ri Gio. Vannicelli, Carlo Presei, Stefano Guazzaroni, Anselmo Paolocci, Luigi Cav. Lionardi, Massenzio Assettati, Ant.o M.a Novelli, e i Dep.ti Eccl.ci Can. Patriotti e P. Vincenzo Vincentini, Conventuale.
Si da lettura della richiesta del Sig. Federico Venturelli, Esatt. Cam.le per il 1805, implorante l'aumento delle sue provvigioni; idem il Sig. Stefano Guazzaroni, Esattore Cam.le per il 1906 e idem il Sig. Luigi Lancia, Esattore Com.vo.
Si è poi letta la comunicazione della S. Cong.ne concernente il rinnovo delle carceri e viene risoluto di rinviare tutto al Cons. Gen.le.
Per lo sgravio ed esenzione dal focatico si stabilisce :
Lorenzo Cardinaleschi, lo sgravio della metà dell'anno scorso;
Gio. Pasquetti, idem;
Margherita Ved.a del Ceppo, sgravata interamente;
Gio. Sagripanti, vecchio e impotente, sgravato;
Pietro Corvi, sgravato della metà perché è andato ad abitare con lo zio;
Elisabetta Marone, avendo i figli giovanotti siano essi a pagare.

21 febb. 1806
Si fa l'asta per la Gabella grossa e piccola del vino sul minimo di S. 100 e l'unica offerta è del Sig. Bartolomeo Ragnoli di 5 S. in più, però non piace e l'asta resta sospesa.

La Gabella della porchetta per un anno è deliberata in favore del Sig. Fran.co Michelangeli per S. 48 pro persona nominanda.

Il provento del peso del grano e della farina per tre anni è deliberato in favore del Sig. Bartolomeo Ragnoli per uno Scudo l'anno.

23 febb. 1806
Il Sig. Nicola Succhiarelli pone l'aumento della vigesima sulla Gabella della porchetta portandola a Scudi 50,40.

26 febb. 1806 Consiglio Generale

Avanti l'Ill.mo Sig. Raimondo Venturelli, Vice Gov.re per indisposizione del Gov.re dal quale era stato Dep.to, agli Anziani, ai Sig. Nobili convenuti in n. di 15, al P. M.tro Angelici, 4 Citt.ni di Magistrato e 16 Consiglieri, viene tenuto il Cons. Gen.le.

Sulla richiesta presentata dal Sig. Luigi Lancia, Esatt. Com.vo, per l'aumento già accordato al suo antecessore di S.15, con il parere favorevole degli Arringatori, Torquato Celiani e Carlo Presei, la votazione da 24 favorevoli e 14 contrari.

- Similmente sulla richiesta dell'Esatt. Cam.le dell'anno scorso, Sig. Federico Venturelli, implorante l'aumento dell'uno e mezzo per cento, è accordato, con 25 voti a favore e 13 contrari, un aumento di 15 Scudi.

- Sulla richiesta del Sig. Stefano Guazzaroni, Esatt. Cam.le dell'anno in corso, viene espressa l'opinione di dare il medesimo aumento di 15 Scudi ed ottiene 23 voti a favore e 17 contro.

- Sulla lettera della S. Cong.ne del Buon Governo, circa la costruzione delle nuove carceri con la spesa di Scudi 1130, l'Arringatore Sig. Torquato Celiani osserva come questa spesa non doveva essere affrontata dalla Com.tà essendo i reati di competenza dei Principi e dei loro rappresentanti, considerando anche che il mantenimento dei detenuti e la manutenzione dello stabile spetta sempre al Principe. Inoltre la critica situazione della Com.tà non consente alcuna spesa mentre, sua opinione personale, è che venisse fatta l'abitazione del Bargello, ma sempre a carico del Principato.

Con 39 voti a fav. e uno contrario è approvata la proposta dell'Arringatore.

- Per una sollecita difesa dei rei viene proposto di dare incarico al Sig. Sante Vera con una provvisione di Scudi 15 annui e la condizione che avessero pagato in proprio coloro che erano solvibili.

La proposta ottiene 27 voti a favore e 13 contro.

10 marzo 1806

Il Dr. Gio. M.a Massa, medico condotto, fa presente di avere circa 70 malati "...*alle cure dei quali non poter riuscire* ..." e molto meno poter accorrere alle chiamate territoriali da Orte a Lugnano e chiede un aiuto.

11 mar. 1806 Consiglio Nob.le dei X

Sulla richiesta del Dr.Massa il Cons. Nob.le osservando trattarsi di spesa straordinaria risolve rinviarla al Cons. Gen.le.

14 mar. 1806

Dopo che era stata posta la vigesima sulla Gabella della porchetta viene rifatta l'asta con una sola candela e se l' aggiudica Gioacchino Lulli per S. 51,40.

20 mar. 1806

Perviene una lettera del Sig. Cap.no Ten.te Stefano Guazzaroni il quale, a seguito delle disposizioni della Segreteria di Stato del 1 marzo 1805, si dichiara disponibile ad accettare pubbliche cariche.

31 mar. 1806

Viene fatta l'estrazione della nuova Magistratura per il quadrim. maggio - agosto e sortono dal Bussolo i nomi dei Sig.ri Gaspare C.te Racani, Luigi C.te Pontici e Tommaso Paticchi.

Poiché il Sig. C.te Racani è Vicario di M.Campano e il Sig. Paticchi domiciliato in Roma, al loro posto vengono estratti dagli Spiccioli i Sig.ri Federico Venturelli e Vincenzo Canale mentre dei vecchi rimane il Sig. Luigi Assettati.

Dal Bussolo degli Arringatori sortono i Sig.ri Carlo Presei e Alvaro Perejra.

Da quello dei Soprastanti alla fiera di giugno i Sig.ri Stefano Cav. Cansacchi e per esso, esentato dalla S. Consulta, Luigi Petrarca indi Carlo Presei, Giuseppe Nacci e Luigi Cav. Lionardi.

15 aprile 1806

Compaiono Vincenzo Pauselli, Liborio Amerini, Pietro Guerrini e Sabatino Pasquini i quali "...*temendo che la continua pioggia che da più giorni va cadendo senza interruzione e dirottamente,*

possa essere nociva alla Campagna, per ciò hanno fatto e fanno istanza per il discoprimento della SS.ma Assunta. "

16 apr. 1806 Consiglio Nob.le dei X
E' approvato a viva voce il discoprimento della SS. Assunta.

17 apr. 1806
Il Sig. Co. Gaspare Racani, al fine della stipula del contratto di enfiteusi per il terreno Cam.le di Voc. Capita, nomina suo garante il Sig. Ant.o Bufalari.

25 apr. 1806 Consiglio Nob.le dei X
- Si propone di rappresentare a Roma la gravezza dei pesi Camerali superiori alle forze dei possidenti e vengono nominati i Nob. Sig.ri Gio. Vannicelli e Carlo Petrucci a presentare una supplica a N.S. (Nostro Signore, il Papa)
- A seguito della richiesta di Andrea Ercole, figlio del II° trombetta Francesco, per essere assunto come famiglio è data facoltà ai RR.PP. (Reverendi Padri, gli Anziani) di metterlo come soprannumero.

29 apr. 1806 Consiglio Nob.le dei X
Viene presentata una richiesta, avallata dalla S. Cong.ne, da parte del Sig. Vice Gov.re di Narni, di Scudi 356,25 per la costruzione del nuovo ponte provvisorio sul fiume Nera.
Il Sig. Gio. Vannicelli arringando osserva che per quante ricerche siano state fatte non si è trovato alcun documento attestante che la Com.tà debba addossarsi la spesa per il ponte e quindi bisogna interessare il Cardinale protettore presso la S. Cong.ne e, qualora non sia sufficiente, si vada in Giudizio.
Il Consiglio approva la proposta a viva voce e da mandato in tal senso ai Sig.ri Anziani.

3 maggio 1806
I Sig.ri Anziani inviano, per la questione del ponte di Narni, una lettera all'Agente in Roma Sig. Ab. Migliorucci per interessare l'Em.o Braschi Onesti, Protettore, con un pro memoria che riporta i termini della questione precisando che mai nel passato la Com.tà di Amelia e quella di Porchiano, avevano contribuito per il ponte sul Nera ma solo per quello di Cammartano situato sul confine e che l'equivoco doveva essere nato da qui e per quanto si aveva notizia dai RR.PP. questi non avevano trovato memoria e documento nei 900 anni da quando fu costruito il sud. ponte che serve soprattutto gli interessi di Narni e poi quelli di tante altre Com.tà della Provincia dell'Umbria.

7 mag. 1806
Avviene la presa di possesso dei nuovi Anziani per il quadrim. maggio - agosto con gli impegni e i giuramenti di rito stabiliti dallo Statuto.

11 mag. 1806
Compaiono Francesco Rompietti e Carlo Servi i quali chiedono lo scoprimento della SS. Assunta "*...per impetrar colla sua intercessione la serenità di cui credono che la campagna abbia molto bisogno* ".

Il Cons. Nobile dei X, subito riunito, "*...aderì ordinando che si tenga esposta per otto giorni secondo il solito* ".

13 mag. 1806
In esecuzione degli ordini della S. Cong.ne Economica viene affissa la notificazione per la vendita del terreno ex Com.vo di Voc. Capita.

17 mag. 1806

Il Sig. Co. Gaspare Racani presenta protesta contro la vendita del terreno di Voc. Capita perché, come risulta dagli atti, gli era stato concesso in enfiteusi.

24 mag. 1806
Il Sig. Gio. Batta Franchi offre, per il terreno di Voc. Capita in loc. Porchiano, la somma di Scudi 1410.
Si inizia l'asta del terreno di Voc. Capita consistente in

arativo nudo	Rubbie 10		stimato S. 573,30
sodivo, pascolivo, scoglioso	Rubbie 18,4	"	S. 318,20
sodivo querciato	Rubbie 2	"	S. 36,28
	In tutto 30,4	"	S 927,78

che dopo la terza candela è aggiudicato al Sig. Gio. Batta Franchi per S. 1410 nonostante la riserva espressa per il ricorso presentato dal Conte Racani.

30 mag. 1806
Per mezzo del Procuratore, Sig. Abate Vincenzo Carcani, si è ricevuta la risoluzione del Computista della S. Cong.ne sul ponte di Narni, il quale prendeva atto che, secondo i documenti, era il Ponte di Cammartano che la Com.tà di Amelia doveva contribuire a riattare e quindi rimetteva la questione al Vice Gov.re di Narni per sentire le loro eventuali ragioni.

24 giu. 1806 Consiglio Nob.le dei X
"*...fu proposto se piaccia aggregarsi a questa Nobiltà di onore il Sig. Carlo Laguidara Cittadino di Ancona, colle di lui sorelle Sig.e Mobilia, Anna Maria e Alessandra documentando non solo la sua Cittadinanza ma ancora la vistosa sua possidenza. Il Consiglio rimise l'affare al Cons. Gen.le.* "

Consiglio Generale
Presenti il Sig. Gov.re e Anziani, 19 Nobili, 2 Dep. Eccl.ci, 3 Citt.ni di Mag.to e 9 Consiglieri.
- Viene letta la richiesta del Sig. Carlo Laguidara di Ancona, accompagnata dai documenti attestanti che la sua possidenza supera 30.000 Scudi e l'antica sua cittadinanza dichiarata dai Parroci.
L'Arringatore Sig. Alvaro Perejra sostiene la giustezza della richiesta, sia per la rendita annua di 8000 Scudi, sia per l'antica cittadinanza di Ancona confermata da 9 Curati.
Messa ai voti la proposta è approvata con 33 favorevoli e 2 contrari.
- A seguito richiesta del Sig. Gio. Batta Franchi, in merito alla disdetta della casa locata alla Municipalità, annessa al quartiere, per la scadenza del contratto e per il pagamento della pigione arretrata, l'Arringatore Sig. Alvaro Perejra propone di demandare la questione agli Anziani con l'intervento dei Dep.ti Eccl.ci e dei Sig.ri Luigi Petrarca e Serafino Febei Parca. La proposta è accolta a viva voce.
- Il Sig. Carlo Presei ha fatto istanza perché gli venisse restituita la somma di S. 20, da lui dati per la multa, al Com.rio Cavalcante di Spoleto per causa del pagamento che dovette fare al Sig. Colantonj per conto della Com.tà.
L'Arringatore ritiene giusta la richiesta per la promessa fattagli dalla Mag.ra dell'epoca. Il Consiglio rimette anche questa questione agli Anziani ed alla Dep.ne nominata in precedenza.
- La vedova del fornaio Singher, Colomba Ercole, implora l'assoluzione del pagamento dell'affitto del forno per i due anni passati.
L'Arringatore Sig. Serafini Febei Parca osserva che per gli atti fatti sulla casa, di S. 20, che la Com.tà doveva avere in saldo del forno, si deve procedere.
Il Sig. C.te Vulpio, Provveditore dei poveri, propone una dilazione del debito purché avallata da un garante.
L'Arringatore risponde accordando una dilazione di quattro mesi per soddisfare il debito, purché esibisca un garante e parimenti si prosegua per la sub asta della casa.
Il Consiglio a viva voce approva.

7 luglio 1806
Dal Tesoriere Gen.le giunge agli Anziani una nota relativa al bonifico accordato nella misura di un quinto per una parziale restituzione delle contribuzioni somministrate a Terni e Narni durante il passaggio delle truppe francesi per una somma ascendente a S.160.

14 lugl. 1806
Il fornaio Vincenzo Lulli dichiara di voler cessare la produzione del pane.

Si riunisce la Comm.ne nominata dal Cons. Gen.le per esaminare la richiesta di rimborso di 20 Scudi della multa pagata dal Sig. Carlo Presei per causa dei 169 Scudi corrisposti al Sig. Colantonj e decide di accoglierla.

In merito alla istanza del Sig. Gio. Batta Franchi, per la restituzione della casa, viene stabilito favorevolmente, mentre l'affitto arretrato, poiché lui aveva sempre tenuto le chiavi, sia dovuto solo per le due stanze occupate e non per il periodo "*repubblicano* " i cui debiti erano stati annullati dalla S. Cong.ne.

28 lugl. 1806
Si procede alla estrazione dal Bussolo della Magistratura per il quadr. sett. - dic. e sortono i Sig.ri Ambrogio Assettati e Co. Ubaldo Farrattini, poiché però il Sig. Assettati è Vicario del Castello di Porchiano e il C.te Farrattini è dimorante in Roma, il Sig. Gov.re sospende l'atto fintanto che non si sia inteso quest'ultimo se voleva o meno accettare l'impiego.
Si prosegue con l'estrazione dei Soprastanti alla fiera di settembre e sortono i Sig.ri Co. Ubaldo Farrattini, Gio. Vannicelli e Luigi C.te Pontici.

7 agosto 1806
Il Sig. Luigi Petrarca, in considerazione della sua età settuagenaria e in conformità alle norme della S. Consulta, rinuncia a tutte le cariche, sia quelle laboriose che quelle onorevoli e lucrose.

11 ago. 1806
Poiché il Sig. Co. Ubaldo Farrattini non ha risposto alla comunicazione relativa alla sua nomina, gli Anziani pregano il Sig. Gov.re di far proseguire l'estrazione di altra palla dal Bussolo e questi, per non pregiudicare il bene Pubblico, acconsente.
Vengono così estratti i nomi dei Sig.ri Federico Venturelli e Nicola Assettati mentre si ricorre agli Spiccioli per la mancanza del Cittadino e sorte il Sig. Girolamo Grisci ma, essendo morto, si estrae altro nome e sorte il Sig. Tommaso Paticchi per il quale, essendo domiciliato a Roma, si deve fare altra estrazione e sorte il Sig. Sante Vera mentre dei vecchi rimane il Sig. Co. Luigi Pontici.
In sostituzione del C.te Farrattini quale Soprastante alla fiera sorte il Co. Luigi Lionardi.

1 settembre 1806
Avviene il possesso della Magistratura da parte dei nuovi Anziani.

19 sett. 1806
Gli Anziani accordano a Colomba Ercole, vedova del q.m Giuseppe Singher, la dilazione di un anno e 4 mesi per il pagamento della Dativa di Scudi 20 con la garanzia del Sig. Fran.co Albassini.

12 ottobre 1806 Consiglio Nob.le dei X
Si da lettura di una richiesta della S. Cong.ne per il pagamento, entro 15 giorni, della tassa di S. 257,15 dovuti "*...in sollievo di quelle Com.tà che soffrirono il peso dell'accantonamento della Truppa Francese.* "

Il Consiglio non trova di meglio che dividere la spesa fra tutta la popolazione aumentando il focatico di un mezzo, cioè di 4 Paoli quelli dell'infimo grado che ne pagavano 8, sino a 6 Paoli quelli che ne pagavano 12.

Poiché si era rilevato che pagare il Curiale per ogni Funzione non è economico per la Com.tà, si era progettato di offrire al Sig. Abate Vincenzo Carcani un onorario fisso annuo.
Questi, accettando, aveva chiesto 36 Scudi annui escluse le spese e le scritture e che alla morte dell'Agente gli venisse conferita anche l'Agenzia e nel frattempo le funzioni di coadiutore.
Il Consiglio, approvando il progetto, propone il compenso annuo di S. 25 e, dopo la morte dell'Agente Sig. Pio Megliorucci, di Scudi 40 fra gli affari di Curia e di Agenzia, il pagamento delle spese ma non delle scritture altrimenti si troverà altra persona che vorrà accondiscendere.

12 ott. 1806 Consiglio Generale
Presenti oltre al Gov.re e agli Anziani, 8 Nobili, 3 Citt.ni, 16 Cons., 1 Dep. Eccl.co.
- La proposta del Cons. Nob.le per l'aumento del focatico al fine di pagare la tassa di 257 Scudi imposta dalla S. Cong.ne per le spese delle truppe francesi, l'Arringatore l'appoggia però in votazione viene bocciata con 16 voti contro 15.
- L'altra proposta, di fissare un compenso annuo all'Abate Migliorucci, come formulata dal Cons. Nob.le dei X, dopo l'approvazione dell'Arringatore, ha 28 voti a favore e 6 contro.
- In seguito ad un esposto presentato dai coniugi Salvatore e Vincenza Pauselli, i quali lamentano che siano state "*...tolte le scale esterne di una loro casa posta in contrada di Borgo...*" così che resta impedito l'ingresso e ne chiede il ripristino, atteso il grave danno essendo così la casa inservibile come abitazione, l'Arringatore Sig. Perejra osserva che la scala è stata tolta in seguito a un ordine della S. Consulta e il Consiglio non può intervenire, quindi non viene presa alcuna risoluzione.

13 ott. 1806
Su richiesta dei Sig.ri Anziani, Nicola Assettati, Federico Venturelli, Sante Vera e Co. Luigi Pontici, preoccupati per il pagamento della tassa imposta dalla S. Cong.ne a seguito delle bocciatura del Consiglio, "*... a scanzo di esecuzione di mano Regia e di rappresaglie che il popolo potrebbe soffrire...*" interviene il Gov.re e ordina che si metta in esigenza il riparto del focatico come proposto dal Cons. dei X, nonostante il voto contrario del Consiglio Gen.le.

Si congregano i Sig. Nobili Annibale Petrignani, Luigi Cav. Lionardi e Ambrogio Assettati, Imbussolatori incaricati di formare il nuovo Bussolo degli Esattori Com.vi, esaurito dopo la morte di Giuseppe Gentili, ma vedendo la scarsezza di soggetti abili a disimpegnare il geloso impiego, invece di rinnovarlo, eleggono Esattore per il 1807 il Sig. Giuseppe Carità, della cui idoneità erano pienamente informati.

14 novembre 1806 Consiglio Nob.le dei X
Il Sig. Governatore, da parte della Sig.a Marchesa Accoramboni, chiede se con sua ordinanza sia opportuno inibire la introduzione "*...delle bestie nella Piazza della Catena.*"
Il C.te Vulpio obietta che la questione riguarda il Sig. Gov.re e non il Cons. Nob.le.
Gli altri invece sono di sentimento che la catena ha la medesima funzione di una porta e quindi basta ripristinarla per impedire l'ingresso delle bestie senza bisogno di una ordinanza.

21 nov. 1806
Vengono fatti gli avvisi per l'affitto dei seguenti proventi
1 - Gabelle Gen.li per anni 5 compr. il Castello di Porchiano, su offerta di S.1000;
2 - Gabella grossa e piccola del vino con le stanze dell'Officio vecchio per un anno, offerta minima di S. 100;

3 - Gabella della porchetta per un anno compr. la regalia per la Magistratura, un offerta minima di S. 40;
4 - Gabella dei cavalli, muli e somari per anni 5 e l'offerta minima di S.30 annui.
Con la condizione che si deve presentare un offerta sigillata da aprirsi all'atto della accensione della candela e il migliore oblatore avrebbe lucrato un Paolo per Scudo di salta a patto che tali salte si sarebbero pagate soltanto al maggior oblatore.
Che le med. salte si pagheranno per la sola offerta del primo anno e non degli altri, come dispongono le leggi della S. Cong.ne.
Che nel caso di offerte uguali si pagheranno le salte solo a colui che sarà stato il primo a presentare la sua offerta sigillata, per il quale effetto dovrà presentare la ricevuta del segretario con l'espressione del giorno e dell'ora.
Che nel caso si sospendesse l'atto e non si deliberasse il Provento, le salte non si intenderanno lucrate né si pagheranno ad alcuno.

(dal 24 al 28 nov. sono presentate offerte sigillate, da Bartolomeo Ragnoli, Gio. Pinsaglia, Giuseppe Carità, Benigno Cerasi, Luigi Pauselli, Vincenzo Agostini)

28 nov. 1806
Alla presenza del Sig. Gov.re e Anziani vengono aperte le offerte :
- Bartolomeo Ragnoli S. 56 per la Gabella della porchetta,
- S. 44 " dei cavalli, muri e somari;
- Gio. Pinsaglia S. 55 " della porchetta;
- Giuseppe Carità S. 1150 per le Gabelle Generali,
- S. 130 per la Gabella grossa e piccola del vino,
- S. 41 " dei cavalli, muli e somari,
- Benigno Cerasi S. 145 " grossa e piccola del vino;
- Luigi Pauselli S. 1175 per le Gabelle Generali;
- Benigno Cerasi S. 1180 " Generali;
- Vincenzo Agostini S. 1153,50 " Generali,
- S. 133,50 per la Gabella grossa e piccola del vino,
- S. 51,50 " della porchetta,
- S. 40,50 " dei cavalli, muli e somari.

L'asta delle Gabelle Generali viene vinta da Benigno Cerasi per S. 1195,
quella della Gabella del vino da Benigno Cerasi per S. 145,
quella della Gabella della porchetta da Gio. Pinsaglia per S. 60,
quella dei cavalli, muli e somari da Benigno Cerasi per S. 46 con l'aumento di salta.
Il Gov.re e gli Anziani si riservano il diritto di approvare o meno le offerte entro il giorno successivo.

29 nov. 1806
Esaminati i risultati dell'asta il Sig. Gov.re e gli Anziani, avvalendosi delle facoltà previste, approvano solo quelle del vino e della porchetta, giudicando incongruenti le altre e deliberano una nuova gara di appalto.

Compare Bartolomeo Ragnoli e offre per l'affitto dell'osteria per tre anni S. 155 l'anno.

1 dicembre 1806
Compare Vincenzo Agostini e offre per le Gabelle Generali per 5 anni S. 1200 l'anno.

Si provvede al rinnovo degli Anziani per il quadr. genn. apr. 1807 e dal Bussolo, contenente due palle, sortono i nomi di Ambrogio Marcheggiani e Ant.o M.a Novelli. Considerata la morte del Marcheggiani viene estratto dagli Spiccioli il nome del Co. Gaspare Racani. Mancando nella palla il nome del

Cittadino si estrae dagli Spiccioli quello del Sig. Giacomo Lucani ma, essendo deceduto, viene estratto Francesco Scentoni però, essendo di minore età, al suo posto è estratto Olimpiade Fantera, mentre dei vecchi rimane il Sig. Federico Venturelli.
Dopo una lunga serie di estrazioni a vuoto, per Vicario del Castello di Porchiano, essendo esaurito il Bussolo, si passa a quello degli Spiccioli e sorte il Sig. Luigi Assettati.
Per i Castelli di Frattuccia e Colcello, il Sig. C.te Bartolomeo Vulpio.
Per i Castelli di Foce e Sambucetole il Sig. Massenzio Assettati.
Per i Castelli di Fornole e Macchie il Sig. Luigi Lancia.
Avvocato della Città il Sig. Nicola Assettati.
Procuratore della Città il Sig. Raimondo Venturelli.
Rettori dell'Arte i Sig.ri Raimondo Venturelli e Giuseppe Nacci.
Priori dei poveri i Sig.ri Anselmo Paolocci e Carlo Petrucci.
Massaro il C.te Gaspare Racani.
Maestri delle strade di Città i Sig.ri Raimondo e Federico Venturelli.
Maestri delle strade di camp. i Sig.ri Massenzio Assettati e Co. Gaspare Racani.
Santese di S. Francesco il Sig. Ambrogio Assettati.
Santese di S. Agostino il Sig. Co. Bartolomeo Vulpio.
Santese di S. Monaca il Sig. Francesco Franchi.
Sindaci della Com.tà i Sig.ri Giuseppe Nacci e Ant.o M.a Novelli.
Esattore Cam.le il Sig. Imerio Cibo.
Revisori del forno i Sig.ri Nicola Cerichelli e Torquato Celiani.
Revisori della pizzicheria i Sig.ri Carlo Presei e Co. Ant.o Geraldini.
Punitori dei macelli i Sig.ri Ambrogio Assettati e Co. Ant.o Geraldini.

2 dic. 1806
Basilio De Angelis presenta offerta per l'affitto dell'osteria per sei anni a S. 30 l'anno purché non si potesse vendere vino da altri a distanza inferiore a 15 canne.

4 dic. 1806
Luigi Lulli offre per l'affitto dell'osteria S. 32 annui per sei anni, con la privativa e depositeria dei pegni. Per privativa si intende dare alloggio e albergare mentre tutti erano liberi di vendere "...*per la Città i Maccaroni e qualunque altro Genere commestibile cotto e cucinato...*".

Ha luogo l'asta per le Gabelle Gen.li sull'offerta di S. 1200 l'anno con la regalia di 24 Scudi di cera ed è aggiudicata al Sig. Vincenzo Agostini.

Si passa all'asta per l'affitto dell'osteria che è aggiudicata per S. 32 l'anno a Luigi Lulli.

5 dic. 1806
Luigi Lulli compare per migliorare ancora la sua offerta portandola a S. 36 e immediatamente il Gov.re e gli Anziani deliberano in suo favore.

Il Sig. Stefano Guazzaroni dichiara la sua disponibilità alla funzione di Esattore Cam.le anche per l'anno 1807.

10 dic. 1806
Compare nuovamente il Sig. Stefano Guazzaroni e dichiara di non volere più continuare l'impiego per l'anno venturo.
A seguito della dichiarazione di rinuncia il Gov.re e gli Anziani nominano al suo posto il Sig. Imerio Cibo che era uscito dall'ultimo Bussolo e questi accetta.

17 dic. 1806

Il Sig. Vincenzo Agostini, deliberatario delle Gabelle Gen.li, nomina come suo principale Domenico Perotti che accetta e presenta come garanti lo stesso Vincenzo Agostini e Fran.co Grisci.

Il Sig. Gio. Pinsaglia, deliberatario della Gabella della porchetta, presenta come garanti Nicola Succhiarelli e Vincenzo Pedichini.

18 dic. 1806 Consiglio Nob.le dei X

- La riferma del segretario e del chirurgo viene rinviata al Cons. Gen.le.
- Per la riferma dei "*Trombetti* " Ignazio Maifrot e Fran.co Ercole, posti in votazione, si hanno tutti i voti favorevoli.
- L'approvazione della garanzia presentata da Gio. Pinsaglia è rinviata al Cons. Gen.le.
- Sulla proposta di fissare il prezzo delle Ghiande, senza pregiudizio al Moto Proprio sul libero commercio, il Sig. Stefano Guazzaroni propone uno Scudo a Rubbio per quella dolce e Baj. 50 per l'amara. Messa in ballottaggio la proposta ottiene 15 voti a favore e 2 contrari.
- Per la difesa nella causa promossa dal Co. Pietro Racani contro la Com.tà, è proposta la nomina di due Dep.ti che possano corrispondere con il Curiale a Roma e viene rinviata al Cons. Gen.le.

21 dic. 1806

Il Sig. Benigno Cerasi, deliberatario della Gabella del vino, presenta come garante il Sig. Crispino Pica che accetta.

Il Sig. Luigi Lulli, deliberatario del provento dell'osteria, presenta come garanti Vincenzo e Gioacchino Lulli suoi fratelli, che acconsentono.

Si riuniscono i Sig.ri Officiali del V. Ospedale perché, essendo esaurito il Bussolo, si proponga la nomina di due soggetti per ciascuno, a norma della Costituzione del luogo Pio, ad effetto di nominare gli Imbussolatori e sono nominati i Sig.ri C.te Ant.o Geraldini e Ant.o M.a Novelli, dal C.te Luigi Pontici e così di seguito sino alla nomina di 20 individui i quali vengono posti in ballottaggio ed ottengono il maggior numero di voti i Sig.ri Annibale Petrignani, Giuseppe Nacci, Luigi C.te Lionardi, Ambrogio Assettati, Luigi Lancia e Ascanio Geraldini.

Il Sig. Governatore comunica che il Sig. Ant. M.a Novelli, estratto dal Bussolo il 1° dic., ha volontariamente rinunciato, con spirito di collaborazione e onestà, ad ogni reclamo per quanto riguarda l'esercizio della Magistratura la cui estrazione era stata invalidata.
Immediatamente viene estratta altra palla dal Bussolo e sortono i nomi dei Sig.ri Stefano Guazzaroni, Carlo Presei e Nicola Ferrari e poiché il Sig. Nicola Assettati non poteva rimanere dei vecchi per essere cognato del Sig. Guazzaroni, resta il Sig. Federico Venturelli.
A seguito inoltre della scelta operata il 1° dic. dal Sig. Co. Gaspare Racani a favore della Magistratura, lasciando il Vicariato del Castello di Porchiano, poiché è stata ritenuta irregolare l'estrazione della Magistratura, si ritiene valida a suo favore quella del Vicariato di Porchiano.

Consiglio Generale

Alla presenza del Gov.re, dei 4 Anziani, di 19 Nobili, del Can. D. Carlo Assettati Dep.to del Clero Secolare, di 5 Citt.ni di Mag.to e 17 Consiglieri si svolge il Cons. Gen.le che discute i seguenti punti

- Conferma del segretario per un anno, votano 35 a favore e 10 contro.
- Conferma del chirurgo dr. Michelangelo Girotti, 36 a favore e 10 contro.
- Conferma del moderatore degli orologi, Innocenzo Polidori, 37 a fav. 11 contro.
- Per la garanzia presentata da Dom.co Perotti, 36 a favore e 11 contro.
- Per la garanzia presentata da Benigno Cerasi, 40 a favore e 9 contro.
- Per la garanzia presentata da Gio. Pinsaglia, 27 a favore e 22 contro.
- Per la garanzia presentata da Luigi Lulli, 41 a favore e 8 contro.

- Sulla proposta di nominare una Dep.ne composta dai Sig.ri Raimondo Venturelli, Gio. Vannicelli, Ant.o M.a Novelli e Rev. Can. D. Mario Lancia per corrispondere con il Curiale, nella causa contro la Com.tà promossa dal Conte Racani, il Consiglio approva a viva voce.

23 dic. 1806
Alla presenza degli Anziani vengono convocati gli Imbussolatori per il rinnovo del Bussolo del V. Ospedale Santa Maria de Laici per cui "*...secondo i Capitoli di d. Luogo Pio devono prescegliersi per la carica di Priori sei soggetti dei più anziani, prudenti, esemplari e pieni di giustizia e carità, e altri sei dei più facoltosi per la carica di Cam.lgo e quindi nominarsi ed eleggersi numero venti soggetti del Ceto Nobile per l'officio di Anziani del Luogo Pio e altri quindici soggetti per la carica di Sindaci, come dalle stesse costituzioni che furono lette.* "
Come Priori risultano votati i Nob. Sig.ri Federico Venturelli, Luigi Co. Lionardi, Alessandro Cav. Catenacci, Ant.o Co. Geraldini, Raimondo Venturelli, Giuseppe Nacci.
All'ufficio di Camerlengo i N.S. Luigi Lancia, Massenzio Assettati, Stefano Guazzaroni, Anselmo Paolocci, Ascanio Geraldini, Imerio Cibo.
Alla carica di Anziani i N.S. Alessandro Cav. Catenacci, Federico Venturelli, Ant.o Co. Geraldini, Luigi C.te Lionardi, Gius.e Nacci, Raimondo Venturelli, Ascanio Geraldini, Luigi Lancia, Massenzio Assettati, Imerio Cibo, Anselmo Paolocci, Stefano Guazzaroni, Gaspare Co. Racani, Nicola Assettati, Gio. M.a Co. Piacenti, Gio. Vannicelli, Carlo Petrucci, Luigi Assettati, Alvaro Perejra, Ant.o M.a Novelli.
All'impiego di Sindaco i N.S. Raimondo Venturelli, Luigi C.te Lionardi, Carlo Presei, Luigi Lancia, Anselmo Paolocci, Gaspare C.te Racani, Torquato Celiani, Gio. Vannicelli, Federico Venturelli, Giuseppe Nacci, Ascanio Geraldini, Stefano Guazzaroni, Ant.o M.a Novelli, Imerio Cibo, Carlo Petrucci e tutti vengono imbussolati.

31 dic. 1806 Consiglio Nob.le dei X
Gli Anziani, "*...dopo aver sentito nella Cappella Anz.le il Divino Sagrifizio...*" celebrano il Cons. Nob.le dei X al quale intervengono 18 persone.
Viene notificata la formazione del Bussolo degli Officiali del V. Ospedale e quindi, a norma della Costituzione, è necessario scrutinare sia i sei soggetti scelti per la carica di Priore che gli altri scelti come Camerlengo.
Immediatamente il C.te Bartolomeo Vulpio presenta protesta perché il Bussolo era stato composto senza l'approvazione del Consiglio, quindi non solo rifiuta di votare ma non da il suo consenso alla votazione e va via.
Il Sig. Gio. Vannicelli, arringando, osserva che tutto era stato fatto secondo le Leggi e Costituzioni e invita gli Anziani a procedere nella ballottazione dei prescelti.
Gli Anziani decidono di procedere nello scrutinio rigettando la protesta del C.te Vulpio.
Messi in ballottaggio i nomi proposti come Priore :
Federico Venturelli ottiene 20 a favore e nessuno contrario
Luigi Lionardi 18 a favore e contrari 2
Ant.o Geraldini 10 a favore e contrari 11.
Raimondo Venturelli 10 a favore e contrari 11
Gius.e Nacci 14 a favore e contrari 6
Alessandro Catenacci 8 a favore e contrari 13.
quindi restano scelti tre nomi come Priore, Federico Venturelli, Luigi C.te Lionardi e Giuseppe Nacci.
Si passa allo scrutinio per la scelta del Camerlengo
Massenzio Assettati ottiene 10 a favore e 10 contrari
Luigi Lancia 16 a favore e 4 contrari
Stefano Guazzaroni 12 a favore e 8 contrari
Anselmo Paolocci 9 a favore e 11 contrari

Ascanio Geraldini 11 a favore e 9 contrari
Imerio Cibo 14 a favore e 6 contrari
Sicché restano scelti tre nomi come Camerlengo, Stefano Guazzaroni, Luigi Lancia e Imerio Cibo.
Immediatamente si passa all'Imbussolamento dei prescelti e come Priore è estratto per il biennio 1807 - 1808 il N.H. Sig. Giuseppe Nacci e come Camerlengo il N.H. Sig. Stefano Guazzaroni.
Per Anziani sortono i Sig.ri Anselmo Paolocci, Gio. Vannicelli, e C.te Luigi Lionardi mentre rimane dei vecchi il Sig. Serafino Parca.
Per Sindaci sortono i Sig.ri Gaspare C.te Racani e Luigi Lancia.

#

(Risultano inseriti dei fogli volanti con la richiesta di assunzione al posto di Direttore della Posta, a seguito della rinuncia "*per incomodi* " del titolare Sig. Giuseppe Pernazza)

- Crispino Lini, che per un anno aveva fatto da supplente ;
- Domenico Borzacca, attuale corriere al posto del padre Alessandro che lo aveva svolto per 45 anni ;
- Gisualdo Mattei.

Andrea Ercole, chiede la riferma avendo servito nel Palazzo Anzianale senza paga sino ad ora.

Il chirurgo Michelangelo Girotti, dopo aver esercitato per sei anni, chiede la riferma per tre anni " *promettendo un doppio impegno* ".

(Nota. Dagli atti « Hierarchia Chattolica ecc. » risulta che Mons. Fortunato Maria Pinchetti di Roma veniva eletto Vescovo di Amelia il 31 marzo 1806 ma nelle Riformanze non viene riportato l'insediamento)

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1807

A di 1° gennaro 1807
Avviene il passaggio di consegne degli Anziani per il quadrim. genn. apr. e il possesso dei Vicari dei Castelli per il nuovo anno.

5 genn. 1807 Consiglio Nob.le dei X
Alla presenza degli Anziani, di 7 Nobili e del Can.co Patriotti sono lette le implorazioni per lo sgravio del focatico e prese le seguenti risoluzioni

Teresa Ved. Salicco,	laetum (benestante)
Giuseppe del Conte,	sgravato solo delli B.40 app.ti alla tassa aggiunta
Gio. Batta Paolocci,	sgravato della metà
Giuseppe Tosti,	sgravato causa vecchiaia
Gio. Brilli,	laetum
Pietro Salicco,	si porti in esigenza l'anno venturo
Innocenza Fiordi,	sgravata
Maria Bartolucci,	idem
Lorenzo Cardinaleschi,	laetum
Francesca Soccorsi,	paghi
Vincenzo e Luigi Marone,	sgravati perfino a tanto non apriranno casa
Vincenzo Bartolucci,	paghi
Paolo Zappetelli,	paghi
L'Eredità di Teresa Fiordi,	sgravata
Marianna Fanelli,	sgravata

Teresa, Ved.a del p. Agost.o Caramina, sgravata.

8 genn. 1807
Il Sig. Giuseppe Nacci, presenta rinuncia alla carica di Priore del V. Ospedale "*...per cause leg. a me note* ".

9 genn. 1807
A seguito della rinuncia del Sig. Giuseppe Nacci, gli Anziani provvedono ad estrarre dal Bussolo altro nom.vo e sorte il Sig. Co. Luigi Lionardi, poiché però risulta fra gli Anziani dell'Ospedale, al suo posto è estratto il Sig. Carlo Petrucci.

13 genn. 1807 Consiglio Nob.le dei X

Viene riunito per prendere in esame la situazione del Bussolo del V. Ospedale dopo la "*...capricciosa protesta...*" del C.te Vulpio che impedisce il possesso dell'impiego con pregiudizio per gli interessi del Luogo Pio e anche con lesione dei diritti del Ceto Nobile.
Interessato il Sig. Abate Celestini questi ha suggerito di fare una citazione davanti al Tribunale dell' A.C. contro la Curia Vescovile dalla quale deve venire il possesso dell'incarico e contro il C.te Vulpio.
Intanto però gli Anziani hanno dato incarico ai Sig.ri Gio. Vannicelli e Ascanio Geraldini di avvisare Mons. Vescovo. (Fortunato Maria Pinchetti)
Arringando, il Sig. C.te Gaspare Racani, propone che, qualora Mons. Vescovo ricusasse di ricevere il giuramento degli Officiali estratti, si dia esecuzione alla citazione e per le spese devono intervenire tutti gli individui del lato Nobile, lesi nei loro diritti.
A questo punto il Sig. Alessandro M.a Gubbini esibisce una protesta perché il suo nome non era stato incluso nel Bussolo.
Il Sig. Massenzio Assettati, giudicando "*obbrobbriosa* " la protesta del Sig. Gubbini, appoggia la proposta dell'arringatore suggerendo che se la causa doveva diventare "*clamorosa* " ed esigere maggiori spese doveva essere interessato tutto il Consiglio per un fatto che riguarda la Com.tà.
Erano tornati intanto i Sig.ri Vannicelli e Geraldini che riferiscono del colloquio avuto con Mons. Vescovo il quale, pur accettando di far fare il giuramento agli Officiali dell'Ospedale, lo ha rinviato al 2 febbraio, se prima non avesse ricevuto ordini diversi dalla S. Cong.ne dei Vescovi.
Allora il Cons. Nob.le decide, a viva voce, che se non ha avuto effetto l'istanza fatta a Mons. Vescovo si deve dare corso alla Citazione.

17 genn. 1807
Il Sig. C.te Ant.o Geraldini presenta rinuncia alle cariche di Punitore dei Macelli e Pizzicheria.

15 febbraio 1807 Consiglio Nob.le dei X
Essendo esaurito il Bussolo si dichiara inevitabile la convocazione del Cons. Gen.le

Consiglio Generale

Presenti, oltre al Gov.re e Anziani, 16 Nobili, 1 Dep.to del Clero, 1 Citt.no e 7 Cons. Mancando due presenze al numero di 30, la carenza viene sanata da S. Sig.ria Ill.ma. (il Governatore)
Sulla necessità di ricomporre il Bussolo l'Arringatore, Sig. Raimondo Venturelli, osserva che è indispensabile la nomina degli Imbussolatori mandando in ballottaggio "*...tutte le Famiglie Nobili di q.ta Città...*" esclusa la Famiglia Farrattini, in persona del Sig. C.te Ubaldo, perché per più anni assente.
Si inizia così il ballottaggio

Annibale Petrignani	favorevoli 26	contrari 2		
Fran.co Franchi	" 20	" 8		
Stefano Cansacchi non scrutinato perché assente ed esentato dalla S. Consulta.				
Pier Lorenzo Sandri non ballottato perché assente da più anni				
Ambrogio Assettati	favorevoli 22	contrari 6		
Cav. Alessandro Catenacci	" 20	" 8		
Federico Venturelli non mandato a partito perché Anziano				
Carlo Presei	id.			
Stefano Guazzaroni	id.			
C.te Gaspare Racani	favorevoli 11	contrari 17		
C.te Antonio Geraldini	" 14	" 14		
Cav. Luigi Lionardi	" 21	" 7		
Carlo Petrucci	" 13	" 14		
C.te Gio. M.a Piacenti	" 12	" 16		
C.te Bartolomeo Vulpio	" 12	" 15		
Nicola Cerichelli	" 12	" 15		
Alvaro Perejra	" 11	" 16		
Giuseppe Nacci	" 18	" 10		
Serafino Parca	" 10	" 17		

Raimondo Venturelli	"	19	"	8			
Gio. Vannicelli		"	18		"	9	
Luigi Lancia	"	13		"	15		
Anselmo Paolocci	"	15		"	12		
C.te Luigi Pontici		"	6		"	21	
C.te Luca Geraldini	"	8		"	20		
Imerio Cibbo	"	15		"	13		
Ant. M.a Novelli		"	14		"	13	
Alessandro Gubbini	"	8	"	19			
Torquato Celiani		"	9	"	18		

Domenico Trulli non ballottato perché continuamente assente
C.te Angelo Petrignani id.
Luigi Petrarca non ballottato perché esentato
Ambrogio Marcheggiani non ballottato perché morto.
Quindi vengono scelti come Imbussolatori i Sig.ri Nobili Annibale Petrignani, Francesco Franchi, Alessandro Cav. Catenacci, Raimondo Venturelli, Luigi Cav. Lionardi, Gio. Vannicelli, Anselmo Paolocci, Giuseppe Nacci, Ambrogio Assettati, Imerio Cibbo, Antonio C.te Geraldini, Ant.o M.a Novelli.

(Si può notare come delle 34 famiglie nobili citate, oggi, a distanza di nemmeno due secoli, risultino scomparsi dall'anagrafe comunale la maggior parte dei cognomi e solo 6 di essi (Farrattini, Geraldini, Parca, Paolocci, Novelli, Petrarca) sono ancora esistenti e potrebbe essere interessante appurarne la discendenza.
Pochi altri cognomi sopravvivono non residenti adesso in Amelia es. Petrignani, Franchi, Guazzaroni, Cansacchi, Piacenti).

17 febb. 1807
In casa del segretario "*...circa il suono dell'Ave Maria della sera comparve...*" il N.H. C.te Ubaldo Farrattini il quale, affermando di non poter curare le cariche per le sue assenze, propone di essere sostituito dal fratello Bartolomeo.

18 febb. 1807
Compare il Sig. Imerio Cibbo, Esattore Cam.le, che dichiara di voler affidare la riscossione della Dativa Reale e del Prestito Perequativo al Sig. Angelo Gentili.

23 febb. 1807
Viene fatta l'asta per l'affitto della stanza ad uso fabbreria situata fuori della Porta di Pusterola e deliberata in favore di Bonaventura Cerasini per anni 3 a Baj. 65 l'anno.

L'Em.mo Card. Ruffo, a seguito del conferimento della aggregazione alla Nobiltà di Amelia, si proclama onorato accettandola con vero sentimento di riconoscenza verso il Magistrato e i Sig.ri Adunati "*...come segno e conferma di quella benevolenza dimostratami sempre nel tempo di mia permanenza*.."
La lettera, indirizzata all'Ill.mo Sig. C.te Filiberto Valenti, Gov.re, si conclude :
" Di V.E. Ill.ma servitor vero. F. Card. Ruffo. Amelia, Casa 19 feb.o 1807. "

25 febb. 1807 Consiglio Generale
Presenti Gov.re e Anziani, 14 Nobili, 2 Dep. Eccl., 4 Citt.ni di Mag. e 17 Cons.ri.
Viene data lettura di una richiesta inviata dalla S. Cong.ne del Buon Governo per avere un parere circa la proposta fatta dal Sig. Benigno Cerasi di caricarsi stabilmente l'esigenza Cam.le con la garanzia dei Sig.ri Gio. Batta e Marcello Franchi.
L'Arringatore Sig. Giovanni Vannicelli si dichiara favorevole alla proposta che va a sollievo di coloro che possono essere estratti come Esattori Camerali e a vantaggio della Com.tà per una maggiore

sicurezza e continuità di un servizio carente nel passato. E' anche del parere di conferire l'incarico già da quest'anno, nonostante fosse stato estratto il Sig. Imerio Cibbo, per non perdere questa buona occasione.
A questo punto il Sig. Imerio Cibbo presenta formale protesta ritenendosi ingiustamente danneggiato ma il Sig. Gov.re, in ragione di un Decreto (non specificato), rimette la protesta alla S. Cong.ne e decide di far continuare la votazione che, non votando Cibbo e Cerasi, da 28 voti a favore e 10 contro.

2 marzo 1807
A seguito della votazione, favorevole al Sig. Benigno Cerasi, giunge ordine della S. Cong.ne di conferirgli l'esigenza per anni tre, nonostante il ricorso del Sig. Imerio Cibbo che aveva operato per un bimestre perché, secondo il Motu Proprio del 2 agosto 1804 sulla Dativa Reale, è la S. Cong.ne che deve valutare le garanzie.

4 mar. 1807
In esecuzione agli ordini della S. Cong.ne sono fatti gli avvisi per l'appalto dei lavori per il restauro della strada da Porta Romana al Ponte di Cammartano, secondo la perizia firmata dal Sig. Vincenzo Dionisi l'8 giu.1804, di S. 1155,20.

14 mar. 1807
Si tiene l'asta per l'aggiudicazione dei lavori della strada per Narni ma poiché dopo le prime due candele nessuno fa offerte se ne chiede il motivo e viene risposto che siccome la perizia era stata fatta tre anni prima la strada si è ulteriormente deteriorata, la somma prevista risulta insufficiente e bisogna fare una nuova perizia.

Si passa all'asta per l'affitto della stanza ad uso fabbreria ed è aggiudicata a Vincenzo Giovenale per S. 1,60 l'anno per tre anni.

20 mar. 1807
Vincenzo Giovenale presenta come garante Francesco Carlini che accetta.

6 aprile 1807
Come Soprastanti alla fiera di giugno sortono i Sig.ri Annibale Petrignani, Nicola Assettati, Paolo Marcheggiani e Giuseppe Nacci.

20 apr. 1807
Alla estrazione degli Arringatori per il corrente anno sortono i Sig.ri Fran.co Grisci, Citt.no di Mag.to e Co. Gaspare Racani.

26 apr. 1807 Consiglio Nob.le dei X
Viene data lettura di una memoria inviata alla S. Cong.ne dai RR.PP. per ottenere il permesso di impiegare il sopravanzo di Introito per il riattamento di tutte le strade urbane e per il rinnovo di 4 Rubboni e 6 Livree di Sala.
La decisione è rimessa al Cons. Gen.le.

29 apr. 1807 Consiglio Generale
Presenti Gov.re e Anziani, 19 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 6 Citt.ni e 16 Cons.ri.
Viene proposto di impiegare la somma di S. 869,47 del sopravanzo dall'Entrata, per il riattamento delle strade urbane e l'acquisto di Rubboni e Livree.
L'Arringatore Sig. Co Gaspare Racani si dichiara favorevole facendo però notare che la somma non sarebbe stata sufficiente a riparare le strade e comperare i Rubboni e le Livree, inoltre si doveva aggiungere "*...lo stato cadente del Ponte della Porta Romana e l'altro detto Ponte Alvario. La*

scarsezza dell'acqua per la Popolaz.e nella parte inferiore specialmente del Paese in cui non esiste che la Fontana di Porcelli la quale esige il riattamento e con qualche somma di rilievo."
Fa anche presente il pessimo stato della strada per Giove e di tutte le altre che risultano più urgenti del rinnovo dei Rubboni e presenta una perizia effettuata dal muratore Gio. Batta Marini il quale "*...avendo osservata la strada che si deve costruire di nuovo che dal Borgo conduce in S. Elisabetta e fino al Muro rotto, la med.a si dovrà costruire dagli Adiacenti di palmi quattro per ogni parte incominciando dal filo di mezzo di puro mattone e il residuo sino al muro delle proprie case a selciata di pietra; che è q.to riferisce e per essere la strada un poco discesa per cui esigge* (sic)*di essere formata nelle sopra espresse maniere e per la sua arte perizia e coscienza. In fede...*" (Croce di Gio. B.a Marini).
La proposta, messa ai voti, ottiene 37 a favore e 8 contrari.

6 maggio 1807
Viene tenuta una Cong.ne tra Mag.to, Gov.re e Dep.ti delle strade urbane nella quale si determina
- "*Che restaurandosi al p.te la strada detta del Mortaro, nella med.a dirimpetto alla casa del Sig. Anselmo Paolocci, esiste un parapetto di una strada o sia arco in cui hanno l'ingresso soltanto tre individui, rimanendo chiusa in fine, per cui ristringendo i d. med. la Strada, fu stabilito di riportare il consenso dagli Individui che vi hanno l'abitazione e chiudere l'arco.*
- *Essendo stato stabilito di restaurare, insieme agli Adiacenti, la strada d. di S. Elisabetta che dal Borgo conduce al Muro rotto fu ordinato di far fare una perizia dal muratore della Com.tà e seguire quel progetto, avvertendo che tra otto giorni comincerà l'opera e ordinando che tutti coloro che hanno davanti alle proprie case, scaloni e altri ingombri debbano rimuoverli.*
- *Fu ancora stabilito che il filo di mezzo spett.e alla Com.tà debba farsi a giornata e non a stucco q. d. l'esperienza ne facesse vedere il vantaggio per la Com.tà* ".

16 mag. 1807 Consiglio Nob.le dei X
A seguito di istanza "*...pel discoprimento della SS.ma Assunta...*" il Cons. Nob.le aderisce, ordinando che si tenga scoperta otto giorni, secondo il solito.

26 giugno 1807
Avanti al Sig. Ant.o Bufalari Vice Gov.re e agli Anziani si tiene l'incanto per il restauro della strada che dalla Porta Romana va fino al Ponte di Cammartano dopo la nuova perizia di Mastro Ant.o Ubaldi sull'offerta di S. 1600, con la manutenzione per un anno, che è vinta da Anastasio Minore senza altri contendenti.

27 luglio 1807 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e tre Anziani, 12 Nobili, un Dep. d. Clero, 5 Citt.ni e 14 Cons.ri.
- Sull'appalto per la sistemaz. della strada da Amelia a Narni l'Arringatore Sig. Fran.co Grisci obietta che trattandosi di affare da approfondire è opportuno nominare una Comm.ne che insieme agli Anziani e ai Dep.ti Eccl.ci riferisca in merito.
Approvata la richiesta con 28 favorevoli e 6 contrari vengono nominati come Dep.ti a far parte della Commissione i Sig.ri Cav. Bartolomeo Farrattini, Raimondo Venturelli, Luigi Lancia e Sante Vera.
- "*A seguito petizione del Comico Angelo Solimani è stato dagli Ill.mi Sig.ri Anziani implorato il permesso della S. Consulta di poter rappresentare in questo Teatro le Commedie nel venturo mese di Agosto e siccome dalla lodata S. Consulta si vuol sentire il Consiglio...* " si propone che venga accettata con 23 voti a favore e 11 contrari.

31 lug. 1807
Viene fatta l'estrazione della nuova Magistratura per il quadrim. sett. dic. e sorte la palla con i nomi dei N. Sig.ri Serafino Febei Parca e Gio. Vannicelli e dagli Spiccioli il Citt.no Sig. Fran.co Scentoni, ma essendo di minore età è estratto il nome del segretario Raimondo Ciatti, mentre dei vecchi resta il Sig. Carlo Presei.

Sulla elezione del Sig. Serafino Febei Parca il Sig. Gov.re ordina che prima del possesso deve soddisfare il debito che ha con la Com.tà altrimenti bisogna estrarre altro nominativo.
Come Arringatori sortono i Sig.ri Ascanio Geraldini e Nicola Ferrari; come Soprastanti alla Fiera di settembre i N. Sig.ri Anselmo Paolocci, Giuseppe Nacci, Stefano Guazzaroni e Carlo Presei.

7 agosto 1807
Si tiene una Cong.ne dei Dep.ti delle strade per il rifacimento della strada principale dall'Arco della Piazza sino alla casa del Sig. Gio. Vannicelli (attuale palazzo di ampliamento della sede comunale) e viene stabilito di rifarla interamente "*...da muro a muro per causa de livelli come si è pratticato nelle due strade già risercite di Borgo e di S. Elisabetta cioè il filo di mezzo di mattoni con tre Palmi laterali ed il resto fino alle residue case fiancheggianti di selci minuti cui dovranno provvedere i frontisti.* "

12 ago. 1807
Compare il Sig. Vincenzo Agostini, quale garante delle Gabelle Gen.li di Dom.co Perotti, il quale dice che nella raccolta delle Gabelle del grano, legumi e "*biadumi* " nei Castelli c'è disordine in quanto alcuni sostengono di non dover pagare il dazio sul prodotto dato per le decime o appalti che spetta pagare all'acquirente.
Si rivolge quindi agli Anziani per sapere la loro decisione in merito.

Si riuniscono tutti i Dep.ti delle strade e gli Anziani al fine di esaminare la proposta se conviene o meno fare i lavori della strada da Amelia a Narni direttamente in economia.
La proposta viene scartata dopo aver ponderato che sarebbe stato necessario acquistare carri, picconi, pali, mazze, pale e altre attrezzature ed anche perché l'appaltatore si era offerto di sistemare gratuitamente altre strade per un importo di 40 Scudi

13 ago. 1807 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e tre Anziani, 11 Nobili, 1 Dep. Eccl.co , 3 Citt.ni e 17 Cons.ri.
- Viene presa in esame la proposta di fare i lavori della strada Amelia, Narni, direttamente ma l'Arringatore, Sig. Co. Gaspare Racani riporta il parere negativo della Dep.ne appositamente convocata che, messo ai voti, ottiene 33 a favore e uno contrario.
- Aveva il Sig. Gio. Batta Franchi citato la Com.tà per la riconsegna delle sue stanze "*...annesse alla Stanza detta del quartiere, appartenente alla Med. Com.tà posta presso la Porta Romana*. "
Il Consiglio, con l'intento di conoscere se queste stanze sono del Sig. Franchi come egli pretende, ne commette l'accertamento ai Sig. Anziani insieme ai Dep.ti Eccl.ci e ai Sig.ri Carlo Petrucci e Sante Vera i quali dovranno riferire in merito ad una prossima riunione.

24 ago. 1807
La Comm.ne, nominata il 13 agosto per esaminare la proprietà delle tre stanze annesse al quartiere, ha accertato che furono acquistate il 5 settembre 1737 dal fu Francesco Scaffolla, come le altre due poste sopra l'Arco della Porta Romana, con il patto di concederle in tutte le necessità alla Com.tà e che le dette tre stanze appartengono al Sig. Gio. Batta Franchi quale erede dello Scaffolla e le altre due alla Comunità.

1 settembre 1807
Avviene la presa di possesso dei nuovi Anziani.

3 sett. 1807
Si riuniscono i Sig.ri Anziani con i Dep.ti delle strade i quali riferiscono che in merito alla pubblica strada, detta della Piazza, avendo la Com.tà già inoltrato il lavoro per quanto atteneva la riga mediana e tutti i frontisti avevano fatto il loro dovere per tutta l'adiacenza delle loro case, solo D. Fran.co Moscatelli, Ministro dell'Ill.ma Casa de Cavalieri, non aveva provveduto nonostante le ordinanze e le notificazioni.

Considerato il danno che viene arrecato alla fila di mezzo, senza i laterali sostegni, si chiede di completare l'opera a spese della Com.tà rifacendosi poi sugli interessati e in tal senso ordina il Sig. Gov.re.

7 sett. 1807
Ant.o M.a Novelli, per conto del N.H. Sig. Co. Antonio Geraldini, espone "*...che circa tre Mesi sono fu levata una pietra per mezzo de fori, della quale si introduceva l'Acqua Piovana che andava al Pozzo dell'Orto...*" posta dai suoi antenati con il consenso del Magistrato dell'epoca e ne chiede il ripristino.
Gli Anziani, supponendo abbia ragione, ordinano il ripristino della pietra forata purché egli curasse che la chiavica sia sempre aperta e spurgata.

13 sett. 1807 Consiglio Nob.le dei X
Si decide il rinvio al Consiglio Generale della prelazione sull'appalto del macinato e la nomina del Direttore delle Poste.

Consiglio Generale
Presenti : il Gov.re Co. Filiberto Valenti, gli Anziani Gio. Vannicelli, Raimondo Ciatti e Carlo Presei, i Nobili Sig.ri Annibale Petrignani, Torquato Celiani, Luigi Cav. Lionardi, Federico Venturelli, Giuseppe Nacci, Stefano Guazzaroni, Ascanio Geraldini, Gaspare Co. Racani, Alessandro Gubbini, Raimondo Venturelli, Nicola Assettati, Ant.o M.a Novelli, Gio. M.a Co. Piacenti, Anselmo Paolocci, Nicola Cerichelli, Bartolomeo Cav. Farrattini, i Dep.ti Eccl.ci Can.co D. Fran.co Patriotti del Clero Secolare e il R.P. Vincenzo Vincentini, Conventuale, i Citt.ni di Magistrato Angelo Gentili, Sante Vera, Filippo Bittoni, Giuseppe Pernazza, Francesco Grisci, Nicola Ferrari, Olimpiade Fantera, Giuseppe Carità, Vincenzo Agostini, i Consiglieri Mario Rossini, Mauro Ercole, Paolo Ragnoli, Michele Ricci, Fran.co M.a Bardovagni, Gio. Batta Ortalli, Stefano Zappetelli, Crispino Lini, Fran.co Michelangeli, Benigno Cerasi, Gio. Usella, Fran.co Pinsaglia, Luigi Pauselli, Michelangelo Giansimoni, Gaetano Patriotti, Fran.co Patrassi, Gaspare Buzi, Giuseppe Ferminelli,
ai quali viene proposto, in virtù del Cap. 57 del Motu Proprio del marzo 1807, se piace la prelazione del nuovo appalto del Dazio sul macinato.
L'Arringatore Sig. Ascanio Geraldini osserva il vantaggio per la Com.tà e chiede la votazione che da 44 favorevoli, 2 contrari e l'applauso dei Dep.ti Eccl.ci.

A seguito di questa risoluzione viene deciso, con 42 voti a favore e 5 contrari, di incaricare l'Abate Vincenzo Carcani, Procuratore, di fare le pratiche necessarie sia per la prelazione che per l'obbligo.

" Fu proposta l'elezione del Direttore, o sia spacciatore delle Lettere di questa Posta al quale officio concorrono..." Crispino Lini, Gesualdo Mattei e Domenico Borzacca.
Posti in ballottaggio ebbero i seguenti voti

Crispino Lini	favorevoli	38	contrari	8	non ballottando il med.mo	
Gesualdo Mattei		"	15	"	32	
Dom.co Borzacca		"	18	"	29	

22 sett. 1807
I Sig.ri Anziani Gio. Vannicelli, Carlo Presei e Raimondo Ciatti, dopo il decreto del Gov.re e la risoluzione della S. Consulta, ammettono al possesso della Magistratura il Sig. Serafino Febei Parca il quale in presenza dei testimoni e del Notaio "*...promette e spontaneamente si obbliga di bene e fedelmente esercitare in unione dei prefati tre Sig.ri Colleghi, l'Officio della d. Magistratura, con fare perciò tutte le cose che si riconosceranno utili a questa Ill.ma Com.tà, tralasciar l'inutile, osservare la bolla di Clemente VIII De bono regimine, lo Statuto, i Capitoli, e far tutt'altro a cui è di ragione tenuto, rimosso ogni amore, timore ed umano rispetto. E per l'osservanza delle v. sud.e esso Sig. Parca obbliga se stesso, Eredi, beni e ragioni nella più ampia forma della R.C.A.* (Rev. Camera Apostolica) *e*

toccate le scritture giurò pregando me conforme ho fatto in Amelia nella Segreteria Anzianale p.ta ivi presenti Ignazio Maifrot e Pietro Venturi, Testi. "

19 novembre 1807 Consiglio Nob.le dei X
- Si propone di far continuare il Sig. Giuseppe Carità nell'esigenza Com.va per tre anni, con il benestare della S. Cong.ne, da portare in Cons. Gen.le.
- Per il prezzo della ghianda il Sig. Luigi Assettati fa la proposta di S. 1,60 il Rubbio e quella amara la metà, da portare in Cons. Gen.le.
- Poiché quest'anno termina l'effetto dei Proventi del Picco e del Busso si discute se devono essere tolti e si decide di lasciare il Picco per un anno mentre il Busso si sospende sino all'esito della prelazione sul Bollettino del macinato. (ricordiamo, il Picco è la tassa sul pane e il Busso sul grano)

25 nov. 1807 Consiglio Generale
Viene proposto di far proseguire per tre anni il Sig. Giuseppe Carità nell'ufficio di esattore Com.tivo e con il parere positivo degli Arringatori la votazione da 30 favorevoli e 5 contrari.

30 nov. 1807
E' inserita la copia notarile di stipulata concordia fra la Sig.ra Marchesa Virginia Pepoli Accoramboni e la Com.tà in merito alla lite per un muro fatto costruire dalla Com.tà di fronte al Palazzo della Marchesa a Piazza Catena per evitare che carri e carrozze potessero ribaltare all'interno della piazza davanti al palazzo.
Con tale accordo la Com.tà si impegna a demolire il muro e la Sig.ra Marchesa a colmare il dislivello ossia "*... lo smanco che fa il terreno dall'imboccatura della strada detta di Porcelli, fino alla sua Piazza e così uguagliare e ridurre il med.o terreno e sito al pari della stessa strada...*" in modo da evitare il pericolo del ribaltamento dei legni.

1 dicembre 1807
Avanti al Gov.re e Anziani si procede al rinnovo della Magistratura e degli Officiali per il quadrim. genn. - apr. 1808.
Dal Bussolo degli Anziani sorte la palla con i nomi dei Sig.ri Nob. Nicola Assettati e Gaspare Co. Racani e da quello degli Spiccioli il Citt.no Sig. Tommaso Paticchi che si trova domiciliato in Roma. Al suo posto è estratto il Sig. Olimpiade Fantera mentre dei vecchi rimane il Sig. Serafino Parca.
Per Vicario del Castello di Porchiano il Sig. Antonio Bufalari.
Per Vicario del Castello di Monte Campano il Co. Gaspare Racani che preferisce conservare la Magistratura; in sua vece è allora estratto il Sig. Nicola Assettati che accetta rinunciando alla Magistratura per cui, dagli Spiccioli, è estratto il Sig. Gio. Vannicelli.
Per Vicario di Colcello e Frattuccia il Sig. Luigi Lancia.
Per Vicario di Foce e Sambucetole il Sig. Anselmo Paolocci.
Per Vicario di Macchie e Fornole il Sig. Co. Luca Geraldini.
Per Avvocato della Città, il Sig. Carlo Petrucci.
Priore della Comunità, il Sig. Co. Luigi Lionardi.
Rettori dell'Arte, i Sig.ri Luigi Lancia e Stefano Guazzaroni.
Priori dei poveri, i Sig. Ant.o M.a Novelli e Co. Bartolomeo Vulpio.
Massaro, il Sig. Imerio Cibo ma siccome era assente sortiva il Sig. Luigi Lancia.
Maestri delle strade urbane, i Sig.ri Carlo Presei e Federico Venturelli.
Maestri delle strade di campagna, i Sig.ri Bartol. Co. Vulpio e Paolo Marchegiani.
Punitori del macello, i Sig.ri Ant.o M.a Novelli e Annibale Petrignani.
Revisori della pizzicheria, i Sig.ri Alessandro M.a Gubbini e Annibale Petrignani.
Revisori del forno, i Sig.ri Nicola Assettati e Ambrogio Assettati.
Soprastanti del mercato, i Sig.ri Bartolomeo Cav. Farrattini e Torquato Celiani.
Sindaci della Com.tà, i Sig.ri Federico Venturelli e Giuseppe Nacci.
Santese di S. Francesco, il Sig. Carlo Petrucci.

Santese di S. Agostino, il Sig. Co. Bartolomeo Vulpio.
Santese di S. Monaca, il Sig. Carlo Presei.
Arringatori per un quadrim. i Sig.ri Ant.o M.a Novelli e Sante Vera.
Officiali del S. Monte d. Pietà - Dep. dei denari, Cav. Alessandro Catenacci.
- Dep. dei pegni, Sig. Antonio Bufalari.

Officiali dell'Ospedale

Anziani: i Sig.ri Raimondo Venturelli, Alessandro Cav. Catenacci, Ant.o M.a Novelli e dei vecchi Carlo Petrucci.
Sindaci: i Sig.ri Torquato Celiani e Carlo Presei.

3 dic. 1807 Consiglio Nob.le dei X

- Il chirurgo Dr. Michelangelo Girotti ha chiesto la riferma per tre anni e il segretario della Com.tà, Raimondo Ciatti, per un anno, ambedue sono rinviati al Cons. Gen.le per legittima competenza.
- La riferma dei due Trombetti, Ignazio Maifrot e Fran.co Ercole viene accolta, il primo con tutti i voti favorevoli e il secondo con 16 a favore e 2 contrari.
- La richiesta di Andrea Ercole di conferma come soprannumero è accettata con 18 voti a favore, 2 contrari e l'assegnazione di 6 Scudi l'anno.
- Viene messa in discussione una lettera ricevuta dalla S. Consulta :

"*L'Impresario di questo Teatro ha implorato dalla S. Consulta il permesso di poter incominciare le Comedie nel med. tempo che s'incominciano in Roma...*" e la Sacra Consulta vuole conoscere il parere degli interessati.
Anche questo argomento è mandato al Cons. Gen.le.

6 dic. 1807 Consiglio Nob.le dei X

Sono rinviate al Consiglio Generale, la richiesta del moderatore degli orologi Innocenzo Polidori, la proposta di dare per un anno in privativa la castagneria e quella di impedire in qualche modo l'esportazione dell'oliva dal territorio.

Consiglio Generale

Presenti il Gov.re e 3 Anziani, 18 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 8 Citt.ni e 19 Cons.ri.
- Sulla riferma chiesta dal chirurgo Dr. Michelangelo Girotti per tre anni, dopo il parere favorevole degli Arringatori, la votazione da 31 a favore e 14 contro.
- Sulla riferma del segretario per un anno, ci sono 43 voti a favore e 7 contro.
- Sulla riferma del moder. degli orologi per un anno, 36 a favore e 18 contro.
- Sulla richiesta della S. Consulta di avere un parere in merito alla implorazione fatta dall'Impresario Luigi Brizi Filiberti di poter dare inizio al Teatro nello stesso tempo di Roma, dopo la favorevole arringa del Sig. Ascanio Geraldini a "*...procurare un onesto divertimento a questa Città...*" la votazione da 45 favorevoli e 9 contrari.
- A seguito dell'intervento della S. Cong.ne per avere un opinione sulla privativa della castagneria, dopo l'offerta di S. 20 fatta da Bartolomeo Ragnoli che si impegna a dare 8 castagne a quatrino, il Consiglio si dichiara favorevole con 41 voti e 13 contrari.
- La questione relativa alle olive che devono restare nel territorio non è trattata.

7 dic. 1807

Presenti il Gov.re e gli Anziani si va alla gara di appalto del provento del Picco per un anno sull'offerta di 250 Scudi e il Sig. Vincenzo Agostini offre 20 Scudi in più.

9 dic. 1807

Il Gov.re e gli Anziani, ritenendo non adeguata l'offerta per il Picco, decidono di fare una nuova gara.

10 dic. 1807

Il Sig. Vincenzo Agostini offre
per la Gabella grossa e piccola del vino per un anno Scudi 80

per la Gabella della porchetta per un anno " 30
per la Gabella dei cavalli, muli e somari per 3 anni " 50

11 dic. 1807
Vincenzo Lulli offre per il provento del Picco per un anno Scudi 303.

Si aggiudica l'asta per la castagneria Bartolomeo Ragnoli che ha offerto S. 20 e 8 castagne a quatrino.

16 dic. 1807
Venigono esperite le altre aste
- Sul provento del Picco, dopo l'offerta di S. 303 fatta da Vincenzo Lulli, vengono accese le candele ma non essendovi altri contendenti è a lui deliberata.
- La Gabella del vino, con annessa la stanza dell'ufficio vecchio, a seguito dell'offerta di Vincenzo Agostini di S. 85 gli viene aggiudicata.
- La Gabella della porchetta è aggiudicata a Bartolomeo Ragnoli per S. 55.
- La Gabella dei cavalli, muli e somari a Vincenzo Agostini per S. 50 annui pro persona nominanda e nomina Bernardino Dionisi con la sua garanzia.

Le dimissioni dalla carica di Maestro delle strade urbane del Sig. Federico Venturelli, perché "*...troppo pregiudica la sua salute...* ", come attestato da un certificato medico, vengono accolte dal Gov.re ed al suo posto è estratto il Sig. Giuseppe Nacci.

17 dic. 1708
Gli Anziani e il Governatore ritengono equa solo l'offerta per la porchetta e la deliberano mentre rigettano quella del vino, ritenuta insufficiente, ordinando un nuovo avviso.

Consiglio Nob.le dei X
Il Consiglio è messo al corrente dagli Anziani di una notificazione ricevuta da Mons. Ridolfi, su istanza del Co. Pietro Racani, per le molestie ricevute dal Principe Doria Panphili per il pagamento del grano somministrato dal pubblico forno in tempo di Repubblica, a seguito di una sentenza a lui favorevole.
Mentre si discute in Segnatura per l'eventuale appello si vuole tentare un accomodamento per il quale il Co. Racani sembra favorevole purché non gli si parli del rendiconto fatto dal suo Ministro Giuseppe Pernazza.
Per approfondire la questione e la possibilità di accomodamento vengono nominati a viva voce i Sig.ri Federico Venturelli e Massenzio Assettati.

23 dic. 1807
L'asta per la Gabella del vino è deliberata a Salvatore Pugnaletti per S. 87.

26 dic. 1807 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e 3 Anziani, 14 Nobili, 2 Dep. Eccl.ci, 7 Citt.ni e 18 Cons.ri.
Si chiede se si deve proseguire la causa mossa dal Co. Pietro Racani contro la Com.tà dopo la sentenza a lui favorevole, nonostante non avesse mai fatto il conto della sua gestione del forno e avesse presentato in giudizio un rendiconto irregolare.
L'Arringatore Sig. Ascanio Geraldini, come da conforme decisione del Cons. Nobile, propone un approfondimento e la nomina di una Dep.ne composta dagli Anziani, dai Dep.ti Eccl.ci e dai Sig.ri Federico Venturelli, Massenzio Assettati, Nicola Ferrari, Fran.co Grisci, Antonio Barcherini e Crispino Pica.
La proposta è approvata a viva voce.

Viene data lettura del memoriale presentato dall'Impresario del Teatro il quale vuole offrire al Pubblico, ovvero al Magistrato, la dedica della prima opera che manderà in scena e chiede se piace.
Il Sig. Raimondo Venturelli, arringando osserva "*...giacché si vuole fare al Pubblico questo onore della Dedica sarebbe di sentimento che si accettasse col dare all'Impresario quella gratificazione che l'Ill.mo Magistrato crederà conveniente quando vi concorra l'approvazione dei Sig.ri Deputati Eccl.ci.* "
Messa ai voti la proposta ottiene 10 favorevoli e uno contrario.

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1808

1 gennaro 1808
Avviene il possesso della nuova Magistratura composta dai Sig.ri Ill.mi Olimpiade Fantera, Gio. Vannicelli, Serafino Parca dei vecchi e dal Co. Gaspare Racani fino a quando dalla S. Consulta non verrà ordinata l'estrazione di altro soggetto a causa della lite fra la Com.tà e suo fratello Pietro.

Segue la presa di possesso dei Vicari dei Castelli.

5 genn. 1808
Compare Antonio Jannelli, Bargello, che fa istanza per avere il Sindacato essendo stato trasferito dalla S. Consulta a Cascia e a tale scopo sono estratti, dal Bussolo dei Sindaci, i Sig.ri Gio. Vannicelli e Stefano Guazzaroni.

9 genn. 1808
Il Sig. Ant.o Bufalari rinuncia all'incarico di Depositario dei pegni del S. Monte "*...per causa della vista di cui trovasi assai scarso*. "
Il Gov.re, riconoscendo valida la richiesta, ordina altra estrazione che favorisce il Sig. Massenzio Assettati.

25 genn. 1808
Il Balivo Paolo Pierdominici implora l'autorizzazione a che suo cognato, Giuseppe Settimi, lo possa aiutare nel suo ufficio senza alcuna mercede.
Gli Anziani danno il consenso all'esercizio di Cursore purché senza aggravio per la Com.tà.

3 marzo 1808 Consiglio Nobile dei X
- Viene portata, se piace approvarsi, la concordia conclusa dai Sig.ri Dep.ti con il C.te Pietro Racani ed è riinviata al Cons. Gen.le.
- Sono portati i memoriali presentati per gli sgravi del focatico di
Filippo Agri - laetum.

Ant.o Franconi - id.
Antonina Corinti - che paghino i suoi figli che non sono impotenti e con i quali coabita.
Amarante Ragnoli - che non tiene casa, sgravata.
Antonio Bataglia - sgravato per lo stesso oggetto.
Giuseppe Dionisi - sgravato della tassa del Casermaggio soltanto.
Maria Rosa Quadraccia - sgravata per l'anno stesso e fino al ritorno del suo marito Sabatino Quadraccia.
Gio. Ferminelli - sgravato.
Fran.ca Soccorsi - sgravata della tassa del Casermaggio.
Anna Pernazza - laetum.
Giuseppe M.a del Conte - sgravato.
Vincenzo Albini - che ritiene in Amelia la famiglia, laetum.
Fran.co Suatoni d. Ciripicchio - sgravato della metà.
Lodovica de Cardis - quando Ottavio de Cardis, figlio dell'o. descritto nel Libro di esigenza faccia costar di conviver con Lodovico Bologna, i Sig.ri Anziani provvederanno.

9 ma. 1808 Consiglio Generale
Viene riferito quanto già reso noto nel Cons. Nob.le del 3 marzo sulla concordia fra la Com.tà e il Co. Pietro Racani che, per le molestie ricevute dal Sig. Principe Doria Panphili, aveva dovuto pagare Scudi 514 nel periodo Repubblicano in cui era stato Presidente della Città, per acquisto di grano per il Pubblico forno, impegnandosi personalmente.
Il 18 gennaio si era riunita la Dep.ne nominata per la concordia e avendo esaminato gli atti aveva concluso che erano preponderanti le ragioni del Conte Racani e quindi di incontrare un suo rappresentante per tentare un accordo.
Il 16 febbraio si erano incontrati con il Sig. Antonio Bufalari, rappresentante del Co. Racani e nonostante le pretese avevano raggiunto un accordo sulla somma di S.360 da versare in due rate da parte della Com.tà. L'Arringatore, Sig. Torquato Celiani, nell'appoggiare la transazione, chiede si mandi a partito.
Raccolti i voti si trovano 18 favorevoli e 20 contrari.
Di fronte al risultato della votazione i Dep.ti Eccl.ci D. Fran.co Patriotti e il M.R. P. Maestro Gaetano Angelici dichiarano di non prestare il loro consenso alla prosecuzione della lite e di non voler soggiacere a ulteriori spese, danni e pregiudizi nel caso si fosse proseguito.

26 mar. 1808
Presa visione della risoluzione della S. Consulta, la quale esclude il Co. Gaspare Racani dalla Magistratura, a motivo della lite di suo fratello Pietro con la Com.tà, il Sig. Gov.re e gli Anziani decidono la validità della estrazione compiuta facendo rimanere il Sig. Nicola Assettati.

A seguito della collocazione come Anziano del Sig. Assettati si libera il Vicariato del Castello di Monte Campano che è assegnato al Co. Gaspare Racani.

1 aprile 1808
Alla estrazione per la nuova Magistratura per il quadrim. giu. - sett. sortono i Sig.ri Angelo Petrignani e Ant.o Co. Geraldini ma essendo entrambi assenti vengono rinviate le estrazioni del Cittadino e del vecchio Anziano fino a quando non fossero stati sentiti sulla accettazione.

7 apr. 1808 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e gli Anziani, 16 Nobili, un Dep.to del Clero, 6 Citt.ni e 15 Cons.

- Torna in discussione la questione della lite con il C.te Racani dopo la protesta dei Dep.ti Eccl.ci avversa alla risoluzione Consiliare del rigetto dell'accordo e a seguito di richiesta della S. Cong.ne alla quale erano stati inviato gli atti.
L'Arringatore Sig. Sante Vera osserva che la Dep.ne nominata dal Consiglio, esaminati gli atti, aveva espresso parere favorevole all'accordo ritenendolo vantaggioso per la Com.tà e chiede un nuovo voto che da 34 favorevoli e 7 contrari.

19 apr. 1808
Tornano le risposte negative del Sig. Co. Ant.o Geraldini e del Sig. Co. Angelo Petrignani, dimoranti in Roma, per l'accettazione della Magistratura e si fa una nuova estrazione dalla quale sortono i Sig.ri Nicola Cerichelli, Anselmo Paolocci e Olimpiade Fantera. Poiché Anselmo Paolocci risulta Vicario dei Castelli di Foce e Sambucetole, al suo posto è estratto il Sig. Torquato Celiani mentre dei vecchi rimane il Sig. Gio. Vannicelli.
Come Arringatori del quadrim. sortono i Sig.ri Gaspare Co. Racani e Raimondo Venturelli.

20 apr. 1808
Gio. Batta Marini, muratore, si offre di mantenere le strade urbane per nove anni per 20 Scudi all'anno.

26 apr. 1808
Per l'appalto coattivo del sale il Sig. Giuseppe Ferminelli presenta offerta di vendere per cinque anni "*...a Diecina a baj. trenta ed a minuto a quatrini sedici per libbra, colla condizione che crescendo il sale debba accrescere il prezzo e diminuendosi debba parimenti diminuirsi per il Pubblico; con l'altra condizione ancora di non forzare i veri poveri e di dare ai PP. della Nunziata il sale bisognevole per il costo.* "

29 apr. 1808
Il Sig. Giuseppe Ferminelli, prima dell'asta, fa altra migliore offerta di vendere il sale a quatrini 15 la libbra, cioè baj trenta per ogni diecina e darlo al prezzo di costo anche ai PP. Cappuccini ed ai PP. Zoccolanti del Convento di S. Gio. All'asta le candele si spengono senza altra offerta.

Segue l'asta per il mantenimento delle strade urbane sulla offerta di Gio. Batta Marini di S. 20. Luca Lisciarelli offre due Scudi meno, Gio. Torri uno Scudo meno e Alessandro Fagiani 3 Scudi meno, vincendo la gara per S 14 obbligandosi a mantenerle rinnovate "*...dalla Porta Romana fino alla soglia della Porta della Casa del Sig.r Vannicelli e dall'incrociatura del Borgo verso S. Elisabetta fino a tutta l'estensione della Casa de Sig.ri Paolocci della parte del Morrotto colla nuova Cordonata che dalla Piazza conduce verso il Duomo fino alla chiavica e l'altra strada dalla Piazzetta del Governo...*" tanto il filo di mezzo quanto le parti laterali, impegnandosi nella sua opera di muratore e nel materiale occorrente.

Gio. Batta Marini pone la vigesima a Scudi 13,30 chiedendo una nuova asta.

2 maggio 1808
I nuovi Anziani prendono possesso della Magistratura per il quadr. mag. - ago. giurando come di rito.

16 mag. 1808
Si tiene nuovamente l'asta per il mantenimento delle strade interne sull'offerta di S. 13,50 e alla fine è aggiudicata a Alessandro Fagiani per S. 11,20 annui.

17 mag. 1808 Consiglio Nobile dei X
Viene reso noto che nell'ultima riunione dei Sig.ri Officiali dell'Ospedale, celebrata il giorno 13 corr. alla presenza dell' Ill.mo Mons. Vescovo, si voleva risolvere con una votazione la questione sollevata dal "*capriccioso memoriale* " del Sig. C.te Vulpio, secondo la Costituzione del Luogo Pio e secondo la

costumanza. Però Mons. Vescovo, che pure aveva doppio voto, si era opposto dicendo che secondo la disposizione della S. Congr.ne dei Vescovi era solo lui a dover approvare o respingere.
Il Sig. Carlo Petrucci afferma che così facendo si distrugge la Costituzione e quindi è necessario difendere i diritti della Com.tà incaricando il Curiale di fare tutti i passi necessari anche giudiziali e nominando i Sig.ri Federico Venturelli e Ant. Bufalari di seguire la questione.
Messa ai voti la proposta ottiene tutti e 18 voti favorevoli.

18 mag. 1808
"*Vincenzo Chieruzzi, Vincenzo Pauselli e Sante Guazzaroni, vedendo il bisogno che ha la campagna particolarmente dell' acqua fanno istanza pel discoprimento della SS.ma Assunta*. "

Consiglio Nobile dei X

Letta l'istanza il Consiglio a viva voce approva.

20 mag. 1808
Giuseppe Ferminelli, deliberatario del provento del sale, nomina come garante il Sig. Girolamo del fu Francesco Tinarelli che accetta.

22 mag. 1808
Compare Gio. Batta Marini, muratore, il quale offre la sesta per la manutenzione delle strade interne portando il ribasso a Scudi 9,33.

30 mag. 1808
Avviene l'estrazione dei Soprastanti alla Fiera di giugno e sortono i Sig.ri Raimondo Venturelli, Alvaro Perejra, Carlo Presei e Gio. Batta Cerichelli.

Alessandro Fagiani, deliberatario dell'asta per le strade, accetta l'appalto per la stessa somma offerta da Gio. Batta Marini e allora il Sig. Gov.re e gli Anziani incaricano della perizia e misura Gio. Batta Torri e Luca Lisciarelli, muratori.

5 giugno 1808
Gio. Torri e Luca Lisciarelli riferiscono che dopo essere stati sulle strade "*...che dalla Porta romana passando pel Borgo e p. la Piazza conduce fino alla soglia della Casa del Sig. Gio. Vannicelli, l'altra della Piazzetta del Governo conducente alla volta di S. Agostino, l'altra a Cordonata che dalla Piazza conduce verso il Duomo e l'altra che dalla Croce del Borgo conduce verso il Monastero di S. Elisabetta fino alla Casa de Sig.ri Paolocci e di averle trovate bisognose di circa tre opere di muratura tra la riga di mezzo e le fiancheggiature e la loro estensione essere di canne 571 fra tutte le dd. strade fino al p.nte risarcite e così in ogni*. "
Il Gov.re ed Anziani ad effetto di consegnare le strade in buono stato all'appaltatore della manutenzione, incaricano il Sig. Gio. Torri, muratore, di "*...accomodare tutti i pezzi che sonosi rinvenuti bisognevoli di riattamento.*"

16 giu. 1808
Il muratore Gio. Torri riferisce di aver provveduto al riattamento delle strade "*...con aver chiuse tutte le buche rinvenutevi, levati moltissimi Mattoni dolci, trovativi tratto tratto e rimessivi gli altri di buona qualità... onde esister presentemente le dd. strade in ottimo stato...*".

18 giu. 1808
Gio. Batta Marini rilancia ancora l'offerta di salta per la manutenzione delle strade per 9 anni a Scudi 6 l'anno chiedendo di sentire il deliberatario.

27 giu. 1808

Alessandro Fagiani, deliberatario, accetta anche il ribasso a 6 Scudi l'anno e fa istanza per la stipula dell'atto.

9 luglio 1808 Consiglio Nobile dei X
Nonostante la regolare convocazione il Consiglio è rinviato per le numerose assenze.

13 lugl. 1808 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e tre Anziani, 18 Nobili, 2 Dep. d. Clero, 4 Citt.ni e 13 Cons.ri.
Vengono portate e poste in votazione le seguenti garanzie:
- di Bernardino Dionisi a favore di Vincenzo Agostini sulla Gabella dei cavalli, muli e somari, ed è approvata con 23 voti a favore e 14 contrari;
- di Giuseppe Ferminelli a favore di Girolamo Tinarelli, appaltatore del sale, ed è approvata con 36 voti a favore e 1 contrario;
- di Gio. Batta Ortalli a favore di Alessandro Fagiani, appaltatore delle strade, ed è approvata con 27 voti a favore e 11 contrari.

Vengono lette due proposte del Sig. Gio. Batta Franchi per risolvere la questione della sua casa annessa alle stanze della Com.tà, per la quale pretende la pigione dal 1800 in poi in ragione di S. 8,50 l'anno, per non aver potuto far uso della abitazione per mancanza della Porta esterna e perché le chiavi erano tenute dalla Com.tà. Propone che il ripristino sia fatto dalla Com.tà dandogli 20 Scudi di anticipo e il resto dopo il lavoro, oppure gli si ceda la stanza e gli si diano 20 Scudi a saldo delle spese per la porta, il ripristino e la pigione.
L'Arringatore propone la nomina di una Dep.ne che possa scegliere quanto di maggior vantaggio alla Com.tà.
Insieme al Magistrato e al Gov.re sono nominati i Sig.ri Nob. Federico Venturelli, Raimondo Venturelli, Serafino Parca e Stefano Guazzaroni.

20 lugl. 1808
Due riunioni fatte dagli incaricati con il Sig. Franchi non riescono a trovare un accordo quindi viene stabilito che il Sig. Franchi debba presentare una nuova proposta.

29 lugl. 1808
Si procede all'estrazione per la nuova Magistratura ed escono i Sig.ri Annibale Petrignani e Fran.co Franchi ma essendo ottuagenari si sospende in attesa di una loro decisione.
Il Sig. Franchi, oltre l'età, a causa della salute rinuncia subito mentre il Sig. Petrignani decide di accettare.
Viene quindi ripresa l'estrazione e sortono i Sig.ri Co. Gio. M.a Piacenti e Filippo Bittoni il quale però non risulta in regola con la sanatoria disposta dalla S. Consulta per chi non ha 40 anni di domicilio, a norma dello Statuto, e quindi viene rimbussolato e al suo posto è estratto il Sig. Giuseppe Carità il quale risulta Esattore Com.vo e perciò rimbussolato; viene estratto il Sig. Gioacchino Lucani che è domiciliato a Penna e al presente trovasi a Roma e al suo posto si estrae perciò Angelo Gentili.
Poi, considerata la parentela del Sig. Co. Piacenti con suo genero Torquato Celiani, rimane dei vecchi il Sig. Nicola Cerichelli.
- Soprastanti alla Fiera di settembre escono i N.S. Anselmo Paolocci, Ascanio Geraldini, Federico Venturelli, Luca Geraldini.
- Arringatori sortono i Sig.ri Gio. Vannicelli e Angelo Gentili che risulta Magistrato e quindi estratto al suo posto il Sig. Anselmo Paolocci.

8 ago. 1808
Il Sig. Vincenzo Agostini presenta un memoriale affinché venissero sanzionati con qualche pena coloro che entro il mese di settembre non denunciano il bestiame poiché non risulta determinato nei Capitoli.

Il Gov.re e gli Anziani, riconoscendo giusto il reclamo, stabiliscono che chi non denuncia entro settembre i cavalli, muli e somari di cui è proprietario venga multato di 4 Scudi per ogni bestia da dividersi, uno alla Com.tà, due all'appaltatore della Gabella e uno al Tribunale del Gov.re per le spese degli atti.

Si tiene altra Cong.ne con il Sig. Gio. Batta Franchi ma non si arrivava ad alcuna conclusione continuando egli a chiedere il ripristino della sua casa.

12 ago. 1808
Avanti al Sig. Federico Venturelli, delegato Vice Gov.re per indisposizione del Co. Valenti, e agli Anziani, si fa l'asta per l'affitto della Macchia di Monte Piglio a seguito della rinuncia all'enfiteusi da parte di Mons. Vescovo.
Il Sig. Gio. Batta Cerichelli offre 10 Scudi l'anno per tre anni e la terza candela si spenge senza altra offerta.

19 ago. 1808
Gli Anziani affittano ad Antonio Benini di Amelia la casa con il forno della Com.tà "*... posta sulla Piazzetta, presso questa Residenza Anzianale ed i beni del Sig. Cav. Luigi Lionardi...*" per un anno dal 1° ottobre per 11 Scudi, da pagare ogni quattro mesi posticipati e tacitamente rinnovabile di anno in anno salvo disdetta di una delle parti due mesi avanti la scadenza.
Nella locazione vengonno compresi gli stigli mentre il Sig. Gio. Batta Cerichelli si impegna come garante.
Inventario del Forno :
" 2 frulloni in cattivo stato, uno di seta l'altro di crino
una spianatora con bilancette
una mattera da fare il pane, in cattivo stato
una bilancia col piatto di ottone
tre mastelli per lieviti, in cattivo stato
due mastelli da portar la farina, in pessimo stato
una raspa o raspino di ferro
n° 13 tavole e n° 14 pannelli
un secchio da acqua
un impazzatore senza corda
una pala di ferro
una palavotta di legno
un cavalletto di legno
due tirabragia - un tavolino col rivoltore
un quarto coll'ottajolo cerchiati di legno
una scaletta a quattro gradini
una statera grande con catena di ferro pel peso de sacchi."

La S. Consulta scrive, su sollecitazione del Popolo e dei Consiglieri, perché il Sig. Annibale Petrignani, ottuagenario e inabile all'esercizio della Magistratura venga dispensato dall'impiego ed estratto altro soggetto.
In base alle norme sono rimbussolati i nomi dei Sig.ri Co. Gio. M.a Piacenti e Angelo Gentili ed è estratta altra palla che contiene i nomi dei Sig.ri Sante Vera e Torquato Celiani e dagli Spiccioli, dopo alcune estrazioni, sorte il Sig. Nicola Assettati, mentre rimane dei vecchi il Sig. Nicola Cerichelli.

1 settembre 1808
Si prende possesso della Magistratura, da parte dei nuovi estratti, con i soliti giuramenti.

17 sett. 1808 Consiglio Nobile dei X

Viene letta la protesta fatta nella Cong.ne dell'Ospedale del 12 c.m. per la conservazione dei diritti che "*... a q.ta Nobile Adunanza competono quali vengono dal Mons. Vescovo lesi*. "
Si risolve di incaricare il Sig. Antonio Bufalari di sentire a Roma un Avvocato e dalla sua risposta fare o meno gli atti giudiziali e compilare un foglio per obbligazione di un impegno, firmato da tutti, per le spese occorrenti.

27 sett. 1808 Consiglio Generale
Giunge una lettera al Gov.re da parte del Sig. Pro Vice Gerente di Narni con la richiesta di "...*Cento Letti per la Guarnigione Francese di 450 Teste che colà si trova acquartierata...* " .
E' immediatamente convocato il Consiglio Generale al quale partecipano il Gov.re e 3 Anziani, 20 Nobili, due Dep. Eccl.ci, 7 Citt.ni e 14 Cons.ri.
Viene letta la lettera del Vice Gerente di Narni per i 100 letti chiesti dal Comando francese e l'Arringatore Sig. Gio. Vannicelli propone di spedire due Dep.ti a Narni per parlare con il Sig. Comandante della Piazza e far presente l'impossibilità di fornire cento letti tanto più che questa requisizione non è adesiva agli ordini del R. Governo perché le Città di Tappa sono tenute a provvedere la truppa del casermaggio necessario.
Messa in votazione la proposta è accolta a pieni voti cioè 44 e vengono nominati i Sig.ri Gio. Vannicelli e Ant.o Bufalari.

28 sett. 1808 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e tre Anziani, 18 Nobili, 2 Dep. Clero, 7 Citt.ni e 14 Cons.ri.
Dopo essere stati a Narni riferiscono i Dep.ti Vannicelli e Bufalari che il Com.te francese chiede l'invio almeno di 40 letti entro il giorno successivo altrimenti avrebbe provveduto ad inviare un distaccamento in questa Città e trattenersi sino a suo ordine.
L'Arringatore Sig. Anselmo Paolocci dice che per ripartire i 40 letti bisogna nominare una Comm.ne composta di sei Dep.ti laici e due Eccl.ci che avesse provveduto anche a stimarli nel caso non venissero resi.
Vengono così nominati i due Dep.ti del Clero sec.re e reg.re Can.co D. Francesco Patriotti e P. M.tro Gaetano Angelici, i Nobili Sig.ri Paolo Marcheggiani, Federico Venturelli, Massenzio Assettati e Giuseppe Nacci, il Sig. Francesco Grisci del Ceto Civico e il Sig. Crispino Lini dei Consiglieri.
Immediatamente i Dep.ti eletti fanno un riparto del 40 letti e inviano dei biglietti agli interessati.
Alle 21 vengono marcati tutti i letti con un numero e la lettera A per essere riconosciuti mentre Fran.co Ercole e Niccola Vincentini sono incaricati di fare la stima, sono fatti imballare e Crispino Lini è incaricato di sopraintendere alla spedizione che sarebbe stata effettuata per mezzo del vetturale Salvatore Pauselli.
Siccome però, da un ulteriore abboccamento col Magistrato di Narni, si veniva a sapere che il Comandante francese era contento di soli 30 letti si provvede a inviare solo questi lasciando gli altri di riserva.

29 sett. 1808
Circa le 21 torna Crispino Lini e porta la ricevuta dei 30 letti fatta dal ricevitore Sig. Pietro Giubilei il quale avverte però che nella richiesta non erano stati menzionati tavoli e banchi che dovevano accompagnare i letti, così come chiedeva il Com.te francese entro l'indomani.
Viene subito intimato ai Dep.ti eletti per la requisizione dei letti di fare altrettanto per 120 tavoli e 60 banchi e farli trasportare nel Palazzo Anzianale, per la spedizione l'indomani a Narni, incaricando della consegna sempre il Sig. Lini e il vetturale Pauselli.

14 ott. 1808
Si effettua l'asta per la castagneria sull'offerta di Bartolomeo Ragnoli di S. 10 per dare 8 castagne a quatrino e gli viene aggiudicata.

6 nov. 1808

Si presentano in Segreteria Gio. Batta Zaccherini e Pio Mazzoni, Camerari incaricati della verifica del Censimento delle case.

8 nov. 1808
Compare Giuseppe Chiappafreddo e mette la sesta per la castagneria portando l'offerta a S. 11,70 con una castagna in più a quatrino.

11 nov. 1808
Bartolomeo Ragnoli, preso atto della sesta offerta per la castagneria, l'accetta.

16 nov. 1808
A seguito avviso dell'Ill.mo Magistrato di Narni viene spedito il vetturale Vincenzo Carpente a prendere i 30 letti che sono restituiti ai rispettivi proprietari.

28 nov. 1808
Si procede al rinnovo delle cariche cominciando dalla Magistratura ed esce la palla con i nomi dei Sig.ri Domenico Trulli e Gaudenzio Sandri ma il primo si trova a Roma e il secondo è di età minore quindi viene sospesa l'estrazione in attesa di conoscere dal Sig. Trulli se vuole esercitare l'incarico.

5 dic. 1808
Pervenuta la risposta negativa del Sig. Trulli nell'accettare la Magistratura, si provvede ad altra estrazione e sortono i Sig.ri Alvaro Perejra, Raimondo Venturelli e Angelo Gentili mentre dei vecchi rimane il Sig. Nicola Assettati.
Si procedeva alla estrazione dei Vicari dei Castelli e sortono, per Porchiano il Sig. Carlo Petrucci, per Monte Campano il Sig. Alessandro Catenacci, per Frattuccia e Colcello il Sig. Ascanio Geraldini, per Foce e Sambucetole il Sig. Bartolomeo Farrattini, per Macchie e Fornole il Sig. Luigi Lionardi.
Come avvocato della Città il Sig. Gio. Vannicelli;
Priore della Città il Sig. Luigi Assettati;
Difensori dei poveri i Sig.ri Anselmo Paolocci e Stefano Guazzaroni;
Massaro il Sig. Stefano Guazzaroni;
Rettori dell'Arte i Sig.ri Antonio Bufalari e Federico Venturelli;
Maestri d. strade urbane i Sig.ri Antonio Bufalari e Giovanni Vannicelli;
Maestri d. strade di campagna i Sig.ri Anselmo Paolocci e Alvaro Perejra;
Santese di S. Francesco il Sig. Ascanio Geraldini;
Santese di S. Agostino il Sig. Luca Geraldini;
Santese di S. Monaca il Sig. Paolo Marcheggiani;
Punitori dei Macelli i Sig.ri Massenzio Assettati e Co. Gaspare Racani;
Punitori della Pizzicheria i Sig.ri Antonio Bufalari e Alessandro Cav. Catenacci;
Soprastanti del mercato i Sig.ri Ambrogio Assettati e Giuseppe Nacci;
Revisori del forno i Sig.ri Luigi Cav. Lionardi e Serafino Parca;
Sindaci della Com.tà i Sig.ri Alessandro Cav. Catenacci e Carlo Petrucci;
Arringatori i Sig.ri Federico Venturelli e Giuseppe Nacci.

Officiali dell'Ospedale

Priore il N.H Sig. Federico Venturelli;
Camerlengo il Sig. Luigi Lancia;
Anziani i Sig.ri Giuseppe Nacci, Co. Gaspare Racani, Massenzio Assettati mentre rimane dei vecchi il Sig. Ant.o M.a Novelli;
Sindaci i Sig.ri Giovanni Vannicelli e Luigi Cav. Lionardi.
Il Sig. Lionardi rinuncia all'ufficio di Sindaco e il Sig. Luigi Lancia a quello di Camerlengo.

5 dic. 1808 Consiglio Nobile dei X

- Vengono letti i memoriali, del Dr. Massa, medico condotto, che implora la riferma per un altro anno e "*...ancora qualche gratificazione per le molte fatiche sofferte per causa per l'eccessivo numero de Malati ne scorsi mesi estivi ed autunnali* " , del segretario Raimondo Ciatti e del moderatore degli orologi Sig. Innocenzo Polidori che sono tutti rinviati al Cons. Gen.le mentre sono confermate le riferme per un altro anno dei due "*trombetti"* Ignazio Maifrot e Fran.co Ercole e del famiglio Andrea Ercole.
- Il Sig. Luigi Assettati propone per il prezzo della ghianda, data la scarsezza, Scudi 2,40 al Rubbio e il Sig. Cav. Luigi Lionardi conferma, in considerazione che il prezzo del grano è di 6 Scudi al Rubbio.
In votazione la proposta è bocciata con 13 voti contro 6.
Allora il Sig. Raimondo Venturelli propone Scudi 2,80 il Rubbio, sempre con la facoltà del libero commercio sancita dalla Legge, e questa volta ebbe 13 voti a favore e 6 contro.
- A seguito della rinuncia a Camerlengo dell'Ospedale del Sig. Luigi Lancia e non essendo possibile nominare Imerio Cibbo, l'unico rimasto nel Bussolo perché assente, viene effettuata la "*ballottazione* " fra i tre nominativi scrutinati il 28 dicembre 1806, secondo la Costituzione del Luogo Pio, e si hanno i seguenti voti:
Anselmo Paolocci, 8 voti a favore e 10 contro;
Ascanio Geraldini, 8 voti a favore e 10 contro;
Massenzio Assettati, 14 voti a favore e 3 contro, non ballottando lui né suo fratello Luigi e quindi è nominato Camerlengo dell'Ospedale per due anni.
- I Sig. Anziani avevano progettato una "*...imposizione sopra l'estrazione delle olive e per impedir per quanto sarà possibile i Furti e per dar qualche soccorso alla Com.tà che trovasi all'urgenza di riattar i Ponti della Porta, Alvario e della Trinità come ancora la strada di Nocicchia ed altre suburbane...*".
Il Sig. Massenzio Assettati ritiene che la proposta imposizione si opponga al libero commercio quindi è dell'opinione di lasciar correre come in passato e per i furti siano i proprietari a far vigilare i loro coloni.
Coll'applauso dei presenti si scioglie la riunione.

10 dic. 1808 Consiglio Generale
Pres. Ant.o M.a Novelli Vice Gov.re, 3 Anziani, 14 Nobili, 1 Dep. Eccl.co, 4 Citt.ni e 14 Consiglieri.
- Sulla riferma implorata dal Dr. Massa e la richiesta di una gratificazione, l'Arringatore Sig. Gio. Vannicelli, chiede il voto favorevole come già usato in passato. La votazione per la riferma da 34 a favore e 5 contrari.
Per quanto riguardava la gratificazione il Sig. Raimondo Venturelli propone 15 Scudi e la votazione da 35 a favore e 6 contrari.
- Sulla riferma del segretario, Raimondo Ciatti, dopo la favorevole arringa del Sig. Gio. Vannicelli si hanno 37 voti a favore e 3 contrari, non ballottando il vice segretario Sig. Antonio Barcherini.
- Sulla riferma del moderatore degli orologi, Innocenzo Polidori, l'Arringatore la conferma perché egli si impegna a fare "*...il riattamento per l'orologio di Piazzetta.* " La votazione da 38 a favore e 4 contrari.

11 dic. 1808
Il Sig. Giuseppe Nacci rinuncia all'incarico di Anziano del V.Ospedale.

12 dic. 1808
Si procede all'estrazione dal Bussolo per sostituire i dimissionari dell'Ospedale, per Anziano sorte il Sig. Nicola Assettati, per Sindaco il Sig. Ascanio Geraldini.

17 dic. 1808
All'incanto per le Gabelle
- quella del Picco per 3 anni va a Vincenzo Lulli per Scudi 803 l'anno;
- quella grossa e piccola del vino a Salvatore Pugnaletti per S. 100 l'anno;
- quella della porchetta a Gioacchino Lulli per S. 45 l'anno;

- quella del peso del grano a Bartolomeo Ragnoli per uno Scudo l'anno.

26 dic. 1808
Il Sig. Benigno Cerasi compare a casa del segretario e al provento del Picco, deliberato per S. 803, pone la vigesima portando l'offerta a S. 843.

29 dic. 1808
Il Sig. Domenico Borzacca offre, per il provento del Busso, S. 140 l'anno ossia 24 quatrini ogni Rubbio di macinato, per 3 anni.

---

27 dic. 1808 (fogli sparsi)
Il Card. Pacca scrive al Governatore, ... *Mag.to mio amatissimo, la Santità di Nostro Signore... si è degnata ordinare la cessazione della Generale Amm.ne dei Beni Comunitativi e il ritorno alle rispettive Com.tà dal 1 gennaio 1809.*

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNI 1809 - 1814

A dì p.mo Gennaro 1809
Avviene il normale avvicendamento per il possesso della Magistratura e dei Vicari dei Castelli.

Poiché il Sig. Nicola Assettati, eletto Anziano dell'Ospedale, risulta parente del Camerlengo Sig. Massenzio Assettati, si fa altra estrazione e sorte il Sig. Alvaro Perejra.

6 genn. 1809
" *In questa Chiesa Catted.le dopo il Sagrosanto* (sic) *Evangelo, furono da Monsig. Vescovo* (Fortunato Maria Pinchetti) *ammessi al giuramento i Sig.ri Officiali di questo V. Ospedale estratti per l'anno corrente come negli atti secondo prescrivono le Costituzioni del d.o Luogo Pio* ".

7 genn. 1809
Si fanno di nuovo le aste
- Sul provento del Picco del pan venale il Sig. Vincenzo Agostini offre S. 860 per tre anni in ragione di un Paolo per Scudo ossia 1/2 quatrino per pagnotta.
(1/2 quatrino uguale a 1/10 del Baiocco)
L'appalto viene vinto da Benigno Cerasi che ha offerto S. 864, cioè S. 288 l'anno.
- Sul provento del Busso l'asta va a Stefano Guazzaroni per Scudi 166.

10 genn. 1809
Benigno Cerasi indica come garante il Sig. Vincenzo Lulli che accetta.
Gioacchino Lulli indica come garante il Sig. Gio. Pinsaglia d. Nerone.
Salvatore Pugnaletti indica come garante il Sig. Giuseppe Carità che accetta.

16 genn. 1809 Consiglio Nobile dei X
Per lo sgravio del focatico vengono prese le seguenti decisioni :
"Luigi Patacchia *Laetum.*
Ottavio De Contis *che non giustificando di far vita comune con Lodovico Bologna paghi il Fuocatico.*
Ant.o Baldella *Laetum.*
Girolamo Pangrazi *Rimesso all'Ill.mo Magistrato, sgravato per la metà per l'anno corrente soltanto.*
Gio. Mattei, etico *Sgravato.*
Pietro Petrignani *Laetum.*
Fermina moglie di Nicola Vincentini, *Laetum.*
Giuseppe Bassetta *Rimesso al S. Magistrato.*
Carlo Corsi *Sgravato della metà.*
Arm.o Battaglia *Rimesso al S. Magistrato.*
Giuseppe Mattorre *Sgravato della metà.*
Benedetto Gregori *Laetum.*
Angelo Paolocci *Sgravato.*
Gio. B.a Singher *Sgravato soltanto per l'anno scorso.*
Alessandro Grisci *Laetum.*
Dom.co Cervini *Sgravato della metà.*

Giuseppe Camilli *Che ad esso si unisca Ortodulfo Grisci, suo genero col quale coabita e convive.*
Francesco Pernazza *Laetum.*
Salvatore Tinarelli *Sgravato.*

- Le garanzie offerte da Benigno Cerasi, Gio. Pinsaglia d. Nerone e Salvatore Pugnaletti sono rimesse al Cons. Gen.le.
- Viene letto un memoriale inviato dal Sig. Priore ed Officiali dell'Ospedale che chiedono la cessazione del pagamento di 50 Scudi, di cui veniva tassato il Luogo Pio, per l'aumento dato al Medico, rimesso al Cons. Gen.le.
- Affinché l'Amm.ne dei Beni Com.vi sia restituita alla Com.tà, come prescrive la Circ. del 27 dic. con la nomina di due Dep.ti, si rinvia. al Cons. Gen.le.
- Malgrado i progetti fatti al Sig. Gio. Batta Franchi per la conciliazione relativa alla vertenza della sua casa non si era concluso nulla, rinviata al Cons. Gen.le.
- Essendo stata rinnovata la Tassa sul casermaggio si chiede se deve essere riscossa insieme al Focatico o in altro modo. Viene risoluto che sia riportata sul Focatico, come in passato, prima dei mesi invernali e di "*...prendere degli acconti particolarmente dalle Persone che poco o nulla possiedono.* "

28 genn. 1809 Consiglio Generale
Presenti, il Vice Gov.re Ant.o M.a Novelli e 3 Anziani, 10 Nobili, 2 Dep. Eccl.ci, 2 Citt.ni e 15 Cons.ri.
- Vengono proposte le garanzie, di Vincenzo Lulli per Benigno Cerasi sul Provento del Picco, e la votazione da 26 favorevoli e 4 contrari;
di Gioacchino Lulli a Gio. Pinsaglia per la Gabella della porchetta e la votazione da 27 favorevoli e 3 contrari;
di Giuseppe Carità a Salvatore Pugnaletti per la Gabella del vino e la votazione da 26 favorevoli e 4 contrari.
- Sulla richiesta dei Sig.ri Officiali dell'Ospedale perché venga abolito il pagamento in vigore dal 1796 di 50 Scudi l'anno per il Medico, l'Arringatore Sig. Federico Venturelli, anche come Priore dell'Ospedale, chiede l'abolizione di questo contributo dato lo stato di decadenza dell'Ospedale degli Infermi e in considerazione che le entrate della Com.tà risultano in buono stato.
In votazione si hanno 16 voti favorevoli e 16 contrari.
- Viene portata la Circolare della S. Cong.ne del Buon Governo sulla restituzione dei Beni Com.vi che prescrive, oltre al Magistrato e due Dep.ti Eccl.ci, la nomina di due Dep.ti Secolari che insieme vigilino sulla Amministrazione dei Beni e la proposta di eleggere i Sig. Federico Venturelli e Stefano Guazzaroni ottiene la unanimità dei consensi espressi a viva voce.
- Per la questione irrisolta della casa del Sig. Gio. Batta Franchi, rimanendo egli nelle sue posizioni circa la differenza da pagare, a viva voce si autorizza
l'Ill.ma Magistratura e i Dep.ti già nominati a sbrigare con lui il pagamento della differenza.

27 febb. 1809
L'Ill.mo Magistrato "*...vedendo che la Strada d.a della Valle che incomincia dal cantone del Collegio S. Angelo fino alla Porta si è resa quasi impratticabile* (sic)...", anche per le richieste che vengono da tutta la popolazione, decide la riattazione da farsi insieme agli "*adiacenti* " sotto la guida dei Dep.ti e del Capo Mastro muratore, ordinando di tener pronti i materiali.

Si riuniscono i Magistrati e i Dep.ti nominati per risolvere la questione Franchi che pretende il pagamento della pigione della stanza annessa al Quartiere e il ripristino "*...delle Porte fatte chiudere dal passato Governo repubblicano.*" (può trattarsi di un tamponamento in muratura fra la proprietà Franchi e quella della Com.tà)
La Cong.ne ritenendo inutile ogni ulteriore tentativo di mediazione, per mantenere inalterate le ragioni della Com.tà in un eventuale giudizio, decide di affidare al Giudice lo stabilire l' entità del danno.

27 mar. 1809
Si provvede alla estrazione della nuova Magistratura per il quadrim. maggio - agosto e escono dal Bussolo i nomi dei Sig.ri Fran.co Grisci, Alessandro Cav. Catenacci e Bartolomeo Cav. Farrattini ma essendo il primo garante delle Gabelle Gen.li e gli altri Vicari dei Castelli, il Gov.re ordina altra estrazione e sortono i Sig.ri Massenzio Assettati, Alessandro M.a Gubbini e Giuseppe Carità però essendo quest'ultimo Camerlengo, al suo posto, dagli Spiccioli dei Citt.ni, dopo alcune estrazioni non utili, esce il nome del Sig. Gioacchino Lucani mentre dei vecchi rimane il Sig. Alvaro Perejra.

Come Soprastanti alla Fiera di giugno sortono i Sig.ri Luigi Assettati, Alvaro Perejra, Ant.o M.a Novelli e Carlo Presei.

Come Arringatori per il quadrim. i Sig.ri Angelo Gentili e Ant.o Bufalari.

10 apr. 1809
Preso atto della rinuncia del Sig. Gioacchino Lucani ad esercitare la Magistratura, non potendo venire in Amelia, è estratto il Sig. Tommaso Paticchi che risulta però domiciliato in Roma e al suo posto sorte il Sig. Filippo Bittoni.

15 apr. 1809
Compaiono Liberato Moriconi, Gregorio Maccaglia, Gius.e Succhiarelli, Michele Marano e Luigi Tinarelli Marcelli, contadini, i quali "*...attesa la continua pioggia, credendo possa pregiudicare alla campagna fecero istanza per il discoprimento della Madonna Ss.ma.* "

Compare il Sig. Cap. Tenente Stefano Guazzaroni il quale, a nome proprio e di Domenico Perotti, appaltatore delle Gabelle Gen.li, chiede di rilevare la sigurtà di Fran.co Grisci per consentirgli di esercitare la Magistratura.

Cons. Nobile dei X
Letta l'istanza dei contadini, per lo scoprimento della SS.ma Assunta per i bisogni della campagna, danno il consenso unanime.

18 apr. 1809 Cons. Nobile dei X
- Si legge il memoriale dei Sig.ri Officiali dell' Ospedale per esaminare la vertenza con Mons. Vescovo e viene deciso che della questione se ne sarebbero occupati i Dep.ti già nominati in passato per tale scopo.
- E' rigettata l'istanza presentata da Caterina Fiordi implorante la liberazione dal Focatico.

22 apr. 1809
Compaiono Michele Marano, Gius.e Succhiarelli, Gio. Pastura e Vincenzo Petrarca i quali fanno nuova istanza di tenere per altri 8 giorni scoperta la Madonna Ss.ma Assunta.

25 apr. 1809
Compare Fran.co Grisci che esibisce una protesta relativa al suo mancato esercizio della Mag.ra chiedendo di non dare il possesso ai nuovi fintanto che non si fosse espressa la S. Consulta alla quale aveva fatto ricorso.

28 apr. 1809
Compare il Sig. Fran.co Grisci che presenta l'esito a lui favorevole del ricorso alla S. Consulta e al suo posto, come garante delle Gabelle Gen.li, nomina il Sig. Tommaso Petrignani.
Il Sig. Gov.re rinvia ogni decisione al Cons. Gen.le per il garante mentre ordina di rimettere nei rispettivi Bussoli i nomi già estratti e procedere ad altra estrazione.

30 apr. 1809 Consiglio Generale
Presenti Gov.re e Anziani, 10 Nobili, il Can.co Patriotti, 3 Citt.ni e 12 Cons.ri.
- Viene chiesto se piace sostituire con il Sig. Tommaso Petrignani, Fran.co Grisci nella sigurtà offerta al Sig. Dom.co Perotti, appaltatore delle Gabelle Gen.li e dopo il parere degli Arringatori la votazione da 22 favorevoli e 7 contrari.

Subito dopo il Gov.re e gli Anziani provvedono ad una nuova estrazione dal Bussolo e rimesse dentro le palle con i nomi di Massenzio Assettati, Alessandro Gubbini e Giuseppe Carità, dopo alcune estrazioni a vuoto per impedimenti vari, vengono fuori i nomi dei Sig.ri Carlo Presei e Luca Geraldini mentre dei vecchi resta il Sig. Alvaro Perejra che insieme al Sig. Fran.co Grisci formano la nuova Magistratura.

Compare in Segreteria il Sig. Tommaso Petrignani il quale, a seguito della votazione Consiliare, si obbliga nella sigurtà, insieme a Vincenzo Agostini, a favore di Dom.co Perotti per le Gabelle Gen.li.

1 maggio 1809
I nuovi Anziani, eletti il giorno precedente, provvedono al giuramento di rito per il possesso della Magistratura.

8 mag. 1809
Si provvede a mettere all'incanto in enfiteusi la Macchia della SS.ma Annunziata di Rubbie 14 e del valore catastale di S. 672 e viene vinta dal Sig. Serafino Febei Parca per S. 6 l'anno in perpetuo.

12 giu. 1809 Cons. Nobile dei X
"*Essendosi incominciato il riattamento della strada suburbana detta del Ponte, i contadini non vogliono andare all'opera del Commune* (sic) *senza qualche mercede...*" .
L'Arringatore Sig. Ascanio Geraldini, ritiene giusta la protesta poiché si tratta di strada pubblica, propone di dare, come in passato, un grosso al giorno per gli operai (il grosso sono 5 bajocchi) e se con le bestie un carlino, non così per le strade vicinali alle quali devono provvedere i frontisti.
La proposta ottiene i 16 voti favorevoli dei presenti.

Al fine di pagare le spese occorse sino ad allora per i molti documenti fatti per la vertenza con Mons. Vescovo sulla questione dell'Ospedale, si concorda una ripartizione di 15 Baj. per ciascun sottoscrittore dell'obbligazione.

(qui termina il fascicolo n. 155)

Nel periodo che va dal 1809 al 1814 sono spariti tutti gli atti comunali che sono stati asportati o distrutti per eliminare le prove compromettenti della occupazione francese e relativa collaborazione, ugualmente nell'archivio vescovile non risultano documenti che possano testimoniare la storia di quel periodo, relativamente recente, che impegnò il clero nell'obbligo del giuramento civile * di obbedienza all'Imperatore, mantenendo i privilegi, o nella fedeltà al Papa a costo di sacrifici e deportazioni, rifiutando di giurare. Secondo Giuseppe Cerbini, ne "Il clero umbro nell'epoca napoleonica" riferendo della Diocesi di Amelia i deportati, oltre al Vescovo Mons. Fortunato Maria Pinchetti, furono il Priore, cinque Canonici, e dieci preti. Dal 1810 al 1814 il Capitolo della Cattedrale risultava sciolto.

Nel 1817 il Palazzo Comunale crollava nelle sottostanti cisterne però il Gonfaloniere, nella relazione che fece alla Camera Apostolica, escludeva fossero coinvolti documenti e carte di archivio in quanto il giorno precedente al crollo aveva, visti i cedimenti e le crepe, provveduto a trasportarli altrove.
Negli archivio di Stato di Terni, in quelli dell'allora Dipartimento del Trasimeno a Spoleto e a Roma non risultano questi documenti, perciò furono portati a Parigi o furono fatti sparire per convenienza politica o interesse personale, oppure io non sono stato abbastanza bravo per trovarli.

Per scrivere qualcosa di autentico e originale, che non sia stato ancora pubblicato, in quel periodo che va sotto il nome di età Napoleonica con l'annessione alla Repubblica Italiana degli Stati Pontifici, ho cercato fra le carte sparse che pur non dando continuità storica di questo periodo offrono un contributo alla narrazione di un'epoca che, a causa degli eventi che accaddero fuori dei confini comunali, si proiettano nel piccolo mondo locale dove eserciti venuti d'oltralpe passavano raccogliendo tributi, imponendo obblighi, sconvolgendo tranquillità, famiglie e coscienze, non solo di un clero intimidito e in buona parte pavido, ma princìpi di giustizia e libertà individuale e collettiva in nome di ideali di fratellanza e uguaglianza che venivano imposti con la forza delle armi ad un popolo impreparato, analfabeta e ancorato alla religione che vedeva imprigionati e maltrattati i suoi ministri, persino il Papa.
Uno sconvolgimento di leggi e norme vecchie di secoli che sul piano spirituale turbavano menti e coscienze, sul piano materiale facevano intravedere capovolgimenti di interessi economici e di superamento di classi sociali che ancora in embrione dovevano esprimere la loro potenzialità nel secolo successivo.
Una occupazione del territorio comunale e un transito di eserciti stranieri per una guerra di potere e ideologica che troveremo, quale vichiano ricorso storico, pari pari, nel 1943-44.

Non esistono nell'Archivio di Amelia fascicoli delle Riformanze dopo il 12 giugno 1809 ma, scartabellando fra le carte sparse, ho attinto queste notizie.

3 ago. 1809
Con l'intestazione "Impero Francese" i pubblici rappresentanti fanno presente alla Suprema Consulta Straordinaria che il valore dei beni Com.tivi, ascendente a Rubbia 2378 per un valore catastale di Scudi 29.856, per affitti, ecc. è di Scudi 39,88 mentre le spese, per Tasse ecc. sono di Scudi 178,38 con uno smanco e chiedono perciò come devono fare per pareggiare il bilancio.

3 mar. 1811
Il Prefetto del Dipartimento del Trasimeno scrive da Spoleto al Sottoprefetto di Todi perché faccia partecipe il Maire della Commune di Amelia che viene esentato dal pagamento di Scudi 96 e Bajocchi 57 che erano pagati al cessato Governo per l'Amm.ne dei Dominj.

8 nov. 1811
Viene stipulato un contratto di affitto per la macchia dell'Annunziata di proprietà della Commune, per nove anni ad iniziare il 25 marzo 1812 per la somma di Scudi 27,25 l'anno, dopo espletata l'asta fra il Maire Pietro Racani e il Sig. Serafino Febei Parca, con la sigurtà del Sig. Paolo Marcheggiani, salvo approvazione del Sig. Prefetto.

19 lug. 1813
Scrive da Terni l'Amm.re dei Beni Com.tivi su, incarico della S. Cong.ne del Buon Governo, chiedendo informazioni relative all'enfiteusi di alcuni beni della "Villa" di Foce ottenuta avanti "*l' Invasione* " da Agostino Mattei.

2 genn. 1814
Minuta del giuramento da prestarsi davanti al Sig. Co. Valenti, Gov.re e agli Anziani Sig.ri Luigi Lancia, Anselmo Paolocci e Carlo Presei da parte dei Sig.ri Gio. Vannicelli, Vicario di Porchiano, Ant.o Co. Geraldini, Vicario di M. Campano, Luca Co. Geraldini, Vicario di Foce e Sambucetole, Federico Venturelli, Vicario di Macchie e Fornole.

Elenco dei beni Com.vi dati in affitto a Benigno Cerasi per nove anni a Scudi 20 l'anno.

IL 17 MAGGIO 1814 AVVENIVA LA RESTAURAZIONE DELLO STATO PONTIFICIO

Ricominciano i verbali delle Riformanze e dei Consigli

Il giorno 17 maggio alle ore 14 giunge in Amelia il Dr. Giuseppe Bocci di Terni in qualità di Suddelegato del Legato per riorganizzare il Governo Pontificio.
Viene ricevuto dall'Arcid.no Don Lorenzo Geraldini e dal Can.co Don Carlo Assettati, dal Clero e dalla Nobiltà e si recano nella residenza del Maire dove esibisce le credenziali scritte dal Delegato Apostolico, Ludovico Gazzoli.
Provvede alla formazione della Reggenza nelle persone dei Sig.ri

Paolo Marcheggiani - Presidente
Alvaro Pereira)
Luca Geraldini) Reggenti
Carlo Presei)
Giuseppe Carità)

il Sig. Bartolomeo Cansacchi è scelto come Governatore provvisorio.
Non essendosi al momento rinvenuta persona idonea per segretario viene eletto il Sig. Pietro Baij, romano.
Il Sig. Stefano Rosa legge con voce alta e chiara il proclama del Papa Pio VII poi vengono letti i Decreti di abolizione del Codice Napoleonico e il ripristino delle leggi canoniche e civili.
Viene alla fine innalzato lo stemma Pontificio sulla facciata del Palazzo fra le acclamazioni.
Il Dr. Giuseppe Bocci si fa consegnare tutte la carte e i conti delle passate amministrazioni e parte immediatamente per Todi raccomandando la pace e la tranquillità. (si portò via le carte o le lasciò sul posto ?)
Non essendo stato possibile per l'ora tarda celebrare il Te Deum di ringraziamento all'Altissimo viene stabilito di farlo il giorno dell'Ascenzione però la sera stessa vengono fatte delle brillanti illuminazioni di gioia con sparo di mortari.

19 maggio 1814
Alle ore 15, nella Cattedrale, si celebra, con tutti gli abitanti, la cerimonia con l'Inno Ambrosiano (il Te Deum) di ringraziamento per la vittoria conseguita contro il nemico della Religione e dello Stato con l'assistenza del Vescovo, la banda, lo sparo di mortari, una elargizione di pane ai poveri, alle ore 21 nel chiostro di S. Francesco e l'innalzamento dello stemma papale sulla Porta della Città con corteo e grida di viva il Sommo Pontefice da parte della folla plaudente.
Viene emesso il seguente Proclama, per il felice ritorno di Nostro Signore, il Papa Pio VII, da parte della Reggenza provvisoria :
"*Il Giubilo Universale che ha ricolmato il cuore e lo spirito di tutta la Cristianità e che ha fatto brillare di inaudito contento tutte le contrade degli Stati appartenenti al pieno Dominio della Santa Sede per il felice ritorno dell'Immortale Pio Settimo, dopo le dure vicende dei tempi e dopo di aver combattuto contro i nemici implacabili della Religione e dello Stato muove l'Animo della Provvisoria Reggenza ad invitare tutti gli Abitanti e Cittadini di questa Città di concorrere oggi alle ore quindici nella Chiesa Cattedrale a Cantare Inni di ringraziamento al Dio delle Battaglie che ha saputo con braccio onnipotente abbassare l'orgoglio de'Superbi ed esaltare dalla polve e dall'avvilimento quelli che hanno in Lui costantemente confidato. In tale avventurosa circostanza la Reggenza suddetta ha ferma lusinga che tutti daranno non equivoci segni di esultanza e di gioia, tanto nel concorrere al Sagro Tempio per assistere al Canto dell'Inno Ambrosiano che si solennizzerà con musica, sparo da Mortaletti e Banda e coll'assistenza e l'intervento del vigile e zelante Pastore di questa Chiesa a noi felicemente ridonato come ancora col dispensare alle ore ventuna nel Chiostro di S. Francesco una Elemosina in Pane a tutti i Poveri della Città, ed in ultimo si darà il colmo alla pubblica gioia coll'innalzamento dello Stemma Pontificio sulla porta principale della Città medesima. Dato dal Palazzo della Reggenza lì 19 maggio 1814. "*

27 mag. 1814
Il Sig. Anselmo Paolocci viene Deputato come Commissario per la organizzazione del Governo Pontificio a Giove e Penna.

Il primo atto amministrativo è un richiamo ai debitori arretrati di pagare le tasse entro 8 giorni minacciando altrimenti la Mano regia.

28 mag. 1814 (carte sparse - da ora in poi abbrev. c.s.)
Il Delegato Apostolico invita i Reggenti a sottoporre al giudizio del Consiglio, con voto segreto, i Segretari o Computisti Com.vi, Cancellieri civili o criminali che "*all'epoca funesta del 1809* " avevano continuato nella medesima attività, distinguendo chi lo aveva fatto più per mancanza di mezzi di sussistenza che per "*animo depravato*" e che avevano dato non equivoci contrassegni di irreligione e di soverchio attaccamento ad un governo illegittimo ed usurpatore.

28 mag. 1814
Vengono nominati i Vicari dei Castelli :
per Colcello e Frattuccia, Federico Venturelli.
per Porchiano, Anselmo Paolocci.
per Macchie e Fornole, Antonio Novelli.
per Montecampano, Alessandro Catenacci.
per Foce e Sambucetole, Cav. Bartolomeo Farrattini.

28 mag. 1814
E' affissa una notificazione perché tutte la carni da macellare siano prima notificate in Segreteria.

30 mag. 1814 (c.s.)
Per il ritorno della sovranità del S. Padre, a Giove, Penna, Attigliano, Alviano, i Reggenti devono provvedere a dare subito notizie.

31 mag. 1814
Giuseppe Servi, Giuseppe Attili, Giov. B.a Pernazza, contadini, chiedono lo scoprimento della Madonna.

1 giugno 1814
Si notifica, che, non essendoci ancora un nuovo Esattore, i pagamenti devono essere fatti al Sig. Francesco Grisci.

3 giu. 1814
Il Sig. Luca Geraldini, Commissario incaricato della restaurazione del Governo Pontificio nei paesi circostanti, si reca ad Attigliano, Montoro, Guardea, Alviano.

4 giu. 1814 (A.S.V. Arch. Segr. Vaticano - Segr. di Stato - Interni B. 1 Rubr. 1. 1814)
A seguito richiesta della S. Sede il Vescovo, Mons. Fortunato Maria Pinchetti, rientrato dall'esilio in Francia, invia questa lettera al Card. Segretario di Stato:
"*Em.za Rev.ma. Con indicibile mia consolazione ho rinveuto li preziosi suoi caratteri nella lettera che Vs. Em.za Rev.ma ha favorito inviarmi per ordine del nostro S. Padre nella quale desidera un esatta e genuina di tutte quelle persone, tanto ecclesiastici che secolari che all'occasione delle passate vicende sono state sottoposte dall'estinto Governo a varie persecuzioni sia di carcerazione sia di esilio e deportazione o qualsivoglia altra vessazione perché in odio della loro lodevole costanza e fermezza nell'osservanza della legge di Dio e della Chiesa tanto raccomandate a tutti dal S. Padre.*
Con sommo piacere mi dò tutta la premura di farne la nota che accludo e per l'obbedienze dovute a Sua Santità e per farle conoscere il merito di quelli ecclesiastici che tanto hanno veramente patito con edificazione ed eroica esemplarità per il motivo di Religione.
Ho molto gradito di avere questa occasione previa alla mia imminente venuta in Roma per anticipatamente contestare a Vs. Em.za Rev.ma li miei più ossequiosi rispetti e sentimenti di sincera

stima e venerazione con i quali premesso il bacio della Sagra Porpora mi do l'onore di rassegnarmi di Vs. Em.za Rev.ma
Amelia 4 Giugno 1814 U.mo Dev.mo ed Obbl.mo Serv. Vs.
Fortunato Maria Vescovo di Amelia "
"Nota delli Sacerdoti deportati della Diocesi di Amelia
- Priore D. Mario Lancia, prima dignità della Cattedrale di Amelia, Dr. dell'una e l'altra legge, Deportato in Piacenza, quindi in Bologna poi con l'incomodi che soffriva abitualmente fu obbligato a navigare con pericolo di sua vita per trasportarlo in Corsica, prima in Bastia e poi con tutti li altri ecclesiastici e secolari a Calvi nelle Carceri perché si diceva che confermava li deportati a non giurare."
- D. Domenico Ferrari, Can.co della Cattedrale, a Piacenza poi in Corsica a Bastia e Calvi. Si è dato premura di trovare limosine per li sacerdoti e secolari bisognosi.
- D. Luigi Vezzosi, Can.co Teologo della Cattedrale, a Piacenza, Bologna, a Bastia e Calvi ed è stato anche male nell'Ospedale militare.
- Il Suddiacono Gioacchino Ciatti, Can.co coadiut., di anni 22, contro ogni legge perché i coadiutori non entravano fra quelli da deportare, a Piacenza, Bastia, poi nell'isola di Capraia. Era stato abbandonato dal padre per i sussidi e nelle lettere di richiamo.
- D. Felice Ranucci, Parroco, a Piacenza, Bastia e Calvi, ha molto sofferto per malattia.
- D. Luigi Pini, Arciprete di Guardea, a Piacenza, Alessandria e poi a Genova per imbarcarsi.
- D. Luigi Pacelli, Arciprete di Giove, a Piacenza, Alessandria e poi a Genova in attesa di imbarcarsi.
- D. Giuseppe Collesiaschi, Parroco di Macchie, a Piacenza e Alessandria.
- D. Pancrazio Parca, Parroco di Frattuccia, a Parma, Bastia e in carcere a Calvi.
- Sac. Vincenzo Patrassi, come Pro- Vicario, fu portato a Civitavecchia indi a Corneto.
"*Secolari non vi sono stati che hanno sofferto le persecuzioni.*

Sacerdoti che dopo qualche tempo dalla deportazione hanno giurato
Don Carlo Assettati
Can.co Vincenzo Gentili
Can.co Luigi Gentili
Can. co Francesco Angelo Guazzaroni
Sacerdoti che come invalidi restarono e poi hanno giurato
Arcid.no Lorenzo Geraldini, seconda dignità
Preposto Felice Paolocci, terza dignità
Can.co Francesco Patriotti, penitenziere
Can. co Gio. Batta Marzoli
Canonici che hanno al momento giurato
Can.co Vincenzo Racani
Can.co Nicola Fantera
Can.co Pietro Guazzaroni. "

4 giu. 1814 (c.s.)
Sulla eventuale esclusione dal Consiglio di coloro che avevano occupato cariche nel cessato Governo, il Deleg. Apo.co risponde che per ora devono essere esclusi solo coloro che hanno fatto parte della Truppa Civica.

7 giu. 1814
Il Deleg. Apo.co da ordine che tutte le carte appartenenti ai Beni Eccl.ci andavano ritirate dalle Mairies e lasciate a disposizione.

14 giu. 1814 Consiglio Generale

Avanti al Sig. Governatore Conte Valenti, Paolo Marcheggiani, Presidente, Alvaro Pereira, Luca Geraldini, Carlo Presei, Giuseppe Carità, Reggenti, viene celebrato il Consiglio Generale al quale partecipano i Sig.ri Nobili, Nicola Cerichelli, Gio. Batta Franchi, Anselmo Paolocci, Alessandro Catenacci, Luigi Assettati, Antonio Novelli, Stefano Guazzaroni, Massenzio Assettati, Nicola Assettati.
Il Rev.do Can.co Patriotti e il Rev.mo Don Giuseppe Vannozzi, Dep.ti Eccl.ci.
I Cittadini di Magistrato Francesco Scentoni, Olimpiade Fantera, Francesco Grisci, Vincenzo Agostini, Filippo Bittoni, Raimondo Ciatti, Nicola Ferrari.
I Consiglieri Francesco Bardovagni, Mauro Ercole, Paolo Ragnoli, Nicola Miscolucci, Michelangelo Giansimoni, Giuseppe Ferminelli, Crispino Lini, Benigno Cerasi, Gaetano Patriotti, Francesco Rossi, Luigi Pauselli Colonna, Crispino Pica.
- Dovendo nominare due controllori della amministrazione vengono fatti cinque nomi e, posti a ballottazione, risultano eletti i Sig.ri Raimondo Venturelli e Antonio Barcherini.(si fa notare che il Sig. Pauselli ha aggiunto al suo cognome quello di Colonna)
- Il Sig. Raimondo Ciatti presenta un memoriale per essere riammesso all'Ufficio di segretario. La richiesta è sostenuta dall'Arringatore Luigi Assettati che chiede la votazione. Si oppone il Presidente Sig. Paolo Marcheggiani che "*per giusti motivi* " non poteva ammettere la votazione. Insiste l'Arringatore citando una Circolare del Delegato Gazzoli con la quale si "*ordinava la ballottazione dell'antico* ".
Il Sig. Bartolomeo Cansacchi, Governatore provvisorio, sospende la votazione "*per motivi a lui noti* ". E rese grazie all'Altissimo si scioglie il Consiglio.

16 giu. 1814
Compare Michele Lombardi, nominato Bargello da Mons. Deleg. Apo.co, con la formula "*Ludovico Gazzoli, Patrizio di Terni, Rieti, ecc. Prelato domestico della SS. di Nostro Signore Pio VII, ecc....deputiamo....*"

17 giu. 1814
Viene inviata a Roma, a Mons. Belisario Cristaldi, la Tabella Com.va dell'Entrata e dell'Uscita per il restante semestre.
2 luglio 1814
A seguito richiesta del Deleg. Apo.co si fa l'asta per l'affitto dei Dazi Com.vi sulla base di Scudi 1600 ed il Sig. Stefano Guazzaroni offre uno Scudo in più alla terza candela e se li aggiudica.

8 lug. 1814
Compare Agostino Colonna e pone la vigesima sull'offerta per l'affitto dei Dazi presentando come garanzia i Sig.ri Nicola Ferrari e Timoteo Cibo.

9 lug. 1814
Viene confermata a Luigi Lulli la privativa dell'Osteria e depositeria pegni sino a tutto il 1815.

11 lug. 1814
Francesco Pernazza, a seguito di sua istanza, è riabilitato all'incarico di "*scopatore della piazza e fontane* ".

16 lug. 1814 (c.s.)
Risponde il Prefetto, Cardinale Saluzzo, che la richiesta di Raimondo Ciatti di essere ripristinato nell' incarico di segretario deve essere portata al Consiglio Generale.

19 lug. 1814

Si fa nuovamente l'asta per i Dazi prendendo come base l'offerta della vigesima presentata da Agostino Colonna che l'aveva portata a Scudi 1681,05 e poi quella presentata da Gio. B.a Franchi maggiore di Scudi 8,95 togliendo però la Gabella sulle uova e polli.
Si oppone il Colonna a che venga variato l'avviso d'asta e il Franchi protesta ricorso, al che il Governatore emette Decreto di ammissione della protesta e continua la gara.
Offrono in crescendo Crispino Pica, Franchi, Colonna, Benigno Cerasi e alla fine si mettono d'accordo Colonna e Cerasi a cui resta il diritto.

21 lug. 1814
Giuseppe Servi, Filippo Pauselli e Antonio Albini, contadini, chiedono lo scoprimento della Madonna.

Il Sig. Benigno Cerasi, aggiudicatario delle Gabelle, nomina suo rappresentante Crispino Pica ponendo come condizione che tutti i generi sottoposti a Dazio debbono entrare attraverso la Porta Romana.

26 lug. 1814
Compaiono Olimpiade Chieruzzi, Girolamo Tinarelli, Filippo Pieri, Francesco Carcascia, Marco di Giovanni Suatoni e chiedono che non si ricopra la Madonna per altri 8 giorni.

3 agosto 1814 Consiglio Nobile dei X
Viene riunito il Cons. Nob.le dei X per la riammissione del segretario Raimondo Ciatti. Il Sig. Alvaro Pereira eleva protesta chiedendo che la questione rimanga in sospeso sino a quando il Buon Governo non fosse stato messo al corrente di una "*...informazione sopra di esso...*" non resa nota e sottratta in Reggenza, "...e *clandestinamente sottoscritta da un membro della Reggenza...*" per la sua rinuncia e giubilazione.
Arringando il Sig. Luigi Assettati osserva che la protesta doveva essere rigettata per la sua falsità e venisse portata in Consiglio la proposta di nomina.
Conferma l'arringo il Sig. Gio. M.a Piacenti che presenta un memoriale del Sig. Raimondo Ciatti, con l'attestato della ritrattazione del giuramento, chiedendo che venisse portata in Consiglio, ed ha l'assenso dei Dep.ti Eccl.ci.
"All'Ill.mi Sig.ri Reggenti e Consiglieri di Amelia,
In esecuzione agli ordini supremi della Sagra Congregazione del Buon Governo, ingiunti con veneratissima delli 20 luglio scaduto e de consecutivi comandi di S.E. Rev.ma Mons. Delegato Apostolico, dovendosi proporre al pubblico Consiglio la ripristinazione del Notaro Raimondo Ciatti all'impiego di questa Segreteria che egli lasciò nel punto che fu istallato il Maire, supplico di nuovo, per la seconda volta le SS. VV. Ill.me a volersi degnare di fargli goder gli effetti delle benefiche Supreme Risoluzioni, coerenti alle Sovrane Largizioni della Segreteria di Stato, rese eseguibili dalla Delegazione fin dalli 28 maggio ultimo con sua Circolare, avendo l'O.re ritrattato il giuramento prestato per l'esercizio delle sue Notariali Funzioni in tempo della passata Invasione come dall'annesso Documento .
Amelia, 3 agosto 1814 Raimondo Ciatti.
= Nel Nome di Dio, Così sia =
Faccio fede io Notaro Pub.co e Cancelliere Vescovile di Amelia, in fede, qualmente dagli atti esistenti in questa Cancelleria apparisce che il Signor Raimondo Ciatti, Cittadino Amerino, ha ritrattato a norma delle istruzioni Pontificie il giuramento da esso prestato al cessato Governo Francese sotto il di 6 maggio del corrente anno. In fede.
Dato in Amelia dalla Cancelleria Vescovile questo di 3 Agosto 1814.
Così è; Antonio Barcherini, Not.o Pub.o e Cancelliere Vescovile, In fede. = "

Consiglio Generale
Si va subito al Consiglio Generale dove il Sig. Perejra eleva la sua proposta di sospensione però sul Decreto del Gov.re si procede nella votazione che vede, a favore del ripristino nell'Impiego di segretario del Sig. Raimondo Ciatti, 26 voti e contrari 8.

8 ago. 1814 (c.s.)
L'Impresario Domenico Smith scrive da Terni al Sig. Gonfaloniere, dopo che la Congregazione gli aveva accordato il Teatro per 4 sere, insistendo per avere otto palchi e il botteghino.

17 ago. 1814 (c.s.)
L'Amm.re dei Beni Com.vi, senza voler entrare nel merito dei canoni arretrati relativi agli anni 1811, 1812, 1813 dovuti dal Sig. Agostino Mattei, chiede almeno il pagamento della Tassa relativa al primo sem. del 1814.

19 ago. 1814 Ripristino del segretario
Riprende la scrittura dei Verbali alle ore 14 il segretario Raimondo Ciatti a seguito della risoluzione Consiliare e della lettera di approvazione del Prefetto Card. Saluzzi, almeno sino al prossimo Consiglio di S. Lucia.
Il Sig. Alvaro Perejra si dimette rinunciando alla carica di Reggente.

20 ago. 1814 (c.s.)
Giunge un sollecito per il pagamento delle Tasse sui beni Com.vi e la minaccia della Mano Regia.

27 ago. 1814 Consiglio Nobile dei X
"*Lo spacciatore delle lettere...*" non potendo continuare con l'antico assegnamento di Scudi 12 annui per portare a Narni e riportare la posta, perché il servizio non venga interrotto, chiede la concessione di 50 Scudi annui, cioè quanto gli aveva proposto il passato Governo francese.
Considerato però che attualmente il numero delle lettere è scarso perché manca la corrispondenza dei religiosi, che una volta veniva portata con una borsa a parte, si decide di proporre 24 Scudi annui al Sig. Alessandro Borzacca altrimenti si sarebbe trovato un sostituto.

30 ago. 1814 Consiglio Generale
Si riunisce il Cons. Gen.le intimato con la penale di Scudi uno per gli assenti.
Presenti il Gov.re, Co. Filiberto Valenti, i Regg.ti provv.ri Paolo Marcheggiani, Presid., Luca Conte Geraldini e Carlo Presei, 12 Nobili, 5 Citt.ni di Mag.to, 2 Dep.ti Eccl.ci e 10 Consiglieri.
Viene posta in votazione la proposta del Cons. Nobile di aumentare a 24 Scudi lo stipendio annuo del Maestro di Posta ed è accettata con 27 voti a favore e 3 contrari, togliendo però l'obbligo di spedire lettere gratuitamente da parte del Pubblico e pagare, da parte della Comunità, un quatrino per lettera come le private.

6 sett. 1814
Come Soprastanti alla Fiera di settembre i Regg.ti provv.ri nominano i Sig.ri Federico Venturelli, Luigi Lancia, Nicola Assettati e Ant.o M.a Novelli.

Vengono mandati all'asta gli affitti dei boschetti e posti di caccia nonché alcuni terreni dei Beni Com.vi di Fornole che sono messi all'incanto per primi:
il Riservo, Monte Cascioli, intorno al Castello e Fratta, per tre anni, se li aggiudica a Angelo Ciolina che ha offerto 36 Scudi;
il boschetto Voc. La Ciuffa per nove anni a Vincenzo Mompei per S. 1,50 annui;

id.	Scalcinati	"	Francesco Leoni	S. uno l'anno;
id.	Ciavattino	"	Gio. Zappatelli	Baj. 45 l'anno;
id.	M. Ciminaccio	"	Vincenzo Mompei	S. 1,60 l'anno;
id.	M. Donico	"	Felice Bardovagni	S. 1,50 l'anno;

i boschetti Voc. La Corda e Carbonella per tre anni a Francesco Leoni per
Baj. 60 l'anno;

il boschetto Montagna di Foce per tre anni a Luigi Pezzettoni per Baj 30 l'anno.
Il taglio della macchia cedua Voc. il Passo di Valle Marina resta deliberato a Luca Pastura per Scudi 3.

Il Sig. Benigno Cerasi pone la vigesima sull'affitto dei terreni di Fornole portando l'offerta a Scudi 27,30.

7 sett. 1814
A seguito della rinuncia del Sig. Alvaro Perejra alla carica di Reggente, il Delegato Apostolico, Mons. Lodovico Gazzoli, nomina al suo posto il Cav. Federico Venturelli, scusandosi di non averlo potuto fare prima perché, secondo le istruzioni, si dovevano rimettere coloro che esercitavano all'atto dell'invasione se non fossero stati indegni per la loro condotta.

13 sett. 1814
Ha luogo un altra asta per i posti da caccia e vengono così aggiudicati il
boschetto Voc. Lo Spicchio per nove anni a Liborio Francocci per Baj 60 l'anno;
id. Le mura di Luchiano " Gio. Mompei S. uno " ;
id. Voc. Tavernelle " Angelo Gentili Baj. 30 " ;
id. V. Poggio Petricco " Gio. Guazzaroni Baj. 40 " ;
posto e bosch. Voc. Cellarone " Agostino Mattei Baj. 60 " ;
boschetto Voc. Scardaffa " Gio. B. Cerichelli S. 3,10 " .

14 sett. 1814
Al fine di attivare quelle Gabelle che si ritengono meno pesanti ma necessarie per le spese Comunitative è nominata dalla Reggenza una apposita Commissione.

Luigi Calidori d. Passerino chiede autorizzazione per fare un boschetto nella macchia Voc. Le Petrecate nel distretto di Macchie.

15 sett. 1814
La Commissione per le Gabelle, composta dai Sig.ri Don Fran.co Patriotti, Gio. Batta Franchi, Luigi Lancia, Anselmo Paolocci, Massenzio Assettati, Ant.o M.a Novelli, Tommaso Petrignani, Benigno Cerasi, Crispino Pica, oltre i Regg.ti provv.ri, per coprire una presunta spesa Com.va di Scudi 2.000 non considerando la strada Corriera e le Provinciali da ripianare con la Dativa Reale, fa una prima proposta di mandare all'asta le privative per il Forno, il Macello e la Pizzicheria, mentre per il resto ritiene demandare alla Reggenza il compito di fare delle proposte riservandosi il pronunciamento sulle singole voci.

17 sett. 1814
I Reggenti chiamano il muratore Alessandro Fagiani al quale fissano un termine entro il quale deve provvedere alla esecuzione del concordato con il passato Governo per rifare il filo di mezzo della strada che dal Borgo nuovo, avanti la casa del Maestro di Cappella, conduce verso S. Francesco, fino all'estensione della casa del Sig. Federico Venturelli, non usando i mattoni vecchi e pagando la Com.tà 6 Scudi.

19 sett. 1814 (Epurazione)
Il Gov.re comunica che dalla Delegazione ha ricevuto una lettera per cui il Sacro Tribunale, a seguito informazioni ricevute dalla S. Consulta, ha ordinato di escludere dal Pubblico Consiglio i Sig.ri Ant.o M.a Novelli, Luigi Assettati, Stefano Guazzaroni, Serafino Parca, Sante Vera e Angelo Gentili come "*demaniatori* " dei Beni Ecclesiastici, in più Parca come Giurato e non ritrattato.
Inoltre deve informare quale parte abbiano avuto nella Demaniazione gli altri soggetti i quali, si dice, furono assistenti alla medesima.

(per Demaniazione si intende la confisca dei beni ecclesiastici e l'esproprio a favore dello Stato ; per Giurato si intende il giuramento che si doveva prestare di fedeltà all'Imperatore)

In seguito a questo ordine il Sig. Ant. M.a Novelli viene rilevato da Vicario dei Castelli di Fornole e Macchie e sostituito provv.te con il Sig. Nicola Assettati.

19 sett. 1814 (c.s.)
L'Amm.re dei Beni Com.vi, senza pregiudizio alcuno per il ribasso che eventualmente la Com.tà otterrà dal S. Tribunale, dichiara che si atterrà alle decisioni che verranno prese.

Comunicazione da parte della S. Cong.ne del Buon Governo sulla riduzione delle Tasse; pertanto, risultando dovuti Scudi 69,40 e pagati Scudi 48,46, restavano da pagare Scudi 21,94 che si sollecita saldare.

23 sett. 1814
Per fare riattare varie strade vicinali mediante l'opera dei frontisti vengono nominati Maestri delle strade di campagna i Sig.ri Luigi Lancia e Dom.co Petrarca.

28 sett. 1814
Davanti al Sig. Rinaldo Rinaldi, Vice Gov.re e ai Regg.ti vengono mandati all'asta gli affitti di alcuni beni di Fornole e se li aggiudica il Sig. Benigno Cerasi per Scudi 33 annui, il boschetto di Poggio Petricco sempre a Benigno Cerasi per Baj. 70 annui mentre il bosco di Cellarone resta al Sig. Domenico Pelosi per Baj. 63.

11 ott. 1814 Consiglio Nobile dei X
Viene chiesto se piace dare in privativa il Forno, la Macelleria e Pizzicheria.
Interviene il Sig. Massenzio Assettati il quale ritiene assolutamente necessario non far mai mancare, data la scarsezza di grano, olio e altri generi di prima necessità, ma sopra tutto il pane e stima opportuno far uso della privativa con i prezzi fissati sull'andamento del mercato, senza intenti speculativi.

13 ott. 1814
Sono convocati dai Reggenti i Sig.ri Olimpiade Fantera, Vincenzo Lulli, Luigi Pierdominici, Antonio Bonini, Gio. Batta Jacobelli, Rosaria Nuzzoli, Caterina moglie di Domenico Innocenzi e la moglie di Vincenzo Mompei, fornari e spacciatori di pane a tariffa in questa Città e Gioacchino Lulli, pizzicarolo, ai quali viene chiesto se sono interessati alla privativa del forno, macello e pizzicheria, dando tempo di risposta prima della convocazione del Consiglio.

14 ott. 1814
Dovendosi riparare la volta del ponticello dopo S. Maria sulla strada per Narni si fa la gara di appalto con il materiale a carico del muratore sul preventivo di Scudi 6 e risulta aggiudicatario Nicola Pezzettoni per Scudi 5,85.

17 ott. 1814
Nella abitaz. del Segr. e Notaio Raimondo Ciatti compaiono i Sig.ri Gioacchino del fu Andrea Lulli e Vincenzo del fu Marco Suatoni i quali si obbligano a tenere nella loro pizzicheria l'olio fino a tutto l'anno 1815 e di venderlo a tariffa presentando come garante il Sig. Pietro del fu Girolamo Guerrini.
La medesima cosa promette di fare il fornaio Vincenzo del fu Andrea Lulli portando come garante il Sig. Crispino Pica.
Ugualmente promette Domenico del fu Filippo Innocenzi presentando come garante il Sig. Pace del fu Giambatta Ceridrelli.

Idem Gio. Batta del fu Tommaso Jacobelli da Magliano in Sabina con la sigurtà del Sig. Stefano del fu Vincenzo Guazzaroni.

18 ott. 1814 Consiglio Generale
Presenti il Co. Filiberto Valenti Gov.re, i Regg.ti provv.ri, 9 Nobili, 1 Dep. Eccl.co, 4 Citt.ni di Mag.to e 12 Consiglieri.
Viene proposto se piace dare la privativa del forno, macelleria e pizzicheria, come chiesto dalla S. Cong.ne, per assicurare al popolo i generi di prima necessità.
I PP.RR., non ostante siano sempre stati intenti al bene pubblico, hanno ritirato l'obbligo del mantenimento del pane e dell'olio.
Il Sig. Luigi Lancia osserva che l'obbligo di mantenere detti generi a tariffa non risolve il problema perché aumentando il prezzo del grano diminuisce il peso della pagnotta a dismisura quindi, secondo il suo parere e quello del Consiglio dei X, è meglio andare alla privativa quando questa fosse stata convenientemente controllata e vantaggiosa per la collettività.
Fatta la votazione si hanno 25 favorevoli alla privativa e 3 contrari.

24 ott. 1814
I Reggenti, per i bisogni della Città, scelgono come Massaro il Sig. Luigi Lancia e come Provv.re il Sig. Co. Gio. M.a Piacenti.

Viene concessa autorizzazione al fornaciaio Dom.co del q/m Pasquale di tagliare l'occorrente quantità di "*cruciognele* " per la cottura di una fornace di calce, nella macchia cedua posta all'inizio della strada di Giove, appartenente alla Com.tà, purché corrisponda sette some di calce per ogni cento prodotte.

26 ott. 1814 Consiglio Nobile dei X
Sono rappresentate le premure dei Sig.ri Reggenti presso Mons. Vescovo per far avere alla Com.tà una parte dei benefici del legato Boccarini, non solo applicato per tre anni al Collegio di S. Angelo, ma anche per le pubbliche scuole che fino alla soppressione del Collegio erano unite al Seminario.
Si ritiene opportuna la nomina di una Commissione per elaborare una Convenzione e vengono indicati Federico Venturelli, Giovanni Vannicelli, Marcello Franchi e Luigi Lancia che ottengono tutti i voti favorevoli.

2 nov. 1814
Per la morte di Antonio Bufalari è rimasto vacante un posto di Maestro delle strade urbane che viene affidato al Sig. Nicola Assettati.

Mancando i PP. Somaschi, che reggevano le scuole sin dal XVI Secolo con la spesa di 150 Scudi annui, i Sig.ri Reggenti confermano la unione fatta con il Seminario nel 1810 ed eleggono per un anno il Sig. Giuseppe Rinaldi per la scuola di Umanità con la spesa di 60 Scudi, il Sig. D. Sebastiano Piacenti per la scuola di Somma e principi di Grammatica con la spesa di S. 30 e il Sig. Vincenzo Fagnoni per Maestro abecedario e per le quattro operazioni principali di aritmetica con la spesa di S. 60.
Emanano inoltre un regolamento scolastico per cui
- verranno ricevuti i giovani che saranno decentemente vestiti, secondo il loro grado;
- saranno esclusi i discoli o quelli di cattivi costumi;
- saranno espulsi gli incorreggibili e quelli che si assenteranno per 8 giorni senza motivo;
- non saranno ammessi a scuola temperini, forbici, coltelli, armi da taglio e tanto meno da fuoco.

7 nov. 1814
Succede che il Postiglione giungeva sempre a Narni dopo che erano partiti i Corrieri per Roma ritardando così la consegna delle lettere.

Aveva fatto presente che avrebbe potuto anticipare la partenza da Amelia ma questo avrebbe comportato un viaggio in più il Martedì e il pernottamento il Sabato a Narni.
Viene perciò concordato che la Com.tà gli avrebbe dato in più 30 Baj. la settimana, cioè 15 per il viaggio anticipato con la posta del Martedì a mezzo giorno e 15 per il Sabato alle ore 22.

11 nov. 1814
Per non gravare la Com.tà con maggiori spese i Sig.ri Reggenti stabiliscono che il suono della campana per le scuole sia abbinato a quello del Coro, tanto la mattina che dopo il pranzo.

29 nov. 1814
L'Ill.mo Gov.re Co. Filiberto Valenti, a seguito ordine della S. Consulta, partecipato dall' Ecc.mo e Rev.mo Mons. Gazzoli, Delegato Apo.co, decreta il ripristino della Magistratura secondo l'antico sistema.
Considerato però che le palle estratte dal Bussolo il 25 agosto 1809 non avevano avuto esecuzione per l'istallazione del Maire, ordina il conferimento della Magistratura alle persone allora estratte che erano i Sig.ri Luigi Lancia, Luigi Assettati e Gioacchino Lucani.
Siccome il Sig. Assettati era stato rimosso dal Consiglio e il Sig. Lucani non poteva esercitare perché assente, decide l'estrazione dal Bussolo degli Spiccioli di uno del Ceto Nobile e uno di quello Civico, iniziando dal 1° dicembre sino a tutto il 30 aprile per poi continuare come in passato.
Riconosciuta l'integrità del Bussolo si passa all'estrazione di un Nobile e sorte Annibale Petrignani, ma essendo defunto, si passa ad altra estrazione e esce Luigi Assettati che risulta tolto dal Consiglio, allora si estrae Serafino Parca che risulta "*...ristretto in Castello di Roma d'ordine della Segreteria di Stato* ..." e infine sorte il Sig. Anselmo Paolocci.
Si passa al Bussolo del Ceto Civico e solo dopo sei estrazioni andate a vuoto si giunge alla nomina del Sig. Giuseppe Carità mentre dei "*vecchi* " rimane il Sig. Carlo Presei.
Si procede all'estrazione per tutte le cariche Com.ve per il 1815 e sortono :
Vicario del Castello di Porchiano il Sig. Giovanni Vannicelli,
Vicario del Castello di M. Campano il Sig. Ant.o Geraldini, dopo che era stato escluso "*per demenza* " il Sig. Luca Geraldini,
Vicario dei Castelli di Colcello e Frattuccia il Sig. Massenzio Assettati,
Vicario dei Castelli di Foce e Sambucetole il Sig. Luca Geraldini (ci dovrebbe essere un errore di trascrizione perché era stato escluso da quello di M. Campano per demenza, probabilmente senile)
Vicario dei Castelli di Macchie e Fornole il Sig. Ambrogio Assettati.
Depositario dei denari del S. Monte di Pietà, Federico Venturelli.
Depositario dei pegni del S. Monte di Pietà, Bartolomeo Farrattini.
Massaro, Gio. M.a Piacenti.
Sindaci, Massenzio Assettati e Carlo Presei.
Rettori dell'arte, Anselmo Paolocci e Giovanni Vannicelli.
Maestri delle strade urbane, Gio. M.a Piacenti e Raimondo Venturelli.
Maestri delle strade rurali, Massenzio Assettati e Nicola Cerichelli.
Procuratore della Città, Paolo Marcheggiani.
Avvocato della Città, Raimondo Venturelli.
Provveditori dei poveri, Luigi Lancia e Raimondo Venturelli.
Santesi: di S. Agostino, Luigi Pontici, di S. Francesco, Cav. Alessandro Catenacci, di S. Monaca, Anselmo Paolocci.
Revisori del Forno, sorte Gio. Batta Cerichelli che è escluso dal Gov.re "*...per la di lui cattiva condotta...*" e al suo posto Bartolomeo Farrattini e poi Luigi Lancia.
Punitori del Macello, Nicola Assettati e Gio. M.a Piacenti.
Revisori della Pizzicheria, Ambrogio Assettati e Alvaro Perejra.
Soprastanti del mercato, Gio. M.a Co. Piacenti e Co. Ant.o Geraldini.
Arringatori, per esaurimento del Bussolo il Gov.re nomina provv.te i Sig.ri Federico Venturelli e Gio. Vannicelli.

Essendo parimenti esaurito il Bussolo dei Priori e Camerlenghi dell' Ospedale, viene sospesa l'estrazione dei relativi Offici.

1 dic. 1814
Il Sig. Stefano Guazzaroni presenta protesta per essere stato escluso dal Bussolo dei Vicari dei Castelli nonostante il Decreto favorevole della S. Consulta del 13 febbr.1802 perciò intende essere escluso dagli altri onorifici incarichi chiedendo la sospensione delle nomine e di sentire prima "*l'oracolo*" della S. Cong.ne.

Gli Anziani estratti dal Bussolo, prendono possesso della Magistratura prestando i giuramenti previsti.

12 dic. 1814 Cons. Nobile dei X
Gli Anziani convocano il Cons. Nob.le al quale sono sottoposte le conferme per il medico, il segretario, il chirurgo e il moderatore degli orologi che vengono rinviate al Cons. Gen.le con la raccomandazione di fare un richiamo al Dr. Girotti per una maggiore vigilanza e più esatto adempimento del proprio dovere.
- Sono confermati i famigli, Ignazio Meifrot 1° trombetta, Francesco Ercole Seconda trombetta e Andrea Ercole famiglio.
- Si da lettura della Circ. del Governo che concede alla Com.tà la prelazione sull'appalto del Dazio per il macinato mediante la corresponsione di Scudi 2073,80 annui e si decide di portarla in Consiglio.
- Viene proposto di aumentare "*la regalia ossiano appuntamenti* " della Magistratura dagli attuali S. 2,50 a S. 5 mensili, per decoro delle persone e anche per un maggior impegno. La proposta ottiene l'unanimità dei consensi da portare in Cons. Gen.le.

13 dic. 1814
Compare in Segreteria, davanti agli Anziani e ai Deputati Congregati per la attivazione della Gabella sul macinato, il Sig. Benigno Cerasi da più anni Esattore della Com.tà il quale propone di amministrare questo Dazio con una provvigione del 3 per cento assicurando che se porterà un gettito maggiore di Scudi 2400 sarà a vantaggio della Com.tà mentre se sarà inferiore sarà a suo discapito. Inoltre si impegna a curare il pagamento mensile alla Camera Apostolica della parte mensile di Scudi 172,80 senza alcuna spesa e pensiero da parte della Com.tà per scavalchi, mora o ritardo nei pagamenti.
Saranno a carico della Com.tà solo le spese per i libri e bollettini per il pieno controllo delle entrate mensili.

Si riuniscono i Dep.ti per stabilire le nuove Gabelle onde poter pagare le spese della Comunità che ascendono a circa Scudi 2369, 50 per il prossimo anno 1815
- Un Bajocco per libbra ossia uno Scudo per cento su tutta la carne da macello, pizzicheria e porchetta per un consumo annuale di L. 70.000 escluso Porchiano..... S. 700
- Baj. 20 per ogni maiale dei singoli, stimandone 400, escl. Porchiano.... S. 80
- Un Bajocco per libbra sui salumi che si venderanno nella pizzicheria, piazza, mercati, escl. Porchiano, Libre 10.000 annue..... S.100
- Baj. 10 per ogni soma di mosto, uva, per un quantit. stim. di L.10.000...S.1000
- Sull'introduzione di vino forestiero Baj. 50 per soma, some 150..... S. 75
- Sui bovi, cavalli, muli, Baj. 20 a testa)
- Vacche e somari, Baj. 10 a testa)
- Vitelli, Baj. 5 a testa)
- Bestie minute, (pecore, maiali) Baj. 1 a testa) S.320
- Bestie minute che si importano per pascere e ghiandare Baj. 2 a testa... S. 10
- Carretti transitanti devastanti le strade consid. 10 S. annui ciascuno..... S. 40
- Le Gabelle di Porchiano a norma del Concord. al netto sconto S. 28,14... S. 40
- La parte di aggio per la Com.tà del Dazio sul macinato..... S.250

mentre restano confermati tutti gli altri introiti e cioè:
- la regalia della legna dai Castelli..... S. 31,60
- gli affitti dei posti e boschetti caccia..... S. 15,96
- affitto beni urbani (forno, uff. vecchio, salara e fabbreria)..... S. 12
- affitto osteria e dep. pegni..... S. 36
- dai Vicari dei Castelli per il danno dato..... S. 12
- dall'Archivio..... S. 7
- la cosi detta "*sedia* " del Medico..... S. 7
- le partite di giro per canoni e pesi..... S.76,81

in Totale..... S. 2813,37

15 dic. 1814
Il Sig. Ambrogio Assettati, a causa di indisposizione, rinuncia alle cariche di Vicario dei Castelli di Macchie e Fornole e di Revisore della Pizzicheria.

Consiglio Generale

Presenti, il Co. Filiberto Valenti Gov.re, i 4 Anziani, i Nobili Bartolomeo Farrattini, Federico Venturelli, Massenzio Assettati, Giovanni Vannicelli, Nicola Assettati, Luigi Co. Pontici, Alessandro M.a Gubbini, Alessandro Cav. Catenacci; i Dep.ti Eccl.ci, Can.co Fran.co Patriotti e il R. P. Reggente, Giuseppe Vannozzi; i Citt.ni di Magistrato, Vincenzo Agostini, Fran.co Grisci, Nicola Ferrari, Olimpiade Fantera; i Consiglieri, Gaetano Patriotti, Francesco Rossi, Crispino Pica, Benigno Cerasi, Paolo Ragnoli, Mauro Ercole, Antonio Barcherini, Giuseppe Ferminelli, Luigi Pauselli, Nicolò Miscolucci, Giuseppe Camilli, Francesco Michelangeli, Michelangelo Giansimoni.
- Per la conferma del medico Dr. Massa, voti favorevoli 25, contrari 4.
- Per la conferma del segretario Raimondo Ciatti (sopraggiunge il Co. Gio. M.a Piacenti) voti fav. 26 e contr. 4.
- Per la conferma del chirurgo Dr. Girotti (sopragg.no il Co. Ant.o Geraldini, il Co. Luca Geraldini, Paolo Marcheggiani e Crispino Pica) voti fav. 30 e contr. 4.
- Per la conferma del moderatore degli orologi, Innocenzo Polidori, fav.li 28 e contr. 6.
- Il Dr. Girotti chiedeva di decidere se dovesse o meno farsi pagare dai rei per ferimenti a causa di risse (sopragg.no Gio. B. Franchi e Filippo Bittoni). L'Arringatore, Federico Venturelli, ritiene abusivo e indecoroso il pagamento delle ricette e medicature dei feriti perché il " *professore* " è già pagato dalla Com.tà per tutte le cure, però mette ugualmente in votazione la richiesta con il voto bianco per il pagamento e quello nero per l'esclusione.
Si hanno 13 voti bianchi e 23 neri.
- Sulla questione del dazio sul macinato si passa ad illustrare la necessità e l'obbligo per la Com.tà, come dalla Circ.re della S. Cong.ne, e anche la proposta del Sig. Benigno Cerasi che mette la Com.tà al coperto da ogni perdita.
L'Arringatore si dichiara favorevole e propone la pubblicazione della proposta per vedere se vi siano altre persone che possano fare offerte migliori; in votazione risultano 33 favorevoli e 3 contrari.
(segue la firma di tutti i componenti il Consiglio sotto una dichiarazione di responsabilità diretta e personale della esigenza).
- La proposta del Consiglio Nob.le dei X, di aumentare da Scudi 2,50 a S. 5 la regalia mensile per la Magistratura, raccoglie 23 voti favorevoli e 13 contrari.
- Con la cessazione delle Gabelle imposte dalla Reggenza provvisoria si deve provvedere al passivo della Com.tà ascendente annualmente a circa 2.500 Scudi e una Congregazione, composta dai Magistrati e altri Dep.ti, ha previsto una Tabella di Dazi, che viene esposta, unitamente agli affitti dell'osteria, dei posti per la caccia e altro che possa coprire le spese.
In votazione è approvata con 32 favorevoli e 4 contrari.
- I Reggenti hanno concesso un aumento al segretario da 128 a 144 Scudi annui comprensivi di carta inchiostro e registrazioni.
La votazione dava 25 favorevoli e 11 contrari.

- Anche per il sostituto della Segreteria i Reggenti hanno concesso un aumento da 10 a 24 Scudi e in votazione si hanno 21 favorevoli e 15 contrari.

16 dic. 1814
In sostituzione del dimissionario Sig. Ambrogio Assettati, viene estratto dal Bussolo dei Vicari di Macchie e Fornole, il Sig. Federico Venturelli e da quello dei Revisori della pizzicheria il Sig. Raimondo Venturelli.

Il Sig. Antonio Fabri offre, per l'affitto delle due stanze Com.ve denominate dell'Ufficio vecchio e di altra contigua, che una volta veniva usata come Salara, Scudi 2,50 l'anno per sei anni.

C'erano stati dei reclami contro l'abuso di ammettere al Pubblico Consiglio il Cancelliere della Curia Eccl.ca ed era stata trovata una lettera della S. Consulta del 1691 con la quale si proibiva questo intervento. Quindi i RR.PP. fanno una istanza al Gov.re perché ordini la rimozione dal Consiglio di Antonio Barcherini, Cancelliere della Curia, fintanto che esercita questa funzione.

20 dic. 1814 (c.s.)
Scrive da Roma il Cardinale Braschi ai Pubblici Rappresentanti di Amelia che qualora il Vescovo avesse ottenuto dal S. Padre l'unione perpetua al Seminario del Collegio di S. Angelo, prima di procedere alla spedizione della Bolla, verranno possibilmente tenute presenti le proposte fatte.

21 dic. 1814 Consiglio Nobile dei X
- Il Sig. Benigno Cerasi esibisce come garante del Dazio sul macinato il Sig. Crispino Pica.
- Una Circolare della S. Cong.ne invita alla confezione del Bussolo per gli Esattori Com.vi ai quali si era già provveduto mentre per quelli Cam.li bisogna nominare gli Imbussolatori da parte del Consiglio Gen.le.

21 dic. 1814
Vengono convocati, insieme agli Anziani, i componenti del vecchio Consiglio per formare il Bussolo degli Officiali dell'Ospedale e cioè Federico Venturelli Priore, Massenzio Assettati Camerlengo e Giovanni Vannicelli Sindaco. Quindi questi sette, secondo la costituzione, scelgono due soggetti da parte di ciascun individuo e poi questi nomi sono votati uno dopo l'altro. Dopo una lunga serie di votazioni, a causa di parità di voti, vengono scelti i sei nomi di coloro che hanno ottenuto più voti e sono eletti, Bartolomeo Cav. Farrattini, Federico Venturelli, Giovanni Vannicelli, Alessandro Cav. Catenacci, Nicola Assettati e Antonio Co. Geraldini.

21 dic. 1814 , ore 22 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e gli Anziani, 10 Nobili, un Dep.to Eccl.co, 4 Citt.ni e 5 Cons.ri.
- Viene proposto l'affidamento del Dazio sul macinato al Sig. Benigno Cerasi con la garanzia del Sig. Crispino Pica e sono raccolti 20 voti a favore e 2 contrari.
- A seguito Circolare della S. Cong.ne bisognava provvedere alla confezione del Bussolo degli Esattori Cam.li e secondo le istruzioni si richiedeva la nomina di due Dep.ti, che insieme agli Anziani e ai Dep.ti Eccl.ci, provvedessero.
Vengono proposti dagli Arringatori i nomi di Giambattista Franchi e Massenzio Assettati che riportano 22 voti favorevoli e uno contrario.

22 dic. 1814
Si riuniscono gli Imbussolatori per formare il Bussolo degli Esattori Camerali e imbussolano i seguenti possidenti: Cav. Alessandro Catenacci, Cav. Bartolomeo Farrattini, Federico Venturelli, Gio. Vannicelli, Arcangelo Geraldini, Timoteo Cibo, Benigno Cerasi, Crispino Pica e Gio. Pietro Cinti.

23 dic. 1814

Si provvede a fare l'asta per l'affitto delle tre stanze dell'Ufficio vecchio che è vinta da Francesco Cifoletti per S. 7,50 annui.

24 dic. 1814
Avanti ai Sig.ri Anziani compaiono i nove indicati per l'esigenza Camerale protestando perché non erano stati inclusi anche altri possidenti abili e dichiarano di non voler iniziare l'impiego se prima non viene stabilita la percentuale spettante non essendo sufficiente il 2 per cento da parte della R.C. e chiedono un altro 2 per cento da parte della Com.tà.

24 dic. 1814 (c.s.)
Il Card. Braschi Onesti scrive ai Pubblici Rap.ti ringraziando per le preghiere in occasione delle Sante Feste sperando di poter essere sempre utile alla Città.

28 dic. 1814
Vengono convocati gli Imbussolatori degli Officiali dell'Ospedale i quali, nonostante il Luogo Pio si trovi attualmente sotto visita apostolica commessa dal S. Padre a Mons. Vescovo, tuttavia provvedono, per quando si dovrà ripristinare l'Amministrazione, alla nomina dei 10 soggetti da estrarre come Priore, poi ai 6 soggetti da estrarre come Camerlengo, ai 12 come Anziano e agli 8 come Sindaco.

29 dic. 1814
Sebbene la protesta degli Imbussolati per la Esigenza Camerale non possa ritardare la prosecuzione del Bussolo già composto, si riuniscono tuttavia gli Anziani e i Dep.ti Laici ed Eccl.ci per verificare i libri dell'esigenza ma non trovano altri soggetti idonei secondo le norme e confermano il Bussolo.

30 dic. 1814
Si provvede alla estrazione dell'Esattore Cam.le ed esce il Sig. Cav. Bartolomeo Farrattini che chiede subito la convocazione del Consiglio per stabilire la entità del premio.

31 dic. 1814 (c.s.)
Relazione di un estensore sulla situazione dei Beni Com.vi e sulle resistenze opposte dalla Com.tà di Amelia nel non voler pagare le tasse sui beni non affittati e che non danno alcun reddito.

Consiglio Nobile dei X

"*Dopo sentita la S. Messa, celebrata nella Cappella Anzianale dal Sig. D. Pietro Mattei, Cappellano e dopo invocato il Divino aiuto coll'Orazione: Actiones nostras...*" , si passa alla nomina degli Officiali per l'Ospedale.
Sui 10 nomi scelti come Priore vengono votati e imbussolati i Sig.ri Ant.o Co. Geraldini, Federico Venturelli, Bart.meo Cav. Farrattini, Gio. Vannicelli, Nicola Assettati, Luigi Lancia.
Per Camerlengo, i Sig.ri Anselmo Paolocci, Massenzio Assettati, Alessandro Cav. Catenacci.
Per Anziani, i Sig.ri Stefano Cav. Cansacchi, Gio. Batta Franchi, Bartolomeo Co. Vulpio, Ambrogio Assettati, Alessandro Gubbini, Paolo Marcheggiani, Ascanio Geraldini, Gaetano Sandri, Dom.co Trulli, Angelo Co. Petrignani e Luigi Co. Pontici.
Per Sindaci i Sig.ri Stefano Cav. Cansacchi, Gio. Batta Franchi, Ascanio Geraldini, Bart.meo Co. Vulpio, Alessandro Gubbini, Paolo Marcheggiani, Gaetano Sandri e Dom.co Trulli.
Viene fatta l'estrazione e come Priore per un anno esce il Sig. Federico Venturelli; come Camerlengo per due anni il Sig. Anselmo Paolocci; come Anziani i Sig.ri Raimondo Venturelli, Alessandro Gubbini, Gaetano Sandri; come Sindaci i Sig.ri Gio. Batta Franchi e Paolo Marcheggiani.

Viene fissato il prezzo della Ghianda di Elce a Scudi 2 il Rubbio, quella di Cerro S. 1,50 e quella dolce S. 3 il Rubbio.

(E' allegato il Bilancio di previsione delle entrate e delle uscite su foglio non rilegato e senza data ma le cifre delle entrate corrispondono a quelle approvate nella riunione del Consiglio del 13 dicembre 1814)

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA ANNO 1815

2 genn. 1815
Antonio Ferrari offre Scudi 1,50 l'anno per l'affitto della Fabreria, fuori Porta di Posterla.

3 genn. 1815 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re Co. Filiberto Valenti e gli Anziani, 9 Nobili, 2 Dep. Eccl.ci, 4 Citt.ni e 9 Cons.ri.
E' messa in discussione la richiesta fatta dal Cav. Bartolomeo Farrattini per la corresponsione di un due per cento in più, da parte della Com.tà, per la esigenza Camerale e l'Arringatore Federico Venturelli trova giusta la proposta perché, essendo state abolite le penali, l'Esattore non poteva più godere parte di quel beneficio mentre era costretto ad anticipare del suo o a prendere in prestito per supplire all'impotenza dei tanti che, per la scarsezza dei generi di prima necessità e mancanza totale di olive e olio, non potevano corrispondere subito le rate della dativa.
In votazione però la richiesta non trova accoglimento essendo favorevoli 10 e contrari 14.

13 genn. 1815
- L'asta per l'affitto per sei anni delle stanze dette dell'Ufficio vecchio, annesse alla Salara, è vinta da Antonio Benini che ha posto la vigesima portando l'offerta a Scudi 7,87 e 1/2 l'anno.
- Subito dopo viene fatta l'asta per l'affitto della Fabreria che resta ad Antonio Ferrari.
- Quindi quella per l'affitto triennale del peso del grano e farina con una gara al rialzo tra Francesco Leoni, che è partito da una base di S.1,50 e vinta da Bartolomeo Ragnoli che arriva a S. 8,10 poi però il Leoni ha subito posta la vigesima

19 genn. 1815
Il Gov.re e gli Anziani, nonostante l'assenza dei Dep.ti Eccl.ci, concordano con il Sig. Fran.co Grisci, Ministro di tutte le Gabelle Com.ve, una provvigione minima di S. 66 l'anno più altri 36 per il suo commesso Luigi Folignoli e per le spese di carta, vetture per i Castelli ed altro, 23 Scudi.

3 febb. 1815
Davanti all'Ill.mo Sig. Co. Gio. M.a Piacenti, Vice Gov.re e agli Anziani viene effettuata una seconda asta per il peso del grano e farina dei macinati ed è vinta da Fran.co Leoni con S. 8,50 e mezzo.

4 febb. 1815
- Compare il Cav. Bartolomeo Farrattini il quale, ricevendo il Libro della esigenza della Dativa per il 1815, si obbliga ad esigere quanto contenuto impegnando se stesso, eredi e beni.

- Compare Fran.co Leoni e delega, per il peso del grano ecc., Alessandro Borzacca che accetta e presenta come garante Bartolomeo Ragnoli.

Dal 12 febbraio al 12 marzo compaiono alcuni affittuari che presentano le garanzie:
- Giovanni Zappetelli per il boschetto Voc. Ciavattino, il fratello Paolo Zappetelli.
- Francesco Leoni per il boschetto Voc. Scalcinati, il fratello Paolo Leoni.
- Antonio Benini per l'Ufficio vecchio, Fran.co Corvi d. Comissione.
- Benigno Cerasi per i terreni di Fornole, Dom.co Perotti.
- Gio. Batta Cerichelli per il boschetto Voc. Scardaffa, il padre Pace Cerichelli.
- Dom.co Pelosi per il boschetto Voc. Cellarone, Pace Cerichelli.
- Angelo Gentili per il boschetto Voc. Tavernelle, Nicola Cerasi.

13 febb. 1815 (c.s.)
Compare avanti ai Sig.ri Anziani il Sig. Filiberto Co. Valenti, Governatore, il quale rappresenta di essere stato promosso dalla S. Consulta al Governo di Civita Castellana e chiede il Sindacato per il giorno successivo perciò vengono estratti dal Bussolo dei Sindaci i nomi dei Sig.ri Anselmo Paolocci e Federico Venturelli e sono fatti gli avvisi pubblici

" Notificazione

Dovendo il Nobil Uomo Sig.r Co. Filiberto Valenti già Governatore di questa Città, passare al Governo di Breve di Civita Castellana cui è stato dalla S. Consulta promosso, ha fatto istanza per il suo Sindacato. A questo perciò si darà principio la mattina di domani 14 del corrente febraro alle ore sedici e terminerà la sera di Giovedì 16 dello stesso Febraro alle ore 23.
Si deduce pertanto a Notizia di Tutti affinché quelli avessero motivo di reclamare, possano comparire avanti gl'infri Sindaci nella Residenza Anzianale, nel corso delli tre giorni a questo effetto stabiliti, cioè la mattina dalle 16 fino alle 18 e la sera dalle 21 fino alle 23.
Dato in Amelia dalla Residenza Anzianale li 12 febraro 1815.
Anselmo Paolocci Sindaco Federico Venturelli Sindaco R. Ciatti Seg.rio"
Dopo l'avviso, il Balivo Paolo Pierdominici riferisce di aver suonata la campana del Pubblico alle ore 16 per il Sindacato del Sig. Co. Valenti, già Governatore e il segretario annota che veruno si è presentato.
Così la sera e i giorni successivi quindi, il 16 febbraio alle ore 23, i Sindaci possono attestare che non si era presentato alcuno a reclamare contro il Co. Valenti.

31 mar. 1815
Avanti all'Ill.mo Sig. Dr. Agabiti Stanislao, nuovo Governatore, e agli Anziani si provvede alla estrazione delle palle dal Bussolo della Magistratura e molti dei sorteggiati risultano morti, altri impossibilitati come Gio. Batta Cerichelli che aveva "...*esercitato il Macello e l'impiego della Gendarmeria nell'invasione Francese ed essendo rimasto affatto* (intendasi, del tutto) *sprovvisto de Beni di Fortuna e anche della propria abitazione* ".
Alla fine restano estratti i Sig.ri Luigi Co. Pontici, Gaudenzio Sandri e Raimondo Ciatti mentre dei vecchi rimane Anselmo Paolocci.
Soprastanti alla fiera di giugno escono i Sig.ri Giovanni Vannicelli, Gio. M.a Co. Piacenti, Nicola Cerichelli e Luca Geraldini.

1 apr. 1815
Raimondo Ciatti, come segretario, ricusa la Magistratura ed è sostituito con Vincenzo Agostini, così Gaudenzio Sandri che viene sostituito con Alessandro Gubbini, tolti entrambi dal Bussolo degli Spiccioli.

5 apr. 1815 Consiglio Nobile dei X
- Viene letto un esposto del Sig. Stefano Guazzaroni il quale chiede la ricostruzione di un muro del suo orto da parte della Com.tà e presenta una perizia dei muratori Alessandro Fagiani e Domenico Ortalli.

Gli Anziani però, avendo fatto un ispezione con l'ausilio del muratore Gio. Batta Marini, hanno verificato che il muro non è della Comunità ed era stato costruito pochi anni prima dal Sig. Luigi Petrucci che aveva venduto l'orto al Guazzaroni.
Il Sig. Federico Venturelli, arringando, osserva che detto muro non appartiene alla Com.tà perché al di fuori della cerchia urbana e quindi si porti in Consiglio per respingere la richiesta.
- Il Sig. De Benedetto Angelucci ha chiesto di poter acquistare una stradella, fuori Porta di Leone, di nessuna utilità e l'arringatore si pronuncia in suo favore perché inutile in quanto doppia di altra, parallela e migliore, "... *e essere ridotta a nascondiglio ai delitti* ".
- I Ministri del Tribunale hanno fatta istanza per il rinnovo del ruolo delle tasse ma il Sig. Gio. Batta Franchi ha obiettato ritenendo inutile e dispendioso questo rifacimento essendo stato buono per più di un secolo.

8 apr. 1815 Consiglio Generale

- Davanti al Dr. Stanislao Agabiti, Governatore, agli Anziani Paolocci, Lancia e Presei si celebra il Cons. Gen.le con la presenza di 13 Nobili, un Dep.to Eccl.co, 4 Citt.ni e 13 Consiglieri ai quali venigono proposte le garanzie di :
Domenico Perotti a favore di Benigno Cerasi per l'affitto dei terreni di Fornole e si hanno 32 voti favorevoli e nessun contrario, non votando il Cerasi;
Bartolomeo Ragnoli a favore di Alessandro Borzacca per il peso del grano ecc. e si hanno 31 voti favorevoli e 3 contrari;
Pace Cerichelli a favore di Gio. B. Cerichelli per l'affitto del boschetto di Voc. Scardaffa e si hanno 24 voti a favore e 9 contro;
Pace Cerichelli a favore di Dom.co Pelosi per l'affitto del boschetto di Voc. Cellarone e si hanno30 voti a favore e 3 contro;
Nicola Cerasi a favore di Angelo Gentili per l'affitto del boschetto Voc. Tavernelle e si ha l'unanimità dei voti espressi a viva voce;
Paolo Leoni a favore di Francesco Leoni per l'affitto del boschetto Voc. Scalcinati e si hanno a favore 26 voti e 7 contrari;
Paolo Zappetelli a favore di Gio. Zappetelli per l'affitto del boschetto Voc. Ciavattino e si hanno 26 voti a favore e 7 contrari.
- Viene letto il memoriale del Sig. Stefano Guazzaroni per il rifacimento del muro dell'orto in Voc. Piagge e l'arringatore Sig. Venturelli ripete quanto già espresso al Cons. Nobile, che il muro è situato extra moenia (fuori delle mura) e propone di respingere la richiesta.
In votazione la sua proposta ottiene 31 voti bianchi a favore e 2 neri.
- Sulla richiesta del Sig. Benedetto Angelucci, di poter acquistare per 12 Scudi la stradella fuori Porta di Leone, inutile al Pubblico e dannosa ai frontisti, il Cons. Giuseppe Ferminelli esprime l'opinione di non togliere questa strada perché nell'altra si gioca.
Posta in votazione la proposta di vendita ha 24 si e 9 no però successivamente il Consiglio, valutando la necessità della manutenzione della "...*convicina strada che dal Torrione conduce alla Fontana di Nocicchia*...", autorizza gli Anziani a concordare la manutenzione della strada al posto dei 12 Scudi, ma l'Angelucci rifiuta la proposta.

17 apr. 1815
Compare il Sig. Antonio Scotti che, a nome della Com.tà di Narni, chiede, per il mantenimento della Truppa Austriaca, una contribuzione di 15 Rubbia di grano, 15 di biada, n.4 bovi, una soma di acquavite e tutto il pane disponibile nel forno.
Viene subito riunito il Cons. Nobile dei X e su proposta del Sig. Giovanni Vannicelli si stabilisce di cercare e mandare subito tutto il pane disponibile rinviando a un secondo momento il resto, dopo aver inteso gli ordini del Governo.
Vengono reperite 1000 pagnotte e spedite subito a Narni ma i RR. PP. di Narni restituiscono il pane dicendo di aver rimediato al bisogno.

Però il pane restituito ha sofferto per la pioggia pomeridiana e considerato l'affronto subito con il rifiuto e la spesa per il trasporto si decide di non inviare altro senza ordine di Mons. Delegato e di vendere il pane, mancante di 50 pagnotte, al miglior prezzo possibile.

18 apr. 1815 Consiglio Nobile dei X
E' di nuovo posta in discussione la richiesta del Trib.le per il rinnovo del ruolo delle Tasse, già trattata il 5 aprile, che fa seguito all'ordine della Cong.ne Bussolare del 1802 e del Cons. Gen.le che aveva eletto i Deputati e autorizzato il Consiglio dei X per eventuali sostituzioni, non si poteva quindi ignorare e bisognava provvedere.
Vengono allora eletti allo scopo i Sig.ri Giovanni Vannicelli, Marcello Franchi, Giovanni Ciatti, Anselmo Paolocci, Benigno Cerasi, Gio. Batta Pernazza e Vincenzo Chieruzzi, mentre i Dep.ti Eccl.ci eleggono il Can.co D. Carlo Assettati e D. Ippolito Fossati che poi rinuncia.

25 apr. 1815
Giuseppe Servi e Michele Valentini chiedono lo scoprimento della SS.ma Assunta per la serenità.

I Dep.ti di Macchie Pietro Ottaviani, Biagio Innocenzi e Dom.co di Lorenzo, fanno istanza affinché il Popolo non rimanga senza il diritto di pascere e legnare per le pretese del Rev.mo Capitolo sulla selva di Cellarone e del Monastero di S. Magno su quella di Massano.

28 apr. 1815
Nonostante le diligenze fatte per vendere il pane, di cui il vetturale asserisce essergli state sottratte le 50 pagnotte mancanti dal Popolo di Narni che si era affollato intorno, si ricavano solo Scudi 6,50.

E' mandato all'asta l'appalto per il lavoro ordinato dalla S. Cong.ne del Buon Governo all'imboccatura della strada urbana, ossia vicolo, posto sotto il Monastero di S. Caterina e sulla perizia di S. 12 è offerto il ribasso di un paolo da Giuseppe Marini che se lo aggiudica.

1 mag. 1815
I nuovi Anziani Co. Luigi Pontici, Alessandro M.a Gubbini e Vincenzo Agostini, prendono possesso della Magistratura insieme al Sig. Anselmo Paolocci che rimane dei vecchi.

4 mag. 1815 Consiglio Nobile dei X
Il Gov.re mostra una lettera ricevuta da Mons. Deleg. Apo.co con la quale si intima di spedire entro 24 ore a Narni, 10 Rubbie di grano, 10 di biada e 15 some di vino per il mantenimento della Truppa austriaca in transito e di preparare altrettanto da inviare su richiesta di quel Vice Gerente.
Si riunisce subito il Cons. Nobile con i Dep.ti Eccl.ci ai quali è esposta la situazione.
Il Sig. Gio. Batta Franchi chiede di porre sotto sequestro il grano che il Sig. Benigno Cerasi ha venduto ad alcuni negozianti di Terni e Narni e che non è stato ancora consegnato poiché in Città non vi sono altre scorte e per il pagamento propone di fare una ripartizione fra i possidenti e poiché la Città scarseggia moltissimo anche del vino che è acquistato fuori, se ne acquistino 10 some che, insieme alle 10 Rubbie di grano, vengano subito inviate a Narni facendo presente che la biada non esiste nel territorio.
La proposta è approvata a viva voce e si convoca il Cons. Gen.le

5 mag. 1815 Consiglio Generale
Al quale partecipavano il Gov.re Dr. Stanislao Agabiti, 4 Anziani, 12 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 4 Citt.ni e 11 Consiglieri.
Viene data lettura dell'ordine di Mons. Deleg. Apo.co e della risoluzione del Cons. Nobile di inviare subito quanto richiesto, di tassare i possidenti in quanto la Cassa Com.va è sprovvista mentre la spesa

necessaria per l'acquisto dei generi richiesti, che non è difficile trovare sul mercato, (viene taciuta la proposta di confisca del grano a Benigno Cerasi) ascende a circa 300 Scudi da ripartire non solo sui proprietari ma anche fra i commercianti.
La proposta di inviare i generi, messa ai voti, ottiene 19 a favore e 3 contro mentre un'altra sulla responsabilità personale dei Consiglieri e Dep.ti per l'obbligazione dei soggetti è approvata con sei voti a favore e sei contro.
Come Dep.ti all'obbligazione, raccolta e spedizione dei generi a Narni, vengono incaricati i Sig.ri Massenzio Assettati e Luca Geraldini.

6 mag. 1815
Il Sig. Massenzio Assettati, a prova di aver fatto scaricare nei magazzini militari di Narni 10 Rubbia di grano in misura amerina, corrispondente secondo la misura maggiore di Narni a Rubbie 9,5 e sediciani uno e mezzo, inoltre some 10 e boccali undici di vino, presenta la ricevuta.
Il grano è stato somministrato dal Sig. Benigno Cerasi che lo aveva contrattato con il Sig. Gaspare Singher, fornaro di Narni, così 6 some e 11 boccali di vino a S. 5,60 la soma e altre 4 some fornite dal Sig. Crispino Pica a S. 5,70 la soma.

8 mag. 1815
Il Governatore da comunicazione agli Anziani di una lettera "*..scritta con tuono di repressione e minaccevole...*" da parte di Mons. Deleg. Apo.co per le rimostranze che gli erano state presentate dai Dep.ti della Città di Narni e chiede di inviare subito 5000 razioni di pane, 20 some di vino e 15 Rubbie di biada.
Gli Anziani provvedono a convocare subito il Consiglio mentre il Sig. Massenzio Assettati presenta le ricevute di aver fatto trasportare a Narni, secondo gli ordini, 10 Rubbie di grano in misura amerina, 3 Rubbie di biada, 4 di fave, 5 some e 10 boccali di vino.

8 mag. 1815 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e gli Anziani, 11 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 4 Citt.ni e 11 Cons.ri.
Vengono esposte le doglianze di Mons. Deleg. Apo.co benché Amelia avesse ottemperato agli ordini ricevuti con prontezza e sollecitudine e su proposta dell'arringatore sono nominati i Sig.ri Luigi Lancia, Paolo Marcheggiani, Lodovico Petrignani e Nicola Assettati, con la facoltà di poter effettuare visite domiciliari per requisire i generi occorrenti, quotizzare e procedere per la fabbricazione delle razioni di pane dal peso di 27 once.
Per quanto riguarda le accuse mosse dai narnesi "*...sarà cura de Sig.ri Gov.e e Anziani smaltirle a suo luogo e tempo colle debite giustificazioni* ."

9 mag. 1814
Massenzio Assettati, Dep.to per la fornitura delle Truppe austriache, presenta ricevuta di aver consegnato Rubbie 8 e 4 quarti di grano, Rubbie 4 e 4 quarti di fave in luogo delle 13 Rubbie di biada residuale.
Altra ricevuta per la consegna di 20 some e 20 boccali di vino oltre a 2396 razioni di pane.
I generi risultano somministrati da:

Grano,	Sig. Stefano Guazzaroni	R. 5,4
	Monsignor Marefoschi	R 1,-
	Sig. Stefano Sandri	R. 1,-
	Sig. Co. Racani	R. 0,4
	Can.co D. Fran.co Guazzaroni	R. 0,4
Fave	Sig. Gio. B. Franchi	R. 3,-
	Sig. Benigno Cerasi	R. 1,4
Vino	Sig. Gio. B. Franchi	some 3
	Cav. Cansacchi	4
	Cav. Marefoschi	3,05

Cav. Catenacci	3
Sig. Luca Geraldini	4,15
Sig. Ambrogio Assettati	2
Can.co D. Fran.co Guazzaroni	1

Razioni di pane

Vincenzo Lulli	n. 515		Vincenzo Mompei		118
Ant.o Bonini	616		Rosaria Nuzzoli		50
Salvatore Morone	348		Dom.co Innocenzi	146	
Salvatore Pugnaletti	88		Fran.co Cifoletti		50
Ant.o Fabri		70	Cecilia di Gio. M.a		46
Lucia Capozzi	114		Luigi Pierdominici	60	
Gio. B.a Jacobelli		50	Lucia Torri		55
La Sig.ra Piacenti		84		Totale	2410

17 mag. 1815
A seguito notificazione della Suprema Giunta di Stato sull'aumento provvisorio della Dativa di Baj. 30 per cento, di due quatrini per ogni Libbra di sale e del quarto del Dazio del Bollettino sul Macinato, ossia Baj. 23,1 per ogni Rubbio di grano, viene dato ordine all'Esattore di esigere, per ogni Rubbio di grano da macinare, uno Scudo.

19 mag. 1815
E' convocata alle 21 una riunione dei Dep.ti incaricati delle quotizzazioni, unitamente al Sig. Governatore e Anziani, a seguito di alcune proteste, una del Sig. Agostino Colonna per il sequestro di Rubbie 8 e mezzo di grano al Sig. Nicola Ferrari, una del Sig. Gov.re che poi viene ritirata.
Sono prese le seguenti decisioni:
- Obbligo di esibire entro 24 ore tutti i contratti del grano;
- Obbligo di non far uscire grano che da Porta Romana sia di giorno che di notte;
- Obbligo di non vendere grano se prima non sia stata mostrata la prelazione.

Per giustificare la condotta della Città contro le "*...cattive rappresentanze...*" di Narni si stabilisce di inviare due Dep.ti, cioè Federico Venturelli e Marcello Franchi, da Mons. Deleg. Apo.co e dopo il loro ritorno si dovrà procedere alla quotizzazione dei possidenti per ripartire la spesa di 20 Rubbie di grano.

Compare subito il Sig. Giuseppe Carità che esibisce un contratto fatto con Gaspare Singher per 11 Rubbie di grano al prezzo di S. 12,50 il Rubbio.

20 mag. 1815
Compare nuovamente il Sig. Giuseppe Carità che comunica di essere andato, durante la notte, a Narni a parlare con il Sig. Singher il quale asserisce di non avere difficoltà a lasciare il grano qualora gli venisse corrisposta la cifra corrente.

Compare il Sig. Nicola Cerasi (prob. errore, deve trattarsi di Benigno) che presenta due lettere di un fornaio di Otricoli, una del 6 febbraio comprovante il contratto di 40 Rubbie di grano e l'altra del 18 scorso dimostrante che delle 40 Rubbie restavano da prelevare solo 5 Rubbie e un attestato del Gov.re di Otricoli riguardante la fornitura alla Truppe da parte del fornaio.

27 mag. 1815
Compare il Sig. Benigno Cerasi e ottiene il permesso di poter mandare a Otricoli due Rubbie e mezza di grano delle cinque rimanenti "*...obbligandosi di panizzare in questo Pubblico forno, in sollievo del Popolo, le altre due Rubbie e mezzo che rimangono.* "

Tornano i due Dep.ti inviati a Spoleto, per giustificare la condotta della Città riguardo alla contribuzione per le Truppe austriache, portando una lettera del Deleg. Apo.co il quale scrive di non

avere mai avuto alcuna opinione per le rimostranze che si supponeva fossero state avanzate dalla Com.tà di Narni ma solo l'urgenza della necessità, determinata dal passaggio delle Truppe, aveva sollecitato le sue premure. D'altra parte i generi inviati toglievano ogni dubbio e ringrazia la Com.tà per essersi scomodata ad inviare un Deputazione per spiegare la situazione.

28 mag. 1815
Al fine di chiudere ogni controversia sulle forniture ed esigerne l'importo sono inviati a Narni i Sig.ri Massenzio Assettati e Benigno Cerasi.

29 mag. 1815
Tornano da Narni i due inviati facendo presente di non aver potuto riscuotere in tutto o in parte il pagamento dei generi somministrati perché il fornitore non aveva ancora ricevuto quanto dovuto; portano però un certificato del Gonfaloniere e dei Priori di quella Com.tà attestante il quantitativo ricevuto.

30 mag. 1815
Si stabilisce la tariffa per la vendita del pane
"*Pane bianco di fiore di buona qualità once quattro a Bajocco, detto bruno di tutta farina netto di semola once cinque* ".

2 giu. 1815 Consiglio Nobile dei X
Viene esposto l'abuso che aveva commesso Giuseppe Polidori come Bollatore, su incarico del vecchio Bollatore Lorenzo Vincentini con il benestare del Massaro, Co. Luigi Piacenti, avendo incassato "*indoverose imposte* " e avendo gravato i venditori ma siccome non gli era riuscito con Ant.o Capozzo, lo aveva accusato di frode in Tribunale, dove erano stati presentati reclami da più persone, per cui erano state ordinate dal Gov.re le sue dimissioni.
Dimissioni che non avevano avuto seguito a causa di dissensi fra gli Anziani e quindi si propone se confermarlo nell'impiego o rimettere al suo posto il Vincentini che si era sempre comportato bene.
Vincenzo Agostini, uno degli Anziani, protestava perché il solo Anselmo Paolocci aveva riunito il Cons. Nobile, senza intesa con gli altri Anziani, contro il Sig. Co. Piacenti il quale, come Massaro regolarmente eletto, aveva provveduto come al solito, alla nomina del Bollatore dei pesi e delle misure nella persona di Giuseppe Polidori.
Inoltre avendo il Polidori presentato richiesta di conferma per tutto il 1815, cosa che gli era stata concessa, non si poteva rimuovere sino alla fine dell'anno.
La protesta era stata firmata anche dal Co. Luigi Pontici.
Arringa il Sig. Federico Venturelli e osserva che avendo, nel corso del suo impiego,"...*gravato e inquietato il Popolo*..." deve essere dimesso come ordinato dal Gov.re e al suo posto rimesso il Vincentini e chiede la votazione.
Sulla conferma del Polidori si hanno 2 voti favorevoli e 8 contrari non avendo votato il Co. Piacenti e il Sig. Agostini che proibisce di votare anche al Co. Pontici.
Sulla sostituzione con il Vincentini si hanno 9 voti favorevoli e uno contrario, non partecipando alla votazione gli stessi della precedente.

Essendo terminato, con la fine di aprile, l'incarico dato a Mons. Vescovo di visitatore Apostolico del V.le Ospedale, si domanda cosa si deve fare per ristabilire il legittimo Consiglio.
Il Sig. Federico Venturelli propone di inviare una lettera ufficiosa a Mons. Vescovo chiedendo se gli era stato prorogato o meno l'incarico di Visitatore al fine di poter attivare gli Uffici eletti secondo le Concessioni Apostoliche e la proposta è accettata a voti unanimi.

7 giu. 1815

Compaiono Giuseppe Servi e Filippo Giulioli i quali, vedendo i bisogni "*...della campagna afflitta giornalmente da dirotte piogge e minacciata dalla grandine, han fatto istanza pel Discoprimento della SS.ma Assunta.* "

Consiglio Nobile dei X

- Viene accolta l'istanza dei cittadini di far scoprire la M.nna Assunta per 8 gg.
- A seguito della lettera inviata a Mons. Vescovo questi aveva fatto chiamare il segretario dicendogli che prima di mandare la risposta desiderava conoscere le Concessioni Apostoliche indicate nella lettera e la copia della risoluzione del Cons. Nobile dei X.

Su parere del Sig. Gio. Vannicelli viene stabilito di non prendere alcuna decisione se prima Mons. Vescovo non manda risposta scritta alla lettera inviatagli e messa in votazione questa risoluzione riceve 10 voti a favore e 1 contrario.

- La richiesta fatta a Mons. Vescovo e al Rev.mo Capitolo per il Discoprimento della SS.ma Assunta, viene respinta perché la contribuzione di 5 ceri da parte della Com.tà non copre la spesa occorrente.

10 giu. 1815

Compaiono Gio. Batta Pernazza, Filippo Pauselli, Francesco Lorenzone, Francesco Ciuchi, Andrea Innocenzi, Bernardino Pernazza, Carlo Barcherini, Felice Venturi, Giuseppe Calidori, Francesco Paolocci, Gio. Ceccarelli, Matteo q.m Paolo e Michele Succhiarelli i quali, vedendo i gravi danni che produce la pioggia continua e il devastamento della campagna per la grandine giornaliera, fanno di nuovo istanza per il Discoprimento della SS.ma Assunta per implorare, con la di Lei intercessione, l'allontanamento di tanto flagello.

I fornari Vincenzo Lulli e Saverio Cerasi hanno fatto presente l'aumento del prezzo del grano da 15 a 16 Scudi il Rubbio e viene concordata la tariffa per il pane bianco a once 3 e 1/2 e quello bruno a once 4 e 1/2.

Consiglio Nobile dei X

Viene data comunicazione che Mons. Vescovo, dopo aver restituito la lettera al Magistrato, ha chiesto di vedere le Concessioni Apostoliche accordate alla Com.tà per l'Ospedale e copia della risoluzione Consigliare.

Il Sig. Gio. Vannicelli ripete quanto già detto nel precedente Consiglio e cioè che gli sembra giusto e ragionevole quanto richiesto da Mons. Vescovo ma per non creare equivoci e malintesi chiede venga messo per scritto quello di cui ha bisogno. Il Consiglio approva a viva voce questa risoluzione.

13 giu. 1815

Avendo Mons. Vescovo rivolto molte premure per riavere la lettera rimandata al Magistrato, si prende la decisione di restituirgliela ed inviarla tramite il Sig. Anselmo Paolocci.

Alcuni contadini, avendo inteso che si vuole ricoprire la SS.ma Assunta e "*...vedendo il tempo ancora minaccioso...*", fanno istanza perché sia tenuta scoperta fino alla ventura Domenica e della richiesta viene fatto consapevole Mons. Vescovo tramite il segretario della Com.tà.

22 giu. 1815 Consiglio Generale

Presenti Gov.re e Anziani, 11 Nobili, 2 Citt.ni e 12 Cons.ri.

- La S. Cong.ne, sull'aumento dell'onorario al segretario da 128 a 144 Scudi l'anno e del sostituto da 10 a 14 Scudi, aveva rinviato la precedente delibera ad una nuova riunione del Consiglio e dopo il parere favorevole degli Arringatori di conferma della precedente delibera del 15 dic.1814 si va alla votazione; per l'aumento di 16 Scudi al segretario si hanno 19 favorevoli e 11 contrari, per l'aumento di 2 Scudi per il sostituto si hanno 18 favorevoli e 12 contrari.
- Era avvenuto che nelle Pubbliche scuole esistenti nel Collegio di S. Angelo era caduto il tetto e il solaio del soprapposto fienile.

A parte la ragione legale che il mantenimento e rifacimento appartengono al proprietario, si vuole una votazione per aprire un istanza giudiziale per il riattamento e questa da 29 favorevoli e uno contrario.
- Viene consegnata, di fronte a testimoni, una delle tre chiavi della Porta, fatta per ordine della S. Cong.ne, all'imboccatura della strada sotto il Monastero di S. Caterina, a Giovanni Novelli per tenerla a disposizione della Com.tà quale padrona del sito.

28 giu. 1815 Consiglio Nobile dei X

- Viene riferito che i sovventori dei generi somministrati per le Truppe austriache fanno ragionevole richiesta di essere pagati ma la Com.tà non ha i mezzi e il Governo, per pagare queste spese, ha disposto l'aumento della Dativa sul macinato e sul sale e non sembra giusto gravare sul Popolo che non ha modo di pagare né, d'altra parte, la S. Cong.ne approverebbe di gravare specialmente i beni ecclesiastici.
Poiché la Com.tà di Narni stà per ricevere gli ordini di rimborso, si propone di inviare i Dep.ti Gio. Vannicelli e Massenzio Assettati a ritirare il denaro e, qualora non fosse possibile, interessare la S. Cong.ne e il Tesoriere Gen.le.

Compaiono i Sig.ri Stefano Monzi, Felice Pini, Sabatino Cinotti, Giuseppe Serangeli e Vincenzo Amerini i quali, in vista delle quasi continue piogge e delle grandini devastatrici, fanno istanza per il discoprimento della SS.ma Immagine della Madonna Assunta per implorare la serenità tanto necessaria per l'attuale raccolto.
Gli Anziani, in considerazione che si stà fabbricando nella Cappella della SS.ma Assunta e riflettendo che nella Chiesa di Posterla si fa la novena per la festa della Presentazione di M.ria SS.ma, sono dell'avviso di differire l'esecuzione dell'istanza.

1 lug. 1815

"*Sono comparsi in Segreteria Gio. Batta Pernazza, Liberato Moriconi, Marco Giulioli e Vincenzo Servi i quali, vedendo le quasi continue Piogge, il freddo e altre giornaliere intemperie colle quali piace all'Altissimo di punire il suo Popolo inosservante delle sue SS. Leggi, hanno fatto e fanno istanza pel discoprimento della Sagra Immagine dell'Assunta, affinché tutti possano ed abbiano il mezzo e lo stimolo di ricorrere al di Lei patrocinio per impetrar da Dio la sospensione de suoi Flagelli e placar l'adirata sua giustizia.* "

Consiglio Nobile dei X

A seguito dell'istanza presentata viene deciso di chiedere il discoprimento della SS.ma Assunta.

6 lug. 1815

In ottemperanza agli ordini del Sig. Gov.re, gli vengono consegnati gli otto *"Fucili"* esistenti nel Palazzo Anzianale, quattro dei quali appartenenti alla Casa Mattei, secondo il dono del Sig. Parca in data 9 luglio 1809, a seguito decisione di Mons. Deleg. Apo.co per il servizio della Truppa.
(da alcuni fogli sciolti si apprende che il Sig. Parca Serafino, della Compagnia dei Cacciatori dell'Impero Francese, il 9 luglio 1809 aveva ricevuto da Gian Luca Sandrini di Giove, quale Ministro della Casa Mattei, quattro fucili militari con bacchetta di legno ed in uno una bajonetta da taglio, il tutto in pessimo stato e li aveva consegnati).

Il Sig. Vincenzo Agostini, uno degli Anziani, insieme al collega Co. Pontici, hanno portato via, tramite il famiglio, certa lana da materassi, un lenzuolo ed una coperta "*usata a fiamma* " per fare 5 cuscini di Damasco per uso del Gov.re e Anziani. Questa roba proviene dal mobilio della Gendarmeria in tempo di invasione francese.

11 lug. 1815

Viene consegnato a Salvatore Costantini, Ministro di questo V. Seminario, un mazzo di carte contenente ricevute e conteggi appartenenti all'Amm.ne del Seminario, passate in Segreteria dall'Autorità del passato Gov.re e particolarmente quella del Rev.do Sig. D. Antonio Imbellini.

15 lug. 1815
A seguito istanza presentata da Bernardino Crocione, avente la casa nel vicolo serrato con la porta, gli viene consegnata una delle tre chiavi.

17 lug. 1815
Il Sig. Gov.re comunica agli Anziani gli ordini supremi della S. Consulta per cui il Sig. Vincenzo Agostini è sospeso dalla Magistratura ed al suo posto doveva essere estratto dal Bussolo altro nominativo, confermando le eccezioni poste da Anselmo Paolocci.
Il Sig. Agostini protesta per scritto chiedendo gli venissero comunicati i mancamenti che avrebbe fatto per potersi giustificare ma il Sig. Gov.re, come da ordine, decreta l'immediata sostituzione ed al suo posto viene estratto dagli spiccioli il Sig. Nicola Ferrari che, fatto chiamare, presta immediatamente il giuramento di rito.

Viene consegnata l'altra chiave del vicolo, sotto il Monastero di S. Caterina, a Luigi O. Vezzosi affittuario della casa di Giuseppe Serangeli.

25 lug. 1815 (c.s.)
Scrive il Deleg. Apo.co che il Governo è preoccupato per la pubblica tranquillità in relazione al mantenimento dei forni per lo sfamo degli abitanti e chiede al Governatore di convocare il Consiglio per sapere se piace far uso del sistema del libero commercio oppure adottare la privativa e in questo caso fare subito gli avvisi per invitare i concorrenti allo spiano da farsi a tariffa secondo l'Editto del Card. Camerlengo del 10 aprile 1801.

28 lug. 1815
Avanti al Sig. Gov.re Stanislao Agabiti, agli Anziani Anselmo Paolocci, Luigi Co. Pontici, Aless. M.a Gubbini e Nicola Ferrari, è convocata una Cong.ne annonaria per esaminare la situazione del pubblico forno dopo la Circolare della Delegazione affinché per il venturo anno, dopo lo scarsissimo raccolto, non fosse mancata al popolo la sussistenza.
Si decide di convocare allo scopo il Cons. Gen.le.

31 lug. 1815
Si passa all' estrazione di altra palla dal Bussolo e sortono come Anziani i Sig.ri Gio. M.a Co. Piacenti, Francesco Scentoni, Ant.o M.a Novelli e dei vecchi rimane il Sig. Co. Luigi Pontici.

Per la Fiera di settembre sortono i Sig.ri Ambrogio Assettati, Alessandro Cav. Catenacci, Bartolomeo Cav. Farrattini e Torquato Celiani.
Essendo il Sig. Assettati ottuagenario ed il Sig. Celiani morto, sortono al loro posto i Sig.ri Massenzio Assettati e Luigi Assettati il quale, non essendo stato reintegrato dalla S. Consulta, è rimbussolato e al suo posto sorte il Sig. Nicola Assettati.

Consiglio Nobile dei X

A seguito convocazione da parte dei Sig.ri Anziani sono comparsi i fornari Dom.co Innocenzi, Salvatore Marone, Luigi Pierdominici, Gio. Batta Jacobelli e Gio. Vera i quali hanno promesso di mantenere lo spiano del pane a tariffa sino a tutto il venturo mese di settembre.

Consiglio Generale

Intimato per le ore 21 con la multa di cinque paoli per gli assenti, sono presenti oltre agli Anziani, 10 Nobili, il Prevosto Paolocci Dep.to del Clero Secolare, il M.R. Padre Vannozzi, Regg.te Conv.le Dep.to

del Clero Regolare, il Citt.no Olimpiade Fantera e nove Consiglieri. Non essendo stato raggiunto il numero minimo viene indetta altra riunione con la medesima multa per gli assenti.

2 ago. 1815
Si presentano Sabatino Rompietti, Salvatore Bartolucci, Pietro Castellani e Vincenzo Ciancuto i quali, in vista delle continue piogge che impediscono la tritatura e compromettono il grano, fanno istanza per lo scoprimento della SS.ma Assunta. Gli Anziani avvisano il Sig. Vicario Gen.le.

3 ago. 1815 Consiglio Generale
Presenti Gov.re e Anziani, 16 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 4 Citt.ni e 11 Consiglieri.
- Viene letta la Circ.re della Delegazione con la quale si impartivano disposizioni per la libera panificazione e lo spiano a tariffa in privativa.
L'arringatore, Sig. Federico Venturelli, osserva che, stante la carenza del raccolto non solo nel territorio locale ma da per tutto, l'impotenza della Com.tà di fronte alla totale mancanza di mezzi per poter fare delle provviste, le traversie degli anni passati, guerre, passaggio di truppe, rivoluzioni e i Cittadini "*smunti* ", in considerazione che la panificazione a tariffa o in libertà non può comunque assicurare al popolo il pane che sarebbe diminuito di peso sino a farlo soccombere, è del parere di favorire la privativa che potrebbe almeno assicurare il pane a peso fisso, salva la libertà di panizzazione del misto.
Propone perciò di inviare una comunicazione alla Delegazione rappresentando la situazione e in votazione raccoglie 34 voti a favore e uno contrario.
- Sulla richiesta di concedere Baj 30 settimanali al Postiglione per il doppio viaggio con pernottamento a Narni a causa dell'anticipazione della partenza posta e sulla sua richiesta di Giubilazione, l'arringatore propone la concessione dei Baj 30 mentre per la giubilazione, poiché non si vede l'inabilità all'esercizio del suo impiego e la Com.tà non si trova nella condizione di poterla pagare, è dell'opinione di rinviarla ad un momento più opportuno e su queste proposte, distribuiti i voti, si hanno 32 favorevoli e 3 contrari.
- Si da lettura di un memoriale dei Sig.ri Lionardi per avere in enfiteusi sino a terza generazione il boschetto denominato Monte Cimini, già tenuto dalla Casa Studiosi, per 2 Scudi l'anno. Viene stabilito di mandare all'asta.
- Il Sig. Gio. Batta Franchi minaccia di portare avanti la causa contro la Com.tà ritenendo che la casa sopra il Quartiere non sia stata ripristinata a dovere e non è stato pagato l'affitto arretrato.
L'arringatore propone una Conciliazione nominando allo scopo i Sig.ri Federico Venturelli e Ant.o M.a Novelli che sono approvati a viva voce.

9 ago. 1815
Avanti al Sig. Lodovico del fu Annibale Petrignani, Vice Gov.re e agli Anziani viene effettuata l'asta per la rimozione della strada suburbana fuori Porta Leone e sull'offerta di 12 Scudi, Marco Tosti offre, pro persona nominanda, un paolo in più e se l'aggiudica, nominando Benedetto Angelucci.

14 ago. 1815
Su istanza del Bargello sono estratti i nomi dei Sig.ri Ant.o M.a Novelli e Federico Venturelli, per fare il sindacato.

28 ago. 1815
Il Sig. Gio. M.a Piacenti, estratto come Anziano per il prossimo quadrimestre, rinuncia all'incarico perché già gravato da quattro uffici, Massaro, Maestro delle strade urbane, Punitore del Macello e Dep.to dei Mercati.
Al suo posto vengono estratti in successione i nominativi di Imerio Cibbo, che risultava assente; Gaspare Racani, morto; Bartolomeo Vulpio, rimesso nel Bussolo perché cognato di Ant.o M.a Novelli; Ascanio Geraldini, demente; Carlo Petrucci, morto; Luigi Lionardi, morto; Co. Ant.o Geraldini, risulta al presente Vicario di Monte Campano; Alvaro Perejra.

Il Sig. Francesco Scentoni non ha risposto alla nomina essendo espatriato da Amelia ove non ha più possidenza né casa e al suo posto vengono estratti dagli Spiccioli dei Cittadini, in successione, Gioacchino Lucani, assente; Filippo Bittoni, non ha riportato la sanatoria del domicilio come gli era stato ingiunto nel 1807; Francesco Grisci, risulta Ministro delle Gabelle Com.ve; Tommaso Paticchi, espatriato e domiciliato in Roma.
Non trovandosi altri fra gli Spiccioli dei Cittadini essendo esaurito il Bussolo, il Sig. Gov.re, avvalendosi delle sue facoltà, da incarico al Sig. Nicola Ferrari.

28 ago. 1815
Il Sig. D. Sebastiano Piacenti, Maestro delle Pubbliche scuole, desiderando tornare al suo Monastero Benedettino, da le dimissioni dall'incarico.

31 ago. 1815 Consiglio Generale
Presenti il Gov.re e gli Anziani, 13 Nob., 2 Dep. Eccl.ci, 2 Citt.ni e 10 Cons.
" *Popolari* ". (per la prima volta viene usata questo termine)
- Poiché il provvedimento della privativa per il Pubblico forno ha ricevuto non solo il biasimo della Delegazione ma non ha riscosso alcuna offerta sia a peso fisso che a tariffa ed essendo minacciata da un giorno all'altro la mancanza di venditori i quali aprono e chiudono a seconda che trovano o meno il grano, l'arringatore Sig. Luigi Lancia ritiene necessario proporre, per il pericolo di non avere il pane, esponendo la Città al disordine,
1 - Di trovare almeno 2000 Scudi in prestito per fare una provvista di grano " ..*siccome il nome della Com.tà è presso tutti odioso e abominevole così debbonsi caricar di questo peso per un anno soltanto i Possidenti...*" singoli e in solido.
2 - Qualora non si trovasse il denaro in prestito è del parere di dare una somma di 300 Scudi a chi avesse potuto assicurare la panizzazione a tariffa sino al prossimo raccolto. Somma da ripartire secondo l'estimo catastale con la libertà di vendere e spianare il pane di tutta farina o di granturco.
3 - Se neanche questo andasse bene propone di quotizzare i Possidenti per un prestito di almeno 2000 Scudi, esclusi solo coloro che hanno una possidenza inferiore a 100 Scudi, compresi però i mercanti per almeno 500 Scudi.
Le tre proposte vengono messe in votazione e sulla prima del prestito di 2000 Scudi si hanno 26 voti favorevoli e 3 contrari; sulla seconda del premio di 300 Scudi, 24 favorevoli e 5 contrari, mentre il Sig. Vincenzo Agostini propone che sulla ripartizione dei 300 Scudi, per un terzo venga quotizzata ai mercanti e negozianti ma non trova alcuno disposto ad appoggiare la sua tesi; sulla terza, del quotizzo di 2000 Scudi fra i Possidenti, si hanno 19 voti favorevoli e 10 contrari.
Sono poi nominati a viva voce, come Deputati per gestire le proposte secondo l'ordine presentato e votato, i Sig.ri Prior Lancia, Cav. Alessandro Catenacci, Federico Venturelli, Benigno Cerasi e Crispino Pica.

1 sett. 1815
Avviene la presa di possesso dei nuovi Magistrati, Ant.o M.a Novelli, Alvaro Perejra, Co. Luigi Pontici dei vecchi e Nicola Ferrari, confermato provvis.te.

2 sett. 1815
L'asta per il boschetto di M.Cimini, in enfiteusi sino a 3a. gen.ne, viene aggiudicata a Filippo Patrassi per Scudi 2,20 l'anno.

10 sett. 1815
Dopo tante insistenze giunge l'ordine di rimborso di 300 Scudi in conto dei generi somministrati nel mese di maggio a Narni per la fornitura della truppa austriaca ed è subito ordinata la ripartizione fra i sovventori.

12 sett. 1815 Consiglio Nobile dei X

Viene proposta l'esecuzione dell'ordine della S. Consulta per la rinnovazione del Bussolo ma i Cons.ri, ritenendo già cominciata la vendemmia e le cacce prossime ad iniziare, tanto da impegnare generalmente tutti in Città e in campagna, poiché ormai le cariche risultano coperte sino alla fine dell'anno, chiedono il rinvio al mese di novembre.

Si fa presente che sono stati trovati i 2000 Scudi, all'usura dell'8 per cento, per un anno; il sovventore ha chiesto però un obbligazione dai Sig.ri Marcello Franchi e Benigno Cerasi i quali, a loro volta, vogliono la responsabilità della Com.tà e dei Consiglieri, si chiede quindi cosa si deve fare.
Il Consiglio è del parere che i Sig. Franchi e Cerasi, per loro garanzia, debbano essere i depositari del denaro e custodi dei generi, da eleggere come Deputati anche per fare le provviste necessarie, magari insieme ad altri, inoltre ritiene che si vada avanti con il libero spiano e usare la somma disponibile solo in caso di necessità e perché vi sia un margine di tempo, i fornari dovranno preavvisare la sospensione almeno 8 giorni prima.

14 sett. 1815 Consiglio Generale
Pres. Gov.re e Anziani, 13 Nobili, 2 Dep.ti Eccl.ci, 3 Citt.ni e 12 Consiglieri.
Viene portata la risoluzione presa dal Cons. Nob.le sulla libertà di panizzare e l'uso del prestito dei 2000 Scudi ed è approvata con 27 voti a favore e 3 contrari.
A tale effetto sono nominati come delegati a seguire la vicenda i Sig.ri Federico Venturelli, Alessandro Cav. Catenacci, Luigi Lancia e Crispino Pica colle opportune facoltà e dipendenza dal Sig. Gov.re ed Anziani.

Sulla questione del rinnovo del Bussolo l'arringatore, Sig. Federico Venturelli, è di parere opposto a quello espresso dal Cons. Nobile che la vendemmia e le cacce ostacolano la nomina degli Imbussolatori e propone perciò, secondo lo Statuto e la consuetudine, vengano votate e scrutinate tutte le famiglie del Ceto Nobile per la scelta degli Imbussolatori..

Il Sig. Vincenzo Agostini presenta protesta perché non si deve fare il nuovo Bussolo prima di aver esaurito il vecchio che comprende, da parte Nobile i Sig.ri Raimondo Venturelli, Paolo Marcheggiani, Massenzio Assettati e Alessandro Gubbini e da parte dei Cittadini i Sig.ri Filippo Bittoni, Giuseppe Carità e lui stesso.
Il Sig. Gov.re ordina di procedere, nonostante il ricorso, perciò vengono posti in ballottaggio i nomi delle famiglie Nobili :

Cav. Bartolomeo Farrattini	favorevoli	28	contrari	1			
Alessandro Catenacci		27			1		
Ambrogio Assettati		15			14		
Gio. Batta Franchi		19			9		
Luigi Lancia		22			4		
(mancando due voti viene ripetuta la votazione)	22			6			
Federico Venturelli		27			1		
Antonio Geraldini		24			5		
Co. Giammaria Piacenti		10			18		
Anselmo Paolocci		20			8		
Paolo Marcheggiani		13			15		
Carlo Presei		16			11		
(mancando un voto viene ripetuta la votazione)	19			9			
Alessandro Maria Gubbini		13			15		
Nicola Cerichelli			8			20	
Luca Geraldini			16			13	
Bartolomeo Vulpio		18			9		
(mancando due voti viene ripetuta la votazione)	19			9			
(mancando un voto viene ancora ripetuta)	15			14			

A causa di parità di voti sono nuovamente scrutinati
Ambrogio Assettati favorevoli 17 contrari 12
Bartolomeo Vulpio 16 15
Non vengono scrutinati perché assenti i Sig.ri Ascanio Geraldini, Domenico Trulli, Angelo Petrignani, Imerio Cibo.
Non vengono scrutinati a causa rimozione, Luigi Assettati, Stefano Guazzaroni, Serafino Parca; a causa di minore età, Gaudenzio Sandri; per incompatibilità familiare con lo zio Ambrogio, Nicola Assettati e Massenzio Assettati; Gio Batta Cerichelli perché anteposto lo zio Nicola; Giuseppe Nacci, Luigi Co. Lionardi, Gaspare Co. Racani, Carlo Petrucci, Annibale Petrignani, Luigi Petrarca, Antonio Bufalari, Torquato Celiani per morte.
Essendo Anziani non sono scrutinati Ant.o M.a Novelli, Luigi Co. Pontici e Alvaro Perejra.

26 sett. 1815
Da parte dei Dep.ti incaricati della provvista del grano viene predisposto un protocollo per garantire sia la Com.tà che i garanti del prestito :
1 - Il grano verrà provveduto per conto della Com.tà e l'eventuale utile dovrà essere a suo vantaggio;
2 - Tutte le spese relative al trasporto, magazzinaggio, gli interessi di 160 Scudi, viaggi ed altro saranno a carico della Com.tà;
3 - Il Magistrato dovrà provvedere alle necessità avvisando almeno 8 giorni avanti;
4 - La Circolare della Delegazione di Spoleto che accorda a ciascuna Comunità la prelazione del prodotto nel proprio territorio dovrà favorire i Dep.ti su ogni transazione di vendita all'estero;
5 - I Dep.ti dovranno rendere conto alla fine dell'anno e dovranno agire gratuitamente e con la massima cautela, lealtà ed economia;
6 - Poiché i Sig.ri Marcello Franchi e Benigno Cerasi si impegnano personalmente nella sottoscrizione del prestito per la somma di 2160 Scudi, essi chiedono sia dagli altri Dep.ti che dai Consiglieri, un obbligo per iscritto e solidalmente per garantirli da ogni rimessa, compreso qualunque scapito nella provvista di grano, furto, sfascio, violenza di forza armata o altro non specificato, in modo che il 1 ottobre del 1816 essi abbiano in cassa la somma garantita di Scudi 2160.
(Seguono le firme dei Dep.ti e degli stipulanti l'obbligazione.)

27 sett. 1815
La S. Consulta, tramite la Delegazione, comunica di aver accondisceso alla supplica del Sig. Luigi Assettati e di averlo reintegrato per grazia al posto di Consigliere della Città.

Similmente viene passata al Gov.re la sanatoria del domicilio a favore di Filippo Bittoni, aggregato alla cittadinanza nel Bussolo del 1807, nonostante la mancanza del tempo prescritto dallo Statuto per il domicilio.

5 ott. 1815 Consiglio Generale
Pres. Gov.re e Anziani, 11 Nobili, 2 Dep.ti del Clero, 3 Citt.ni, 10 Cons. del Popolo.
Sua Sig.ria costatata la mancanza di tre Cons.ri dovuta alla vendemmia e alle cacce, quindi sana la carenza in virtù dei suoi poteri.
Vengono proposti i Capitoli e condizioni per la provvista del grano e l'arringatore Sig. Massenzio Assettati trova ragionevole l'approvazione quindi, distribuiti i voti, si hanno 20 favorevoli e 7 contrari cui segue la dichiarazione di impegno solidale, obbligando anche i Cons.ri assenti nei loro averi, beni ed eredi e le firme dei presenti.

14 ott. 1815
Gli Anziani hanno provveduto alle pubbliche scuole per il nuovo anno scolastico nominando i tre soliti maestri, data l'assenza dei PP. Somaschi cui erano state affidate sin dal 1601, cioè il Sig. Giuseppe Rinaldi per la Retorica con l'annua provisione di Scudi 60, il Sig. D. Ippolito Fossati per la Grammatica con la provisione di S. 50, il Sig. Biagio Bernardini per Maestro abecedario con la provisione di S. 40.

18 ott. 1815 Consiglio Nobile dei X
E' approvata la scelta provvisoria degli insegnanti e la previsione prevista in bilancio.

6 nov. 1815
Compare il fornaio Sig. Antonio Bruschetti il quale dichiara di non poter continuare la panizzazione.

17 nov. 1815
Compare Rosaria Nuzzoli la quale dichiara di non poter trovare il grano per continuare la panizzazione

20 nov. 1815
Compare Dom.co Innocenzi e dichiara di non poter trovare il grano per la panizzazione.

Consiglio Generale
Pres. Gov.re e Anziani, 14 Nobili, il Prev. Paolocci, 2 Citt.ni, 11 Cons. del Consiglio.
Viene esposta una istanza dei PP. Somaschi i quali chiedono, per poter riprendere le scuole, un aumento dell'onorario già fissato in Scudi 150 con un solo Maestro, come da obbligo contratto con pubblico istrumento.
Il P. D. Filippo Rossi chiede, a nome del Rev.mo Pre. D. Ottavio Paltrinieri, Vicario Gen.le della Cong.ne, almeno altri 100 Scudi per avere tre Maestri.
L'arringatore Sig. Luigi Lancia propone, sia per trovare gli istrumenti che per esaminare la situazione, la nomina di due Dep.ti e su suggerimento del Sig. Paolo Marcheggiani sono nominati a viva voce i Sig.ri Gio. Vannicelli e Luigi Lancia.

E' posta in discussione la proposta di nominare provvisoriamente i Maestri indicati dal Cons. Nobile ma il Sig. Massenzio Assettati propone di sentire prima i PP. Somaschi se per quest'anno hanno intenzione di fare le pubbliche scuole con il medesimo onorario già iscritto sul bilancio e il Consiglio è d'accordo.

28 ott. 1815 Consiglio Nobile dei X
- Secondo una comunicazione del Gov.re, a seguito rimostranza del Deleg. Apo.co, il Magistrato avrebbe leso i loro legittimi Diritti se la votazione per i Maestri era stata provvisoria ed avrebbe conculcato il Diritto del Consiglio se era permanente e ne chiede la revoca.
Il Sig. Gio. Vannicelli chiede venga data lettura dell'originale o copia della lamentela di Mons. Deleg. Apo.co al fine di poter dare una risposta più precisa e la proposta ottiene l'unanimità dei consensi.
- Viene proposto di dare un prezzo indicativo per la raccolta della ghianda ed è accettato il prezzo di S. 2,60 il Rubbio la dolce, S. 1,95 quella di Elce e S. 1,30 quella di Cerro.

- Il Magistrato aveva osservato che non avevano avuto effetto i progetti fatti con Monsignor Vescovo sul legato Boccarini poiche dal S. Padre era stato, dal Collegio di S. Angelo, trasferito al Seminario.
Per la stima e venerazione di Mons. Vescovo e delle sue promesse, si ravvisa l'opportunità che la conclusione dell'affare debba essere seguita dagli stessi Dep.ti incaricati a suo tempo e cioè Federico Venturelli, Luigi Lancia, Gio. Vannicelli e Marcello Franchi con la riserva di portare al Pubblico Consiglio il risultato e si hanno tutti i voti favorevoli.

30 nov. 1815
Compare Ant.o Benini, affittuario del forno della Com.tà, il quale rinuncia a continuare la locazione e da la disdetta.

1 dic. 1815
Gli Anziani, dopo aver osservato che il Gov.re avrebbe potuto ricusare di consegnare la copia della lettera ricevuta da Mons. Delegato facendo fare loro una infelice figura, così come al Cons. Nobile che l'aveva richiesta, scrivono una lettera aperta a Mons. Delegato osservando :

"*Mai e poi mai i RR.PP. di Amelia hanno avuto in animo di ledere i diritti rispettabilissimi né della Delegazione né del Governatore né di qualunque altra leg.ma Podestà colla provvisoria elezione de Maestri delle pub.e Scuole della loro Città.* " e continuano dicendo che non esiste una legge che proibisce la provvisoria nomina in affari Com.vi ai RR.PP., così era sempre stato fatto in passato e sebbene non sia previsto pure portarono la nomina al Cons. Nobile dei X senza alterare la prevista spesa di bilancio.
Nel 1814, per mancanza dei PP. Somaschi, ai quali dal 1601 con Istrum. Rog. dal Giannoni erano state affidate le pubbliche scuole, si degnava il S. Padre di riunire al Seminario tutte le rendite dei beni del Collegio di S. Angelo e riguardo alla scuole rescrisse il 20 sett. 1814 che per il pubblico Ginnasio fosse d'accordo il Vescovo con il Magistrato.
Quindi solo il Magistrato è destinato dal S. Padre ad accordarsi con Mons. Vescovo sulle pubbliche scuole vacanti per mancanza dei PP. Somaschi e la rappresentanza di allora convenne con Mons. Vescovo per la elezione dei Maestri.
Scuole che risultano tutt'ora vacanti e provvisorie perché i PP. Somaschi, benché di recente tornati a S. Angelo, non hanno ripreso le loro funzioni scolastiche e siccome non hanno rinunciato al loro diritto di esercitarle in futuro, così Mons. Vescovo ha concesso un locale nel Seminario.
Non avendo potuto concertare con il Vescovo la nomina dei Maestri per il ritorno dei Somaschi, la concertazione prima era stata proposta al Cons. Nobile col Rev.mo P. Rossi ex Gen.le dei Somaschi il quale, per la grammatica, aveva fatto il nome del Sacerdote D. Ippolito Fossati.
Avendo dunque agito non solo con le facoltà ordinarie ma con quelle Apostoliche ritengono venga riconosciuto il loro giusto operato che non ha causato reclami, disordini o malcontento.
Viene unita alla lettera una dichiarazione del P. Rossi che giustifica l'operato della Magistratura e l'impossibilità per questo anno di poter gestire le scuole pubbliche a causa dei locali malridotti e per non avere i Maestri necessari al bisogno.

4 dic. 1815
All'estrazione dal Bussolo dell'Esattore Cam.le sorte il Sig. Federico Venturelli.

5 dic. 1815
Compare il Sig. Federico Venturelli, Cap. Comandante Provinciale, il quale chiede l'esenzione dall'ufficio secondo la Circ. della Segreteria di Stato dell'1 mar. 1805.

Consiglio Nobile dei X

La Delegazione ha inviato un progetto del Sig. Vincenzo Lulli riguardante lo sfamo pubblico con la libertà di panizzazione.
L'arringatore, Sig. Massenzio Assettati, è del parere di aderire all'invito della Deleg.ne e abbracciare la proposta del Sig. Lulli, però non condivide quanto contenuto nell'Art. 4 che ingiunge ai panificatori il peso di dover comprare, nei mesi di maggio e giugno, il grano che poteva sopravanzare così come non si poteva obbligare il Popolo all'acquisto della forzosa panizzazione.
La proposta, così emendata, viene approvata e si decide di portare in Consiglio le riferme per il medico, il chirurgo, il segretario, l'orologiaro, mentre vengono confermati i messi e famigli.

6 dic. 1815
Un asta per il rinnovo dell'affitto delle macchie denom.te Montejemina, Collepazzo, Cerretella della " Villa" di Foce, ordinata dalla S. Cong.ne, riceve due proteste, una dell'attuale affittuario Agostino Mattei che intende mantenere l'enfiteusi e una di Dom.co Petrarca che offre una somma maggiore a seguito di una non ben specificata irregolarità riscontrata nell'asta del 1804.
Il Gov.re respinge il ricorso del Mattei e ordina la prosecuzione della gara che viene aggiudicata al Sig. Gio. Angelo Ciolina per S. 21 l'anno mentre il Sig. Co. Luca Geraldini impone subito la vigesima ascendente a S. 1,05.

A seguito dell'esenzione dall'impiego di Esattore Cam.le, accordata al Sig. Federico Venturelli, è estratto dal Bussolo il Sig. Benigno Cerasi.

7 dic. 1815 Consiglio Generale
Pres. Gov.re e Anziani, 15 Nob., 2 Dep. Eccl.ci, 2 Citt.ni e 11 Cons. del Cons. Gen.le.
Viene portato il progetto fatto da Vincenzo Lulli per assicurare al popolo il pane a tariffa fino a tutto agosto del 1816 con la libertà per tutti di poter panizzare, a forma del Moto Proprio di N.S., e già approvato dal Cons. Nobile, escluso l'Art. 4 cioè,
1 - Mi obbligo a mantenere lo sfamo della popolazione sino al mese di agosto 1816.
2 - La Com.tà darà il prestito di 2000 Scudi oppure i generi che avrà provveduto e che saranno restituiti al termine dell'obbligazione.
3 - Gli interessi dei 2000 Scudi saranno a carico della Com.tà.
4 - Nel caso che a maggio e giugno rimanesse una grossa parte di grano, i panificatori dovranno prenderlo pagandolo al prezzo di costo.
5 - Che restando una qualità di pane supplisca l'altra se manca.
6 - Che lo spiano segua la regola del libero commercio.
7 - Che la presente proposta dovrà essere accettata entro 15 giorni pena decadenza.
8 - All'atto dell'accettazione verrà fornita la garanzia per il prestito.
Nella votazione si hanno 26 favorevoli e 6 contrari.

Per la conferma del medico Dr. Massa si hanno 20 voti a favore e 3 contro;
" del chirurgo Dr. Girotti " 27 " 6 " ;
" del moderatore degli orologi Innocenzo Polidori si hanno
14 voti a favore e 19 contro.
A seguito di questa ultima votazione, per far camminare gli orologi, viene ordinato di ripetere subito le chiavi del Sig. Polidori e di incaricare provvisoriamente il Sig. Fran.co Rossi della supplenza.

(Risultano allegate due lettere una della Delegaz. di Spoleto di approvazione del piano predisposto con il Sig. Lulli e una di questi che rigetta il proposito di emendare l'articolo 4.)

A viva voce è approvata la garanzia data dal Sig. Raimondo Venturelli per l'enfiteusi del boschetto denom. M. Cimini, ai Sig.ri Lionardi.

Si chiede che vengano affittati tutti i dazi con aste separate mentre per favorire i poveri si propone di togliere il Dazio sui salumi e messo sul pesce fresco.

Infine si chiede di fare il Bussolo degli Esattori Com.vi secondo la petizione del Sig. Alvaro Perejra.

8 dic. 1815
Il Sig. Vincenzo Lulli nomina suo garante il Sig. Crispino Pica poi, avendo inteso che il Consiglio non aveva approvato l'Art. 4 chiede, così come sollecitato dalla Delegazione, l'approvazione integrale o il rigetto.

9 dic. 1815
Il Sig. Marcello Franchi, non potendo seguire presso Mons. Vescovo la questione del legato Boccarini, chiede di essere sostituito e gli Anziani nominano al suo posto il Sig. Raimondo Venturelli.

18 dic. 1815
Sono messe all'asta le due macchie della Com.tà chiamate Casa Bacchettona e le Caserelle nel Castello di Foce per l'affitto di nove anni e vengono aggiudicate, Casa Bacchettona a Vacata Domenico per S. 1,05 l'anno e le Caserelle ad Antonio Feroce per Baj. 40 l'anno.

Si fanno le aste per le Gabelle per un triennio e su un prodotto annuale di S. 1000 con il Dazio di Baj. 50 per ogni soma di vino estero, sia proprio che di commercio, di Baj. 7 per ogni soma di vino territoriale, escluso Porchiano, il Sig. Stefano Guazzaroni offre uno Scudo in più e il Sig. Crispino Pica altro Scudo in più aggiudicandosela.
Viene proposta la Gabella sul prodotto annuo di S. 660 del Dazio di un Bajocco per libbra di tutte le carni da macello e pizzicheria, escl. Porchiano e se l'aggiudica il Sig. Stefano Guazzaroni offrendo uno Scudo in più.
Si propone la Gabella su un prodotto annuo di S. 100 per il Dazio di Baj. 20 per ogni maiale mattato dai proprietari, escl. Porchiano e le candele si spengono senza offerte.
Viene proposta la Gabella sul prodotto di S. 85 per il Dazio di un Bajocco per libbra sui salumi e Crispino Pica offre uno Scudo in più aggiudicandosela.
Quindi, sul prodotto di S. 325 relativo al Dazio di Baj. 20 per ogni bove, cavallo e mulo, di B. 10 per ogni vacca e somaro, di B. 5 per ogni vitello e polledro sopranno e di B. 2 e 1/2 per ogni sottanno e un Bajocco per ogni bestia minuta estera che si introduce per pascolo nel territorio, il Sig. Stefano Guazzaroni se l'aggiudica offrendo uno Scudo in più.
Infine, sul prodotto di S. 55 per l'affitto del diritto di Gabellare nel Castello di Porchiano, secondo gli accordi del 10 settembre 1806, non vi sono offerenti.

Il Gov.re e gli Anziani deliberano a favore di Crispino Pica la Gabella del vino, mosto e uva, per S. 1002 l'anno; a favore di Stefano Guazzaroni quella delle carni per S. 661 annui; a favore di Crispino Pica quella dei salumi per S. 68 annui e a favore di Stefano Guazzaroni quella del bestiame per S. 326 annui.

28 dic. 1815 Consiglio Nobile dei X
Era stata ordinata dalla S. Cong.ne la riparazione e il restauro della Casa e Chiesa Parrocchiale di Fornole a spese della Com.tà ma l'arringatore, Sig. Federico Venturelli, ritiene ingiusto imporre questa spesa alla Com.tà in quanto essa non aveva mai fatto tali spese per le case e le parrocchiali della Città.
Ritiene però doveroso interessarsi del fatto e far presente "*...al Trono del Sovrano...*" la impossibilità di far fronte a tale spesa, inviando due Dep.ti nelle persone dei Sig.ri Giuseppe Avv. Vera e D. Enrico Perejra, l'uno Nobile l'altro Cittadino, dimoranti in Roma.

29 dic. 1815
Viene fatta la elezione generale delle cariche e per Anziani, dopo diverse estrazioni a causa di impedimenti di parentela, morti ecc. sortono i Sig.ri Filippo Bittoni, Ambrogio Assettati e Luigi Lancia mentre Alvaro Perejra rimane dei vecchi.
Dal Bussolo dei Vicari dei Castelli sortono :
per Porchiano, Federico Venturelli;
per M. Campano, Nicola Assettati;
per Colcello e Frattuccia, Ant.o Geraldini;
per Foce e Sambucetole, Stefano Guazzaroni, che non essendo stato reintegrato alle pubbliche cariche dalla S. Consulta, viene sostituito con Luca Geraldini;
per Macchie e Fornole, Gio. Vannicelli.
Sortono poi, come
Massaro, Massenzio Assettati;
Avv.to di Città, Federico Venturelli;
Procuratore della Città, Ant.o M.a Novelli;
Priori dei poveri, Gio. Vannicelli e Luigi Assettati;
Rettori dell'arte, Ant.o M.a Novelli e Anselmo Paolocci;
Maestri delle strade urbane, Ant.o M.a Novelli e Bartolomeo Cav. Farrattini;
Maestri delle strada di campagna, Luigi Assettati e Luigi Lancia;
Revisori del forno, Gio. M.a Co. Piacenti e Luigi Assettati;
Revisori della pizzicheria, Bartolomeo Co. Vulpio e Luca Co. Geraldini;

Punitori del macello, Raimondo Venturelli e Anselmo Paolocci;
Soprastanti del mercato, Anselmo Paolocci e Cav. Alessandro Catenacci;
Santesi di S. Agostino, Luigi Assettati;
di S. Francesco, Ambrogio Assettati;
di S. Monaca, Co. Ant.o Geraldini;
Sindaci, Ant.o M.a Novelli e Luigi Lancia;
Arringatori, poiché risulta esaurito il Bussolo il Sig. Gov.re conferma i Sig.ri Federico Venturelli e Giovanni Vannicelli.

AMELIA - ESIGENZA COMUNITATIVA PEL 1815
Cerasi Esattore - Raimondo Ciatti Seg.rio

Possidenti (524)	*Valore redditi*	*Tassa 9%*	*(Scudi e Bajocchi)*
Agostini Vincenzo		*856,56*	*7,70*
Agostino di Giacomo Santo		*35,80*	*0,32*
Agostino di Nicola da Porchiano		*76,13*	*0,68*
Albertini Felice		*150,50*	*1,35*
Alfei Maddalena		*388,99*	*3,50*
Altieri Filippo	*1728,47*	*15,55*	
Amerini Gaspare		*786,33*	*7,07*
Angeletti Giuseppe eredi (vedi Pica Crispino)		*00,00*	*0,00*
Angeluzzi Pietro Paolo		*47,09*	*0,42*
Assettati Ambrogio (compr. Accoramboni)	*7490,28*	*66,96*	
Assettati Don Carlo	*3004,20*	*27,04*	
Assettati Massenzio	*1862,21*	*16,76*	
Assettati Nicola	*2417,74*	*21,76*	
Assettati Stefano	*1902,88*	*17,12*	
Attili Giuseppe d. Spaccarape		*389,93*	*3,51*
Barcherini Antonio (in più vedi)	*2072,62*	*18,69*	
Bardovagni Felice		*966,33*	*8,69*
Bittoni Filippo		*379,50*	*3,40*
Borzacca Don Vincenzo		*5,57*	*0,05*
Bufalari Teresa		*291,45*	*2,62*
Buzi Anna		*475,02*	*4,27*
Calidori Luigi	*3450,64*	*30,65*	
Canale Don Vincenzo		*188,62*	*1,69*
Cansacchi Stefano	*31746,83*	*285,72*	
Cardinaleschi Don Nicola		*520,35*	*4,68*
Cardoli Fran.co - Narni		*81,18*	*0,73*
Carducci Domenico d. Vignanello		*1,20*	*0,01*
Carità Giuseppe	*1718,59*	*15,46*	
Carrara Antonia		*159,55*	*1,43*
Casaddi Eutizio - Capitone (si porti a Valentino Posati)		*152,86*	*1,37*
Castellani Antonio di Fran.co		*111,59*	*1,02*
Castellani Giuseppe d. Chiaretto		*8,45*	*0,8*
Castellani Salvatore d. Sorcetto		*121,48*	*1,09*
Catenacci Alessandro	*9147,87*	*82,33*	
Cencioni Battistelli Anna Felice	*1298,15*	*11,68*	
Cerasi Benigno	*5811,51*	*52,30*	
Cerasi Benigno (affitto beni Fornole e altro vedi)		*931,85*	*8,38*
Cerasi Nicola		*198,18*	*2,78*
Cerasi Nicola (più Sebastiano Serafini e Stefano Ciuchi)		*73,00*	*0,00*

Cerichelli Gio. Batta	*1818,33*	*16,36*	
Cerichelli Nicola		*78,27*	*0,70*
Cerichelli Pace		*273,67*	*2,46*
Chierichini Marco		*109,46*	*0,98*
Chieruzzi Felice d. Capogallo		*7,50*	*0,06*
Chieruzzi Fran.co di Giuseppe		*12,50*	*0,11*
Chieruzzi Gio. d. il Ciommo		*94,80*	*0,85*
Chieruzzi Sante		*167,34*	*1,50*
Chieruzzi Vincenzo d. la Pecora	*2145,76*	*19,31*	
Chigi Montoro March. Porzia - Roma		*218,51*	*1,96*
Ciancuto Carlo		*189,28*	*1,70*
Ciancuto Vincenzo		*136,05*	*1,22*
Ciatti Gio.		*628,05*	*5,65*
Ciatti Raimondo		*398,23*	*3,58*
Cibbi Timoteo	*1240,94*	*11,16*	
Cibo Celestina		*194,00*	*1,74*
Cibo Imerio	*1936,81*	*17,43*	
Cinotti Sabatino		*222,39*	*2,01*
Cinti Benedetto		*345,61*	*3,11*
Cinti Caneparo Giacomo per esso al figlio Nicola d. Corda		*18,55*	*0,16*
Cinti Domenico di Mauro		*168,05*	*0,00*
Cinti Gio. Pietro	*2587,00*	*23,28*	
Cinti Nicola d. Cocola		*18,55*	*0,00*
Cinti Olimpiade		*204,71*	*1,84*
Cioli Lucani Agnese	*2618,40*	*23,58*	
Ciuchi Fran.co di Stefano		*266,65*	*1,85*
Ciuchi Gio. d. Quatrino		*11,08*	*0,10*
Ciuchi Nicola d. Stinca		*376,90*	*3,39*
Ciuchi Stefano d. il Picchio	*1381,93*	*12,43*	
Collesiaschi D. Giuseppe		*129,66*	*1,17*
Compagnoni Marefoschi Alessandro	*6746,52*	*60,71*	
Compagnoni Marefoschi Camillo (vedi Alessandro)		*0,0*	*0,0*
Compagnoni Marefoschi Gio. Fran.co	*3771,52*	*33,94*	
Comunità di Amelia	*2082,02*	*18,73*	
Comunità di Amelia (per i beni Com.vi)		*95,16*	*0,83*
Corvi Domenico	*1739,39*	*0,0*	
Corvi Vincenzo e Dom.co	*2848,67*	*25,63*	
Crocchiante Don Tobia		*173,30*	*1,56*
della Rosa Giuseppe		*70,70*	*0,63*
Ercole Gio. Batta		*303,76*	*2,73*
Fantera Don Nicola		*273,56*	*2,46*
Farrattini Bartolomeo	*1488,35*	*13,40*	
Farrattini Ubaldo		*765,31*	*6,89*
Febei Parca Serafino	*5996,28*	*53,96*	
Ferminelli Giuseppe di Stefano		*230,35*	*2,09*
Ferminelli Maria ved. di Luca		*178,25*	*1,60*
Ferrari Nicola		*541,12*	*4,87*
Fossati Don Ippolito	*2495,51*	*22,46*	
Fossati Gio.		*450,27*	*4,05*
Francesco di Gio. M.a da Porchiano		*11,10*	*0,10*
Franchi Gio. Batta	*16881,70*	*151,93*	
Franchi Gio. Batta (per la Cappellania di S.Lorenzo)		*321,90*	*2,89*

Franchi Marcello		*16,75*	*0,14*
Fratone Lorenzo		*29,38*	*0,26*
Galluzzi Gio. e f.llo		*228,91*	*2,06*
Galluzzi Giuseppe di Paolo Ant.		*117,60*	*1,05*
Gargiuli Francesco e Anselmo Paolocci		*305,87*	*2,75*
Gentili Don Vincenzo	*3819,95*	*34,38*	
Gentili Don Vincenzo (e più Preb. e Benef. vari)		*466,59*	*4,19*
Geraldini Aloisa	*1612,28*	*14,51*	
Geraldini Antonio	*4734,90*	*42,61*	
Geraldini Arcangelo	*8569,46*	*77,13*	
Geraldini Arcangelo (più in comune con suo fratello)		*440,40*	*3,96*
Geraldini Ascanio	*2094,54*	*18,85*	
Geraldini Luca	*5655,45*	*50,89*	
Giansimoni Michelangelo		*292,21*	*2,63*
Giorelli Rosa		*51,00*	*0,45*
Girotti Michelangelo		*627,88*	*5,65*
Giulioli Filippo		*401,91*	*3,61*
Giulioli Giacomo d. Ninotto		*136,50*	*1,22*
Giulioli Giacomo e Marco		*163,70*	*1,47*
Giulioli Marco per sua moglie		*87,50*	*0,78*
Giuseppe q/m Sabatino - Vallerignano		*103,09*	*0,92*
Grisci Anselmo		*290,00*	*2,61*
Grisci Fran.co di Girolamo	*1656,88*	*14,91*	
Grisci Rosa		*255,56*	*2,29*
Guazzaroni Can. Don Pietro	*3081,42*	*27,73*	
Guazzaroni Can. D. Pietro (dal. Can. D. Vinc. Gentili)		*4,35*	*0,00*
Guazzaroni Stefano	*4148,05*	*37,33*	
Gubbini Alessandro	*1398,29*	*12,58*	
Guerrini Lorenzo		*509,70*	*4,58*
Guerrini Pietro		*20,72*	*0,18*
Lancia Luigi	*3061,85*	*27,73*	
Lini Crespino		*301,86*	*2,71*
Lionardi Pietro e f.lli	*6198,97*	*55,78*	
Loffari Camillo		*17,04*	*0,15*
Lorenzone Michele	*1615,01*	*14,53*	
Lucani Giuseppe di Fran.co - Roma		*174,32*	*1,56*
Lucani Rosa		*396,00*	*3,56*
Lucarella Anselmo		*165,21*	*1,58*
Lucarelli Caterina ved.		*135,00*	*1,21*
Lulli Gioacchino		*491,94*	*4,42*
Lulli Vincenzo	*1631,72*	*14,68*	
Manni Gio. Paolo - Orte		*321,54*	*2,89*
Marano Michele		*748,66*	*6,73*
Marano Vincenzo d. Biocco		*190,58*	*1,71*
Marcheggiani Domenico e Fran.co		*497,94*	*4,47*
Marcheggiani Paolo	*1751,12*	*15,76*	
Massaruti Filippo - Roma		*521,41*	*4,69*
Mattei Agostino d. Vacilla		*64,00*	*0,57*
Mattei Gesualdo		*377,86*	*3,40*
Mescolucci Gioacchino e Nicolò		*824,97*	*7,42*
Miliacca Gio.		*13,90*	*0,12*
Mompei Pietro		*216,58*	*1,94*

Monsi Giacomo d. Cola		*49,43*	*0,44*
Morelli Claudio	*1260,59*	*11,34*	
Nacci Elisabetta	*1373,76*	*12,36*	
Novelli Antonio M.a		*584,20*	*5,26*
Novelli Tosi A. Maria (più dal f.llo Can. D. Vincenzo v.)		*250,78*	*2,00*
Orsini de Cavalieri Girolama	*14337,59*	*129,03*	
Paolocci Anselmo		*899,93*	*8,10*
Paolocci Anselmo (più eredità Vannucci)		*491,12*	*4,42*
Paolocci Biagio		*0,0*	*0,0*
Pastura Gio.		*192,38*	*0,0*
Patacchia Filippo		*42,00*	*0,38*
Pataggi Filippo - Roma		*242,50*	*2,18*
Patrassi Filippo		*18,44*	*0,16*
Patriotti Gaetano	*1745,24*	*15,70*	
Pedichini Marco		*178,80*	*1,60*
Pedichini Nicola		*765,00*	*6,88*
Pelosi Domenico - Porchiano		*35,00*	*0,3*
Pepoli Accoramboni Virginia		*202,83*	*1,93*
Pereira Alvaro		*577,33*	*5,19*
Pernazza Bernard. e F.lli	*1599,20*	*14,35*	
Pernazza Chieruzzi Caterina (v. Vincenzo Chieruzzi)		*0,0*	*0,0*
Pernazza Domenico		*42,20*	*0,38*
Pernazza Gio. Batta	*3004,48*	*27,04*	
Pernazza Margherita		*502,78*	*4,52*
Pernazza Venanzo e Gioacchino		*16,30*	*0,14*
Petrarca Luigi e Domenico	*3133,81*	*28,20*	
Petrarca Luigi e Domenico (per patrimonio Schiaffini)		*191,60*	*1,72*
Petrarca Vincenzo d. Macchiola		*318,75*	*2,86*
Petrignani Angelo	*6491,47*	*58,42*	
Petrignani Lodovico	*1173,63*	*10,56*	
Petrignani Tommaso	*6589,77*	*59,20*	
Petrucci Anna Maria	*1618,81*	*14,57*	
Petrucci Luigi		*435,75*	*3,92*
Petrucci Olimpiade	*1979,44*	*17,81*	
Piacenti Gio. M.a		*865,11*	*7,78*
Pianetti Angelo (Ant. e Olimp. Petrignani)	*1418,48*	*12,78*	
Pica Crespino	*10008,51*	*90,07*	
Pica Vincenza di Ant.o		*80,65*	*0,72*
Pichi Giulio di Ancon		*259,17*	*2,33*
Picioli Agostino		*93,51*	*0,84*
Picioli Fran.ca Ved. col padre		*229,43*	*2,07*
Pieri Giuseppe d. Sputalocchi		*527,59*	*4,74*
Pini Salvatore e Don Luigi		*517,85*	*4,66*
Pinsaglia Francesco e Vincenzo suo figlio		*946,20*	*8,51*
Pinsaglia Vincenzo		*946,20*	*8,51*
Polimadei Luigi di Pietro		*17,00*	*0,15*
Popoli Cristofaro		*135,00*	*1,21*
Posati Valentino e f.lli	*2410,75*	*21,69*	
Presei Carlo	*2157,49*	*19,42*	
Proietta Elena e Polimadei Olimpia		*24,36*	*0,22*
Quadraccia Domenico d. Pianella		*185,30*	*1,66*
Racani Pietro	*7628,36*	*68,65*	

Ragnoli Bartolomeo		*363,58*	*3,27*
Ragnoli Paolo		*290,17*	*2,61*
Renzi Domenico		*83,80*	*0,25*
Ricci Caterina e Giuseppe Calidori		*225,70*	*2,03*
Rompietti Fran.co d. Pantanello		*176,28*	*1,58*
Rompietti Paolo Ant.o		*206,16*	*1,85*
Rosati eredi e p. essi a Giuseppe Cinti		*255,40*	*2,29*
Rossi Fran.co		*354,30*	*3,18*
Rossi Vaccavi Giuseppe - Roma		*243,00*	*2,18*
Sabini Vincenzo di Lugnano		*257,83*	*2,32*
Salicco Bernardino		*12,99*	*0,11*
Salincoppa Marco		*4,46*	*0,04*
Saltimbanco Anselmo		*135,30*	*1,21*
Sandri Stefano	*11091,98*	*99,82*	
Scardaone Nunzio		*241,68*	*2,17*
Scentoni Francesco		*414,86*	*3,73*
Schiarelli Lucia		*572,10*	*5,15*
Senesi Giuseppe		*327,28*	*2,94*
Sensi Agostino di Benedetto		*111,49*	*1,02*
Serangeli Giuseppe		*19,26*	*0,17*
Servi Girolamo d. il Cuculo		*42,26*	*0,38*
Servi Giuseppe		*15,75*	*0,14*
Servi Luca		*4,50*	*0,04*
Silvani Giuseppe		*38,39*	*0,34*
Spinola Ugo - Genova (per S.Maria in Canale)	*1013,19*	*9,11*	
Statera Domenico - Spoleto		*142,62*	*1,28*
Studiosi Marianna	*4912,55*	*44,21*	
Suatoni Fran.co d. Capocecera		*33,80*	*0,30*
Suatoni Giuseppe d. Pica	*340,05*	*3,06*	
Suatoni Luca d. Gaiccio		*26,55*	*0,23*
Suatoni Michele		*8,10*	*0,07*
Suatoni Olimpiade d. Pica		*166,11*	*1,49*
Suatoni Vincenzo d. Carpente	*1514,82*	*13,63*	
Succhiarelli Gio. d. il Dolce		*254,85*	*2,29*
Tartaruca Luigi		*12,99*	*0,11*
Tinarelli dell' Ucelli Fran.co		*18,36*	*0,16*
Tinarelli Felice		*485,99*	*4,37*
Tinarelli Gio. di Bernardo		*234,06*	*2,10*
Tinarelli Girolamo		*354,97*	*3,19*
Tinarelli Lorenzo	*2257,79*	*20,42*	
Tinarelli Lorenzo di Domenico		*234,66*	*2,11*
Tinarelli Luigi di Gio.		*756,62*	*6,80*
Tinarelli Pernazza Olimpia eredi(a Valent. Posati)		*467,08*	*4,20*
Tinarelli Pietro q/m Domenico		*93,00*	*0,83*
Trulli Teresa	*5078,55*	*45,70*	
Valentelli Fran.co - Narni		*836,11*	*7,50*
Varazi Bernardino		*368,40*	*3,31*
Varazi Fran.co (e per esso a Salvatore Tinarelli)		*15,30*	*0,13*
Varazi Vincenzo		*799,21*	*7,20*
Vecchi Don Vincenzo (passato alla sorella Marianna)		*355,10*	*3,19*
Venturelli Federico	*10539,83*	*94,86*	
Venturelli Federico per la di lui madre Violante Casoni	*11361,08*	*103,31*	

Venturelli Raimondo	*1126,36*	*10,13*	
Vera Cecilia e Gio. Guazzaroni		*319,50*	*2,87*
Vera Sante		*474,34*	*4,27*
Vincentini Vincenzo e Palma Pietro		*83,20*	*0,74*
Zappetelli Don Pietro		*199,56*	*1,79*
Zappetelli Maddalena		*223,64*	*2,01*

ESIGENZA ECCLESIASTICI

Agostini D. Antonio (per la Cura e benefici)		*1165,19*
Artemi Prior. D. Giacomo (per la Capp.nia di S.Giovanni e Paolo)		*389,45*
Assettati Ab. Girolamo (per la Capp.a e Ben. della SS.ma Annunziata)		*745,68*
Assettati Can. D. Carlo (per la Prebenda)		*288,37*
Borzacca Don Vincenzo (come Cam.go della Mensa de Capp.ani Corali)		*1250,18*
Capitolo	*15959,59*	
Casa della Missione		*5475,03*
Collegio di S.Angelo	*15414,43*	
Compagnia del Sacramento della Cattedrale		*2427,12*
Confraternita del SS. Crocifisso		*210,63*
Confraternita della Misericordia		*884,50*
Confraternita della Morte		*381,21*
Confraternita di S. Girolamo di Pusterola		*199,04*
Convento di S. Francesco		*7300,25*
Convento di S. Maria in Monticelli		*1876,14*
Convento di S. Nicola di Roma		*536,88*
Convento di S.Agostino	*18865,64*	
Cotogni D. Amadio (per la sua Cappellania)		*216,14*
Fantera Can. D. Nicola (per la Prebenda e Patrimonio)		*310,70*
Ferrari Can. D. Domenico (per la Prebenda)		*40,42*
Gentili Can. D. Luigi (per la Prebenda)		*64,43*
Geraldini Arcid. D. Lorenzo (per l'Arcid. e Capp.a di S. Antonio)		*1670,78*
Guazzaroni Can. D. Francesco (per la Prebenda)		*109,22*
Lancia D. Mario Ant.o (per il Priorato)		*3226,14*
Marzoli Can. D. Gio. Batta (per la Prebenda e Patrimonio)		*735,26*
Mattei D. Pietro (per la Parrocchia di S. Maria dell'Olmo)		*739,45*
Mensa Episcopale (più per il Benef. vacante di S. Silvestro)		*1474,76*
Mensa Episcopale (più per l'enfiteusi di M.te Piglio)		*984,43*
Mensa Episcopale		*6574,41*
Miscolucci Ab.e Crispino (Preb. e Ben. di S. Gio. di Massano)		*276,20*
Mompei Don Nicola (per il Benef. di S. Martino)		*165,01*
Monastero delle Grazie di Foce		*6115,58*
Monastero di S. Caterina		*9050,90*
Monastero di S. Caterina di S. Gemini		*907,77*
Monastero di S. Elisabetta		*8909,05*
Monastero di S. Gio. Evangelista	*14621,93*	
Monastero di S. Magno	*13576,61*	
Monastero di S. Monaca		*7239,05*
Opera Pia Armillei		*492,60*
Ospedale della Beata Lucia di Narni		*889,70*
Ospedale di S. Maria dei Laici	*10698,32*	
Paolocci Prev. D. Felice (per la Prepositura)		*387,12*
Patrassi D. Vincenzo (per la Cura di S. Lucia e Capp.nia di S. Secondo)		*956,70*

Patriotti Can. D. Francesco (per la Penitenzieria e Patrimonio) 484,05
Patriotti D. Antonio (per Cappellania di S. Vincenzo e di Pusterola) 285,84
Pauselli Don Nicola (per il Benef. di S. Marco) 20,15
Petrignani Can. D. Paolo 398,89
Petrucci D. Mercurio (per il Benef. di S. Bernardo e per esso Don Pietro Mattei) 436,22
Picioti D. Fran.co (per il Benef. di S. Giov. Ev. e S. Bernardo) 200,90
Presei Carlo (per la Cappella di S. ?. e della Grazie della Penna) 119,20
Racani Can. D. Vincenzo (per la Preb.da e Benef.) 609,39
Sagrestia della Cattedrale 2541,42
Seminario 9414,26
Solcà Don Nicola (per il Benef. del fu Can. Catenacci) 187,88
Studio Cerichelli 162,52
Valeriani Don Nicola (per il Benef. del SS.mo Crocifisso della Penna) 1062,36
Vazzosi Can. D. Luigi (per la Teologale) 759,60
Venturelli Fed.o (per le Cappellanie di S. Giuseppe dell'Assunta o Vezi ius Patronato della casa - unita alla sua partita1395,38)
Venturelli P. Filippo (per il Benef. dei S.Teodori e Vito) 572,28

AMMINISTRAZIONE DEI BENI COM.VI = Affitti ed Enfiteusi anno 1815

La Mensa Vescovile per l'Enfiteusi di Monte Piglio deve il canone di S. 12
Il Sig. Federico Venturelli per l'Enfiteusi di Micchignano 6
Il med.o per pascolo estivo del terreno Voc. Terenzano 1,50
Agostino Mattei d. Vacilla per l'Enfiteusi di Cerretella e M.te Jamine 8
Il Sig. Stefano Sandri per l'affitto di Collanieri dal 1805 per anni 18 3,50
Il Sig. Dom.co Petrarca p. l'affitto di Casa Bacchettona p. 9 anni dal 1906 0,31:1/2
Il Sig. Serafino Parca per l'affitto della Nunziata per 3,6,9 anni dal 1812 10
Gio. Batta Leli di Foce per l'affitto della Casarelli p. anni 9 dal 1806 0,40
Il Sig. Benigno Cerasi per l'affitto delli 4 Terreni della Com.tà di Fornole il Riservo, Fratta, Attecascioli e int. al Castello per anni 9 dal 1814 33 Eredi del fu Carlo Petrucci p. frutti del Censo ridotto a S. 99,80 sorte al 5 4,99
Fratelli Sensini da Sambucetole p. frutto del Censo di S. 20 sorte al 5 1
Eredi del fu Olimpiade ed Angelo d. Lillo di Foce pel Censo di S.7 al 5 0,37:1/2
76,18

ESITO
Pagati in Terni al Sig.r Cittadini pel Canone o Tassa de sud. Beni S. 69,40
Per dativa delli terreni denominati le Tavernelle, Terenzano inaffittati aventi un estimo di S.95,16 1,14:1
Per rata commodi de Card. Censuari 0,69:2:1/2
71,17:3:1/2

Introito S. 76,18 Esito S. 71,17:3 e 1/2 Sopravanzo S. 5,0: 1 e 1/2 che si porta a Int. Com.vo.

POSTI E BOSCHETTI DA CACCIA = Affittati per anni 9 incominciati il 1 sett. 1814

Felice Bardovagni pel boschetto di Monte Donico deve S.1,50
Benigno Cerasi per Poggio Petricco 0,70
Gio. Batta Cerichelli per Scardaffa 3,10
Liborio Francocci per lo Spicchio 0,60
Angelo Gentili per le Tavernelle 0,30
Francesco Leoni pel boschetto de Scalcinati deve 1

Gio. Mompei per le Mura di Luchiano 1
Vincenzo Mompei pel boschetto della Ciuffa deve 1,50
Vincenzo Mompei per Ciminaccio 1,60
Domenico Pelosi pel boschetto e posto di Cellarone 0,63
Gio. Zappetelli per Ciavattino 0,45
Gioacchino Ferminelli pel boschetto di Poggio Cicio in Enfiteusi 1,60
Filippo Patrassi pel boschetto di Monte Cimini e per esso i Sig.ri Lionardi 2,20

AFFITTI DA PROVENTI E BENI URBANI
Luigi Lulli per l'Osteria e depositeria de Pegni incominciata per anni 6 il 1 genn. 1817 (prob. errore) S. 36
Alessandro Borzacca pel peso del grano, farina de Macinanti per anni 3 dal 1 genn. 1815 8,50
Antonio Bonini per l'affitto del Forno colla sigurtà di Cerichelli per un anno fin dal 9 agosto 1808 11
Il med.o per l'affitto dell'Off.o Vecchio e Salara per anni 6 incominciati il 1 gennaio 1815 7,87
Antonio Ferrari per l'affitto della Fabreria fuori della Porta di Pusterla per anni 3 incominciati il 1 gennaio 1815 1,50
Raimondo Ciatti per l'Archivio 7

DANNO DATO
I Sig.ri Vicari de Castelli S. 12
Il Co. Ant.o Geraldini Vicario di M.te Campano S.3
Massenzio Assettati del Coll.o e Fratt.a 3
Il Co. Luca Geraldini di Foce e Sambucetole 3
Federico Venturelli di Macchie e Fornole 3

REGALIE
Il Medico per la Sedia S. 7
I Comunisti di Fornole per le legna della Residenza Anzianale 5,90
Di Monte Campano 4,50
Di Foce 5,30
Del Collicello 5,30
Della Frattuccia 5,30
Di Macchie 5,3O
31,60

Dal Sig. Francesco Grisci, Ministro di tutte le nuove Gabelle Com.ve, si dovranno esigere mensualmente le rendite di ciascuna Gabella secondo gli ordini che verranno tratti al d. Ministro in seguito de di lui mensuali foglietti.

Dal Seg.rio per pena di un danno fatto nella Macchia de Sig.ri Cibbi, denominata Faciolo, come dal Processo, S. 3

Sopravvanzo di Entrata dal 1814 come dal Sindacato e Sentenza delli 17 aprile 1815, S. 43,36

Introito Totale, Salvo e. S. 3500,00
Esito, Salvo e. 2331,10
1168,90

" ESITO COM.VO (Bilancio consuntivo 1815)

Agli Infri Impiegati per loro onorario e delle resp.ve ricevute e Bollette *S.1412,81*

Gov.e		*S.174,72*	
Magistratura		*120*	
Seg.rio compreso l'aumento di S. 16 approv.o li 26 ago. 1815	*144*		
Sost.o compreso l'aumento di S. 14 approv.o c.s.	*24*		
Medico			*312*
Chirurgo			*150*
Maestri pub.i		*149,99*	
Maestre Pie		*6*	
P.o Trombetta		*60*	
2.o Trombetta		*30*	
Famiglio			*24*
Cancell.e Crim.le			*39,96*
Difensore de Rei			*15*
Agente in Roma			*39,96*
Postiglione			*24*
Moderatore de pub. orologgi	*19,98*		
Ostetrica			*6*
Bargello			*48*
Balivo		*24*	
Scopatore delle Carceri		*1,20*	
Al Sagrestano Magiore della Cattedrale per la Messa Votiva di S. Filippo Martire		*0,50*	
Per la solita cera delle quotidiane Esposizioni ed oblazioni alla SS.ma Assunta e Messe del Cappellano come dalle Bollette tergate di ricevuta		*55,35*	
Per li due Palli di S. Fermina e di S. Fran.co		*6*	
Per N.o 60 Messe nel Maggio ad repellendas tempestatis	*6*		
Al Sonatore delle campane per lo stesso oggetto	*2*		
Al Moderatore dell'Orologgio di S. Francesco		*2*	
Alla Com.tà di Porchiano per il diritto di gabellare a forma della Concordia delli 10 7bre 1806		*28,12*	
Versati nella Cassa Camerale del Sig.r Can.co Pianciani in Spoleto per la tassa delle Strade Corriere come da ricevute	*433,65*		
Per spese straordinarie come da N.o 50 Bollette tergate di ricevute	*115,89*		
Al Sig.r Francesco Grisci Ministro di tutte l' Imposizioni e Gabelle Com.ve compresa la Carta, il Commesso e le Vitture per la Gabellatura in Campagna		*125*	
Al Sig.r Cerasi Esattor Con.ro per suo Onorario	*50*		
All'Esattore Cam.le per Dativa ed aumento di S. 2082,02 estimo Catastale di alcuni Beni inaffittati ed infruttiferi	*26,12*		
Al Postiglione Alessandro Borzacca per l'aumento sittimanale in ragione di B. 30 approvato dalla S. Congregaz.e con Lett.a delli 26 Agosto 1815 dal primo Marzo a tutto Decembre anno sud.o	*12,45*		
Al Muratore Gio. Batta Marini per la Porta nuova fatta nell'imboccatura del vicolo sotto il Monast.o di S. Caterina deliberato in forza di Lettera della S. Cong.ne delli 15 Aprile 1811		*11,90*	
All'Oste Luigi Lulli per utensili somministrati alla Squadra della			

Delegaz.e composta di Nove uomini per giorni tre *3*
Per Salte lucrate dagl'infri Oblatori nella delibera delle Gabelle Com.ve nel 1814 *5,65*
Al Sig.r Crispino Pica *S. 3,20*
Al Sig.r Felice Bardovagni *0,45*
Al S.r Gio Batta Franchi *2,00*
5,65
Pagati per Vitture, viaggi e trasporti de generi per causa del passaggio della Truppa Austriaca come app.o *32,28*

25 Aprile A Dom.co Grisci per trasporti in Narni di 2000 pagnotte S. 0,80
d. Ad Andrea Mancini per spedizione a M.r Delegato *1,50*
8 Maggio Al S.r Massenzio Assettati di conto di Vitture che portarono in Narni Rub.a 28,3 grano, some 35 Vino, Rub.a 3 Biada e Rub.a 8,3 fave e Razioni di pane 2410 *10,00*
Al S.r Gesualdo Mattei Sergente Mag.e della Truppa Provinciale pel servizio di 2 giorni con N.o 15 Communi per riquirere i generi e per il buonordine *6,20*
d. 12 Al S.r Lodovico Petrignani per rimborso di Vitture usate per andare in Porchiano per riquirere i generi per la Truppa *0,40*
d. 31 A Gioacchino Lulli per Vittura della Carrettella con tre Cavalli e due Vitturini per uso de Sig.ri Deputati spediti a M.r Delegato per l'oggetto del passaggio delle Truppe *13,00*
12 giugno per alloggio e razione di due Soldati Napoletani di transito, Giuseppe Bruni e Vincenzo di Luca *0,38*

Per scapito e remissione avuta delle 1000 Pagnotte mandate in Narni e da quella Com.tà rimandate in dietro per cui si dovettero vendere a minor prezzo essendosi rovinate dalla pioggia *3,50*
Al Bargello Lambersi per il Risendimento delle Carceri rotte dai Carcerati pagati li 17 8bre 1814 *4,51*

Totale Scudi *2331,10 "*

AMMINISTRAZ.e DEL BOLLETTINO
Incassati dal 1 Gen.ro fino addi 16 Mag. 1815 per lo spaccio di tanti Bollettini per componenti Rub. 169,4:55 1305,28:1
Dalli 17 Mag. sud. addi 7bre 1815 per componenti Rub. 213,86:2 2138,84:3
3444,1:24

Esito
Versati in Cassa dal Sig.r Mattoli Am.re per la Tassa imposta alla Com.tà ed aumento del 3 2465,19
Pagati all'Amm.re per sua provvigione della somma incassata in ragione del 3 x 100 103,32
Pagati al Sig.r Scalabrini stampatore in Todi per due libri acquistati p.ma de Bollettini Com.li 3
2571,42

Sopravanzo che si porta all'Introito Com.vo S. 872,70:4

INTROITO COM.VO
Sopravanzo de Beni Com.vi S. 5,00:1/2

Sopravanzo del prodotto del Dazio d. Macinato 872,70:4
Rimasti in Cassa per ragione di sopravanzo del 1814 43,36:41/2
Versati nella Cassa Com.va dal Sig.r Fran.co Grisci,
Ministro dell'infr.e Gabelle Com.ve 2293,67:2,1/2
Scudi 3180,10:2, 1/2

Da some n. 543, 1/4 di vino estero introitato in Città
e suo territorio a b. 50 la soma S. 271,75
Da some n.5627 di mosto territoriale e estero
Gabellato a 10 b. la soma 553,75
Da n.1971 some di uva Gabellata a 7 b. la soma 138
Dal Dazio di 1 bajocco per libbra sulle carni venali in
quantità di L. 67168 661,35
Dal Dazio sui maiali ammazzati dai particolari in n. 803
a b. 20 per testa 160,65
Dal Dazio di 1 bajocco per libbra sui salumi in quantità
di L. 8139 81,39
Dall'assegna de cavalli, muli e bovi in n. 639 a 20 b.
per testa 127,80
Dalle vacche e somari in quantità di n. 509 a 10 b.
per testa 50,90
Detta per n. 480 vitelli e polledri sopranno di 5 b.
a testa 24
Detta per n. 192 polledri e vitelli sottanno di b. 2,1/2
a testa 4,80
Detta per n. 11616 bestie minute a b. 1 per testa 116,16
Dalla fida di n. 252 bestie minute estere a b. 2 per testa 5,04
Dal Dazio sopra Cerri in n. 4 alla rag.ne di S.10 per cerro 40,00
2254,92

Dalla Gabellatura degli infr.i generi in Porchiano e app.o 52,08
Grano Rubbie 322,2 a b. 4 per Rubbio S. 13,38
Legumi diversi e Biadumi Rubbie 26,3 a b. 2 per R. 0,53
Mosto s. 532 a b. 3 la soma 15,96
Bestie minute in genere n. 2835 a b. 6 p. decina 17,01
Armenti n. 104 a b. 2 per testa 2,08
52,08
Esatti dagli infr.i affittuari de Beni urbani e proventi 71,88
Da Luigi Lulli conduttore dell'osteria e dep.ria de Pegni 36
Da Aless.o Borzacca pel peso del grano e farina 8,50:1/2
Da Ant.o Bonini per affitto del forno 11
Dal med.mo per affitto dell'Officio vecchio 07,87:1/2
Da Ant.o Ferrari per Fabreria fuori Porta Pusterola 1,50
Dall'arch.ta per archivio 7,00
71,88
Dagli affittuari de posti de boschetti da caccia e app.o 16,18

AFFITTI ARRETRATI
L'esigenza de quali è stata inculcata dalli Sig.ri Sindaci nella Sentenza delli
17 aprile 1815.
Antonio Bonini e Gio. Batta Cerichelli, sigurtà, per l'affitto
del forno del 1814 compreso il residuo del 1813 15,32

Salvatore Pugnaletti per l'affitto dell' Off.o Vecchio e salara pel 1813 e 1814		4,50	
Gio. M.a Co. Piacenti per l'affitto del boschetto Voc. Poggio Petricco per gli anni 1812 - 1813		1,62	
Gio. Batta Cerichelli per l'affitto del boschetto Voc. Monte Donico per gli anni 1812 e 1813		2,23	
Bartolomeo Ragnoli per l'affitto del boschetto Voc. Le Mura di Luchiano pel 1813		1,00	
Salvatore Pugnaletti per l'affitto de boschetti Voc. La Ciuffa e lo Spicchio pel 1813			1,40
Gli eredi del fu Gaspare Racani per l'affitto del boschetto Voc.lo Tavernelle pel 1813 e 1814	0,30		
Li Sig.ri Serafino Febei Parca, affittuario della macchia Voc. la SS.ma Annunziata e Paolo Marcheggiani, Fideiussore, per l'affitto di d. macchia dal 1811 al 1814		20,40	
E più per rimborso della Fondiaria ossia Dativa de dd. quattro anni, pagata del proprio dalla Com.tà	15,68		
Agostino Mattei, Enfiteuta della macchia denominata Cerratella ed il Sig. Dom.co Petrarca donatario del fu Luigi Petrarca, Fideiussore, pel canone di anni 4 dal 1811 al 1814 senza pregiudizio della Dativa, pagata sempre dalla Com.tà fin dal principio dell'Enfiteusi per non essersi separata dal corpo la porzione caduta in Enfiteusi		32,00	
Gio. Batta Lili affittuario della macchia Voc. La Casarella e Dom.co Ant.o Orfei, Sigurtà, per l'affitto del 1813 e 1814	0,80		
Il Sig.r Olimpiade Petrucci e fratelli, figli ed eredi del fu Carlo Petrucci pe li frutti del censo di S. 99,80 ridotti dal 1811 al 1814, netti dalla rata di commodo	15,97		
Vincenzo e F.lli Sensini pe frutti del censo di S. 20 dal 1812 al 1814 detratta la rata annua di esso	2,40		
Gli Eredi di Angelo Cibbo di Foce pe frutti del censo di S. 7 dal 1813 al 1814 detratta la rata essa	0,60		
			114,22
24 ago. 1815 versato nella cassa S. 12,10 provenienti dal prezzo della strada fuori della Porta Leone	12,10		

==========

RIFORMANZE DELLA COMUNITA' DI AMELIA DAL 1816 AL 1820

2 genn. 1816
Dopo l'intesa con il fornaio Vincenzo Lulli viene stabilito, temporaneamente, di panizzare 15 Rubbie di grano alla tariffa di Once 3 e 1/2 a Bajocco il pane bianco e di Once 4 e 1/2 il bruno, dalla quale si ricavano Scudi 19,20 per ogni Rubbio e, tolte le spese di S. 3,85, rimangono Scudi 15,35.
Questa la specifica di spesa per ogni Rubbio di grano

Bollettino (tassa)	S. 1	
Vendita pane	0,90	
Molitura e trasporti	0,70	
Fascine		0,25
Per due garzoni		0,80
Olio		0,05
Pigione dei locali e stigli	0,15	
Totale	S. 3,85	

22 genn. 1816
Il Sig. Crispino Pica propone, a causa del costo del grano di Scudi 18,15 il Rubbio, la tariffa di 3 once il bianco e di 4 once il bruno.

23 genn. 1816
Prima di decidere sul moderatore degli orologi il Cons. Nob.le dei X è del parere di farli controllare dal Sig. Nicola Cerasi.

31 genn. 1816 Consiglio Generale
- Ci sono tre concorrenti al posto di moderatore degli orologi, Francesco Rossi, Nicola Cerasi e Innocenzo Polidori, con la corresponsione di Scudi 20 annui, ma l'arringatore ritiene professionalmente valido il solo Nicola Cerasi.
- Viene proposto ed approvato che ad ogni riunione del Consiglio si leggano gli argomenti trattati la volta precedente per verificare se hanno avuto o meno attuazione.
- Il Sig. Benigno Cerasi è confermato esattore Com.vo.
- Si approva il progetto di fare una sala per il Consiglio e due stanze annesse per il segretario, nella "*Fabbrica del vecchio Teatro* ", in considerazione della disdicevole angusta residenza Anzianale dove in unica stanza, dopo la distrazione di due stanze per l'Archivio e la Cancelleria, sono costretti a convivere il segretario, il Consiglio Nobile e le altre attività giornaliere.
Si prevede di poter eseguire il lavoro con i sopravanzi di Bilancio per S. 950 e inoltre di consolidare l'edificio prima che potesse andare in rovina.

7 febbr. 1816
Si respinge la proposta di cambiare il Dazio dei salumi con quello del pesce fresco perché questo non avrebbe coperto l'introito di quello.

16 febbr. 1816
Per obbedire alle sollecitazioni della Delegazione viene messa all'asta la Gabella sul macinato per tre anni. Il Sig. Vincenzo Lulli offre, qualora resta fisso uno Scudo per Rubbio, Scudi 2950 l'anno per tre anni oppure, se esatta per conto della Com.tà, un aggio del 2 e mezzo per cento libero da ogni peso e spesa.
Il Sig. Nicola Ferrari offre uno Scudo in più e si spegne la candela senza altra offerta.

19 febbr. 1816
Si presenta Gio. Vera e dichiara di non poter continuare la panizzazione non potendo trovare il grano.

28 febbr. 1816
Su iniziativa dell'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo è convocata una Cong.ne di tutti i maggiori Possidenti tanto laici che ecclesiastici ai quali espone "*...che una quantità di abitanti di questa Città e contado languisce nella miseria. Privi essi di ogni genere di sostentamento si cibano di erbe che li costituisce nello stato di languore e di malattie e li conduce al sepolcro.* "
Viene perciò sollecitato e stabilito di fare una sottoscrizione libera mensile sino a giugno fra i possidenti per quella somma che la pietà e le forze possono suggerirgli ed erogare ai poveri questa elemosina su elenchi forniti dai quattro Parroci della Città, da quelli di campagna e dei Castelli.

9 marzo 1815
Sull'offerta d'appalto della Gabella sul macinato di Vincenzo Lulli, il Consiglio manifesta opposizione ritenendo più vantaggiosa la gestione diretta assicurata dal Sig. Benigno Cerasi la quale aveva fruttato, oltre l'incasso di S. 3125, un maggiore introito di Scudi 872, quindi si propone inviare un esposto al S. Padre.

11 marzo 1816
E' di nuovo convocata, su sollecitazione di Mons. Vescovo, la Cong.ne dei maggiori Possidenti ai quali viene comunicata una lettera della Segreteria di Stato per la costituzione di una Cassa di beneficenza per soccorrere gli indigenti.
"*I fatti tumultuosi avvenuti recentemente in alcune Città dello Stato sull'esagerato motivo della scarsezza e caro prezzo de generi di p.ma necessità...*" e dopo aver premesso che oltre alle necessità alimentari il disordine veniva provocato "*...dagli irrequieti nemici del Principato...*" per i quali S.S. aveva dato precisi ordini di repressione con la punizione dei colpevoli, sollecitava la classe dei Possidenti e facoltosi alla formazione di particolari fondi per l'acquisto dei generi e per il soccorso dei bisognosi impossibilitati a guadagnarsi la sussistenza.
Poiché però l'appello delle Segreteria di Stato aveva avuto scarsa rispondenza, il Vescovo chiede un maggiore impegno da parte della Com.tà prima che la disperazione susciti attentati alla sicurezza dei cittadini.
Viene allo scopo convocato il Consiglio Generale.

16 mar. 1816 Consiglio Generale
E' posta in discussione la richiesta di Mons. Vescovo per dare un concreto aiuto ai poveri e miserabili affinché non periscano per la fame e l'arringatore, dopo aver ricordato che la Com.tà si era già assunta l'onere del pagamento degli interessi dell'8 per cento sui 2000 Scudi presi in prestito per acquistare il grano, propone di erogare 400 Scudi nei tre prossimi mesi a favore degli indigenti e altri 200 da venire impiegati per lavori pubblici di riattamento della rovinata strada di Nocicchia e la votazione da 28 favorevoli e 4 contrari.

25 mar. 1816
Con una lettera indirizzata al Governatore la S. Cong.ne del Buon Governo approvava "*...con straordinario piacere...*" la risoluzione del Consiglio plaudendo ai nobili sentimenti di umanità e religione che avevano ispirato l'erogazione dei 400 Scudi ai poveri e dei 200 per i lavori pubblici al fine di occupare "*...gli accattoni abili alla fatica*. "

1 apr. 1816
Si riunisce la Cong.ne dei Possidenti e dopo aver preso atto della rinuncia di Mons. Vescovo ad occuparsi direttamente della distribuzione dei sussidi avendo ritenuta scarsa l'elargizione di 400 Scudi, propone di provvedere al più presto l'acquisto di 20 Rubbie di grano e di dare il pane in elemosina

facendolo confezionare dai Monasteri, col permesso del Vescovo, distribuendo pagnotte di mezza libbra di tutta farina, secondo gli elenchi dei poveri predisposti dai parroci.
L'elemosina deve essere fatta due o tre volte la settimana in modo che le 20 Rubbie di grano possano bastare sino al nuovo raccolto.
Viene autorizzato il Sig. Massenzio Assettati ad acquistare il grano che si può trovare a Castiglione e intanto trovarne un paio di Rubbie in Città anche in prestito.
Si provvede a cancellare dalle liste fornite dai parroci alcuni nomi di abili alla fatica e si preparano gli avvisi per il giorno 3 da far recapitare dal Cursore a 429 poveri stabilendo l'elargizione, due - tre volte la settimana, secondo il numero.

4 apr. 1816
Si riuniscono il Gov.re e gli Anziani aggiungendo alla lista per l'elemosina del pane111 nominativi.

9 apr. 1816
Compaiono Vincenzo Lulli, affittuario dello spiano del pane, e il Sig. Crispino Pica, suo garante, i quali esibiscono un contratto per l'acquisto di Rubbie 100 di grano al prezzo di Scudi 24 il Rubbio, con il trasporto a carico del compratore, avuto dal Sig. Antonio Colantoni di Lugnano e similmente altra ricevuta per l'acquisto di 20 Rubbie di grano, sempre dal Colantoni, a Scudi 20 il Rubbio effettuato nel mese di febbraio e già completamente panizzato.
Immediatamente tutti si recano nel magazzino situato nel Convento di S. Francesco ove rinvengono 80 Rubbie di grano alle quali sono posti i sigilli e poi nel magazzino della casa del Lulli ove risultano 50 Rubbie di grano e si provvede a sigillare anche quelle.

11 mag. 1816 (carte sparse)
Il Sig. Benigno Cerasi, a seguito ricorso e perizia, ottiene la riduzione da 5.309 a 3.002 Scudi l'estimo dei suoi beni.

29 magg. 1816
Si hanno richieste di scoprimento della Madonna per invocare la serenità a causa delle continue piogge.

5 giu. 1816 Consiglio Nobile dei X
- Trova giusta la richiesta di Giubilazione invocata dal porta lettere Alessandro Borzacca, dopo 40 anni di servizio, e propone 12 Scudi annui.
- Approva la richiesta di aumento di S. 1,20 annui allo scopatore delle piazze, fontane e carceri, Francesco Pernazza.
- Sulla richiesta dell'Esattore Cam.le Gio. Pietro Cinti di aumentare l'aggio dal 2 al 4 per cento, poiché pare già un bel compenso quello di parte delle penali accordatogli con Moto Proprio del 2 ago. 1804, esprime parere contrario.
- Si esige un provvedimento contro la quotidiana demolizione delle vecchie case urbane al fine di conservare la Città e viene proposta una sorveglianza per impedire la devastazione clandestina con pene ai muratori e la perdita del materiale e del sito a favore della Com.tà.

10 giu. 1816 Consiglio Generale
- Viene proposto di eleggere il Patriarca San Giuseppe Con-protettore della Città e a viva voce si approva l' elargizione di 5 ... (illeggibile) di cera, nel giorno della festa, alla Chiesa dove si solennizza.
- Viene accordata la Giubilazione al porta lettere con il compenso di 12 S. annui.
- A favore dello scopatore sono deliberati 3 Scudi annui, purché ogni Sabato pulisca le fontane.
- La richiesta di aumento all'Esattore è respinta.
- Sulla continua demolizione delle case i Magistrati propongono la nomina di due "*Fabriceri* " con l'incarico di sorvegliare lo stato delle abitazioni e trovandole bisognose di rifacimento o in pericolo di crollo, intimassero ai proprietari di restaurarle.

Per eliminare le demolizioni clandestine si deve chiedere alla S. Consulta la possibilità di denuncia e l'acquisizione del sito alla Com.tà.
L'arringatore propone, per ora sino alla rinnovazione del Bussolo, di dare al Massaro l'incarico della sorveglianza e ottiene 28 voti favorevoli e 6 contrari.

30 giu. 1816
Il Priore dell'Ospedale S. Maria de Laici manda al Magistrato il "...*Capretto che suol dare per Canone il d. Luogo Pio.* "

3 ago. 1816
Muore lo scopatore Fran.co Pernazza d. Tempestino ed è sostituito da Luigi Cimarelli.

3 ago. 1816 (c. s.)
A seguito delle calamità che affliggono la Città e il territorio la S. Cong.ne ordina la sospensione della Fabbrica per l'ampliamento del Palazzo Municipale.

29 ago. 1816 Consiglio Nobile dei X
Si ricorda che per assicurare al Popolo una consistente pagnotta si era ricorsi alla privativa del forno e poiché anche quest'anno si prevedono gli effetti funesti di una "...*quasi invisibile pagnotta*...", prodotta dalla libera panizzazione a causa della scarsità del raccolto, si propone continuare nella privativa e in votazione si hanno tutti i voti favorevoli.

2 sett. 1816
Durante l'estrazione della nuova Magistratura il Sig. Paolo Marcheggiani non può essere nominato perché "...*debitore della Pace d'Argento, perita in tempo che fu Presidente della Reggenza, senza averne rese mai ragione.*" (forse un trofeo, un voto o una medaglia)
Ugualmente il Sig. Carità, "...*Debitore del prezzo della sud.a Pace, come uno dei Reggenti*."
La nuova Magistratura risulta composta dai Sig.ri Alessandro M.a Gubbini, Massenzio Assettati, Filippo Bittoni mentre dei vecchi rimane Nicola Cerichelli.

3 sett. 1816 (c.s.)
Un Editto viene affisso alla Porta Romana da parte dei Soprastanti la Fiera, che come al solito durava dal 3 al 13 settembre, per comunicare che il giorno 8 non è lecito contrattare le bestie e smerciare mercanzie prima dei Divini Offici, il termine dei quali sarebbe stato annunciato col suono della campana. Inoltre è proibito qualunque gioco, suoni, canti ed ogni altro Circolo e adunanza per tutto il corso della Fiera. I contravventori sarebbero stati puniti con la confisca della merce e il versamento di 10 Scudi ciascuno.

7 sett. 1816 (c.s.)
Giunge comunicazione che Amelia è stata scelta per impiantare una Brigata a cavallo dei Carabinieri Pontifici invitando a predisporre i locali e gli utensili necessari.

9 sett. 1816 Consiglio Generale
- Con 25 voti favorevoli e 6 contrari si approva la risoluzione del Consiglio Nobile di continuare la privativa nella panizzazione.
- Viene posta in discussione la richiesta dei PP. Somaschi i quali, per poter fare la scuola con tre Maestri, chiedono altri 100 Scudi oltre i 150 già assegnati in Bilancio, portando come giustificazione che nel primo contratto si parlava di un solo Maestro, inoltre non avevano più le elargizioni corrisposte dai privati nel passato e le rendite del lascito Boccarini per la gestione del Collegio, che erano state date al Seminario.
Il Consiglio, prima di decidere, desiderava un impegno scritto sulla qualità e quantità dei maestri nonché sulle materie che si obbligavano ad insegnare.

13 sett. 1816 Consiglio Generale

- A seguito della precedente risoluzione il Superiore del Collegio S. Angelo, D. Filippo Rossi, aveva scritto promettendo per le pubbliche scuole tre idonei maestri del loro Ordine, uno per la Scuola abecedaria, altro per la grammatica e umanità, il terzo per la retorica ed eloquenza poi, per dimostrare il profitto avrebbero dato, all'apertura delle vacanze autunnali, un saggio pubblico però per l'anno in corso ad insegnare retorica doveva essere un soggetto secolare in quanto non riusciva ad averlo dal suo Ordine.

L'arringatore si dichiara favorevole, quando le promesse sarebbero state approvate e mantenute dai superiori della Congregazione, di concedere i 100 Scudi di aumento purché il Maestro di grammatica insegni anche la geografia.

In votazione si hanno 24 favorevoli e 5 contrari.

- Angelo Gentili aveva implorato la S. Consulta per il suo ripristino ai Pubblici impieghi e questa aveva rimesso la questione al Consiglio che da parere favorevole con 23 voti e 6 contrari.

- I Dep.ti Eccl.ci, dopo l'approvazione della risoluzione consiliare in favore dei PP. Somaschi, protestano che l'aumento dei 100 Scudi dovrà avvenire finché adempiano l'obbligo dei tre Maestri idonei, mentre se vi fossero stati dei reclami sulla loro abilità ritengono di non acconsentire in perpetuo all'aumento previsto.

17 sett. 1816 Consiglio Nobile dei X

- Viene portato a conoscenza il grave danno che il Pubblico aveva ricevuto nei passati due anni da parte del Seminario che, pur godendo delle rendite del lascito di Flavio Boccarini, non aveva adempiuto all'obbligo del legato di mantenere nove giovani del Ceto Nobile gratuitamente agli studi.

Viene perciò proposto e accettato all'unanimità di inviare una Delegazione da Mons. Vescovo per sapere se l'anno venturo vorrà tenere conto della volontà del testatore e per avere notizia sulla erogazione delle rendite percepite negli scorsi anni.

- Si fa osservare che l'Ospedale S. Maria de Laici era stato sempre sotto la sorveglianza del Pubblico sino al 9 ottobre 1814 quando Mons. Vescovo, come Delegato Apostolico aveva iniziato la sua visita, sino al venturo novembre quando non si vede ancora il risultato.

20 sett. 1816

Gli incaricati del Consiglio Nobile riferiscono alla Magistratura di aver parlato con Mons. Vescovo per la questione del legato Boccarini ed egli ha promesso che per il venturo anno avrebbe fatto tutto il possibile per ammettere gli alunni nel Seminario, nonostante la vertenza che ha con i PP. Somaschi, i quali contestano la ripartizione dei fondi come appare dai documenti sulla causa.

Per quanto riguardava il passato, nonostante non dovesse rendere conto alla Magistratura, si era impegnato tuttavia a inviare il rendiconto sul legato Boccarini.

24 sett. 1816 (c.s.)

E' inviata dalla Deleg.ne la nota dei Consiglieri per la convocazione del Consiglio e il loro ufficiale insediamento a norma del Moto Proprio del 6 luglio. Oggetto della prima riunione deve essere la proposizione della terna per la elezione del Gonfaloniere, Anziani e Sindaci, questi ultimi da scegliere tra gli abitanti dei Luoghi appodiati. (es. Porchiano)

30 sett. 1816 Consiglio Generale

- La S. Consulta aveva rimesso alla volontà del Consiglio la riabilitazione all'esercizio delle Pubbliche cariche chiesta dal Sig. Stefano Guazzaroni ma, nonostante l'arringa favorevole, la votazione da 14 favorevoli e 15 no.

- La lunga vertenza con il Sig. Gio. Batta Franchi, relativa al ripristino delle sua casa detta del Quartiere presso la Porta Romana con il pagamento dell'affitto arretrato, si sarebbe conclusa essendosi trovato un accordo sulla somma di 30 Scudi che gli avrebbe versato la Com.tà.

La votazione da 21 favorevoli e 7 contrari.

1 ott. 1816
In nome di Pio VII, felicemente regnante, era stata inviata dal Deleg. Apo.co di Spoleto, la nota dei soggetti che erano stati nominati, da S. E. Rev.ma il Card. Segr. di Stato e Prefetto della Consulta, a formare il Consiglio della Com.tà di Amelia a norma dell'Art. 153 del Moto Proprio del 6 luglio ultimo.
E intimati per scritto si presentano : Marcello Franchi, Pietro Co. Racani, Federico Venturelli, Giovanni Vannicelli, Alessandro Cav. Catenacci, Bartolomeo Cav. Farrattini, Massenzio Assettati, Luca Co. Geraldini, Tommaso Petrignani, Luigi Lancia, Timoteo Cibo, Stefano Guazzaroni, Giuseppe Carità, Benigno Cerasi, Gaetano Patriotti, Vincenzo Pinsaglia, Luigi Pauselli, Francesco Michelangeli, Gio. Batta Novelli, Lorenzo Biscontini, Felice Bardovagni, Giacinto Fanni.
E' assente, per malattia Raimondo Venturelli e fuori sede Crispino Pica.
Viene quindi invitato il Consiglio, dal Governatore Stanislao Agabiti, a scegliere il Gonfaloniere, gli Anziani e il Sindaco della Com.tà di Porchiano e su una terna proposta si fa il ballottaggio
Il Co. Pietro Racani riporta 14 voti favorevoli e 8 contrari non votando lui e gli Anziani;
il Sig. Marcello Franchi 18 favorevoli e 4 contrari (non votando c.s.);
il Sig. Federico Venturelli 16 favorevoli e 6 contrari (non votando c.s.);
quindi tutti rimangono inclusi.
Per la prima terna degli Anziani sono proposti Bartolomeo Farrattini, Massenzio Assettati, Luigi Lancia e tutti rimangono inclusi.
Per la seconda terna sono proposti Alessandro Catenacci, Timoteo Cibo e Stefano Guazzaroni e tutti rimangono inclusi.
Per il Castello di Porchiano vengono proposti tre nomi come Sindaco e la votazione da Gio Batta Novelli 19 favorevoli e 3 contrari
Lorenzo Biscontini 8 " 14 "
Giacinto Fanni 8 " 14 "

1 ott. 1816 (c.s.)
Il Sig. Angelo Gentili è riabilitato all'esercizio delle Pubbliche cariche

8 ott. 1816 Consiglio Generale
Davanti al Sig. Antonio Mancini, Governatore (risulta cambiato senza formalismi di sorta), ai vecchi Anziani provvisoriamente confermati a norma della Circ. della Deleg., con la presenza dei Dep.ti Eccl.ci, Prevosto D. Felice Paolocci e R. P. Conventuale Giuseppe Vannozzi, dei 15 nuovi Consiglieri nominati dal Prefetto della Consulta, viene messa in discussione la Circ. della Deleg. di Spoleto che impone una diversa regolamentazione degli Archivi e la nomina di un archivista con appropriata retribuzione.
Si conviene sulla cifra di 43 Scudi annui da ricavare mediante le copie e le visure che verranno richieste.

8 nov. 1816 (c.s.)
Viene pubblicato un Editto annunziante che la Cong.ne Somasca, incaricata della Pubblica Istruzione della Città, apre le scuole nel solito locale del Collegio di S. Angelo.

11 nov. 1816
Dal Sig. Governatore, Antonio Mancini, è insediato, a norma del Moto Proprio di S.S. Pio VII, il Sig. Marcello Franchi quale Confaloniere e i Sig.ri Bartolomeo Cav. Farrattini e Timoteo Cibo, Anziani della Città
Giovanni Battista Novelli Tosi è nominato Sindaco della Comunità di Porchiano e sono consegnate loro tutte le carte e scritture esistenti nel Pubblico palazzo.
Gli stessi provvedono poi a redigere la Tabella (il bilancio) per il 1817 prendendo a base quella corrente sia di Amelia che di Porchiano.

Consiglio Generale

- Sono presentate le Tabelle con alcune modifiche riguardanti il Castello di Porchiano e il Sig. Vannicelli propone, nel termine di due anni, la equiparazione fra le Gabelle di Porchiano e quelle di Amelia.
- Viene posta in discussione la regalia della legna dei 7 Castelli che ogni anno è fatta al Pubblico e dopo aver osservato che si tratta di un vassallaggio abolito dal Moto Proprio del 6 luglio scorso, si stabilisce a viva voce di toglierla dalle Entrate.
- Per quanto attiene l'aumento alla Magistratura, proposto dal Consiglio Nobile, sembra doveroso aderire, anche a causa delle numerose regalie che erano state abolite, portando l'impegno a 100 Scudi annui.

Anche al Sindaco della Comunità di Porchiano è riconosciuto un compenso quantificato il 12 Scudi annui.

- Si riconosce la necessità delle urgenti riparazioni, già iniziate, alla residenza della Com.tà, così come l'obbligo morale di soccorrere i poveri e gli indigenti.
- Infine viene data lettura della Circ. della Deleg.ne per quanto attiene i provvedimenti da prendere per assicurare lo spiano del pane e l'arringatore osserva che la Città aveva già dato risposta con l'esperimento della privativa però ritiene sia opportuno interpellare gli attuali fornari per sapere se intendano continuare, almeno per un determinato periodo di tempo.

L'argomento è perciò rinviato.

28 nov. 1816 (c.s.)

Era pervenuta notizia che alcuni proprietari di animali negri si apprestavano a uccidere le bestie senza aver fatto prima la denuncia all'Amm.re delle Gabelle Com.ve e pagato la tassa di Baj. 20 quindi si richiama l'adempimento per evitare le sanzioni.

3 dic. 1816

Prende servizio come guardia campestre, con il compenso di Scudi 6 al mese, il Sig. Francesco Cola, già Bargello di Trevignano.

9 dic. 1816 Consiglio Generale

- Viene fatta una proposta per soccorrere gli indigenti sino al prossimo raccolto in quanto non si ritengono sufficienti i 10 Baj. ogni 100 Scudi di possidenza ordinati dalla Segr. di Stato con l' editto del 30 Nov. scorso.

La somma di 600 Scudi non sarebbe bastata e si propone almeno altri 300 Scudi a carico della Com.tà, compresi però i lavori pubblici per occupare i bisognosi, cioè prevedere 150 Scudi al mese per sei mesi sino a giugno, in totale uno stanziamento di 900 Scudi che viene approvato.

- Vincenzo Agostini, già moderatore dei pubblici orologi, ha chiesto di essere reintegrato nell'impiego, ma poiché si era dimesso volontariamente e la gestione era passata ad Innocenzo Polidori, il quale risultava ormai di età cadente ed era stato sostituito da Francesco Rossi, si ritiene opportuno fare un nuovo concorso.
- Viene chiesto se piace fissare la panizzazione a tariffa, secondo la richiesta di Mons. Deleg. Apo.co e il Consiglio, in considerazione che sono mancate le offerte per la privativa, accetta il libero spiano.

10 dic. 1816 (c.s.)

La Deleg.ne comunica che per ogni militare alloggiato il rimborso sarebbe stato di Baj. uno e mezzo.

21 dic. 1816 (c.s.)

Il Consiglio decide che per il nuovo anno il prezzo del pane sarebbe stato a tariffa secondo il prezzo settimanale del grano.

28 apr. 1817 (c.s.)

Il Gonfaloniere di Recanati, Montaldo Leopardi, (padre di Giacomo) scrive al Gonfaloniere di Amelia facendo riferimento a precedenti intercorsi. (dei quali non c'è traccia nell'archivio)

29 apr. 1817 (c.s.)
Il Gonfaloniere, Marcello Franchi, comunica a Mons. Deleg. Apo.co che nella notte del 28 una porzione del Palazzo Comunale, insieme a parte della casa Lionardi, è crollato con altre fabbriche nelle sottostanti cisterne romane. (v. "Le cisterne romane di Amelia e dintorni" di Franco Della Rosa, Tip. Quatrini - VT - Ed. 1982)
Ritiene che il danno non si sarebbe arrestato se non si andava prontamente a provvedere al resto delle fabbriche minacciate e "*...la più bella contrada di questa città anderà fra non molto a seppellirsi nelle sue rovine.*"
A suo parere l'origine della sciagura è da imputarsi all'impedimento frapposto per il restauro del palazzo e fa presente di dover chiedere, al Sig. Cardinale Segretario di Stato, un intervento del Governo perché è impossibile a questo paese trovare una somma così grande per la ricostruzione. "*...a meno che non si voglia abbandonare una porzione di città e lasciar perire l'unico monumento antico che qui esiste.*"
Assicurava che vedendo l'imminente pericolo aveva provveduto a mettere in salvo tutte le carte della segreteria e dell'archivio comunitativo.
A mezzanotte, quando avveniva il crollo, restava solo il pubblico archivio che aveva provveduto a far portare in luogo sicuro.
Era stato impossibile arrestare la caduta poiché i muri interni erano crollati e le volte restavano sospese quindi chiede un soccorso per risparmiare la totale rovina.

29 apr. 1817 (c.s.)
Scrive da Orvieto il Co. Filippo Pontici che aveva avuto la notizia della disgrazia avvenuta ma gli rincresceva non poter dare il suo appartamento non potendone fare a meno, contento se si sia potuto provvedere alla meglio.

maggio 1817 (c.s. senza specifica del giorno)
In una relazione, presentata al Gonfaloniere, Antonio M. Novelli, procuratore della Com.tà, avendo inteso di una protesta fatta dai Sig.ri Lionardi, espone che le rovine del Palazzo erano dovute alla famiglia Lionardi perché erano crollate le volte delle cisterne che servivano di base a una gran parte della casa Lionardi, al pubblico forno sopra il quale era la Segreteria, alle case di Nicola della Torre e dello stesso Novelli, sopra le quali era costruita la sala del Consiglio.
C'era, fra la Segreteria nuova e quella cosiddetta vecchia, in un angolo, una crepa che scendeva sino al forno ma che non aveva dato segni di movimento sino all'accaduto.
Invece erano circa 29 anni che la famiglia Lionardi aveva acquistato una piccola chiesa detta di S. Rocco, confinante con l'antico palazzo e su parte dell'area, sopra le volte delle cisterne, aveva costruito un fabbricato di altezza pari al palazzo e al posto della chiesa una bottega di falegname.
Gravate da queste costruzioni le volte cominciarono a manifestare delle piccole fesssure e due mesi prima, nei locali della Segreteria, comparvero delle crepe che si fecero sempre più grosse interessando anche la casa di Nicola della Torre.
Giunti al 26 aprile e aumentando le aperture si era osservato che nel fabbricato Lionardi e specialmente nella sala si era molto abbassato il pavimento e, fatti scendere dei muratori nelle cisterne, questi avevano visto che il peso sovrastante aveva prodotto danni alle volte che non avevano più sostegni e il Lionardi aveva chiesto venissero prosciugate le cisterne per poter fare delle puntellature.
Inoltre la famiglia Lionardi, per poter attingere acqua direttamente dal cortile, aveva aperto un pozzo rompendo la volta e quindi indebolendo la struttura.
Era stato quindi il Lionardi a subire il danno che da se stesso si era procurato, perciò non poteva rovesciarlo sulla Comunità o sui singoli privati ma doveva riparare ai danni fatti e togliere ogni altro pericolo di crollo.

13 mag. 1817 (c.s.)
Viene fissata la tassa che la Com.tà deve pagare per i bisogni dell'Ospedale Beata Lucia di Narni, dove venivano inviati i *"Projetti* ", di Baj. 3 per ogni individuo.

Popol. Amelia	5143
Porchiano	467
Totale	5610 x 3 = Scudi 168,30

16 mag. 1817 (c.s.)
Luigi Cerrini e Angelo Brizi, Periti Architetti, fanno una relazione di massima sullo stato della situazione conseguente al crollo, sia per la puntellatura delle rovine che per la ricostruzione dei palazzi e delle cisterne, interrando i calcinacci in una delle cisterne.

20 mag. 1817
Lettera circolare di Mons. Delegato che chiede di fare un riparto fra possidenti, capitalisti e commercianti per un prestito volontario alla Cassa del Pubblico sussidio sulla somma che presumibilmente poteva ritenersi necessaria per soccorrere indigenti, malati e poveri.
Elenco disposto dal Gonfaloniere e Anziani :

Alessandro Cav. Catenacci	S. 10	D. Ippolito Fossati	S. 05
Ambrogio Assettati	30	Marcello Franchi	10
Arcangelo Geraldini	05	D. Mario Ant.o Lancia	10
Benigno Cerasi	20	Paolo Marcheggiani	05
Bartolomeo Cav. Farrattini	05	D. Pietro e D. Francesco Can.ci	
D. Carlo Can.co e Stefano Assettati	20	Guazzaroni	15
Crispino Pica	20	Patrimonio Cansacchi	30
Federico Venturelli e Violante Casoni	30	Stefano Sandri	15
Giuseppe Carità	20	D. Vincenzo Can.co Gentili	10
Gio. Pietro Cinti	25	Vincenzo Suatoni	25
Antonio Barcherini	10	Rev.mo Capitolo	30
Gaetano Patriotti	05	Timoteo Cibo	05
Gioacchino e Vincenzo Lulli	30	Convento di S. Agostino	20
		Convento di S. Francesco	10
		Totale	S.420

28 mag. 1817 (c.s.)
Scrive al Gonfaloniere della Città, Sig. Marcello Franchi, il Sig. Pietro Lionardi che insieme al Sig. Co. Antonio Geraldini era stato incaricato di recarsi dal Card. Ruffo per sostenere la richiesta di Protezione e in quella occasione aveva fatto presente la rovina del Pubblico Palazzo e delle Cisterne avvenuta il 28 aprile, rovina che per ben due volte era stata preannunciata possibile al Buon Governo con richiesta di intervento.

29 mag. 1817 (c.s.)
Scrive il Card. Fabrizio Ruffo che dopo le attenzioni avute durante la sua permanenza in Amelia, la cittadinanza onoraria che aveva ricevuto non lo rendeva "*lento* " di accettare la Protettoria della Città in luogo del Card. Braschi.

13 ago. 1817 (c.s.)
Dopo la relazione di massima fatta il 16 maggio, il Perito Architetto Luigi Cerrini e il Geometra Architetto, presentano una perizia sui danni provocati dal crollo e un preventivo per la ricostruzione.
Iniziano dalla antichità delle Cisterne osservando che "*Onesimo Istorico, noverando le beneficenze dell'Imperatore Aureliano verso la Città di Amelia dice: - Balnea fecit Acque duetus instauravit* - "
I motivi del crollo, secondo la loro opinione, l'aver innalzato i Palazzi della Comunità, Lionardi e Guazzaroni sopra le volte dei Conservoni senza aver dato una conveniente solidità alle costruzioni delle volte indebolite dalle infiltrazioni delle acque.

Per ripristinare i fabbricati bisognava prima consolidare le volte dei Conservoni, riattivare l'uso dei quattro Conservoni rovinati dal crollo e sopra i piloni ricostruire i fabbricati concernenti le Carceri e le Camere Comunitative per l'altezza di tre piani.
La spesa poteva essere riassunta come segue:

Muratore	Scudi	12.885,73
Scalpellino		981,40
Falegname		994,95
Ferraro		1.148,76
Vetraio		84,00
Verniciaio		28,00
	Totale S.	16.122,84

22 ago. 1817 (c.s.)
Il Card. Ruffo scrive al Gonfaloniere di Amelia, che la richiesta all'erario di 21.622 Scudi (la richiesta risulta maggiorata di 5.500 Scudi) per riparare le tanto necessarie conserve d'acqua era eccessiva e non poteva essere accolta non avendo la Città nemmeno gli 8.000 Scudi necessari per una sua partecipazione nella spesa.

20 sett. 1817 (c.s.)
Dal 1 al 14 sett. vengono pagati a Vincenzo Carpente Baj. 46 e 3 q.ni e 1/2 per la pigione della sua casa, tenuta dal Custode delle Carceri, situata vicino alle Carceri Vescovili che furono occupate il 28 aprile a seguito della rovina della Pubblica Residenza sotto la quale esistevano le pubbliche carceri.

22 nov. 1817 (c.s.)
Tassa che deve pagare la Comunità per la installazione e il mantenimento della Brigata dei Carabinieri Pontifici a cavallo:

Amelia e Castelli, anime	5143		Scudi	204,04
Porchiano	"	467	"	18,53

13 dic. 1817 (c.s.)
Scrive il Deleg. Apo.co che l'infestazione delle locuste nello Stato Pontificio aveva preoccupato e per prevenirne l'eventualità propone l'acquisto di un libro che da consigli in proposito.

20 genn. 1818 (c.s.)
Giuseppe Dori della Città di Amelia chiede al Delegato Apostolico di Spoleto di poter dare al Teatro, nel corso del Carnevale, quattro feste *" di"* ballo e unirvi il divertimento del gioco della Tombola.

24 genn. 1818 (c.s.)
Il segretario della Com.tà, Raimondo Ciatti, è posto in Giubilazione dopo 30 anni di servizio e al suo posto entra il figlio Giovanni Ciatti.

23 magg. 1818 (c.s.)
Scrive il Governatore di aver ricevuto, dalla Deleg. Apostolica, il benestare per i lavori da eseguirsi, limitatamente al restauro delle volte ed all'acquisto di altro locale per il pubblico Palazzo e per supplire alla spesa che poteva ascendere sui 4000 Scudi si sarebbe dovuto intervenire aumentando il focatico a gradi per avere 500 Scudi, mettendo una sopra tassa sul macinato in ragione di Baj. 7 e un quatrino a Rubbio, aumentando un Bajocco a libbra il Dazio del pesce fresco o altro genere senza ledere i diritti del libero commercio.

20 Giu. 1818 (c.s.
Scrive da Perugia l'Ingegnere Capo Gio. Batta Cerrini, all' Ecc.za Rev.ma Mons. Delegato Apostolico di Spoleto, incaricato per la verifica del progetto e delle risoluzioni consiliari, che concordava nel

ricostruire i quattro Conservoni per ragioni di solidità e filtrazione delle acque, osservava che la perizia risultava imperfetta e avrebbe potuto procurare strascichi in sede di appalto, che era necessario quantificare il materiale crollato in mezzo a tanta rovina per il riutilizzo. Contestava il prezzo della pozzolana e di altro, anche se verranno corretti con il ribasso d'asta.
Sulla risoluzione del Consiglio di demolire il Teatro vecchio e la vecchia Segreteria non poteva che concordare ma nella perizia mancavano le misure per poter giudicare.

30 giu. 1818 (c.s.)
Il Gonfaloniere Lorenzo Bruschi invia ai Canonici una lettera perché teme che lo spirito della nuova legislazione possa togliere "*...il bello e l'utile della caccia delle Palombe...*" e chiede che insieme si faccia una supplica al S. Padre dimostrando l'utilità e l'innocenza di questa caccia.

7 Lug. 1818 (c.s.)
Il Capo Mastro muratore di Narni, Filippo Mercoli, chiamato dal Gonfaloniere a fare un preventivo per la ricostruzione dei quattro Conservoni, così si esprime:

1) Si devono togliere i materiali per 190 canne cube e trasportarli	Scudi	380
2) Si deve demolire parte della facciata della vecchia Segreteria sopra la casa di Nicola Torri, dall'angolo sino al Teatro vecchio verso il forno		8
3) Demolire la parete e facciata della scala del Teatro vecchio		10
4) Scoprire due Pasine del tetto		13,50
5) Demolire il residuo della volta e dell'arco dell'Archivio		12
6) Dalla demolizione dell'arco rimane il tetto sospeso verso la Cancelleria civile e dovrà ridursi allo stesso livello del Palazzo del Governo verso le carceri		10
7) Si deve rialzare il muro sotto la finestra del Palazzo del Governatore dalla parte dalla quale si cava l'acqua dai pozzi		4,50
8) Si devono demolire le scale che immettevano nel Pubblico Palazzo, poste avanti le Carceri, sotto cui si trova la piccola stanza detta della Posta		19
Sistemazione del muro dove appoggiano le scale		2
9) Fabricare di nuovo le quattro Conserve diroccate		420
10) Fortificare i muri delle Conserve rimaste sia dalla parte del Palazzo Lionardi che dalla parte di quello Pubblico		66
11) Si devono rifare le quattro volte diroccate		910
12) Muri a sostegno della volta		72
13) Tre muri di contrafforti di sostegno sotto casa Lionardi		112
Seguivano alcune norme di salvaguardia e procedura, compresa la messa in piano della piazza e il ripristino delle aperture per immettere e cavare l'acqua	TOTALE Scudi	2.039

25 Lug. 1818 (c.s.)
Scrive l'Ing. Capo di Perugia Torrini, a seguito richiesta di Mons. Delegato Apostolico di Spoleto con la quale gli era stato dato incarico di esaminare la perizia del Capo Mastro muratore Filippo Marcoli(o Mercoli), che trova eccessivi i prezzi sia per le demolizioni che per le ricostruzioni, di almeno un terzo superiori a quelli che si praticano in Roma e città vicine ad Amelia. Inoltre non risultano conteggiati alcuni lavori di sistemazione che comunque si prevede verranno compensati con il ribasso d'asta. Infine non risulta previsto un rinforzo per le mura vicino a quelle eliminate che potrebbero risentirne e quindi sarebbe stata opportuna una tutela dando l'appalto, a scanso di ricorsi e spese.

5 ago. 1818 (c.s.)
La S. Cong.ne ha approvato la proposta del Consiglio, relativa alla tassa sul Focatico a gradi, necessaria per la riparazione dei pubblici pozzi.

14 ago. 1818 (c.s.)
Viene inviata una richiesta al Gonfaloniere, nella ricorrenza festiva di Maria SS.ma Assunta, di poter eseguire un Accademia vocale e strumentale che il Professore di musica Domenico Smith e sua moglie si propongono dare per quattro sere consecutive nel locale Teatro.

22 ago. 1818 (c.s.)
Viene pubblicato avviso con la notificazione dei lavori da eseguire per la riedificazione dei Conservoni, la demolizione della parte del Palazzo detto Teatro vecchio e altri fabbricati, mediante asta da effettuarsi il 25 settembre nella sala del Palazzo Pontici. (evidentemente era stato preso in affitto o in prestito)

5 sett. 1818 (c.s.)
La scelta del Gonfaloniere spettava alla Segreteria di Stato e quella degli altri Membri della Magistratura all'Em.mo Legato o Delegato per la durata di un biennio (v. Moto Proprio del 6.7.1816 che stabiliva inoltre "...*e là ove prima si pagava un emolumento si continui*...".)

30 sett. 1818 (c.s.)
L'appaltatore Gio. Batta Marini fa, per la demolizione del Teatro vecchio e altri edifici oltre al rifacimento dei pozzi, una richiesta di Scudi 1986 purché abbia in cambio il materiale recuperato.
Sull' offerta di Marini è fatta altra notificazione d'asta.
Dopo l'aggiudicazione a Luigi Candelori per Scudi 1965 (non risulta il relativo atto) il Capomastro Marini pone la vigesima con Scudi 98,25 di ribasso.

13 febbr. 1819 (c.s.)
Scrive la Deleg. Apo.ca di Spoleto inviando copia della lettera del Prefetto Card. Albani il quale ingiunge di fare altra asta sull'offerta del Marini di Scudi 1856,75.

17 febb. 1819 (c.s.)
Il Card. Consalvi risponde al Gonfaloniere Federico Venturelli che i molti e gravi disordini cagionati dal gioco della Tombola... avevano costretto a non più largheggiare nelle autorizzazioni.

6 Mar 1819 (c.s.) **Il secondo crollo**
Dalla relazione dell'Ing. Giuseppe Giaquinti si apprende che il 1 marzo 1819 avviene un altro crollo "... *gli avanzi della volta del vecchio archivio e l'intera volta che gli serviva da pavimento hanno ruinato insieme ad una parete di muro di detto Teatro, con due pasine di tetto ed una incavallatura* ".
Poiché questi muri sono caduti sopra una delle cisterne si è visitato l'interno ma non si è visto alcun danno.
Ad evitare maggiori rovine viene ordinato di demolire subito una parte del tetto del Teatro vecchio ed una parte del muro verso la casa di Nicola Torri mentre per altre demolizioni, relative all'archivio non urgenti, si potevano aspettare le decisioni della Comunità.
Segue quindi una perizia suppletiva, considerando i muri caduti e le ulteriori riparazioni, quantificando tutto in Scudi 48,25 che vanno ad aumentare l'offerta e quindi l'asta deve farsi sulla spesa totale di Scudi 1.888,50.

5 Apr. 1819
Avviene l'aggiudicazione dell'asta e relativa delibera a favore di Gio. Batta Marini, per la ricostruzione dei pubblici pozzi e la demolizione del Palazzo detto il Teatro vecchio e altri fabbricati, per la somma di Scudi 1770

11 Mag. 1819

A seguito richiesta del Gonfaloniere, il Capo Mastro muratore di Narni esegue una ricognizione nella cisterna situata sotto il cortile del Palazzo Lionardi e perizia che il muro verso le cisterne diroccate si è mosso e pertanto occorre rinforzarlo insieme ai muri sotto le case di Lionardi e Guazzaroni con una spesa di 45 Scudi.

3 Lug. 1819
A istanza di Gio. Batta Marini è notificato al Gonfaloniere Sig. Federico Venturelli che la casa detta del Forno minaccia di cadere e in particolare la parete verso i pubblici pozzi, dove attualmente egli esegue i lavori, con estremo pericolo.

3 Lug. 1819
Scrive da Roma il Sig. Pietro Lionardi al Gonfaloniere, rispondendo ad una lettera del 19 giugno, autorizzando la demolizione di una parete assicurandolo che non poteva arrecargli alcun danno.

16 Ago. 1819
Si riunisce, avanti al Gonfaloniere Federico Venturelli, una Congregazione per i pubblici lavori composta dagli Anziani Alessandro Catenacci, Timoteo Cibo e dai Deputati Bartolomeo Cansacchi, Massenzio Assettati, Luigi Lancia, Stefano Guazzaroni, Giuseppe Carità e Francesco Micchelangeli.
Il Gonfaloniere riferisce, in merito a quanto esposto dall'appaltatore dei lavori Gio. Batta Marini, che la base dei tramezzi dei Conservoni era rimasta intatta per l'altezza di palmi quattro e tanto consistente da poterla usare per la lunghezza di 90 palmi e la larghezza di palmi 3 e mezzo.
Sembra però non voglia demolire la parte delle volte rimaste in piedi e invece della pozzolana usi del calcinaccio ripassato.
La Congregazione decide
1) Siano confermate le mura traverse così come rimaste intatte.
2) Siano demolite le volte rimaste in piedi.
3) Sia fatto un preventivo del minor lavoro da fare e quello in più.
4) Non sia usato il calcinaccio di recupero al posto della pozzolana.

19 Ago. 1819
Si riunisce di nuovo la Congregazione per esaminare la risposta del Marini che è quella di conteggiare, sia la parte di muro da non fare che i necessari rinforzi, allo stesso prezzo fissato nell'appalto.
Propone di lasciare i pezzi delle volte rimaste, senza pregiudizio per la nuova costruzione.
La Congregazione stabilisce di pregare il Sig. Cav. Stefano Cansacchi, Architetto, di periziare se le volte rovinate potevano resistere accanto alle nuove.
Il Cav. Cansacchi perizia che le volte possono rimanere in piedi se si fanno delle contro volte e da parere favorevole purché si facciano dei sostegni che non gravino sulle nuove volte.

4 Sett. 1819
Altra Congregazione nella quale si esamina la perizia fatta dall'Architetto Cav. Cansacchi e si stabilisce di attendere la risposta dell'appaltatore nominando come perito dei lavori il muratore Alessandro Faggiani.
Poiché il Marini aveva proseguito i lavori, senza tener conto delle osservazioni dell'Architetto, il Gonfaloniere lo avvisa che se avesse arrecato danni ne avrebbe poi dovuto pagare le conseguenze.

12 Ott. 1819
Compare l'Architetto Cav. Cansacchi il quale, essendo stato informato che vi erano state delle questioni con l'appaltatore a seguito della sua perizia, osserva che le mura rinforzate non arrivano all'altezza della volta.
Dopo altre e più mature riflessioni, dopo aver visto che erano stati ingrossati i muri sia nuovi che vecchi, non poteva il tetto delle volte arrivare all'altezza di quelle rimaste ed era necessario, per quelle

dalla parte del Palazzo Pubblico e dall'altra parte della casa Lionardi, fare delle fasce e contrafforti che potessero arrivare a livello della vecchia volta.

7 Mar. 1820
Il Gonfaloniere avvisa l'appaltatore che il perito Alessandro Fagiani è stato incaricato di seguire i lavori per poi fare le misurazioni.

9 Mar. 1820
Il Gonfaloniere, dopo aver visitato i lavori e costatato che sono molto indietro rispetto alla data del 5 aprile fissata dal contratto come termine, protesta con l'appaltatore facendo presente che la Comunità avrebbe chiesto i danni per il mancato rispetto dei termini di consegna del lavoro finito.

Con l'occupazione francese l'assetto del territorio dello Stato della Chiesa subì una trasformazione e l'Umbria divenne Dipartimento del Trasimeno con sede a Spoleto.
Amelia venne collocata in questo Dipartimento alle dipendenze di un Sotto Prefetto, Pietro Paolo Cassani, nel Circondario di Todi che comprendeva i Cantoni di Todi, Massa, Amelia, Baschi, Orvieto, Acquapendente, Ficulle, Marsciano. (seduta del 2 agosto 1809 – Bollettino delle Leggi n. 20).
Il Cantone di Amelia avrebbe dovuto avere un territorio più vasto comprendendo, oltre ad Attigliano, Giove, Penna e Lugnano, anche San Liberato, Montoro, Avigliano, Castel dell'Aquila, Monte Castrilli, Capitone e Farnetta, ma questa riforma non andò in porto quindi il Cantone operava con le seguenti Mairie:
1 a. di Amelia, con Maire il Conte Pietro Racani, che comprendeva Foce, Montecampano, Fornole, Frattuccia, Colcello, Macchie e Capitone, poi San Liberato e Montoro.
2 a. di Giove, con il Maire Antonio Grisi, che comprendeva Attigliano e Penna.
3 a. di Lugnano, con il Maire Lorenzo Guinzani, che comprendeva Porchiano.
Nell'archivio storico di Todi, non ancora completamente esplorato data la sua enorme vastità, circa 3 Km. di scaffali, sono stati reperiti, oltre ai dati sopra riportati, due registri protocollo con la distinta delle lettere inviate dal Sotto Prefetto ai Maire di Amelia, capo cantone ed ai Maires di Penna Giove, Attigliano e Lugnano.
Il primo registro inizia il 29 ottobre e termina il 29 dicembre 1809 con la trascrizione di n. 99 lettere in partenza (più due per un errore di numerazione), la maggior parte riassunte in forma breve ed alcune per esteso, inviate dal Sotto Prefetto di Todi ai Maires di Amelia, Giove, Penna, Attigliano e Lugnano.
Riporterò alcune delle più significative.
In questo avvio della nuova amministrazione, imposta dall'Impero francese, si avverte, oltre il rapporto burocratico, la mano pesante dell'invasore e la resistenza opposta dall'occupato che non vorrebbe accettare incarichi compromettenti ma viene costretto con blandizie, nell'interesse della popolazione e minacce, al fine di non dover soggiacere ad una nomina non gradita o forestiera con danno personale e collettivo.

N.B. Quando non è specificato si intende che la lettera è inviata al Maire di Amelia.

1 – Si chiede un rapporto sullo stato delle strade cosiddette Consolari.
3 – Richiesta di informazioni sulla nobiltà locale indicando la loro antichità, la natura del titolo, le insegne e l'armi, la loro fortuna e il numero delle persone.
4 – Con la data del 2 ottobre 1809 viene inviata la nomina a Maire di Amelia del Conte Pietro Racani
"E' un dono, che io ho fatto al Governo, presentando la di Lei degnissima Persona in Maire di cotesta Commune, ed è un dono fatto per il bene della sua Patria, mentre viene ad essere dichiarato Amministratore Economico delle sue Rendite, e costituito in Padre de suoi Concittadini, ed in conseguenza non sentirò mai parlare di rinunzia.
Lo zelo ed attaccamento per il pubblico bene dimostrato in ogni incontro deve ella spiegarlo con più energia in questi primi momenti della sua istallazione, e se le operazioni saranno ardue e difficili, il suo talento, l'amore per la propria Patria le renderanno più facili, ed io mi farò un pregio prestarmi a'suoi quesiti in ogni circostanza.
Vado a scrivere al Sig. Giudice di Pace, che si restringa all'esercizio delle sue giudiziali attribuzioni.

Sollecitandomi la nomina del suo Aggiunto e de'suoi Consiglieri, sarà anche provveduto alli suoi incomodi di salute, poiché potrà profittare di questi in ogn'incontro".
5 – Con la medesima data è accettata la rinuncia del Maire di Giove Sig. Santelli, stante l'età avanzata e gli incomodi di salute.
6 – Il Maire di Attigliano è invitato, dopo aver sbrigato la vendemmia, a recarsi in Todi per ricevere istruzioni. Intanto agisca per il bene della Patria e dei cittadini *"... e sia sicuro che il Governo lo ha vista per cariche più luminose".*
7 – Al Sig. Latini, Maire di Montoro, viene accettata la rinuncia purchè prima presenti persona possidente e proba che accetti la nomina.
8 – Vengono inviate 150 licenze per la caccia, affinchè gli interessati denuncino i fucili e siano rilasciate, dietro pagamento di 20 Bajocchi, a persone possidenti e di notoria probità i cui nominativi dovranno poi essere inviati al richiedente.
9 – 10 - Il Sig. Latini, sotto la data del 2 ottobre, era stato nominato dalla Ecc.ma Consulta, provvisoriamente, Maire di Montoro e il Sig. Antonio Brizi, Maire di Giove, *"… prevenendola che non può Ella sotto qualsiasi pretesto esentarsi…".*
11 – Dopo il rifiuto del Latini vengono chieste informazioni al Maire di Amelia sul figlio di Gio. Paccanome e su Sebastiano Mercuri come Maire di Montoro.
12 - Viene inviato un primo elenco di persone da nominare perché esprima il suo piacimento e sono, come aggiunto, il Sig. Marcello Franchi, come Consiglieri i Sigg.ri Federico Venturelli, Stefano Sandri, Antonio Bufalari, Raimondo Venturelli, Filippo Cinti, Benigno Cerasi, Domenico Petrarca, Paolo Marchegiani e Giuseppe Carità.
15 – Al Maire di Giove viene inviato l'elenco delle persone da nominare sia per l'Aggiunto che per i Consiglieri chiedendo di far loro prestare il giuramento di fedeltà all'Imperatore.
16 – Invio del ruolo dei birri affinchè il Bargello provveda al loro salario.
18 – Al Maire di Attigliano perché Pietro Barnabucci, per la fabbricazione del salnitro, si rivolga all'appaltatore della polvere.
20 – Lettera di approvazione e nomina dell'Aggiunto Marcello Franchi e dei Consiglieri proposti, cioè Antonio Bufalari, Ascanio Geraldini, Massenzio Vannicelli, Francesco Grisci, Federico Venturelli, Filippo Altieri, Benigno Cerasi, Anselmo Paolocci, Angelo Gentili, Antonio Novelli, Sante Vera. Bartolomeo Vulpio, Carlo Petrucci, Francesco Rossi, Stefano Guazzaroni.
21 – Richiesta di "lumi" per una memoria relativa al pagamento di 50 Scudi fatta dagli Officiali dell'Ospedale S. M. dei Laici.
24 – Nomina a Penna del Maire Sig. Francesco Coltri e dell'Aggiunto Sig. Salvatore del Pezzo.
25 – Il 23 ottobre scrive al Maire di Amelia per respingere le sue dimissioni

"Per procurare una sollecita e permanente organizzazione della Municipalità di codesto Cantone mi porterò in breve costì ed allora sarà messo il sistema che vedo tanto necessario.
Torno a ripeterle che io non posso assolutamente ammettere la di Lei rinuncia poiché non devo defraudare il Governo di un bene che gli ha procurato collo scegliere la di Lei Persona in Maire della Commune di Amelia".
27 – Al Maire di Attigliano invia l'elenco delle persone nominate, come Aggiunto Sig. Andrea Torriati e come Consiglieri i Sig.ri Antonio Lazzari, Sante Nevi, Lorenzo Antimi, Ottavio Lazzari, Domenico Porcacchia, Pietro Torriati, Fortunio di Gio. Tomasso, Stefano Carducci.
29 – Chiarisce al Maire di Lugnano che non è sua competenza fissare la pena per i colpevoli di mancanze ma al Giudice di pace del Cantone.
30 – Chiede al Maire di Lugnano più moderazione a seguito lagnanze che gli sono pervenute.
31 – Assicura di aver interessato il Sig. Prefetto (Monsieur Antonio Roederer) per i reclami contro il Commissario di polizia e lo invita, con il dovuto tatto, a raccomandargli maggiore prudenza.
33 – Risponde che non conosce chi siano i creditori della Commune in quanto i loro reclami furono mandati al Governo però è chiara la direttiva di S. E. il Sig. Degerando, che siano soddisfatti a tutto il 1809.
(Joseph Maria de Gérando, componente la Consulta per gli Affari Interni)

33 bis – Assicura di aver convocato il Commissario di Polizia Andreocci per quanto riguarda i reclami nei suoi confronti.
34 bis – Al Maire di Giove chiede altri nominativi al posto dei dimissionari e fa presente che i sei che hanno accettato sono sufficienti per la validità del Consiglio.
37 – Chiede notizie sulla guardia campestre Francesco Belli non risultandogli la nomina.
38 – Invita a volergli restituire con gli elenchi le licenze di caccia rimaste.
40 – Comunica di aver nominato guardia campestre Fortunato Galanti con uno stpendio di 250 franchi annui.
42 – Il 10 novembre scrive facendo notare che molti consiglieri di Amelia proposti hanno inviato lettera di rinuncia. Lo invita a convocare subito il Consiglio di coloro che non hanno ancora rifiutato, per il bene della popolazione e inviare altri nominativi per la sostituzione.
43 – Per l'assenza del Prefetto che dovrà recarsi a Roma cominica che non potrà essere in loco prima del 18 e 19 novembre.
45 – Fa presente di aver chiesto a S. E. il Sig. Prefetto *"istruzioni relativamente ai Parrochi che ricusano dare lo Stato delle anime. Intanto non cessi ella di mettere in opera tutti i mezzi di persuasione per indurre i med.i a fare di buona voglia ciò che, loro malgrado, dovranno fare con la forza"*.
48 – Fa presente di aver inviato al Prefetto la rinuncia del Sig. Venturelli per l'Ospedale e per i Parroci disobbedienti invita a voler procedere con la persuasione trattandosi di affare delicato da operare con circospezione.
50 - Si congratula con il Maire di Lugnano e i consiglieri nel vederli animati da vero zelo per la miglior sorte dei destini della Patria.
57 - Accusa ricevuta dello stato del Monte di Pietà e attende gli altri dati riguardanti gli ospizi e le Opere Pie unitamente all'elenco di 25 candidati fra cui sceglierne 5 da nominare per la Commissione Amministrativa.
62 - Preannunzia istruzioni per la celebrazione delle prossime feste in occasione della ricorrenza della battaglia di Austerlitz e dell'incoronazione del N. I. Napoleone.
64 - Scrive il 21 novembre 1809 *:"Sento con piacere che cot.o M. Vescovo* (Fortunato Maria Pinchetti) *si interessi per la quiete del Paese che non voglia essere più in opposizione colle mire del Governo. Starò attendendo dalla sua attività, Sig. Maire, il quadro della popolazione. Mi darà avviso allorché il Sig. Venturelli avrà cessato di parlare di coscienza ed avrà in conseguenza adempiuto ai propri obblighi. Rendo intesa S. E. il Sig. Prefetto di quanto accade"*..
68 - Al Maire della Penna scrive che dietro istanza di altri, in relazione ai predicatori, S.E. il Prefetto lo ha autorizzato a significare loro che il particolare è innovato onde lo prega, anche per la Quaresima, *"che la scelta di questi soggetti cada su persone abili a propagare i sani principi secondo il processo verbale della loro istallazione"*.
70 - Chiede l'invio di 5 nominativi di persone oneste, abili, intenzionate ad accettare la carica di Priore dell'Ospedale in sostituzione del Sig. Venturelli.
72 - Scrive al Sig. Latini, Aggiunto di Montoro, che non può rifiutare la carica altrimenti sarà costretto ad inviare un Commissario a cui dovrà dare 30 Scudi al mese più alloggio, unitamente alla Gendarmeria.
73 - Comunica al Maire di Amelia che sono affidati a lui, secondo legge, gli oggetti di Polizia.
75 - Al Maire di Attigliano scrive di far richiamare la donna che lo ha insultato dal Maire di Amelia per farle sentire il rispetto che si deve ai rappresentanti delle Comuni ed agli individui che servono l'Augusto Imperatore.
78 - Al Maire di Giove invia un reclamo di due persone contro il Maire di Attigliano e gli chiede informazioni in merito.
81 - Al Maire di Lugnano invia un reclamo dell'Agente del Monastero di S. Chiara che domanda il rateo di un pagamento scaduto e lo invita a specificare le ragioni del ritardo.
87 - Fa presente che con una Circolare del 27 novembre ha inviato le istruzioni su come contenersi con Mons. Vescovo per la festa del 3 (sic) dicembre ma ancora non ha ricevuto risposta.

90 - Informa che la Consulta straordinaria ha stabilito in 1500 Franchi annui l'appannaggio dei Commissari di Polizia a cui dovrà uniformarsi.
97 - Restituisce il badget (il bilancio) inviato perché non regolare in alcune parti e chiede di rispedirlo, subito dopo le modifiche, inserendo anche i capitoli riguardanti il Culto e la Guardia Nazionale.
99 - Si chiude il registro il 29 dicembre con una lettera al Maire di Giove specificando che il Consiglio deve scegliere la Guardia Campestre, di età sopra i 25 anni, probo e sappia leggere e scrivere.

Il secondo registro con l'intestazione Cantone di Amelia inizia il 1° gennaio del 1810, si compone di 134 pagine, di 420 oggetti sino al 29 aprile 1811.
Dopo il n. 299 c'è un errore nella numerazione e si torna al n. 230 saltando così 70 numeri.

1 - Scrive al Maire che potrà servirsi dell'opera di chi vuole per la formazione dello Stato dei beni appartenenti ai Vescovadi, purché le persone che sceglierà siano di sua confidenza e conservino il segreto che torna a raccomandare.
3 - Risponde non essere a sua notizia che è sospeso l'ordine relativo ai Curati che debbono consegnare gli stati (atti di stato civile) e pertanto agirà a forma degli ordini ricevuti.
5 - Invia diversi fogli riguardanti la condotta del Commissario di Polizia e chiede un circostanziato rapporto sulle di lui irregolari procedure.
6 - Al Maire di Giove invia i Registri dello Stato Civile con la raccomandazione di tranquillizzare gli abitanti che l'operazione serve in quanto *"...il nostro Sovrano riguardando tutti come suoi Figli vuole gli siano a notizia quei che nascono, muoiono o si uniscono in Matrimonio. Dopo di ciò ogni Individuo deve secondo le Leggi della Religione fare gli Atti che da questa sono comandati, di maniera che faccia con dolcezza comprendere e rilevare con persuasione che niente vi è di opposizione fra ciò che comanda l'Imperatore e ciò che vuole la Chiesa"*. Continua insistendo sulla necessità di far comprendere a chi contrae matrimonio il danno che ne deriverebbe in caso di inadempienza citando gli Articoli 191,192 e 193 del Codice Napoleonico ed impegna il Maire affinché illumini gli ignoranti che sono vittime dei pregiudizi ad opera dei furbi e nemici del Governo.
10 - Chiede di ordinare al Commissario di Polizia di recarsi subito in Spoleto avanti a S. E. il Sig. Prefetto del Dipartimento per dare conto della sua condotta.
11 - Il 13 gennaio 1810 informa che verrà a stazionare in Amelia una Brigata di Gendarmeria Imperiale a cavallo e di informarlo sulle possibilità di alloggio.
14 - Fa presente di essere in attesa di superiori determinazioni per i Parroci che non hanno provveduto alla consegna dei Registri (di battesimo, di matrimonio e dei defunti) e di sospendere qualunque altra richiesta.
18 - Non può derogare dal sistema adottato per la Posta e conviene dirigere istanza al Direttore Generale prospettando le ragioni perché venga fissato un pedone che si rechi a prendere le lettere a Terni.
19 - Nell'inviare i Registri di Stato Civile ai Maires fa presente che i loro atti sono ora i soli ad assicurare gli interessi di ciascuno e non è più riconosciuto legittimo qualunque matrimonio né la prole e i diritti di successione se nascite, matrimoni e morti non sono inseriti nei Registri.
21 - Conferma il prossimo arrivo della Gendarmeria che verrà ospitata nel Convento più comodo, basterà procurare sei letti con biancheria decente e dovrà fare nuove premure presso il Sig.r Archilegi per stabilire un quartiere nella di lui casa e assicura che la presenza di questa forza, composta di gente la più educata e incapace di dare il minimo dispiacere, farà contenti tutti gli abitanti
22 - Il 23 gennaio, risponde favorevolmente alla richiesta delle maschere per il Carnevale, dopo aver avuto istruzioni in proposito, lamenta però che nel frattempo siano state fatte senza la sua approvazione mentre avrebbe provveduto lui *"...perché fossero all'istante puniti i spiriti insubordinati"*. E minaccia, *"La prego di non cadere mai più in simile perniciosa indolenza, che potrebbe essere funesta agli abitanti tutti della Comune"*.
37 - Il 9 febbraio scrive manifestando la sua sorpresa perché tre membri scelti dalla Consulta per esercitare le funzioni nella Commissione Amministrativa degli Ospizi abbiano rinunciato, chiede di insistere facendo ponderare meglio l'onore fattogli dal Governo.

38 - Il 10 febbraio, ad oggetto condotta del Vescovo, impone lo spionaggio: *"E' urgente Sig.r Maire vigilare attentamente sulla condotta di cod. Vescovo. Ella dovrà indagare gli andamenti e penetrarne i colloqui. E' autorizzata a questo effetto a procurarsi dei Soggetti che possano riferirle tutto ciò che si opera con pagare delle somme le quali saranno subito rimborsate. Tenga gli occhi fissi sopra tutti i Preti generalmente e propagandosi delle solite assurde voci di scomunica Ella procuri lo scoprimento dell'Autore facendomene inteso con spedirmi per prendere dei provvedimenti opportuni"* .
41 - Rende noto di aver subito divulgato la notizia relativa alla manifestazione del Morbo della Epizoica nelle vicinanze del Cantone al fine di vigilare attentamente.
44 - Lo chiama alla delazione inviandogli un reclamo contro il Maire di Lugnano e chiedendogli di fornire subito informazioni in merito.
45 - Lo sollecita a far entrare in funzione la Commissione Amministrativa per gli Ospizi comunicando di aver inviato al Prefetto il nome del Sig. Antonio Novelli in sostituzione del Sig. Nacci, rinunziatario.
46 - Il 17 febbraio chiede con urgenza la perizia di quanto possa occorrere per apportare dei miglioramenti nelle Carceri di Mons. Vescovo.
52 - Scrive al Maire di Lugnano che desidera *"conoscere il soggetto scelto per Predicare nella prossima Quaresima"* in modo di poterlo presentare a S. E. il Prefetto perché si degni approvarlo e dopo potrà iniziare la Predicazione.
55 - Chiede gli vengano proposti dei soggetti qualunque per completare il Consiglio Municipale perché S. E. il Sig. Prefetto vuole le Amministrazioni complete così i renitenti non potranno prendersela che con loro stessi se vedranno inserite delle persone di nessun merito.
57 - Il 4 marzo chiede la pubblicazione di tutte le assegne di farina esistenti per il pagamento del dazio a norma del sub appalto del Sig. Benigno Cerasi col quale concerterà il termine di pagamento.
63 - Il 10 marzo comunica al Maire di Lugnano che S. E. il Sig. Prefetto ha approvato la scelta del Predicatore per la corrente Quaresima.
75 - Chiede il foglio di requisizione dei foraggi per la Gendarmeria per provvedere al pagamento mentre per i lavori alla Caserma bisognerà attendere istruzioni.
79 - Poiché il Padre Sassini, Superiore del Convento di Foce, ha venduto del bestiame, contro il divieto della Consulta, S. E. il Sig. Prefetto ha stabilito che il Sig. Maire dovrà provvedere a far restituire il bestiame e rimborsare il denaro intimando al religioso di non fare alcun contratto relativo alla amministrazione economica del convento senza la sua autorizzazione.
82 - Il 1° aprile comunica che il Prefetto ha accettato le dimissioni del Primo Aggiunto Sig. Marcello Franchi data la incompatibilità con l'Impiego di Esattore e lo invita a presentare altro candidato.
85 - Assicura che non vi è incompatibilità fra l'Ufficio di Membro della Commissione Amministrativa degli Ospizi e quella di Giudice di Pace rivestita dal Sig. Sante Vera.
93 - Per il riattamento della strada da Narni ad Amelia deve commissionare la perizia all'Ingegnere del Circondario, inviarla al Prefetto che ordinerà la riparazione a spese del Governo, così per i due ponti che minacciano di rovinare.
98 - Chiarisce che se il Padre Sassini, del Convento di Foce, crede di non doversi uniformare alle disposizioni, potrà andare a Spoleto per i chiarimenti ma intanto il Maire non può ritardare l'esecuzione degli ordini dati.
107 - Il 16 aprile comunica che il Prefetto ha approvato la delibera Consiliare che saranno esenti dal pagamento dei medici e chirurghi condotti quelle famiglie che non pagano una tassa uguale a dieci giorni di lavoro.
110 - Non può accettare le rinuncie dei componenti la Commissione Amministrativa che essendo stata nominata dal Prefetto a lui devono essere inviate e li considera responsabili di ogni inconveniente.
114 - Invia il foglio di dispensa ottenuto dal Procuratore Imperiale per la seconda pubblicazione del matrimonio da eseguirsi fra Michele Baldella e Maria Palma poi, dopo due giorni, invia un ordine delle "autorità superiori" per cui il matrimonio è sospeso.
132 - Il 2 maggio scrive che non è presumibile che il Parroco di Monte Campano non abbia i libri battesimali dei giovani nati del 1789, perciò dovrà subito recarsi, con il Sig. Giudice di Pace e la Gendarmeria Imperiale, presso la casa del Parroco per fare una scrupolosa perquisizione degli

accennati libri e se non si rinvenissero facesse una formale protesta chiarendo perché manca di tali libri.
Non partirà dalla Casa del Parroco senza aver fatto un documento notarile, sottoscritto da testimoni, che attesti ogni circostanza.
Questa misura servirà contro tutti quei Parroci che si rendessero colpevoli di simili mancanze.
Continua la lettera dicendosi sorpreso che il Maire di Lugnano si mostri così indolente in un affare che può recargli rovina, perciò lo faccia chiamare subito e gli dica che, di concerto col Giudice di Pace e la gendarmeria, si rechi presso il Parroco di Porchiano e gli tolga a viva forza i libri, poi gli mandi una relazione.
133 - Il 4 maggio si risente perché non ha ricevuto ancora risposta sul Parroco di Monte Campano che si mostra renitente nel consegnare i Libri Battesimali per estrarre i nati del 1789 e sollecita un subito discarico.
135 - Insiste il 5 maggio chiedendogli di ordinare al suo Aggiunto, al Giudice di Pace e alla Gendarmeria di recarsi presso il Parroco ad eseguire le formalità che ha prescritto perché desidera mettersi in salvo come desidera che la responsabilità non cada su di Lui.
143 - Fa presente che il Sig. Benigno Cerasa(i), esattore delle contribuzioni, attività che svolge da tre anni, ha chiesto di essere nominato a vita perciò domanda se ricorrono tutti i requisiti di legge e le qualità per l'impiego a cui aspira.
148 - Il 13 maggio trasmette una lettera del Prefetto con le istruzioni relative al comportamento da tenere per formare la lista dei coscritti di Monte Campano, attesa la mancanza dei libri battesimali.
149 - Il 17 maggio torna sull'argomento inviando una lista (provvisoria) dei coscritti di Monte Campano invitandolo a completarla secondo le disposizioni avute dal Prefetto con tutta l'esattezza e l'energia possibile.
155 - Il 21 maggio accusa ricevuta della lista e per maggior sicurezza sui nomi e sulle date chiede di invitare parenti ed amici di maggiore età che possano dare notizie più precise, inviandogli il relativo processo verbale.
159 - Scrive al Maire di Giove in quanto non vede il motivo per cui dal bilancio si debba defalcare la somma di Franchi 56 e C.mi 15 che non si debbono avere dall'affittuario della barca (il traghetto sul Tevere).
160 - Restituisce le liste delle Coscrizioni perché non numerate e correttamente annotate per quanto riguarda i morti con tutti i dati relativi invitandolo a restituirle il giorno successivo perché l'ufficiale di reclutamento si trova già in Todi.
161 - Scrive al Maire di Giove che a causa della soppressione della Mairia di Attigliano gli atti dello Stato Civile si debbono registrate su quelli della sua Comune.
162 - Comunica che il Sig. Nobili, incaricato dell'Amministrazione Camerale, ha proposto al Sig. Prefetto la sospensione dell'esazione di F. 321,17 dovuti per la tassa fondiaria sui beni ex Comunitativi.
175 - Invia un ordine del Consiglio di Prefettura con il quale si autorizza il Sig. D. Antonio Tribellini, Economo del Seminario, a continuare la lite contro il Monastero delle Grazie di Foce.
177 - Il 27 giugno gli restituisce lo stato dei religiosi che devono partire dai Dipartimenti romani in virtù del Decreto Imperiale del 27 aprile 1810 perché mancante di alcuni individui. Spetterà poi al Governo di stabilire quali sono quelli degni di rimanere.
179 - Scrive al Maire di Lugnano di comunicare ai due ex religiosi cappuccini Marco Feliziani e Andrea Adoni che dovranno andare a ritirare, presso la Prefettura di Spoleto, i certificati di partenza e i mandati di pagamento.
Invia inoltre i certificati di partenza, i mandati di indennità di viaggio e i passaporti per le due ex religiose straniere Annunziata Mordiani e Girolama Potestà, che hanno abitato nei Conventi soppressi, alle quali li consegnerà inviandone ricevuta.
191 - L'11 luglio comunica che la religiosa Anna Geltrude Pinardi, uscita dal Monastero di S. Stefano, e il religioso Minore Osservante Paolino Franceschi, settuagenario, partito dal Convento della SS.Annunziata, sono stati autorizzati da S. E. il Prefetto a rimanere nel Comune.

199 - Al Maire di Lugnano restituisce la quietanza firmata dalla ex monaca Annunziata Notoiani perché deve essere da lui vidimata e deve comunicare alla ex religiosa Girolama Potestà, di anni 77, che si giustifichi ed attende riscontro.
203 - Il 18 luglio fa presente che, nonostante l'apposizione dei sigilli il 27 dic. 1809 sulle carte e libri dell'Amministrazione di Spoglio, è necessario trasferirle al Bureau Amm.tivo facendo il verbale di consegna.
205 - Gli restituisce gli stati della Mensa Vescovile e dei Canonici non giurati in quanto inutili senza la sua firma che deve essere apposta su tutte le carte che gli vengono inviate, inoltre fa notare che è stato equivocato e che devono essere inviati quelli dei Canonici giurati ai quali spetta la pensione.
207 - Fa presente che il documento con il quale si vuole provare la morte del coscritto Giuseppe q.m Bernardino è nullo perché non conforme alle disposizioni in quanto i testimoni devono essere tre padri di famiglia che sappiano leggere e scrivere.
Chiede inoltre i certificati delle contribuzioni che pagano i coscritti riformati e la prova autentica che il coscritto Giacomo Migliacca non è il maggiore dei figli orfani.
108 - Comunica che presso il ricevitore è aperto il pagamento della pensione agli ex religiosi Antonio Ricci e Maria Racani.
210 - Al Maire di Lugnano riconosce che per causa di un copista della Prefettura venne commesso l'errore di chiedere lo stato dei Canonici non giurati, poi però è stato chiesto quello dei giurati poiché su questo si devono calcolare le pensioni.
Che poi pensi che la Collegiata non sia soggetta alle condizioni generali sbaglia, in quanto essendo soppresso il Vescovado e la Cattedrale da cui dipendeva viene di conseguenza anche la sua soppressione e se non è convinto può rivolgersi alle autorità superiori.
211 - Chiarisce che gli individui ecclesiastici, i quali si credono esenti dalle disposizioni generali, a riguardo della loro partenza, debbono rivolgere le loro petizioni a S. E. il Sig. Prefetto perché possano avere qualche effetto.
214 - Scrive al Maire di Lugnano affinché comunichi alla ex monaca Maria Scolastica Podestà di anni 78, che il Prefetto le ha accordato di rimanere presso la Comune di Amelia.
221 - Se desidera che il Governo gli metta a disposizione i Conventi soppressi, per fare Caserme, Collegi o altro, deve rivolgere una istanza più dettagliata.
223 - Comunica che il Parroco di Porchiano ha prestato giuramento nelle sue mani e pertanto può fare ritorno alla sua casa.
224 - Il 26 luglio lamenta la mancanza dei certificati di contribuzione dei coscritti del cantone che sono stati riformati e invia l'elenco con i nomi.
228 - Rende noto che S. E. il Sig. Prefetto autorizza il pagamento del porta lettere con 100 Franchi annui da prelevare sul fondo spese impreviste.
231 - Informa che se fra i Curati che non hanno voluto prestare il giuramento e quindi debbono partire ci sono alcuni realmente poveri, che non hanno i mezzi per intraprendere il viaggio, si deve somministrare loro la somma di 150 Franchi, ad eccezione di quelli esteri che debbono tornare ai luoghi di origine distanti meno di 50 leghe ai quali dovranno darsi 100 Franchi.
Raccomanda la segretezza su questa *"generosa disposizione del Governo"*, altrimenti qualcuno potrebbe approfittarne, facendo prima partire coloro che non hanno bisogno della somministrazione.
238 - Avverte anche il Maire di Lugnano che il Parroco di Porchiano ha giurato nelle sue mani.
233 - Il 6 agosto scrive al Maire di Giove che bisogna attuare il sistema vigente in tutto l'Impero di non avere più medici e chirurghi condotti pagati con la cassa comunale ma solo liberi professionisti.
236 - Comunica che S. E. il Sig. Prefetto, riguardo alle particolari circostanze della Comune, ha accordato la somma di 400 Franchi per celebrare la festa di S. Napoleone ricorrente il giorno 15 agosto.
240 - Chiede con urgenza il certificato della contribuzione che paga il coscritto Giovanni Antonini che è stato dichiarato riformato.
246 - Fa presente che il Consiglio di reclutamento ha esentato dal servizio militare il coscritto Giovacchino Ciatti perché riconosciuto suddiacono dal 1809.

249 - Ritiene improponibile al Sig. Prefetto la richiesta di una somma di denaro per attuare il censimento e se l'Aggiunto non potrà prestarsi dovrà incaricare i Consiglieri tenendo presente che *"il trascurarla ulteriormente recherebbe a loro stessi danni incalcolabili"*.
264 - Autorizza l'asta per l'aggiudicazione dei lavori relativi al Ponte Alvario, Ponte della Porta e Spiccalonto e un tratto di strada della Viapiana (sic), comportanti un impegno di F. 1086.
265 - Al Maire di Lugnano restituisce il certificato di esistenza dell'ex religioso Francesco Barozzi il quale ha diritto alla pensione avendolo lui verificato.
269 - Scrive al Maire di Lugnano che gli spiace la ricusa dei libri di rendiconto per il giusto atteggiamento dell'Aggiunto Sig. Bufalari, che ritiene stimabile per onestà e zelo ed al quale proverà a scrivere per farlo recedere, ma se non dovesse avere effetto dovrà fornirgli i nomi di altri tre candidati, inoltre trova giusto che si chiamino, per il rendiconto dei medesimi Monti, gli eredi del fu Sabini, Amministratore.
272 - Con una lettera confidenziale scrive che non si è dimenticato della renitenza dimostrata da molti consiglieri ad entrare in esercizio, né la condotta dei componenti la Commissione Amministrativa, ma fa presente che per le direttive della Consulta non può provvedere a sostituire alcuno se non per rinuncia scritta.
279 - Al Maire di Giove chiede l'elenco nominativo dei preti semplici con esclusione degli ex religiosi e dei curati.
281 - Informa che S. E. il Sig. Degerando non vuole ammettere la spesa per i lavori fatti alla Caserma dei Gendarmi senza la dovuta approvazione ma il Sig. Prefetto ha chiesto, suo tramite, un certificato attestante l'utilità e il dettaglio dell'esecuzione con l'ammontare e si vedrà se sarà possibile ottenere il pagamento.
283 - Avverte che l'aggiudicazione del frutto pendente dei Canonicati si farà il 24 settembre prossimo alla sua presenza.
288 - Con lettera del 29 settembre, ad oggetto *"Raguaglio di tutti i Curati Refrattari"*, scrive: *"La prego caldamente a posta corrente se sia possibile darmi ragguaglio sulla mia confidenziale segreta 344 relativa ai Parrochi che sono partiti per Piacenza come Refrattari. Io ho ricevuto il di lei discarico che è relativo ai soli Parrochi della Mairia e di Amelia ma lo desidero di tutto l'intero Cantone. Attendo con anzietà la di lei risposta"*.
294 - Scrive che le richieste della Prefettura sono divenute così scrupolose, riguardo alle nomine dei Consiglieri, in quanto si desidera siano puntualizzati gli individui che ricusano l'impiego distinguendo quelli che sono stati dimessi da S. E. il Prefetto da quelli che hanno dato per iscritto la loro rinuncia o che ricusano di darla.
296 - Al Maire di Lugnano invia la somma di 183,32 Franchi per il pagamento delle pensioni ecclesiastiche dovute agli ex religiosi di quella Comune.
299 - Chiede al Maire di riempire subito la lista con lo stato dei giovani inserendo anche il nome del figlio, che sarà poi lui, nella colonna delle osservazioni, a far *"conoscere le qualità di questo giovane che io stimo per tutti i rapporti"*.

(Il protocollo per errore torna di nuovo al n.230)

230 - Informa che il Consiglio di Prefettura ha annullato il contratto stipulato con il muratore Alessandro Fagiani per la manutenzione delle strade per nove anni.
238 - Al Maire di Giove chiede, in via riservata, i nomi delle religiose che operano nelle Scuole Pie, lo stato delle rendite, il regolamento interno della casa, la formula del voto da esse pronunciato.
241 - Al Maire di Lugnano sollecita la scelta del terreno per il Cimitero.
242 - Il 16 novembre accusa ricevuta della nota dei Canonici e Curati refrattari che in virtù di permessi potevano essere tornati da Piacenza.
247 - Precisa che la richiesta fatta dalla Prefettura sulle rendite dei Curati deve riferirsi solo a quelli giurati.
248 - Comunica di aver trasmesso l'ordine di pagare 600 Franchi da consegnare agli sposi scelti dalla Commissione e che si uniranno in matrimonio il 2 dicembre (Anniversario della Incoronazione di

Napoleone avvenuta nel 1804). In quanto ai fondi per celebrare la festa lo autorizza a prelevare dal fondo spese impreviste in attesa del rimborso.
251 - Al Maire di Giove restituisce la informativa sulle Scuole Pie chiedendo di completarla con i nomi delle convittrici e quello delle rendite, sottoscritti dalla Superiora, la copia del regolamento interno della casa, gli statuti e le occupazioni di ciascuna.
253 - Manda un chiarimento, necessario per domandare e ottenere dei posti di allievo per la partecipazione alle Scuole Militari dell'Impero.
254 - Invia un Brevetto di pensione per un religioso uscito da uno dei Conventi della Comune che non è stato trovato nel suo luogo di nascita con l'invito a recapitarlo, se ne abbia qualche notizia.
285 - Il 1° dicembre scrive che, dopo l'assicurazione fornita sulla probità dell'ex religioso giurato Gio. Sante Domisini, S. E. il Sig. Prefetto, di buon grado, lo autorizza ad esercitare la funzione di predicatore per il prossimo Avvento.
258 - Sollecita l'operazione del Cimitero chiedendo i motivi per cui è stato scelto un terreno di proprietà dei Domini anziché quello di un privato.
265 - Assicura di aver inviato in Prefettura il conto dell'affitto dei letti somministrati alla Gendarmeria mentre per le spese dei detenuti chiede gli venga inviata una copia in quanto teme sia andato smarrito l'originale.
268 - Comunica che S. E. il Sig. Prefetto ha esaminato la questione della selva data in enfiteusi alla Mensa Vescovile ed ha espresso il parere che debba occuparsene il Consiglio di Liquidazione.
273 - Invia tre decreti della Consulta Straordinaria portanti la nomina di alcuni pubblici funzionari pregandolo di provvedere alla loro installazione.
274 - Scrive il 26 dicembre al Maire di Lugnano che, per ordine di S. M. Imperiale, le case comunali devono essere sgombrate il primo gennaio e pertanto dovrà provvedere altrimenti per il medico e il chirurgo.
281 - Il 2 gennaio 1811 comunica quanto ha risposto S. E. il Sig. Prefetto in merito all'impianto dell'Octroi (dazio, in francese): la prima fissa i termini, dove vanno poste le colonne per l'esazione, alla porta stessa della Comune e non a venti metri di distanza, tenuto conto che essendoci dei preposti che vigilano per l'esazione sulla introduzione delle merci soggette, ha poca importanza la loro posizione; la seconda riguarda la spesa per queste colonne che dovranno essere in legno e che saranno pagate con il capitolo delle spese impreviste; la terza riguarda i diritti conservativi che non fanno parte delle Gabelle comunicative e non possono interessare gli appaltatori; (una quarta non risulta trascritta) la quinta riguarda le formalità per ammettere i partecipanti all'appalto.
285 - Risponde al Maire di Giove che non è a conoscenza del costo dell'abbonamento al Giornale del Trasimeno invitandolo a scrivere allo stampatore in Spoleto.
291 - Fa presente di aver chiesto a S.E. il Sig. Prefetto *"che venghino prese delle forti, straordinarie misure contro i renitenti ad assumere Impieghi in cod.a Comune, in benefizio del Pubblico"* e spera *"che essi avranno a dolersi fra non molto e ciò che loro avverrà sarà di esempio agli altri"*.
292 - Scrive al Maire che è inutile avergli inviato le richieste di due Canonici refrattari in quanto non può concedere alcun assegnamento senza la sua dichiarazione sulla mancanza assoluta di mezzi di sussistenza.
293 - Sollecita la spedizione del verbale del matrimonio eseguito il 2 dicembre con la elargizione della dote di 600 Franchi.
301 - Chiede di indicargli una persona da destinare alla scelta dei migliori oggetti di belle arti provenienti dalla soppresse Corporazioni in sostituzione del Sig. Vera che ha rinunciato dicendo che è mancante delle necessarie cognizioni.
309 - Al Maire di Giove domanda *"cosa si sia operato dal Parroco di Attigliano in ordine alle preci per il felice parto di S. M. l'Imperatrice"*.
310 - Invia una lettera di presentazione per il Sig. Devo, impiegato della Prefettura, che dovrà dirigere l'operazione dell'Octroi.
314 - Al Maire di Giove scrive che poiché non è costume nella sua Mairia l'uso della segala, la razione di pane potrà essere formata da tritello e farina ordinaria; il peso sarà di 26 once romane che corrispondono a 7 e mezzo ettogrammi.

318 - Il 2 febbraio scrive al Maire di Lugnano di ordinare al postino di recarsi subito presso la sua residenza altrimenti sarà costretto a farlo con la forza e lo prega di prendere tutte le misure affinché le lettere del Sig. Barone Ancaiani non soffrano ritardo.
323 - Invia i Decreti di S. E. il Sig. Prefetto recanti le nomine dei Parroci nelle Cure vacanti di Frattuccia e Castel dell'Aquila.
326 - Deve far sapere al Sig. Giuseppe Carità, già ricevitore della Comune, che la sua richiesta è inammissibile e non può avere più di ciò che gli è stato assegnato nel 1810.
329 - Replica al Maire di Giove che il Sig. Santini deve essere istallato nella carica di Consigliere Municipale nonostante sia fratello dell'altro Santini dal quale vive separato. Inoltre chiede di conoscere se i Consiglieri sono 10 come ha indicato oppure 9 come dubita, nel qual caso occorrerà provvedere.
330 - Al Maire di Amelia dice di conoscere le difficoltà per completare il Consiglio Municipale però bisogna eseguire gli ordini e presentare i candidati, poi il Governo prenderà le misure che le circostanze esigeranno, pertanto lo invita a trasmettere subito la nota dei 30 candidati tra i quali scegliere i 10 membri mancanti. Lo sollecita inoltre a comunicare la nota dei candidati per il Comitato dei Giureconsulti.
335 - Poiché la Comune di Amelia ha un numero di abitanti superiore a cinquemila ha diritto ad avere oltre i cinque Ripartitori per i contribuenti due altri scelti fra i Consiglieri Municipali.
339 - Invia copia di un *"arreté"* (decreto) del Consiglio di Prefettura con il quale si dichiara inammissibile la richiesta di ottenere il possesso, a favore della Comune, di alcuni fondi lasciati dal fu Sig. Flavio Boccarini al Collegio dei Somaschi per l'educazione di nove giovani poveri.
342 - Comunica che il Consiglio di Prefettura ha accordato ai Sig.ri Domenico Perotti e Vincenzo Agostini, aggiudicatari delle Gabelle Generali, la diminuzione di Franchi 267 e cent.mi 50 sull'appalto, dal momento in cui il Castello di Porchiano venne unito alla Mairia di Lugnano.
343 - Al Maire di Lugnano rimprovera di aver fatto osservazioni sul Budget presentato, *"con poco criterio, con troppo calore e niente rispetto"* in quanto le spese di amministrazione sono in rapporto alla popolazione e rispondendo punto per punto alle varie questioni poste, su alcune l'autorizza a convocare il Consiglio Municipale per deliberare e conclude affermando che la spesa è fissa e ormai tutti debbono essere persuasi che testatici, focatici e privative sono stati aboliti.
349 - Il 4 marzo chiede un maggiore interessamento per affittare i locali dell'osteria, macello, pizzicheria e forno di proprietà della Comune altrimenti dare un suggerimento sull'uso a cui destinarli.
350 - Risponde che per fare l'inventario alle farmacie, delle soppresse Corporazioni, trovasse pure una persona adatta che per pagarla si provvederà a trovare i fondi necessari fra le spese di amministrazione della Mairia.
355 - Al Maire di Lugnano conferma che il Consiglio Municipale deve essere composto di 10 Consiglieri, non compreso il Maire, quindi mandasse la nota dei candidati per la nomina di quelli mancanti.
363 - Comunica di aver ricevuto il catalogo dei libri provenienti dalla soppressa Corporazione di S. Gio. Evangelista.
369 - Assicura che andrà a concertare con il Sig. Sotto Prefetto di Perugia il ricovero della demente furiosa del villaggio delle Macchie, in uno degli Ospedali di quella Comune.
373 - Nell'inviare alla Prefettura le rinunce dei Fabbriceri *(amministratori laici della chiesa)* fa presente che andrà a provocare misure analoghe alla coscrizione e lo invita ad ordinare al Segretario di non scrivere dette rinunce favorendo materialmente le intenzioni dei nemici del Governo.
374 - Scrive al Maire di Lugnano di far presente ai Fabbriceri, Sig.ri Bonelli e Petracchini, che non possono esimersi dall'incarico, pena spiacevoli misure.
375 - Al Maire di Giove scrive che per la nomina dei Fabbriceri delle chiese di Giove e Penna aspetta di ricevere la nota dei candidati con le necessarie indicazioni.
376 - Comunica al Maire di Lugnano che i Sig.ri Racani e Timoteo Cibo, eletti Commissari Ripartimentali, non possono essere nominati in quanto il primo ha superato i 60 anni e il secondo risulta eletto in altra Comune.

379 - Restituisce lo stato delle campane in quanto si deve indicare la quantità necessaria per il servizio del culto e il numero di quelle provenienti dalla Corporazione soppressa alla quale si richiedono.
381 - Anche al Maire di Giove restituisce lo stato delle campane perché sia specificato il Convento dal quale provengono e la denominazione della Cura che ne ha bisogno, inoltre desidera conoscere se vi sia la campana per l'orologio.
388 - L'8 aprile invia una quantità (non precisata) di seme di cotone chiedendo se non fosse sufficiente di comunicarlo che provvederà ad inviarne altro.
391 - Restituisce al Maire di Giove la nota dei candidati segnalati come Fabbriceri in quanto mancante della indicazione della Chiesa cui dovrebbero essere nominati.
393 - Con oggetto *"Donna Cattiva"* precisa che quantunque il Bollettino di Polizia Municipale non contempli il caso in cui si trova il villaggio di Monte Castrilli per esservisi domiciliata una donna di cattiva fama, non trova niente di irregolare che le si ordini di tornare a Monterosi suo luogo di nascita.
394 - Comunica che il Consiglio di Reclutamento ha stabilito che il coscritto Giuseppe Maccaglia ha diritto di essere messo alla fine del deposito; come figlio unico di madre vedova non rimaritata, se verranno inviati tutti i certificati attestanti questa decisione.
397 - Al Maire di Lugnano fa presente di aver ricevuto le rinunce dei Sig.ri Novelli e Peracchini, nominati Fabbriceri e di non tenere in alcun conto i loro motivi inconcludenti, perciò andrà a chiedere alla Prefettura le più energiche misure, intanto torni a parlarci e lo tenga informato sul risultato.
400 - Al Maire di Giove chiede informazioni sulla condotta e probità del Sig. Luigi Benigni che il Sig. Lorenzo Mattei ha proposto come custode degli effetti del Cardinale Mattei che rimangono sotto sequestro per il suo rifiuto del giuramento.
410 - Al Maire di Giove scrive che l'ex religioso Sensini, proposto per la cura di Attigliano, non può essere nominato perché non ha giurato quindi bisognerà cercare altro religioso giurato oppure un prete semplice tenendo presente che il culto non può essere interrotto.
411 - Sollecita l'elenco nominativo dei preti *"prebendati"* o beneficiati, addetti al Capitolo, come già richiesto.
417 - Il 27 aprile invia al Maire di Giove un Decreto di S. E. il Sig. Prefetto, con la nomina provvisoria del Sig. Franceschini Bernardino il quale è autorizzato a riempire l'esercizio della Parrocchia vacante di Giove.
418 - Invia una circolare del Prefetto che detta disposizioni su come regolarsi per il collocamento dei soldati che debbono essere sistemati nelle case dei coscritti reprobi e dei loro genitori..
419 - Restituisce la ricusa del Sig. Antonio Barcherini alla carica di Ripartitore delle Contribuzioni perché non si può esentare in quanto la legge non contempla il caso in cui dice di trovarsi.
420 - Il 29 aprile, a nome di S. E. il Sig. Prefetto, comunica che la risoluzione dei Commissari Ripartitori per l'imposta sulle case è inammissibile e devono essere tutte sottoposte al pagamento essendo già state valutate in Catasto.
Lo invita quindi a dare ordini precisi facendo però risultare, sulla colonna delle osservazioni, quelle che dovrebbero essere esentate essendo disabitate o occupate da persone indigenti.

N.d.A. - A questo punto il Registro termina e non so se, nell'archivio di Todi, ve ne siano altri che per ora non sono stati trovati così come la corrispondenza olografa tra il Sotto Prefetto e i Maires del Cantone di Amelia.
Se verranno reperiti sarà mia cura darne notizia in tempi successivi alla presente pubblicazione.

Intanto, proseguendo nella ricerca, sono venuti alla luce questi altri documenti:

Dipartimento del Trasimeno - Circondario di Todi - Cantone di Amelia
Lista generale dei coscritti dell'anno 1809 (ho estrapolato solo i nati in Amelia)

01 - Albini Felice	contadino	Amelia	deceduto
02 - Antonini Giovanni	cappellaro		
03 - Angeluzzi Sabatino	Porchiano		dec.
04 - Bardovagni Felice	mercante		
05 - Quondam Bernardino Giuseppe	Foce		

06 - Quondam Bernardino Francesco Macchie dec.
07 - Bartolucci Sabatino dec.
08 - Bonelli Marco contadino M. Campano dec.
09 - Bufalari Giuseppe Porchiano dec.
10 - Boccio Andrea id. dec.
11 - Cinti Francesco dec.
12 - Ciloffi Mattia
13 - Cinti Giuseppe
14 - Ciuchi Lorenzo
15 - Chierichini Carlo contadino
16 - Chiappariccì Giuseppe id.
17 - Ciatti Gioacchino di Raimondo suddiacono, possidente
18 - Chieruzzi Lorenzo contadino
19 - Cinti Luigi detto Bocchino, fabbro e falegname
20 - Ceparoni Emanuele detto Belleggio, padre militare
21 - Carducci Olimpiade contadino
22 - Capotosto Silvestro id. Fornole
23 - Cinti Vincenzo dec.
24 - Quondam Carlo Marco
25 - Castellani Luigi dec.
26 - Chieruzzi Nicola contadino
27 - Dionisi Giacomo dec.
28 - Di Giuseppe Domenico Fornole dec.
29 - Di Mauro Paolo Porchiano dec.
30 - Di Nicola Domenico bifolco Porchiano
31 - Ercolani Bernardino contadino Porchiano
32 - Focarello Gennaro Sambucetole dec.
33 - Fanelli Francesco detto Pugnale contadino
34 - Finavanzi Bernardino
35 - Fortini Luigi Porchiano dec.
36 - Giuliani Agostino contadino Monte Campano
37 - Goccialo Giuseppe id. Macchie
38 - Quondam Giuseppe Francesco Macchie dec.
39 - Quondam Giuliano Giuseppe Colcello dec.
40 - Quondam Giovenale Antonio Colcello dec.
41 - Quondam Gioacchino Bernardino contadino Colcello
42 - Quondam Gio. Batt. Tommaso
43 - Giuliani Giuliano Macchie dec.
44 - Guazzaroni Innocenzo Porchiano dec.
45 - Quondam Innocenzo Vincenzo Colcello dec.
46 - Ippoliti Francesco contadino Porchiano
47 - Lucci Nicola detto Piolo id. M. Campano
48 - Lucci Marco detto del Re id. id. dec.
49 - Quondam Lorenzo Tommaso
50 - Liorieri Giuseppe dec.
51 - Leli Salvatore detto Jalnicoppo contadino
52 - Mechino Giovanni contadino Macchie
53 - Maccaglia Domenico id. Sambucetole
54 - Moriconi Silvestro n. 8/7/89 id. id.
55 - Moriconi Silvestro n. 26/3/89 Foce dec.
56 - Miliacca Giacomo contadino
57 - Niccolucci Nicola detto Boccone stalliere

58 - Niccolucci Bartolomeo contadino Colcello
59 - Paciacca Francesco id. Macchie
60 - Pernazza Olimpiade dec.
61 - Patriotti Niccola dec.
62 - Paolocci Vincenzo dec.
63 - Piccioni Filippo
64 - Poggiani Giovanni
65 - Paolocci Lorenzo detto Chiepe, contadino
66 - Polimadei Domenico id.
67 - Pancrazi Sabatino
68 - Perotti Silvestro contadino Fornole
69 - Pistafico Paolo id. Foce dec.
70 - Palazzi Luigi
71 - Pancrazi Luigi dec.
72 - Pernazza Liborio contadino
73 - Pastura Vincenzo detto Faetta id.
74 - Piciucchi Biagio id.
75 - Polimadei Francesco id.
76 - Pauselli Ciro calzolaro
77 - Proietti Alessandro dec.
78 - Proietti Niccola
79 - Proietto Cecilio dec.
80 - Proietto Giuseppe dec.
81 - Proietto Stefano dec.
82 - Picioti Carlo dec.
83 - Quadraccia Antonio detto Marcarello, contadino
84 - Quondam Francesco Vincenzo Porchiano dec.
85 - Rischia Gregorio contadino Foce
86 - Succhiarelli Vincenzo contadino
87 - Stecca Luigi id.
88 - Serci Salvatore dec.
89 - Suatoni Francesco dec.
90 - Saltimbanco Francesco dec.
91 - Suatoni Luigi dec.
92 - Santini Bernardino Fornole
93 - Scogli Giuseppe Fornole dec.
94 - Settimi Giuseppe detto Cazzo
95 - Sercio Felice dec.
96 - Sabatini Stefano garzone Porchiano
97 - Tinarelli Stefano
98 - Tinarelli Giovanni contadino
99 - Tilesi Gioacchino id. Fornole
100 - Vincentini Carlo chierico
101 - Vergini Francesco Fornole
102 - Veneri Valentino contadino M. Campano

(Possiamo notare come su 102 coscritti, presi dai registri di battesimo, al compimento dei 20 anno di età ben 41 risultano cancellati e non vi appaiono cognomi di appartenenti all'aristocrazia)

- - -

Copia del verbale di una riunione del Consiglio della Commune di Amelia del 14 dicembre 1809 che riporto integralmente esclusi alcuni errori e le maiuscole disseminate in gran numero.

"In nome di S. M. l'Imperatore de Francesi, Re d'Italia e Protettore della Confederazione del Reno.

Amelia, A di 14 Decembre 1809.

Avanti al Sig.r Marcello Franchi Primo Aggiunto di questa Comune di Amelia, in assenza del Sig. Maire, che trovasi malato, si è di nuovo convocato il Consiglio Municipale intimato fin sotto ieri, a cui sono intervenuti l'Infrascritti Signori

Gaspare Racani = Paolo Marchegiani = Raimondo Venturelli = Francesco Rossi = Massenzio Assettati = Carlo Petrucci = Luca Geraldini = Carlo Presei = Domenico Petrarca.

Assenti tutti gli altri Consiglieri istallati, benché intimati come sopra.

I quali Sig.ri adunati, benché non in numero voluto dalle Leggi, ma per quest'atto particolarmente autorizzati dalla Circolare di S. E. il Sig. Prefetto del Dipartimento, datata li 4 Novembre passato, hanno formato li seguenti processi verbali di tutte le partite della rendita Communitaria pel futuro anno 1810.

N.° I

Il Dazio sul vino che si vende al minuto, rispetto a quello appartenente ai Particolari della Comune, è di bajocchi Tre per cadauna somma, (int. soma n.d.a.) *e di bai: Cinquanta per ciascuna soma di quel vino che si negozia e non è del prodotto del territorio. Trovasi affittato in quest'anno S. 100. Ne giammai si è tratta Somma maggiore. Il sistema di affitto credesi il migliore, anche perché si evita così la spesa di un amministratore.*

N.° II

Sotto il nome di Gabelle Generali sono compresi l'infrascritti generi.

Le carni che si vendono nei macelli paghino per ogni cento libre baj: trenta.=

Quelle della porcina che si vendono da pizzicajuoli soggiacciano all'istessa tassa = Il vino che s'introduca nel territorio paga baj: cinque per Soma. = L'uva baj: quattro = Il grano baj: cinque il Rubbio = I legumi baj: quattro = I biadumi baj: due = L'assegna delle bestie vaccine corrisponde baj: quattro per cadauna e quella delle bestie minute bajocchi due per decina.

Tutti questi oggetti compresi nelle Gabelle Generali trovansi affittati per S. 1224. L'appalto è necessario poiché duplicati Ministri abbisognerebbero e proporzionato dovrebbe essere il trattamento, la Comunità per amministrazione non ne trarrebbe tanta somma.

N.° III

Un tal Dazio a profitto della Comunità è imposto sul grano che si macina a ragione di quatrini ventiquattro per Rubio. Nell'anno corrente non è affittato ma secondo gli affitti delle amministrazioni degli anni passati la Comunità, sotto il trattamento del Ministro ritrae circa S. 170, quanti sono stati segnati. Il metodo di farlo amministrare questo Dazio dall'Appaltatore generale del macinato è sicuramente adottabile. Affittandosi la popolazione verrebbe ad avere l'incomodo di fare la Bolletta in due luoghi separati e la Comune non avrebbe mai un profitto eguale, poiché un Appaltatore particolare, oltre le sue mercedi, vorrebbe avere un guadagno per il danaro che impronta, non meno che per l'incertezza della quantità del prodotto.

N.° IV

Le pigioni che si ritraggono dal Forno, Osteria, Salara e Fabreria sembrano giuste. Questi locali non sono in buono stato, oltreché le pigioni per la Città di Amelia sono generalmente di poco rilievo.

N.° V

I venditori del pane pagano il Dazio a raguaglio di mezzo quatrino per pagnotta. Questo è quello detto del Picco che trovasi affittato per S. 288 annui.

Il pane che si vende deve essere tutto Piccato per conoscere quali venditori defraudino la Legge; ed è però che inevitabile rendesi l'affitto, giacché un onesto amministratore abbisognerebbe alla Comune e non piccolo dovriagli assegnare il trattamento.

N.° VI

Un Dazio alla ragione di baj: cinquanta per ogni cento libre di carne esige l'appaltatore dei maiali che si vendono a dettaglio per la Città. Corrisponde questi nell'anno corrente S. 45. L'esperienza ha fatto vedere che proporzionata è questa corrisposta ed inevitabile l'affitto.

N.° VII
I proprietari de cavalli e muli pagano ogn'anno baj: dieci per cadauno. Quelli dei somari baj: cinque. Come nelli anni passati anche in quest'anno l'appaltatore corrisponde S. 50. Proporzionato deve essere questo prodotto ne esso puole sentirne gran vantaggio.
N.° VIII
Di poco movimento è questo dazio nonostante sembra necessario che sia attivato perché i particolari che macinano il grano colla spesa di due bajocchi per Rubio sanno e per quanto devono fare la bellezza e quanto viene loro preso dai molinari.
N.° IX
Appartiene alla Comunità l'archivio pubblico. L'archivista ha sempre corrisposto quella somma di S. 7 notata nel budjet. (sic)
N.° X
E' questo il prodotto degli affitti di quei beni restituiti in amministrazione alla Comunità. Il giusto canone che pagano li affittuari non da luogo ad alcuna osservazione.
N.° XI
A favore della Comunità fin dal passato Buon Governo sono stati rilasciati i Boschetti e Posti da caccia esistenti nelli beni Comunitativi, per i quali trae la Comunità S. 18 annui.
N.° XII
Alla Comunità di Amelia sono stati rilasciati in amministrazione i beni ex Comunicativi. Per questo deve pagare il canone, oltre l'esorbitante dativa, come risulta dal Cap.o IX delle spese.
Questi beni si godono interamente dalli popoli di Foce, Macchie, Fornole, Sambucetole, Collicello e Frattuccia. La somma di S. 139.05.3 è quella che già pagano annualmente questi popoli per il pascolo de medesimi beni.
N.° XIII
Per supplire alle spese la Comunità di Amelia trovasi già attivata una tassa detta del Focatico a gradi e principalmente per i trattamenti del medico e del chirurgo. I possidenti fino alli S. 3000 di capitale pagano baj: 80 = quelli fino ai 4000, Scudo uno = Gli altri fino a qualunque somma S. 1,20 che uniti producono annualmente circa S. 570. Le spese per il futuro anno non diminuiscono; ed è però che il Consiglio Municipale crede proseguirne l'esazione. Non ha trovato esso gravante la popolazione ma proporzionato e giusto questo dazio si esige sempre dal ricevitore Comunitativo ne vi è altra maniera credesi adottabile per incassarlo.
N.° XIIII
Nell'anno 1796 la Comunità di Amelia giubilò per l'età avanzata il medico condotto ed aumentò il trattamento a quello avvenire, principalmente perché l'Ospedale di questa Città si obbligò di pagare annualmente S. 50. La Comunità paga per anche adesso la giubilazione, per cui trova giusto il Consiglio che non cessi l'Ospedale di contribuire anche per l'avvenire li S. 50.
N.° XV
Non essendosi ancora attivato lo Stato Civile non può il Consiglio fissare somma alcuna per le copie che venissero levate.
N.° XVI
Non sapendosi che quantità di copie possa dare il Maire il Consiglio perciò non ha fissato anche in questo numero somma alcuna.
N.° XVII
L'ammende dei danni dati sono diverse per la nova legislazione da quelle che si esigevano prima, tanto più che a profitto della Comunità sono riunite ancora quelle di Polizia correzionale. Dietro queste ragioni ha lasciato il Consiglio di prenderne deliberazione alcuna.

Nel processo verbale riguardante i debiti e crediti Comunitativi non risulta che la Comunità di Amelia sia gravata di debito alcuno almeno liquidato. Per questa ragione non ha il Consiglio fissato somma per l'estinzione.

Concluse le Partite ad Introito e di Esito vedesi risultare un sopravanzo di S. 68.06.3

Per i bisogni della Comune e per tante spese che possono avvenire non è questo sicuramente di rilievo. Il Governo ha definitivamente riunite a questa Amministrazione Municipale le Comuni di due piccoli luoghi di Montoro e S. Liberato. Sembra che gli abitanti di essi castelli debbano interamente pagare quelle tasse a quali soggiace questa Comune. E' però affatto lontano dalle vedute del Consiglio quali prodotti ricavasi dalle loro terre e la loro qualità. Qualunque però siasi il Consiglio Municipale non ha creduto bene che di lasciare di fissare somma alcuna. Al Governo intieramente lascia la decisione, questo Sig. Maire prenderà quelle misure adattabili ed il risultato delle tasse verrà ad apportare un sopravanzo maggiore ed utilità a questa Comune.
Fatto e sottoscritto da tutti li Sig.ri Consiglieri sopra descritti e li suddetti giorno, mese ed anno".

(seguono le firme)

Anno 1810 - Stato delle Entrate e delle Spese - in franchi
Popolazione 5185
Capitolo unico del debito Municipale

Arretrato esigibile nell'anno 1810 attivo	16161,30	
passivo		15860,22
Differenza in attivo	301,08	

Rendite straordinarie, residuo anno prec.	301,08	
Dall'Ospedale per il medico	267,50	
Rendite ordinarie	568,58	
Multe di Polizia		100,00
Case, affitto	107,53	
Beni rustici, affitto	214,41	
Spedizione atti civili	50,00	
Dazio sul macinato	924,43	
Dazio sul vino al minuto	535,00	
Dazio sulle castagne	62,60	
Dazio sul pane		1540,80
Gabella sulla porchetta	240,75	
Osteria	192,60	
Gabella cavalli, muli e somari	267,50	
Provento grano e farina	5,35	
Archivio		37,45
Tassa focatico città	2728,50	
Tassa focatico castelli	540,35	
Gabelle grano, legumi, biade, mosti, carni ecc.	6548,73	
Totale		14096,00

Totale generale entrate 14664,58

Spese municipali ordinarie

Spese di amministrazione (50 cent. per abit.) per registri, impiegati, guardie camp., legna, lumi, carta, inchiostro, ecc.		2592,50
Orologi		80,00
4 per cento rendite per Compagnia di riserva		563,84
Trattamento del ricevitore municipale		353,40
Trattamento Commissario di polizia	1500,00	
Soldo della guardia campestre		250,00

Mantenimento corpo di guardia	40,00	
Al medico condotto	1000,00	
Al cerusico		500,00
All'ostetrica	32,26	
Al medico giubilato	535,00	
Al chirurgo giubilato	428,00	
Ai maestri pubblici	806,46	
Alle Maestre Pie		38,26
Messe a cera	370,00	
Pani alla Chiesa principale	44,00	
Messa votiva della Città	2,69	
Al campanaro per i temporali	10,76	
Feste pubbliche		200,00
Spese impreviste (a pareggio)	5723,41	
Totale	14664,58	

Dato dalla Mairia di Amelia il 2 genn. 1810 firmato Antonio M. Novelli, Gesualdo Mattei, Filippo Alfieri, Fran.co Rossi, Carlo Presei, Massenz(i)o Ruabaldi (Assettati, errore del copista), Luca Geraldini, Gaspare Racani, Dom.co Petrarca, Tommaso Petrignani, Paolo Marcheggiani, Carlo Petrucci, Raimondo Venturelli, Consiglieri. Pietro Racani, Maire
fatto ad arreté provvisoriamente dal Prefetto del Dipart.to del Trasimeno a Spoleto, 28 genn. 1810 firmato per copia conforme l'Uditore al Consiglio di Stato Prefetto del Dipart.to del Trasimeno, Ant. Roederer.

Il Maire di Amelia Conte Pietro Racani invia al Circondario di Todi una relazione rispondendo ad alcuni quesiti sulla situazione economico produttiva del Cantone

- La superficie totale, desunta anche dai dati del Catasto, risulta sia di 17.000 Rubbia romane cosi suddivise

Terre coltivabili	R. 4460	Pasture	1600
Boschi	8000	Sodi	1800
Vigne	40	Strade	300
Prati	600	Corsi d'acque	200

- Ogni podere disboscato ha una estensione di circa 20 Rubbia e circa 100 bestie sono addette a queste terre.
- Ogni ettaro di terreno olivato si valuta sui 170 S. e l'affitto sui 15

alberato	130	10
macchioso	40	02
sterposo	25	01
prativo	200	98
pascolivo	35	01
arat. nudo	100	15

- Durata media degli affitti tre anni, a lungo tempo non si usa.
Le clausole includono il pagamento della tassa fondiaria a carico del proprietario; la corrisposta da pagare in due rate annue; l'obbligo per l'affittuario di seguire il naturale ordine di coltura; di mantenere gli alberi e rimpiazzarli e porne di nuovi; convenzioni comuni sono il pagamento dei dazi a carico del proprietario, la divisione del grano secondo l'uso, due parti al colono e una al proprietario, la divisione a metà dei legumi e dei frutti, così del bestiame, la lavorazione della terra secondo gli usi, mentre la potatura degli alberi, meno quella dei piantoni è a carico del colono.
- Le case sono per la maggior parte costruite rozzamente ed hanno un solo piano abitabile mentre i fondi sono per rimettere il bestiame e i prodotti.

- E’ d’uso lasciare libero il terreno coltivato a grano l’anno successivo per consentire il necessario riposo.
- Nei poderi che si lavorano con i bovi si danno quattro solchi, in quelli dove lavorano gli uomini due solchi e si chiamano a zappaterra e vangatura.
- Un ettaro di superficie si occupa con 3/4 di grano cereale; nei territori di Amelia e Monte Castrilli il seme gettato da comunemente quattro volte, a Lugnano sei volte; a Giove sei, sette e anche otto volte. I legumi ovunque almeno sei volte il seme gettato.
- Si usano in generale concimi di pecora, capra e vaccina.
- Non usano i prati artificiali.
- Per fare le fratte si usano piante di spine o altre selvatiche.
- Non vi sono nel Cantone pascoli abbondanti al di fuori di quelli delle Comunità che però sono monti di sassi e sterpi. A Giove e Lugnano vi è pascolo comune che reca vantaggi alla povera gente. Nella Commune di M. Castrilli vi è pascolo mentre vi è pascolo comune nelle frazioni di Montoro e San Liberato.
- Per lavorare la terra si usano l’aratro e il coltro ai quali si attaccano i buoi.
- Il coltro è una stanga lunga 18 palmi alla quale si uniscono i buoi; sotto 13 palmi vi è un ferro tagliente detto coltellaccio largo un palmo; al piede della stanga vi è un gambo bilaterale al quale si appoggia l’uomo lungo tre palmi che guarda la cima della stanga, l’altro lungo due palmi al quale è appoggiata la gomera larga un palmo e mezzo che taglia la terra mentre il coltellaccio la divide.
- L’aratro ha la stanga lunga 14 palmi, tre palmi dalla fine della stanga c’è un legno al quale si appoggia la gomera lunga un palmo e mezzo.

3 agosto 1810
Il Maire Pietro Racani invia al Circondario di Todi i dati della popolazione

Nel capoluogo di Amelia		1700
Sparse nei casali, mezzarie e case isolate	3545	
		5245
Case del territorio		991
situate all’interno della Città e dei villaggi	454	
sparse e disseminate		537

All’interno vi sono proprietari, negozianti, artisti e ufficiali di sanità, fuori della Città, cioè nelle case isolate e nei villaggi solo agricoltori.
Sono villaggi: S.Liberato, Montoro, Fornole, Foce, Monte Campano, Colcello, Frattuccia (omette Macchie e Sambucetole.

Popolazione del Circondario di Todi

Cantone di Amelia			9789
cosi suddivisa:	Amelia	4839	
	Giove	1700	
	Lugnano	1335	
	M.Castrilli	1915	
Cantone di Acquapendente			6969
Cantone di Baschi			4260
Cantone di Ficulle			4179
Cantone di Orvieto			13375
Cantone di Massa			2898
Cantone di Marsciano			6817
Cantone di Todi			12278
			60565

Stato numerico del bestiame esistente nel 1811 ad Amelia

Cavalli interi non addetti alla riproduzione	99	castrati	10
Cavalle impiegate nella riproduzione		293	
Puledri		33	
Puledre			43
Asini			62
Asine			305
Muli			1
Mule			3

Bestie vaccine

Tori	24
Bovi	307
Vacche	430
Giovenche	209
Vitelli	278

Bestie lanute

Castrati	142
Montoni	197
Pecore	6649
Agnelli	2153

Per quanto riguarda la coltivazione e produzione di olivi manca lo stato relativo alla Commune di Amelia mentre c'è quello riassuntivo di tutto il Cantone

Popolaz. 10319 Alberi 29634 Prodotto 88962 Cons. loc. 51595
Messo in commercio 37367 (prob. Rubbie).

3 marzo 1812
Scrive il Maire della Commune di Amelia al Sotto Prefetto di Todi che i mesi di gennaio e febbraio erano stati favorevoli all'agricoltura per il freddo asciutto e per i giusti giorni di pioggia talché il grano promette bene.

Rapporto agrario del mese di aprile 1812 inviato dal Maire di Amelia al Sotto Prefetto di Todi
Parte prima

01 - La stagione corrente è in ritardo a causa delle piogge, del freddo, della neve e del ghiaccio, senza però alluvioni.
02 - Lo stato dei grani non si presenta favorevole.
03 - La coltivazione dei legumi non presenta rapporto.
04 - Delle piante coloranti si coltiva solo il guado da poco seminato.
05 - I pochi prati vegetano regolarmente.
06 - Barbabietole non si coltivano.
07 - Non è ancora tempo per fare rapporto sulle canape e il cotone che si seminano ora.
08 - Prati artificiali non esistono.
09 - Gli olivi presentano un mediocre aspetto a causa del freddo.
10 - Alle viti non c'è danno salvo quelle potate prima dei freddi.
11 - Sembra che le frutta estive non abbiano sofferto.
12 - Lo stesso per quelle invernali.
13 - I mori gelsi hanno avuto danno e alcuni si sono seccati.
14 - Le querce sono in stato favorevole.
15 - Castagne e marroni non esistono nelle Communi.

Parte seconda

01 - Le api non sono ancora uscite dagli alveari.
02 - Le pecore
03 - e gli animali negri sono in perfetto stato e non hanno subito malattie.
04 - Bovi, vaccine, cavalli e altre bestie non sono stati soggetti a malattie.
05 - I vermi da seta cominciano a nascere felicemente.

16 aprile 1812
Risponde il Maire ad una richiesta del Sotto Prefetto restituendo uno specchietto (non reperito, n.d.a.) rammaricandosi di non poter dire di più in merito a persone che neppure conosce e quale sia la loro condotta politica e lo invita a rivolgersi alle Communi dove queste persone hanno residenza.

16 aprile 1812
Viene chiesto quali animali si attaccano normalmente all'aratro, se buoi, cavalli, asini o muli. Viene risposto che comunemente si attaccano i soli buoi mentre in particolari terreni dove sono i vigneti sono gli uomini a lavorare con vanghe e zappe.

23 maggio 1812
Con alcuni fogli separati vengono elencati i nomi dei più anziani del Cantone e sono
Antonio Bufalari n. 21.2.1766; Stefano Guazzaroni 11.1.1753; Vincenzo Dionisi 14.7.1754; Ambrogio Assettati 17.10.1731; Giacomo Cinti 1729; Bonaventura Donnini 16.7.1732; Francesco Bardovagni 20.4.1739; Vincenzo Pauselli 27.4.1749; Michele Marano 29.09.1745; Salvatore Antonini 25.9.1747.
Antonio Novelli 4.2.1748; Giuseppe Senesi 21.2.1755; Luigi Petrarca 22.07.1736; Giovanni M.Massa 6.12.1753; Marco Chierichini 29.10. 1749; Giuseppe Silvani 23.3.1734; Mauro Ercole 15.1.1744; Stefano Marchetti 2.4.1745; Antonio Ferrari 20.10.1748; Giuseppe Albertini 24.7.1748.
Gio. Vannicelli 18.9.1764; Lodovico Petrignani 20.4.1761; Crispino Sini 24.10.1766; Gaspare Buzi 25.3.1749; Valentino Posato 14.2.1749; Gio. Maria Cocchio 7.9.1747 Sambucetole; Bernardino Mancini 10.7.1731 Sambucetole; Giovanni Grisci 24.6.1745; Tommaso Mascio 21.12.1734 Sambucetole; Erasmo Ant.o Costantini 12.10.1730 Sambucetole.
Sebastiano Olivieri 1743, Castel dell'Aquila; Valentino Finistauri 1734, Avigliano; Stefano Novelli 24.12.1754 Castel dell'Aquila; Bernardino Barcherini 1742 Colcello; Fortunato Monesi 25.1.1753 Colcello; Gio. Felice Contili 18.12.1758 Avigliano; Carlo Micheli 24.1.1752 Avigliano; Fortunato Corvi 1740 Colcello; Francesco Barberini 13.12.1748 Avigliano; Nicola Barcherini 30.10.1747 Colcello.
Lorenzo Paganone 6.5.1753 Montoro; Rocco di Angelo 16.8.1742 Montoro; Gio. Batte Pellerucci 13.10.1747 Foce; Innocenzo Pangrazi 30.8.1739 Foce; Leonardo Projetti 1740 Foce; Vincenzo Lucci 1749 Monte Campano; Giuseppe Lucci 15.10.1748 Monte Campano; Giovanni Ciatti 27.11.1749 Montoro; Angelo di Pietro 25.9.1759 Montoro; Luigi Arduini 30.11.1748 Foce.

Con la stessa data vengono elencati coloro che pagano più tasse cioè *"i più imposti"*

Agostini Vincenzo		76,14
Altieri Filippo		88,52
Assettati Massenzio		115,59
Assettati Niccola		133,07
Barcherini Antonio		111,95
Cansacchi Bartolomeo	Montecampano	1763,62
Carità Giuseppe		92,16
Cerasi Benigno		234,58
Cerichelli Gio.Battista		22,58
Chieruzzi Vincenzo		76,17
Cibbo Timoteo		214,80

Di Lorenzo Domenico	Macchie			15,00
Di Pellegrino Antonio	Montoro			5,49
Farrattini Bartolomeo			66,65	
Franchi Marcello	Amelia		770,00	
Gentili Angelo				210,24
Geraldini Luca				299,95
Grisci Francesco				98,71
Innocenzi Andrea	Macchie		50,00	
Lancia Luigi			186,91	
Latini Francesco	Montoro			7,76
Lionardi Luigi			390,55	
Lucci Giuseppe	Monte Campano			66,88
Mercuri Giuseppe	Montoro		5,99	
Mercuri Sebastiano	Montoro		98,32	
Ottaviani Pietro	Macchie			60,00
Paganoni Gio. Pietro	Montoro		22,35	
Parca Serafino			370,41	
Passerini Carlo Ant.o	Montoro		4,00	
Pereira Alvaro			33,59	
Petrignani Tommaso			413,72	
Petrucci Olimpiade			58,14	
Presei Carlo			168,66	
Rossi Francesco				22,11
Sandri Stefano				638,32
Sciutti Bernardino	Sambucetole		18,00	
Vacata Luigi	Sambucetole	18,00		
Varazi Vincenzo	Fornole			43,08
Veneri Luca	Monte. Campano		23,68	
Venturelli Federico			593,72	

14 settembre 1812

Scrive il Sotto Prefetto al Maire di Amelia che dalle carte risulta una popolazione totale di 4839 abitanti divisi nei paesi e villaggi, chiede venga fatto un ulteriore controllo essendo cosa di massima importanza e segnalando eventuali errori.

Il Maire risponde che lo specchio inviato è conforme ai dati dell'ultimo censimento

Amelia	3380
M.Campano	299
Foce	216
Montoro	290
Fornole	258
Colcello	180
Frattuccia	125
S.Liberato	91
	4839

(si nota la mancanza dei dati delle frazioni di Macchie e Sambucetole, forse accorpati con quelli di Amelia, mentre il Castello di Porchiano era stato unito alla Mairia di Lugnano)

1 ottobre 1812

Risponde il Maire al Sotto Prefetto che non può fare una statistica delle persone che emigrano o entrano nella Commune periodicamente perché la popolazione è stabile e non vi sono movimenti migratori. Solo alcuni contadini al tempo della mietitura vanno in maremma ma rientrano subito nelle loro case.

Nella corrispondenza inviata al Maire di Amelia, il Sotto Prefetto di Todi (Corrisp. diverse vol. 5° prot. n. 76) fa presente che i coniugi Giovanni Natale e Marzia Ferri ebbero un figlio, Luigi, nato il 16.12.1794 e nella lista dei coscritti del 1814 dicesi morto mentre invece risulta residente in Todi.

Ancora nel medesimo registro con prot. n. 391 del 23.8.1813 scrive ai Maires di Amelia, Assisi, Fuligno, Trevi, Orvieto, Terni e Massa di provvedere a ritirare dai Domini, cui erano stati dati in custodia, i libri provenienti dalle biblioteche delle Corporazioni soppresse, dopo averne fatto il catalogo che dovrà essere approvato dal Sig. Prefetto per assegnarli alla Commune o meglio alla pubblica biblioteca.

Conclusione

A conclusione di questo lavoro posso citare dei dati riferiti ai valori monetari tra il 1800 e il 1997.
Secondo l'Istituto Centrale di Statistica lo Scudo d'argento romano nel 1861 equivaleva a Lire 5,32 che, rapportato al 1996 (fonte Sole 24 ore del 20.1.1997), una Lira ha un coefficente di svalutazione pari a 6591,6220 punti, quindi il valore attuale dello Scudo è pari a a Lire 35.067,429 e un Bajocco a Lire 350.
Questo non vuol dire che sia possibile rapportare i prezzi di allora con quelli odierni però volendo fare un esercizio possiamo divertirci a dare dei valori "virtuali" a questo nostro esperimento e allora vedremo per esempio il pane, cioè la pagnotta di 10 Once, (gr. 282,5) che costava un Bajocco adesso sarebbe costata Lire 350.
Un Kg. di pane che sarebbe costato £ 1238, ... oggi (1997) costa £. 2300
Un Rubbio di grano (Kg.217), nelle annate buone costava 10 Scudi ovvero £.350.674, oggi, calcolando £ 30.000 al Quintale, si avrebbe una spesa di £ 65.100 ; i rapporti si invertono per il costo minore della materia prima.

La riparazione dei conservoni (Cisterne romane), che era stata appaltata per 1770 Scudi, avrebbe avuto al giorno d'oggi una spesa di £ 62.068.590 e il Teatro Sociale che era stato costruito con un impegno di 9.425 Scudi sarebbe costato £ 330 milioni.

Osservazione

E' singolare e da approfondire il fatto che il Conte Pietro Racani, il quale risultava nominato Maire della Commune durante il periodo Napoleonico (1809-1814), dopo la restaurazione del Governo Pontificio, nel 1816, venisse chiamato a far parte del Consiglio Generale della Comunità e per la scelta del Gonfaloniere ottenesse 14 voti favorevoli e 8 contrari superato, nella terna proposta, da Marcello Franchi con 18 voti e da Federico Venturelli con 16.
Le ipotesi possono andare dal perdono del S. Padre a coloro che avevano ritrattato avendo servito la comunità con probità e onestà di intenti o, in relazisone a quanto emerso dai protocolli trovati nell'archivio di Todi, per le minacce contenute su un suo eventuale rifiuto, con la

possibilità di poter essere più utile alla popolazione e alla città lui che non un Commissario straniero o anche per un possibile doppio gioco in accordo con il Vescovo e altri consiglieri.

I N D I C E

Calendario degli avvenimenti pag. 4

Cosa sono le Riformanze " 6

La storia della Comunità dal 1789 al 1820 " 8

Pesi, misure e monetazione dell'epoca " 12

Appendice 80

Riformanze della Comunità di Amelia dal 1789 al 1793 " 82

Riformanze della Comunità di Amelia anno 1794 " 99

" " 1795 " 104

" " 1796 " 110

" " 1797 " 119

" " 1798 " 129

Archivio Vescovile e Libro degli Atti Capitolari " 137

Riformanze della Comunità di Amelia anno 1799 " 140

Spese fatte dal Comitato per la festa nella Chiesa di S. Maria " 155

Riformanze della Comunità di Amelia anno 1800 " 157

" " 1801 " 184

" " 1802 " 217

Stato delle anime nel 1802 " 244

Ecclesiastici " 245

Riformanze della Comunità di Amelia 1803 " 246

" " 1804 " 271

" " 1805 " 283

" " 1806 " 297
" " 1807 " 318
" " 1808 " 331
" " 1809 - 1814 " 343
" " 1815 " 368
" " 1816 - 1820 " 405

Appendice ricavata dall'Archivio storico di Todi " 423

Conclusione e osservazioni " 451

Indice " 452

Coda dovuta alla pubblicazione del libro 453 - 458

laudatio temporis acta

P. S. Due anni dopo la compilazione del manoscritto il Comune di Amelia, nel 2001, ha voluto premiare questo mio lavoro con la pubblicazione a stampa di un libro, con progetto grafico della Tip. Leoni, che sostanzialmente riporta quanto da me scritto più alcune fotocopie relative a documenti originali, la presentazione del Sindaco Fabrizio Bellini, dell'Assessore alla cultura Nicoletta Valli e la prefazione da parte del Prof. Emilio Lucci.

Presentazione

Lo studio delle Riformanze della città di Amelia negli anni dal 1789 al 1820, curato da Umberto Cerasi ed ora finalmente la sua pubblicazione è senz'altro motivo di grande soddisfazione per l'Amministrazione Comunale.

E' un libro che troverà sicuramente un pubblico di lettori curiosi, attenti, partecipi, desiderosi di conoscere e approfondire tematiche storiche a noi vicine.

Si tratta di uno studio rigoroso che suggerisce una lettura puntuale della storia dei nostri luoghi nel ricco, interessante e complesso evolversi degli avvenimenti.

E' significativo che ci sia diffusa tra noi tale esigenza di conoscere, capire, ricostruire in modo appropriato attraverso una lettura ed una reinterpretazione delle fonti, il nostro passato da quello più antico a quello più recente.

Compito dell'Amministrazione Comunale è dunque quello di promuovere e fare proprio questo interesse che può in un contesto di pensiero vivace e maturo suscitare molteplici motivi di riflessione in un'ottica di crescita culturale e civile della nostra città.

Amelia, 2 Aprile 2001

IL SINDACO
Fabrizio Bellini

L'ASSESSORE ALLA CULTURA
Nicoletta Valli

PREFAZIONE

È con grande piacere che mi accingo a presentare al pubblico amerino questa ennesima fatica dell'amico Umberto Cerasi, già ampiamente conosciuto per altri lavori simili, dedicati alla storia della sua città. Questa volta l'attenzione di Umberto si è rivolta ad un periodo pochissimo conosciuto, e ancor meno studiato, quello a cavallo tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, altrimenti noto come età napoleonica. Ebbene, partendo dalla consultazione delle Riformanze del comune di Amelia, una fonte ancora troppo sottutilizzata e troppo spesso, purtroppo, citata solo per sentito dire, Umberto ha voluto offrire ai suoi lettori uno spaccato della vita quotidiana della città di circa due secoli fa. La sua curiosità però non si è fermata soltanto alla consultazione dei documenti cittadini, anche perché le vicende storiche di quegli anni lontani avevano lasciato, o prodotto nella documentazione stessa alcune lacune, che ne impedivano un racconto lineare e completo, soprattutto per gli anni tra il 1798-'99 ed il 1810 - 1814; ed allora ecco il nostro cronista (lo chiamo così perché lui stesso ha sempre detto di non considerarsi uno storico, un accademico, ma soltanto un cultore delle memorie della sua città; un cultore però, e questo lo aggiungo io, di cui si sente un'impellente necessità per Amelia, un culture che, lo spero ardentemente, possa presto avere numerosi continuatori, che portino alla luce i tesori ancora nascosti nei nostri archivi e li facciano conoscere ad un pubblico sempre più vasto); il nostro cronista, dicevo, ha cercato materiale anche negli archivi di Todi e di Spoleto, sperando di colmare le lacune presenti in quello del Comune. Ne è venuto fuori un quadro che, anche se ancora incompleto, offre però una base più che valida per chi volesse approfondire la storia di questo periodo, un periodo cruciale per comprendere molti degli avvenimenti successivi, che portarono alla nascita delle società moderne. Certo anche ad Umberto sarà venuta qualche volta in mente la stessa «riflessione dubitativa, nata dal travaglio del decifrare qualche *(illegibile)* scarabocchio» *che aveva tormentato altri prima di lui, il quale aggiunge:* «Ma quando io avrò durata l'eroica fatica di trascriver questa storia da questo dilavato e graffiato autografo, e l'avrò data, come si suol dire alla luce, si troverà poi chi duri la fatica di leggerla?». *Ebbene, alcuni potenziali lettori li ha già individuati lo stesso autore: sono quei nipoti a cui lui stesso dedica la sua fatica e, come a loro, io la consiglierei a tutti i coetanei, alunni delle scuole amerine e non, a tanti di quei giovani oggi presi da una miriade di interessi e di passatempi, dal motorino alla discoteca, al computer, ai video giochi, alla play station, a internet.... non è necessario che li abbandoniate, ma trovate un po' di tempo anche per conoscere la vostra città. Non dite soltanto: «Amelia non offre niente, ad Amelia non c'è niente».*

Nel lavoro di Umberto Cerasi c'è la vita dei vostri nonni, ci sono le vostre radici, la vostra origine. «Ma se parla di cose di duecento anni fa!» Le date sì, si riferiscono a duecento anni fa, ma i contenuti, quasi tutti sono i medesimi che hanno vissuto proprio i vostri nonni fino agli anni cinquanta. Certo, per accostarsi meglio ad alcuni argomenti occorre la mediazione di chi la storia la conosce meglio, degli insegnanti, ad esempio; ma qui so di sfondare una porta aperta perché ho visto con immenso piacere che pro-

prio la scuola elementare di Amelia, appena qualche mese fa, ha pubblicato alcuni lavori degli alunni molto simili a questo, quel volumetto «La storia? Siamo noi», che contiene diverse interviste agli anziani della città e ripropone un "come eravamo" a rischio di essere completamente cancellato, ed in tempi assai brevi, dai frenetici cambiamenti della vita moderna; ebbene, Umberto ha solo intervistato dei nonni un po' più anziani. Ed ecco così arrivare sotto i nostri occhi la vita di ogni giorno, con le sue esigenze quotidiane, con le sue soluzioni ai problemi grandi e piccoli sempre, purtroppo, in un quadro generale di povertà comune, allora, a tutta l'Italia. E così troviamo nomi di luogo e di persone, i prezzi dei generi di prima necessità, i salari degli operai, il ricordo delle aste per l'assegnazione di pubblici servizi, le rimostranze dei contadini costretti a sopportare pesi economici troppo superiori alle loro forze per assecondare le richieste delle autorità, anche straniere. Sì, perché l'Amelia di fine Settecento non era più il Comune autonomo di cinque, o sei secoli prima, quando la politica, piccola e limitata quanto si vuole, veniva decisa nel palazzo comunale; l'Amelia di cui si parla in questo lavoro è solo una pedina, spostata qua e là sulla scacchiera della storia da altri personaggi: è nella Curia Romana, a Spoleto sede del Dipartimento del Trasimeno, a Parigi, se vogliamo, che si prendono le grandi decisioni. I cittadini e le autorità pubbliche di Amelia possono fare ben poco oltre che ubbidire. E così assistiamo anche alla deportazione di due vescovi, che non si erano piegati prontamente all'ubbidienza richiesta: uno morì poco dopo a Roma, un altro tornò solo dopo quattro anni di esilio in Francia. Le autorità cittadine, in questi frangenti cercano di barcamenarsi, di uscirne con i minori danni possibili.

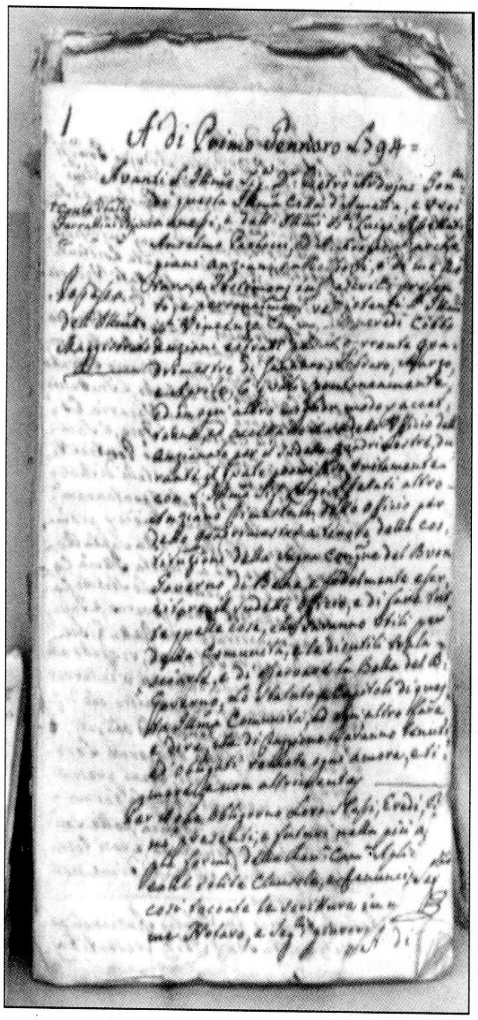
Ma le grandi idee della Rivoluzione Francese, dirà qualcuno? Erano, sì e no, conosciute da una piccolissima minoranza di cittadini, comunque in maniera certamente confusa. Basta leggere i nomi di coloro che amministrarono la città prima, durante e dopo il passaggio delle armate napoleoniche: sono sempre gli stessi. Non era dunque l'ideologia la molla che li spingeva, probabilmente erano le necessità contingenti ad avere il sopravvento, necessità gestite certamente dalle classi più abbienti e pure un po' più istruite, mentre la massa del popolo, contadini ed operai, assisteva al cambiare dei governi come al cambiare delle condizioni atmosferiche; anzi, quest'ultime avevano una ben maggiore incidenza sulla vita di ogni giorno.

Tutto questo è possibile seguire nel lavoro di Umberto Cerasi. Voglio aggiungere soltanto un'ultima indicazione; il libro è divisibile in due parti: nella prima sono esposti i fatti in forma narrativa, facile e piana; la seconda contiene invece la documentazione degli stessi, condotta sulle Riformanze e su carte di altri archivi, riportate per esteso, o in regesto, secondo l'importanza.

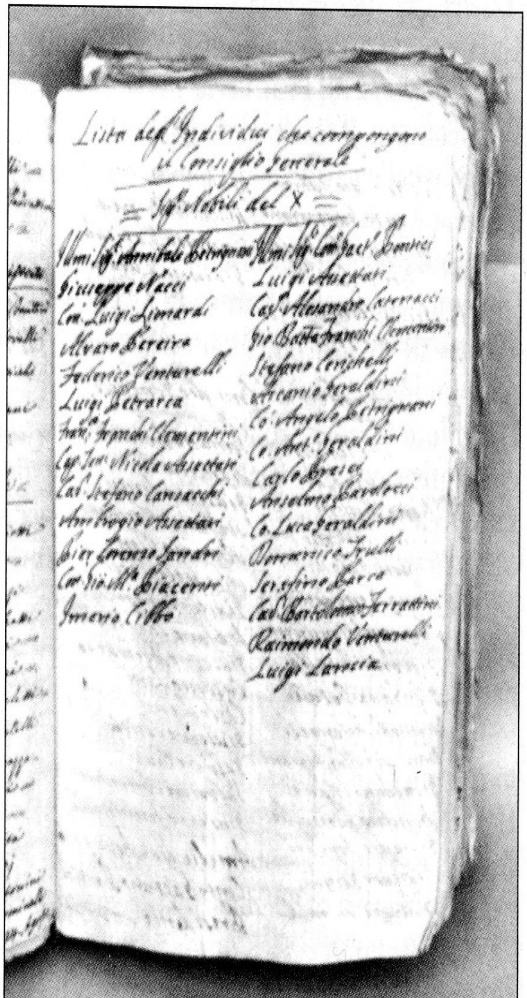
Non mi resta, da ultimo, che complimentarmi con l'autore per questa fatica, portata avanti soprattutto per amore del «natio borgo», tornare ad insistere per consigliarne la lettura ai più giovani, ed augurarmi che presto altri, magari proprio uno di questi lettori in erba, ci offra un lavoro simile su un altro momento della storia amerina.

Amelia, aprile 2001

Emilio Lucci



Il faldone codificato con il n. 152 situato nell'Archivio storico del Comune di Amelia, contiene le Riformanze che vanno dal 1 Gennaio 1794 al 4 marzo 1798.
Si compone di 17 fascicoli non cuciti fra di loro e ciascuno di essi ha un numero di pagine variabile mentre all'interno sono inserite compiegate alcune lettere di corrispondenza.
La volumetria è di cm. 27 x 20 x 6.



Il volume codificato con il n. 153 contiene le Riformanze che vanno dal 12 agosto 1799 a tutto il 1801.
Si compone di circa 10 fascicoli cuciti fra di loro con una media di circa 24 pagine per fascicolo più varie lettere di corrispondenza compiegate fra i vari fogli.
Ha una volumetria di cm. 27 x 20 x 7 ed è tenuto legato da un doppio spago.

Primo risguardo di copertina

Le riformanze sono le modifiche che vengono apportate agli Statuti ma sono anche le cronache di quello che avviene nel Palazzo Anzianale come l'estrazione quadrimestrale degli Anziani dal Bussolo, gli argomenti trattati nel Consiglio Nobile dei dieci e nel Consiglio Generale, con le relative votazioni.
E ancora gli affitti, gli appalti, le aste, le relazioni con i Castelli e con il Governatore inviato da Roma, l'Amministrazione pubblica, la riscossione dei tributi e dei dazi, le spese del bilancio.
I rapporti con il potere centrale della Sacra Congregazione del Buon Governo e le sue rappresentanze territoriali di Spoleto e Viterbo, l'Amministrazione della giustizia, le regole sanitarie, le cerimonie.
Vengono scritte dal Segretario che è anche Notaio e Cancelliere perciò acquistano valore legale e se costui ha passione di scrivere diventano cronaca giornaliera.

Secondo risguardo di copertina

L’autore nacque in Amelia ove affondano le sue radici paterne sin dal 1500; dopo aver frequentato l’Istituto Tecnico si Diplomò al Magistrale di Terni ed ebbe sempre il gusto dello scrivere, forse per onorare la mamma di origine fiorentina. Dal 1946 al 1952 fece il corrispondente per il quotidiano Il Momento, poi per Il Messaggero sino al 1960. Collaborò per circa 45 anni alla pagina locale de “La Voce”.
Dipendente del Ministero del Lavoro curò un’indagine sociologica sulla attività lavorativa ed economica del comprensorio amerino.
Partecipò attivamente alla vita pubblica come presidente della pro loco, come consigliere comunale e poi assessore per breve periodo.
Nel 1953 curò la raccolta e la pubblicazione con note e glossario del libro “Amerine loqui”, una serie di dialoghi in dialetto amerino scritti dalla cognata d.ssa Maria Chierichini, già maestra elementare e direttrice didattica.
Nel 1993 scrisse e pubblicò “Amelia, un anno di storia dal 25 luglio 1943 al 13 giugno 1944, 250 pagine di ricordi, testimonianze e documenti del periodo bellico. Scrisse una storia del Teatro e della Società Teatrale, mai pubblicata.
Nel 1999 fece omaggio agli amici di una sintesi delle norme che regolavano la vita pubblica di Amelia dal XVI al XVIII secolo dal titolo “Il mondo delle bellebelline”.
Recentemente ha completato la trascrizione del “Liber baptizatorum ab anno 1564 usque ad anno 1575”, offrendone una copia gli studiosi interessati, che riguarda gli atti di battesimo al fonte della cattedrale di Amelia.
Sono noti gli articoli e bozzetti pubblicati in più riprese sul “Banditore di Amelia” che riguardano personaggi, soprannomi e spaccati di vita locale.